

BRIXIA SACRA
MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

VISITA APOSTOLICA E DECRETI di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

IV. LA VALLE CAMONICA

a cura di

ANGELO TURCHINI e GABRIELE ARCHETTI

con la collaborazione di

ELENA MAZZETTI

BRESCIA 2004



Le diverse parti del volume, come pure la sua architettura e l'impostazione editoriale, sono state pensate, organizzate e realizzate consensualmente dai curatori. Tuttavia, per quanto sia comune la responsabilità di tutto il lavoro, rivisto e controllato anche con l'aiuto di Elena Mazzetti, la redazione delle pp. 1-232, 419-425 sono da attribuire ad Angelo Turchini; le pp. 233-417 e gli indici a Gabriele Archetti; l'elaborazione grafica delle cartine e la ricerca iconografica sono invece di Angelo Valsecchi.

In copertina:

Piazze di Artogne,
chiesa parrocchiale di S. Maria della Neve
Il miracolo della neve e san Carlo
(Camillo Rama, sec. XVII)

COMITATO D'ONORE

GIULIO SANGUINETI, *vescovo di Brescia (presidente)*
GINO TROMBI, *presidente della Fondazione Banca S. Paolo di Brescia*
DIONIGI TETTAMANZI, *arcivescovo di Milano*
GIOVANNI BATTISTA RE, *prefetto della Congregazione per i vescovi*
ROBERTO FORMIGONI, *presidente della Regione Lombardia*
ALBERTO CAVALLI, *presidente della Provincia di Brescia*
PAOLO CORSINI, *sindaco di Brescia*
GIUSEPPE CAMADINI, *presidente dell'Istituto Paolo VI*
DORALICE VIVETTI, *presidente della Fondazione ASM*

COMITATO SCIENTIFICO

PAOLO PRODI, *Università di Bologna (presidente)*
GIOVANNI DONNI, *Associazione per la storia della Chiesa bresciana*
NICOLA RAPONI, *Università Cattolica di Milano*
XENIO TOSCANI, *Università Cattolica di Brescia*
ANGELO TURCHINI, *Università di Bologna*
SERGIO PAGANO, *Archivio Segreto Vaticano*
BRUNO MARIA BOSATRA, *Archivio Storico Diocesano di Milano*
ANTONIO MASETTI ZANNINI, *Archivio Storico Diocesano di Brescia*
MASSIMO MARCOCCHI, *Università Cattolica di Milano*
GABRIELE ARCHETTI, *Università Cattolica di Milano (coord. scientifico)*

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Angelo Baronio, Elena Mazzetti

SOSTENITORI E SOTTOSCRITTORI MAGGIORI

Diocesi di Brescia	Comune di Paderno	Mons. Antonio Fappani
Fondazione Banca S. Paolo di Brescia	Comune di Pisogne	Don Gianpaolo Ferretti
Provincia di Brescia	Comune di Polaveno	Don Gabriele Filippini
Comune di Brescia	Comune di Pompiano	Mons. Bruno Foresti
Regione Lombardia	Comune di Rodengo Saiano	Don Franco Frassine
Fondazione ASM	Comune di Rovato	Mons. Faustino Guerrini
Banca di Valle Camonica	Comune di Verolavecchia	Don Pierantonio Lanzoni
Cassa Padana - Popolis	Archivio Storico Diocesano di Brescia	Mons. Antonio Masetti Zannini
Guido Berlucchi & c.	Associazione archeologica Uspaaa	Don Sandro Gorni
Comunità Montana di Valle Camonica	Convento dei Carmelitani Scalzi di Brescia	Mons. Mario Vigilio Olmi
Consorzio B.I.M.	Domus caritatis Paolo VI I.D.S.C. di Brescia	Mons. Dino Osio
Fondazione Camunitas	Parrocchia S. Carlo di Rovato	Don Ivo Panteghini
Rotary Abazia di Rodengo	Parrocchia S. Chiara di Villachiarà	Mons. Luigi Pezzotti
Comune di Berzo Demo	Parrocchia S. Faustino di Brescia	Mons. Angelo Porta
Comune di Borno	Parrocchia S. Maria di Montichiari	Mons. Giovanni Battista Re
Comune di Breno	Parrocchia S. Maria di Pontoglio	Don Luigi Salvetti
Comune di Cedegolo	Parrocchia S. Pancrazio di Paderno Franciacorta	Mons. Giulio Sanguineti
Comune di Cervo	Parrocchia S. Salvatore di Breno	Don Mario Turla
Comune di Cimbergo	Parrocchia S. Stefano di Rogno	Don Cesare Verzeletti
Comune di Civate Camuno	Parrocchia Ss. Faustino e Giovita di Torbiato	Don Giovanni Vignoni
Comune di Darfo	Parrocchia Ss. Pietro e Paolo di Provaglio d'Iseo	Mons. Gino Zoli
Comune di Edolo	Società operaia di Iseo	Gianpaolo Arici
Comune di Incudine	Università Cattolica di Brescia	Prof. Irma Bonini Valetti
Comune di Malegno	Mons. Fausto Balestrini	Tobia Bonomi
Comune di Monno	Don Arturo Balduzzi	Geom. Claudio Cabras
Comune di Ponte di Legno	Don Giovanni Battista Baronio	Renato Campana
Comune di Saviore	Don Samuele Battaglia	Dr. Ennio Ferraglio
Comune di Temù	Mons. Francesco Beschi	Marisa Ferrari
Comune di Vezza d'Oglio	Don Giuseppe Castelanelli	Dr. Alessio Masserdotti
Comune di Vione	Mons. Angelo Chiarini	Ing. Giovanni Minelli
Comune di Botticino	Don Carlo Consolati	Dr. Alberto Moreschi
Comune di Cazzago S. Martino		Dr. Luigi Morgano
Comune di Concesio		Antonio Angelo Papagno
Comune di Chiari		Ing. Giambattista Pini
Comune di Gussago		Mario Scotti
Comune di Leno		Dr. Franco Spoti
Comune di Maclodio		Dr. Renata Stradiotti
Comune di Marone		Ing. Angelo Valsecchi
Comune di Monticelli Brusati		Alessandro Vavassori
Comune di Ome		Attilio Alfredo Zani
		Arch. Carlo Zani
		Dr. Cristina Ziliani

PRESENTAZIONE



GIOVANNI BATTISTA RE | Cardinale, prefetto della Congregazione per i Vescovi

Con gioia e con compiacimento saluto la pubblicazione del volume riguardante la visita apostolica di san Carlo Borromeo alla Valcamonica, avvenuta nel 1580 nel quadro delle visite dell'arcivescovo di Milano alla diocesi di Brescia. Il cardinale Carlo Borromeo, nipote del papa Pio IV, fu certamente il vescovo più di spicco del suo secolo e dai suoi contemporanei fu considerato il modello ideale del pastore della riforma cattolica nella Chiesa post-tridentina.

Il vescovo di Verona di quegli anni, mons. Agostino Valier, scrisse che numerosi vescovi, non solo italiani, ma anche di altre nazioni europee, desiderosi di ben guidare pastoralmente le proprie diocesi subito dopo la conclusione del concilio di Trento (1563), si recavano a Milano a chiedere consigli e suggerimenti a Carlo Borromeo, domandando anche copia dei suoi decreti e delle sue lettere pastorali... perché era ritenuto «il maestro dei vescovi». Venivano da lui non solo perché ammiravano le sue virtù, il suo stile di vita ascetico tutto dedito al suo popolo, ma soprattutto perché apprezzavano in lui il genio del pastore di anime, lo slancio del riformatore, il campione del rinnovamento tridentino.

Il concilio di Trento, al fine di promuovere una ripresa religiosa nella Chiesa ed un rinnovamento morale nelle popolazioni, fra le altre raccomandazioni, aveva sottolineato con vigore ai vescovi il dovere della visita pastorale. E Carlo Borromeo attuò questa disposizione del concilio di Trento con una dedizione instancabile e un dinamismo incontenibile, tan-

to che le sue visite pastorali entrarono perfino nella leggenda. Egli non solo visitò due volte e mezza l'intera diocesi milanese, che allora era molto più vasta di oggi perché comprendeva anche tre valli svizzere, ma estese i suoi incontri pastorali anche ai territori delle diocesi della sua metropoli, fra cui Brescia.

Carlo Borromeo visitò così anche la Valcamonica e da Edolo, attraverso il passo del Mortirolo, scese poi in Valtellina per recarsi a Tirano. Gli premeva raggiungere Tirano perché voleva incoraggiare quei cattolici a fare barriera contro la diffusione del protestantesimo del vicino cantone svizzero. Le strade non erano allora un modello di viabilità, soprattutto quando, allontanandosi a cavallo dalle grandi arterie, bisognava seguire sentieri tortuosi o attraversare torrenti ed inerpicarsi su viottoli di montagna. Le fatiche del Borromeo per raggiungere talune parrocchie furono non piccole. Anche l'alloggio nelle canoniche sgangherate di tanti poveri parroci non era certo confortevole. Ma questi disagi non frenarono san Carlo.

La visita compiuta personalmente da san Carlo alla Valcamonica fu piuttosto rapida e solo passando attraverso le vie centrali e le parrocchie principali, dove la gente confluì dai paesetti vicini; al contratio fu invece una visita minuziosa ed estesa a tutte le parrocchie, anche le più piccole, quella compiuta dal sacerdote che il presule inviò a prendere previa diretta conoscenza della vita spirituale della zona. Tale collaboratore del Borromeo fu don Bernardino Tarugi (nato nel 1540 e morto nel 1605), un sacerdote di grande zelo e di notevoli doti umane e sacerdotali (una delle caratteristiche di san Carlo fu quella di scegliere sempre bene i suoi collaboratori, "rubando" i migliori sacerdoti di altre diocesi).

Nei mesi di marzo e aprile del 1580 don Tarugi, accompagnato da un assistente, visitò parrocchia per parrocchia della nostra Valle, osservando come erano conservati con decoro e dignità il Santissimo Sacramento, gli altari, le reliquie, il battistero...

Gli atti della visita riportati in questo volume indicano una precisa descrizione delle chiese, delle cappelle, dei legati, dei paramenti... di ciascuna delle parrocchie camune. Si parla anche di come don Tarugi trovò i registri dei battesimi, dei matrimoni e i libri delle confraternite. Dagli atti appare anche l'interessamento per i poveri, le vedove, gli orfani. Sono poi interessantissimi i vari decreti riportati nel volume, con le raccomandazioni che vennero fatte. Per ogni parrocchia vi è un decreto con raccomandazioni pre-

cise, che esortano a togliere abusi e a migliorare lo stile di vita cristiana. Vi sono suggerimenti anche per il restauro di edifici di culto e così via.

Esprimo plauso per questa pubblicazione perché mette in luce il rinnovamento e la spinta che san Carlo diede alla Valcamonica, instaurando un clima nuovo di lotta al male e di impegno per il bene. L'idea riformatrice del Borromeo mirò principalmente alla pratica della fede e alla riforma dei costumi. Cercò di estirpare gli abusi e di correggere le debolezze sia del clero sia dei fedeli e stimolò ogni iniziativa di bene.

Anche se fu una visita breve quella di san Carlo alla Valcamonica, non fu senza frutti di bene e lasciò un'impronta che resta ad onore del più esemplare, più risoluto e più efficace vescovo esecutore della riforma del concilio di Trento.

Dal Vaticano, 29 aprile 2004

Incipit. r. In nomine domini Amen.
 Omnia quae sunt deus ad hunc mundum signum
 propter deum et eiusdem esse debentur commodata comparationem
 et veritate superius bene.
 Quae propter argentea propter argentea communione propter
 in omni impensum ut sit.
 Saltem cum quod daturum ad formam regiae
 Capitulum repraesentat in appellatione quae huius ad formam
 in ceteris, cum nunc seculari, in propter huius pro
 sacrificia veniunt.
 Idem cum quod daturum decemiori conspectu regiae
 Gratia superior Alaris maiorem procreatur usque ad multum
 propter, vel pauca ulterius, itaque ut a gradu inferiori
 Alaris conferendo, distet saltem cubiti quinque, et
 super eorum, claustra ferrea, vel saltem cum
 marmor eorum, et sumptu gratis, et saltem propter annum.
 Alaris, quod sit a deo, et saltem ex omni uacuum saltem propter
 in propter deo.
 Super eo decem propter monentem appendat, et saltem
 anni impensum saltem.
 Gradella eiusdem Alaris, et saltem propter annum.
 Incipit. r. In nomine domini Amen.

INTRODUZIONE

Le illustrazioni provengono dall'archivio dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana e, in parte, dall'Archivio storico diocesano di Milano, dall'Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile di Brescia, dall'Associazione archeologica Uspaaa, dallo studio fotografico Rapuzzi e dallo studio fotografico Baglioni.

Un sincero ringraziamento a Elisabetta Conti, Oliviero Franzoni, Antonio Masetti Zannini, Alberto Moreschi, Gianclaudio Sgabussi e Diana Vecchio, la cui collaborazione e consulenza sono state opportune e preziose.

OLIVIERO FRANZONI

La visita apostolica di Carlo Borromeo alla Valle Camonica

«San Carlo Borromeo, per compire alla carica del di lui vero zelo apostolico dal Sommo Pontefice ingiuntali, s'accinse all'impresa della visita apostolica della diocese bresciana, cominciando dalla città subito doppo Pasqua: poi per il Lago d'Iseo portandosi à far l'istesso in Val Camonica, trovò allo sbarco in Pisogne, speditogli dal Publico della Valle, honorato incontro, ricevuto, e riverito communemente come angelo di Dio. Cominciò la visita dalla destra dell'Oglio, prencipiandola da Pisogne, poi nel ritorno dalla sinistra, terminandola a Lovere: e vivi sono ancora in diversi luoghi decreti, e ordinationi da lui fatti secondo l'opportunità per il maggior servitio di Dio, decoro delle chiese, e benefitio delle anime. Haveva seco religiosi, e prelati di tutto zelo, e spirito, per aiutarlo nelle confessioni, communioni, e prediche, trà quali si contava monsignor Giovan Battista Centurione genovese vescovo di Mariano di Corsica; ma con tutto ciò egli faceva da sé la parte più rilevante, visitando in persona tutte le chiese, e altari, amministrando di propria mano li sacramenti della confirmatione, penitenza, e eucharistia, e predicando per tutto con esortatione a gli ecclesiastici e secolari con grandissimo frutto. (...)

Rifiorì tutta la Valle negli esercitii di pietà, e di virtù christiane, incaloriti universalmente gli animi più dagli esempi, che dalle parole del gran servo di Dio; e lasciò piantate per tutto, oltre le divotioni, che si costumano massime la sera in tutte le parochie, le scuole della Disciplina, e della Dottrina christiana, che anco hoggidi si veggono così ben coltivate in questa patria. Restò in tutte le genti impressa tanta divotione verso il zelantissimo ministro di Christo, che quando s'udì la di lui canonizatione, s'eressero subito chiese, oratorii, e altari in suo honore per tutta la Valle: e può dirsi con verità, non esservi chiesa, né casa, dove non si vegga o statua, o adorata imagine di questo santo. Nelle litanie stesse de santi doppo S. Nicolò della serie de santi vescovi s'invoca ancor di presente San Carlo, tanto se si cantano in publico, come se si recitano in privato, segno evidente del frutto mirabile,

che fece con quella visita apostolica ne popoli di Val Camonica, e che la divotione verso di lui rimasta all'ora ne i cuori di tutti, passa di mano in mano interamente ne posterì per haver intercessore in cielo quello, ch'una volta fu loro visitatore in terra».

Questi sono i frammenti più significativi tratti dall'entusiastico resoconto che, del *memorabile* transito entro i contorni valligiani effettuato dal cardinale Carlo Borromeo, diede l'aromatico calamo di un vivace autore locale, il francescano padre Gregorio Brunelli da Canè (1644-Treviso 1713), ad animare uno dei policromi festoni del famoso zibaldone intitolato *Curiosj trattenimenti continenti raguagli sacri e profani de' popoli camuni*¹. In effetti, la vera e propria visita alla Valle Camonica venne condotta, impiegando i mesi di marzo e aprile del 1580, a cura del maestro di camera e esperto collaboratore del santo cardinale, il sacerdote don Bernardino Tarugi (Montepulciano 1540 c.-Roma 1605), con l'aiuto di almeno un assistente. Da parte sua, nella tarda estate, tra il 21 agosto e il 6 settembre, l'arcivescovo milanese effettuò un rapido giro di controllo nelle principali parrocchie camune, accolto con solennità «nel piano di Cividate» dal reggimento della Valle, alla presenza in pompa magna di «tutti li deputati, e principali signori della patria» guidati dal sindaco scaduto, il dottore in legge Tizio Dolci di Breno († 1619), e da quello in carica, il notaio Gioaldino Dabeni di Borno († 1609 c.). Nel frattempo, il materiale raccolto nel corso delle ispezioni veniva analizzato e rielaborato per consentire l'emissione in tempi ragionevoli dei decreti².

¹ Venezia 1698, pp. 591-592, 595.

² Sulla situazione religiosa in Valle all'epoca: M.L. ANDRIGHETTONI, *I vicariati foranei della Valle Camonica nelle visite pastorali dal Concilio di Trento ad oggi*, Brescia 1976; V. BONOMELLI, *La Valle Camonica della controriforma nelle visite del vescovo Bollani*, Brescia 1978; D. MONTANARI, *Disciplinamento in terra veneta*, Bologna 1987. Sulla visita carolina: GREGORIO DI VALCAMONICA, *Curiosj trattenimenti*, pp. 591-595; A. SINA, *S. Carlo in Valle Camonica*, «Brixia Sacra», I (1910), pp. 230-245, che trascrive anche un breve ragguaglio della visita steso da un testimone oculare, il notaio Giovanni Legena († 1619) di Malonno; A. FAPPANI, *San Carlo, Brescia e i Bresciani*, Brescia 1984, pp. 93-97. Negli archivi parrocchiali camuni si conserva spesso copia dei decreti di san Carlo (talora con chiose ed aggiunte), a dimostrazione dell'importanza della visita, ma anche delle difficoltà di ottemperare con celerità ed aderenza alle prescrizioni ivi contenute.

LA VISITA

a) *La realtà istituzionale.* Il Tarugi passava al setaccio i molteplici e complessi aspetti della vita ecclesiale in un'area che all'epoca contava circa 47.000 abitanti, si soffermava a controllare qualità e condotta dei sacerdoti, verificava gradi e contenuti della devozione popolare. Dall'accurata perlustrazione emergeva una situazione molto frastagliata, vivificata da buoni contesti e lacerata da una serie di irregolarità e disordini, quasi sempre – tuttavia – dovuti a questioni di carattere morale e disciplinare, non toccanti nella sostanza argomenti di fede.

La situazione generale dimostrava di essere migliorata rispetto alle passate visite pastorali, ma non in maniera così sensibile ed incisiva come lo sforzo dispiegato nei vent'anni precedenti dal grande vescovo di Brescia Domenico Bollani e dai suoi delegati poteva lasciar pensare, indice che il notevole lavoro compiuto era rimasto spesso lettera morta, nonostante la riduzione di alcune posizioni di scandalo e la messa in opera di riattamenti edilizi. Il pignolo visitatore riscontrava una diramata diffusione di confraternite e di istituzioni benefiche, toccava con mano la discreta devozione della gente, sia pure non sempre accompagnata dal decoro degli edifici di culto e dalla cura nella provvista e nella tenuta delle suppellettili, accertava che una parte apprezzabile del clero e del laicato aveva imboccato con decisione la strada della riforma.

Le chiese parrocchiali valligiane erano 65, per circa una metà delle quali veniva dato un giudizio positivo, mentre le restanti versavano in condizioni non proprio smaglianti. Le osservazioni negative riguardavano soprattutto l'ampiezza; l'impianto tardo medioevale che molti fabbricati ancora conservavano li rendeva – all'occhio esigente del visitatore – inadeguati e non funzionali a fronteggiare l'aumento degli abitanti e del clero e le nuove necessità liturgiche.

Accanto sorgevano altri edifici di culto: più di 160, tra chiese sussidiarie e campestri, ex parrocchiali in disuso, ricetti dei disciplini. Un fenomeno assai indicativo era costituito dalla forte presenza di oratori dedicati a san Rocco (una trentina, spesso di ragione civica, costruiti in seguito a voto delle comunità), gran parte dei quali erano stati innalzati entro i primissimi decenni del Cinquecento, periodo nel quale – di fronte al continuo ripetersi di focolai di peste – si andò rapidamente diffondendo il culto del santo



■ Artogne, chiesa di S. Maria ad Elisabetta, *San Carlo Borromeo in preghiera* (sec. XVII)

francese che ebbe una fortuna clamorosa³. Nel conteggiare gli altari esistenti nelle parrocchiali (una media di due per ogni chiesa) il visitatore dava conto dell'esistenza di confraternite, quasi sempre legate appunto ad un altare: il loro consolidamento rappresentava una importante spinta alla conservazione della devozione, animate ed orientate in maniera preponderante dalla *pietas* popolare, con gli associati espressi in maggioranza dalle classi basse. Primeggiava (esistente in quasi tutte le parrocchie, con 54 enti, molti antichi, 6 fondati tra il 1540 ed il 1570) la scuola del Santissimo Sacramento (detta anche Maggiore per essere quasi sempre eretta all'altar maggiore, talora aggregata all'arciconfraternita della chiesa sopra Minerva in Roma), espressione del progressivo espandersi del culto eucaristico visto con simpatia ed incentivato dall'autorità ecclesiastica, al cui sviluppo diede personale impulso il Borromeo. Cominciava ad affermarsi anche quella del Santissimo Rosario (13 in tutto, la stragrande maggioranza create da pochissimo, tra il 1576 e il 1579), soprattutto su iniziativa dei domenicani, indice del rin vigorito amore mariano incoraggiato nella sua espansione dalla gerarchia sull'onda della promozione attuata dal pontefice Pio V.

Le non rilevanti entrate che queste istituzioni godevano – attraverso le quote degli iscritti, le elemosine occasionali e la gestione di qualche lascito – venivano impiegate nel mantenimento della cera per illuminare il viatico mentre lo si portava agli infermi, per la messa e la processione che si tenevano ogni terza domenica del mese e in altri ornamenti alla chiesa. Una terza confraternita, di antica tradizione e presente in maniera significativa (con 35 istituti), era quella dei Disciplini. Completavano il quadro una decina di confraternite della Concezione e due scuole particolari, di Sant'Antonio a Saviore e di San Valentino a Breno. Il servizio scolastico esisteva in qualche parrocchia e non sempre il catechismo per la dottrina cristiana funzionava a dovere.

Il Tarugi riservava attenzione agli istituti di carità: ne inventariava 29 tra Misericordie, Consorzi dei poveri e Monti di pietà dei grani e dei pegni, mentre in 47 parrocchie (oltre il 70%) era segnalata la presenza di legati pii.

³ La Valle era stata percorsa da pestilenze anche negli anni immediatamente precedenti le ispezioni del 1580, nel 1564 e nel biennio 1576/77. Alcune chiese di San Rocco non vennero censite dalla visita perché già cadute in disuso, mentre altre verranno costruite nei secoli XVII-XVIII, fino a toccare la bellezza di 58 edifici.

Anche se talvolta la loro osservanza non avveniva in maniera precisa e si verificavano situazioni di cattiva amministrazione, questa consistente base consentiva di tenere irrorato un terreno fertile sul quale nei decenni seguenti andranno ad innestarsi centinaia di lasciti e di istituzioni in grado di fornire alimento a cappellanie, congregazioni di carità, luoghi elemosinieri. Il delegato si soffermava sul comparto intervenendo per sanare le inadempienze più scandalose, annotando nome e cognome degli insolventi, andando a toccare il nervo scoperto riguardante l'amministrazione non sempre inappuntabile dell'annesso patrimonio.

Il personale ecclesiastico era per un buon settanta per cento dignitoso, sia pure talvolta con diversità di giudizio tra la competenza in sapere e la moralità (a scapito del secondo requisito); il resto risultava male in arnese, risentendo negativamente del già lussureggiante tessuto di commende e collazioni plurime. Di ciascun parroco (il prelado ne incontrò 63, essendovi due parrocchie vacanti) il visitatore assumeva un breve esame per verificare la preparazione, accompagnata da una valutazione di ordine morale. Circa una metà (30 sacerdoti) si collocava in una fascia d'età matura (tra 41 e 60 anni), 20 avevano tra 21 e 40 anni, 8 erano gli ultra sessantenni (di 5 non era specificata l'età). Si trattava quindi di un clero relativamente giovane, poco più di una metà promosso da meno di dieci anni al beneficio che occupava, percentuale che saliva all'85% estendendo il periodo di governo fino a vent'anni. Accanto ai soggetti in cura d'anime il censimento rilevava i nominativi di altri 26 sacerdoti, facendo così salire il totale a 89 unità (1 prete ogni 530 abitanti circa)⁴. Un terzo del clero non era di stretta origine locale, essendo una ventina i sacerdoti forestieri, sia pure quasi tutti provenienti da luoghi vicini, quali Brescia, la Valtellina e la Valle di Scalve.

Dagli atti visitali usciva un quadro assai lontano dalla vulgata corrente all'epoca secondo la quale la Valle era una landa selvatica popolata di individui gozzuti ed illetterati, «homini senza inzegno o exercitio, che vivono facendo sechar rave et castagne». Tale pregiudizio, diffuso da frettolosi

⁴ Trovando impiego nelle numerose cappellanie di giuspatronato laicale, agli inizi del Settecento il numero dei sacerdoti della Valle (compresa la vicaria di Lovere) aumenterà vertiginosamente fino a toccare quota 423 (secondo una statistica del 1727), fissando così il rapporto a 1 prete ogni circa 100 anime, calcolando che all'epoca la popolazione assommava a 43.000 abitanti, non essendosi ancora risolta la salasso della peste del 1630.

visitatori, burocrati e cronisti (tra questi Pietro Giussani, biografo di san Carlo, che nel “deserto” camuno trovava utile appiglio per esaltare l'azione del santo prelado), veniva alimentato dalle stesse autorità locali che avevano tutto l'interesse a sminuire, dinanzi al governo della Serenissima Repubblica di Venezia, l'importanza di un territorio che poteva essere colpito da eccessivi prelievi fiscali. Le asperità delle strade, la difficoltà di raggiungere le piccole ville disperse sul monte, la connaturata ritrosia delle popolazioni ingigantivano quella che, sostanzialmente, era solo un'impresione superficiale. Del resto, la Comunità di Valle aveva raggiunto un importante livello di maturazione e di autonomia, sviluppando una serie di magistrature che troveranno sistematicità nella riforma degli statuti intrapresa nel 1609, e un notevole prestigio, tanto da costruire a fine Cinquecento un più spazioso palazzo per la residenza dei pubblici uffici.

b) I temi. Seguendo uno schema visitale modellato dalle norme tridentine e con una impostazione ormai collaudata dall'esperienza, il visitatore effettua un'analisi meticolosa, concentrando l'attenzione e l'interesse sui contenuti essenziali della realtà ecclesiale, accedendo innanzitutto alla chiesa parrocchiale, accolto dal sacerdote responsabile e dai fedeli, ai quali indirizza un breve saluto con cui motiva la sua presenza, accompagnato dalla recita di qualche preghiera. Dopo aver annotato se la stessa è consacrata, ne coglie rapidamente le condizioni generali di ampiezza e sufficiente capienza in relazione alla popolazione, di staticità edilizia e di tenuta in più o meno decoro, sintetizzando il giudizio in pochi, efficaci aggettivi. Passa poi ad ispezionarne con impegno la dotazione interna, riscontrando l'esistenza di alcune criticità: verifica se il Santissimo è conservato con cura e con lampada accesa, rileva se il battistero è in grado di assolvere alla sua fondamentale funzione, conta materialmente e osserva lo stato degli altari, prendendo buona nota della dedicazione di ciascuno e riscontrando la presenza e l'osservanza di legati di messe, cappellanie, obblighi liturgici e confraternite (anche sulla scorta di decreti scaturiti da precedenti visite).

Ultimata l'ispezione alla chiesa principale, controlla la decenza del cimitero che solitamente è affiancato alla parrocchiale e non infrequentemente, stante la condizione di spazio non sempre recintato, diviene ricettacolo di animali, esamina lo stato della sagrestia e della suppellettile sacra che vi si conserva, i requisiti e la dislocazione – non sempre felice – della canonica.

Quindi, effettua una breve indagine nei confronti della persona del parroco, accertandone l'idoneità, sia in termini di preparazione e di sapere, sia sotto il profilo comportamentale, l'abilità all'esercizio della cura d'anime e la reputazione goduta presso la popolazione, acclarando l'adempimento dei principali doveri del ministero (predicazione, catechesi, amministrazione dei sacramenti): allo stesso è richiesto di mostrare i documenti essenziali, "de ordinibus et beneficio", ovvero circa lo stato giuridico personale e il legittimo possesso del beneficio. Raccolte informazioni su eventuali coadiutori (nei pochi casi in cui tali figure esistono, essendo la stragrande maggioranza delle parrocchie caratterizzate dalla presenza di un solo sacerdote) e sull'esistenza di canonici e chiericati, registra le inosservanze più gravi e le situazioni più clamorose di negligenza relative ai sacerdoti, annotando pure – se del caso – i nominativi di pubblici concubini, peccatori incalliti, usurai, donne di malaffare, circostanza che consentirà la celebrazione, entro lo spirare dell'anno, di una sequela di procedimenti di carattere disciplinare.

Nelle zone di confine con la Valtellina e il Trentino (Corteno, Edolo, Monno, Vione, Villa, Ponte di Legno) indugia ad investigare su possibilità e frequenza di rapporti diretti con i paesi protestanti o con gente proveniente da quei contorni, al fine di valutare meglio i rischi di penetrazione di luterani, calvinisti, anabattisti. Allargando poi l'orizzonte al restante patrimonio edilizio sacro collocato *intra fines* della parrocchia, senza tralasciare «ecclesias, cappellas, oratoria et loca pia» sparpagliati nelle contrade, redige innanzitutto l'elenco delle confraternite attive nell'ambito della giurisdizione, si sforza di conoscere la data e le circostanze di erezione, annota con scrupolo l'ammontare e le fonti delle rendite, elenca natura e conformità degli obblighi annessi (anche con la consultazione, o comunque con l'indicazione, di contratti d'affitto, compravendite e testamenti), registra le dinamiche e il corretto andamento dei sistemi di direzione (nelle mani di presidenti, massari e tesoriери di nomina pubblica), accerta le forme e il tasso di controllo che l'autorità ecclesiastica locale riesce ad esercitare su questi istituti, si assicura cammini senza intralci l'insegnamento della dottrina cristiana.

Altro capitolo che cade sotto la lente dell'ispezione è quello relativo alle opere di carità e di assistenza, mediante l'accertamento della presenza e del funzionamento del Luogo della Misericordia, del Monte di pietà, nonché di legati pii chiamati spesso a coprire carichi misti (carità, messe, mantenimento del decoro di chiese ed altari). Anche di questi organismi il visitato-

re appura lo stato finanziario e riscontra la tenuta dei libri contabili, assoda scopi e mansioni e il relativo grado di soddisfacimento, esamina organizzazione e metodi di nomina delle commissioni di gestione, accerta se l'amministrazione è svolta con onestà e puntualità, verifica quali siano i criteri di accesso e di assegnazione delle elemosine, prende nota delle inadempienze, almeno delle più conclamate. Infine compie un giro meticoloso delle chiese sussidiarie e degli oratori sparsi nel territorio, raccogliendo sul conto di ciascuno una scheda informativa sostanzialmente completa, sia pure ridotta per sommi capi, anche in relazione al tempo a disposizione e alla dispersione in un'area estesa di tali luoghi di culto.

ITINERARIO DELLA VISITA DA LOVERE A PONTE DI LEGNO

La visita si svolse senza interruzioni dal 5 marzo al 29 marzo 1580 (da Lovere a Ponte di Legno); dopo una decina di giorni (spesi forse nel riorganizzare il verbale a Edolo e nel trascorrere un breve riposo, o per rientrare a Brescia, o per effettuare una puntata in via riservata in Valtellina), l'itinerario ripartiva da Monno il 10 aprile e si concludeva il giorno 28 del mese a Toline. Il viaggio visitale prendeva dunque avvio dalla parrocchia di Lovere, appartenente con quelle limitrofe alla diocesi di Brescia, nonostante i luoghi dal punto di vista civile non rientrassero nella giurisdizione bresciana, e a maggior ragione in quella della Valle Camonica, bensì ricadesse nella provincia di Bergamo. La realtà loverese era la più popolosa (vantando duemila anime) e tra le più importanti di quelle valligiane; godeva di clero discretamente a posto e numeroso capeggiato da don Giorgio Celeri (Lovere 1535-1595), vicario foraneo, in carica dal 1568 (rimanendovi fino alla morte), esponente di una distinta famiglia indigena, il quale nel 1578 era stato incaricato dal vescovo Bollani di effettuare un sopralluogo generale alla Valle, incombenza che assolse al meglio come dimostra il circostanziato resoconto che ne ha lasciato. Nel circondario erano situate alcune chiese, tra cui quella antichissima di San Giovanni in Monte Cala che la tradizione voleva legata ad eventi accaduti all'epoca di Carlo Magno e presso la quale risiedeva un eremita. Sorgevano inoltre un monastero di clarisse fondato nel 1542 (che si era annessa la chiesa di San Martino, già di pertinenza parrocchiale) e due insediamenti conventuali maschili, dedicati a



■ Pian Camuno, chiesa parrocchiale di S. Antonio, *Madonna con Bambino e i santi Carlo e Antonio da Padova* (D. Nassinio, sec. XVIII)

santa Maria Assunta e a san Maurizio, entrambi occupati – rispettivamente dal 1448 e dal 1514 – da francescani minori osservanti, presenti con una decina di sacerdoti, senza contare i fratelli laici. La vecchia parrocchiale, intitolata a san Giorgio, contava ben nove altari, era assai capace di popolo, tenuta in maniera decorosa ed ospitava alcune confraternite ben governate e dotate di redditi propri derivanti da una mano di legati. Tre cappellani e un coadiutore garantivano la celebrazione di messe derivanti da innumerevoli lasciti benefici disposti dalla piccola nobiltà (Celeri, Gaioncelli, Barboglio, Bosio, Marenzi, e soprattutto da Giacomo Lolio nel 1528) residente nell'attivo e mercantile borgo, famoso per una vasta lavorazione e per un penetrante commercio di panni di lana. Il luogo della Misericordia, di antica fondazione, assicurava la distribuzione di vino e biade ai bisognosi.

Lasciatesi alle spalle Lovere e le due vicine parrocchie di Bossico e di Quailino – la seconda dislocata sulla cosiddetta «costa di Lovere tutta frutifera, e d'olivetti ripiena», nonché punteggiata di chiese che segnalavano le disperse contrade di Ceratello, Flaccanico, Branico –, governate rispettivamente dai loveresi don Lodovico Celeri (in qualità di semplice curato, in carica dal 1570 circa fin verso il 1583, che possedeva contemporaneamente il giuspatronato dell'oratorio denominato il Santo in Lovere) e don Giacomo Bigati (qui dal 1573 circa al 1594, anno del decesso), il visitatore proseguiva spedito ed entrava nella circoscrizione dell'antica pieve di Santo Stefano di Rogno. Volpino, la prima parrocchietta che incontrava, aveva sotto di sé la chiesa di Sant'Antonio di Corti (già parrocchia autonoma) ed era quella da cui prendeva inizio l'ambito territoriale più propriamente della Valle Camonica: vi risiedeva dal 1572 il buon giovane don Deodato Bosio di Lovere che passerà ad altro beneficio nel 1612. Vi fioriva la scuola del Santissimo, avviata una decina di anni prima a cura del vecchio rettore don Giovanni Sutti di Lovere e provvista di un legato dalla famiglia Gaioncelli. La chiesa parrocchiale, dedicata a Santo Stefano, aveva urgente necessità di essere allargata ed allungata e il decreto fisserà il termine di due anni per l'esecuzione dei lavori.

La pieve di Rogno risultava retta da don Orazio Federici di Artogne, il quale era appena diacono nel 1578 quando fu promosso arciprete in questo luogo dove rimase fino alla morte (1588), disimpegnando l'incarico con ottimo comportamento e dimostrando buona preparazione. La chiesa plebana era piuttosto male in arnese (i decreti introducevano l'obbligo di praticare diversi interventi) e rappresentava solo un debole ricordo di quella

che nel medioevo era stata fondazione prestigiosa, dimostrata ancora dall'esistenza sul sagrato – riscontrata anche dal visitatore – di una primitiva chiesa già con funzioni di battistero, dedicata a san Giovanni Battista (come nel caso della pieve di Santa Maria di Civate). Con il progressivo venir meno della centralità della pieve, nonostante la dotazione continuasse a permanere buona, come risultava anche da un *designamentum* di beni steso nel 1527, pure il borgo aveva perso rilevanza. Annessi al beneficio plebano erano due chiericati, goduti da sacerdoti non residenti (tali don Ludovico Savallo e Battista Aragno) che non sempre garantivano il prescritto versamento di somme per le spese di culto. Nel circondario erano presenti le chiese delle contrade di Castelfranco e di Bessimo: con la prima la pieve aveva da qualche anno un contenzioso in materia di cura d'anime, diatriba che un decreto vescovile emesso il 10 novembre 1580 risolverà mediante il distacco da Rogno e l'erezione in cura autonoma di quella chiesa, dedicata ai santi Pietro e Paolo.

La parrocchia di Monti di Rogno, con la piccola e spoglia chiesa intitolata a san Gaudenzio, era governata dal 1571 circa, in veste di rettore mantenuto dal soldo pagato anche con il concorso dei terrazzani del vicino paese di San Vigilio, da don Giovan Maria Alberti di Vissone, già impegnato nella professione notarile, soggetto piuttosto incline ad esercitarsi in attività che esulavano dal servizio religioso, tanto che il popolo a lui affidato dimostrava – anche ad un occhio svagato – assai poca cultura sacra: a quanto si sa la sua permanenza in loco, messa in discussione da pesanti richiami ufficiali, non andò oltre lo spirare del 1580. La vicina parrocchia di Anfurro era invece dal 1562 sotto un sacerdote forestiero, tale don Giacomo Venosta, nativo di Mazzo Valtellina, il quale rimase in sede fin verso il 1593, tenuto non in grande considerazione e già caduto in sanzioni disciplinari, ribadite dai decreti carolini. La chiesa versava in condizioni indecenti: vi operava la confraternita del Sacramento che poteva contare su un legato per il mantenimento di cera disposto da Giovan Pietro Clerici.

Il visitatore passava ad ispezionare la grossa parrocchia di Angolo, retta dal 1563 da un poco abile don Camillo Ferrari di Rovato che morirà in sede tra il 1593 e il 1595: questi, almeno fino al 1580, spesso e volentieri soggiornava nella confinante località di Anfurro dove suppliva alle lunghe e frequenti assenze del titolare, l'amico don Venosta, con il quale condivideva la scarsa propensione alla cura d'anime. La parrocchiale vantava una lun-

ga e consistente teoria di legati di messe, dovuti soprattutto alla larga mano di un dovizioso ramo della nobile famiglia Federici ed a membri del casato Albrici di Vilminore di Scalve, da pochi decenni giunti in paese ad esercitare una redditizia attività di ferrarezza. Altro legato (anche a favore della scuola del Sacramento) risaliva a circa cento anni prima, scaturito dalla volontà di un vecchio beneficiato, don Giovanni Malaga di Rogno, in sede negli anni 1481-1493.

La parrocchia di Mazzunno era affidata dal 1557 all'anziano don Valentino Pistelli Sonali di Erbanno, insegnante di grammatica e cultore della musica profana come dimostrava la presenza in casa di chitarre e altri strumenti, il quale morirà nell'incarico nel 1586. La chiesa mostrava una situazione edilizia precaria e bisognosa di intervento. Nella località montana di Prave sorgeva la chiesetta dedicata a san Bartolomeo, munita nel 1574 dal benefattore Bartolomeo Bertoglio di un lascito, la cui attuazione veniva ignorata dagli eredi. Il visitatore si recava quindi a Gorzone per conoscere quella realtà e per incontrare il parroco don Lorenzo Alberti di Brescia, nominato nel 1547, destinato a restare in loco fino al 1596, anno presumibile della scomparsa: già frate dei servi di Maria, dispensato nel 1546, esibiva sufficiente preparazione e godeva di buona stima. La bella e capace chiesa di Sant'Ambrogio aveva al proprio esterno una cappella intitolata a san Bernardino, dotata dal nobile Uberto Federici. Funzionavano la confraternita del Sacramento dal 1554 e dal 1579 quella del Rosario. Da Gorzone dipendeva la chiesa di Santa Giulia di Terzano: con quegli abitanti il rettore aveva una contesa circa la celebrazione di messe in loco: Santa Giulia verrà smembrata dalla matrice solo nel 1713, mediante elevazione a beneficio parrocchiale della semplice cura mercenaria fondata nel 1622.

La parrocchia di Erbanno recava ancora il titolo di san Martino, dall'omonima chiesa romanica che verrà abbandonata sul finire del Cinquecento a vantaggio della nuova chiesa di San Rocco, costruita nel 1528 in posizione più centrale rispetto al nucleo abitato. Ne era titolare don Giovan Battista Cicada, in loco dal 1560 al 1593, quando rinunciò al beneficio. Sotto la sua giurisdizione stava la chiesa di San Matteo di Angone, unita ad Erbanno grazie a decreto emanato dal vescovo Bollani. La famiglia Federici aveva fatto costruire e manteneva in ordine due chiese esistenti nell'ambito della parrocchia, rispettivamente dedicate a santa Maria Assunta (detta volgarmente del Restello) e a santa Caterina, quest'ultima con collegato

ospizio messo a disposizione per ricoverare frati francescani di passaggio, transitando da qui un collegamento diretto con il non lontano convento dell'Annunciata di Borno. Attraverso questa antica mulattiera il visitatore raggiungeva proprio quel cenobio serafico, risalente al 1469, dove stava un nucleo di minori osservanti (subentrati da circa dodici anni agli amadeiti, il ramo fondato a metà Quattrocento dal beato Amedeo Mendez de Sylva), composto da una decina di religiosi, tra sacerdoti e fratelli laici.

Nella grossa parrocchia di Borno, dove l'itinerante monsignore capitava il 14 marzo, l'importante e remunerativo beneficio (ancora recante l'intitolazione medioevale a san Martino, affiancato e sostituito poi da san Giovanni Battista) era suddiviso, in virtù di bolla emanata nel 1456 da Calisto III che poneva ordine in una selva inestricata di chiericati, in due porzioni assegnate ad altrettanti curati, spesso tra di loro litiganti per la supremazia, in aggiunta al rettore primario che svolgeva in pratica le funzioni di parroco. Qualche anno prima il contrasto era scoppiato in una violenta contrapposizione tra i beneficiati, tanto che qualcuno di loro aveva dovuto ricorrere ai ferri del chirurgo.

Al tempo di san Carlo il rettore principale si chiamava don Giovanni Foppoli, originario di Mazzo Valtellina, già parroco di Monno, a Borno (dove morirà nel 1618) dal 1569; altri curati erano il bornese don Giovanni Rivadossi, rimasto in carica dal 1562 circa al 1593 (e contemporaneamente patrono di un chiericato presso la pieve di Civate), e il bergamasco don Giovan Francesco Botti (Ardesio 1552 c.-Borno 1617 c.), in loco dal 1575 (succedendo al defunto don Lodovico Lazzaroni) alla morte, il quale lascerà le proprie sostanze alla locale confraternita del Santissimo Rosario, con l'obbligo di stipendiare un cappellano chiamato a celebrare messa e a far scuola a quindici fanciulli poveri, almeno durante la stagione invernale. Oltre a un antico Consorzio di Misericordia deputato a distribuire generi alimentari, soprattutto a Natale e a Pasqua, funzionava dal 1579 un Monte di Pietà (poggiato sulla cospicua dotazione di cento some di biada, da concedere in prestito), fondato da Giovan Pietro Morandi (1557 c.-1580), figlio di un notaio originario di Gandino e di una nobildonna Pellegrini della Torre di Cemmo. Nei decreti si ingiungeva l'allargamento della parrocchiale sull'area adibita a cimitero, fino ad inglobare un oratorio dedicato a san Rocco, eretto nel 1508 per voto della popolazione contro il diffondersi di una malattia a carattere epidemico.

La parrocchia di Ossimo Superiore facente capo alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio stava nelle mani (dal 1567 circa alla morte) di don Evangelista Aliprandi Griffi (Niardo 1545 c.-1607), già “familiare” in Asola dell’arciprete Vincenzo Duranti, vescovo di Termoli. Nelle immediate vicinanze sorgerà, poco dopo il 1614, una chiesa dedicata a san Carlo (altre ne nasceranno a Bienno, Breno, Ceto, Edolo, Esine, Malonno, Niardo), che ebbe un cammino sofferto essendo stata ritardata la costruzione da una sospensione decretata dall’autorità vicariale a fronte di malversazioni compiute dai locali nella disinvolta gestione di elemosine.

Nella circoscrizione parrocchiale, in Ossimo Inferiore, sorgeva la derelitta chiesetta dei Santi Cosma e Damiano nella quale si celebrava alcune volte per disposizione del vescovo Bollani e mediante l’utilizzo – spesso trascurato – di introiti derivanti dalla famiglia Burlatti: con decreto vescovile del 17 giugno 1607, grazie al fatto che il parroco aveva destinato parte delle proprie sostanze al mantenimento di un sacerdote, il beneficio verrà innalzato nella forma canonica di rettorìa dipendente dalla chiesa matrice. La parrocchia vantava un Consorzio di carità, a beneficio del quale alcune rendite in biade e vino non venivano onorate con puntualità. Il visitatore annotava la presenza di contatti con terre infettate di eretici (Valtellina), luoghi dove parecchi ossimesi si recavano in omaggio ad una forte tradizione di commerci e contrabbandi.

La parrocchia di Villa di Lozio era occupata da don Battista Nobili, disordinato sacerdote originario del posto, il quale, nel 1542, a soli 17 anni, aveva ottenuto la titolarità di quel beneficio a cui rinuncerà nel 1582, dopo aver subito anche una condanna di bando. La vicina parrocchia di Laveno di Lozio era stata ufficiosamente eretta dal Bollani, mediante l’unione di un chiericato goduto da don Giovanni Rivadossi di Borno: l’istituzione venne poi perfezionata con decreto emesso l’1 aprile 1585 che ne riconosceva le funzioni in qualità di giuspatronato della vicinia. Aveva competenza anche sulle contrade di Sommaprada e Sucinva; versava in condizioni di estrema povertà, affidata provvisoriamente alle discutibili cure di un ex frate agostiniano bornese, espulso dall’ordine e già processato per eresia: il decreto delegava all’ordinario l’invio di più scelto sacerdote.

La bella e capace chiesa di Sant’Andrea di Malegno, accanto alla quale era in corso la costruzione del campanile, era affidata alle cure di don Bernardino Bianchi di Ossimo Superiore (1533 c.-1605), in loco dal 1567 (quand’e-

ra subentrato a un vecchio zio) alla morte: abbastanza esperto in materia sacra, non risultava altrettanto a posto sotto il profilo morale, circostanza per la quale era già stato messo sotto processo, insieme al fratello don Bartolomeo, prevosto in San Bartolomeo di Cemmo. In paese fiorivano le confraternite del Sacramento e dei Disciplini. A Losine l'anziano parroco don Gaspare Buoni da Scalve, investito dal 1536 (circostanza che lo rendeva il più longevo in fatto di permanenza nella stessa parrocchia tra i parroci camuni dell'età carolina) alla morte avvenuta nel 1587, lasciava trasparire tutte le proprie carenze aggravate dall'età settuagenaria. Qui, il pur meticoloso visitatore si dimenticava di registrare l'antichissima chiesa romanica dell'Assunzione di Maria Vergine, detta del Castello (la cui rendita, nel 1567, era stata incorporata al beneficio parrocchiale), mentre annotava l'esistenza della confraternita della Concezione, la cui origine risaliva intorno al 1540. I decreti ingiungevano la ristrutturazione della parrocchiale, da estendersi sino a comprendere la modesta chiesetta di San Rocco.

Il viaggio toccava poi la chiesa di Cerveneno affidata (dal 1540 – quando la prese in carico grazie alla rinuncia di uno zio – al decesso, avvenuto nel 1593) al sacerdote locale don Gerolamo Elmetti. Nell'oratorio di San Rocco i disciplini tenevano i propri esercizi. In paese esisteva anche un antico Monte di Pietà, governato da una coppia di sindaci di nomina vicinale. L'organismo, chiamato anche "Misericordia di biada" poiché concedeva «ad imprestito a più poveri» le granaglie «con obbligo di restituirle a novi frutti», nel Seicento andò incontro ad una grave crisi determinata dai numerosi fallimenti causati dalla contrazione del già vigoroso esercizio dello scavo di miniere e della produzione di ferrarezza. La parrocchia di Ono era governata dal sufficiente sacerdote don Giovanni Antonio del Pes di Nadro, in loco dal 1579 alla morte, avvenuta nel 1595.

Il 19 marzo il visitatore entrava nel distretto della pieve di San Siro di Cemmo⁵, forse la più antica della plaga camuna, il cui titolare spesso rivestiva la delicata e onorevole dignità di vicario vescovile con competenza sull'intera vallata. Era all'epoca in sedia l'arciprete e vicario foraneo don Lelio Griffoni di Iseo, qui dal 1576 circa al 1598, anno della scomparsa. Da

⁵ Cfr. G. GREGORINI, *Memorie sulla visita apostolica di San Carlo Borromeo alla chiesa arcipresbiterale plebana di Cemmo aggiunti i decreti del medesimo Santo riguardanti le parrocchie di quel pievatico*, Brescia 1869.

quando, nel 1535, l'arciprete commendatario monsignor Durante Duranti di Brescia (futuro vescovo della diocesi bresciana) aveva reso autonoma la chiesa di Santo Stefano, le cure pastorali erano di fatto e di diritto esercitate in questa chiesa, più comoda rispetto all'edificio plebano grazie alla dislocazione nel cuore del tessuto urbano. L'opera del Duranti, sia pure compiuta con intenti non espressamente "riformatori", era continuata nel 1538 con il conferimento, avallato da bolla di Paolo III, della prebenda dell'ex monastero cluniacense di San Salvatore delle Tezze al canonico arcidiacono del duomo di Brescia.

Il processo di riordino dei benefici collegati alla pieve si completava l'indomani dell'ispezione carolina quando, accolte dal visitatore le istanze locali, veniva creata la parrocchia di San Martino di Capo di Ponte, con decreto del 17 novembre 1580 (dando ufficiale riconoscimento al servizio pastorale che veniva da tempo svolto da cappellani residenti in loco), e si dava piena autosufficienza alla rettoria di Pescarzo, dotata nel 1568 di alcuni beni stralciati dal patrimonio pievano per stipendiare un curato (qui la separazione verrà ufficialmente perfezionata nel 1611, consentendo negli anni seguenti una radicale ristrutturazione della chiesa, ricostruita nel 1640 in luogo più centrale rispetto all'abitato). Il visitatore riscontrava l'esistenza di un legato disposto l'11 marzo 1477 da una certa Domenica di Cusiano in Val di Sole, la quale aveva lasciato alla pieve un appezzamento di terra campiva, ordinando l'impiego della rendita in dispense a favore di «tutti li poveri comoranti nel comune» cemmese, nonché la celebrazione di messe. Anche se l'arciprete regolarmente nominato era don Griffoni, la riscossione della rendita della pieve spettava all'arcidiacono della cattedrale di Brescia don Alessandro Duranti (1533-1591), nipote del defunto monsignor Durante, il quale godeva altresì la commenda perpetua del priorato delle Tezze (dove manteneva un cappellano provvisorio, all'epoca un frate francescano conventuale che da oltre quindici anni se ne stava fuori convento) e la titolarità della cappella dei Santi Faustino e Giovita, esistente nella parte alta del paese, da poco restaurata a cura della famiglia Franzoni.

Presso San Siro esisteva un chiericato, posseduto dal bresciano don Orazio Savallo, chiamato a salvaguardare in Santo Stefano il servizio di un chierichetto. In Cemmo sopravviveva anche la chiesa prepositurale di San Bartolomeo, transitata nel 1573 dal soppresso ordine degli Umiliati, che la possedevano dal XIII secolo, nelle mani di un prevosto secolare, all'epoca



■ Artogne, chiesa di S. Andrea, *Madonna con Bambino e i santi Pietro, Andrea e Carlo* (Camillo Rama, 1618)

l'ossimese don Bartolomeo Bianchi. Inoltre esisteva, in luogo campestre, la chiesa dedicata alle sante Faustina e Liberata nella quale erano custodite insigni reliquie delle titolari: sul finire del secolo ne «seguì l'invenzione» e «si collocarono decorosamente» in un'urna riposta nella «capella maggiore». Il visitatore, nel rilevare la presenza di due loschi personaggi, tali Federico Farina, fattucchiere di origini bergamasche, e Marc'Antonio Urtica, medico inosservante del magro, avviava una raccolta di testimonianze a loro carico che, proseguita in Breno nel mese di aprile, si concludeva il 15 dicembre a Brescia in San Domenico davanti al cardinal Borromeo e poi al delegato don Antonio Seneca. Infine, si dava conto dell'esistenza di un monte di pietà, il cui patrimonio era stato largamente rifornito dal nobile Febo Franzoni e aumentato dal collega Giovan Battista Federici, costretto nel 1568 da sentenza del vescovo Bollani (a sopimento di procedimento inquisitoriale) a versare la somma di 200 scudi d'oro.

Uscito dal territorio della pieve, monsignore si volgeva alla volta di Selero dove l'attendeva il parroco don Girolamo Celeri di Lovere, nominato nel 1563, morto nello stesso incarico nel 1582. L'attività pastorale veniva tenuta in funzione nella chiesa urbana di Santa Maria la quale aveva soppiantato la vecchia parrocchiale di San Desiderio, posta fuori paese, vicino al cimitero. L'alpestre parrocchia di Paisco, con la chiesa – dedicata al santo vescovo di Brescia Paterio – in condizioni di pietosa povertà (per ovviare alla quale il popolo verrà chiamato ad adoperarsi), era governata – in assenza di titolare regolarmente nominato – dal curato provvisorio don Francesco Carnevali di Malonno, il quale rimarrà a lungo in sede, dal 1576 alla morte (1599), nonostante la manifesta incapacità e la debole inclinazione alla cura d'anime. Da segnalare, nella minuscola contrada di Lovenò, la fatiscente chiesa di Sant'Antonio di Padova, già segnalata a metà Quattrocento, che verrà staccata da Paisco con decreto del 9 giugno 1639 e che nel 1647 beneficerà di un forte lascito, da parte del nobile Vincenzo Panzerini di Cedegolo, per il mantenimento del curato.

Il visitatore proseguiva ispezionando la popolosa parrocchia di Santa Maria Assunta di Malonno, dal nome della quattrocentesca chiesa esistente dentro la frazione Lava, e che proprio nel 1580 muterà titolo assumendo quello dei santi Faustino e Giovita la cui chiesa, officiata regolarmente più volte durante la settimana e dotata di un chiericato intestato all'ufficio dell'Inquisizione di Venezia, era affidata – per quanto concerneva il decoro e

l'apertura – alle cure di un laico, conducente quasi vita eremitica, che ne gestiva e godeva anche i beni (senza rendere i conti). La parrocchiale era diretta dal 1571 da un sacerdote di specchiata moralità, l'edolese don Giovan Marco Viola, il quale agli inizi del 1581 divenne arciprete pievano e vicario foraneo di Edolo, beneficio che rinunciò a favore di un nipote nel 1597. In paese esisteva anche la chiesa di San Lorenzo, dotata di un reddito pari a due carri di fieno e due quartari di frumento, posseduta dalla famiglia Conzadoni di Barzesto in Val di Scalve ed assegnata in aggiunta a don Viola.

La pieve di Edolo, capace di popolo e mantenuta in maniera decorosa, era officiata, oltre che dall'arciprete, da due canonici coadiutori residenti, don Gerolamo Schinchi di Edolo e il valtellinese don Pasino Crotti: alcune messe provenivano da legati ascendenti a membri della nobile famiglia Griffi, qui stabilitasi da qualche decennio proveniente da Losine. Inoltre stavano eretti tre chiericati, goduti da personalità esterne alla Valle. Il parroco, il sessantenne don Panfilo Rovati, patrizio bresciano, che le fonti indicano tra i principali oppositori alla politica di riforma e all'opera moralizzatrice del vescovo Bollani, era in sede dal 1562 circa e si era fatto malvolere dalla popolazione per vari contrasti in materia di cura pastorale. Mentre era in corso la visita moriva repentinamente, forse incapace di sopportare il vento di cambiamento che pareva mettersi a soffiare prepotentemente.

Funzionavano le confraternite del Sacramento, della Concezione, del Rosario e dei Disciplini: la prima vantava un lascito in olio per l'illuminazione della lampada disposto dal defunto canonico don Donadino Donadini (in sede dal 1517 al 1540), non onorato dagli eredi. Attivo da circa tre secoli era il Luogo della Misericordia, amministrato dal massaro Pietro Caldinelli, padre di quel don Bartolomeo (Edolo 1567-Breno 1656) che diventerà il maggior volgarizzatore della riforma tridentina in Valle Camonica. Tale istituto nel 1587 verrà affiancato da un Monte di Pietà, nato per interessamento del nobiluomo Filippo Federici, grazie all'utilizzo di una pingue eredità lasciata nel 1569 da un certo Giovanni Belotti di Bormio. Numerose le chiese sparse nel territorio della pieve: da quella di San Giovanni, giuspatronato della comunità e dei Federici (che insieme ne eleggevano il rettore) in virtù di concessione rilasciata nel 1574 dal Bollani, a quella antica dei Santi Ippolito e Cassiano posta nella frazione di Mù (dotata di beneficio campestre posseduto da sacerdote non residente), da quella di San Michele, esistente nel perimetro di quel che rimaneva della rocca

medioevale dei Federici (ai quali ancora competeva il mantenimento degli arredi sacri), agli oratori di San Sebastiano e di San Clemente, dislocati sulla ripida Costa edolese (il secondo attribuito addirittura all'epoca di Carlo Magno).

Il ricordo della visita di san Carlo è contenuto anche negli *Annali della Comunità di Edolo*, redatti nel 1772 dal rettore di San Giovanni don Stefano Togni Marotta (Edolo 1717-1784), nei quali è registrato che «tra le moltissime cose decretate si trova, che la comunità di Edolo mantenga il predicatore nella Quaresima due anni e il terzo anno sia mantenuto dalla comunità di Mu; che il massaro della Misericordia sappia almeno leggere e scrivere e far conti; che l'arciprete e canonico della pieve mantenghino un chierico che serva nella pieve». Toccava poi ad essere ispezionata alla povera chiesa di Santicolo, da poco danneggiata da incendio, guidata (dal 1579) dal valtellinese don Mariano Crotti di Mazzo, rimasto fino al decesso avvenuto nell'anno 1600. Da qui si passava a Corteno la cui parrocchiale possedeva un'entrata per la celebrazione di messe ordinata dal defunto rettore don Martino Rastellini († Breno 1578). Il parroco era il sacerdote locale don Zaccaria Fusino (o Frisino), maestro di grammatica, qui dal 1579 alla morte (1588), processato e soggetto a bando quinquennale per aver commesso alcuni illeciti. Ciascuna delle frazioni cortenesi (Galleno, Ronco, Fusine, Doverio) aveva la propria chiesetta.

Ben tenuta risultava la chiesa di Cortenedolo, al momento assegnata a un curato stipendiato dai vicini, il domenicano fra' Pietro Bassi, da sei anni abitante fuori monastero. Don Giacomo Valorsa di Grosio in Valtellina era invece parroco di Incudine (dal 1576 alla morte, avvenuta nel 1626), dopo esservi stato coadiutore per qualche tempo. La chiesa si presentava angusta e mal tenuta, mentre la cura d'anime veniva esercitata piuttosto sbrigativamente; inoltre, parecchi terrazzani avevano rapporti mercantili con soggetti abitanti in regioni luterane. Esisteva pure l'oratorio di San Bernardino, il cui tenue beneficio era goduto dal vicino rettore di Monno, l'incudinese don Giovanni Regazzi.

Il visitatore giungeva quindi nella grande e diramata parrocchia di Vezza, dedicata a san Martino e retta (dal 1559, per rinuncia di uno zio, fin verso il 1599) da don Francesco Panigati, primo vicario foraneo (dal 1578) del luogo, sacerdote a posto e di discreta scienza. Nella chiesa esisteva una coadiutoria, con messa quotidiana, retta da un frate francescano conventuale sti-



■ Leone Pallavicino, *Il territorio bresciano* (1597), particolare della Valle Camonica

pendiato in veste di cappellano e predicatore: tale beneficio era pagato – per disposizione bollandiana – sulle rendite di quello legato alla chiesa altomedievale di San Clemente, collocata nella montagna locale. Nella cura delle sacre suppellettili e della sagrestia collaborava un laico, salariato dalla vicinia e tramite una quota levata dal vitalizio di un chiericato posseduto dalla congregazione dei frati gesuati di Brescia. Ben gestite risultavano essere le confraternite del Sacramento, dei Disciplini e della Concezione; quest'ultima, in occasione della festività di san Giovanni Battista, distribuiva segale agli abitanti: essa possedeva un gregge di pecore che dava in soccida onde ricavare lana adibita al confezionamento di vestiti per i poveri. Nel circondario esistevano diverse chiese: San Leonardo, fondata dai nobili Federici (che in paese avevano un grande palazzo) ed officiata dal cappellano don Francesco Ronchi di Breno; San Giovanni Battista; campestre di San Sebastiano, munita di chiericato di ragione della comunità posseduto dal sacerdote locale don Corradino Antoniacini, parroco di Esine; San Giorgio in frazione Davena; la già ricordata San Clemente, il cui beneficio venne, per decreto carolino, stabilizzato in porzione di cura d'anime e, creato a se stante, concesso a don Bonacorso Bonacorsi, nipote del parroco.

Onesto e preparato titolare della parrocchiale di San Remigio di Vione era il dalignese don Martino Favallini (1543 c.-1616), rimasto in sede dal 1578 al 1604, quando passerà a reggere Ponte di Legno. La chiesa fruiva di un legato di messe ordinato da Tomaso Pedrini detto Cattabriga di Precasaglio, abitante a Stadolina, insigne benefattore che aveva elargito rendite anche alle confraternite del Sacramento (eretta nel 1541), della Concezione (fondata nel 1499) e dei Disciplini. Con testamento rogato tra il 1566 e il 1568 il Pedrini aveva pure beneficiato la chiesa di San Giacomo, posta nella frazione di Stadolina, comandando la cospicua rendita di 300 scudi atta a mantenere un cappellano incaricato di celebrare nei giorni di festa e di addestrare gratuitamente in Vione all'apprendimento della grammatica una quarantina di ragazzi (senza distinzione di censo); nel 1571 l'istituto era stato riconosciuto ed unito dal vescovo all'oratorio di Santa Maria di Cortaiolo, edificato dal Pedrini medesimo: ne era titolare il giovane don Simone Tarsia di Vezza (che in seguito passerà parroco in patria).

Sulla parrocchiale di Villa Dalegno, ben tenuta, gravava una forte pensione annua, pari a cinquanta ducati, riservata a un barone del clero bresciano, don Cristoforo Mangiavino († 1590), già qui commendatario negli

anni 1553-64 e all'epoca arciprete di Dello. Titolare del beneficio era invece don Carlo Ballardini di Temù, nominato nel 1578 in sostituzione di uno zio e rimasto in sede fino al 1612, anno della scomparsa, soggetto abbastanza preparato. La confraternita dei Disciplini, amministrata da un presidente e da un massaro, vantava una rendita lasciata dal già incontrato Pedrini per la celebrazione di messe. Presidiavano il vasto territorio circostante gli oratori di Sant'Antonio a Lecanu, di Sant'Alessandro, dei Santi Giacomo e Filippo a Poia, di Santa Maria a Pontagna e di San Bartolomeo a Temù, luoghi officiati di tanto in tanto. La parrocchia della Santissima Trinità di Ponte di Legno era stata separata da Villa Dalegno ed eretta in autonomia grazie a decreto firmato dal vicario vescovile Giacomo Rovellio il 26 febbraio 1579. La chiesa, in cattivo stato edilizio, era fornita di numerosi legati di messe, maturanti sulle rendite di immobili dati in eredità da alcuni villici, in particolare Lanfranco Sozzi e Vitale Meralza. Titolare del beneficio, al momento in qualità di semplice curato a pagamento, era il settantenne don Martino Stefanini Mantellini (Precasaglio 1512 c.-1597 c.), reso dal peso dell'età poco abile a disimpegnare l'ufficio, tenuto tuttavia in buona fama presso i fedeli. Rimasto in carica dal 1578 al 1580, da giovane era stato per qualche tempo professore nella congregazione dei somaschi e aveva fatto in tempo a conoscerne direttamente il fondatore, san Girolamo Emiliani. Anche a Ponte di Legno il benefattore Pedrini aveva istituito un'opera pia, con gli oneri di messe e corsi scolastici gratuiti: il Bollani aveva aggregato tale fondazione ad un chiericato esistente presso la chiesa monastica di Santa Giulia, conferendola in godimento al curato dalignese.

DA MONNO AL LAGO D'ISEO

Dopo la pausa di qualche giorno, il 10 aprile il viaggio ripartiva da Monno. Quel beneficio era regolato da don Giovanni Regazzi di Incudine; nominato intorno al 1565, a fine 1580 migrava a Cortenedolo, permutando il posto con quel rettore. Individuo già processato e di poca stima, da tempo non risiedeva nemmeno in paese e si faceva sostituire dal giovane don Ludovico Ricci il quale nel 1581 verrà promosso a Breno, per venire l'anno seguente parroco a Monno, dove rimarrà fino alla morte (1599). Le funzioni pastorali erano svolte nella chiesa di San Pietro che, pur non essendo

parrocchiale, era più comoda dell'antica chiesa di San Brizio, lontana dall'abitato. Nell'oratorio campestre di San Sebastiano esisteva una commendata goduta dal curato di Monticelli Brusati don Giovan Maria Cottone. Nelle ricorrenze di San Luca e dell'Assunzione della Vergine la comunità distribuiva agli abitanti il reddito di quaranta some di biada.

Sceso sotto Edolo, monsignore giungeva a Sonico dove vedeva l'angusta parrocchiale di San Lorenzo, oberata di pensione riscossa da certo don Quirino Soprani di Roma. Titolare della sede (dal 1574 al decesso, avvenuto nel 1582) era don Giovan Pietro Speciani di Brescia, ben preparato e idoneo alla cura: gli indizi che si hanno della sua biblioteca indicano in lui un sacerdote attento agli approfondimenti letterari, alle raccolte di formazione teologica e pastorale. La comunità amministrava un Luogo pio, avente entrate in frumento, segale e formaggio, suddivise tra la popolazione in occasione della ricorrenza di san Tomaso. Fuori paese sorgeva la chiesa di Santa Maria, costruita per devozione con le elemosine dei fedeli e tenuta in decoro dalla comunità. Esistevano inoltre le chiese di San Gottardo, su cui vantavano ragioni i nobili Federici, di Sant'Andrea, già parrocchiale, abbandonata da tempo a causa della sua scomodità, e di Sant'Antonio in contrada del Re, mantenuta a spese della vicinia. La ricca parrocchiale di Garda di Sonico, beneficio tra i più doviziosi della Valle sul quale era caricato un oneroso appannaggio trattenuto dal conte don Ercole di San Bonifacio, canonico del duomo di Padova, già commendatario in loco fino al 1567, si presentava in buone condizioni. Ne era responsabile don Marco Antonio Bonaldi di Schilpario in Val di Scalve, in sede dal 1567 alla morte (1588), soggetto capace e di piena moralità.

La chiesa di San Lorenzo di Demo, rovinata dall'umidità, pur non essendo parrocchiale veniva da tempo utilizzata per la cura d'anime, sulla scorta del permesso avuto dall'ordinario diocesano, tanto che in capo a pochi anni riuscì a soppiantare la disagevole chiesa dedicata a san Zenone, antica e legittima matrice nella quale non si conservava più il Santissimo. L'altare maggiore era dotato di un legato di sette quartari di biade e di una soma e mezzo di vino, ordinato dal defunto rettore don Adamo Predami di Niardo, la cui famiglia vantava il giuspatronato sulla stessa chiesa. Titolare del beneficio era don Francesco Burlino, di origini dalighesi, di buona preparazione, segnalato tra il 1578 e il 1589. Nei contorni esisteva la chiesa di Sant'Eusebio di Berzo, dove il rettore di Demo si recava a celebrare: i vici-



■ Piazze di Artogne, chiesa parrocchiale di S. Maria della Neve, *Il miracolo della neve e san Carlo* (Camillo Rama, sec. XVII)

ni anzi pretendevano che il parroco vi si stabilisse. La parrocchiale di San Vigilio di Cevo, capace e ben tenuta, aveva tre altari, ad uno dei quali si celebrava ogni sabato per voto comunitario. Disimpegnava le mansioni di parroco don Grazio Mazzoli di Bienno, rettore dal 1565 alla morte (1596), abbastanza a posto. La confraternita dei Disciplini erogava elemosine ai poveri e agli ammalati. Nella vicina località di Andrista un piccolo oratorio garantiva un minimo di servizio religioso.

La chiesa di San Giovanni Battista di Savio, sufficientemente ampia e decorosa, mostrava sul sagrato una cappella dedicata a san Rocco munita di rendita (derivante dalla concessione in soccida di un gregge di pecore e di una vacca) utilizzata per officiatura di messe, mantenimento di cera e distribuzioni ai poveri infermi. La parrocchiale traeva denari dall'amministrazione di alcuni lasciti fondati su immobili. Responsabile del beneficio era il sacerdote locale don Francesco Sisti, in sede dal 1575 al 1612 (anno della scomparsa). Stavano in attività le scuole del Sacramento e della Concezione. Vi era inoltre la confraternita di Sant'Antonio, avviata da circa cinquant'anni, garantita da entrate disposte dai paesani. Nella lontana contrada di Ponte esisteva un oratorio dedicato a Maria Vergine: a causa delle abbondanti nevicate e dei ghiacci persistenti spesso quei vicini rimanevano privi di conforti religiosi, tanto che talvolta veniva persino differita l'amministrazione del sacramento del battesimo ai neonati. A Valle di Savio vi era la chiesa di San Bernardino, un tempo soggetta alla parrocchiale: il vescovo Bollani, tenuto conto della notevole distanza del paese, aveva acconsentito a che vi si mantenesse un sacerdote, in veste di curato stipendiato dal comune e dal parroco di Savio. Dal 1576 circa vi risiedeva don Bartolomeo Zendrini, sacerdote originario del luogo e di buona voce, in sede fino al 1629: egli sarà il primo parroco da quando, nel 1603, l'ordinario erigerà questa chiesa in parrocchia autonoma.

Nella parrocchiale di Grevo, dedicata a san Filastrio, non era possibile conservare il Sacramento, a causa della forte povertà del luogo (che spingeva molti paesani ad emigrare). Titolare del tenue beneficio era l'ottimo sacerdote don Cristoforo Maffei Vegetti (Grevo 1514 c.-1590), in carica dal 1542 al decesso, il quale poco prima di morire darà disposizioni per la costruzione di una chiesa nella frazione di Cedegolo e si renderà benemerito per aver destinato un vitalizio per «far scola, insegnare e catechizzare li figliuoli maschi, di leggere, scrivere e grammatica cosichè sapino ben parlare ed elegantemente

scrivere»: a Cedegolo, orrida gola quasi disabitata, esisteva allora solo il piccolo oratorio di San Rocco, aperto sul davanti, abbandonato ed inofficiato.

La parrocchia di Paspardo era manovrata (dagli anni quaranta del Cinquecento al 1580) da don Giovanni Battista de Giacomì, originario del posto, alquanto disordinato e del tutto digiuno di cultura. Nella chiesa, angusta, ma ricca di legati, vi era la confraternita della Concezione. Un pio e antico luogo di Carità possedeva redditi in frumento, biade e formaggio, distribuiti a vantaggio dell'intera popolazione. Parroco della chiesa di Nadro, spaziosa e discretamente tenuta, era don Pietro Lascioli di Capo di Ponte, investito dal 1571 al 1596, quando rinunciò nelle mani di un omonimo nipote. La piccola parrocchiale di Cimbergo godeva di alcuni legati di messe; sul beneficio si prelevavano annualmente trenta scudi assegnati al sacerdote biennese don Giovanni Antonio Bontempi († 1584), già rettore in loco negli anni 1561-64, ora canonico della cattedrale di Bergamo e titolare di analoga prebenda in Civate. Rettore era l'ottimo don Martino Recaldini di Cimbergo, immediato successore del Bontempi, nominato nel 1564 e destinato a morire ancora giovane, agli inizi dell'estate del 1580. Nella circoscrizione sorgeva la chiesa di San Giovanni Battista, mantenuta con grande devozione dalla vicinia.

A Ceto la parrocchiale di Sant'Andrea, governata dall'eccellente prete locale don Picino Beatrici, vicario foraneo, in sedia dal 1573 alla morte (1620), mostrava sufficiente ampiezza con il Santissimo illuminato a spese del curato, della comunità e della scuola del Corpo di Cristo. Gli associati alla confraternita dei Disciplini recitavano l'ufficio della Vergine la seconda domenica di ogni mese. La parrocchiale di Santa Maria della Purificazione di Braone era retta da don Faustino Polonioli di Cimbergo, di vita esemplare, in carica dal 1568 al 1586, anno del decesso. Presso l'altare di Sant'Antonio stava in essere il lascito di un quartario di frumento disposto da un notaio del luogo, con l'obbligo di sei messe all'anno. Nel circondario della parrocchia di San Maurizio di Niardo, posseduta dal brenese don Bernardino Ronchi, giunto a prendere servizio intorno al 1562 e rimasto sino al 1587, quando l'invalidante vecchiezza lo costringeva a ritirarsi, esistevano gli oratori di San Giorgio (con altare intitolato a San Sigismondo) e dei Santi Rocco e Obizio nei quali si celebrava di tanto in tanto per devozione.

Il 16 aprile il visitatore entrava nella giurisdizione di Breno, ispezionando innanzitutto la pregevole chiesa trecentesca di Sant'Antonio nella qua-

le, in base ad accordo steso nel 1534 tra il parroco e i rappresentanti della comunità, venivano amministrati i sacramenti e si tenevano le “fontioni parrocchiali”: la transazione aveva ricevuto il pieno conforto dell’autorità vescovile. Nel luogo di culto funzionava un’antica cappellania per la celebrazione della messa quotidiana, amministrata dalla famiglia Ronchi (secondo la tradizione, fondatrice della chiesa, grazie a testamento dettato nel 1334 dal nobile Giovanni Marone Ronchi) e affidata dal 1565 al 1586 (anno della scomparsa) al sacerdote locale don Paolo Rodona. Tale organismo era affiancato, sulla scorta di apposito accomodamento intervenuto tra le parti, da altra cappellania di ragione civica, occupata da don Andrea Ronchi (qui dal 1578 circa fin verso il 1599), coadiutore in cura d’anime dell’arciprete. Nella vecchia e periferica parrocchiale di San Maurizio erano in corso lavori di restauro. A carico del beneficio erano gestiti alcuni legati, in particolare disposti da autorevoli componenti della famiglia Federici. Il parroco rispondeva al nome di don Goffredo Federici di Gorzone, versato in teologia e di retti costumi, nominato nel 1566, traslato nel 1581 a dirigere la più prestigiosa pieve di Civate. Esisteva il Luogo di Carità, al quale aveva dato fondamento nel 1505 (e congrua dote ordinata negli anni 1509-10) certo Antonio Pagnoncino, per la distribuzione il venerdì santo di elemosine e generi alimentari a favore dei poveri mendicanti: il decreto carolino chiarirà che per “mendicanti” si dovevano intendere i più bisognosi. L’opera era governata dai ministri dei Disciplini e della confraternita di San Valentino (ai cui sodali si ordinava di non raccogliere offerte senza aver ottenuto l’autorizzazione dell’ordinario diocesano).

Nel distretto sorgevano altre chiese: San Valentino, porticata e aperta sul davanti, meta di straordinario afflusso di fedeli che vi lasciavano tavole votive e presso la quale funzionava l’omonima confraternita canonicamente eretta nel 1492; Santa Maria al ponte della Minerva, da poco ristrutturata, con l’attigua cappella della Vergine risalente al 1520; San Michele in castello, assai indecente; San Giovanni in contrada Pescarzo, officiata dal rettore di Breno compensato dai vicini con generosa provvista di legna, da sei a otto carri in tutto. I decreti prescrivevano l’allungamento di San Valentino in direzione del portico costruito nel 1515 e la modifica della facciata da chiudersi fino alla volta; inoltre davano severe disposizioni per costringere gli eredi del nobile Giulio Federici ad ottemperare a lascito in denaro deliberato dal loro congiunto nel 1564. La parrocchiale di

Astrio era spaziosa, ma non vi si teneva il Santissimo a causa della miserevolezza del luogo e dell'esiguità del beneficio. Alla chiesa e alla scuola del Sacramento era assicurata qualche rendita derivante da versamenti delle famiglie Mazzoli, Vielmi e Molinari. La confraternita curava le celebrazioni e la dispensa di elemosine, mentre i Disciplini, di antica fondazione, distribuivano a Pasqua a favore degli abitanti carni di pecora ed agnello. Rettore della parrocchia era don Francesco Vioni, poco acculturato, accusato di varie negligenze, per farlo riflettere sulle quali gli era stato comminato un periodo di sospensione.

La chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita di Bienno, unita all'omonimo monastero benedettino di Brescia appartenente alla congregazione Cassinese, conservava un deposito di reliquie di vari santi: il decreto ingiungeva numerose e significative aggiunte e modifiche edilizie, realizzate anche con costruzione di cappelle interne. Vi erano attivi diversi legati fondati dalle famiglie locali più in vista, quali Francesconi, Panteghini, Valenghini e Luzana. Il curato era all'epoca il monaco don Giacomo da Mantova, segnalato in sede negli anni 1573-90. All'interno dell'abitato sorgeva la veneranda chiesa di Santa Maria, di ragione comunale, officiata da un cappellano stipendiato dalla vicinia: disimpegnava l'incarico un prete forestiero, tale don Giovanni Antonio Trinca della diocesi di Capua, nel regno di Napoli, privo di idonea licenza ad esercitare nel Bresciano. L'altare dedicato a San Rocco, esistente in questa chiesa, attirava un fluente fiume di pietà. Da segnalare gli oratori campestri dislocati nel vasto territorio, nei quali i privati facevano celebrare per devozione: Santa Maria Maddalena, San Pietro Zucco, San Defendente. La parrocchiale di Prestine, spaziosa e decorosa, dotata di lasciti risalenti alla famiglia Carnevalini, era governata da don Apollonio Appoloni, prestinese, competente e di morigerati costumi, qui dal 1563 alla morte (1602). Nelle vicinanze si ergeva la chiesa di Santa Maria Assunta, celebrata dal parroco e assai cara al culto dei villici che la consideravano un santuario.

A questo punto, il visitatore si permetteva una puntata a vedere il convento di San Pietro, posto sul colle detto del Barberino, edificato nella prima metà del XIII secolo, abitato da un pugno di francescani conventuali. La chiesa si giovava di cospicue donazioni effettuate nel 1484 da don Michele Bezzi di Malegno, prete della pieve di Civate, già custode del convento in un momento di grave crisi dello stesso, e nel 1506 dalla nobildonna Luchi-

na, vedova del “chiarissimo giureconsulto” Stefano Federici di Sonico, lettore di leggi alla Sorbona nel secondo Quattrocento. Notevole era la devozione che si manifestava verso l’altare intitolato a sant’Antonio di Padova, come anche nei riguardi delle tre cappelle esterne dedicate a san Bernardino, allo Spirito Santo e all’Immacolata Concezione: presso quest’ultima aveva preso forte impulso una prospera confraternita, segnalata già nel 1510, con innumerevoli iscritti dispersi lungo tutta la Valle. Nella vetusta e periferica parrocchiale di San Lorenzo di Berzo Inferiore, piazzata sopra un’altura distante duecento passi dall’abitato (e che per questa ragione verrà soppiantata nel 1647 dalla più comoda Santa Maria), si celebrava grazie a disponibilità rilasciate dalla famiglia Pini e dal notaio Tomaso Coletti Lazzaroni, attivo negli anni 1522-70, il quale aveva altresì congelato una somma per l’effettuazione di lavori edilizi nel presbiterio. Sul beneficio, occupato da don Giulio Rizzi di Passirano (ricordato negli anni 1567-1580), soggetto sostanzialmente a posto, doveva essere ricavata una rata sborsata al vecchio parroco commendatario, il canonico cremonese don Giuseppe Oliva. Il paesano Pietro Botechini nel 1572 aveva lasciato due some di frumento e 14 pesi di sale all’anno da consegnare ai poveri, mentre nel 1579 Pietro Morandi, che morirà a soli 23 anni nel 1580, aveva dato 60 some di biada per stabilire un Monte di Pietà⁶. Nel centro urbano si nascondeva la sagoma della chiesetta sussidiaria di Santa Maria, custodita dalla vicinia, priva di alcun introito ad eccezione di un legato del notaio Coletti da impiegare nell’allungamento della fabbrica. Diversi erano gli oratori campestri: San Tomaso, San Michele e San Glisente; in quest’ultimo, già luogo di eremitaggio rimontante all’epoca carolingia, posto sopra eminente e lontana montagna, le funzioni erano state sospese dall’autorità vescovile essendo state praticate azioni contrarie alla pubblica moralità e balli licenziosi.

⁶ In ricordo del benefattore la comunità innalzò un monumento sepolcrale, collocato sull’esterno della chiesa di San Lorenzo, munito di lunga epigrafe: «QUI GIACE IL S(IGNOR) PIETRO MORANDI QUALE CON / UNO SUO LEGATO DI SOME SESSANTA DI BIA/DA FONDETE IL MONTE DI MISERICORDIA / NELLA NOSTRA TERRA DI BERZO PER IL CHE GLI HO/MINI DEL COMMUNE ET HABITANTI CONOSCEN/TI E GRATI IN QUANTO POSSANO DI QUESTO / BENEFITIO A PERPETUA MEMORIA GLI HANNO FA/BRICATO QUESTO SEPOLCHRO ET ANCHO ACIO I / POSTERI LORO PIÙ FACILMENTE TENGANO A / MEMORIA DI PREGARE SEMPRE IDIO PER LUI MO/RSE GIOVANE NEL 23(ESIMO) ANNO DELLA SUA / ETADE IL PRIMO GIORNO DI GENARO /MDLXXX».

Facendo una deviazione, uscendo momentaneamente dalla Valgrigna, monsignore perveniva alla pieve di Santa Maria Assunta di Civate, ampia e onorevolmente tenuta, dotata su iniziativa delle famiglie Malaguzzi e Fostinoni, e con una preziosa custodia di reliquie, tra le quali spiccava una scheggia del legno della Croce. Vi si celebravano due messe quotidiane presiedute dai canonici e dall'arciprete don Giovan Pietro Fostinoni, in sede dal 1561 al 1581 (anno della morte), ultimo esponente di un casato che aveva tenuto saldamente il beneficio per circa un secolo, da metà Quattrocento, personaggio preparato, ma troppo spesso distratto da passatempi di caccia e di pesca. Il primo canonicato era unito all'Inquisizione di Venezia che garantiva in loco – per la messa – la presenza di un frate francescano, mentre della seconda prebenda era titolare il biennese don Giovanni Antonio Bontempi, altrove occupato, che da un paio d'anni si faceva sostituire da don Ludovico Federici, affetto da sordità e assolutamente stonato. L'organigramma plebano era completato da due chiericati, i cui proventi stavano in godimento di don Giovanni Rivadossi di Borno e di don Antonio Francesco Bosio, il secondo aggregato, per ordine visitale, al Seminario diocesano. La Misericordia, autorizzata dal vescovo Paolo Zane, distribuiva cereali, vino e panno ai bisognosi, ai poveri infermi, ai paesani che in estate si recavano nella pianura bresciana a spigolare le messi. Elemosine praticavano anche i Disciplini, mentre la scuola del Rosario, fondata dai domenicani nel 1576, era regolata da un priore e da una "priorissa".

Oltre il fiume Oglio esisteva la chiesa di Santa Maria, officiata il sabato dal pievano dietro corresponsione di un emolumento pagato dal vicino ospedale degli esposti. In questo pio istituto, risalente al Duecento e diretto da un ministro e da una ministra, venivano accolti infanti frutto di illecite relazioni extra coniugali, o comunque fanciulli abbandonati dalle famiglie di origine. Oltre ad alcune balie che prestavano servizio dentro la struttura, si manteneva il salario a una cinquantina di nutrici esterne, incaricate di allattare a domicilio i neonati. L'amministrazione competeva alla Comunità di Valle che delegava all'uopo due propri membri, scelti tra i patrizi più onorati, deputati ad autorizzare le spese, verificare i conti, mettere a ruolo il personale. La mortalità tra gli ospiti toccava punte altissime, tanto che nel precedente mese di maggio su cinquanta bambini presentati ben trentasette erano deceduti. I decreti destinavano all'ospedale le multe erogate a carico di alcuni sacerdoti valligiani.

Nella vicina e popolata terra di Esine il visitatore trovava una situazione ecclesiale piuttosto complicata, aggravata da decenni di contenzioso. Nella chiesa della Conversione di San Paolo, sufficientemente spaziosa, venivano esercitate le funzioni parrocchiali, anticamente svolte nella scomoda matrice della Santissima Trinità, posta fuori dell'abitato, in recinto fortificato. Con l'utilizzo di beni ritagliati dal patrimonio della Trinità, verso la fine del secolo XIV erano state costituite due congrue sacerdotali di pari valore, l'una chiamata principale e facente capo alla chiesa di Santa Maria, l'altra secondaria legata a San Paolo: ad entrambi i beneficiati erano poste in carico la messa giornaliera e la cura d'anime. Già a metà Quattrocento risultava trasportata in San Paolo la sede della parrocchia (con il fonte battesimale e la conservazione del Santissimo Sacramento), essendo l'ubicazione di questa cappella più centrale per il servizio alla popolazione rispetto all'appartata Santa Maria. Ne era nata una contesa tra i due rettori *pro tempore*, transata con una prima composizione, intervenuta nel 1468, in base alla quale veniva attribuito al preside di San Paolo il titolo di primo 'porzionario', passando secondo quello di Santa Maria, continuando a rimanere la cura d'anime, con pari diritti ed oneri, in testa indistintamente ad entrambi. Non placandosi la diatriba tra i due litiganti, era dovuto intervenire il vescovo che aveva mobilitato per studiare la vicenda il canonico del duomo cittadino don Tranquillo Soldo: questi nel 1574 emetteva una sentenza che si manteneva in equilibrio sulle pretese dei contendenti, senza propendere per nessuno dei due.

Bisognerà attendere un decreto definitivo del vescovo Giovanni Dolfìn con il quale, il 3 maggio 1583, si deliberava che «la chiesa curata e parrocchiale s'intenda essere quella di San Paolo, nella quale s'habbino ad amministrare tutti li Santissimi Sacramenti et esercitare la cura d'anime», declassando l'investito di Santa Maria allo stato di coadiutore. Nel 1580 era rettore in San Paolo don Corradino Antoniacini di Vezza, qui dal 1563 alla morte (1593): il soggetto, decorato del titolo di vicario foraneo, si distingueva per l'abilità, il sapere e i retti costumi. Vi faceva capo la confraternita del Corpo di Cristo che assicurava elemosine e si giovava di un legato fondato nel 1560 da Sebastiano Federici (che aveva pure beneficiato i Disciplini e destinato una dispensa di sale e granaglie ai poveri). Il Monte di Pietà, avviato dalla comunità nel 1577, poteva contare su un capitale iniziale di cento some di biade, accresciuto da altre disponibilità. Presso la chie-



■ Vezza d'Oglio,
chiesa
parrocchiale
di S. Martino,
*La Madonna
in gloria
con Carlo
Borromeo
e Santi*

sa di Santa Maria risiedeva l'altro rettore, don Mauro Ghirardi di Ceto, titolare del beneficio dal 1577 fin verso il 1625. Nella chiesa della Trinità esistevano tre chiericati, di ragione rispettivamente del Seminario di Brescia, del veneto don Camillo Trevisani e di un terzo soggetto non meglio specificato. Attaccato alla chiesa stava l'oratorio di San Rocco per il quale la vicinia si era impegnata a far dipingere una pala onde soddisfare a voto fatto in occasione di epidemia, mentre nella frazione di Plemo la chiesa di San Martino arrancava, appesantita da un chiericato.

Rettore delle chiese, tra loro unite, di Corna e di Montecchio era don Paolo Beccagutti di Esine, nominato nel 1572 e qui rimasto fino al 1602 (anno della scomparsa). In luogo esisteva una Misericordia che poteva contare su una elargizione effettuata nel 1558 dall'ex parroco don Giovanni Battista Cavignoni. La parrocchiale di Darfo, abbastanza capace, aveva come responsabile un buon sacerdote, don Bernardino Lodesani di Love-re, in sede dal 1572, proveniente dal beneficio di Corna e Montecchio, alla morte (1614). Nelle vicinanze esisteva l'oratorio di San Giovanni Battista, sede dei Disciplini. La Misericordia, di antica fondazione, spartiva tra gli abitanti farina, sale e pane. Titolare della parrocchia di Gianico era don Giovan Paolo Santicoli di Piano, giovane esemplare di fresca nomina, possessore anche del beneficio campestre di San Maurizio, ubicato nella montagna di Artogne. La Misericordia funzionante nel villaggio concedeva sale a beneficio dell'intera popolazione. La chiesa sussidiaria di Santa Maria, costruita per voto della gente, attirava schiere di fedeli. La contigua parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Artogne, spaziosa e tutta ornata, vantava per rettore uno dei sacerdoti migliori per scienza e rettitudine di costumi operanti in Valle, don Scipione Badalochio di Brescia, in sede dal 1574 alla morte (1594). La Misericordia, dotata dal defunto Damiolo di Ossimo, assegnava ai terrazzani biade e sale. Presso la chiesa sussidiaria di Santa Maria esisteva una cappellania, fondata il 29 agosto 1569 dal nobile Urbano Federici: il prete responsabile era vincolato a dire messa ed insegnare grammatica ai ragazzi.

Nel circondario esistevano la chiesa di Sant'Andrea, antica parrocchiale, e quella di San Maurizio, completamente atterrata. In località Piazze vi era la chiesa di Santa Maria della Neve, munita di molteplici legati di messe. Le funzioni pastorali nella terra di Piano erano espletate nella chiesa di Sant'Antonio, più confortevole per la partecipazione dei fedeli, anche se la

vera matrice era la chiesa di Santa Giulia, situata fuori paese. Ne era investito (negli anni 1573-80) don Gerolamo Gigli di Brescia: la nomina del rettore spettava alle monache di Santa Giulia di Brescia che dal medioevo ne erano titolari. Nella chiesa campestre di Santa Maria, detta della Ronda, costruita in luogo dove in passato sembra esistesse una cella rurale dipendente dal cenobio di Santa Giulia, vi era un semplice chiericato creato nel 1520 e attrezzato dal defunto parroco don Bettino Gnaffi: occupato dal rettore, veniva all'istante conferito dal visitatore a tale don Francesco Nurseno. Alla parrocchiale di Vissone nessuna rendita era costituita, tanto che la comunità doveva salariare del proprio il rettore, il brianzolo don Arcangelo Migloe di Monza. Nel cimitero di San Lorenzo in Fraine, chiesa di cui era rettore don Pietro Colombi di Borgo San Giacomo, in carica negli anni 1573-80, sorgeva una cappella di San Rocco, alla quale era stata lasciata nel 1530 una messa quotidiana dallo scomparso parroco don Francesco Baldelli di Lovere, assai benefico verso i poveri.

Nella parrocchiale di Sonvico l'estrema povertà del luogo non consentiva venisse serbato il Santissimo. Il defunto curato don Giovanni Arimondi di Albino aveva ordinato nel 1553 un legato affinché il proprio consanguineo don Gerolamo Arimondi di Zinzeze celebrasse in questa chiesa un certo numero di messe all'anno. Il beneficio era affidato in via interinale da qualche tempo a un terziario francescano, tale Bonifacio Amatori, munito di autorizzazione alla cura d'anime rilasciata dalla penitenzieria apostolica, mentre ne era responsabile il cardinale di Santa Prassede, Carlo Borromeo. Della chiesa di San Michele Arcangelo di Grignaghe era parroco don Defendente Bordonali di Verolavecchia, in carica dal 1562 circa alla morte (1594): nonostante fosse maestro di grammatica, all'esame rivelava lacune proprio in lettere. Il rettore officiava pure la chiesa di San Rocco, risalente al 1530. A Natale il Luogo Pio distribuiva pezze di panno agli abitanti, senza differenziazione di censo.

La visita si concludeva nel circondario di Pisogne, un territorio che non ricadeva propriamente nella giurisdizione della Valle Camonica, ma che godeva dello statuto speciale di zona "separata", in considerazione della delicata posizione geografica e dell'importanza raggiunta sotto il profilo economico, essendo lo sbocco principale delle merci camune. La chiesa arcipresbiterale del luogo, dedicata a Santa Maria, vantava un legato ordinato nel 1531 da Angelo Marini per la costruzione di una cappella, sotto il titolo di san

Gerolamo, da officiare tramite un prete regolarmente stipendiato. Sui frutti del beneficio veniva prelevato un assegno annuo corrisposto al sacerdote veronese don Giacomo Rolandi, qui arciprete dal 1571 al 1575. Parroco era don Orazio Bonfadini di Iseo, in loco dal 1575 alla scomparsa (1602): sospeso temporaneamente dalla cura, veniva surrogato dal frate servita Giovan Pietro Milino. Vi erano gli oratori di San Clemente, sede dei Disciplini, e di San Rocco, prospiciente la trafficata piazza del mercato. Presso la chiesa di Santa Maria della Neve, meta di abbondante devozione e dotata dalla gentilezza famiglia Cosio, risiedeva un cappellano, tale don Angelo Viadani, canonico regolare lateranense. I decreti prescrivevano alla cittadinanza pisognese l'introduzione di un convento di francescani cappuccini⁷ o di altro ordine: per la verità, intorno al 1600 venne dato corso alla predisposizione di un ospizio per l'accoglienza di frati cappuccini, mentre dal 1588 al 1789 funzionò un convento di Eremiti di Sant'Agostino dell'Osservanza.

Infine, l'infaticabile monsignore chiudeva l'itinerario il 28 aprile, ispezionando la parrocchiale di Toline, nella quale l'estrema povertà della contrada non permetteva la custodia del Santissimo: priva di titolare effettivo, la cura d'anime era esercitata da un delegato mandato dall'arciprete di Pisogne.

I DECRETI

Corposa e analitica è la sezione attinente i decreti che, in maniera puntigliosa, dettano norme, obblighi e regolamentazioni, talvolta richiamando all'osservanza e confermando la validità di quelli lasciati dal Bollani. La prima disposizione riguarda il luogo che ospita la fonte della fede, il tabernacolo, onde assicurare una decorosa conservazione del Santissimo. Seguono gli ordini inerenti il decoro della chiesa in generale, la buona tenuta del battistero, gli interventi di sistemazione, spostamento o addirittura eliminazione di altari (con trasporto altrove del relativo culto, presso altri altari), la provvista di corredi sacri e di mobili, l'imbiancatura delle pareti (cancellando affreschi non rispondenti alla dignità del culto, consunti dall'umidità o sgraziati), il rifacimento di pitture divenute illeggibili, le diversificate trasformazioni edilizie, anche di significativo impegno. Si dà poi conto dei lavori da eseguire

⁷ Un convento di cappuccini sorse invece a Breno nel 1586.

nelle sagrestie e nei cimiteri (erezione di recinzioni e muretti per interdire l'accesso a bestie, campagne di pulizia e di estirpazione di piante, introduzione di divieti di transito o di utilizzi irrispettosi del luogo).

I decreti ingiungono a chi spetta provvedere, entro termini ben definiti, l'esecuzione di restauri e ornamenti, l'ottemperanza di legati, il soddisfacimento ad obblighi di messe, il versamento di onoranze a consolidamento di benefici, il pagamento di stipendi a cappellani. Non manca la raccomandazione di tenere con più solerzia i registri della cura (i libri di battesimo, di matrimonio, delle anime), mantenere pulita la suppellettile, gli arredi e il guardaroba. In molti luoghi viene imposto ai fedeli o ai parroci di ritagliare dai proventi del beneficio principale una piccola dote atta a stipendiare un chierico, in veste e tonsura, che assicuri in maniera decente l'assistenza alle liturgie (anche solo servendo messa o assistendo nelle processioni): l'estensione di questo servizio (costituendo l'assolvimento dello stesso una sia pur modesta fonte economica) concorrerà a stimolare l'avvicinamento dei giovani alla vocazione ecclesiastica.

I decreti pongono le basi per il compimento di una grande stagione di ristrutturazioni, quando non di rifacimenti integrali, di chiese ed oratori, con aggiunta di cappelle e di altari a spese della popolazione e delle confraternite. In particolare vengono ordinati l'allungamento e la chiusura sul davanti delle chiese di San Rocco, fabbricate per lo più a guisa di grandi santelle; in esse, e in altri oratori spesso abbandonati, sono proibite le celebrazioni sino al ripristino delle minime condizioni di staticità e di decenza. In questo senso gli ordini diventano anche fonte preziosa per conoscere la storia edilizia e devozionale dei luoghi di culto.

I decreti impongono ai sacerdoti di vestire abiti conformi al loro ruolo e di portarli con dignità, evitando i completi indecenti, le palandrane sdrucite e lacere, lerce e tutte aperte, abbandonando le divise sgargianti o alla moda. Inoltre chiedono espressamente ai preti di non portare armi, di condursi con contegno onesto, umile e riservato, di avere parola misurata nei colloqui con i laici, di astenersi da equivocate frequentazioni femminili o con individui di dubbia fama, di non eccedere in confidenza con i parenti, di osservare con scrupolo la residenza non passando nemmeno la notte fuori sede, di indire tra di loro frequenti riunioni per discutere i casi di coscienza, di curare la scuola della dottrina cristiana, di preoccuparsi di rendere la professione di fede – prevista dagli ordinamenti tridentini – nel caso intendano

dedicarsi all'insegnamento. Per far fronte ai casi più eclatanti i deliberati introducono provvedimenti disciplinari, quali l'esilio per cinque anni del parroco di Corteno, la conferma del confino di quello di Lozio, il licenziamento del rettore provvisorio di Cortenedolo, sanzioni contro l'arciprete di Civate. Altri vengono temporaneamente sospesi dalle confessioni, sino a nuovo esame, facoltà da ripristinare non prima di aver scontato una penitenza davanti ai confratelli in occasione delle congregazioni vicariali. Si interviene poi contro i soggetti individuati come pubblici peccatori, prescrivendo loro di cessare ogni comportamento disordinato.

Disposizioni precise riguardano anche la vita delle confraternite: ai sodali vengono richieste diligenza e puntualità nello svolgimento dei loro esercizi, nella conservazione e amministrazione delle elemosine (andando nel senso di una maggiore efficacia del controllo da parte dell'autorità ecclesiastica), nel dare urgente corso alla sistemazione di pendenze e all'esecutività di atti di compravendita, nella resa della contabilità, talvolta non presentata da decenni. Infine, i decreti forniscono alle confraternite del Sacramento e dei Disciplini i fondamenti giuridici ed operativi, mediante l'estensione a loro delle regole in uso presso la diocesi di Milano, laddove le stesse non risultano legittimamente o sicuramente create.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

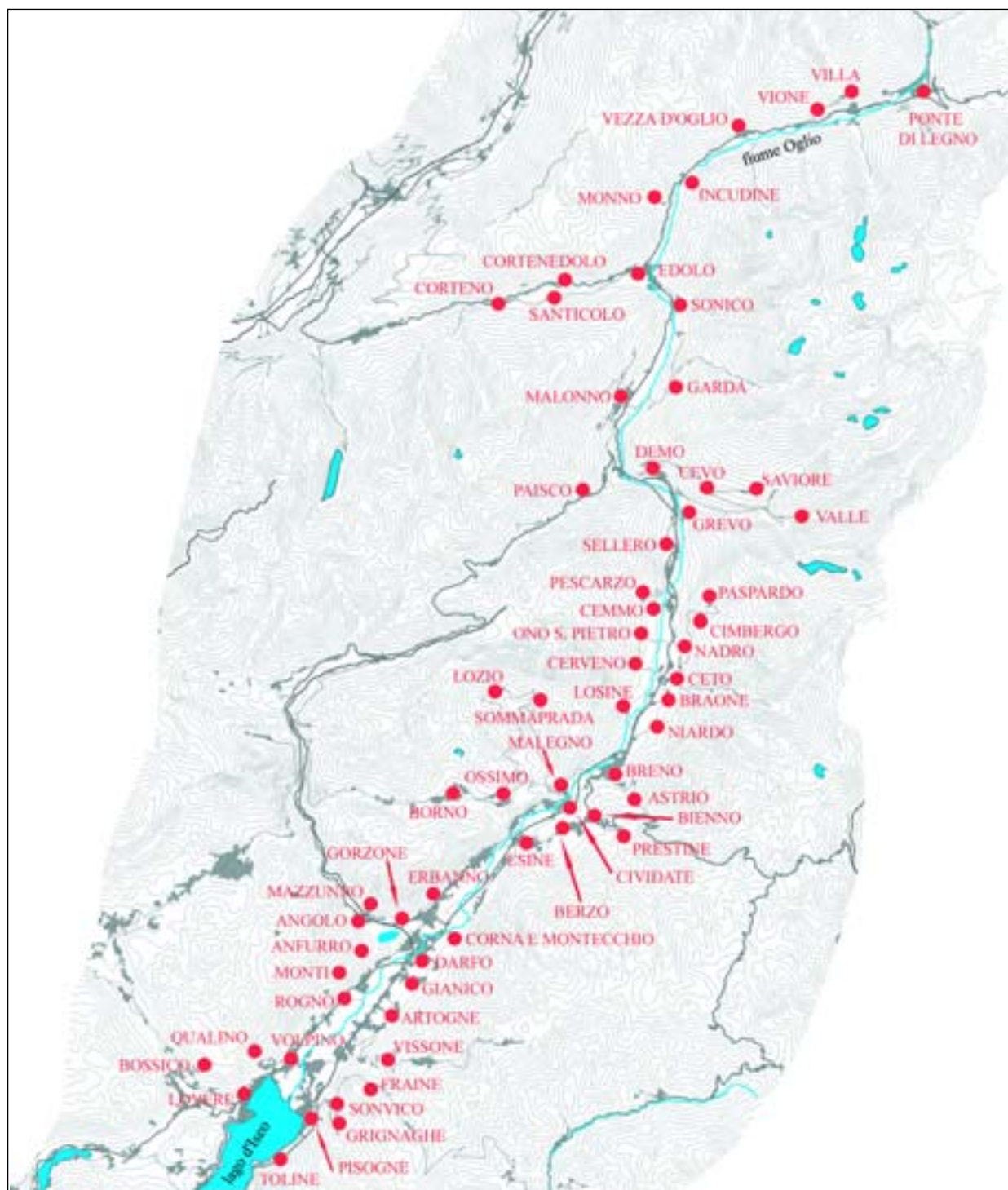
La visita di san Carlo rappresentò per la Valle Camonica un evento "forte", una salutare e pragmatica scossa sul terreno della riforma di strutture e coscienze⁸. Essa segnò una ripresa decisiva della pastorale e una sistematica attuazione dei contenuti tridentini, già avviata con difficoltà mediante l'opera generosa del vescovo Bollani: le circoscrizioni parrocchiali si stabilizzarono e si completò, almeno sulla carta, la ristrutturazione dei benefici, andando a far sparire gli ultimi residui delle commende, restando qua e là qualche pensionaria; venne potenziata e resa più capillare la configurazione

⁸ In Valle il Borromeo riscosse ampia devozione, gareggiando in popolarità con i santi Rocco e Antonio di Padova, essendo – tra l'altro – l'unico grande santo che la comunità camuna avesse conosciuto direttamente: a lui sono dedicate chiese, intitolati altari, nei luoghi di culto si riscontra una sua vasta iconografia.

ecclesiale sul territorio, anche con la costituzione o il riconoscimento ufficiale di nuove parrocchie e rettorie curate (Capo di Ponte, Castelfranco di Rogno, Cedegolo, San Paolo di Esine, Laveno di Lozio, Novelle di Sello, Ossimo Inferiore, Pescarzo di Cemmo, Solato, Valle di Savio, Volpino); il clero (che principiava ad aumentare di numero) migliorò in maniera accentuata sotto il profilo della disciplina, della morale e della preparazione, ponendo le premesse perché anche in questi contorni si attuasse il modello tridentino del prete istruito; vennero meglio definiti gli ambiti di competenza delle diverse istituzioni confraternali e di carità; venne ravvivata la pietà dei fedeli e si diede regolamentazione agli aspetti minuti e ai settori più trascurabili della vita religiosa; si pose mano ad una vasta e dispendiosa campagna di riassetto delle chiese e degli oratori secondo nuove e rigorose linee spaziali e contenutistiche che, se da un lato eliminarono significativi contenuti architettonici e figurativi delle epoche precedenti, salvarono dalla caduta diversi edifici⁹.

Bisogna precisare che, sotto quest'ultimo aspetto, numerosi provvedimenti rimasero inevasi, anche per l'insopportabilità delle spese che la loro attuazione avrebbe comportato e per una certa resistenza da parte delle vicinie e delle popolazioni a mettere mano al comparto. La visita ebbe ricadute benefiche sull'intera organizzazione ecclesiastica, realizzando in pieno lo spirito conciliare di riforma radicale e pervasiva e spianando la strada al superbo incedere di quel trionfante "secolo delle anime" che sarà il Seicento.

⁹ Sulla sistemazione degli edifici secondo i modelli tridentini e le personali convinzioni caroline vedasi: G. FERRI PICCALUGA, *Architettura e controriforma. Il "nuovo corso" in Valle Camonica*, «Quaderni Camuni», III/9 (1980), pp. 17-81.



ANGELO VALSECCHI

Itinerario del visitatore delegato Bernardino Tarugi in Valle Camonica (5 marzo - 28 aprile 1580)

Praedictus multum reverendus iuris utriusque doctor Bernardinus Taurusius, sacerdos Politianus, visitator subdelegatus.

Località	Giorno	Chiesa visitata
Lovere p. 3	Die 5 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Georgii loci Lueri ■ Ecclesia Sancti Martini ■ Oratorium appellatum <i>del Sancto</i> ■ Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae in loco Lueri ■ Ecclesia Sanctae Mariae Assumptionis fratrum Minorum de observantia ■ Ecclesia Sancti Mauritii fratrum Minorum sancti Francisci de observantia ■ Ecclesia Sancti Ioannis decollati sita in vertice montis
Bossico p. 23	Die 7 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Petri loci Busechi ■ Oratorium Sancti Rochi
Qualino p. 27	Die 8 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Ambrosii loci Quilini ■ Cappella Sancti Rochi ■ Ecclesia Sanctorum Georgii et Rochi loci Ceredelli ■ Ecclesia Sancti Matthei loci Flacanighi ■ Ecclesia Sancti Bartholomei loci Bernici
Volpino p. 35	Die 9 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Stephani loci Volpini ■ Ecclesia Sanctae Mariae extra terram Volpini ■ Ecclesia Sancti Antonii loci de Curtibus ■ Oratorium Sancti Rochi
Rogno p. 39	Eadem die	■ Ecclesia parochialis archipresbiteralis Sancti Stephani loci Rogni ■ Cappella antiqua Sancti Ioannis Baptistae in coemeterio ■ Ecclesia Sancti Petri apostoli loci Castri Franchi ■ Oratorium Sancti Rochi situm in terra Becimi
Monti di Rogno p. 45	Die 10 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Gaudentii loci Montis ■ Ecclesia Sancti Vigilii loci Sancti Vigilii

Località	Giorno	Chiesa visitata
Anfurro p. 49	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Nazarii et Celsi loci Anfurni
Angolo p. 53	Die 11 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Anguli ■ Ecclesia campestris Sancti Silvestri ■ Oratorium Sanctae Mariae
Mazzunno p. 59	Die 11 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Iacobi apostoli loci Masuni ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Ecclesia campestris Sancti Bartholomei in vertice montis
Gorzone p. 65	Die 11 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Ambrosii loci Garzoni ■ Cappella Sancti Bernardini in coemiterio ■ Oratorium Sancti Rochi extra terram Gorzoni ■ Ecclesia Sanctae Iuliae loci Terzani
Erbanno p. 71	Die 13 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Herbanni ■ Ecclesia Sancti Mathei loci de Angone ■ Ecclesia Beatissimae Virginis Mariae sub titulo Assumptionis ■ Ecclesia Sancti Rochi ■ Ecclesia Sanctae Catharinae ■ Ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Annunciationis fratrum Minorum de observantia
Borno p. 81	Die 14 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Burni ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Cappella Sancti Antonii de Padua in coemiterio ■ Cappella appellata Disciplinatorum in coemiterio ■ Oratorium Disciplinatorum sub titulo Sanctorum Ioannis Baptistae et Martini ■ Oratorium Sancti Florini in loco campestri
Ossimo p. 89	Die 15 martii	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Gervasii et Protasii loci Ossemi ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Ecclesia Sanctorum Cosmae et Damiani loci Ossemi Inferioris ■ Cappella sancti Rochi extra locum in campestri situ
Lozio p. 95	Die 17 ^a martii	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Petri et Pauli de Lotio
Sommaprada p. 99	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Nazarii locorum Summae Pratae, Lavani et Subcinvae

Località	Giorno	Chiesa visitata
Malegno p. 103	Die 18 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Andreae apostoli loci Malegni ■ Cappella Sancti Rochi extra ecclesiam
Losine p. 107	Die 18 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Maurittii loci Coseni
Cerveno p. 111	Die 18 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Cerven ■ Oratorium disciplinatorum iuxta ecclesiam sub titulo Sancti Rochi
Ono S. Pietro p. 115	Die 18 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Alexandri martyris loci Honi ■ Oratorium Sancti Petri apostoli loci Gricoli
Cemmo p. 123	Die 19 martii	■ Ecclesia Sancti Stephani loci Cemi ■ Oratorium Sanctae Mariae ad Elisabeth Disciplinatorum ■ Ecclesia Sancti Bartholomei praeposituralis nuncupata ■ Ecclesia Sancti Martini loci Capitis Pontis ■ Ecclesia Sancti Siri archipresbyteratus nuncupata ■ Oratorium Sanctorum Faustini et Iovitae ■ Ecclesia Sancti Salvatoris Monasterioli extra locum Capitis Pontis in loco campestri ■ Oratorium campestre Sanctorum Faustini, Marcelini et Liberatae ■ Oratorium Sancti Rochi
Pescarzo p. 137	Die 20 martii	■ Ecclesia Sanctorum Viti et Modesti loci Pescarzii ■ Cappella Sancti Rochi sita in terra Pescarzii
Sellero p. 141	Die 21 martii 1580	■ Ecclesia Sanctae Mariae sita in media terra Selleri ■ Ecclesia parochialis Sancti Desiderii loci Selleri ■ Ecclesia Sancti Iacobi apostoli loci Novellarum
Paisco p. 147	Die 22 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Paterii loci Paischi ■ Oratorium Sancti Antonii pagi Loveni
Malonno p. 151	Die 23 martii	■ Ecclesia Sanctorum Faustini et Iovita terre Malonni ■ Ecclesia parochialis Sanctae Mariae locorum Lavae et Malonni ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Ecclesia Sancti Laurentii sita in media terra Malonni ■ Ecclesia Sancti Bernardini ■ Ecclesia Sancti Bernardi de Odecla ■ Ecclesia Sancti Rochi de Lando campestris

Località	Giorno	Chiesa visitata
Edolo p. 161	Die 24 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Beatissimae Virginis Mariae archipresbiteratum nuncupata loci Eduli ■ Ecclesia Sancti Ioannis ■ Ecclesia Sanctorum Hypoliti et Cassiani, sita in Villa de Mù ■ Oratorium campestre Sancti Michaelis ■ Oratorium Sancti Sabastiani ■ Oratorium Sancti Clementis, situm in vertice montis
Santicolo p. 181	Die 25 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Iacobi apostoli loci Santiculi
Corteno Golgi p. 185	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis loci Curteni ■ Ecclesia Sanctae Mariae ad Elisabeth ■ Ecclesia Sancti Martini sita extra terram Curteni in loco campestri ■ Ecclesia Sancti Bartholomei vicinia Galleni ■ Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani vicinia Doverii ■ Ecclesia Sancti Rochi pagi de Roncho ■ Ecclesia Sancti Antonii pagi vulgo delle Fosine
Cortenedolo p. 193	Die 26 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Gregorii loci Curtenenduli ■ Ecclesia campestris Sancti Sebastiani ■ Ecclesia Sancti Fidelis loci de Vico
Incudine p. 197	Die 27 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Incuzeni ■ Oratorium Sancti Bernardini situm ultra Olum, in colle
Veza d'Oglio p. 201	Die 27 martii 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Veziae ■ Ecclesia Sancti Leonardi ■ Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae ■ Ecclesia campestris Sancti Sebastiani ■ Ecclesia Sancti Georgii pagi Dovenae ■ Ecclesia campestris Sancti Clementis posita in monte
Vione p. 211	Die 28 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Remigii loci Vioni ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Oratorium Sancti Sebastiani ■ Ecclesia Sancti Iacobi apostoli pagi Stadolinae ■ Oratorium Sanctae Mariae de Cortaiolo ■ Oratorium Sancti Georgii loci Cannetti
Villa p. 219	Die 29 martii	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Villae ■ Oratorium Sancti Antonii pagi Lecanu ■ Oratorium campestrae Sancti Alexandri

Località	Giorno	Chiesa visitata
		■ Oratorium Sanctorum Iocobi et Filippi pagi de Poia ■ Oratorium Beatissimae Virginis Mariae loci de Pontanea ■ Oratorium Sancti Bartholomei de Themu
Ponte di Legno p. 225	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctissimae Trinitatis ■ Ecclesia Sanctae Luciae in pago Petii ■ Ecclesia campestris Sancti Appolonii ■ Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani in pago Precasalii ■ Ecclesia campestris Sanctae Iuliae sita in Monte
Monno p. 233	Die 10 aprilis 1580	■ Ecclesia Sancti Petri loci Monni ■ Ecclesia Sancti Britii parochialis loci de Monno ■ Ecclesia Sancti Sebastiani posita extra locum Monni
Sonico p. 239	Die 11 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci de Sonico ■ Ecclesia Sanctae Mariae parum extra locum Sonici ■ Ecclesia Sancti Godeardi sita in terra Sonici ■ Ecclesia Sancti Andreae sita supra ripam Olii in loco campestri ■ Ecclesia Sancti Antonii pagi del Re
Garda p. 247	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Laurentii loci Garda
Berzo Demo p. 251	Die 12 aprilis	■ Ecclesia Sancti Laurentii sitam in terra Demi ■ Ecclesia Sancti Eusebi pagi Bercii ■ Ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci Demi ■ Ecclesia Sanctae Mariae pagi Montis
Cevo p. 257	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Vigili loci Cevi ■ Oratorium Sanctorum Nazarii et Celsi pagi Andri-stae
Saviore p. 261	Die 13 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Ioannis Baptistae loci Saviori ■ Cappella Sancti Rochi extra ecclesiam ■ Oratorium Sanctae Mariae vicinae Pontis
Valle di Saviore p. 265	Eadem die	■ Ecclesia Sancti Bernardini loci Vallis
Grevo p. 269	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Filastrii loci Grevi ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Oratorium Sancti Rochi in loco Cedigoli seu Golae
Paspardo p. 273	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Gaudentii loci Paspardi ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio

Località	Giorno	Chiesa visitata
Nadro p. 277	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Gervasii et Prothasii loci Naderi
Cimbergo p. 281	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Cimberghi ■ Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae
Ceto p. 287	Die 14 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Andreae loci de Ceto ■ Oratorium Disciplinatorum ■ Ecclesia Sancti Faustini
Braone p. 291	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Purificationis loci Brahoni
Niardo p. 293	Die 15 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Mauriti loci Niardi ■ Oratorium Sancti Georgii ■ Oratorium Sancti Rochi et Sancti Obitii
Breno p. 297	Die 16 aprilis	■ Ecclesia Sancti Antonii loci de Breno ■ Oratorium Disciplinatorum iuxta Ecclesiam Sancti Mauriti ■ Ecclesia Sancti Mauriti parochialis Breni ■ Ecclesia Sancti Valentini in loco campestri ■ Ecclesiae Sanctae Mariae ■ Cappella Beatissimae Virginis extra ecclesiae Sanctae Mariae ■ Oratorium Sancti Michaelis in arce Breni ■ Ecclesia Sancti Ioannis pagi Pescarzii
Astrio p. 309	Dadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Viti et Modesti loci Astrici ■ Ecclesia Sancti Martini in loco campestri
Biunno p. 313	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Faustini et Iovitae loci Bienni ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Ecclesia Sanctae Mariae constructa in terra Bienni ■ Oratorium campestre Sanctae Mariae Magdalenae ■ Oratorium campestre Sancti Petri Zuchi ■ Oratorium Sancti Defendentis situm in colle
Prestine p. 319	Eadem die Die 17 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Appollonii loci Presteni ■ Ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis ■ Ecclesia Sancti Petri monasterii fratrum Minorum sancti Francisci conventualium ■ In coemiterio tria altaria in capellis fornicatis
Berzo Inferiore p. 325	Eadem die	■ Ecclesia parochialis Berci Sancti Laurentii loci Berci ■ Oratorium Sanctae Mariae in media terra ■ Oratorium Sancti Thoma ■ Oratorium Sancti Michaelis in vertice montis ■ Oratorium Sancti Glisentii in vertice montis

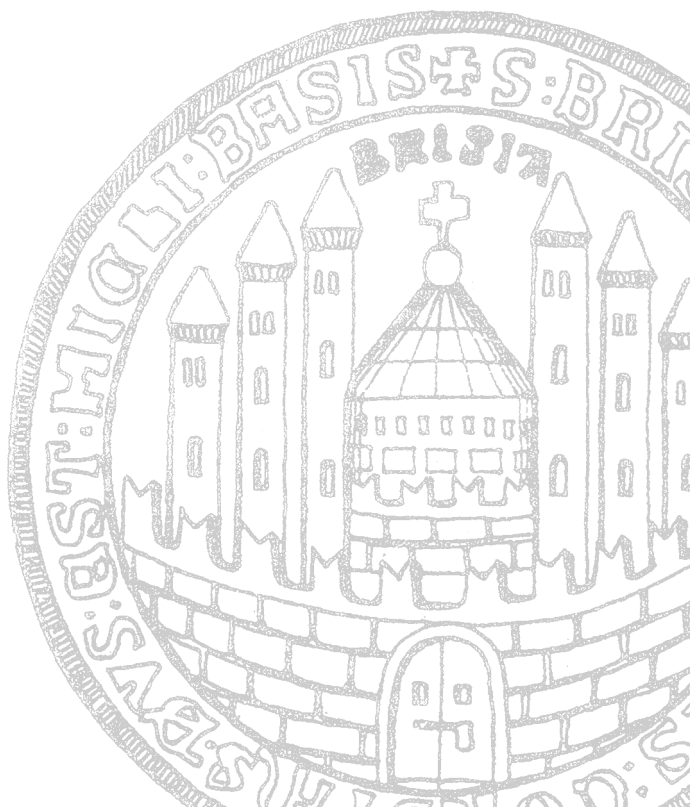
Località	Giorno	Chiesa visitata
Cividate Camuno p. 333	Die 19 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis loci Cevedati ■ Oratorium Disciplinatorum ecclesiae annexum ■ Ecclesia Sanctae Mariae hospitalis Cevedati ■ Ecclesia Sancti Stephani
Esine p. 343	Die 21 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Pauli sub titulo Conversionis loci Eseni ■ Ecclesia Sanctae Mariae ■ Ecclesia Sanctissimae Trinitatis extra locum habitatum ■ Cappella et altare Sancti Rochi extra ecclesiam Sanctissimae Trinitatis ■ Ecclesia Sancti Martini de Plemo
Corna e Montecchio p. 353	Die 22 aprilis	■ Sancti Gregorii loci Cornae et Montecti ■ Ecclesia Sanctae Mariae loci Montecti
Darfo p. 357	Die 22 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Faustini et Iovitae loci Darfi ■ Oratorium Sancti Ioannis Baptistae ■ Ecclesia Sancti Bernardi loci de Pallalepra
Gianico p. 365	Die 23 aprilis 1580	■ Ecclesia parochialis Sancti Michaelis archangeli loci Ianici ■ Cappella Sancti Rochi, Bernardini ac Sebastiani in coemiterio ■ Ecclesia Sanctae Mariae
Artogne p. 371	Die 24 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sanctorum Cornelii et Cipriani loci Artonearum ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Ecclesia Sanctae Mariae ■ Ecclesia Sancti Andreae ■ Ecclesia Sancti Mauriti campestris in montibus sita ■ Ecclesia Sanctae Mariae ad Nives loci Placii ■ Ecclesia Sancti Antonii Plani ■ Ecclesia Sanctae Iuliae ■ Ecclesia Sanctae Mariae campestris
Vissonne p. 371	Die 25 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Bernardini loci Vissoni
Fraine p. 391	Die 25 aprilis	■ Sancti Laurentii loci Fraini ■ Cappella Sancti Rochi in coemiterio ■ Oratorium Sanctae Mariae ad Elisabeth ■ Ecclesia Sancti Petri loci Solati

Località	Giorno	Chiesa visitata
Sonvico p. 397	Die 26 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Martini loci Sonvici
Grignaghe p. 399	Die 26 aprilis	■ Sancti Michaeli Archangeli loci Grignaghi ■ Ecclesia Sancti Rochi ■ Ecclesia Sancti Petri apostoli in loco de Seniga
Pisogne p. 405	Die 26 aprilis	■ Ecclesia parochialis archipresbyteralis Sanctae Mariae de Nemor loci Pisonearum ■ Oratorium Sancti Clementis ■ Oratorium sive cappella Sancti Rochi ■ Ecclesia Sanctae Mariae ad Nivem quae appellatur La Madonna della Longa
Toline p. 415	Die 28 aprilis	■ Ecclesia parochialis Sancti Gregorii loci Tollinae

VISITA APOSTOLICA E DECRETI

di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia

IV. LA VALLE CAMONICA



Sigle e abbreviazioni

- Acta visitationis = Archivio segreto Vaticano, Congregazione dei vescovi e regolari, Visita apostolica, 89 (vecchia segnatura: S. Congregazione del concilio, Vis. ap. 65)
- Brescia = Archivio storico diocesano di Milano, Sez. X, Visite pastorali e documenti aggiunti, Diocesi suffraganee e extraprovinciali, Brescia
- Decreta particularia = Archivio storico diocesano di Brescia, Archivio vescovile, Visite pastorali, Visita apostolica 1580, 1-5 (vecchia segnatura: VP 8/1-4); in questo volume si utilizza prevalentemente VA 1580, 3.

Love, San Giorgio

[a. Acta visitationis, ff. 447r-452v
Brescia, XXVIII, f. 80 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 497r-506v
Brescia, XXIV, f. 210 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIORGIO DI LOVERE]

[f. 447r] Die quinta martii 1580

Praedictus multum reverendus iuris utriusque doctor dominus Bernardinus Taurusius, sacerdos Politianus, visitator subdelegatus visitavit ecclesiam parochialem Sancti Georgi loci Lueri et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias, cappellas, oratoria et loca pia, in qua quidem ecclesia ipse reverendus dominus visitator fuit¹ reverenter ab infrascripto curato et populo exceptus, ibidemque iuxta morem sibi ab illustrissimo visitatore in omnium parochialium visitatione praescriptum post peractam ad Deum optimum maximum, ut par est ante altare maius orationem ad clerum conversus publice de causis adventus sui, deque salutaribus animarum remediis et rebus ad visitationem ipsam spectantibus verba fecit. Quae ecclesia est consecrata, ampla et decens, Sanctissimum Sacramentum assidue servatur, lampas illi praelucet impensis quorundam particularium familie de Gavoncellis ratione bonorum, quae reliquit dominus Iacobus Barbolius et fuerunt inter eos divisa. Baptisterium ad formam, sed loco incongruo locatum.

Altaria novem habet cum altari maiori, quorum infrascripta sunt dotata, videlicet altare Sanctae Mariae, cui dicata est societas Rosarii, habet legatum missae unius in quaque hebdomada relictum per [f. 447v] *** quod in Disciplinatos incumbit, qui a quibusdam diebus decursis onus ipsum neglexerunt, cappellano carere asserentes. Altare societatis Corporis Christi, ubi complura legata sunt, quorum onus reverendissimus episcopus Bollanus ad duas tantum quotidianas missas reduxit. Cappellanis mercenariis hoc munere fungentibus aureorum viginti a confratribus constitutum est stipendium, quorum unus est presbyter Ioseph Gavoncellus dictus Barbolius, aetatis annorum quadraginta quinque, qui suorum ordinum documenta authentica exhibuit, scientia tolerabilis. Alter autem est

presbyter Hercules Bertolatus, aetatis annorum triginta quinque, qui legitime docuit de titulis et ordinibus, et scientia tenuis est.

Altare Sancti Stephani dotatum est legato duarum missarum in hebdomada relicto a quondam *** de Celeris, qui ob id reliquit quandam decimam in territorio Curtis exigendam aureorum trium redditum annuatim constituentem, eidem vero oneri satisfit a curato, qui missam celebrari curat a suo coadiutore. Altare Sanctae Catharinae est dotatum legato annuo missae [f. 448r] unius in hebdomada et missae alterius conventualis in festo sanctae Crucis decantandae quod ad Disciplinatos spectat ex legato *** ex quibus paucis ab hinc diebus non satisfit, cum nullum habeant sacerdotem. Altare Sancti Antonii est dotatum legato quotidianae missae facto a quodam appellato *il Roseghino*, qui hac de re reliquit annum redditum aureorum viginti quinque; hoc vero onus scholae Corporis Christi annexum est, quae satisfacit. Cappellanus est presbyter Franciscus a Bace, aetatis annorum triginta quinque, qui legitime exhibuit de suis ordinibus.

Altare Sancti Bernardini est dotatum legato missae quotidianae facto ab uno familiae Gavoncellorum, cuius proventus est librarum centum triginta ex tot bonis stabilibus, cui oneri a quinque mensibus citra non satisfit, ad quod legatum praestandum tenentur Ludovicus, Christophorus, item capellanus Iacobus, Ioseph, Nicolaus et heredes Baptistae, omnes de Gavoncellis. Altare Sancti Sebastiani, universitatis religione anno 1528 erectum, ubi duae missae conventuales, ut pro fidelium studio satisfiat, non autem alicui oneri, quotannis celebrantur. Altare Sanctae Mariae Magdalenae et Sanctae Crucis in quo semel in [f. 448v] mense sacrum missae fit atque bis in anno duae celebrantur missae cantu adhibito, videlicet festivitibus sanctae Crucis et sanctae Mariae Magdalenae, quod onus ex consuetudine in Disciplinatos incumbit.

Adsunt praeterea in hac ecclesia trium annualium legata a societate Corporis Christi adimplenda. Coemiterium septum, inmundum. Sacristia adest supellectilis sacra egens. Adest legatum planetae rasi cremesini et alterius panni scarlati et duarum clamidum bene ornatarum ad perpetuum Dei cultum, factum per Iacobum de Gasparinis, cuius bona pervenerunt in dominos Gasparem et Hieronymum fratres de Lollio, qui nondum satisfecerunt². Domus parochialis iuxta ecclesiam via intermedia, quae, cum incapax sit, a curato non incolatur. Redditus est circiter scutorum centum. Rector est presbyter Georgius Cellerius, aetatis annorum quadraginta quinque, qui

legitime docuit de ordinibus et beneficio, scientia idoneus in suo munere et est vicarius foraneus; certum clericum non habet, verum nonnullos etiam in quatuor minoribus constitutos in contubernio retinet, [f. 449r] quorum ministerio utitur in ecclesia. Coadiutorem in animarum curationem habet, qui est presbyter Ioseph Gavoncellus, aetatis suae annorum triginta attingens, qui legitime docuit de ordinibus et facultate animarum curam gerendi, quamvis in literis debilis et ad curam minime aptus sit; eique enumerantur viginti aurei a rectore annis singulis. Animae circiter duo millia, ex quibus sacram eucharistiam sumunt 1500. Margarita, uxor domini Hieronimi Cendratii, cum marito non habitat. Concubinarium Baptista del Zander cum Catharina dicta *la Crapellina*³. Hoc in loco permultum usurariis pravitatibus opera atque studium datur. Schola doctrinae christianae exercetur. Adest fabrica ecclesiae, cuius redditus est viginti duarum librarum, quae percipiuntur ex annua locatione aedium quae sunt subtus ecclesiam. Ex dicto redditu solvitur sacristiae ecclesiae merces librarum undecim. Item fabricae nomine exponitur capsula ad eleemosynas colligendas. Fabricerii non renovantur quolibet anno. Sunt exigenda nonnulla credita.

Schola Sanctissimi Sacramenti antiquitus coepta et ignoratur an sit erecta. caret regulis approbatis. Redditus eius scutorum septuaginta octo ex diversis legatis, quibus annexum est onus in visitatione altaris Corporis Christi descriptum; ex devotione, ut fertur, quoque die iovis missam solemnem celebrare facit ad [f. 449v] altare suum. Habet nonnulla credita ducatorum septuaginta ex nonnullis legatis, et adhuc exigenda pendent. Regitur a quatuor officialibus qui renovantur quotannis. Rationes semel in mense curato praesente recognoscuntur. Adest legatum ducatorum viginti quinque relictum per Iacobum Lolium, ut in eius testamento de quo supra, pro constituendo tabernaculo et adhuc insolutum remanet. Adest contractus factus inter scholam Corporis Christi et Bartholomeum Bellotum, qui vendidit societati petiam terrae olivatae et arrativae pro summa centum librarum imperialium cum pacto et conditione de retrovendendo termino septem annorum et interim, nomine locationis et conductionis, singulis annis solvendi summam quatuor quartarum frumenti ipsi confratiae et eo lapso termino redimendi per eundem venditorem et ut constat instrumento rogato manu Ioannis Antonii de Baldenis notarii.

Schola Disciplinatorum, ut ex libris constat⁴, anno 1548 coepta. Redditus eius librarum centum octuaginta. Praeter onera in ecclesiae visitatione

annotata, schola ad annuale unum post Pascha Resurrectionis celebrandum astricta est. Consuevit quoque anno singulis celebritatibus sanctorum [f. 450r] Bernardini, Antonii de Padua et sancti Ludovici congruo supplicationis ordine officiumque disciplinae exercendo ad ecclesiam Sancti Mauricii fratrum Minorum de observantia accedere. In octava Paschatis Resurrectionis erogat inter pauperes salmas duas tritici. Item eadem octava prandium et coenam sacerdotibus Lueri, Disciplinatis item octo ex Disciplinatis vallis Camonicae parat. Officiales renovantur quolibet anno et rationes redduntur, quibus recognitis in visitatione subscriptum est. Adest legatum librarum quinquaginta relictum per Iacobum Lollium de anno 1528 et adhuc solutae non sunt. Schola Sanctissimi Rosarii anno 1579 de mense maii erecta a fratre Constantio de *** ordinis Praedicatorum, caret redditibus, ex oblationibus vero providet de necessariis altari.

Locus pius Misericordiae antiquitus dotatus ex diversis legatis. Redditus est librarum quingentarum. Institutum est eleemosynas pauperibus et aliis in necessitate constitutis impendere, item emendi triticum et vinum idemque vendendi omnibus eodemmet praetio quo comparatur, connumeratis tamen sumptibus omnibus in ea emptione expositis, idque ut homines coacti non sint charius emere. Regitur a quatuor praesidentibus, qui eliguntur a communitate; [f. 450v] quolibet anno ipsi autem cancellarium substituunt. Quilibet deputatus habet curam pauperum unius contratae et cedula manu propria subsignata, massarioque directa eleemosynam illius pauperis contractae erogat. Nullus ex deputatis potest alicui plusque solidorum octo eleemosynam erogare, duo vero simul usque ad medium aureum. Administratio cuiusque recognoscitur tantum a novis deputatis. Adest praeterea caneparius commorans semper in aedibus Misericordiae ad vendendum vinum, constituto ei lucro solidorum quinque in unaquaque salma vini.

Anno 1533, 13 iunii, Petrus Antonius Bosius in testamento⁵ ab Antonio Marcellino rogato, in quo heredes instituit Bartholomeum Bosium, eius fratrem, et Franciscum nepotem, legavit huic loco ducatos 300 et duodecim seu quandam petiam terrae iisdem denariis acquisitam a Bernardino Federico de Federicis ex Angulo vallis Camonicae, cum pacto redimendi et praestandi singulis annis per ipsum Bernardinum pro ficto ducatos duodecim, ut ex instrumento apparet rogato per quondam dominum Antonium de Monno, ea adiecta lege quod, si dominus Bernardinus eandem petiam

redimisset, eius praetium investiret in tot bonis stabilibus cum facultate ut fructus praedicti livelli [f. 451r] seu proprietatis dispensarentur per eius proximos agnatos vel in pauperes vel in missarum celebrationem; et quia non satisfiebat super hoc alias mota fuit lis per regentes huius pii loci contra heredes dicti Petri Antonii, qui regentes cesserunt liti in grave damnum pauperum et preiudicium piarum voluntatum, fructus vero perceperunt heredes dicti Petri Antonii et alii.

Ecclesia Sancti Martini derelicta peneque dissipata, olim iuris parochialis ecclesiae, sed postmodum a rectoribus nulla, ut dicitur, superioris ecclesiastici auctoritate monialibus Sanctae Clarae Lueri adiuncta fuit. In ea est legatum missae unius in hebdomada relictum per Iacobum Lollium, qui ob id aggravavit heredes ad sex libras celebranti impendendas, cui tamen oneri numquam satisfactum fuit. Item in ea est legatum librarum 50 semel tantum solvendum, relictum per dictum Gasparinum pro reconcinnanda et restauranda dicta ecclesia, ut patet testamento rogato per Iacobum Marcellinum de anno 1528, 20 iulii, sed numquam eidem oneri fuit satisfactum.

Oratorium appellatum del Sancto

Totum apertum, ad quod magno pietatis studio populi confluant eleemosynasque infundunt. Oblationum quae in hoc oratorio fiunt iam annis octo curam degunt Baptista [f. 451v] Marentius et Nicolaus Gavoncellus, qui numquam aliquam de eis rationem reddiderunt ac alii.

Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae in loco Lueri sita, non consecrata. Altare unum habet indecentissime positum. In hac ecclesia est cappella fundata a domino Ludovico Cellerio, cuius familiae dicitur ius patronatus concessum esse. Redditus eius circiter scutorum triginta cum onere missarum duarum in hebdomada. Titularis est presbyter Ludovicus Cellerius, aetatis annorum triginta sex, qui legitime docuit de titulo et ordinibus. Non habet clericum. Sacristia nulla. Domus adest annexa in quam per ecclesiam aditus est.

Ecclesia Sanctae Mariae Assumptionis fratrum Minorum de observantia Consecrata dicitur, ampla et pulchra. Santissimum Sacramentum asservatur in gradu altaris indecentissime. Altaria decem habet, quorum consecrata sunt quinque. Legata complura adsunt missarum et annualium. Sacristia

habet. Adest legatum thuribuli unius argentei, valoris ducatorum 20 auri, relictum per Iacobum Lollium et ad hoc tenentur Hieronymus et Gaspar Lollii, qui satisfacere negligunt. [f. 452r] Item aliud legatum librarum quinquaginta ab eodem relictum fratribus huius monasterii, quae hucusque solutae non sunt. Coemiterium habet patens. Monasterium ecclesiae annexum est satis amplum. In eo resident fratres sacerdotes septem qui



■ Lovere, ex chiesa parrocchiale di S. Giorgio

vero confessarii sunt, audiunt etiam confessiones, quamvis ab ordinario probati non sint. Adest legatum librarum 25 relictum scholae Conceptio-
nis, in hac ecclesia erectum per suprascriptum Iacobum Lollium pro pin-
genda cappella et adhuc solutae non sunt. Item aliud legatum librarum 10
relictum per predictum scholae Sancti Ioseph pariter in hac ecclesia erec-
tum pro faciendo uno pallio, quae pariter hucusque solutae non sunt.

Ecclesia Sancti Mauricii fratrum Minorum sancti Francisci de observantia
Consecrata dicitur. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur. Altaria
quinque habet. Adest legatum librarum quinquaginta, relictum per supra-
scriptum Iacobum de Lollio fabricae huius ecclesiae, quae pariter solutae
non sunt. Sacristiam habet. Coemiterium patens. Monasterium ecclesiae
annexum est. In eo commorantur fratres sacerdotes quatuor. Adest etiam
legatum librarum quinquaginta relictum fratribus [f. 452v] dicti monasterii
per suprascriptum Iacobum de Lollio et nondum solutum est.

Ecclesia Sancti Ioannis decollati sita in vertice montis
Non consecrata. Altare unum habet in cuius pariete adsunt nonnullae reli-
quiae, quarum claves custodiuntur apud laicos homines. In eo celebratur
singulis quibusque dominicis diebus et in festivitibus Apostolorum per
sacerdotes Lueri, qui mercede conducuntur sumptibus quadraginta pio-
rum hominum terre Lueri, in solemnitate vero Ascensionis missa conven-
tualis celebratur a sacerdotibus Lueri. Adest in hac ecclesia legatum libra-
rum quadraginta factum per Iacobum Lollium, ut ex eius testamento anno
1528 rogato, et adhuc solutae non sunt. Ad hanc ecclesiam magnus pietatis
studio populi est concursus ob idque multa vota ibidem enumerantur.
Sacristiam habet. Aedes habet annexas. Inservit dictae ecclesiae Franciscus
Paparlaghus, aeremiticam vitam degens et alitur eleemosynis ostiatim ab eo
queritandis, qui etiam mulieres sic in domum admittit⁶.

¹ Visitavit etiam ipse reverendissimus *nota a lato*.

² *Segue* coemiterium item septum *cancellato*.

³ cum marito - la Crapellina *aggiunta in interlinea*.

⁴ constat *aggiunto in interlinea*.

⁵ *Soprascritto su suo*.

⁶ qui - admittit *aggiunta successiva*.

[b.] [f. 497r] *In ecclesia Sancti Georgii parochiali Lueri*

Conopoea quinque serica diversi coloris, ad tabernaculum ligneum pro festorum diversitate tegendum, accomodata¹ comparetur a societate Corporis Christi. Fiat pyxis argentea pro aegrotorum communione infra octo menses, impensis ut supra. Tabernaculum gestatorium ad formam redigatur. Baptisterium reportetur in cappellam, quae fiat ad formam in eo situ quo nunc scholares Sanctissimi Corporis Domini pro sacristia utuntur. Ciborium eiusdem baptisterii decentiori conopoeo tegatur.

Gradus inferior altaris maioris protrahatur usque ad medium cappellae vel paulo ulterius, ita ut ille a gradu inferiori altaris construendo distet saltem cubitis quinque, et super eo figantur clathra ferrea vel balastrum marmoreum, idque sumptu curati et fabricae infra annum. Armarium, quod sub eo est, tollatur et murus vacuus² impleatur infra octo dies. Super eo decens integumentum appendatur termino unius anni impensis fabricae. Bradella eiusdem altaris decentior reficiatur, fabricae impensis. Tollatur ciborium lapideum apud murum septentrionalem [f. 497v] constitutum, in quo olim retinebatur Sanctissimum Sacramentum, una cum gradibus spatii duorum mensium impensis curati; clathra autem ferrea, dictum ciborium circumdans, curato applicetur. Insigna illa aquilarum, quae sunt super altare maius, statim tollantur.

Altare Beatae Virginis rosarii destruat. Societas autem transferatur ad altare Sancti Antonii. Altare Sanctissimi Corporis Christi parieti coniugatur spatium trium mensium, impensis scholae. Cappella picturis ornetur cum primum fieri poterit, et eius fenestra vitreo opere contegatur. Sepulcra, in eadem cappella excavata, duplicato lapide contegantur termino sex mensium, alioquin humo impleantur. Altare Sancti Stephani omnino tollatur spatium duorum mensium sumptu curati, cuius onera cum proventibus ad altare maius³ iam nunc transferuntur. Cappella, quae est sub scala palchi, muro claudatur, relicto in ea ostio et usibus ecclesiae inserviat pro recondendis rebus eius.

Altare Sanctae Catharinae tollatur termino quindecim dierum, cuius onus cum reddito ad altare maius transfertur. Sepulcrum in cappella Sancti Antonii, cuius vacuum est subtus altare, totum humo impleatur ac penitus obturetur spacio [f. 498r] duorum mensium, alioquin in ea non celebretur.

Domini Ludovicus et Christophorus, haeredes quondam Iacobi, capellanus Iacobus, Nicolaus, Ioseph et haeredes quondam Baptistae, omnes de

Gavoncellis, qui pro sua quisque rata parte tenentur ad celebrari faciendum missam unam quotidianam ad altare Sancti Bernardini ex legato suorum maiorum, satisfaciant in futurum et de omissis instauretur ipsa capella quae minatur ruinam; alioquin reverendissimus ordinarius procedat contra eos etiam ex officio, prout iuris erit ac etiam ad interdictum et alias graviores censuras summarieque. Item exhibeat legatum pium in archivio episcopali termino trium mensium.

Altare Sanctae Crucis et Sanctae Mariae Magdalenae, situm supra porticum, pro Disciplinatorum commodo omnino tollatur et eius titulus, cum onere et reddito, ad altare maius transfertur. Altare Sancti Sebastiani destruatursed imagines remaneant ut pro fidelium studio satisfaciat, cuius onus cum honoribus transfertur ad altare Sanctissimi Corporis Christi.

Domini Gaspar et Hieronimus, fratres de Lolio, haeredes quondam Iacobi de Gasparinis de Lolio, cui ex legato tenentur ad celebrari faciendum missam unam singula quaque hebdomada in ecclesia Sancti Martini, quae derelicta est annua [f. 498v] pensione mercede celebranti librarum sex, satisfaciant in futurum eidem oneri in ecclesia hac parochiali et pro tempore elapso⁴ in quo satisfactum esse non docebant, deponant termino duorum mensium in manibus fabricerorum eam omnem pecuniae summam, quae in missarum celebratione expendenda fuit pro ratione sex librarum singulo anno, ex quo fundus aliquis ematur ut augeatur missarum numerus. Solvant item iidem domini fratres de Lolio libras quinquaginta imperiales suprascripto termino ecclesiae supradictae Sancti Martini, quae ex voluntate testatoris in eiusdem ecclesiae reconcinnationem et instaurationem conferantur; quas libras reliquit Iacobus de Lolio de anno 1528 iulii, ut, ex testamento suprascriptis anno et die rogato per dominum Iacobum Marcellinum, apparet.

Moniales Sanctae Clarae de Luero infra mensem doceant coram illustrissimo visitatore vel reverendissimo ordinario an, cum rectores huius ecclesiae illis ecclesiam Sancti Martini concesserunt, accesserit et consensus et auctoritas reverendissimi ordinarii, alioquin ecclesiam Sancti Martini, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, parochiali subiacere iam nunc declaratur.

[f. 499r] Pes scalarum palchi alio trasferatur et duae ianuae fiant in facie ecclesiae a lateribus portae maioris, idque infra annum impensis fabricae. Repagulum ferreum fiat palcho per transversam ecclesiam, ut homines in eo inhaerere terramque recta linea aspicere non possint, idque infra octo



■ Lovere, chiesa di S. Maria in Valvendra dei frati Minori osservanti

menses impensis populi. Confessionalia duo ad Instructionum formam conficiantur infra duos menses et in eis confessiones audiantur.

In sacristia affixae teneantur tabellae onerum et legatorum ac annualium quae in hac ecclesia celebrari oporteat. Teneatur item in ea liber in quo quotidie celebrantes se subscribant; qui vero nomen suum non descripserint, emolumentis careant, ac si non celebrassent. Comparetur in ea vas aeneum ad usum abluendi purificatoria, quod ad aliud, praeterquam ad usum superscriptum, non deserviat. Fiant in ea paramenta, quae desunt usui celebrationis missae et altaris ornatus accomodata et iuxta temporum varietatem in usum adhibenda, caetera etiam ornamenta, quae in instructionibus generalibus de ecclesia parochiali praescriptae sunt, idque impensis populi.

Domini Gaspar et Hieronimus, fratres de Lolio, ad quos pervenerunt haereditario iure bona relicta a quondam Iacobo de Gasparinis, termino quatuor mensium comparent planetam rasi [f. 499v] cremesini et aliam panni scarlatti, item duas clamides bene ornatas ad perpetuum Dei cultum ex legato eiusdem domini Iacobi rogato ut supra, alioquin poena interdicti aliaque graviore afficiantur et praeterea ad satisfaciendum compellantur aliis etiam poenis. Coemeterium in posterum nitidius conservetur.

Rector huius ecclesiae teneat perpetuo sacerdotem qui missam celebret; ipsumque in animarum curatione adiuvet, prout consuetudinis fuisse in visitatione compertum est. In hac ecclesia teneantur duo clerici bona indole praediti, qui in habitu et tonsura semper incedant et missis ecclesiaeque inserviant, quorum alter ex fructibus beneficii, alter autem a confraternitate Corporis Christi et familia de Gavoncellis, quae cappellanos quotidie celebrantes tenent, pro rata cuiusque partis alantur. Curatus libros baptizatorum et matrimoniorum conficiat maiores aptiusque compaginos.

Sacerdotes omnes et clerici terrae de Luero incedant in habitu decentiori et graviore. Deponant caligas turgidas termino mensis, alioquin unusquisque duobus scutatis mulctabitur. In publicum ne prodeant sine veste superiori ac talari. [f. 500r] Habeantur saepius congregationes pro casibus conscientiae, saltem bis in quaque hebdomada, quibus intersint omnes ecclesiasticae personae, tam in minoribus quam sacris ordinibus coinstitutae, in terra hac Lueri commorantes, seculariumque conversationem effugiant.

Eaedem ecclesiasticae personae, quae adhuc sacerdotali dignitate non sunt insignitae, frequentius sanctissimam eucharistiam sumant. Diebus festis frequentius accedant ad docendam doctrinam christianam, in eaque

docenda maiorem curam et diligentiam adhibeant. Ne deinceps laicis personis chorum neque sacristiam ingredi liceat sub poena interdicti, auctoritate etiam huius visitationis. Dominus Christophorus Barbolius, debitor lampadis huius ecclesiae parochialis pro annis duobus ad rationem librarum sex et unciarum viginti olei olivarum, pro eius rata parte ex legato relicto per quondam Iacobum de Gavoncellis et ex eius testamento rogato per publicum notarium, dictum oleum infra mensem omnino solvat; idque faciat quolibet anno, alioquin contra ipsum a reverendissimo episcopo poenis et censuris procedatur. Rector infra quindecim dies aliis singulis qui, cum aliquos contractus censurae suspectos inierint, remiserunt se ordinario [f. 500v] super eis faciendae per illustrissimum visitatorem, colligat sincere scripto rem, ut sese vere habet, etiam quo ad intentionem contrahentium, ac referat scripto ad illustrissimum visitatorem ut pro eorum conscientiae securitate deliberari possit.

Presbyter Georgius Cellerius, curatus Lueri, in domo sua non teneat mulieres, quamvis consanguineas, sine concessione scripta ordinarii. Presbyter Hercules Bertholacius, Franciscus a Pace et Ioseph de Gavoncellis suspenduntur a confessionibus audiendis donec, praevio examine, idonei probati fuerint scripto ab ordinario.

Infrascriptae, si in posterum contra formam praecepti illis in faciem facti in actis visitationis, ut infra, in aliqua re contravenerint, poenis in praeceptis contentis afficiantur, ac contra eas ex forma praecepti ut infra per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios severe agatur, propositis etiam in posterum aliis poenis severioribus arbitrio eiusdem ordinarii:

Margarita, uxor domini Hieronimi Cendratii, cui factum fuit praeceptum in faciem, quatenus, sub poena fustigationis et excommunicationis in subsidium, cum dicto Hieronimo, eius marito, habitet. Catharina, dicta *La Crapellina*, cui factum fuit praeceptum [f. 501r] in faciem, ne sub poena exilii a civitate et dioecesi Brixisiensi ac fustigationis et excommunicationis in subsidium, commercium ullum habeat aut familiaritatem cum Baptista *del Zander*.

Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Altera ex clavibus capsae eleemosynarum scholae Corporis Christi apud curatum teneatur, alioquin capsula ipsa de ecclesia tollatur. Per curatum omnes et singuli debitores, tam legatorum quam aliter, moneantur quate-

nus infra terminum sex mensium debeant satisfacisse sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae, et contra contumaces procedatur. Curatus frequenter adsistat in congregationibus huius scholae, praesertim dum creantur officiales et rationes computuum redduntur, calculique ab ipso subscribantur.

Haeredes quondam Iacobi Lolii, termino duorum mensium, effectualiter solvant huic scholae ducatos viginti quinque auri ex legato dicti⁵ Iacobi, qui expendantur circa tabernaculum ligneum sanctissimae eucharistiae et eius ornatus; quod, si eodem termino non satisfecerint, contra eos ad interdictum ab ingressu ecclesiae procedatur.

Instrumentum venditionis et emptionis cuiusdam petiae terrae olivatae et arativae pro summa centum librarum imperialium, [f. 501v] initum inter agentes seu procuratores confraternitatis Corporis Christi et Bartholomeum de Ballatis venditorem, rogatum manu Ioannis Antonii de⁶ Baldinis notarii cum pacto et conditione de retrovendendo termino septem annorum, et interim, nomine locationis et conductionis, per venditorem singulis annis solvendi summam quatuor quartarum frumenti ipsi confratriae et, eo elapso termino, redimendi per eundem venditorem, vitio pravitatis usurariae laborare decernitur, et uti usurarium nullum et nullius valoris roborisne esse declaratur; qua de re praefati procuratores et agentes relaxare teneantur dictam petiam terrae liberam, vacuum et expeditam in manibus praefati Bartholomaei venditoris pro eadem summa centum librarum, in qua enumerentur omnes fructus pensionis seu, ut dicitur, ficta a tempore celebrati contractus usque ad praesentem diem a confratribus percepta et in ipsius confratriae utilitatem conversa. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum comunem provinciae Mediolani edendas. Scholares Sanctissimi Sacramenti posthac non asservent paramenta in sacristia privata, sed in sacristia magna ecclesiae; in eaque, si eis placuerit, proprium armarium pro suis [f. 502r] paramentis construant, cuius ipsi teneant claves. Suprascripti scholares construant locum pro reponendis ceris et aliis rebus post cappellam baptisterii construendam, id est post locum, quo nunc pro sacristia utuntur.

Pro schola Disciplinatorum

Scholares Disciplinati, obligati ad celebrari faciendum missam unam in hebdomada ad altare Rosarii, satisfaciant pro tempore quo defuerunt, addendo tot missas quot celebrandae erant tempore praeterito. Comessa-

tiones, quae fiunt sacerdotibus et aliis Disciplinatis in octava Paschatis, omnino tollantur sub poena restitutionis et privationis habitus, sacerdotibus vero, qui pro eorum defunctis celebrant annuale competens, eleemosynam erogent. Item et aliae comessationes etiam in die iovis sancti in communi non habeantur. In oratorio Disciplinatorum posthac non celebretur, et ipsi in ecclesia inferiori ad percipiendam sanctissimam⁷ communionem descendant. Haeredes domini Iacobi Lolii, termino unius anni, solvant huic scholae Disciplinatorum libras quinquaginta imperiales prout sunt obligati ex eiusdem Iacobi legato; alioquin [f. 502v] contra eos ad interdictum ecclesiasticum procedatur et nihilominus a reverendissimo episcopo ad solvendum compellantur. Eleemosynae, quas ab aliis Disciplinatis vallis Camonicae recipiant pro celebrandis missis suorum defunctorum, in libro particulari describantur cum nomine illius defuncti pro quo celebrari debetur ut illius sacerdotis, cui celebranda missa committitur. Praeficiantur quotannis officiales, qui vicario foraneo administrationis rationem reddant. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro fabrica

Clavium capsae eleemosynarum in fabricam erogandarum, unam retineat curatus, alteram autem unus ex fabriceriis. Domus fabricae, subtus ecclesiam sitae, personis honestis locantur, quae a parocho omnino probatae sint. Credita exigantur, recusantes vero iuris remediis compellantur, ac etiam interdicto, si opus fuerit. Novi fabricerii quolibet anno creentur; antiqui vero ad rationes reddendas a vicario foraneo compellatur.

In oratorio quod appellatur Il Santo

[f. 503r] Valvae lignae et fortes cum cruce ferrea a medio supra, infra mensem apponantur ostio eiusdem oratorii ex denariis eleemosynarum, eaque pessulo et clave claudantur. Cappella ipsa fornice rotunda cum laternula fenestris vitreis munita cooperiatur. Crux ferrea in pinaculo vel summitate apponatur. Figura Christi crucem portantis coloribus recentioribus pingatur. Ante ipsam vitreata clara⁸ apponantur. Capsa eleemosynarum, duabus clavibus munita, muro affigatur. Pavimentum lapideum construatur, totumque oratorium incrustetur, dealbetur ac pingatur.

Domini Ioannes Baptista Marentius et Nicolaus Gavoncellus, qui iam octo annis curam eleemosynarum huius oratorii habuerunt, reddant rationem administrationis intra mensem vicario foraneo et alii a communitate eligendo. Eligantur a communitate quolibet anno duo viri, qui, una cum curato, curam eleemosynarum huius oratorii habeant, et ad librum rationes referant reddituri rationem in fine anni. [f. 503v] Clavium capsae eleemosynarum unam curatus teneat, alteram vero unus ex deputatis.

Executioni mandatis suprascriptis ordinationibus, eleemosynae ipsae, quae pro tempore supererunt, expediantur circa fabricam et ornatum ecclesiae parochialis.

In ecclesia Sancti Ioannis

Porta, qua a via publica unicus aditus est in domum titularis per ecclesiam, muro claudatur infra mensem. Altare tollatur et denuo fabricetur per directum portae sub truina atque post ipsum sacristia conficiatur, in qua calix et paramenta teneantur. Fenestrae omnes vitreo opere muniatur. Liceat titulari, servatis servandis, vendere domum, quae sine aditu ibi remanet, eiusque pretium⁹ converti in ornatum ecclesiae, sed in omnem casum omnia et singula supra ordinata per titularem infra tres menses fiant; alioquin haec cappella ex nunc et titulus cum onere et emolumentis in ecclesiam parochialem transfertur, ac altare ibi cum cappella ad formam construere eo nomine decernitur eamque ob causam episcopus, auctoritate illustrissimi visitori[s] a Sancta Sede apostolica data, [f. 504r] prophanet dictam ecclesiam Sancti Ioannis, quae cum suo situ et domo vendatur et in fabricam novae cappellae convertatur praetium, aut in augendo redditu illius.

In ecclesia Assumptionis fratrum Minorum de observantia

Tabernaculum ligneum extruatur, idque decens et ad formam instructionum termino sex mensium et super altare maius collocetur; quo termino transacto, Sanctissimum Sacramentum intra gradum altaris amplius non teneatur. Pyxis argentea fiat pro asservando Sanctissimo Sacramento in tabernaculo. Clathra ferrea altare maius sepiatur. Sepulcra, depositae et pavimento eminentia, spatio decem dierum omnino tollantur ac destruantur. Assides nautum, quae intra ecclesiam asservantur, termino trium dierum auferantur, aliter ecclesiae ipsi applicentur. Provideatur de paramento cum tunicellis rubei coloris. Purificatoria vigintiquinque ad formam fiant.



■ Lovere, chiesa di S. Maurizio dei frati Minori dell'osservanza

Comparetur thuribulum argenteum quod sit praetii ducatorum viginti auri per Gasparem et Hieronimum fratres de Lolio, haeredes quondam Iacobi Lolii, ex legato eiusdem Iacobi¹⁰, ut apparet ex testamento de anno 1528 [f. 504v] rogato per dominum Iacobum Marchesium; aliter contra eorum bona reverendissimus ordinarius summarie procedat poenis et censuris auctoritate huius decreti.

Solvant item iidem haeredes libras quinquaginta imperiales fratribus in monasterio huius ecclesiae commorantibus, prout ex legato tenentur ut supra. Item solvant scholae Conceptionis huius ecclesiae libras viginti-quinque imperiales erogandas circa picturam dictae cappellae Conceptionis, ex legato ut supra. Solvant item libras quinquaginta imperiales scholae Sancti Ioseph in hac ecclesia, ex quibus ematur pallium pro altari Sancti Ioseph; quibus omnibus legatis nisi satisfecerint, procedatur ut supra. Conficiantur quatuor confessionalia ad instructionum formam, quae in ecclesia loco patenti et aperto collocentur, in eisque poenitentium confessiones audiantur. Reverendi fratres in posterum confessiones minime audiant, nisi a reverendissimo ordinario scripto probati sint. Coemeterium claudatur ne pateat brutis.

*In ecclesia Sancti Mauricii fratrum Minorum sancti Francisci
de observantia*

Tabernaculum ligneum panno serico intus circumvestiatur et tegatur decentiori conopoeo. [f. 505r] Comparetur infra annum pyxis argentea, pro asservando Sanctissimo Sacramento, in usum adhibenda. Altare maius ferreis cancellis muniatur infra octo menses. Construatur in sacristia oratorium et lavatorium ad instructionum formam. Confessionalia tria, termino duorum mensium, ad formam fiant. Haeredes suprascripti Iacobi Lolii infra mensem solvant huic monasterio libras quinquaginta imperiales prout ex legato tenentur, alioquin contra eos ad interdictum ab ingressu ecclesiae iuridice procedatur summarieque.

Pro loco pio Misericordie

In electione praesidentium conveniat etiam vicarius foraneus. Ipsius quoque vicarii seu pro tempore curati testimonio probantur¹¹ pauperes, quibus eleemosyna eroganda est. Praesidentes et caneparii huius loci quolibet anno rationes reddant coram vicario foraneo et praesentibus¹², qui succe-

dunt; quae ab ipso vicario subscribantur. Cum ex testamento quondam domini Antonii de Bosis, rogato de anno 1537, 17 iunii per Valentinum de Marcellinis, in quo instituit haeredem dominum Bartholomeum de Bosis, eius fratrem, et Franciscum, eius nepotem, ex fratre satis liquido [f. 505v] constat legasse loco pio Misericordiae Lueri ducatos trecentum duodecim seu quandam petiam terrae iis denariis aquisitam a domino Bernardino de Federiciis ex Angulo, cum pacto redimendi et praestandi singulis annis per ipsum Bernardinum pro ficto ducatos duodecim, ut ex instrumento apparet rogato per quondam dominum Antonium de Mono, ea adiecta lege quod, si dictus Bernardinus eandem petiam redimisset, quod eius praetium investiretur in tot bonis stabilibus, cum facultate ut fructus praedicti livelli seu proprietatis dispensarentur per eius proximiores agnatos vel in pauperes vel in missarum celebratione. Et quia super hoc alias mota fuit lis per regentes loci pii Misericordiae contra haeredes dicti Petri Antonii, adeoque ex parte dictorum regentium cessum fuit liti in grave damnum pauperum et praeiudicium piarum voluntatum, cessionem ipsam nulla superiorum ecclesiasticarum auctoritate fulctam et nulliter factam, nullum praeiudicium seu damnum afferre decernitur, attento quod ex dicto legato dare constat ipsos haeredes ad satisfaciendum teneri; propterea etiam iidem haeredes eorumve successores, in quos bona domini testatori pervenerunt, termino unius [f. 506r] mensis reddant rationem coram reverendissimo ordinario seu alio ab eo deputando, praesentibus regentibus dictae Misericordiae, predicti redditus duodecim ducatorum per eos perceptorum et, termino a reverendissimo ordinario praescribendo, satisfaciant iuxta voluntatem testatoris, alioquin ipse reverendissimus episcopus contra eos omnibus iuris remediis etiam censuris ecclesiasticis et poenis propositis, auctoritate huius decreti summarie et de plano procedat.

In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae in Monte

Provideatur super altare maius de petra sacrata magis ad formam terminorum mensium; quo transacto, amplius in eadem ecclesia non celebretur, quoad id factum non erit. Altare clathra ferrea sepiatur. Clavium sacrarum reliquiarum unam teneat curatus Lueri. Altare, quod est in vestibulo ante ecclesiam, omnino tollatur. Non celebretur amplius ad altare Sanctissimae Trinitatis nisi occasione pestis. Assertus eremita aliusne, qui curam habet huius ecclesiae, non admittat ullo tempore mulieres intra claustra sub poe-

na privationis officii. Idem non deferat capucinum minusque vestem talarum aut eremiticam, nisi a reverendissimo ordinario diligenter probatus et [f. 506v] huiusmodi habitum deferendi licentiam habuerit. Haeredes quondam Iacobi Lolii infra mensem solvant huic ecclesiae Sancti Ioanni Baptistae libras quinquaginta imperiales prout ex legato tenetur, alioquin contra eos ad interdictum ecclesiasticum agatur et¹³ a reverendissimo episcopo aliis gravioribus poenis afficiantur.

¹ *Corretto da comodata.*

² *tollatur cancellato.*

³ *omnino cancellato.*

⁴ *elapso originale.*

⁵ *legati cancellato.*

⁶ *Baldellis cancellato.*

⁷ *eucharistiam cancellato.*

⁸ *In interlinea, corretto da clathra.*

⁹ *Corretto da praetium.*

¹⁰ *legati cancellato.*

¹¹ *Corretto da probati.*

¹² *Corretto da praesid.*

¹³ *et in interlinea.*



■ Bossico, chiesa parrocchiale di S. Pietro

Bossico, San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 452v-453v
Brescia, XXVIII, f. 85 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 506v-508r
Brescia, XXIX, f. 90 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO DI BOSSICO]

Die 7 martii

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Petri loci Busechi et deinde [f. 453r] intra eius fines infrascriptum locum pium et oratorium. Consecrata est, ut dicitur, inornata. In ea Sanctissimum Sacramentum non asservatur ob curati et populi inopiam. Baptisterium ad formam, sed loco incongruo collocatum. Altare unicum habet indotatum. Coemiterium patens et in eo fenum colligitur. Sacristia nulla est. Indumenta asservantur in coquina parochi indecenter. Domus contigua spacio quodam interiecto exigua nimis, sed fabricatur nunc. Redditus est scutorum triginta ex bonis stabilibus et decima. Deest curatus titularis, curatus mercenarius est presbyter Ludovicus Cellerius, aetatis annorum triginta sex, qui legitime docuit de ordinibus et facultate gerendi curam animarum, in literis debilis et ad curam inhabilis. Nullus clericus est. Animae circiter 425, quae vero sacram eucharistiam sumunt 200. Mittuntur citationes et precepta pro comparendo in vallem Iosaphat ob idque duo excommunicati fuerunt. Violatores festorum multi sunt.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus. Redditus est salmarum trium vel circa. Institutum est erogare eosdem redditus inter omnes habitatores, nulla habita ratione pauperis vel divitis. Regitur a sindicis communis, cuius rationes in visitatione visae ac subscriptae sunt.

[f. 453v] *Oratorium Sancti Rochi*

Non consecratum et indecens. Altare unicum habet indotatum in quo aliquando celebratur.

[b.] *In ecclesia Sancti Petri parochiali Busechi*

Provideatur de tabernaculo ligneo decenti, quod extrinsecus auro et picturis ornatum sit, intus autem panno serico rubro vestitum. In eoque perpetuo Sanctissimum Sacramentum custodiatur. Lampas assidue illi praelucens teneatur. Pyxis argentea ampla comparetur pro asservando Sanctissimo Sacramento et communione populi. Altera vero pyxis auricalchi inauratur decenter et in ea vasculum argenteum accomodetur et connectatur, in usumque adhibeatur pro aegrotorum communione. Comparetur item conopoeum sericum ad usum tabernaculi tegendi.

Exstruatur intra ecclesiam ad ianuam maiorem a latere, ubi evangelium legitur, cappella quae extra parietem promineat et in eam baptisterium transferatur, cancellisque sepiatur, idque infra octo menses. [f. 507r] Ciborium eiusdem baptisterii patentius aperiatur, conopoeoque decenti tegatur. Altare maius extollatur nec in eo ullum relinquatur foramen et ad formam redigatur; sepiaturque cancellis ligneis, intra quos concludatur¹ etiam ostium, ex quo aditus fit ad parochiales aedes. Pavimentum ecclesiae et cappellae aptetur et resarciatur decenter infra quatuor menses. Ecclesia dealbetur, locisque congruis imaginibus exornetur. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur infra annum. Sacristia extruatur iuxta cappellam maiorem infra duos² annos, in eaque conficiatur armarium oratoriumque et vas aquarium ad instructionum formam.

Confessionale ad formam fiat sumptu curati infra duos menses. Provideatur de pallio et planeta cum stola et manipulo ex damasco³ rubei coloris infra annum, item umbella serica ad usum comitandae sanctissimae eucharistiae, cum ad aegrotos fertur. Libri baptizatorum, matrimoniorum et animarum status emantur per curatum, qui in eis nomina scribat quemadmodum ex constitutionibus synodalibus Brixiensibus demonstratum est. Coemeterium muro claudatur nec in eo amplius fenum colligatur, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae. [f. 507v] Curae sit vicinis ut primo quoque tempore parochiales aedes perficiantur.

In hac ecclesia sumptu populi teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat pro servitio parochiali. Presbyter Ludovicus Cellerius, curatus Busechi, suspenditur a confessionibus audiendis caeterisque sacramentis administrandis, donec examine praevio a reverendissimo ordinario idoneus probetur scripto. Caligas turgidas coloratasve non deferat

sub poena scutorum quinque, in habitu item graviori decentiorique incedat. Cum antea in hac ecclesia non fuerit erecta minusque inchoata societas Sanctissimi Corporis Christi, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore; servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas etcaetera.

In oratorio Sancti Rochi

Ostium pessulo et clave clausum teneatur. Fenestra in frontispicio muro obstruatur. Provideatur ne aqua in oratorium decurrat. In hoc oratorio non celebretur, sub poena suspensionis, nisi in longitudinem protrahatur et ad meliorem decentioremque [f. 508r] formam redigatur ac altare omnibus necessariis instruatur.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosynae loci pii Misericordiae ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuantur. Qui contrafecerit privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio Misericordiae restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parrocho aut una cum eo, aliunde exquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum, et non aliis, eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbit.

Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeant reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur, quid⁴ censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive, quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

¹ Concludatur *aggiunto in interlinea*; claudatur *cancellato*.

² menses *cancellato*.

³ *Corretto da damascho*.

⁴ *quird così nel testo*.



■ Qualino, chiesa parrocchiale di S. Ambrogio

Qualino, Sant'Ambrogio

[a. Acta visitationis, ff. 453v-455r
Brescia, XXVIII, f. 86 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 508v-512v
Brescia, XXIX, f. 92 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'AMBROGIO DI QUALINO]

Die 8 martii

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Ambrosii loci Qualini et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, ecclesias et loca pia. Consecrata est satisque decens. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium praeter formam et loco incongruo locatum. Altaria duo habet indotata, videlicet altare maius et altare societatis Rosarii. Coemiterium male septum. Sacristia adest. Domus parochialis longe remota. Redditus est scutorum 50. Rector est presbyter Iacobus de Bigatis, aetatis annorum 55, qui legitime de ordinibus et beneficio docuit. Scientia tolerabilis, bene audit, clericum non habet. Animae 432, quae vero sacram eucharistiam sumunt 250. Schola doctrinae christianae exercetur. Societas Rosarii, anno 1579 erecta a fratre Thoma de Capriolis ordini Praedicatorum, caret redditu, ex oblationibus providet altari de necessariis.

Adest cappella Sancti Rochi ab ecclesia remota, voto hominum [f. 454r] Qualini extructa, nunc autem pene diruta est. Adest item legatum factum a Ioannino Macario, qui in suo testamento, reliquit quandam petiam terrae tabularum 42 sitam in contrata *della Polsa* territorii Flacanighi, cum onere quod fructus ex ea percipiendi erogentur pie in vicinos Qualini, Flacanighi et Ceredelli; quae petia pervenit hereditario nomine in Ioanninum Macarium filium Bernardini, qui ab annis viginti non satisfecit.

Ecclesia Sanctorum Georgii et Rochi loci Ceredelli

Non consecrata. Altare unicum habet indotatum. Homines huius loci et loci Flacanighi tenentur manutenere sacerdotem qui celebret tum in hac ecclesia tum etiam in ecclesia Sancti Matthei de Flacanigho, idque ex conventionem facta cum reverendissimo episcopo Bollano, qui hac de re clerica-

tum unum redditus aureorum decem adiunxit. Nunc autem carent cappellano. Coemiterium patens, in quo colligitur fenum. Sacristia nulla est. Fabrica huius ecclesiae habet redditum scutorum duorum ex bonis [s]tabilibus. Franciscus de Crettis, multi iam annis massarius, debet libras 49 et solidos novem administrationis causa. In hac terra, una cum illa Flacanighi, est locus pius Misericordiae, cuius redditus est librarum 128, solidorum 9 et quartarum 22 tritici. Institutum olim erat distribuendi redditus omnes inter habitatores Flacanighi et [f. 454v] Ceredelli, nulla habita ratione divitum et pauperum; a decem vero annis citra iidem redditus consumpti fuerunt in reparandis ecclesiis et fabricanda domo Flacanighi ad usum cappellani et sacerdote manutenendo, iuxta conventiones factas cum reverendissimo episcopo. Regitur a sex ministris, ex quibus tres sunt terrae Flacanighi, reliqui autem Ceredelli et renovantur quolibet triennio. Bartholomeus de Bertonis, qui fuit thesaurarius, debet libras viginti duas, solidos 19, denarios 6.

Ecclesia Sancti Matthei loci Flacanighi

Non consecrata. Altare unicum habet indotatum. Coemiterium adest patens. Fabrica huius ecclesiae habet redditum librarum 18. Tres fabricerii creantur pro hac fabrica regenda et mutantur quolibet triennio, quorum administratio in visitatione visa ac subscripta est. Bartholomeus Bertonius, qui fuit thesaurarius, debet libras 31, solidos 9.

Ecclesia Sancti Bartholomei loci Bernici consecrata dicitur. Altare maius habet et duo a latere indotata. Curatus Qualini in hac ecclesia celebrat semel in hebdomada. Legata pia. In testamento Maphei Buzini, rogato per Christophorum Cellerium anno 1452, est legatum per eum Mapheum relictum, [f. 455r] qui super quadam petia terrae aggravavit Pecinum eius filium ad solvendum vicinis de Bernico quolibet anno in perpetuum libras 5 olei olivae, cui oneri a 60 annis citra satisfactum non fuit, fundus vero ipse iam annis 50 pervenit in familiam de Marentiis, nunc autem detinetur a Iacobo Marentio.

[b.] [f. 508v] *In ecclesia Sancti Ambrosii de Qualino Costae Lueri*

In ea perpetuo custodiatur Sanctissimum Sacramentum super altari maiori, cui lampas praeleceat impensis hominum et viciniarum Qualini, Berni-

ci, Flacanighi et Ceredelli. Habeantur propterea¹ infra annum haec infra-scripta necessaria ad Sanctissimum Sacramentum custodiendum, videlicet: tabernaculum ligneum decenter extrinsecus inauratum et pictum et intrinsecus panno serico circumvestitum, pyxis, quae habeat cuppam argenteam, item et tabernaculum gestatorium ad formam, omnia sumptibus suprascriptorum hominum et viciniarum.

Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto reductum transferatur in niciam, quae ad hunc usum construatur intra ostium maius a latere, ubi evangelium legitur; ibidemque cancellis sepiatur ferreis termino octo mensium, impensis ut supra. Vascula pro sacris oleis emantur per curatum ad formam.

Altare maius ferreis cancellis muniatur in ingressu cappellae. Vacuum illud intra altare existens, muro oppleatur infra [f. 509r] octo dies. Altare Sanctae Mariae in hac ecclesia indeceter positum, tollatur infra mensem et in ea non celebretur nisi sublatum erit; titulus autem huius altaris et societas Rosarii eiusque munia ad altare maius transferuntur, quousque cappella pro ipso construatur ad formam cum altari. Libri baptizatorum, matrimoniorum ac animarum status per curatum in maiori volumine emantur.

Exstruantur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam infra tres menses. Fiat pallium ex damasco² albo pro altari maiori in solemnitatibus infra annum, pluviale item, eiusdem panni et coloris, infra biennium. Corporalia quatuor et purificatoria duodecim fiant infra quatuor menses sumptu curati, sacculi item quatuor serici diversorum colorum, quibus ecclesia utitur. Calices corrosi inaurentur, sumptu curati. Coemeterium melius sepiatur et in eo fenum non colligatur. Ex fructibus huius ecclesiae parochialis teneatur clericus idoneus ab episcopo probatus pro servitio parochiali. Vicinia Qualini cappellam sub titulo Sancti Rochi voto publico [f. 509v] extructam, quae modo pene diruta est, resarciat ligneisque cancellis sepiat infra annum.

Pro societate Sanctissimi Rosarii

Massarius quolibet anno renovetur, reddatque rationem administrationis vicario foraneo. Unam ex clavibus capsae eleemosynarum curatus teneat. Cum antea in hac ecclesia instituta non fuerit societas Sanctissimi Sacramenti, instituta et erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro legato pio familiae de Macariis³

Ioanninus Macarius, filius quondam Bernardini, cui haereditario nomine pervenit quaedam petia terrae tabularum quadraginta duarum sita in contrata *della Borsa*, territorii Flacanighi, relicta a Ioannino Macario ut in eius testamento et cum hac conditione quod fructus ex ea percipiendi erogentur pie in vicinos Qualini, Flacanighi et Ceredelli, et quia per viginti annos huic oneri non satisfacit, termino duorum annorum solvat quartas 18 tritici, sub interdicti [f. 510r] ab ingressu ecclesiae poena, quae distribuuntur iuxta piam testatoris voluntatem; prout etiam ad id tenetur ex instrumento obligationis per ipsum factae et rogato per unum ex notariis visitationis, et in futurum sub eadem poena quolibet anno satisfaciat. Si autem eandem petiam locare vel colere noluerit, ita ut ex ea nullus fructus percipiatur, via iuris a reverendissimo ordinario ad illius relaxationem summarieque agatur.



■ Qualino, chiesa di S. Bartolomeo in località Branico

In ecclesia Sancti Bartholomaei loci de Bernico

Altare maius reportetur extra minorem arcum, et pavimentum cappellae per tres gradus extollatur et cancellis saltem ligneis idem altare sepiatur. In spatio, quod post altare relinquetur, sacristia aedificetur. Altaria Sancti Godeardi et Sancti Rochi, extra cappellam in ut[r]oque latere indecenter posita, tollantur infra triduum, et eorum tituli, quo usque cappella construatur, ad altare maius reportantur.

Tectum ecclesiae resarciatur eique laqueata contignatio adhibeatur. Fiat confessionale infra duos menses. Coemeterium tutius et politius custodiat. Curatus Qualini, intra cuius parochialis fines iacet haec ecclesia, in ea semel in hebdomada sacrum missae faciat iuxta [f. 510v] obligationem et observantiam consuetudinem. Populus loci de Bernico executioni mandet suprascriptas ordinationes. Non celebretur in cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam, nisi tempore pestis, sub poena suspensionis celebranti.

Reverendissimus ordinarius cogat dominum Iacobum Marentium, qui detinet unam petiam terrae arativae et olivatae in territorio Bernici, ubi dicitur subtus viam *della Crappa*, super qua adest legatum librarum quinque olei relictum viciniis Bernici per quondam Mapheum, filium Pecini dicti Buzini de Bernico, ut in testamento rogato de anno 1452, 25 augusti, ad ipsum oleum solvendum etiam pro tempore annorum quadraginta, ex quo pervenit in familiam de Marentiis, ut iuris fuerit summarieque.

In ecclesia Sancti Matthei de Flacanigo

Altare maius redigatur ad formam, et nullum intus vacuum relinquantur et claudatur cancellis, saltem ligneis, octo mensium spacio. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur infra annum. Coemeterium muris circundetur et arbor fici in eo existens, eradicatus evellatur, idque termino octo mensium. [f. 511r] Pro harum ordinationum executione expendantur primo librae 31 et s. 9 existentes penes Bertholinum de Bertonis, thesaurarium fabricae, quos solvat infra mensem, alioquin censuris ecclesiasticis etiam interdicti ab ingressu ecclesiae a reverendissimo episcopo compellatur; ad reliquum autem concurrant vicini, una cum fructibus clericatus vacantis.

Pro fabrica

Deputati fabricae quotannis praeficiantur et, quicquid in fine anni cuiuslibet thesaurarii ex sumptibus supererit, novo thesaurario statim consignetur.

In ecclesia Sanctorum Rochi et Georgii loci Ceredelli

Altare maius a pariete ante reportetur et sepiatur clathra. Pavimentum glarea et coemento extruatur. Conficiatur sacristia iuxta cappellam maiorem ex manu dextra, et eius ostium intra clathram septave altaris aperiatur infra biennium. Fiat pallium sericum rubrum et planeta eiusdem panni et coloris. Coemeterium circumdetur nec in eo amplius fenum colligatur.

Franciscus de Crettis, qui, causa administrationis reddituum fabricae huius ecclesiae debet libras quadraginta novem et s. 9, eam pecuniae summam intra mensem solvat [f. 511v], aliter a reverendissimo episcopo censuris ecclesiasticis etiam interdicti ab ingressu ecclesiae compellatur; et ex eis una cum fructibus clericatus vacantis ordinationes modo factae executioni mandentur, quae, si non sufficient, eam praeterea pecuniae summam, quae ad praedicta exequenda opportuna erit, praestent vicini Ceredelli.

Homines et vicini Ceredelli et Flacanighi, ex ordinatione conventionive habita cum reverendissimo episcopo Bollano, astricti ad tenendum cappellanum, qui missam celebret in ecclesiis Flacanighi et Ceredelli, quam ob causam idem reverendissimus clericatum annui redditus aureorum decem adiunxit, adeant reverendissimum ordinarium, qui ipsis provideat de sacerdote idoneo etiam ad sacramenta administranda, quandoquidem multum distant ab ecclesia parochiali. Bertholinus de Bertonis, olim thesaurarius et debitor librarum 22, s. 19, d. 6, pecunias ipsas infra mensem solvat, alioquin censuris ecclesiasticis etiam interdicti ab ingressu ecclesiae ad solvendum a reverendissimo episcopo ipso⁴ compellatur.

¹ ea cancellato.

² Corretto da damascho

³ Corretto su Massariis.

⁴ ipso aggiunto in interlinea.

Volpino, Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 455r-456r
Brescia, XXII, q. 42; XXVIII, f. 88 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 513r-513v
Brescia, XXIX, f. 95 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO DI VOLPINO]

Die 9 martii

Visitavit¹ ecclesiam Sancti Stephani parochialem loci Volpini et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, ecclesias et oratorium. Non consecratam, exiguum et in ea Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Baptisterium ad formam, sed loco incongruo locatum. Altare unicum habet indotatum. Coemiterium patet. Sacristia adest. Domus parochialis distat ad ecclesia. Redditus est circiter scutorum viginti. Rector est presbyter Deodatus de Bosis, aetatis annorum triginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio, scientia vix tolerabilis; ob loci paupertatem non habet clericum. Animae 100, ex his sacra[m] eucharistiam sumunt 40.

Ecclesia Sanctae Mariae extra terram Volpini extructa

Non consecrata. Altare unicum habet, scilicet maius, et duo alia ob indecentiam sublata fuerunt in visitatione. Sacristia indecens.

[f. 455v] *Ecclesia Sancti Antonii loci de Curtibus* olim parochialis, sed postmodum adiuncta ecclesiae Volpini ab episcopo Bixiae. Non consecrata, quae amplior et decentior est parochiali ecclesia. Altare unum habet, aliud erat sub invocatione Sancti Sebastiani, quod ob eius indecentiam in visitatione sublatum est. Coemiterium adest septum. Schola Sanctissimi Corporis Christi iam annis decem coepta a presbytero Ioanne de Sutis olim rectore. Redditus eius librarum 10 ex nonnullis bonis relictis a Bartholomeo Gavoncello, ut ex eius testamento rogato per Manfredum Cellerium apparet, et expenduntur in illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur. Regitur a massario tantum, qui singulis annis renovatur eiusque administratio a novo² massario recognoscitur.



■ Volpino,
chiesa parrocchiale
di S. Stefano

In hoc eodem loco est *Consortium* vicinorum antiquitus coeptum. Redditus est capitum quatuor decimae in decima magna in territorio Volpini colligenda, relictus a Betino Cellerio iniuncto onere celebrandi missas pro se et Francisco Cellerio, ut apparet ex testamento rogato per Ludovicum Cellerium. Curatus Volpini, qui missas celebrat, hac decima gaudet. Habet quoque redditum aureorum quinque et conferuntur [f. 456r] in fabricam et cereum paschale. Regitur a duobus sindicis, qui, triennio expleto, a communi mutantur, cui rationes reddunt.

Oratorium Sancti Rochi

Vetustum et antiquum, cum unico altari indotato.

¹ Visitavit ipse etiam illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta in interlinea*.

[b.] [f. 513r] *In ecclesia Sancti Stephani de Volpino*

Baptisterium locetur apud parietem septentrionalem, constructa ibidem nica ad formam et ferreis cancellis cingatur, decenti item conopoeo eius ciborium tegatur. Altare maius ad formam redigatur, eique bradella decentior adhibeatur et cancellis sepiatur. Fenestra in pariete extollatur, vitreataque muniatur. Pavimentum ex plodis exstruatur. Ecclesia in longitudinem augeatur et ampliatur a parte faciei, ita ut populi capax reddatur; qua aucta, palchum amplius in usum non adhibeatur, idque infra biennium adimpleatur. Parietes incrustentur et dealbentur infra annum.

Vas aquae benedictae decentius comparetur et locetur apud portam maiorem, ex dextra manu. Sacristia dealbetur, oratoriumque et lavatorium in ea exstruantur; in eaque planeta serica rubri coloris comparetur, item et duo corporalia et purificatoria duodecim ad formam. Coemeterium infra annum muris circumdetur. Fenestra ampliatur in sacristia et clathra vitreaque muniatur, ita ut ab ea lumen recipiat sacristia ipsa.

In ecclesia Sanctae Mariae extra terram Volpini

Altare ad formam redigatur et clathra muniatur. [f. 513v] Pavimentum aequetur, rectiusque fiat. Fenestra nimis demissa extollatur, ita ut per eam introspici non possit ipsaque vitris contegatur. Vas aquae benedictae intra ecclesiam ponatur. Planeta alba ex damascho fiat. Non celebretur in hac ecclesia, nisi prius his ordinationibus executioni mandatis.

In ecclesia Sancti Antonii de Curtibus

Cappella maior et altare tollantur, ibique frontispicium erigatur, in quo porta ampla aperiatur cum oculo supra. Cappella vero maior ad formam



■ Rogno, chiesa parrocchiale di S. Stefano

quadram extruatur in facie ecclesiae, quae extra promineat et nil impediat [f. 512r] spacium ecclesiae, et ad hoc ematur sufficiens situs d***, qui est post ecclesiam; in eaque altare extruatur quod spatio brachii unius interiecto a fronte cappellae distet. Provideatur de tabernaculo ligneo decenti, et super altari maiori collocetur infra octo menses.

Comparetur pyxis argentea termino suprascripto, pariter etiam tabernaculum gestatorium ad formam. Sanctissimum Sacramentum in dictis pixyde et tabernaculo ligneo perpetuo custodiatur cum lampade accensa sumptu viciniarum Curtis et Volpini. Construatur cappella in pariete iuxta spacium, in quo iacebat altare Sancti Antonii, in visitatione sublatum, et amplietur coemiterium versus, in eaque baptisterium locetur et cancellis sepiatur infra annum. Fenestella in pariete, in qua alias Sanctissimum Sacramentum retinebatur, obstruatur muro. Porta lateralis versus stratam nova constructa obstruatur muro, ob inundationes aquarum pluvialium iuxta portam. Coelum ecclesiae resarciatur, laqueata contignatione adhibita. Confessionale ad formam, sumptibus curati, duorum mensium spacio conficiatur. [f. 512v] Sacristia extruatur termino duorum annorum, in eaque fiat armarium oratoriumque et lavatorium. Fiant pallium et planeta ex damasco¹ albi coloris infra annum.

Commune et homines et schola Sanctissimi Sacramenti omni pietate incumbant ad ecclesiam suprascriptam reparandam et ornandam ac de omnibus necessariis instruendam et praesertim suprascripta decreta exequenda. Populus Curtis et Volpini teneat clericum idoneum in habitu et tonsura incedentem pro servitio parochiali. In hac ecclesia erecta est nunc ab illustrissimo visitatore schola Sanctissimi Corporis Christi, servet propterea regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In oratorio Sancti Rochi

Altare extruatur ad formam et ornetur pallio et tobaleis, claudaturque cancellis ligneis. Tectum resarciatur et laqueata contignatione muniatur. Foramina in parietibus nunc obstruantur. Incrustentur et dealbentur parietes. Porta, noctis tempore, clausa teneatur. In eo nequaquam celebretur, nisi prius iis ordinationibus executis et oratorium hoc in longitudinem protactum sit.

¹ *Corretto da damascho.*



■ Rogno, chiesa di S. Pietro in località Castelfranco

Rogno, Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 456r-457r
Brescia, XXII, q. 20; XXVIII, f. 89 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 513v-517r
Brescia, XXIX, f. 96 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO DI ROGNO]

Eadem die

Visitavit¹ parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatam Sancti Stephani loci Rogni et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, locum pium, ecclesiam et sacellum. Quae ecclesia est consecrata, indecens et inornata. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium ad formam, sed nondum locatum. Altare unicum habet dotatum annuo legato missarum sexdecim per ***, qui reliquit proprietatem unam redditus quartarum trium tritici et possidetur ab archipresbytero, qui onus adimplet. Coemiterium clausum. Sacristiam habet. Extra ecclesiam in coemiterio est cappella antiqua Sancti Ioannis Baptistae, in qua olim locatum erat baptisterium. Aedes archipresbyterales ecclesiae iunctae sunt. Redditus est circiter scutorum centum. Archiprestyter est presbyter Oratius Federicius, aetatis annorum viginti quinque, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio, scientia idoneus et ad animarum curam aptus, qui bene audit in populo. Non habet clericum. Animae 353, quae vero sacram eucharistiam sumunt 200. Populus Rogni hactenus singulis annis cereum paschale emere consuevit, nunc vero vellet se subtrahere ab hoc usu².

[f. 456v] Schola Doctrinae christianae exercetur. In hac ecclesia sunt duo clericatus, quorum unum obtinet dominus Ludovicus Savallus redditus *** et solvit aureos quatuor pro manutenendo clerico. Alterum obtinet presbyter Baptista Araneus venetus cuius redditus est ***, qui nullum servitium prestat, quamvis et ipse teneatur conferre scuta quatuor pro clerici manutentione. Societas Sanctissimi Sacramenti erecta, caret redditu et regulis, eleemosynae convertuntur in ceram. Societas Rosarii, in dicta ecclesia erecta a fratre Costantio ordinis Praedicatorum de anno proxime lapso, nullos habet redditus.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus ex diversis legatis. Redditus est librarum circiter quadraginta. Institutum est absque eosdem redditus inter omnes in salis quantitate, nullo habito delectu, erogare. Regitur a massario tantum, qui singulis annis non renovatur, reddit tamen administrationis rationem archipresbytero presente.

Ecclesia Sancti Petri apostoli loci Castri Franchi, quae est membrum parochialis Rogni. Consecrata, ut dicitur. Altare unum habet indotatum. Coemiterium est clausum. In ea administrantur [f. 457r]³ sacramenta incolis loci et ideo in ea retinentur baptisterium, et vascula oleorum sacrorum. Homines huius loci habuerunt licentiam a reverendissimo episcopo in ea tenendi sacerdotem, qui eis ecclesiastica sacramenta ministret ac missae sacrum faciat, quem tamen hactenus non manutenuerunt. Verum archipresbyter Rogni in ea persaepe celebrat.

In dicto loco Castri Franchi est *locus pius Misericordiae* antiquitus coepus, cuius annuus redditus est salmarum octo tritici, qui in habitatores omnes, nullo habitu delectu, distribuuntur. Distributores horum reddituum mutantur quolibet biennio, eorumque fuerunt visi calculi.

*Oratorium Sancti Rochi situm in terra Becimi*⁴, in anteriori parte apertum; in eoque est altare in quo aliquando celebratur. In eodem loco Becimi⁵ est legatum annui redditus librarum 6, relictum a Bernardino Lanfranco, ex quibus emitur salis quantitas et datur omnibus habitatoribus. Item adest legatum salmarum duarum tritici et salmarum duarum vini factum per ***, ad quod tenetur Gulielmus de Marciliis, qui loco dicti legati in visitatione pollicitus est tradere situm pro nova ecclesia fabricanda.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Populus - ab hoc usu *aggiunta successiva*.

³ *Ampia aggiunta a lato* Pendente visitatione in cappellaniam curatam est erecta att[ent... ab] hominibus et 10 ab archipresbytero Rogni solven. per archipresbyterum donec unio clericatus presbiteri Baptistae Aranei suum fortiatum effectum tenebitur.

⁴ *Sovrascritto su Cemi*.

⁵ *Sovrascritto su Cemi*.

[b.] *In ecclesia Sancti Stephani archipresbyterali et curata Rogni*

In ecclesia archipresbyterali Sancti Stephani de Rogno custodiatur perpetuo Sanctissimum Sacramentum, cui lampas praeleceat impensis archipresbyteri, ut ipse illustrissimo visitatori pollicitus est. Tabernaculum ligneum ad decentiorem formam redigatur. Duae pyxides fiant, quae cuppam habeant argenteam, quarum una ampla sit pro communionibus generalibus, altera vero minor pro aegrotorum communione, idque infra annum, eodemque spatio tabernaculum gestatorium aeneum, quod lunulam et fundum ex argento ad formam habeat, ematur, omnia impensis partim archipresbyteri et partim scholae Corporis Christi.

Destruatur cappella in parte septentrionali et baptisterium [f. 514r] in ea locetur, quae ferreis cancellis sepiatur infra annum, sumptu populi. Vascula oleorum sacrorum ad formam emantur per archipresbyterum, cum cutula et bursa serica. Destruatur sacrarium antiquum. Altare maius ad formam redigatur. Imagines in cappella vetustate iam prope deletae instaurentur. Super gradu superiori cappellae, maioris ferrei cancelli figantur. Pavimentum ecclesiae lapillis et caemento extruatur et altius tollatur, ita ut conveniat cum infimo gradu cappellae maioris. Caelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Extruatur campanile in porticu, quae annexa est parieti ecclesiae versus archipresbyteri aedes, cuius campanilis ostium intra ecclesiam aperiatur, idque fiat termino duorum annorum.

Tollatur cappella antiqua Sancti Ioannis Baptistae, quae est extra ecclesiam, sed relinquantur porticus inter ecclesiam et cappellam, porticus autem ipsa laqueata contignatione muniatur et pro vestibulo erit; materia autem eiusdem cappellae ad campanile exaedificandum conferatur. [f. 514v] In sacristia oratorium et lavatorium ad formam extruatur infra duos menses. Fiant in ea paramenta omnium colorum ecclesiae, quae desunt, ut ex instructionum generalium praescripto de ecclesia archipresbyterali et curata demonstratum est, impensis pro medietate archipresbyteri et pro altera medietate populi.

Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat et ecclesiae inserviat. Reverendus Ludovicus Savallus et Baptista Araneus, clerici titulares in hac ecclesia, augeant iudicio reverendissimi episcopi stipendium pro clericis huius ecclesiae; aliqua etiam rata portio ex redditibus dictorum clericatuum iudicio eiusdem

ordinarii circa huius ecclesiae reparationem ornatumve expendatur, et ad hoc fructus sequestrentur¹ fiantque opportuna relaxa.

Annua merces, quae clericis debebatur pro tempore quo non servierunt, detur pueris qui servierunt eorum vice iudicio vicarii foranei, et ideo sequestra facta relaxentur. Archipresbyter quondouidem antehac ecclesiam indecentem tenuit [f. 515r] omnemque eius ornatum negligere visus est, eo maiorem curam, studium et sollicitudinem ad haec decreta exequenda conferre, eoque impensius ecclesiae cultum in posterum curare debet.

Populus Rogni, qui hactenus singulis annis cereum paschale emere consuevit, ne deficiat in posterum ipsum ut consuetudinis est comparare. Presbyter Horatius Federicius balistas, seu arma cuiusvis generis, in domo non teneat. Sororem nubilem domi non teneat post mensem. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro loco pio Misericordiae Rogni

Eleemosynae huius loci Misericordiae, ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habitu delectu, distribuantur. Qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione tum duplum loco pio restituere teneatur aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut diligentur probi viri, qui aut a parrocho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam, atque iis tantum [f. 515v] et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis vel hominibus, aut dari tantum iis, qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeatur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis, rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerint ad praescriptum concilii Tridentini.

In ecclesia Sancti Petri loci de Castrofranco

Baptisterium transferatur in cappellam, quae ad hunc usum extruatur in parte septentrionali prope frontispicium, quae cancellis sepiatur. Altare

maius ampliatur ad formam, et sepiatur cancellis saltem ligneis. Fenestellae, quae circum altare sunt, extollantur, vitreisque vel saltem telis coeratis contegantur. Parietes ecclesiae dealbentur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. [f. 516r] Confessionale ad instructionum formam conficiatur, locetur in spacio ubi erat altare Sanctae Catharinae. Construatur infra triennium sacristia in parte meridionali, ubi modo est porta lateralis, in eaque armarium, oratorium et lavatorium conficiantur.

Archipresbyter Rogni missae sacrum faciat in hac ecclesia semel saltem in hebdomada, quousque incolis huius loci a reverendissimo ordinario provisum fuerit de rectore. Incolae vero festis diebus post prandium ad scholam Doctrinae christianae conveniant ad archipresbyteralem ecclesiam. Vicini Castrofranchi decreta suprascripta executioni mandent. Reverendissimus episcopus huic ecclesiae, nuper ab illustrissimo visitatore in cappellaniam curatam erectae, sacerdotem idoneum ad missam celebrandam et curam animarum exercendam praeficiat, cui, pro eius vitae sustentatione, vicinia, prout se obstrinxit, impendat annis singulis aureorum viginti quinque stipendium, ac solvat medietatem in festo Nativitatis Domini nostri, alteram vero mediam partem in festo Paschatis Resurrectionis. Archipresbyter Rogni, inhaerendo instrumento obligationis per eum factae, aureorum decem mercedem ex sua parte constitutam tribuat annis singulis, quae quoque bimestri spatio [f. 516v] pro rata solvantur idque tamen tantummodo duret, quousque unio per illustrissimum visitatorem facta de clericatu presbyteri Baptistae Aranei suum sortita fuerit effectum. Cappellanus curatus pro tempore singulis Paschatis Resurrectionis Corporis Christi atque Pentecostes festivitatibus una cum populo accedat² ad ecclesiam archipresbyteralem, ibique idem cappellanus missam celebret et archipresbyterum³ in sacramentis administrandis coadiuvet, ac ipsi incolae ibidem in Paschate sacramenta percipiant. Homines et incolae Castrifranchi ad impensas, quas pro ecclesia archipresbyterali eiusque campanili reparandis seu exaedificandis fieri oportebit, quo ad fabricam et reparationem tantum, non autem quo ad onera parochialia subministrent, quemadmodum caeteri eidem ecclesiae subditi iuxta rationem capitum in hac vicinia commorantium.

In sacello Sancti Rochi loci Becimi

In cappella Sancti Rochi de Becimo posthac ne missa celebretur. Massarius, cuius domus oratorio cohaeret, infra octo dies amoveat omnes sordes,

quae sunt circa parietem oratorii. Fovea eidem oratorio nimis propinqua, in qua bovilla stercora tenentur, terra impleatur nec amplius ibi prope sterquilinum fiat, sub poena interdicti ecclesiastici et scutorum [f. 517r] decem fabricae novae ecclesiae applicandorum. Omnes vicini et incolae huius loci contribuant impensis quae fient pro construenda nova ecclesia in situ, quem tradet Gulielminus de Marsiliis pro legato salmarum duarum tritici et salmarum duarum vini ab ipso solvendo hominibus Rogni et Becimi prout facere pollicitus est; sed antea hominum consensus a vicario foraneo procuretur pro commutatione dicti legati et situs.

¹ frequestrentur *originale*.

² *Sovrascritto su* incedat, *non espunto nel testo*.

³ ibique - archipresbyterum *aggiunta interlineare*.

Monti di Rogno, San Gaudenzio

[a. Acta visitationis, ff. 457r-458r
Brescia, XXVIII, f. 90 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 517r-519v]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GAUDENZIO DI MONTI DI ROGNO]

Die X^a martii 1580

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Gaudentii loci Montis et deinde [f. 457v] intra eius fines infrascriptam scholam, pia legata et ecclesiam. Consecrata est, ut dicitur, exigua et inornata. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob loci nimiam inopiam et asperitatem. Baptisterium indecentissimum. Altare maius tantum, in quo est legatum grossorum quatuor relictum a *** de Pistoriis cum onere octo missarum in anno, et celebrantur per rectorem. Coemiterium non bene septum. Sacristiam habet cum paucis paramentis. Domus parochialis ecclesiae annexa, angusta et male apta. Haec ecclesia nullos habet redditus proptereaue incolae constituunt stipendium curato mercenario viginti octo aureorum, qui exiguntur ab incolis Montis et Sancti Vigili facta¹ in singulas personas divisione². Rector mercenarius³ est presbyter Ioannes Maria de Albertis, aetatis annorum circiter quinquaginta octo, qui docuit de ordinibus et licentia exercendi curam et non videtur tolerandus ad animarum curam. Delatus et processatus de ludo alearum et mulctatus. Nullus est clericus. Habitat in domo parochiali⁴.

Animae circiter 420, quae vero sacram eucharistiam sumunt 270. Populus in christiana religione parum instructus. Societas Sanctissimi Sacramenti non erecta, sine reddito et onere ex [f. 458r] oblationibus et eleemosynis altare instruitur et cera pro Sanctissimo Sacramento emitur. Massarius nec officiales renovantur nec rationes ad libros referuntur. Legata pia. In dicta terra adsunt nonnulla legata, quorum annuus redditus est salmarum quatuor tritici, qui partim natalitiis diebus in pane confecto, inter omnes nullo delictu, distribuitur, et partim confertur in ceram pro usu ecclesiae. Creantur a communitate qui munus prestant nec renovantur annis singulis.

Ecclesia Sancti Vigili loci Sancti Vigili

Non consecrata. Altare unum habet indotatum, in eo tamen celebratur per curatum Montis semel in anno, scilicet secunda feria post Pentecostes.

¹ *Corretto da factas.*

² *Corretto da divisiones.*

³ *Aggiunta in interlinea.*

⁴ *Habitat - parochiali aggiunta in interlinea.*

[b.] In ecclesia Sancti Gaudentii parochiali Montis

Tabernaculum ligneum extrinsecus inauretur et picturis ornetur, intrinsecus autem panno serico duplicetur infra quatuor mensium spatium; in eoque perpetuo Sanctissimum Sacramentum custodiatur cum lampadae accensa impensis communis pro medietate et pro altera medietate scholae Corporis Christi. Pyxis argentea in cuppa comparetur infra annum pro retinendo Sanctissimo Sacramento in tabernaculo, nec non et pro illius administratione in communionibus frequentioribus. Tabernaculum aeneum cum lunula et fundo argenteis comparetur ad usum ferendi sacram eucharistiam. [f. 517v] Vascula oleorum sacrorum redigantur ad formam, nec amplius asserventur in tabernaculo sed in ciborio baptisterii, ut infra; provideaturque eis de bursa serica et cutula decenti.

Baptisterium ad secundam et tertiam formam instructionum comparetur cum sacrario coniuncto et locetur in nica, quae excavetur in parte septentrionali prope frontispicium; cancellisque ibidem sepiatur et eius ciborium conopeo tegatur. Altare maius redigatur ad formam sepiaturque cancellis in ingressu cappellae, ita ut ostium sacristiae et illud, ex quo aditus patet in domum parochi, intra cancellos comprehendantur, idque fiat octo mensium spatio. Imagines corrosae in cappella renoventur. Pavimentum tam cappellae quam ecclesiae reconcinnetur. Parietes incrustentur et dealbentur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur.

Si ecclesia propter spatium, quod cappella occupat, populum universum capere non potest, in longitudine augeatur a parte frontispicii, in quo porta ampla cum oculo supra aperiatur. [f. 518r] Tollatur infra triduum altare

quod est in cappella exteriori annexa ecclesiae; in ipsa autem cappella pro tempore rectoribus nunquam ullo modo prandium cenamve parare liceat sub paena suspensionis. Fiat confessionale ad formam. Conficiantur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam, fenestraque in ea meridiem versus extollatur. Fiant duae planetae, una videlicet viridis, altera vero violacei coloris ex serico, infra biennium.

Corporalia fiant quatuor et purificatoria duodecim ad formam, impensis vicecurati. Institutio doctrinae christianae festivis omnibus diebus, a prandio, per curatum exerceatur.

Homines Montis et Sancti Vigili teneant continue sacerdotem curatum a reverendissimo ordinario probatum, cui annum stipendium viginti octo scutorum constituent, quae ab incolis eorundem locorum pro rata cuiusque partis exigantur, prout hactenus observatum est; quod, si stipendium augeri necesse fuerit, augeatur ad eandem ratam. Decreta nunc confecta, ea scilicet quae ad parochialia munera spectant, utpote de Sanctissimo Sacramento et sacro baptis [f. 518v] mali fonte executioni mandentur impensis incolarum utriusque loci; ea vero, quae ad reconcinnandam ecclesiam pertinent, impensis incolarum Montis tantum. Populus suo sumptu teneat clericum in habitu et tonsura incedentem, qui parochiali serviat.

Presbyter Ioannes Maria de Albertis, curatus Montis, suspenditur a confessionibus audiendis coeterisque sacramentis administrandis donec, examine praevio, a reverendissimo ordinario idoneus probetur. In posterum ab alearum lusu se absteineat, sub poena suspensionis et aliis arbitrio reverendissimi ordinarii. In primis tribus congregationibus cleri vicariatus Artonearum, presentibus omnibus presbyteris¹, disciplinam faciat et, genibus flexis², psalmum Miserere recitet et veniam petat delicti commissi, quod a vicario foraneo exprimatur. Schola Sanctissimi Corporis Chisti, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In ecclesia Sancti Vigili loci de Sancto Vigilio

Altare ampliatur et redigatur ad formam. [f. 519r] Habeat pallium, mappas, lapidem sacratum, candelabra et crucem. Cappella sepiatur cancellis in ingressu. Pavimentum aequetur. Parietes dealbentur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Porta eo usu constructa, ut inde ad palchum conficiendum aditus pateret, obstruatur muro et super ea oculus

rotundus aperiatur. Pavimentum sacristiae extollatur ita ut ex solo ecclesiae per gradum unum emineat; eademque sacristia perficiatur; fiantque in ea oratorium et lavatorium pavimentumque unum rubei coloris, corporalia duo et purificatoria decem ad formam instructionum.

Labrum aquae benedictae intra ecclesiam ponatur ex manu dextra introeuntium et inseratur in pariete; in eoque singulis quindecim diebus aqua benedicta renovetur per vicecuratum Montis. Sacellum fere dirutum extra ecclesiam omnino tollatur; materia autem eiusdem fabricae ecclesiae applicetur. Altari ut praefertur, ad formam redacto et necessariis ornato. [f. 519v] Curatus Montis missae sacrum faciat in hac ecclesia saltem semel in hebdomada. Vicinia Sancti Vigili executioni mandet suprascriptas ordinationes.

¹ *Segue ripetuto omnibus cancellato.*

² *plas cancellato.*

Anfurro, Santi Nazario e Celso

[a. Acta visitationis, ff. 458r-458v
Brescia, XXVIII, f. 91 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 519v-520v
Brescia, XXIX, f. 100 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI NAZARIO E CELSO
DI ANFURRO]

Eadem die

Visitavit ecclesiam parochialem Sanctorum Nazarii et Celsi loci Anfurni et deinde intra eius fines infrascriptam scholam. Consecrata, ut dicitur, indecens et inornata. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob loci paupertatem. Baptisterium indecentissimum. Altare unum tantum indotatum. Coemiterium septum. Sacristiam habet necessaria suppellectili carentem. Domus parochialis distat ab ecclesia [f. 458v] per iactum balistae. Redditus est salmarum trium bladorum, impenduntur tamen curato ipsi ab incolis aurei novem quolibet anno. Rector est presbyter Iacobus de Venosto, aetatis annorum sexaginta vel circa, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia minime tolerabilis. Delatus et processatus de alearum ludo ac mulctatus. Habitat in domo parochiali¹. Nullus est clericus. Animae circiter 400, quae vero sacram eucharistiam sumunt 250.

Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta, redditu et regulis caret habetque tantum censum librae unius cerae relictum a Ioanne Petro de Clericis, quae consumitur in Sanctissimo Sacramento illuminando et ex aliis oblationibus indumenta sacra resarciuntur. Regitur a massario tantum, qui reddit rationem presente curato.

¹ *plas cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi parochiali Anfurni*

Tabernaculum ligneum decens infra annum extruatur et super altari maiori collocetur, in eoque Sanctissimum Sacramentum perpetuo custodiatur cum lampade accensa impensis populi et scholae Corporis Christi. Pyxis argentea, in qua teneri possit queque deserviat pro communionibus generalibus, eodem temporis spacio comparetur. Item et tabernaculum aeneum inauratum cum lunula et fundo ex argento. Baptisterium ad formam fiat infra annum et locetur in nica, quae ad hunc usum extruatur in parte septentrionali prope frontispicium, ibidemque cancellis sepiatur; antiquum autem eodem termino tollatur. Emantur per curatum vascula oleorum sacrorum ad formam conflata infra duos menses.

Altare maius ampliatur et ad formam redigatur. Fenestellae a lateribus eiusdem altaris demissae nimis, [f. 520r] extollantur et vitreo opere muniantur. Cappella muniatur cancellis in eius ingressu. Pavimentum cappellae et ecclesiae aptetur. Parietes incrustentur et dealbentur. Tectum resarciatur atque sub eo laqueata contignatio ponatur. Confessionale ad formam conficiatur. Altare, quod est extra ecclesiam in ingressu ostii lateralis, statim tollatur. In sacristia armarium pro asservandis paramentis, oratoriumque et lavatorium termino quatuor mensium conficiantur. Planetae viridis, albi violaceique coloris infra annum fiant. Superscriptae omnes ordinationes executioni mandentur per populum praefixis terminis. Populus teneat clericum idoneum in habitu et tonsura semper incedentem pro servitio parochiali, attenta fructuum beneficii tenuitate.

Pro schola Corporis Christi

Praeficiantur ex confratribus officiales regimini huius scholae Corporis Christi, qui annis singulis renoventur et reddant rationem administrationis vicario foraneo. [f. 520v] Ex eleemosynis et oblationibus paramenta sacristiae et altaris, quae adeo dissipata sunt, resarciantur et aptentur. Quaestus ullo modo ne fiant, nisi concessione reverendissimi ordinarii. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Presbyter Iacobus de Venosto, curatus Anfurni, suspenditur a confessionibus audiendis caeterisque sacramentis administrandis donec, examine

praevio, a reverendissimo ordinario idoneus probatus fuerit. Vestes talaris deferat. Posthac ab alearum lusu se absteineat, sub poena suspensionis et aliis arbitrio reverendissimi ordinarii. In primis tribus congregationibus cleri vicariatus Artonearum praesentibus, omnibus presbyteris disciplinam faciat et genuflexis psalmum Miserere recitet et veniam petat delicti commissi, quod a vicario foraneo exprimatur.



■ Angolo, chiesa parrocchiale di S. Lorenzo

Angolo, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 458v-460r
Brescia, XXVIII, f. 92 ss.; XL, f. 56 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 520v-524r
Brescia, XXIX, f. 101 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI ANGOLO]

Die XI^a martii predicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Laurentii loci Anguli et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, ecclesias et locum pium. Consecrata est populique incapax. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu scholae Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium ad formam, sed nondum locatum. [f. 459r] Altaria duo habet indotata. In hac ecclesia sunt infrascripta legata, videlicet legatum unum librarum quinque cum onere missae unius in hebdomada, relictum a Braida de Federiciis et ad hoc tenetur dominus Ioannes Albericus. Legatum librarum sex cum onere missae in quolibet die veneris et quod sacerdos celebrans ad populum conversus inter missam teneatur recitare confessionem et populum monere ut recitet ter orationem dominicalem sicque orationem angelicam idque ex legato Thomae Federicii et ad hoc tenentur deputati Misericordiae. Legatum librarum 6 cum onere missae unius in singulis diebus sabbati, quod incumbit Disciplinatis. Legatum librarum 6 cum onere missae in singulas hebdomadae, relictum a presbytero Ioanne de Malaghis de Rogno, quod onus nunc incumbit Ioanni Fachetto. Legatum solidorum 24 cum onere missae unius in mense, relictum a Simone de Lina et adimpletur a Guffredo de Curte. Legatum librarum 3, relictum a Iacobo Federicio, cum onere duarum missarum in mense, cui satisfit ab heredibus dicti Iacobi. Item dominus Gabriel Federicius tenetur celebrare facere missas octo singulis annis ex legato relicto per quondam Paulum veronensem.

Extra ecclesiam, in coemiterio est cappella Sancti Rochi, in qua est legatum petiae unius terrae cum onere missarum octo quolibet anno, [f. 459v] relictum per Albertinum Federicium, quae possidetur a curato. Adest legatum librarum centum huic ecclesiae relictum per Angelum de Federiciis de

anno 1530, 14 maii, et adhuc non sunt solutae, cuius legati prestatio ignoratur ad quem spectet. Coemiterium non bene septum. Sacristia adest. Redditus est circiter scutorum 24 in anno. Rector est presbyter Camillus Ferrarius, aetatis annorum 50, qui docuit de ordinibus, in quibus videtur promotus ad presbyteratum ante legitimam aetatem, surdus, in litteris debilis et in populo male audiens, processatus et mulctatus de alearum ludo. Nullus clericus. Animae circiter 920, ex his sacram eucharistiam sumunt 500. Schola doctrinae christianae non exercetur hyemali tempore.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, cui nuper, ut dicitur, adiuncta fuit societas Conceptionis Beatissimae Virginis. Redditus eius est librarum quatuordecim olei olivarum, relictum a presbytero Ioanne Malagho, iniuncto onere ut in lampade consumantur et solvitur a Ioanne Fachetto. Oblationes et eleemosynae conferuntur in ceram et ornatum altaris. Societas Disciplinatorum non erecta, caret regulis. Redditus eius est librarum decem, pro quolibet fratre defuncto missam [f. 460r] celebrari facit a curato Lueri marculorum quatuor eleemosyna praestita idemque a curato Anguli. Comessiones in die iovis sancti et in octava Paschatis Resurrectionis, quo tempore parant etiam prandium duo dies Disciplinatis Lueri inter eos communiter habent. Schola Rosarii, anno proxime elapso erecta a fratre Constantio de Brixia ordinis Predicatorum, caret redditibus.

Locus pius Misericordiae, cuius redditus est pensium 39 salis et librarum 39 et solidorum 10, institutum est eosdem omnes redditus in salem inter omnes habitatores, ullo absque delectu, erogare. Regitur a tribus sindicis, qui creantur a comunitate quolibet anno.

Ecclesia campestris Sancti Silvestri ex devotione constructa. Non consecrata, indecens et inornata. Altare unum tantum habet, in quo aliquando missae sacrum fit particularium devotione, qui ob id eleemosynam impendent. Dominus Thomas Federicius in suo testamento legavit huic ecclesiae libras 50 semel tantum solvendas, cui oneri hucusque satisfactum non est, astricti autem sunt heredes Maphei Federicii.

Oratorium Sanctae Mariae ex devotione extructum, in anteriori parte apertum cum unico altari, in quo aliquando celebratur.

[b.] *In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Anguli*

Hostiae parvae amplius in gestatorio tabernaculo non teneantur sed in calice, quousque de pixyde provideatur. Comparetur propterea infra annum pyxis argentea, quae ita ampla sit ut in communionem generalium usum adhiberi possit. [f. 521r] Alia pyxis minor camparetur pro aegrotorum communione. Tabernaculum ligneum, quod nimis demissum est, extollatur altius et ideo basis, eodem quo tabernaculum confecta, supponatur, circumvestiaturque intus panno serico; tegatur item conopoeo serico decentiori, saltem festivis diebus, et haec omnia impensis scholae Corporis Christi. Tabernaculum gestatorium redigatur ad formam sumptu curati.

Ubi modo est cenaculum Apostolorum, cappella extruatur quae undique muro claudatur et ecclesiam versus aperiatur cum arcu magno; sepulturae vero omnes, quae ibi sunt, humo oppleantur ita ut amplius usui non sint et in eo baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto redactum locetur, et cancellis sepiatur; eiusque ciborium conopoeo decenti ex zambelloto cooperiatur, idque infra annum populi sumptu. Bradella altaris maioris ampliatur ita ut totum altare complectatur et gradu uno deprimatur infra duos menses, tegmen super altari appendatur ad formam. Cappella maior in ingressu ferreis cancellis sepiatur, octo mensium spacio. Altare Sancti Antonii, quod est proxime post regressum portae domus curati, tollatur infra triduum. Palchum frontispicio adhaerens, infra annum tollatur.

[f. 521v] Ecclesia vero, successu tempore, in longitudinem augeatur usque ad murum viam a coemiterio dividentem. Praeficiantur propterea huiusmodi fabricae duo syndici fabricarii, quorum unus ex nobilium, alter vero communis, respective partibus deligantur. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur infra biennium. Confessionale ad formam conficiatur infra duos menses, sumptu curati. In cappella, quae est in coemiterio, amplius non celebretur sub poena suspensionis; oneri vero missarum octo, relicto per Albertinum de Federicis, satisfiat ad altare maius. Coemiterium tutius et nitidius custodiatur ac eius muri aliquantulum altius erigantur. Extruatur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam infra duos menses, sumptu curati. Provideatur in eadem sacristia de planeta ex damascho albi coloris infra annum. Pluviali item ex damascho rubro infra biennium. Corporalia quatuor fiant cum singulis sacculis sericis diversi

coloris, et purificatoria 18 ad formam, sumptu curati. Reverendissimus ordinarius ratione investiget ad quem, de iure, pertineat onus solvendi huic ecclesiae libras centum relictas [f. 522r] per quondam Angelum de Federicis, ut ex eius testamento rogato de anno et die et caetera; et, si quos invenerit contra eos, summarie procedat pro satisfactione, poenis et censuris ecclesiasticis auctoritate etiam huius visitationis adhibititis.

Institutio doctrinae christianae etiam hiemis tempore exerceatur. Populus eius sumptis teneat clericum, qui semper incedat habitu et tonsura, ecclesiaeque inserviat, idque ob fructuum parochialis tenuitatem. Omnes suprascriptae ordinationes, demptis iis quae rectori seu societati Corporis Christi iniunctae sunt, executioni mandentur a populo.

Curatus huius ecclesiae solvat in manibus fabricerorum, hinc ad festum Paschatis Resurrectionis proxime futurum, scuta decem auri iuxta obligationem iuratoriam ab eo praestitam, de qua in actis visitationis, quae conferantur ab iisdem fabriceriis in ornatum ecclesiae.

Presbyter Camillus Ferrarius, curatus Anguli, promotus ante aetatem, obtineat dispensationem et interea ordinis sui functiones non exequantur.

Consanguineas affinesve mulieres in aedibus ecclesiae non teneat.

Secularium consuetudinem et nimiam familiaritatem effugiat.

In ecclesia magis religiose et modeste se gerat; [f. 522v] deinceps ab alearum lusu se obtineat, sub poena suspensionis et aliis arbitrio reverendissimi ordinarii. In primis tribus congregationibus cleri vicariatus Artonearum, praesentibus omnibus presbyteris, disciplinam faciat et, genuflexus¹, psalmum Miserere recitet et veniam petat delicti commissi, quod a vicario foraneo exprimatur.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Confratres scholae Sanctissimi Corporis Christi maiorem diligentiam ponant in ornatu altaris maioris, in quo custoditur Sanctissimum Sacramentum, sub cuius titulo societas coepta est, cum praesertim fructus parochialis ecclesiae perexigui sint. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversis munita sit, quarum alteram curatus habeat. Praeficiantur quotannis officiales et rationes reddant coram vicario foraneo. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro societate Disciplinatorum

In posterum accepti et expensi rationes in libros referantur, ad quos onus subeundum aliquis ex confratribus deputetur; eleemosyna, quae ex instituto societatis Disciplinatorum Lueri [f. 523r] conceditur pro missa celebranda pro quolibet confratre defuncto, in libro particulari scribatur. Commessiones posthac ne fiant, non tantum in quinta feria maioris hebdomadae, sed nec etiam aliis diebus, neve in posterum detur prandium duobus ex Disciplinatis Lueri, et haec omnia sub poena restitutionis et privationis habitus. Eleemosynas ne quaritent absque concessione scripta reverendissimi ordinarii. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosynae loci pii Misericordiae ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habitu delectu, distribuantur. Qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vero pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui aut a parocho, aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam, atque iis tantum, et non aliis, eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

[f. 523v] Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo ut ipse, pro suo munere, statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis omnis reddantur vicario foraneo aliisve, quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

In ecclesia Sancti Silvestri

Ecclesia Sancti Silvestri, ex devotione populi exstructae, fabrica perficiatur incrustenturque et dealbentur parietes. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Pavimentum exstruatur. Altare extollatur et ampliatur ad formam, omnique necessaria suppellectili instruatur quemadmodum ex instructionum praescripto demonstratum est. Aperiat in frontispicio

ianua ampla cum oculo superius. Labrum aquae benedictae decens paretur. Capsa eleemosynarum clathrae altaris affigatur et duabus clavibus diversis muniatur, quarum unam teneat curatus. Fores ecclesiae, noctis tempore, clausae teneantur.

In hac ecclesia nemini, posthac, liceat paleas, ligna aliave huius generis recondere, sub poena amissionis et interdicti ab ingressu ecclesiae. [f. 524r] Haeredes quondam domini Maphei de Federiciis, in quos, haereditario nomine, pervenerunt bona relictas a quondam domino Thoma Federicio, solvant infra quatuor menses libras centum huic ecclesiae, quae relictas fuerunt per eundem Thomam, ut ex eius testamento apparet. Aliter contra eos reverendissimus episcopus censuris ecclesiasticis procedat, illosque ad solutionem compellat atque cogat, quae deinde expendantur in ornamentum ecclesiae et in executionem harum ordinationum una cum eleemosynis. Praeficiantur duo deputati regimini huius ecclesiae fabricae, qui eleemosynarum etiam curam gerant et in fine anni rationes reddant vicario foraneo.

In sacello Beatissimae Virginis

In sacello Beatissimae Virginis, nisi in longitudinem protactum fuerit et clausum in muro anteriori parte, ianua tamen relictas, non celebretur. Missae, quae vel ex voto vel peculiari devotione ibi celebrandae essent, in ecclesia parochiali celebrentur.

¹ *Corretto da* genuflexis.

Mazzunno, San Giacomo

[a. Acta visitationis, ff. 455r-461v
Brescia, XXVIII, f. 94 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 524r-527r
Brescia, XXIX, f. 104 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO DI MAZZUNNO]

[f. 460v] Die XI^a martii predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Iacobi apostoli loci Masuni et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, locum pium et ecclesiam. Est consecrata, ampla satis et minatur ruinam. In ea Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Baptisterium incongruum et loco minus decenti collocatum. Altaria duo habet, quorum unum est dotatum. In altare maius est legatum¹ librarum novem cum dimidia, relictum a Mapheo Brambanio cum onere missae unius in quolibet die veneris, cui satisfacit rector. Adest aliud legatum simplex librarum sexaginta, relictum per Bartholomeum Bertolium eo nomine ut in fabricam conferantur et ut in testamento rogato per Petrum Pichionum anno 1574, sed numquam solutae fuerunt.

Coemiterium muris clausum et in eo colligitur fenum, extructa est ibidem cappella sub titulo Sancti Rochi in anteriori parte aperta, in qua aliquando celebratur extivo presertim tempore. In ea cappella est legatum simplex librarum 15, relictum a Bartholomeo Bertolio cum onere ut conferantur in fabricam et ornatum eiusdem cappellae et ut in suo testamento anno 1574 per Petrum Pichionum recepto. Sacristiam habet predicta ecclesia. Domus parochialis ecclesiae annexa est. Redditus est [f. 461r] circiter ducatorum 24. Rector est presbyter Valentinus Sonalius, aetatis annorum 70, qui de ordinibus non docuit, praeter quam de archipresbyteratu, exhibuit autem legitime de beneficio. Scientia tolerabilis in munere quo fungitur. Delatus de negligentia in sacramentis administrandis. Habitat in domo parochiali ubi cithararum et aliorum instrumentorum sonis incumbit². Non habet clericum. Animae circiter 400, quae vero sacram eucharistiam sumunt 260. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta, caret regulis et redditu; ex oblationibus et eleemosynis

manutenetur lampas certis solum anni diebus quibus Sanctissimum Sacramentum asservatur. Rationes in visitatione subductae non sunt, quia massarius aberat. Societas Disciplinatorum non erecta, cuius redditus est quartharum quinque tritici et dimidia salmae, vini et marcutorum 20; celebrari facit quotannis missas duodecim pro mortuis et scholae benefactoribus, item eleemosynam pauperibus³ erogat arbitrio massarii tantum. Comessiones in die iouis sancti in commune habentur annis singulis.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus et ex legatis diversis dotatus. Redditus eius est circiter salmarum quinque tritici. Institutum est distribuere dictum triticum in farina aequis portionibus inter omnes habitatores. Regitur a duobus deputatis, [f. 461v] quos biennio expleto communitas eligit. Administratio eorundem deputatorum recognoscitur a sindicis communis.

Ecclesia campestris Sancti Bartholomei, in vertice montis sita, non consecrata. Altare unicum habet indotatum, in eo tamen celebratur in festo sancti Bartholomei et feria secunda post Pentecostes. In ea est legatum librarum 40 semel tantum solvendarum, relictum per Bartholomeum Bertolium eo nomine ut in fabricam convertantur et hucusque solutae non fuerunt.

¹ *Segue* dotatum cancellato.

² Habitat - incumbit *aggiunta sopralineare*.

³ Item - pauperibus *aggiunta sopralineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Iacobi apostoli parochiali Masuni*

Tabernaculum ligneum extrinsecus aureo et picturis exornetur; intus autem panno serico circumvestiatur. Pyxis ex calice, qui in tabernaculo retinetur, fiat intra tres menses pro communione populi impensis scholae Corporis Christi; item et alia pyxis pro communione infirmorum ematur. Sanctissimum eucharistiae Sacramentum assidue in pixide et tabernaculo [f. 524v] custodiatur cum lampade accensa, sumptibus partim scholae Corporis Christi et partim populi. Tabernaculum parvulum¹ cum lunula et

fundo ex argento fiat ad formam sumptu curati, termino duorum mensium. Baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto fiat et locetur in nica, quae hanc ob causam construatur intra portam maiorem a latere ubi evangelium legitur, quae multum non promineat extrinsecus ob accessum ad domum curati; ibidemque cancellis ferreis sepiatur et eius ciborium decenti conopoeo tegatur, idque fiat infra annum. Vascula oleorum sacrorum comparentur per rectorem ad formam cum cotula et bursa pulchrioribus.

Altare maius extollatur et ampliatur ad formam et ita accommodetur ut a pariete frontis cappellae, qui medius est inter sacristiam et cappellam, brachii unius spacio interiecto distet. Inspiciatur an sepultura, cuius os in cappella apertum est, subtus altare vel eius bradellam transeat: quo casu humo statim oppleatur. Cappella maior ferreis cancellis sepiatur in eius ingressu infra octo menses. Construatur cappella in parte meridionali e regione altaris [f. 525r] Sancti Antonii, quae ampliatur in coemiterio ad quadrangularem sexangularemve formam, et fenestram in ea aperiatur a latere epistolae, ex qua altare construendum lumen accipiat, idque infra annum, quo decurso et hac ordinatione executioni non demandata, altare Sancti Antonii tollatur omnino. Pro cuius cappellae construendae impensis compellatur Ioannes Maria Chitonus ad solvendum libras 50, nomine constructionis cappellae collectas. Aptetur vitrea fenestrae cappellae maioris. Occurratur ruinae, quam aperte testudo ecclesiae minatur, pro cuius reparationis impensa reverendissimus ordinarius ex officio summarie procedat contra haeredes quondam Bartholomaei de² Bertolis ad solutiomen librarum sexaginta per dictum Bartholomeum, eo nomine relictum ut in fabricam conferantur, ut latius constat eiusdem testamento rogato per dominum Petrum Pichionum de anno 1574. Vas aquae benedictae intra ecclesiam ex manu dextra introeuntium collocetur. Confessionale ad formam conficiatur impensis curati infra duos menses.

In cappella Sancti Rochi extra ecclesiam nequaquam celebretur, non tantum aestivo sed nec aliis temporibus sub poena suspensionis, praeterquam occasione pestiferae contagionis, nisi [f. 525v] in longitudinem augeatur et in frontispicio claudatur, muro relicto tantum ostio cum oculo supra. Haeredes quondam Bartholomaei Bertholi solvant infra mensem libras quindecim ex dicti Bartholomaei legato huic cappella relicto. Non colligatur amplius fenum in coemiterio, sub interdicti ab ingressu ecclesiae poena. Vas aquarium et oratorium in sacristia extruantur termino trium

mensium, sumptu curati. Comparetur planeta serica albi coloris et pluviale sericum item rubei coloris, infra biennium. Fiant quatuor corporalia cum singulis bursis diversi coloris et duodecim purificatoria ad formam infra quatuor mensium spatium, sumptu curati. Curatus omnibus festis diebus, quavis occasione, exercitium doctrinae christianae populum edocendae non praetermittat. Populus suis impensis suprascriptas ordinationes praefixis terminis executioni mandandas curet agatque pro recuperandis suprascriptis legatis; teneat quoque clericum idoneum, qui semper in habitu et tonsura incedat pro servitiis ecclesiae, attenta beneficii fructuum tenuitate.

Presbyter Valentinus de Sonaliis infra mensem exhibeat coram reverendissimo ordinario documenta ordinum, quae si eo termino [f. 526r] elapso non exhibuerit, ab eius muneris functione suspensus sit, donec ea exhibuerit. In sacramentis ministrandis aegrotisque invisendis, noctu praecipue maiorem diligentiam charitatemque adhibeat. Nec deinceps sonis cithararum aliorumque prophanarum instrumentorum incumbat nec alios pulsare edoceat. Ludum literarium non exerceat nisi prius fidei professionem emisit. Paramenta aliaeque res quae divino cultu adhibentur, a sordibus munda ab eo teneantur. In habitu graviori decentiorique incedat.

Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Confratrum scholae Corporis Christi munus proprium erit curare ut Sanctissimum Sacramentum, eo quo deceat, et ornato et reverentia in altari maiori teneatur, et praecipue cum populo adorandum exponetur. Massarius anni praesentis infra mensem totius administrationis suae rationem reddat vicario foraneo sub poena quinquaginta scutorum eidem scholae applicandorum, cum in visitatione, quia ipse aberat, calculi haberi non potuerint. Curatus penes se custodiat unam ex clavibus capsae eleemosynarum. Renoventur annis singulis officiales rationesque reddant vicario foraneo. Eleemosynas ne quaeritent nisi reverendissimi ordinarii permissu. [f. 526v] Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati amplius comessiones non tantum in quinta feria maioris hebdomadae, sed nec aliis diebus, sub poena restitutionis et priva-

tionis habitus, ne faciant. Pauperes, quibus ex societatis consuetudine necessitatis tempore subvenitur, a rectore probentur. Ne confratres eleemosynas quaeritent, nisi de reverendissimi ordinarii licentia scripto impetrata. Libri accepti et expensi in maiori volumine reficiantur, in eisque rationes distinctiori ordine annotent. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosynae loci pii Misericordiae huius loci ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuantur. Qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea [f. 527r] administratione tum duplum loco pio restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parrocho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione pia voluntatis; rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive, quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

In ecclesia campestri Sancti Bartholomaei

Altare maius redigatur ad formam et sepiatur cancellis ligneis saltem. Coelo ecclesiae soffita adhibeatur. Ianua, noctis tempore, pessulo et clave muniatur claudaturve. Pro suprascriptorum ordinationum executione reverendissimus ordinarius cogat haeredes quondam Bartholomaei Bertholi ad solvendum libras quadraginta per dictum Bartholomeum relictas huic ecclesiae, ut in eius testamento ad quod et caetera.

¹ *Sovrascritto su ligneum cancellato.*

² *nomine cancellato.*



■ Mazzunno, chiesa parrocchiale di S. Giacomo

Gorzone, Sant'Ambrogio

[a. Acta visitationis, ff. 461v-463r
Brescia, XXVIII, f. 95 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 527v-530r
Brescia, XXIX, f. 107 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'AMBROGIO DI GORZONE]

Die XI^a martii praedicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Ambrosii loci Gorzoni, et deinde intra eius fines infrascriptam ecclesiam, scholam, oratorium et locum pium. Est consecrata populique capax. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur cum lampade praelucenti sumptu rectoris. Altaria tria habet. In altari societatis Rosarii, quod est sub titulo Beatissimae Virginis, persaepe votive missae celebrantur. In altari Sanctae Luciae dominus Iacobus Federicius celebrari facit missam unam qualibet hebdomada a rectore, hocque altare dicitur constructum esse a suo patre.

[f. 462r] Extra¹ ecclesiam in coemiterium est cappella Sancti Bernardini, in qua est legatum aurei unius et solidorum sexdecim, relictum per Uberum de Federiciis cum onere missae unius altero dominico die mensis celebrandae et missarum triginta pro mortuis. Coemiterium saeptum est. Sacristiam habet. Domus parochialis est ecclesiae contigua, via intermedia. Redditus est circiter ducatorum centum. Rector est presbyter Laurentius de Albertis, aetatis annorum 66, qui olim fuit professus religionem ordinis Servorum in eaque permansit per multos annos, deinde processu et sententia liberatus fuit, quod per vim et metum in eam ingressus fuerit. Non docuit de ordinibus, tolerabilis quoad scientiam et bene audit. Non habet clericum, habitat in domo parochiali². Animae suscipientes sacram eucharistiam 450. Concubinarius Iacobus Federicius cum Catharina uxore Genesii de Novellis, qui Iacobus fideiussit eam dimittere, ut in actis. Schola Doctrinae christianae exercetur tantum aestivo tempore.

Schola Sanctissimi Sacramenti anno 1554 coepta, sed numquam erecta, cuius redditus est solidorum 16 monetae brixiensis ex legato relicto per magistrum Ambrosium Guarinum. Rector cum nonnullis vicinis aestivo

tempore quaeritat eleemosynam nomine scholae collectaeque conferuntur in ceram, sacra indumenta et alia ad usum ecclesiae. [f. 462v] De his omnibus curatus rationem in libro habet. Rationes recognoscuntur cum inventu trium vel quatuor vicinorum. Schola Sanctissimi Rosarii erecta a fratre Constantio de Brixia ordinis Predicatorum anno proximo decurso.

Locus pius Misericordiae, cuius redditus est quartarum trium tritici, qui conficitur in farina et distribuitur inter pauperes.

Oratorium Sancti Rochi, extra terram Gorzoni constructum, in anteriori parte apertum. Habet quandam petiolam terrae positam iuxta ipsum oratorium, quae reddit quotannis fructum quartae unius tritici et pentium septem cum dimidio vini. Celebratur in dicto oratorio in festo sancti Rochi et aliis anni diebus per rectorem Gorzoni.

Ecclesia Sanctae Iuliae loci Terzani

Consecrata est, ut dicitur. Altare unicum habet. Coemiterium adest clausum, in quo cadavera mortuorum eiusdem regionis humanantur. Sacristiam habet. Extat controversia inter rectorem Gorzoni et homines predictos asserentes praedictum rectorem teneri bis in haebdomada ibi celebrare, puerperas ibidem benedicere, senum foeminarum, puerorum ac debilium tempore [f. 463r] Paschatis, ac saepe iubileorum et indulgentiarum confessiones audire pro ut etiam presbyter Laurentius, nunc curatus, coram illustrissimo visitatore ore proprio se consuevisse predicta prestare asseruit ac etiam super hoc, ut dicitur, est sententia lata per vicarium episcopalem, quod tamen exequi ipse recusat et super hac re etiam nunc vertit lis coram reverendo vicario episcopali. Item ante hanc consuevit huius regionis populus, ex voto a tota universitate emisso epidemie causa, conducere sacerdotem, qui quotidie celebrabat, quod multi fidei digni retulerunt etiam, qui incolae sunt illarum partium, idque etiam per multos annos prestitum fuisse, verum multis iam annis id neglectum est.

¹ *Segue lettera m, cancellata.*

² *Habitat - parochiali aggiunta in interlinea.*

[b.] *In ecclesia Sancti Ambrosii loci de Gorzono*

[f. 527v] Tabernaculum ligneum sanctissimae eucharistiae auro et picturis ornetur extrinsecus. Sit tot conopoea serica diversi coloris quot ex festorum varietate, ex praescripto instructionum ad tegendum tabernaculum necessaria sunt, idque infra annum a curato. Tabernaculum gestatorium aptetur et connectatur cum pede, ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit. Duae vero pyxides fiant ad formam, quarum una maior sit pro populi communione, sumptu populi, altera vero minor pro aegrotis, sumptu societatis Corporis Christi. Baptisterium collocetur cum sacrario coniuncto ad formam in nicia, quae extruatur intus ad ostium maius et ex qua parte evangelium legitur, in qua sepiatur cancellis ferreis ad formam. Vascula oleorum sacrorum emantur a curato cum bursa et cutula decentibus infra duos menses.

Altare maius aptetur ad formam et clathris ferreis sepiatur in ingressu cappellae infra octo menses.

Imagines vetustate iam prope deletae, instaurentur. Construatur cappella cum altari ad formam, ubi modo est altare Beatissimae Virginis, quae foris promineat, formamque quadram exhibeat et eius pavimentum per gradum e solo ecclesiae emineat, idque infra biennium a societate Sanctissimi Rosarii. [f. 528r] Donec suprascripta cappella extruatur, societas Rosarii cum omnibus muneribus et honoribus ad altare maius transfertur. Tollatur infra triduum altare Sanctae Luciae. Domininus Iacobus Federicius, qui ante hac missam singula quoque hebdomada suo sumptu ad hoc altare Sanctae Luciae celebrari fecit, eandem missam, cum eleemosyna solita, celebrari faciat ad altare maius. Rector pro tempore Gorzoni satisfaciat in altari maiori oneri missarum relicto per dominum Ubertum de Federiciis cappellae Sancti Bernardini extra ecclesiam, cum in eadem cappella missae celebratio toleranda non sit.

Parietes inaurentur dealbatione, et imagines picturis exornentur. Apponatur coelo ecclesiae laqueata contignatio in ea parte ubi deest, infra sex menses. Porta lateralis cappellae maiori vicinior ampliatur versus faciem ecclesiae et restringatur versus cappellam. Fenestrae ampliuntur et vitreis instruuntur. Confessionale ad formam conficiatur infra duos menses, sumptu curati. In sacristia extruatur armarium magnum ad sacra indumenta asservanda, accomodatum impensis curati. Pallium unum et pluviale ex damascho albo infra annum [f. 528v] a curato emantur; corporalia item quatuor cum

totidem sacculis diversi coloris, purificatoriaque duodecim ad formam. Fiant item in eodem sacristia alia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ad praescriptum instructionum. Curatus autem praeter eam pecuniae summam, quam pro dictis sacris indumentis conficiendis populus praestabit, solvat singulo anno ducatos decem quousque facta erunt.

Decreta modo facta et alteri non assignata, nominatim exequatur populus quam primum, adiutus a schola Corporis Christi. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui semper vestitum clericalem et tonsuram deferat ecclesiaeque inserviat. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Presbyter Laurentius de Albertis infra mensem exhibeat coram reverendissimo ordinario eius ordinum documenta vel saltem fidem superiorum religionis, in qua professionem emisit, ex qua liquido constet ipsum canonicè ad eosdem ordines promotum fuisse, quo elapso, nisi exhibuerit, a sui ordinis functione suspensus sit. Presbyter Antonius Maria Federicius, notorius¹ fornicator et concubinarius, abstineat se a celebratione missae per tres menses et interim non ministret ut prius, donec a summo pontifice dispensatus fuerit de irregularitate et habilitatus ad muneris sui functiones exequendas.

[f. 529r] Tribuat item in dotem Dominicae de Ghidolinis, pro stupro commisso, scuta scilicet quinquaginta in pecunia numerata et decem in suppellectile, quemadmodum se obligavit, et seu etiam eam maiorem pecuniarum summam pro dicta dote et suppellectile, quam presbyter Scipio Badalochius, curatus Artonearum et vicarius foraneus, convenire arbitratus fuerit. Terminò trium mensium solvat scuta triginta argentibus hospitalis Cavedati, cui applicantur. Amplius cum dicta Dominica conversationem familiaritatemve non habeat et haec omnia et singula sub poena scutorum centum eidem hospitali Cavedati applicandorum, et aliis poenis arbitrio ordinarii.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosynae loci pii Misericordiae ne singulis familiis aut singulis ex populo nullo habita delectu distribuantur; qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio restituere teneatur aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re dili-

gentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parcho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte [f. 529v] eleemosynas singulis familiis vel hominibus aut dari tantum iis, quae de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis, rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive, quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

In oratorio Sancti Rochi

In eo nequaquam missae sacrum fiat, nisi in longitudinem protrahatur et in facie muro claudatur. Redditi autem conserventur et in fabrica vel in pios usus convertantur; eorum tamen administrationem subeant pro tempore rectores.

In oratorio Sanctae Iuliae Terzani

Altare redigatur ad formam instructionum, cancellisque ligneis infra sex menses sepiatur. Ostium palchi clave et pessulo muniatur, et nocte non pateat. Confessionale ad formam conficiatur. Extruantur in sacristia oratorium et vas aquarium ad formam, pallium item et planeta ex subserico albo emantur infra annum. Non celebretur in cappella Sancti Rochi extra ecclesiam, sub poena suspensionis.

Utriusque partis rationibus auditis et examinatis diligenter [f. 530r] praecipitur sub poena viginti quinque aureorum scholae Corporis Christi applicandorum presbytero Laurentio de Albertis, rectori Gorzoni, qui etiam ore proprio coram illustrissimo visitatore fassus est se consuevisse bis unaquaque hebdomada celebrare in ecclesia Sanctae Iuliae de Terzano ac ibidem puerperas benedicere, senum foeminarum, puerorum ac debiliu tempore Paschatis, ac saepe iubileorum et indulgentiarum confessiones audire, ut in eodem usu et consuetudine omnino servet, ibidem duas missas unaquaque hebdomada celebrandi ac praedicta numera, ut praeferatur, praestandi, idque donec et quousque legitime decidatur lis et controversia inter populum praedictum et ipsum rectorem in eo genere olim introducta coram reverendo vicario episcopali. Quoniam ex multorum

fidedignorum relatione et etiam qui incolae sunt illarum partium, satis perspicui potest viciniam hanc, voto publice emisso epidemiae causa, ad conducendum cappellanum pro missis in hac ecclesia celebrandis teneri, ut etiam ex actis visitationis cognoscitur vicinos per multos annos cappellanum conduxisse, videat populus sincere coram Deo ne fraudem faciat, ut ullo praetextu negligat reddere quod novit ac reverendissimus ordinarius compellat etiam quicquid deerit praestare, ut iuris esse viderit.

¹ *Sovrascritto in interlinea su notus, cancellato.*



■ Gorzone, chiesa parrocchiale di S. Ambrogio

Erbanno, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 463r-465r
Brescia, XXVIII, f. 96 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 530r-536r
Brescia, XXIX, ff. 109 ss., 113 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI ERBANNO]

Die 13 martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Martini loci Herbanni et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias et scholas. Est consecrata, satis ampla. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altare unum habet indotatum et altare Corporis Christi. In coemiterio est cappella Sancti Laurentii aperta, in qua aliquando celebratur. Coemiterium septum. Sacristia adest humida². Deest domus parochialis, pretendit tamen rector ipsam esse occupatam a domino Sebastiano de Sanctinis et [f. 463v] communitatem teneri ad construendam aliam domum, apparente instrumento rogato per Simonem Petrum Germanicum anno 1525, 22 mensis augusti. Pretendit etiam idem rector factum fuisse contractum seu contracambium de petia una terrae iuris huius ecclesiae cum domino Fraschino Federicio, quae nunc a domino Marco Antonio Aquavita possidetur in grandem ecclesiae lesionem. In quo contractu asseritur Sanctae Sedis apostolicae beneplacitum, nec loci ordinarii consensus. Redditus est circiter scutorum quinquaginta. Titularis est presbyter Ioannes Baptista Cicada, aetatis annorum 40, qui exhibuit documenta suorum ordinum, in quibus apparet infra annum post susceptum beneficium ad presbyteratum promotum non fuisse. Scientia idoneus est, male audit. Est delatus de fornicatione cum Sandrina de Sandrinellis³. Non habet clericum. Animae circiter 500, quae vero sacram eucharistiam sumunt 325.

Concubinarius Baptista Bellonus cum Maria uxore Baptistae Triachi, quibus factum fuit preceptum, ut in libro processuum. Schola Doctrinae christianae exercetur. Homines recedunt ab ecclesia statim⁴ communione sacerdotis peracta. Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta, caret regulis et redditu, ex [f. 464r] eleemosynis et oblationibus providetur de

necessarii altaris. Thesaurarius ab annis decem et tribus non mutatus nec rationem suae administrationis reddidit, quae quidem rationes, cum nimis confusae essent, in visitatione subduci non potuerunt.

Ecclesia Sancti Mathei loci de Angone intra⁵ fines parochialis Herbanni Consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet indotatum, in quo tamen celebratur dominico die cuiuslibet mensis et omnibus diebus iouis per curatum Herbanni iuxta unionem de hac ecclesia factam parochiali et decretum a reverendissimo episcopo Bollano confectum.

Ecclesia Beatissimae Virginis Mariae sub titulo Assumptionis Non consecrata, ampla⁶. Altaria tria indotata habet. Dicitur hanc ecclesiam exstructam fuisse a familia de Federiciis. Habet nonnulla sacra indumenta et calicem et tenentur in aedibus laicalibus eiusdem familiae penes dominam Andrianam de Paleotiis, uxorem quondam Abrahae de Federiciis⁷.

Ecclesia⁸ Sancti Rochi voto ab universitate anno 1528 pestis eadem emissio praecipuoque religionis studio constructa. Non consecrata. Habet unicum altare, in quo quatuor fere diebus haebdomada missa celebratur a curato, cum magis commoda sit populo haec [f. 464v] ecclesia quam ecclesia parochialis. Schola Rosarii, in hac ecclesia a fratre Constantio de Brixia ordinis Predicatorum erecta, caret redditibus, eleemosynae vero et oblationes in fabricam conferuntur.

Ecclesia Sanctae Catharinae

Non consecrata, altare unum habet indotatum, in eo tamen celebratur diebus sanctorum Gottardi, Catharinae et Martini cum mercede celebranti solidorum quatuor cum dimidio, qui nunc solvuntur a Clemente de Federiciis. Haec ecclesia, ut dicitur, fuit exstructa a familia de Federiciis. Supra ecclesiam sunt duae camerae, ad quas aditus est tantum per ecclesiam et fuerunt relictæ a Bartholomeo de Federiciis eo nomine ut fratres Mendicantes sancti Francisci hospitentur cum itineri causa transeunt per pagum hunc. Adest fenestra respiciens in domum Stephani de Sponominis a septem annis citra exstructa, causa tantum lumen recepiendi ab ecclesia.

Ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Annunciationis fratrum Minorum de observantia est consacrata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur.

Altaria quatuor habet. Adest legatum quartarum duarum tritici et unius fabae relictum a Petro Venturino hoc onere ut fratres teneantur celebrare officia perpetuis temporibus, cui iam multis [f. 465r] annis non satisfit; ad quod tenentur heredes, qui ad id praestandum in visitatione condemnati fuerunt. Item aliud legatum librarum quatuor relictum a Maria uxore Petri de Mentauriis et adhuc non est solutum, prestatio autem spectat ad Franciscum de Mentauriis. Sacristia adest. Extra ecclesiam est cappella Beatissimae Virginis aperta, in qua celebratur. Monasterium est annexum. Fratres sacerdotes numero 6, laici autem numero 4.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta in interlinea*.

³ cum - Sandrinellis *aggiunta in interlinea*.

⁴ *Segue missa cancellato*.

⁵ de Angonitra *così nel testo*.

⁶ *Aggiunta interlineare*.

⁷ *Nota marginale* Pendente visitatione patroni obtulerunt prestare consensum ut in hanc ecclesiam curae administratio transferri possit.

⁸ *Corretto da Ecclesiam*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Herbanni*

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis exornetur; intus autem panno serico duplicetur infra sex menses, [f. 530v] in eoque Sanctissimum Sacramentum assidue teneatur cum lampade praelucenti impensis scholae Corporis Christi et, ubi eleemosynae et oblationes non sufficiant, populus suppleat. Comparetur pyxis cum cuppa argentea ampla, quae deserviat pro custodiendo Sanctissimo Sacramento et pro populi communione, impensis populi, item et alia minor pro aegrotorum communione, sumptu scholae Corporis Christi. Tabernaculum gestatorium cum pede ita connectatur ut in usum pyxidis adhiberi non possit; eidem autem tabernaculo fundus et lunula ex argento adhibeantur ad formam. Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto comparetur et pro eo cappella fiat iuxta faciem ecclesiae a latere ubi evangelium legitur, quae foris promineat, in eaque locetur et clathris sepiatur, idque infra octo¹ men-

ses. Comparentur a rectore oleorum sacrorum vascula ad formam conflata cum cotyla et bursa decentibus.

Cappella maior, in eius ingressu, cancellis ferreis sepiatur infra annum. Aperiatur fenestra ampla in pariete a latere epistolae, ex qua tota cappella lumen accipiat, et deinde vitreo opere muniatur. Oculus in fronte cappellae vitro muniatur. Tollatur infra triduum altare parvum quod est post altare maius. Imagines in cappella vetustate corrosae picturis instaurentur. [f. 531r] Foramina in parietibus cappellae muro obstruantur. Pavimentum, ubi dirutum est, infra sex menses resarciatur. Parietes dealbentur et pingantur locis congruis. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur infra annum. Occurratur ruinae, quam minatur arcus extra cappellam, idque quam primum.

Altare Beatae Virginis Mariae infra sex menses clathra sepiatur et necessariis omnibus instruatur; quo termino decurso, nisi septum erit, altare ipsum tollatur et titulus pariter et honores ad altare maius, ex nunc, transferuntur. Fenestra in frontispicio vitro muniatur. Labrum aquae benedictae intra ecclesiam ex manu dextra introeuntium ponatur. Addantur valvae ostio campanilis. Tollatur statim altare Sancti Laurentii, quod est extra ecclesiam prope parietem meridiem versus.

Cappella extra ecclesiam illorum de Federiciis claudatur cancellis impensis assertorum patronorum, nec tamen in ea celebretur missa. Destruantur statim sepulcra e solo ecclesiae eminentia et in hac ecclesia non celebretur quoad id factum erit.

Lavatorium et oratorium in sacristia exstruantur infra tres menses sumptu curati, item et armarium pro sacris vestibus ad formam. In sacristiae solo, cum nimis humidum sit, asseres sternantur infra octo menses. Fiant duae planetae sericae, una viridis, altera vero violacei [f. 531v] coloris infra annum, impensis curati. Pluviale ex damasco² albo comparetur infra biennium. Fiant, sumptu curati quatuor mensium spacio, duo sacculi pro corporalibus ex serico diversi coloris, corporalia item quatuor et purificatoria 18. Libri baptizatorum, matrimoniorum et animarum status maiores a rectore emantur. Praedictae omnes ordinationes demptis, quae curato societative Corporis Christi impositae sunt, executioni mandentur impensis populi, cui tamen liberum sit, ut iuris fuerit, procurare ut alienigenae, in terra Herbanni domicilium habentes, ad contribuendum dictis impensis compellantur.

Presbyter Baptista Cicada, rector huius ecclesiae, praeter ea, quae ab ipso praestanda³ erunt, ut praefertur, deponat etiam effectualiter in manibus syndicorum fabricae termino duorum annorum scuta decem, iuxta obligationem iuratoriam per eum praestitam in actis visitationis, quae expendantur in paramentis ad usum parochiae. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui semper incedat in habitu et tonsura et ecclesiae inserviat.

Dominus Marcus Antonius Aquavita, assertus possessor cuiusdam petiae terrae iuris ecclesiae Herbanni, quae, permutationis nomine, data fuit quondam Fraschino Federicio, doceat infra quindecim dies an in dicto contractu adsit auctoritatis ordinariae consensus vel sanctae Sedis apostolicae beneplacitum, alioquin contractus [f. 532r] ipse resarciatur, ut iuris fuerit.

Reverendissimus ordinarius ex officio omni ratione investiget cognoscatve an domus per quendam Sebastianum de Sanctinis occupata, sit iuris et proprietatis huius ecclesiae parochialis; quod si verum repererit, occupator cogatur ad relaxationem, censuris etiam ecclesiasticis, ut iuris fuerit. Qui recedunt ab ecclesia statim sacerdotis communione peracta, ideoque missam integram non audiunt, si ter moniti ad altare etiam generatim toti missae interesse noluerint, contra eos ad interdictum ab ecclesia procedatur.

Opportunius erit ut curae administratio in ecclesiam Assumptionis, quae non nimis ampla est et indecentiori loco sita, transferatur, cum praesertim patronorum illius ecclesiae consensus accesserit in visitatione exhibitus. Et tunc homines et populus illam reparare, ornare ac de omnibus rebus necessariis providere promiserunt, quae pro animarum curatione sacramentorumve administratione necessaria essent, loco impensae eo nomine faciendae in ecclesia Sancti Martini, nec non aedes, quas ad usum parochialis ecclesiae homines et communem aedificare tenentur per obligationem et instrumentum rogatum manu quondam Simonis Germanici, filium ser Picini notarium, de anno 1528, die 22 mensis augusti, construant penes dictam ecclesiam. Si vero per inopiam populi aliamve causam curae praedictae in ecclesia Sancti Martini exercitium perseveret, aedes praedictae construendae eidem ecclesiae inhaereant, quas construere trium annorum teneantur sub poena arbitrio ordinarii.

Presbyter Baptista Cicada, curatus Herbanni, doceat infra annum [f. 532v] coram reverendissimo ordinario quare non debeat privari beneficio, ex eo quod infra annum post susceptum beneficium non fuit promotus.

Nullam consuetudinem conversationemve posthac habeat cum Sandrina de Sandrinellis, sub poena scutorum quinquaginta, quae applicantur hospitali Cevedati, et excommunicationis in subsidium; ac praeterea per quinque continuos menses omnibus diebus veneris sanctum ieiunium servet ac septem psalmos poenitentiales recitet.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Confratres scholae Sanctissimi Sacramenti in posterum lampadem ante Sanctissimum Sacramentum lucentem teneant ex obligationibus et eleemosynis modo praedicto, studeantque ut, cum adorandum populo exponetur, ea qua decet veneratione et ornatu in altari teneatur. Apponantur duae claves diversae capsae eleemosynarum, quarum unam custodiat rector. Praeficiantur annuatim officiales huius scholae, qui etiam rationem administrationis vicario foraneo reddant.

Libri accepti et expensi in maiori et ampliori volumine compacti emantur, in eosque deinceps distinctiori ordine rationes referantur. Massarius, qui decem et tribus⁴ ab hinc annis renovatus non fuit, cuius calculos, quoniam nimis confusi erant, supportari non potuerunt, infra mensem totius administrationis suae rationem reddat vicario foraneo, sub poena quinquaginta scutorum eidem scholae applicandorum ac etiam interdicti [f. 533r] et, si in aliquo debitor comperietur, ad solutionem, prout iuris erit, compellatur.

Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In ecclesia Sancti Matthaei de Angone

Altare maius altius extollatur et ad illud per duos gradus, praeter bradellam ligneam, ascendatur. Gradus vero lateritius sit altitudinis unciarum octo et latitudinis cubitorum sex circa altare. Ponatur super eodem altari mensa lignea, in qua lapis sacratus ad formam inseratur. Paries supra altare pingatur vel ibidem aliqua decens icona ponatur. Tegmen ex asseribus pictis vel ex tela caerulea super eo appendatur et cancellis deinde saltem ligneis sepiatur, qui figantur in gradu lateritio, ut supra conficiendo. Hae ordinationes termino unius anni executioni mandentur; quo elapso, si executioni mandatae non erunt, in hac ecclesia amplius non celebretur. Pavimentum ecclesiae resarciatur, parietes dealbentur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhi-

beat. Porta in frontispicio construat. et fenestra triangularis ad formam rotundi oculi redigatur, omnia infra biennium. Vas aquae benedictae intra ecclesiam infra mensem ponatur. Porta lateralis, noctis tempore, pessulo et clave claudatur. [f. 533v] Campanilis ostio valvae adhibeatur infra mensem. Conficiantur in sacristia oratorium et lavatorium infra duos menses, eiusdemque ostio valvae adhibeantur. Calix desecratus inauretur et consecratur. Bradellae et asseres, alieni usus, statim de ecclesia tollantur. Capsa pro colligendis eleemosynis in ecclesia exponatur cum licentia reverendissimi episcopi. Suprascriptae ordinationes executioni mandentur impensis viciniae de Angone, ad cuius incolarum commoditatem extat haec ecclesia.

Rector Herbanni missae sacrificium celebret in hac ecclesia primo dominico die cuiuslibet mensis et omnibus diebus iouis, ut etiam a reverendissimo episcopo Bollano decretum fuit. Celebret quoque toties quoties aliquis huius regionis aegrotans communicandus erit, cum parochialis ecclesia ab aedibus incolarum per aliquot passus distet. Liceat incolis huius loci per quemvis sacerdotem, a reverendissimo ordinario approbatum, in hac ecclesia omnibus diebus praeterquam dominico aliove festo celebrari facere, etiam sine consensu rectoris.

In ecclesia Beatae Virginis sub titulo Assumptionis Herbanni

Altare maius semper apparatus teneatur, habeat item lapidem sacratum ad formam.

Cappella claudatur cancellis in ingressu. [f. 534r] Occurratur ruinae, quam minatur eiusdem cappellae fornix. Altaria in utroque latere, quae sub cappella non sunt, tollantur infra octo dies et eius tituli ad altare maius transferuntur. Exstruatur pavimentum ecclesiae lapillis et caemento. Parietes incrustentur et dealbentur ac pingantur locis congruis. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur.

Domina Andriana de Paleotiis, uxor quondam domini Abrahe de Federiciis, paramenta et calicem huiusve ecclesiae vel rectori consignet, recepta ab eo confessione, vel potius emat decens armarium, in quo in hac ecclesia recondantur, cum minus conveniens sit ut quae sancto altaris sacrificio et ministerio praeparata sunt, in domibus laicalibus et a personis laicis custodiantur. Haec decreta infra annum assertorum patronorum sumptu executioni mandentur; quo transacto, in hac ecclesia missae sacrum interdicatur nisi executioni mandatae fuerint.

In ecclesia Sancti Rochi

Cappella maior, in ingressu, ferreis cancellis sepiatur octo mensium spatio. Pavimentum resarciatur. Parietes dealbentur; coelumque ecclesiae laqueato opere muniatur termino unius anni. In spatio, quod est prope campanile, extruatur sacristia cum [f. 534v] armario oratorioque et lavatorio ad formam, infra biennium. Oculo frontispicii vitreata adhibeatur infra sex menses. Sedilia muliebria ab ecclesia statim tollantur, aliter a celebratione missae cessetur. Populus Herbanni, cuius voto praecipuoque religionis studio haec ecclesia constructa est, suprascriptas ordinationes executioni mandare curet. Praeficiantur duo fabricerii probatae vitae, qui, una cum curato, eleemosynas et legata, quae fiunt tam in hac ecclesia quam in ecclesia Sancti Martini, curent et custodiant ut, cum occasio postularit, ex eis disponi possit.

In ecclesia Sanctae Catharinae

Altare redigatur ad formam, iconaque et imagines corrosae in cappella picturis renoventur. Cappella sepiatur cancellis saltem ligneis. Parietes decentius dealbentur. Palchum ligneum tollatur. Scalae⁵ per quas ascenditur in cameras, eo nomine a Bartholomaeo Federicio relictas ut ibi fratres Mendicantes Sancti Francisci hospitentur, de ecclesia tollantur et reficiantur in strata publica. Fenestra respiciens in ecclesiam ab aedibus Bartholomaei Sponomini, a septem annis citra confecta, infra octo dies muro obstruatur [f. 535r] ab ipso, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae a predicto domino Bartholomaeo incurrenda. Vas aquae benedictae intra ecclesiam collocetur infra mensem. Ostium apud altare maius obstruatur muro, alterum autem, noctis tempore, clausum teneatur. Calix prophanus inauretur. Paramenta resarciantur et decentius teneantur. Dominus Clemens Federicius celebrari faciat in hac ecclesia missas in festis sanctorum Martini, Godeardi et Catharinae, iuxta observatam consuetudinem eleemosynam dari solitam impendendo. Huius ecclesiae iuspatronatus praetendentes suprascriptas ordinationes adimpleant.

*In ecclesia Sanctae Mariae Annunciationis fratrum Minorum
de observantia⁶*

Sanctissimum Sacramentum in hostia magna amplius non servetur sed in hostia parva. Fiat pyxis argentea pro illo servando. Tabernaculum gestatorium melius aptetur et ad formam redigatur. Altare maius ad formam redigatur. Tollatur altare Sancti Francisci infra octo dies, cuius titulus ad altare

maius transfertur. [f. 535v] Cappella Sanctissimi Crucifixi, in ingressu, cancellis sepiatur. Altare item Beatae Virginis, ad quod magna cum devotione populi confluunt. Depositum ex pavimento eminens infra triduum tollatur, sub poena interdicti ecclesiae. Oculi frontispicii ampliatur et ad maiorem circulum reducatur. Confessionalia duo fiant ad formam et ponantur extra cappellarum ambitus loco conspicuo et aperto. In cappella Beatae Virginis extra ecclesiam amplius ne celebretur. Imo altare in ea existens infra triduum tollatur, sub poena interdicti ecclesiae.

Fiat in sacristia paramentum sericum violacei coloris infra annum, sintque in ea sacculi ex serico diversi coloris et velamina pro calicibus, quibus, pro temporum diversitate, ecclesia utitur, fiantque corporalia quatuor et purificatoria triginta ad formam. Ne laicis chorum neque sacristiam neque intra septa cappellae ingredi liceat, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae, etiam auctoritate huius visitationis. Ne in posterum fratres publicent aliquam indulgentiam, etiam anniversariam, quae recognita non sit ab ordinario ad praescriptum decretorum concilii provincialis quinti. Francischinus de Mentaureiis infra quindecim dies solvat omnino in manibus agentium nomine fratrum [f. 536r] monasterii Annuntiationis apud Burnum, libras quatuor de quibus est debitor ex legato relicto per quondam Mariam, uxorem quondam domini Petri Mentaureii, apparente eius testamento rogato per Ioseph Camotium sub die et anno in eo contentis, idque sub poena dupli.

Haeredes quondam Petri Venturini infra mensem solvant suprascriptis agentibus nomine fratrum Annuntiationis quicquid debent dictis fratribus, ex legato uno perpetuo quartarum duarum tritici et unius fabae relicto per quondam Petrum Venturinum, hoc onere ut iidem fratres teneantur celebrare officia perpetuis temporibus iuxta condemnationem factam, de qua in actis visitationis, in contumacia dictorum haeredum, cum legitime citati non comparuerint; et in futurum eidem legato ex voluntate testatoris singulis annis satisfaciant sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae et aliis, arbitrio reverendissimi ordinarii.

¹ *Sovrascritto su quatuor, cancellato.*

² *Corretto da damascho.*

³ *sunt cancellato.*

⁴ *Aggiunto in interlinea.*

⁵ *Corretto da schalae.*

⁶ *Ossimo nota a lato.*



■ Erbanno, il campanile romanico e la cappella sono le uniche strutture superstiti dell'antica chiesa parrocchiale di S. Martino

Borno, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 465r-467v
Brescia, XXVIII, f. 98 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 536r-540r
Brescia, XXIX, f. 114 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI BORNO]

Die 14 martii 1580

Visitavit¹ ecclesiam parochialem Sancti Martini loci Burni et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, loca pia, oratorium et ecclesiam. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur. Lampas ardet sumptu infrascriptorum rectorum. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria quatuor erant, sed fuit sublatum in visitatione altare Sancti Stephani, translato cultu ad altare maius, in quo quidem altari est votum unius iconae extruendae, factum a domina Catharina Rivadossa, suae domus combustionis causa. In altari Beatissimae Virginis Disciplinati celebrari faciunt missam unam pro mortuis quoque die lunae, qua peracta fit etiam processio per coemiterium. Coemiterium muris preter in una parte clausum et in eo sunt infrascriptae cappellae, videlicet cappella cum altari [f. 465v] sub titulo Sancti Rochi indotata, anno 1508 voti causa extructa, in qua celebratur in festo sancti Rochi et aliis diebus ex populi studio. Cappella Sancti Antonii de Padua cum altari in quo celebratur in festo sancti Antonii a rectoribus. Cappella appellata Disciplinatorum cum altari in quo persaepe celebratur. Sacristia adest.

Haec ecclesia parochialis olim tantum habebat rectorem, qui, cum non sufficeret, anno 1456 ad universitatis preces a sanctissimo romano pontifice eidem ecclesiae adiuncti fuerunt decem clericatus eo nomine ut ex eis duae portiones parochiales erigerentur, ut ex brevi dato Romae anno suprascripto apparet, et adhuc sunt tres curati; verum duo ex dictis clericatibus nondum possidentur ab eo curato cuius portioni annexi sunt, cum unus reperiatur iterum unitus ab ordinario cuidam ecclesiae loci Buffalorae pro unius cappellae erectione et reservatum iuspatronatus familiae de Savallis Brixiae, nulla facta mentione de prima unione facta a summo pon-

tifice, super quo pendet lis. Alius autem possidetur a revedendo domino Iosepho Durando archipresbytero Pallutio.

Domus parochiales duae sunt, quarum altera est contigua ecclesiae mediante coemiterio et possidetur a primario rectore, altera [f. 466r] autem exigua est et est tertiae portionis et possidetur ab infrascripto presbytero Francisco Botta, qui illam locavit ad rationem librarum 13 in anno. Redditus primariae portionis est scutorum quinquaginta et obtinetur a presbytero Ioanne Foppulo, aetatis annorum quadraginta quinque, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis, et bene audit. Redditus tertiae portionis est scutorum 30 et obtinetur a presbytero Ioanne Rivadossa, aetatis annorum 56, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis. Idem Rivadossa, vi unionis factae per reverendissimum episcopum, tenetur ad sustentationem duorum clericorum, qui huic ecclesiae inserviant, sed tantum unum manutenet. Redditus secundae portionis est scutorum 50 et obtinetur a presbytero Francisco de Bottis, aetatis annorum 28, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Qui presbyter Franciscus pretendit² scripturas, iura et instrumenta ad dictam secundam portionem spectantia reperiri penes Sebastianum et Octavium de Lazonibus, heredes quondam presbyteri Ludovici de Lazonibus.

Animae 1680, quae sacram communionem sumunt 1135 vel circa. Concubinari sunt Ioannes Franciscus Camocius cum Catharina Veronensi, Baptista Camocius cum Maria dicta *la Baila de ****. Schola Doctrinae christianae exercetur; consuetudo viget certo tempore affigere in campis cruces benedictas processione etiam adhibita, ad quam associandam aliqui aequitant³. [f. 466v] Cura⁴ animarum exercetur a suprascriptis per orbem et quilibet in sua hebdomada impendit oleum pro lampade et quilibet, quamvis non sit in hebdomada, tenetur tamen ad onus missae parochialis. Controversiae aliquae extant inter curatos et populum ratione cerae in altari insumendae⁵.

Schola Sanctissimi Corporis Christi, de cuius erectione non constat. Redditus eius est quartarum undecim tritici relictum a Ioanne Bozola, cum onere unius missae in qualibet hebdomada quousque vivat presbyter Ioannes Rivadossa, quo defuncto hoc onus extinctum sit et ut in eius testamento anno 1564 rogato per Iacobum de Marenis. Schola haec celebrari facit missam conventualem tertio quoque dominico die cuiuslibet mensis. Oblationes et eleemosynae impediuntur in paramentis et sacris indumentis comparandis. Schola Sanctissimi Rosarii Beatissimae Virginis anno 1576

erecta a fratre Constantio de Brixia ordinis Predicatorum et nullos habet redditus ex oblationibus fiunt paramenta.

Oratorium Disciplinatorum sub titulo Sanctorum Ioannis Baptistae et Martini cum altare ligneo indotato, in quo celebratur. Redditus eius est salmarum quatuor cum dimidia bladorum. Disciplinati eleemosynas quaeritant atque iis a quibus eleemosynam accipiunt, [f. 467r] questores panem et caseum elargiuntur. Regitur a ministro et massario aliisque officialibus, qui renovantur quotannis vel confirmantur. Rationes in libris referuntur⁶, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Locus pius Consortii, iam pluribus annis fundatus, de cuius principio nulla certitudo haberi potuit. Habet annum redditum salmarum decem et septem quartarum quatuor et sedesinorum quatuor cum dimidio bladorum et salmarum decem vini, item librarum 32, solidorum octo et denariorum sex. Institutum est in vigilia Nativitatis Domini salmas novem tritici et sichalis in pane omnibus habitatoribus, ullo absque delectu, tribuere, item in Paschate Resurrectionis distribuere omnibus ut supra carnes agninae assas. Reliquum autem distribuere pauperibus, sed, factis calculis, compertum est nihil superesse. Creantur a communitate huius loci regentes, ex quibus thesaurarius habet stipendium librarum decem et octo ex bonis Consortii.

Mons pietatis anno 1579 fundatus a Ioanne Petro Morando, qui ob id reliquit salmas centum bladorum scilicet tritici, sichalis et siliginis, cum onere ut dicta blada mutuo dentur in pauperes, qui semper eadem restituant. Huic pio operi regendo ulli homines nondum perfecti sunt, cum communitas recuset suo sumptu eos deputare minusque de aliqua domo provisum est.

[f. 467v] *Oratorium Sancti Florini* non consecratum, in loco campestri situm. Altare unum habet indotatum, in eo tamen celebratur in festo sancti Florini.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *pretendi in interlinea*.

³ consuetudo - aequitant *aggiunta interlineare*.

⁴ *Corretto da curam*.

⁵ Controversiae - insumendae *aggiunta interlineare*.

⁶ Rationes - referuntur *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Burni*

Conopoea serica per sodalitatem Corporis Christi comparentur infra annum, quae sint diversi coloris protegendo tabernaculo ex festorum diversitate ad praescriptum instructionum. Baptisterium ad secundam vel tertiam Instructionum formam cum sacrario coniuncto infra annum redigatur. [f. 536v] Vascula tria pro sacro oleo infirmorum ad Instructionum formam conflata, quae seiuncta sint, comparentur per rectores cum singulis bursis. Quilibet ex rectoribus singulum vas sacri olei infirmorum penes se habeat ut, cum opus erit, aegrotis occurrere possit.

Mensa altaris maioris tela caerata tegatur infra mensem, impensis rectorum. Cappella maior in eius ingressu ferreis cancellis sepiatur termino octo mensium, impensis populi. Imagines in eadem cappella vetustate corrosae, instaurentur coloribus et picturis adhibitis. Altare Sancti Antonii ad formam redigatur et miniatur cancellis ferreis infra octo menses. Altare Beatae Virginis Mariae transferatur ubi est porta lateralis in eadem parte, item ad formam redigatur et sepiatur cancellis, relicto intra cancellos eo ambitu, qui in Instructionibus praescribitur, idque impensis societatis Rosarii Beatae Virginis, cui etiam curae sit ut ipsum altare eo quo decet apparatu et ornatu teneatur.

Ecclesia a parte faciei ampliatur per tot spatium quot est porticus anterior, ita ut cappella Sancti Rochi pro cappella laterali inserviat et in illo spatio [f. 537r], quod est inter murum lateralem ecclesiae et cappellam Sancti Rochi a manu dextra in ingressu eius, fiat nicia sive cappella parva et in eam transferatur baptisterium et ad formam cum clathris ferreis ornetur. Arcus ultimus, qui cum aliis non convenit, tollatur et aliquantulum versus faciem ecclesiae reedificetur. Tres portae in frontispicio construantur et supra maiorem oculus amplius aperiatur vitreoque opere muniatur. Ad singulas suprascriptas portas, ex manu dextra introeuntium, labrum aquae benedictae ex petra solida ponatur.

Confessionalia tria ad instructionum formam, singulorum rectorum impensis, conficiantur et loco patenti locentur. Ne deinceps rectores, sub poena suspensionis poenitentiae, sacramentum in ecclesia extra confessionalia administrent, quemadmodum hactenus factum fuisse compertum est. Lapideum vas, quod est iuxta baptisterium, de ecclesia tollatur. Parietes incrustentur et dealbentur, locisque congruis pingantur. Coelum ecclesiae

laqueato opere muniatur, tectumque resarciatur infra annum. Pavimentum aequetur. Lateralis porta cappellae maiori vicinorum semper clausa teneatur clave communi, quae custodiatur a rectoribus, quibus tantum eadem porta deserviat pro serviitiis ecclesiae. In posterum, missae sacrum non fiat in cappellis structis [f. 537v] in coemiterio, praeterquam tempore pestiferae contagionis, sub poena suspensionis a divinis a sacerdote celebrante ipso facto incurrendae. In sacristia lavatorium et oratorium ad Instructionum formam conficiantur termino quatuor mensium, impensis rectorum.

Fiat paramentum sericum violacei coloris, spatio unius anni a rectoribus. Corporalia quatuor cum singulis sacculis sericis per rectores emantur, quatuor mensium spatio. Coemiterium tutius et nitidius custodiatur et prope domum presbyteri Ioannis Foppuli curati, muro seu clathris ferreis claudatur. Quoniam altare Sancti Stephani, cui domina Catharina Rivadosa ob eius domus combustionem se iconam facturam Deo vovit, sublatum est in visitatione, eidem mulieri ipsius iconae loco duas ligneas angelorum imagines, auro et picturis ornatas, pro altaris maioris decore emere liceat, prout sic huius decreti auctoritate ab illustrissimo visitatore declaratur. Institutio doctrinae christianae singulis festis diebus per omnes curatos exerceatur, in qua exercenda magis sollicitos se praebeant.

Duae missae, una et eadem hora minime celebrentur, sed inter eas congruum spatium interponatur. Unusquisque parochus quotienscumque ad missae sacrificium faciendum sacramentaque ministranda vocatus fuerit, [f. 538r] omni animi alacritate accedat, quamvis in ea hebdomada curae administratio alterius parochi esset. Processioni, quae fit per¹ coemiterium singulis diebus lune, omnes curati intersint. Omnibus festivis diebus in vespere oratio, cum rogationibus seu litanis, habeatur in ecclesia; qua in re sono campanae populi, ut convenient, moneantur et ad frequentationem excitentur. In processione quae de more communis fit pro crucum benedictarum affixione, nemini equitare liceat, sed pedibus omnes accedant; si autem alter ex curatis comodo, ut dicitur, accedere non poterit pro aliqua eius corporali infirmitate, alium, qui vicem suam gerat, mittere curet. Curati obligati sint, pro usu ecclesiae, tenere festivis diebus quatuor cereas candelas, aliis vero diebus duas, in solemnis autem sex, super altari maiori in celebratione divinorum accensas, vel potius, si illis placet, totam ceram ecclesiae datam tam ex funeralium quam aliis causis, reliquant scholae Corporis Christi, quae habeat onus tenendi ceram et intortitia omnia ad usum eccle-

siae pro celebratione divinorum officiorum, quae sua esse intelligantur. Presbyter Ioannes Rivadossa, alter ex tribus curatis qui, ex vi unionis factae per reverendissimum episcopum debet semper tenere duos clericos, qui hunc ecclesiae inserviant, teneat modo unum suis impensis, qui incedat in habitu et tonsura ecclesiaeque inserviat sub poena privationis fructuum eleemosynae [f. 538v] suae portionis annexi, quem possidet et, si litem vicerit de altero clericatu, statim duos clericos, semper iuxta obligationem, ex unione praedicta teneat. Sebastianus et Octavius de Lazaronibus, haeredes quondam presbyteri Ludovici de Lazaronibus, olim rectoris secundae portionis parochialis Burni, penes quos reperiuntur scripturae ad dictam secundam portionem pertinentes, infra quindecim dies, sub poena interdicti ecclesiastici, scripturas, iura et instrumenta quaecumque ad dictam secundam portionem spectanda, restituant presbytero Francisco Bottae in dicta ecclesia et portione successori; quod si neglexerint, contra eos procedatur prout iuris erit, iuxta formam concilii provincialis. Decreta superius facta certis personis non assignata, praestet quamprimum populus, cui tamen societas Corporis Christi iuxta obligationem et eleemosynarum rationem, aliquid subministrare curet. Curati omnes casibus conscientiae incumbant, secularium conversationem effugiant modestiusque se gerant cum populo. Mulierum confessiones extra confessionalia non audiant.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. [f. 539r] Huius societatis praecipuum munus sit curandi ut Sanctissimum eucharistiae Sacramentum in altari maiori eo ornatu et reverentia, qua decet, retineatur, ex instituto huius societatis et praesertim cum populo adorandum exponitur. Eligantur et mutantur quotannis vel singulis biennis officiales, qui, omni pietate et charitate munus suum obeant. Rationes administrationis cuiusque massarii a vicario foraneo quotannis recognoscantur.

Pro societate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati eleemosynas ne quaeritent, nisi reverendissimi ordinarii concessione nec deinceps caseum aut aliam rem, quaestores iis dent, a quibus eleemosynam accipiant, sub poena interdicti. Commessiones tam

in die iovis sancti quam aliis anni temporibus inter eos nullo modo fiant, sub privationis habitus poena. Locus mulierum, in oratorio, a maioribus omnino distinctus sit. Non celebretur in hoc oratorio, sub poena suspensionis cuicumque celebraturo sacerdoti proposita, nisi altare caemento et lateribus constructum et oratorium ad decentiorem formam redactum fuerit. Minister et massarii caeterique officiales quotannis renoventur et reddant rationem administrationis vicario foraneo. Schola haec quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta [f. 539v] est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.



■ Borno, chiesa parrocchiale di S. Martino

Pro Consortio

Reditus Consortii non populo familiisve omnibus indistincte, sed tantum vere indigentibus distribuantur, poena interdicti proposita iis, qui aliter distribuerint; excipiuntur tamen, si quae legata relicta expresse sunt ea conditione ut omnibus familiis distribuantur, de quo antea doceant coram reverendissimo episcopo. Administratores rationem reddant quotannis reverendissimo episcopo alive, quem idem reverendus deputaverit.

Pro Monte pietatis

Communitas Burni, cuius pauperum necessitate et charitatis studio permotus Petrus de Morandis, in ultimo suo testamento, communi praedicto pariter et hominibus, pro Monte pietatis, ex quo pauperum necessitati indemnitateque occurreretur, erigendo, salmas² centum bladum eo nomine relinquit, provideat de domo habili, in qua huiusmodi pium opus ex dicti benefactoris voluntate exerceri possit; praeficiatque officiales et administratores qui, ut in aliis locis huius regionis solet, nulla lucris temporalis spe, munus dictum bladum mutuo pauperibus distribuendi, ab eisque exigendi exerceant, cum exploratum sit retributionis praemia a Deo sibi parata esse. Syndici huius loci administratoresve obtineant quamprimum [f. 540r] erectionem huius Montis a reverendissimo episcopo. Praedicti administratores reddant quotannis rationem administrationis coram reverendissimo episcopo, aliove quem reverendissimus idem statuerit.

In oratorio campestri Sancti Florini

Ambo altaria, quae in parvis cappellis sunt, ad instructionum formam redigantur et sepiantur cancellis saltem ligneis. Humus montosa, quae est ante portam oratorii, adaequetur solo. Gradus in ingressu portae extollatur ne pluviae aquae decurrant in ecclesiam. Alter ex curatis parochialis Burni, cuius portioni uniti fuerunt clericatus huius ecclesiae, curet ut hae ordinationes executioni mandentur.

¹ parochum *cancellato*.

² septem *cancellato*.

Ossimo, Santi Gervasio e Protasio

[a. Acta visitationis, ff. 467v-469v
Brescia, XXVIII, f. 101 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 540r-543r
Brescia, XXIX, f. 119 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO DI OSSIMO]

Die 15 martii praedicti anni

Visitavit¹ ecclesiam parochialem Sanctorum Gervasii et Protasii loci Ossemi et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, locum pium et ecclesiam. Est consecrata populique capax. Sanctissimum Sacramentum perpetuo asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu rectoris. Baptisterium preter formam et loco incongruo collocatum. Altaria quatuor erant et fuit sublatum altare Beatissimae Virginis, translato cultu ad altare societatis Corporis Christi, quorum unum est dotatum. Altare maius est dotatum legatum grossorum octo relictum ab uno de Bonis cum onere missarum octo² in anno. Item alio legato grossorum quatuor relictum ab uno de Bonis cum onere quatuor missarum in anno.

Extra ecclesiam in coemiterio est cappella Sancti Rochi cum altari, in quo est votum factum a Francisco Rizerio redditus grossorum sexdecim in anno cum onere duodecim missarum, [f. 468r] quibus omnibus oneribus satisfacit rector. Coemiterium patet ex eoque scalae lapideae, quibus sepultum erat, nocte dirutae sunt. Sacristia adest. Domus parochialis contigua, coemiterio intermedio. Redditus est circiter scutorum 100. Titularis est presbyter Evangelista Aliprandus, aetatis annorum triginta quinque, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis ad animarum curam. Non habet clericum. Habitat in domo parochiali³. Animae circiter 1200, quae vero sacra eucharistiam sumunt 800. Schola doctrinae christianae exercetur. Multi ex incolis huius loci versantur in terris haereticorum et unus effectus est haereticus.

Societas Sanctissimi Sacramenti non erecta. Redditus eius ultra oblationes est quartarum trium cum dimidia bladorum et librarum quinque ex legatis relictis. Habet onus solvendi quotannis censum librae unius cum

dimidia olei olivarum Consortio Ossemi, ex legato Maphei Andreoli. Celebrari curat in mense 3^o scilicet dominico die missam unam ad suum altare. Item annuale unum generale cum missis mortuorum pro confratribus defunctis. Reliquum expenditur in ceram et ornamentis. Rationes massarii recognoscuntur praesente curato. Schola Disciplinatorum multis annis coepta et dependet a societatibus [f. 468v] Disciplinatorum Brixiae. Oratorium, in quo conveniunt, est in coemiterio. Satis decens. Caret officio et regulis approbatis. Redditus eius est quartarum 6 bladorum ex nonnullis legatis. Celebrari facit tres missas conventuales omni anno in festivitibus sanctorum Bernardini, Francisci et Antonii itemque missam unam privatam primo dominico cuiuslibet mensis. Erogat eleemosynam pauperibus aegrotis. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti. Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Locus pius appellatus Consortium antiquitus coeptum et fundatum. Redditus annuus est librarum centum triginta, quo emitur quantitas bladorum, vini et olei et tribuitur pauperibus. Item pensium quinquaginta panis tritici et octuaginta salis, qui sparsim a particularibus exiguntur et distribuuntur, ullo absque delectu, inter omnes habitatores. Adest legatum quartae unius bladi relictum super petia una terrae tabularum quindecim in territorio Ossemi in contrata Cavioni et occupatur a Bettino quondam Zanini de Chimettis, qui renuit satisfacere. Aliud cuiusdam mensurae vini appellatae *mezo soio* relictum super petia una terrae sita in territorio Ossemi [f. 469r] in contrata Losengrini et occupatur a Francisco Bazzoto, qui pariter renuit satisfactionem prestare. Aliud item eiusdem mensurae vini relictum super quadam petia una terrae vineae tabularum 12 in territorio Ossemi et occupatur a Iacobo de Zechis, qui similiter non satisfacit. Aliud etiam legatum sedesinorum quatuor tritici relictum super petia una terrae iacente in agro Ossemi in contrata Bradellarum, qui ab anno 1566 hucusque occupatur a Martino Caserio nec oneri satisfacit.

Ecclesia Sanctorum Cosmae et Damiani loci Ossemi Inferioris

Non consecrata, indecens valde. Altare unum habet indotatum, in eo tamen celebratur primo dominico die mensis, bis in haebdomada, primo die post Nativitatem Domini nostri et 2^a feria post Pascha Resurrectionis a rectore Ossemi, ex ordinatione reverendissimi episcopi Bollani. Familia de

Burlatis astricta est huic ecclesiae ad librarum 21 olei olivarum annum solutionem. Redditus huius ecclesiae dicuntur uniti suprascriptae parochiae. Sacristia adest. Coemiterium clausum, in quo incolarum huius loci cadavera humanantur.

Cappella Sancti Rochi extra locum in campestri situ aedificata voto universitatis, in anteriori parte aperta. In ea est legatum quartarum duarum tritici relictum a Martino de Beconibus quod pretendit rector integre non solvi, cum hoc onus sit in plures partes divisum⁴ cum [f. 469v] onere duodecim missarum in anno, cui oneri in suprascripta ecclesia satisfit.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² octo *soprascritto su* quatuor, *cancellato*.

³ Habitat - parochiali *aggiunta interlineare*.

⁴ quod - divisum *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Gervasii et Prothasii Ossemi*

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis exornetur, intrinsecus autem panno serico circumvestiatur. Fiat pyxis ampla argentea pro communioni populi infra octo mensium spatium, et alia aptetur pro infirmis. Cappella maior ferreis cancellis sepiatur infra annum et comprehendatur intra cancellos etiam ostium sacristiae. Ostium in eadem cappella, ex quo aditus patet in coemiterium, obstruatur muro et fenestra, quae super eo est, perficiatur. Imagines, vetustate squalidae, picturis instaurentur. Baptisterium redigatur ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto et sepiatur ferreis cancellis, ac eius ciborium conopoeo decenti tegatur.

[f. 540v] Curatus satisfaciat ad altare maius oneri duodecim missarum in anno, ex legato relicto per Franciscum de Rizeriis ad cappellam Sancti Rochi, in qua prohibita est missarum celebratio, cui solvantur grossi sexdecim quolibet anno. Muri parvi, in quibus fixi sunt cancelli ad altare societatis Corporis Christi, deprimantur usque ad pavimentum cappellae, ne ibi sedendi sit locus; cancelli autem figantur in gradu ascensus in cappellam. Altare Sancti Laurentii redigatur ad formam et sepiatur cancellis infra sex

menses. Pavimentum ecclesiae, ubi diruptum est, sex mensium spatio resarciatur. Parietes dealbentur et pingantur locis congruis. Non celebretur in cappella Sancti Rochi, quae est extra¹ ecclesiam, sub poena suspensionis.

In sacristia oratorium fiat ad formam, sumptu curati. Fiat paramentum ex damascho viridis coloris et aliud violacei coloris infra annum, sumptu curati, corporaliaque quatuor et purificatoria duodecim ad formam. Fiantque in ea alia paramenta et ornamenta ad ornatum altaris et celebrationem missae necessaria ex praescripto instructionum, pro temporum diversitate, in usum adhibenda; pro quibus conficiendis praeter pecuniam quam impendet populus et schola Corporis Christi, curatus, donec ea omnia facta erunt, conferat quotannis aureos [f. 541r] octo, sed ab hoc exemptus sit hoc anno ob sumptum paramentum viridis et violacei coloris. Libri baptizatorum et matrimoniorum et animarum status in maiori volumine a curato emanantur.

Coemiterium claudatur ne bestiis pateat, et eius porta, ex qua etiam aditus est ad domum curati, valvis muniatur pessuloque et sera. Procedatur poena ecclesiastici interdicti contra eos, qui nocte diruerunt scalam lapideam ex qua coemeterium tutum erat. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus qui semper incedat in habitu et tonsura, ecclesiaeque deserviat. Haec omnia certis personis non assignata exequatur populus quamprimum, adiutus a schola Corporis Christi circa ea quae pertinent ad Sanctissimum Sacramentum. Presbyter Evangelista Aliprandus, curatus Ossemi, extra suam parochiam non pernoctet, nisi impetrata licentia a vicario foraneo et de hoc publice populum in ecclesia moneat; cuius vicarii foranei facultas non duret ultra tres dies.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Scholares Sanctissimi Corporis Christi missam, quae ex praescripto regulae singulo mense celebratur, celebrari faciant ad altare maius. Eleemosynas ne quaeritent, nisi concessu reverendissimi ordinarii. [f. 541v] Capsa eleemosynarum duabus munita sit clavibus, quarum unam teneat curatus. Regimini huius scholae officiales quotannis praeficiantur et rationem administrationis reddant coram vicario foraneo. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. Confratres Disciplinati comessationes amplius ne faciant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi ordinarii

licentia in scriptis obtenta. Schola haec Disciplinatotum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro Consortio Ossemi

Eleemosynae Consortii huius loci nec singulis familiis nec singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuuntur; qui contra fecerit, privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio restituere teneatur aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parocho aut una cum eo, aliunde inquirant [f. 542r] et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis, qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini. Calculi in libris recto ordine describantur.

Reverendissimus ordinarius summarie et caetera, etiam ex officio auctoritate huius decreti, agat contra Bethinum quondam Zanini de Chimettis, detentorem petiae unius terrae campivae, sitae in territorio Ossemi in contrata Cavioni, tabularum quindecim vel circa, super qua est onus quartae unius bladi quotannis huic pio loco solvendi; Franciscum Bazottum, detentorem petiae unius terrae vineae [f. 542v] sitae in territorio Ossemi, in contrata Losengrini, super qua est onus perpetuo solvendi huic pio loco certam mensuram vini vulgo mezo soio; Iacobum de Zechis, detentorem petiae unius terrae vineae tabularum duodecim, sitae ut supra, super qua est onus perpetuo solvendi, ut supra proxime; Martinum de Casariis ex Malegno, detentorem petiae unius terrae prativae iacentis in territorio de Ossemo, in contrata Bradellarum, super qua est onus solvendi huic pio loco sedesinos quatuor tritici pro solutione dictorum onerum, etiam pro annis decursis, poenis et censuris ecclesiasticis propositis et ad sese recognoscendum cum dicto pio loco eiusve legitimis agentibus, et seu bona ipsa eidem loco pio relaxanda.

In ecclesia Sanctorum Cosmae et Damiani Ossemi inferioris

Altare maius redigatur ad formam et cancellis muniatur in ingressu cappellae. Cappella item ipsa, quantum fieri potest, exornetur picturis et coloribus decentibus. Tollantur infra triduum altaria, quae sunt extra cappellam a lateribus; eorum autem tituli ad altare maius transferuntur. Pavimentum resarciatur. Parietes incrustentur et dealbentur. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Fores ecclesiae, noctis tempore, clausae teneantur, item et ostium [f. 543r] palchi, ad quod munus obeundum aliquis ex incolis huius loci deputetur a rectore. Confessionale ad formam conficiatur sumptu curati, qui extra illud confessiones non audiat in ecclesia. Oratorium et lavatorium ad formam in sacristia extruantur, sumptu curati. Fenestra illa depressa nimis altius tollatur, duorum mensium spatio, sumptu ut supra.

Reverendissimus ordinarius, omnibus iuris remediis, cogat illos familiae de Burlattis ad integre persolvendum legatum olei huic ecclesiae relictum, etiam pro tempore decurso. Vicinia Ossemi inferioris decreta modo facta, demptis iis quorum executio imposita est rectori, infra biennium executioni mandet; quo elapso in hac ecclesia non celebretur, nisi id factum erit. In cappella Sancti Rochi extra locum Ossemi sita, nisi in longitudinem augeatur et in frontespicio claudatur muro, relictis tantum porta et oculo superius, nullo modo celebretur. Legato autem eidem relicto satisfaciat in dicta ecclesia Sanctorum Cosmae et Damiani. Sacristia pessulo et clave claudatur.

¹ cappellam *cancellato*.

Lozio, Santi Pietro e Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 469v-470r]

[b. Decreta particularia, ff. 543r-545r]

Brescia, XXIX, f. 122 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI PIETRO E PAOLO DI LOZIO]

Die 17^a martii predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Petri et Pauli de Lotio et deinde infrascriptam scholam. Consecrata et inornata est. Sanctissimum Sacramentum perpetuo servatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati, populi et scholae Corporis Christi vi cuiusdam decreti facti a reverendissimo episcopo Bollano. Baptisterium prefinita forma exstructum, sed nondum locatum. Altaria duo habet, quorum unum est dotatum. Altare maius est dotatum legato librarum 6 in anno, relicto a Ioanne Tabonacio cum onere missae unius in haebdomada, ut ex eius testamento anno 1577 rogato per Bartholomeum de Bonis ex Ossemo apparet, cui oneri satisfacit rector. Coemiterium non bene septum. Sacristia adest fatiscens. Domus parochialis contigua et non habitatur a curato sed locata est colono. Redditus est circiter scutorum septuaginta. Titularis est presbyter Baptista de Nobilibus aetatis annorum quinquaginta quinque, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. In litteris debilis, processatus de stupro, adulterio, de filiis conceptis et de aliis quampluribus ob idque [f. 470r] condemnatus et mulctatus ac bannitus, ut in actis. Non habet clericum. Animae circiter 300, quae vero sacram eucharistiam sumunt 150. Schola Doctrinae christianae exercetur. Societas Sanctissimi Sacramenti, quae caret erectione, regulis et reddito. Eleemosynae expenduntur pro lampada et ornatu altaris. Regitur a massario tantum, qui non renovatur.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Petri et Pauli parochiali Locii*

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis ornetur ac eius ostium panno serico vestiatur. Tabernaculum gestatorium aptetur et connectatur cum [f. 543v] pede, ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit. Sanctissimum Sacramentum amplius corporali involutum non teneatur.

Duae pyxides fiant quae cuppam habeant argenteam, quarum una, maior, sit pro communione populi, altera vero, minor, pro aegrotis. Baptisterium collocetur in loco iam in visitatione demonstrato et ferreis cancellis sepiatur. Altare maius ad instructionum praescriptum redigatur. Gradus lapideus ante altare ducatur usque ad spatium quod sacristiam comprehendit, in eoque ferrei cancelli figantur infra annum. Habeat idem altare candelabra quatuor auricalchi ad quatuor menses. Altare Beatae Virginis Mariae aptetur ad formam, orneturque et sepiatur decenter, idque infra sex menses; quo termino elapso, nisi id factum erit, altare ipsum tollatur.

Pavimentum ecclesiae aequetur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio, ubi deest, adhibeatur infra annum. Parietes dealbentur pinganturque locis congruis. Fenestrae ampliuntur et vitris instruuntur. In facie ecclesiae oculus amplus extruatur ut vitro contegatur. Provideatur de labro aquae benedictae ex lapide solido cum [f. 544r] columna, et ponatur in ecclesia. Cappella Sancti Rochi, in coemiterio exstructa, semper clausa teneatur nec in ea celebretur sub poena suspensionis. Fiat confessionale ad formam et locetur loco conspicuo extra cappellae ambitum. Sacristia, quae manifeste minatur ruinam, reparetur et instauretur vel alia extruatur amplior et decentior. Fiant in sacristia oratorium et lavatorium ad formam. Planetae duae fiant sericae, albi viridisque coloris infra annum, item pluviale ex damasco rubei coloris. Provideatur item de aliis paramentis et ornamentis, quae desunt ad praescriptum instructionum. Corporalia quatuor et purificatoria decem ad formam emanant. Opus doctrinae christianae exercentur omnibus festis diebus, ad quam ediscendam convenient etiam incolae Sumae Pratae, Lavani et Subcinve, dum sine curato degunt. Coemiterium muris trium saltem cubitorum altitudinis circundetur, ad sex menses. Societas Sanctissimi Corporis Christi infra annum emat umbellam decentem pro Sanctissimo Sacramento associando, cum ad aegrotos fertur.

Reverendissimus ordinarius, durante exilio quinquennii presbyteri Baptista de Nobilibus rectoris huius ecclesiae, praeficiat sacerdotem curae anima-

rum huius loci, qui munia omnia parochialia subeat, assignatis ei omnibus fructibus huius beneficii iuxta sententiam seu decretum in actis visitationis factum. [f. 544v] Homines huius loci, nec non scholares Corporis Christi, omni pietate incumbant ut ecclesia parochialis reparetur restaureturve ac necessariis omnibus ad praescriptum ordinationum ornetur. Curent item ut tribus sequentibus annis, in calendis novembris solvantur scuta viginti auri et, sequenti anno, scuta quindecim a prefato presbytero Baptista, rectore huius ecclesiae, in manibus thesaurarii scholae Corporis Christi. Quae pecuniarum summa, consultis vicario foraneo et sindicis communis ac etiam domino Bartholomaeo de Nobilibus, in reparationem eiusdem ecclesiae erogetur ad praescriptum eiusdem decreti ac etiam obligationis in actis visitationis factae. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, ecclesiaeque inserviat. Presbyter Baptista de Nobilibus, curatus Locii, notorius fornicator et concubiniarius, servet exilium quinque annorum a loco curae et tota valle Camonica, iuxta sententiam et decretum moderationis, sub poenis quae in illa continentur, et per annum abstineat se a celebratione missarum et ut prius divinis officiis non inserviat nec intersit, donec impetraverit dispensationem super regularitate et habilitationem ministrandi in ordinibus a sanctissimo pontifice ad praescriptum sacrorum canonum. [f. 545r] Cum Antonia de Botichis dehinc commercium nullum habeat sub poena ducentum ducatorum iuxta cautionem in actis visitationis datam, et suspensionis et aliis arbitrio ordinarii, ac condemnationem scutorum septuaginta quinque solvat ad praescriptum ordinationum et obligationis et scutorum 25 auri reverendo presbytero priori Sancti Dominici Brixiae, in usus pios erogandorum eius arbitrio. Reverendissimus ordinarius, tempore praedicti exilii, sacerdotem praeficiat curae animarum praedicti loci, cui assignentur omnes fructus eiusdem beneficii, iuxta sententiam.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Libri, in quos recto ordine rationes referantur, emanant ad mensem. Eleemosynarum capsula duabus muniatur clavibus, quarum alteram teneat curatus. Quicquid ex sumptibus cerae, quae manutinetur pro Sanctissimo Sacramento illuminando, supererit, conferatur in ornatum altaris maioris. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.



■ Ossimo Inferiore,
chiesa parrocchiale dei Santi
Cosma e Damiano



■ Lozio, chiesa parrocchiale
dei Santi Pietro e Paolo

Somma Prada, Laveno et Sucinva, San Nazaro

[a. Acta visitationis, ff. 470r-470v
Brescia, XXVIII, f. 104 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 545r-546v
Brescia, XXIX, f. 124 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN NAZARO DI SOMMA PRADA,
LAVENO E SUCINVA]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Nazarii locorum Summae Pratae, Laveni et Subcinvae, consecratam ut dicitur. In ea non tenetur Sanctissimum Sacramentum ob loci paupertatem. Baptisterium indecens. Altare unum habet indotatum. Bertholinus dictus Radellus legavit huic ecclesiae petiam unam terrae tabularum 72 cum onere unius annualis perpetui, ut in eius testamento anno 1473 rogato, cui oneri a multis annis citra non fuit satisfactum, nec fundus ipse invenitur. Coemiterium male septum. Sacristia adest indecens et indumentis carens. Domus ecclesiae est contigua spacio parvo intermedio. Haec ecclesia fuit in parochialem erecta, ut relatum fuit a multis, a reverendissimo episcopo Bollano, cui adiunxit clericatum unum redditus scutorum 20, quem obtinebat presbyter Ioannes [f. 470v] Rivadossa reservata ei pensione scutorum decem.

Consuetudo olim fuit universitatum Subcinvae, Laveni et Summae Pratae in festo Nativitatis Beatissimae Virginis distribuere salmas tres cum dimidia tritici omnibus advenis et alienigenis simili die ad eundem locum confluentibus, sed, in visitatione reverendissimi episcopi Bollani distributione huiusmodi suppressa, granum ipsum parochiae adiunctum fuit. Nullus est curatus, hucusque animarum curationem exercuit quidam frater Aurelius de Burno ordinis Aeremitarum sancti Augustini, a sua religione abusus, sed modo in carceribus episcopalibus detentus, cum de haeresi processatus sit. Animarum numerus haberi non potuit. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti erectione, regulis et redditu carens. Oblationes impediuntur in ceram.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Nazarii et Celsi parochiali Socinvae,
Lavani et Summae Pratae*

Altare maius denuo reficiatur et extruatur ad formam, nullum intus relinquendo foramen, ac a muro cappellae distet cubito uno cum dimidio; sepiaturque cancellis in ingressu cappellae super gradu. Gradus ligneus pictus super eo ponatur pro reponendis [f. 545v] candelabris. Tabernaculum ligneum extrinsecus pingatur et inauretur, intrinsecus autem panno serico vestiatur ac ipsum in pede elevetur base supposita. Ex calice prophanato fiat pyxis ad formam pro communione populi infra quatuor menses. Tabernaculum parvulum ad formam redigatur. Residente rectore et non certis solum diebus, Sanctissimum eucharistiae Sacramentum teneatur cum lampade e regione praelucenti.

Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto redigatur et locetur in nica, quae extruatur in parte ex manu sinistra ingressus in ecclesiam, quae foris promineat, ibidemque cancellis sepiatur. Imagines in cappella maiori instaurentur, pinganturve denuo. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Societas Sanctissimi Sacramenti emat umbellam sericam decentem pro processionibus Sanctissimi Sacramenti. Pallium¹ sericum et planeta cum stola et manipulo ex damasco² rubei coloris fiat infra biennium. Provideaturque in eadem sacristia de aliis paramentis et ornamentis necessariis pro altaris maioris ornatu, et planetis aliis necessariis pro missarum celebratione. Coemeterium totius et nitidius custodiatur. Domus ecclesiae reparentur et resarciantur ita ut magis [f. 546r] commodae reddantur pro habitatione sacerdotis.

Populus huic curae subiectus ac schola Sanctissimi Sacramenti omni pietate incumbant ad ecclesiam suam reparandam et ornandam ac de omnibus necessariis rebus instruendam, cui propterea fructus beneficii vacantes in reparationem et ornatum ac ordinationum executionem expendere et omnino convertere pro rata temporis vacantiae liceat; et quoniam huius ecclesiae beneficio propter onus, quo premitur annuae pensionis, non satis relinquitur unde ecclesiam reparari possit suppellectilique instrui, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providendi, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut presbyter Ioannes Rivadossa, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum decem attributa est, conferat hoc anno dictam summam scutorum decem; quamqui-

dem pecuniae summam curatus vel homines bonorumve conductores apud se retineant eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et sindicis curatoribusve ecclesiae in rebus suprascriptis exequendis, impendant.

Reverendissimus episcopus praeficiat quamprimum huic ecclesiae idoneum sacerdotem pro missa celebranda et cura animarum exercenda, interea vero rector Locii incolis huius loci sacramenta administret et clavem baptisterii penes se teneat. Ab eodem reverendissimo obtineant incolae litteras monitorias contra occupatores petiae terrae tabularum septuaginta duorum [f. 546v] relictas per Bartholinum dictum Rodellum de anno³ 1473, cum onere unius annualis perpetui; quibus inventis, compellantur per eundem reverendissimum dominum censuris ecclesiasticis ad illius relaxationem et condignam ex illa fructuum perceptorum solutionem, prout iuris fuerit. Accedant iidem incolae, dum sine rectore sunt, ad parochialem ecclesiam Locii, ad fidei rudimenta ediscenda. In hac ecclesia teneatur etiam clericus idoneus, vestitum clericalem et tonsuram semper deferens pro servitiis ecclesiae. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. Tollatur infra triduum altare, quod est in oratorio Sancti Rochi Lavani seu Sumae Pratae. Clathris muniatur ut brutis ingressus intercludatur.

¹ *Corretto da* pavimento.

² *Corretto da* damascho.

³ 143 *cancellato*.



■ Sommaprada, chiesa parrocchiale di S. Nazaro

Malegno, Sant'Andrea apostolo

[a. Acta visitationis, ff. 470v-471v
Brescia, XXVIII, f. 105 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 546v-548r
Brescia, XXIX, f. 125 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANDREA APOSTOLO DI MALEGNO]

Die 18 martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem Sancti Andreae apostoli loci Malegni et deinde intra eius fines infrascriptas scholas. Est consecrata, ut dicitur, populique capax. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur ante quod iugiter collucet lampas sumptibus curati. [f. 471r] Baptisterium ad formam fabricatum, sed nondum locatum. Altaria tria habet. In altari Beatissimae Virginis est legatum salmarum duarum vini, relictum a Betino Andrea, iniuncto onere ut eius pretium expendatur in ornamentum dicti altaris eiusve cappellae, cuius redditus curam habet rector. Coemiterium apertum², ex eo quod ob fabricam campanilis illic transitus est. Sacristia adest. Domus est iuncta ecclesiae. Redditus est circiter salmarum sexdecim bladorum, decem vini et scutorum trium. Titularis est presbyter Bernardinus Blanchus, aetatis annorum 48, qui legitime docuit de ordinibus et titulo beneficii. Scientia tolerabilis in munere suo, male audit. Est processatus de fornicationibus, adulterii, de sacrilegio, testimonio falso, confessionum propalatione, incestu et quod incedit larvatus et armatus. Non habet clericum. Animae circiter 480, suscipientium sacram eucharistiam 316. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, redditu et regulis carens. Oblationes expenduntur in ceram pro Sanctissimi Corporis Christi illuminatione cum ad aegrotos fertur et in celebrationem missae 3^o dominico die cuiuslibet mensis. Schola Disciplinatorum erectione, redditu et regula carens. [f. 471v] Disciplinati faciunt comessiones in die iouis sancti.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta in interlinea*.

[b.] *In ecclesia Sancti Andreae parochiali Malegni*

Sanctissimum Sacramentum amplius involutum corporali non teneatur. Cuppa argentea parva in pyxide firmiter connectatur et ampliatur concave-turve, ut totum vas impleat, sitque pro infirmis. Tabernaculum ligneum alterum in decentiori forma exstruatur, termino unius anni vel biennii. Aptetur tabernaculum gestatorium ac, lunula et fundo argenteis adhibitis, ad formam redigatur. [f. 547r] Haec omnia fiant sumptu scholae Corporis Christi. Comparetur pyxis magna, quae saltem habeat cuppam argenteam, communioni populi accomodata.

Cappella Sancti Rochi extra ecclesiam undique muro circumdatur, relicto in frontispicio ostio cum oculo supra, in eaque media baptisterium collocetur. Altare maius redigatur ad formam. Inferior gradus lapideus, quo ad illud ascenditur, ducatur usque ad pilastratas cappellae et super eo ferrei cancelli ponantur. Arcus exstructus in pariete iuxta altare Beatissimae Virginis a latere evangelii, extollatur usque ad fornicem, altareque ipsum ad formam redigatur et cancellis ferreis sepiatur. Habeaturque crucem et candelabra auricalchi, pallium album, necessariasque mappas, reliqua item omnia ad praescriptum instructionum generalium, idque pecunia quam exigit rector ex legato relicto per Andream Betinum, eo nomine ut haec cappella et altare necessariis rebus ornentur. Altare Sancti Antonii cum fornice desuper redigatur ad eam formam, quae de suprascripto altari praescripta est.

Terra montuosa, quae est ante ecclesiam, excavetur et solo adaequetur, ita ut conveniat cum gradu superiori, qui est intra ecclesiam prope frontispici-um. [f. 547v] In frontispicio porta ampla aperiatur. Ostium, per quod aditus erat ad palchum, obstruatur et oculus supra illud vitro muniatur. Labrum aquae benedictae, quod modo est extra ecclesiam apud portam lateralem, insertum in pariete intra ecclesiam ponatur, et de alio decentiori ex solida petra cum columna simili provideatur intra annum pro porta maiori, ut supra construenda. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur infra annum. Fabrica campanilis primo quoque tempore perficiatur. Fiat confessionale ad formam et locetur in ecclesia loco patenti apertoque, sumptu parochi.

In sacristia comparetur pallium ex damasco¹ rubei coloris et planeta serica violacei coloris, intra annum, sumptu eiusdem parochi, sub poena dupli. Corporalia quatuor cum totidem sacculis sericis diversi coloris et purificatoria viginti ad formam per curatum emantur; ea autem quae serico

et acu elaborata sunt, in usum non admittantur. Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus, qui, in habitu et tonsura semper incedens, ecclesiae inserviat. Populus exequatur decreta modo facta suis impensis, praefixis terminis demptis tamen iis, quorum executio rectori aut societati Corporis Christi imposita est.

Curatus incumbat frequentius festivis diebus scholae Doctrinae christianae ita ut dies augeatur. [f. 548r] Presbyter Bernardinus Blanchus, curatus Malegni, abstineat se a litibus, praecipue coram iudicibus secularibus, neque adeo procuratorio nomine agat patrocinumque aliorum suscipiat, sub poena quinquaginta scutorum hospitali Cevedati applicandorum. Discordias at controversias non nutriat, sub poena a reverendissimo episcopo statuenda. Ne sit loquax, praecipue cum secolaribus hominibus. Peracto missae sacrificio, statim, sine rationabili causa, in publicam plateam ne prodeat, sub poena arbitrio ordinarii imponenda. Reverendissimus ordinarius perficiat processum et² contra ipsum, prout iuris erit, procedat.

Pro schola Corporis Christi

Confratres eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi ordinarii concessionem scripto impetrata. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro schola Disciplinatorum

Comessationes amplius ne fiant sub poena restitutionis privationis habitus. Eleemosynas quaerere non audeant, nisi id scripto per reverendissimum episcopum concessum fuerit. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

¹ Corretto da damascho.

² Aggiunto in interlinea.



■ Malegno, chiesa parrocchiale di S. Andrea

Losine, San Maurizio

[a. Acta visitationis, ff. 471v-472r
Brescia, XXVIII, f. 106 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 548v-549v
Brescia, XXIX, f. 127 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MAURIZIO DI LOSINE]

Die 18 martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Mauritii loci Loseni et deinde infra-scriptam scholam. Est consecrata, exigua. In ea Sanctissimum Sacramen-tum non asservatur. Altaria tria aderant, sed in visitatione sublatum est altare societatis Corporis Christi et altare Beatissimae Virginis Mariae. Baptisterium indecentissimum. Coemiterium patet. Sacristia adest cum paucis indumentis. Domus contigua ecclesiae. Redditus est circiter scuto-rum quinquaginta. Titularis est presbyter Gaspar de Scalve, aetatis anno-rum 70, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio, sordidus et litteris debilis. Ancillam habet nomine Antoniam de Bertis, suspectam. Animae circiter 400, quae vero sacram eucharistiam sumunt 200. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Conceptionis, ab hinc annis quadraginta coepta, caret regulis ed redditu; ex eleemosynis celebratur missa quoque mense, emitur cera et pauperibus ad arbitrium massarii subvenitur. Regitur a massario tantum, qui a decem et [f. 472r] octo annis citra non fuit muta-tus et rationes a curato recognoscuntur.

¹ Visitavit etiam ipse reverendissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Mauritii parochiali Loseni*

[f. 548v] Tabernaculum ligneum decentius fiat pro Sanctissimo Sacramento asservando. Pyxis fiat, saltem cum cuppa argentea, termino sex mensium. Sanctissimum Sacramentum super altari maiori in dictis pyxide et taberna-

culo assidue teneatur cum lampade praelucenti impensis scholae, populi et curati pro rata, prout etiam ab eis omnibus promissum fuit in visitatione. Tabernaculum gestatorium aeneum, cum lunula et fundo argenteis inauratis, ad formam paretur infra annum. Pyxis cum cuppa argentea pro aegrotorum communione ematur. Vascula pro sacris oleis formam conflata per rectorem comparentur cum bursa serica et cotyla decentibus, termino duorum mensium, et teneantur in ciborio baptisterii; vas autem olei infirmorum ab aliis seiunctum asservetur in fenestella, quae est apud altare maius a latere evangelii. Gradus lapideus altaris maioris ducatur usque ad totam latitudinem ostii iuxta altare Corporis Christi in visitatione sublatum.

Ecclesia ad maiorem longitudinem reducatur ita ut omnino connectatur et comprehendatur cappella Sancti Rochi, prope frontispicium in coemeterio exstructa. In dicto autem frontispicio porta ampla cum oculo supra, qui vitreo opere deinde muniatur, aperiatur, idque infra biennium. Baptisterium aptetur cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam formam instructionum, et locetur proprius angulum parietis meridionalis, et sepiatur idque donec ecclesia ampliata [f. 549r] fuerit, quo tempore constituatur suo loco ad formam. Altare maius ad formam redigatur et sepiatur cancellis ferreis in gradu lapideo, quo ad ipsum ascenditur. Fenestellae, quae sunt in utroque latere cappellae, altius tollantur; quod, si commode fieri non potest, humus extra ecclesiam subtus fenestras ipsas excavetur, ita ut ex eis prospectus in ecclesiam nemini sit.

Labrum aquae benedictae maius ematur et locetur intra ecclesiam ex manu dextra portae maioris, ut supra construendae. Confessionale ad formam conficiatur et extra cappellae ambitum loco patenti et aperto locetur, idque rectoris impensis ad mensem. Oratorium et lavatorium in sacristia extruantur ad tres menses a curato. Umbella decentior infra annum, impensis scholae, comparetur. Fiant planetae duae ex damascho viridis coloris et rubei, infra octo menses; caetera vero paramenta resarciantur decentius ad formam instructionum. Provideatur de aliis paramentis variorum colorum, quae desunt, ex instructionum praescripto. Corporalia quatuor et purificatoria 18 ad formam emanantur a rectore trium mensium spatio.

Ex fructibus ecclesiae teneatur clericus in habitu et tonsura incedens, qui huic ecclesiae inserviat. Curatus incumbat operi doctrinae christianae omnibus festis diebus. Haec omnia certis personis non assignata, exequatur populus quamprimum, adiutus a schola Corporis Christi una cum

schola Conceptionis in his quae pertinent ad sanctissimam eucharistiam, et a curato, cui ex [f. 549v] fructibus beneficii singulis annis in aliquo subsidio sit. Curatus huius ecclesiae, ex hoc die usque ad festum Paschatis Resurrectionis, solvat in manibus deputatorum pro fabrica scuta duodecim iuxta obligationem iuratoriam per eum factam, ex quibus paramenta iuxta decreta emanant, idque sub poena dupli.

Presbyter Gaspar de Scalve, curatus Loseni, artes mecanicas propriis manibus non exerceat et minus ex vacis lactem emungat. In habitu decentiori et graviori incedat. Paramenta et ornamenta aliaque decori ecclesiae dicata, munda omnino custodiat. Emittat infra triduum e domo ancillam quam habet, nomine Antoniam de Bertis, nec amplius eam in domum suam admittat nec cum ea aliquam habeat consuetudinem¹, poena aureorum quinquaginta scholae Sacramenti applicandorum et excommunicationis in iuris subsidium. Schola Corporis Christi, ex nunc per illustrissimum visitatorem erecta est², habeat servetque regulas scholarum Corporis Christi ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas; haecque et illa Conceptionis Beatae Virginis Mariae, pariter in hac ecclesia existens, insimul et ad invicem perpetuo fuit per prefatum illustrissimum visitatorem unita et incorporata.

¹ *Corretto su conversationem.*

² *nunc cancellato.*



■ Losine, chiesa parrocchiale
di S. Maurizio



■ Cerveno, chiesa parrocchiale
di S. Martino

Cerveno, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 472r-473r
Brescia, XXVIII, f. 106 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 549v-551v
Brescia, XXIX, f. 128 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI CERVENO]

Die 18 martii predicti anni

Visitavit¹ ecclesiam parochialem Sancti Martini loci Cervenii et deinde infrascriptas scholas et locum pium. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu societatis Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium incongruum et loco incongruo. Altaria duo habet indotata. Coemiterium vertitur in usus prophanos a vicinis, qui ibi blada siccanda exponunt linteaminaque explicant. Sacristia adest exigua. Domus annexa est ecclesiae. Redditus est scutorum quadraginta. Titularis est presbyter Hieronymus Elmettus, aetatis annorum quinquaginta, qui docuit de ordinibus et beneficio. Surdus, in literis debilis et habet filium, cuius opera usus est in ministerio altaris. Pro ancilla retinet Antoniam² de Sartaris, suspectam³. Habitans in aedibus parochialibus⁴. Non habet clericum. Animae circiter 960, quae vero sacram eucharistiam sumunt 625. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti erectione et regulis carens. Redditus est salmae unius vini, relictus a Balthessare Bertinello de Bombarda, cum onere duodecim missarum in anno et celebrantur per curatum. [f. 472v] Societas celebrare facit missam unam secundo quoque dominico die mensis, item officium unum, cum missis duodecim pro mortuis et sustinet onus cerae, quae consumitur in deferenda sanctissima eucharistia aegrotis, item in tumulandis pauperum cadaveribus. Rationes presente curato recognoscuntur.

Schola Disciplinatorum antiquitus coepta, non erecta, regulis carens, habet oratorium iuxta ecclesiam sub titulo Sancti Rochi, in quo conveniunt Disciplinati ad faciendum officium, quod non est approbatum. Redditus eius est quartarum duarum tritici, relictus a Martino Iorano cum onere trium missarum in anno. Celebrari facit missam 3^o quoque dominico die cuiuslibet

mensis. Comessiones Disciplinati faciunt die iouis sancti. Rationes recognoscuntur a curato, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Mons pietatis antiquitus fundatus ex nonnullis simplicibus legatis. Capitale est salmarum triginta unius bladorum, scilicet quartarum 20 tritici, salmarum quinque sicalis, 21 millis et quartarum 32 siliginis. Institutum est mutuo dare eadem blada omnibus pauperibus loci, recepta ad eis satisfactione de illis restituendis ad messem aliudve temporis spacium. [f. 473r] Regitur a duobus sindicis a communitate electis, quibus impenditur stipendium librarum trium in anno ex aere proprio communitatis. Rationes recognoscuntur ab universitate cum interventu curati. Divites, praetextu fideiubendi, pauperes submittunt ad blada accipienda.

¹ Visitavit etiam ipse reverendissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta di seguito*.

³ Pendente visitatione condemnatus fuit in scutorum 20, quae solvere promisit *nota a lato*.

⁴ habitans in aedibus parochialibus *aggiunta in interlinea*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Cerveni*

Corporale in pyxide nequaquam teneatur. Operculum eiusdem pyxididis ita aptetur ut commode amoveri et disiungi possit a curato. Pyxis maior, saltem cum cuppa argentea pro communione populi, comparetur infra annum, impensis scholae Sanctissimi Corporis. [f. 550r] Tabernaculo ligneo, quod demissum est, basis picturis et auro ornata, quam magis conspicuum sit, supponatur ad sex menses impensis societatis praedictae. Contegatur item serico conopoeo decentiori, saltem festivis diebus, impensis curati, pannoque serico intus duplicetur. Tabernaculum gestatorium decentius aptetur et accomodetur ad formam a curato. Fons baptismalis ad formam praescriptam ematur. In cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam, construatur ostiolum adhaerens campanili ecclesiam versus, per quod sit aditus ad campanile; qui aditus distinctus sit muro ab ipsa cappella, ita ut angulus duntaxat ipsius cappellae sit ad usum praedicti aditus. Cappella autem ipsa ab omnibus partibus muro circundetur, relictis

tantum in anteriori parte ostio et oculo superius, qui deinde vitreo opere munia[n]tur, in eaque media baptisterium locetur.

Altare maius ita deprimatur ut a scabelli solo plusquam cubitorum duorum et unciarum octo altitudinem non excedat. Cappella maior picturis coloribusque decentibus pingatur et ornetur. Crucifixus decens sub arcu eiusdem cappellae ponatur, qui etiam pellucido velo tegatur. Populus in eam curam incumbat ut fabrica ecclesiae, cuius etiam media pars detecta est, primo quoque tempore perficiatur. Ubi modo est, sacristia, cappella ac altare ad instructionum formam exstruantur et a latere epistolae fenestra aperta sit, vitreoque opere munita, ex qua idem altare lumen recipiat. [f. 550v] Sacristia vero exstruatur iuxta cappellam maiorem, ubi modo est porta, humus autem extra ecclesiam extollatur, ita ut conveniat et aequale sit cum pavimento cappellae. Fenestrae huius ecclesiae vitreo opere muniantur. Confessionale ad instructionum formam conficiatur et locetur extra cappellae ambitum loco aperto et patenti, idque impensis rectoris.

Sodalitas Sanctissimi Sacramenti emat umbellam decentem pro ferendo Sanctissimo Sacramento aegrotis, termino sex mensium. Fiat paramentum sericum coloris violacei infra annum, impensis curati, cui etiam curae sit ut reliqua paramenta, quae adeo indecentia sunt, reconcinnentur resarcianturque. Corporalia quatuor emantur, duo sacculi et purificatoria viginti ad instructionum formam, quatuor mensium spatio impensis curati. Provideatur in eadem sacristia de aliis paramentis variorum colorum, quae desunt, ad formam instructionum. Coemiterium tutius et nitidius custodiatur. Legitime procedatur etiam ad interdictum ab ingressu ecclesiae contra super illud blada siccanda exponentes linteaminaque explicantes. Populus, eius impensis, teneat clericum in habitu et tonsura incedentem, qui ecclesiae inserviat. Haec omnia certis personis non assignata, exequatur populus quamprimum adiuctus a rectore, qui singulis annis aliquid subministret.

Curatus huius ecclesiae parochialis, qui a populo accepit scuta [f. 551r] septem pro quibusdam scalis conficiendis, ex quibus ab extra ascensus esset in domum parochialem, hominum et communis maiori commoditate eas construī faciat intra duos menses vel pecunias ipsas restituat sub poena dupli. Idem curatus, intra tres menses, solvat in manibus fabricerorum curatorumve fabricae ecclesiae scuta viginti iuxta decretum contra eum factum et promissionem ab eo factam, idque sub poena dupli, quae expendantur circa ordinationum executionem; exhibeat quoque reverendissimo

ordinario confessionem se praedictas pecunias soluisse. Caminus aedium parochialium ita aptetur ut a fumo chorus non offendatur, idque sumptu eiusdem curati. Presbyter Hieronymus Elmettus, curatus Cervenii, in posterum non patiatur eius filium naturalem ministrare sancto altari, neque omnino in sua ecclesia. Vestes defferat talaes. Emittat infra triduum ancillam e domo, quam habet nomine Antoniam de Sartanis, nec amplius eam in domum suam admittat, nec aliquam cum ea habeat¹ consuetudinem, poena aureorum quinquaginta scholae Sacramenti applicandorum et excommunicationis in iuris subsidium.

Pro societate Corporis Christi

Scholares celebrari faciant ad altare maius huius ecclesiae parochialis missas 12 annis singulis², ex legato relicto a Balthessare de Bertinellis. Eleemosynas ne quaeritent nisi ex concessione reverendissimi ordinarii. Curatus teneat altera ex clavibus capsae eleemosynarum. [f. 551v] Officiales reddant quotannis administrationis rationem vicario foraneo. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro confraternitate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati ad meliorem decentioremque formam eorum oratorium reducere curent, et altare eiusdem oratorii in medio frontis cappellae extruatur. Ne in posterum comessationes quovis tempore faciant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Antiquum officium, quod omnimodo reformatione eget, infra mensem reverendissimo ordinario exhibeant pro illius approbatione. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro Monte pietatis

Sindici et massarii Montis pietatis omni ratione investigent ne divites submittant pauperes ad blada pro eorum usu accipienda praetextu fideiubendi.

¹ habeant *originale*.

² annis *cancellato*.

Ono San Pietro, Sant'Alessandro martire

[a. Acta visitationis, ff. 473r-473v
Brescia, XXVIII, f. 107 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 551v-557v
Brescia, XXIX, f. 130 ss.; XXXV, f. 233 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ALESSANDRO MARTIRE DI ONO]

Die 18 martii 1580

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Alexandri martyris loci Honi et deinde infrascriptas scholas et oratorium. Est consecrata, ampla et decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati et communitatis, ex decreto reverendissimi episcopi Bollani. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria duo habet, scilicet altare maius et altare societatis Disciplinatorum, quod est sub titulo Beatissimae Virginis Mariae in eoque celebratur in festivitibus beatissimae Virginis Mariae. Coemiterium est septum et in eo est cappella sub titulo Sancti Rochi, sine aliquo redditu. Sacristia adest. Domus parochialis ecclesiae annexa. Redditus est circiter scutorum 40. Titularis est presbyter Ioannes Antonius de Pensis, annorum quadraginta quatuor, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia debilis, bene audit. Non habet clericum. Animae circiter 400, quae vero [f. 473v] sacram eucharistiam sumunt 225.

Schola doctrinae christianae exercetur tantum quatuor mensibus anni. Schola Sanctissimi Sacramenti coepta a rectore ex ordine, ut dicitur, reverendissimi episcopi Bollani. caret regulis et redditu. Regitur a massario tantum, qui administrationis rationem reddit curato. Schola Disciplinatorum, antiquitus coepta, erectione, regulis et redditu carens. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti.

Oratorium Sancti Petri apostoli loci Circoli consecratum, ut dicitur. Altare unicum habet indotatum, in quo tamen celebratur a rectore in festo sancti Petri apostoli in cathedra eiusdem ac semel in mense. Coemiterium clausum.

¹ Visitavit etiam ipse illustissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Alexandri martiris parochiali Honi*

Tabernaculum ligneum conopoeo serico et decentiori tegatur infra quatuor menses a curato. Provideatur de pyxide argentea ampla pro populi communione. Tabernaculum gestatorium aeneum, cum lunula et fundo ex argento, ad formam parentur. Velamina decens pro humeris sacerdotis Sacramentum deferentis ematur a curato. Baptisterium cum sacrario coniuncto ad tertiam instructionum formam redactum, locetur proprius angulus parietis septentrionalis in infima [f. 552r] parte ecclesiae, constructa ibi nicia, et cancellis sepiatur. Provideatur de vasculis pro sacris oleis ad formam cum cutula et bursa decentibus a curato.

Altaris maioris mensa tela cerata tegatur atque idem altare ad formam redigatur. Cappella sepiatur cancellis ferreis infra octo menses. Gradus et pes crucis ornetur sumptibus curati. Altare Beatae Virginis ampliatur et extollatur ad formam atque sepiatur in ingressu cappellae cancellis, eaque bradella lignea decentior adhibeatur, idque omne sumptu societatis Disciplinatorum. Fenestrae omnes vitreis instruuntur. Sepulcrum prope gradum cappellae maioris duplicato lapide tegatur infra quatuor menses; quo termine elapso, nisi factum erit, humo impleatur idque iis ad quos spectat. Labrum aquae benedictae collocetur intra ecclesiam. Fiat confessionale ad formam, sumptu curati.

Pecuniae societatis Sanctissimi Sacramenti, ascendentes ad summam librarum 54, existentes penes curatum, conferantur in comparandis duobus paramentis ex damasco albi violaceique coloris, cum omnibus suis ornamentis; si autem non sufficiant, suppleat de suo communitas. Provideatur in sacristia de aliis paramentis et ornamentibus variorum colorum, quae desunt, ad praescriptum instructionum. Emantur a curato sacculi duo, velaminaque totidem pro calicibus diversi coloris, corporaliaque quatuor et purificatoria duodecim ad formam, infra quatuor menses. Parietes coemiterii resarciantur.

Haec omnia certis personis non assignata, exequatur populus quamprimum, adiutus a schola Corporis Christi in his quae ad sanctissimam eucharistiam pertinent, quibus tamen curatus, ex redditibus beneficii, aliquid subministret; in simulque omnes incumbant ad ecclesiam hanc ornandam et necessariis omnibus impendant. [f. 552v] Non celebretur amplius in cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam, sub poena suspensionis.

Populus, attenta reddituum beneficii tenuitate, suo sumptu teneat clericum idoneum, habitum clericalem et tonsuram semper deferentem, pro servitio parochiali.

Scholares Corporis Christi eleemosynas ne quaeritent, absque concessione scripta reverendissimi episcopi. Officiales annis singulis renouentur. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. Tollantur omnino comessationes, quae a Disciplinatis in communi habentur, nec amplius fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Eleemosynas ne quaeritent, absque concessione scripta reverendissimi episcopi. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In oratorio Sancti Petri Gricoli

Altare redigatur ad formam et clathris sepiatur. Parietes incrustentur et dealbentur, ac coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Labrum aquae benedictae intra ecclesiam ponatur, in eoque singulis octo diebus aqua renovetur. Coemeterium tutius atque nitidius custodiatur. Homines et vicini suprascripta decreta quamprimum exequantur et, donec executioni mandata fuerint, in hac ecclesia non celebretur.



■ Ono S. Pietro, chiesa parrocchiale di S. Alessandro

Cemmo, Santo Stefano

[a. Acta visitationis, ff. 473v-478r
Brescia, XXVIII, f. 108 ss.; XXXIV, f. 122 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 553r-566v
Brescia, XXIV, f. 216 ss.; XXIX, f. 133 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO DI CEMMO]

Die 19 martii praedicti anni

Visitavit¹ ecclesiam Sancti Stephani loci Cemi, in qua, iam multis annis, pro maiori populorum commoditate, cura animarum exercetur et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias, scholas, oratoria et pium locum. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter ardet lampas sumptu archipresbyteri. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altare [f. 474r] maius tantum adest; duo alia extabant, scilicet Sancti Laurentii et Sanctae Catharinae, quae in visitatione sublata fuerunt. Adest legatum unum factum a Dominica de Cusiano, quae, ut in eius codicillo anno 1477 rogato, reliquit campum unum appellatum *delle Scarerii* archipresbytero aliisque sacerdotibus Cemi, cum onere ut ipse archipresbyter et sacerdotes Cemi teneantur quotannis usque in perpetuum celebrare annuale unum in illa ecclesia ubi sepulta fuisset ac item tenerentur celebrare duas missas singulo mense, cui oneri unquam satisfactum fuit minusque fundus ipse repertus. Universitas huius loci, de anno 1570, 18 augusti, statuit ecclesiae coelum fornicato opere fabricare quod tantum modo negligit quamvis ad hoc accesserit etiam aurei numi 30 tributum reservatorio infrascripto². Coemiterium muris clausum. Sacristia adest. Aedes archipresbyterales iuxta ecclesiam mediante platea. Redditus archipresbyteratus est scutorum 375, quorum reservatarius est reverendus dominus Alexander Durantes. Titularis habet tantum aureis centum decem et est presbyter Lelius Griffonus³, aetatis annorum triginta quinque, qui legitime docuit de ordinibus. Est vicarius foraneus, habita[n]s in suprascriptis aedibus archipresbyteralibus. Non habet clericum. Animae circiter 900, quae vero sacram eucharistiam sumunt 550.

Schola Doctrinae christianae exercetur⁴. [f. 474v] Hoc in loco in festo Ascensionis Domini nundine et mercatus fiunt. Schola Sanctissimi Sacra-

menti anno 1540 coepta, erectione et regulis carens. Habet quoddam stabile creditum quartarii unius misturae, relictum per Vivianum Concordium, quod nunc solvitur a Tonino Canio. Celebrari facit tertio dominico die cuiuslibet mensis missam unam et annuale unum pro mortuis in anno. Regitur a duobus sindicis, qui a multis annis citra mutati non fuerunt eorumque rationem, ob nimiam confusionem, supputari non potuerunt. Schola Rosarii anno proxime decurso erecta a quodam fratre *** ordinis Praedicatorum, caret redditibus.

Oratorium Sanctae Mariae ad Elisabeth Disciplinatorum non consecratum, in quo celebratur in festivitibus Beatissimae Virginis et aliis diebus ad libitum Disciplinatorum. In cappella, versus septentrionem, est ostium aditum prebens in viridarium cuiusdam vicini ex quo itur in viam publicam et, quamvis ex loci inspectione appareat ibi esse ius transeundi, idem vicinus vellet tamen transitum impedire. Hoc oratorium olim erat membrum prioratus monasterioli Sancti Salvatoris [f. 475r] Cemi, sed, cum totum diruptum esset, fuit, ut dicitur, a reverendissimo episcopo Bollano societati infrascriptae concessum et in eo est dicta schola Disciplinatorum, non erecta, quae olim erat in ecclesia Sancti Stephani et translata est in hoc oratorio. Caret regulis et redditu. Solet celebrare facere missam unam quolibet mense in ecclesia Sancti Stephani, item eleemosynas pauperibus erogare ad arbitrum tantum ministri. Officiales annis singulis non renovantur, eorum tamen rationes ab archipresbytero recognoscuntur.

Ecclesia Sancti Bartholomei praepositalis nuncupata

Consecrata est, ut dicitur. Altare unum tantum habet, in quo celebratur omnibus festivis diebus ac persaepe in ferialibus per praepositum infrascriptum, qui ignorat quod praecipuum onus missarum haec ecclesia habeat. Haec praepositura olim erat fratrum ordinis extincti Humiliatorum, quo tempore, iidem praepositi, ut ex informationibus sumptis cognoscitur, quotidie celebrabant ac, si aliquo impedimento detenti, per alium vicem suam adimplere faciebant. Sacristia nulla est. Aedes praepositorum sunt ecclesiae annexae, ex quibus etiam itur et prospectus fit in domum coloni. Redditus est circiter scutorum nonaginta. Titularis est presbyter Blanchus, aetatis annorum quadraginta unius, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio, qui [f. 475v] retinet ad suum servitium Bartholomeam

de Botichis, suspectam, et ideo ei mandatum et praeceptum fuit. Habitat in suprascriptis aedibus praepositorialibus. Non habet clericum.

Ecclesia Sancti Martini loci Capitis Pontis est membrum parochialis Cemi, in qua tamen cura animarum exercetur et sacramenta ecclesiastica incolis dicti loci ministrantur. Est consecrata, ut dicitur, et ampla satis. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur in altari minori societatis Corporis Christi sumptu eiusdem societatis. Baptisterium non ad formam et loco incongruo locatum. Altaria tria habet cum altari societatis Sanctissimi Corporis Christi, quorum duo sunt dotata. Altare maius est dotatum legato salmae unius tritici a Scalvino de Scalvinis cum onere duarum missarum pro mortuis singulo mense. Item legato salmae unius sichalis⁵ et milli⁶ a Tonallo Lasciolo onere duarum missarum⁷ in anno. Altare Sancti Rochi est dotatum legato librarum novem a Stephano Togno cum onere missae in singulos dies veneris cuiuslibet hebdomadae, quibus oneribus satisfacit infrascriptus sacerdos. Item adsunt infrascripta duo legata videlicet legatum unum salmae unius tritici, relictum a Guglielmino de Moenicis eo nomine ut in fabricam conferatur. [f. 476r] Item legatum dimidia salmae millis et siliginis relictum a Raphaelle Lasciolo ut conferatur in fabricam. Coemiterium septum. Sacristia adest. Fabrica ecclesiae pertinet ad vicinos cum suprascriptis legatis. In hac ecclesia manutinetur sacerdos mercenarius qui curam animarum exercet et habet stipendium aureorum triginta-sex, quos solvit archipresbyter Cemi, qui nunc est presbyter Ursatus de Ursatis, aetatis annorum quadraginta, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tolerabilis et bene audit. In quo quidem loco vicecurati manutendi per sex menses archipresbyter cessavit. Nullus clericus adest. Animarum numerus connumeratur cum illis Cemi ut supra. Concubinarius Federicus Farina cum Catharina de Lazaris. Item dominus Farina ac dominus Antonius Urtica processati sunt de haeresi⁸.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Vicinia Capitis Pontis regimini fabricae praeficit duos syndicos munusque obeunt exigendi suprascripta legata ad fabricam pertinentia, qui reddunt administrationis rationem novis sindicis cum interventu etiam archipresbyteri. Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta, caret regulis. Redditus est librarum decem cum dimidia, qui est acquisitus nunnulis simplicibus legatis et oblationibus. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Regitur

a duobus sindicis, qui reddunt administrationis rationem. [f. 476v] Schola Disciplinatorum coepta sub titulo Sancti Francisci, caret regulis et redditu. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti. Regitur a ministro et massario, qui annis singulis vel renovantur vel confirmantur et eorum rationes, presente archipresbytero, recognoscuntur.

Ecclesia Sancti Siri archipresbyteratus nuncupata et dicitur ecclesia plebis, in qua tamen non celebrantur divina praeter quam in festo eiusdem ac in maioribus festivitatibus, sed officia et sacramentorum administratio translata sunt in suprascriptam ecclesiam Sancti Stephani. In hac item ecclesia fit aqua baptismali in die sabbathi sancti. Altaria quinque habet indotata. In hac ecclesia est clericatus redditus scutorum quinquaginta. Titularis est dominus Oratius Savallus brixienensis, qui de infrascripto docuit et solvit aureos quatuor uni puero inservienti ecclesiae Sancti Stephani, ex decreto reverendissimi episcopi Bollani. Inservit huic ecclesiae quidam vir laicus monachus appellatus, pro quo servitio percipit usumfructum unius petiae terrae prati tabularum centum, item ususfructum unius fundi prope hanc ecclesiam situm.

Oratorium Sanctorum Faustini et Iovitae non consecratum, cum unico altari, in quo non celebratur. Hoc oratorium erat totum dirutum [f. 477r] et instauratum fuit pia devotione Christophori de Franzoni, qui etiam, ut dicitur, promisit reverendissimo episcopo Bollano velle hoc oratorium dotare. Habet coemiterium patens.

Ecclesia Sancti Salvatoris monasterioli extra locum Capitis Pontis in loco campestri sita, est consecrata, ut dicitur. Altare unum habet in quo celebratur quotidie a fratre Francisco de Iseo ordinis fratrum Minorum sancti Francisci conventualium⁹, qui, ab anno 1564 citra, degit extra religionem, nec docuit de licentia permanendi, male audit in populo, pro quo munere obeundo habet ab infrascripto titulari aureos 36 in anno. Redditus huius ecclesiae est scutorum circiter 300. Titularis est¹⁰ reverendus dominus Alexander Durantus.

Oratorium campestre Sanctorum Faustini, Marcellini et Liberatae Non consecratum. In eo est arca magna lapidea, in qua dicitur reconditum esse corpus sanctae Liberatae et ad ipsam ardent festivis diebus et sabbatho

duae lampades ex eleemosynis et oblationibus. Altare unum habet, in quo in die Ascensionis, sex vel octo missae celebrantur ac persaepe fidelium studio. Extra oratorium est lapis, in quo vestigia manus impressa cernuntur et asseritur contactus esse a sanctis Marcellino, Faustino et Liberata [f. 477v] manibus propriis et ad ipsum, magno pietatis studio, confluuntur fideles deosculandum. Prope hoc oratorium, in die Ascensionis, nundinae et mercatus fiunt.

Oratorium Sancti Rochi, quod nunc exaedificatur ex voto communitatis Cemi, quae communitas tenebatur ad alia vota adimplenda et commutata fuerunt, ut homines asserunt, in duas processiones faciendas, in festo sancti Ioseph et omnium Sanctorum.

Locus pius Montis pietatis dotatus ab infrascriptis, videlicet a domino Febo Franzono, qui reliquit salmas centum viginti bladorum et aggravavit suos heredes ad ea solvenda termino duodecim annorum, ex quibus debentur salmae 20 a Ioanne Baptista Federicio, qui, iuxta condemnationem factam a



■ Cemmo, chiesa parrocchiale di S. Stefano

reverendissimo episcopo Bollano, persolvit aureos 200, ex quibus emptae fuerunt salmae 75 bladorum a Serapione Urtica, qui reliquit salmas quatuor bladorum, quae adhuc solutae non sunt. Institutum est commodare blada ipsa pauperibus Cemi et Pascarzii tempore necessitatis, habita fideiussione de illorum restitutione¹¹ ad messem vel ad certum tempus. Regitur a tribus deputatis, qui renovantur vel confirmantur quotannis. Qui quidem deputati deinde [f. 478r] eligunt massarium pro exactione et distributione. Adest locus, satis commodus, ubi huiusmodi pium opus exercetur cum armariis bladorum et munita sunt duobus clavibus, quarum alteram retinet arcipresbyter.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Pendente visitatione vicinania Capitis Pontis summam pecuniae ab illustrissimo domino *** statuendam pro testudinis impensa praestare obtulit *nota a lato*.

³ Pendente visitatione residentia archipresbyteri translata est ad hanc ecclesiam ut patet instrumento diei 17 novembris 1580, attento quod hac ecclesia commodior est populo *nota a lato*.

⁴ Reverendissimus episcopus Bollanus condemnavit dominum Christophorum Franzonum ad quandam pecuniae summam solvendam quam ecclesiis huius loci applicavit ut dictum fuit *aggiunta successiva*.

⁵ *Corretto su sichalii*.

⁶ *Corretto su millii*.

⁷ *duarum cancellato*.

⁸ Item - de haeresi *aggiunta successiva*.

⁹ Pendente visitatione decessit *nota a lato*.

¹⁰ *Segue presbyter, cancellato*.

¹¹ *Sovrascritto su* restauratione.

[b.] [f. 553r] *In ecclesia Sancti Stephani de Cemo*

Tabernaculum gestatorium aptetur at connectetur cum pede, ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit. Tabernaculum ligneum, quod modo est in manu artificis, quamprimum exigatur ac deinde inauretur, ita ut ecclesiae et loci respondeat. Conopoea serica fiant diversi coloris, ad usum tabernaculi tegendo ex temporum varietate. Duae pyxides argenteae fiant, quarum una, maior, sit ad populo sanctissimam eucharistiam ministrandam, altera autem in usum communionis infirmorum adhibenda sit. Comparetur aliud vas marmoreum baptisterii magis amplum, in quo locus distinctus sit fon-

ti baptismali et sacrario ad praescriptum tertiae formae instructionum, cum ciborio congruo; quod autem nunc est, usui esse poterit pro aqua benedicta et collocetur in cappella, quae exstruetur in parte septentrionali prope frontispicium, proxime post descensum omnium graduum, ibidemque¹ ferreis cancellis cingatur.

Vascula oleorum sacrorum ad formam conflata emantur per archipresbyterum, et asserventur in ciborio baptisterii. Vas autem olei infirmorum ab aliis seiunctum sit [f. 553v] et recindatur in fenestella cappellae maioris a latere evangelii; emat quoque idem archipresbyter cutulam decentiorem ac vasa pro accipiendis sacris oleis, tempore quo fit aqua baptismalis. Pavimentum intra cappellam maiorem altius ecclesiae solo unciis octo extollatur, sicque elatum a muro cappellae per spacium trium cubitorum ultra ostium sacristiae promineat; gradus autem ex solido lapide constet, in quo ferrei cancelli figantur. Bradella alia decentior conficiatur ex tabulis sectilibus, quae duobus tantum gradibus constet.

Populus, qui, ex concilio habito in communitate de anno 1578, 18 augusti, statuit ecclesiae coelum fornicato opere fabricare, in eam curam incubat, ut quae in eodem concilio statuta sunt, locum habeant; ad cuius testudinis impensam conferantur illi aurei quinquaginta, quos eo nomine deposuit reverendus reservatarius, item etiam aurei centum ex pecunia soluta a domino Cristophorus Franzono. Vicinania Capitis Pontis, quae eam pecuniam ab illustrissimo visitatore statuendam pro huius testitudinis impensa praestare obtulit atque pollicita est, id omnino [f. 554r] exequatur iuxta decretum vel litteris vel alio quovis modo ab illustrissimo visitatore super inde faciendum etiam extra visitationem.

Constituatur cappella in parte septentrionali ultra sacristiam, quae foris promineat, ut videtur exstructa fornix et formam quadratam exhibeat, ac altare in ea exstruatur orneturque et sepiatur ad formam; item et alia exstruantur in parte meridiem versus, ad easque singulas iam nunc transferuntur tituli altarium sublatorum. Imago crucifixi decentius accomodetur atque tegatur velo decentiori. Fenestrae angustae amplificentur atque clathris et vitro instruantur; ianua in facie ecclesiae patentius exstruatur. Aperiat in muro coemeterii, ex regione ipsius portae, aditus ad eam; alter vero, qui est a latere, obstruatur muro. Comparetur aliud labrum aquae benedictae pro porta laterali, decentius. Confessionale ad formam conficiatur a titulari. Imagines omnes ecclesiae instaurentur et picturis denuo

ornentur, ubi corrosae exstant. [f. 554v] Sepulcrum unum, quodque duplicato operimento tegatur ab iis ad quos spectat, quatuor mensium spacio; quo elapso, nisi factum erit, humo impleatur et pavimento obturetur. Aqua proveniens a fonte, qui est in platea et decurrens iuxta parietem meridionalem, quindecim dierum spacio alio² divertatur a populo.

Sacristia dealbetur infra quatuor menses. Fiant sacra indumenta et ornamenta variorum colorum ad ornatum altaris missaeque et divinorum celebrationem pro temporum varietate necessaria, ita ut sint pallia, et planetae aliaque ornamenta quintuplicis coloris ad instructionum praescriptum; corporalia quatuor et purificatoria viginti ad formam emanantur per archipresbyterum.

Communitas et nobiles loci ac schola Sanctissimi Corporis Christi incumbant omni pietate ad ecclesiam hanc reparandam necessariisque omnibus instruendam; praetensus reservatarius autem, praeter eam pecuniam, quam populus et schola Corporis Christi incumbant, omni pietate pro dictis decretis exequendis, [f. 555r] impendet, solvat ipse hoc anno ante Natalem Domini aureos 50 totidemque deinceps in sequentibus annis usque ad horum decretorum absolutam executionem; fiantque sequestra et relaxa opportuna quotannis, etiam a vicario foraneo.

Reverendus dominus Alexander Durantes, cui fructus archipresbyteratus praetenduntur reservati, infra duos menses omnem eius praetensum titulum et ius huiusmodi reservationis exhibeat et, donec de ipso titulo docuerit, nullos fructus exigat, sub poena restitutionis dupli. Praetensus reservatarius, ex fructibus archipresbyteratus, perpetuo teneat clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat, ecclesiaeque inserviat. Appendantur in sacristia tabella onerum et legatorum ecclesiae: una cum praefixo die quo unum, quodque erit, persolvendum, item et aliae tabellae ad praescriptum concilii provincialis.

Titularis procuret a reverendissimo ordinario monitorias litteras contra occupantes quandam petiam terrae relictam a Dominica de Cusiano archipresbytero [f. 555v] aliisque sacerdotibus Cemi, eo onere ut celebrent missas duas singulo mense usque in perpetuum ac annuale unum in illa ecclesia ubi sepulta fuisset; sin autem fundus ipse inveniatur occupantem ad relaxationem, iuris remediis summarieque³ reverendissimus episcopus cogat etiam ad solutionem restitutionemve fructuum pro annis decursis. Ne in posterum fiant nundinae mercatusve festivitate Ascensionis Domini

in terra Cemi eiusque territorii, sub poena interdicti etiam ab ingressu ecclesiae et aliis poenis, arbitrio ordinarii ad praescriptum conciliorum etiam provincialium et constitutionum summorum pontificum.

Archipresbyter nullo unquam tempore pernoctationes aut nocturnas vigiliis in ecclesia oratoriove Sanctae Liberatae, aliisque ecclesiis et oratoriis matrici ecclesiae subiectis, permittat, sed, ut sub noctis horam fores claudantur, [f. 556r] curet; quod, si praestare atque exequi neglexerit, reverendissimi episcopi arbitratu poena plectatur. Archipresbyter eiusque successores Cemi omnem residentiam faciant in loco Cemi, quo per illustrissimum visitatorem archipresbyteri residentia translata est, ut ex instructionibus sub die 17 novembris, anni 1580, de quo in actis visitationis apparet. Archipresbyter accedat una cum incolis aliquando, iuxta praescriptam rationem dierum ab episcopo statuendam, congruo processionis ordine ad missam celebrandam in ecclesia Sancti Siri, archipresbyteri et populorum studio, peculiarique animi pietate. Presbyter Lelius Griphonus, archipresbyter Cemi, sororem nubilem in aedibus archipresbyteralibus non teneat sub poena centum ducatorum hospitali Cevedati applicandorum. Secularium conversationes effugiat. Presbyter Hieronimus Cattanelius se a ludis absteineat; arma non deferat noctis dieive tempore in habitu laicali ne incedat, tripudiis et saltationibus non intersit, at vero, si in una harum rerum delinquerit, arbitrio reverendissimi ordinarii poena afficiatur. [f. 556v] Sacris litteris incumbat.

Pro schola Sanctissimi Corporis Christi

Capsa eleemosynarum duabus muniatur clavibus, quarum unam teneat archipresbyter. Confratres eleemosynas ne quaeritent, absque reverendissimi episcopi concessione scripto impetrata. Praeficiantur regimini huius scholae ministri annuales, quorum rationes ab archipresbytero quotannis recognoscantur. Sindici, iam pluribus ab hinc annis non mutati, quorum libri, cum tam confusi essent, recognosci non potuerunt, infra mensem, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae, totius administrationis rationem reddant vicario foraneo; si autem in aliqua re debitores comperientur, ad illius quod debuerint solutionem, iuris remedii atque censuris a reverendissimo episcopo compellantur. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

[f. 557r] *In oratorio Sanctae Mariae ad Elisabeth Disciplinatorum*

Ostium apud altare nequaquam aperiatur, nisi cum magna populi multitudo aderit in ecclesia. Vicinus autem, ibi prope viridarium habens, transitum non impediat, cum ex inspectione loci apparet ibi esse ius transeundi, vel, si commodius ipsis Disciplinatis videbitur, poterunt transitum ipsum vendere accedente legitima superioris ecclesiastici auctoritate et praetium convertere in ecclesiae utilitatem, et tunc laterale ostium muro obstruatur. Amoveantur statim ligna, quae sunt super cappella ad usum dicti vicini, sub poena interdicti ecclesiastici dicto vicino. Fenestella in cappella altius tollatur termino duorum mensium, ac vitro instruatur. Muro obstruatur fenestra, quae est in frontispicio, termino quindecim dierum, quia per eam introspicitur, et alia aperiatur in parte septentrionali, ex qua ecclesia lumen accipiat.

Ne deinceps comessiones a Disciplinatis fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. [f. 557v] Annis singulis officiales renoveantur et ab archipresbytero rationes cuiusque massarii administrationis videantur. Eleemosynas ne quaeritent, nisi reverendissimi ordinarii concessione scripta. Pecuniae, quae ex sumptibus supersunt, Disciplinatis mutuo ne dentur sed conficiantur in servitium et ornatum oratorii, vel potius ex eis aliqua proprietas ematur. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum, non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In ecclesia praepositali Sancti Bartholomaei Cemi

Cum ex informationibus sumptis satis explorate constet quod antecessores praepositi, et praesertim tempore quo haec praepositalis ecclesia obtinebatur a fratribus Sancti Spiritus ordinis Humiliatorum, quotidianae missae munus praestabant ac, si aliquo impedimento detenti, per alium vice sua missam celebrandam curabant. [f. 558r] Ideo praesens et successores praepositi, legitimo cessante impedimento, quotidie in hac ecclesia missae sacrum faciant.

Idem praepositus necessariam reparationem in ecclesia praestet et praesertim haec infra, videlicet: altare ad instructionum formam redigatur duorum mensium spacio, cancellisque ferreis muniatur in ingressu cappellae, trium mensium spacio. Bradella alia decentior conficiat pro ipso altare, ad mensem. Ostium prope cappellam, quod in domum coloni aditum praebet, muro obstruatur sicque fenestra demissa, quae est in cappella, quindecim

dierum spacio. Pavimentum ecclesiae rectius accomodetur. Coelum ecclesiae fornicato vel laqueato opere muniatur, tectumque resarciatur. Ianua in frontispicio per directum altaris maioris aperiatur cum oculo supra, qui vitro deinde muniatur. Tollatur palchum infra mensem; fenestra fiat in pariete meridionali, quae ampla sit, ex qua splendor ineat in ecclesiam. [f. 558v] Labrum aquae benedictae decentius comparetur, idque locetur super columna intra ecclesiam prope portam ex manu dextra.

Construatur infra sex menses sacristia, quae armario lavatorioque et oratorio munita sit, ad formam instructionum a latere septentrionali, remoto usu stabuli intra tres dies, sub poena 50 scutorum. Fiant spacio unius anni pallium sericum rubei coloris et planeta ex damasco⁴ viridis coloris ac deinceps, in sequentibus annis, aliqua sacra indumenta et ornamenta, quae desunt, variorum colorum pro usu altaris et missae celebratione, comparando singulis annis unius coloris paramentum, pallium scilicet et planetam ex damasco⁵ vel zambelloto. Sacculi serici et velamina pro calicibus fiant diversi coloris, ut ecclesia utitur, corporaliaque quatuor et purificatoria 18 ad formam comparentur infra quatuor menses.

Obstruantur muro omnes portae et fenestrae et foramina et ostia domus coloni versus praepositi [...], idque termino unius mensis sumptibus [f. 559r] eiusdem praepositi, sub poena scutorum quinquaginta locis piis terrae Cemi applicandorum. Tollantur infra triduum scalae coloni, quae adhaerent cappellae maiori, disiunganturque vites applicatae parieti meridionali. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur et alatur clericus idoneus, qui in habitu et tonsura semper incedat, et ecclesiae inserviat.

Praepositus conveniat feriis diebus in ecclesiam Sancti Stephani ad vespervas decantandas et aliquando missam unam cum archipresbytero coadiuvet, etiam in opere Doctrinae christianae in eadem ecclesiam. Dominicis aliisque festis diebus, antequam peracta sit Sanctissimi Corporis Christi elevatio in parochiali ecclesia celebrare non audeat praepositus, nec tertio campanae signo ad missam populum convocare, sub poena suspensionis.

Presbyter Bartholomeus Blanchus, posthac, nullo omnino commercium habeat nec indirecte cum Bartholomea de Bothichis nec vero domi suae Bartholomeae <nec> [f. 559v] Bartholomeae fratris opere utatur, sub poena ducatorum ducentum applicandorum hospitali Cevedati; et quia illam mulierem, praecepto visitoris spreto, in domo sibi pignoris nomine data, tenuit, solvat aureos duodecim: alteram partem scilicet in festo Nati-

vitatis et alteram in festo Paschatis Resurrectionis proxime futurae, iuxta obligationem in actis visitationis factam, qui applicantur hospitali Cevitati, idque sub poena dupli.

In ecclesia Sancti Martini Capitis Pontis

Tabernaculum ligneum decens aureo et picturis ornatum ad instructionum formam habeat, impensis populi, et locetur super altare maiori, in quo perpetuo custodiatur Sanctissimum Sacramentum cum lampade praelucenti, impensis scholae Corporis Christi, prout hactenus consuevisse comperitum est. Custodia marmorea, quae est super altare Corporis Christi, in qua hactenus asservatum est Sanctissimum Sacramentum, auferatur statim, ne populus mane illam adoret. [f. 560r] Pyxis maior argentea communionis populi in usum adhibenda, termino sex mensium, comparetur. Tabernaculum gestatorium ad formam habeatur. Conopoeum sericum, pro tegenda custodia Sanctissimi Sacramenti, paretur. Haec omnia comparentur a societate Corporis Christi populo.

Comparetur aliud vas pro fonte baptismali, quod habeat sacrarium coniunctum ad formam tertiam instructionum, infra annum et collocetur in cappella Sancti Rochi, sublato altari, ibique cancellis ferreis sepiatur, ligneis amotis. Vascula pro sacris oleis ad instructionum formam comparentur, termino duorum mensium. Cappella maior sepiatur cancellis ferreis, intra quos sacristiae ostium comprehendatur, termino octo mensium.

Altare Corporis Christi ad instructionum formam redigatur sumptu scholae. Altare Sancti Rochi tollatur omnino ibidemque baptisterium repnatur ut supra; onus autem cum redditibus [f. 560v] transfertur ad altare maius, donec communitas construat cappellam similem in parte meridionali. Sepulcrum, quod est in eadem cappella Sancti Rochi, terra oppleatur, ne amplius usui sit. Antiquum baptisterium statim, quod novum factum erit, aptetur pro labro aquae benedictae. Pavimentum rectius accomodetur.

Contignatio laqueato coelo ecclesiae adhibeatur spacio unius anni. Confessionale ad instructionum formam conficiatur, idque loco patenti in ecclesia collocetur.

In sacristia fiant duae planetae sericae, una scilicet viridis, altera violacei coloris, infra annum. Pluviale ex damascho albo intra biennium comparetur. Duo item pallia viridis albique coloris ex serico fiant. Provideatur etiam de aliis paramentis et ornamentis variorum colorum, quae desunt,

sicuti de ecclesia parochiali in instructionibus generalibus demonstratum est. [f. 561r] Corporalia duo cum eorum sacculi ex serico coloris diversi, purificatoria item 18 termino quatuor mensium comparentur.

Reverendissimus ordinarius quamprimum ministerio huius ecclesiae Sancti Martini, in actis visitationis ab illustrissimo visitatore apostolico separata a cura parochialis Cemi archipresbyteratus nuncupata et erecta in parochialem ecclesiam, curatum examine probatum praeficiat; ex cuius separationis et erectionis instrumento praestandum est, prout infra, videlicet: primo nam iudicio praefati reverendissimi ordinarii, quamprimum designanda sunt tot bona stabilia ex bonis dicti archipresbyteratus Cemi, quot eiusdem iudicio redditum aureorum 60 constituent iuxta separationem in eodem instrumento erectionis factam. Vicinancia vero et homines, hinc ad annos quatuor proximos, emant et seu construi faciant suis sumptibus in hoc loco Capitis Pontis, in loco congruo et commodo ecclesiae iudicio et approbatione illustrissimi visitoris apostolici et seu reverendissimi episcopi, domum unam, quae commoda et habilis sit eorundem iudicio pro habitatione dicto tempore curati huius ecclesiae Sancti Martini.

[f. 561v] Et propterea etiam hanc parochialem ecclesiam et eius sacristiam reparebunt et ornabunt, reparatasque et ornatas perpetuo manutenebunt, in eisque semper providebunt de omnibus et singulis aliis et praesertim de tabernaculo pro Sanctissimo Sacramento ac omnibus circa eius assiduam manutentionem necessariis; ubi tamen promissa de Sanctissimo Sacramento non praestentur per scholam Sanctissimi Sacramenti, et pro ea parte quam schola ipsa non praestabit, ac providebunt de baptisterio, campanis et suppellectili etiam iuxta ordinationes per praefatum illustrissimum dominum ex visitatione huius ecclesiae editas, nec non prout ex instructionibus generalibus de fabrica et suppellectili ecclesiastica praescriptum est, et promissa omnia et singula praestabunt ut infra, comprehensis tamen semper omnibus eleemosynis et legatis ad id quovis modo factis et faciendis, non tamen a curatum spectantibus. Curatus autem pro tempore huius ecclesiae manutenebit clericum, qui semper habitu incedat et huic ecclesiae inserviat, [f. 562r] et item ipse pro tempore curatus nec non vicinancia ipsa Capitis Pontis in signum recognitionis dictae archipresbyteralis ecclesiae Cemi matricis et illius nunc et pro tempore archipresbyteri, annis singulis, in festo sancti Siri accedent ad dictam ecclesiam Sancti Siri, et ibidem, dum missa solennis celebrabitur, afferent cereum unum album ponderis uncia-

rum 24 ac ibidem intererint celebrationi dictae missae. Item pro tempore curatus tenebitur interesse consecrationi fontis baptismalis, ab archipresbytero faciendae, tamque caput plebis. Tenebitur etiam idem rector indemnem praestare praescriptum nunc, ac pro tempore archipresbyterum ab oneribus decimarum, taxa seminarii aliisque huiusmodi oneribus realibus pro rata dictorum bonorum sic dimembratorum et assignandorum et quo, ut latius continetur, in eo instructionum celebrationis et erectionis, ad quod et caetera. Media pars residuae pecuniae, quae ex denariis solutis per dominum Cristophorum Franzonum, deductis aureos centum impensae testudinis ecclesiae Sancti Stephani tribuendis, superest, in huius ecclesiae reparationem atque ornatum conferatur; reliquum autem detur hominibus Pescarzii pro eorum [...] [f. 562v] ecclesia aedificanda.

Archipresbyter Cemi, ex eo quod per quinque menses decursos nullum manutenuit cappellanum in hac ecclesia, ut tenebatur, solvat in manibus fabricerorum eiusdem ecclesiae Sancti Martini eam pecuniam, quae, pro tempore praetermisso, impendenda erat ad rationem scutorum 36 in anno, detracta tamen summa pecuniarum, quam eo medio tempore in celebrari faciendo in eadem ecclesia se impendidisce docuerit, intra mensem coram ordinario.

Federicus Farina, habitator Capitis Pontis Cemi, cui⁶ praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem ne, sub poena scutorum ducentum auri locis piis applicandorum arbitrio reverendissimi ordinarii eo ipso incurrente, amplius commercium aliquod vel consuetudinem⁷ habeat cum Catherina de Lazaris et cohabitaret cum Catherina de Pellegrinis, eius uxore, et de eius praecibus extitit fideiussor dominus Thadeus del Togno, habitator Ceti. Si in posterum contra formam dictae obligationis et fideiussionis in aliqua re contravenerit, poenis in dicto praecepto et obligatione contentis officiatur, et contra eum eiusque fideiussorem per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios severe agatur, propositis [f. 563r] etiam in posterum aliis poenis severioribus arbitrio eiusdem ordinarii.

Pro societate Corporis Christi

Confratres scholae Corporis Christi etsi in eorum altari amplius non teneatur Sanctissimum Sacramentum, manuteneant tamen lampadem lucentem ante altare maius, cum praecipue etiam devotionis esse debet scholae Corporis Christi. In eoque celebrari faciant missam, quae in prima dominica cuiuslibet mensis celebratur. Eleemosynas ne quaeritent, nisi de

licentia reverendissimi ordinarii in scriptis obtenta. Officiales ex confratribus singulis annis praeficiantur et rationem administrationis reddant vicario foraneo aliive ab ordinario deputato. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati curent ut suum oratorium quamprimum fieri potest, perficiantur nec [...] [f. 563v] eorum officiis recitandum permaneant in cappella Sancti Rochi. Commessiones inter ipsos confratres, etiam in feria quinta cenae Domini nullo modo fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In ecclesia Sancti Siri, quae est titulus archipresbyteralis

Cappella maior decentibus coloribus et imaginibus ornetur et pingatur, termino unius anni. Chorus et altare ferreis cancellis sepiatur super gradu superioris cappellae. Altaria, quae sunt in cappellis parvis a lateribus maioris cappellae, redigantur ad formam et item cancellis sepiantur. Fons sacer, circa quem fiunt cerimoniae in die sabbathi sancti, aptetur cum sacrario⁸ coniuncto ad secundam vel tertiam formam instructionum, cum ciborio decenti, cingaturque clathris ferreis relicto tamen infra cancellos convenienti⁹ spatio, idque sumptu illorum, qui hactenus contribuere [f. 564r] consueverunt impensae dicti fontis.

Altaria Sanctae Crucis ac Sancti Antonii, quae sunt in confessione, tollatur infra triduum. Parietes incrustentur et dealbentur. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Lateralis porta in parte septentrionem versus, intra cappellam e latere sinistro cappellae maioris obstruatur muro. Ex fructibus ecclesiae redimantur terrae circa ipsam existentes, quae a monacho, ut ipse asserit, ratione sui servitii possidentur, reficiendo ei melioramenta quae legitime debeantur in ipsis terris facta, saltem pro rata singulorum annorum ad praescriptum concilii provincialis. Reverendus Alexander Durantes, apud quem est reservatio fructuum huius ecclesiae, ordinationes scriptas executioni mandet, fiantque ad id sequestra et relaxa opportuna, ut expedire censuerit reverendissimus ordinarius.

In oratorio Sanctorum Faustini et Iovitae

Imago seu statua Beatissimae Virginis Mariae, picturis instauretur et ad decentiorem formam redigatur. Repositorium decens, ab omnibus partibus clausum, conficiatur, in quo collocetur cum vitro pellucido. [f. 564v] Resarciatur pavimentum et apud altare gradu uno extollatur, in quo cancelli saltem lignei figantur. Conficiatur bradella quae ante dictum altare ponatur. Fenestrae in utroque latere extructae, vitreo opere muniantur. Addantur valvae cum sera et clavi ostio campanilis. Vas aquae benedictae intra ecclesiam ponatur a manu dextra introeuntium.

Situs, qui est circum circa ecclesiam, cum a multis testificatum fuerit ibi esse coemeterium, circumdatur muris; in ingressu autem fossa excavetur, super qua clathra ferrea aptentur, in eoque erigatur crux, ut sciant populi ibi esse coemeterium. Magnificus dominus Christophorus Franzonus, qui promisit reverendissimo episcopo Bollano velle hanc ecclesiam dotare ex sua devotione, decreta modo facta executioni mandare curet.

In ecclesia Sancti Salvatoris monasterioli

Imagines in cappella vetustate corrosae, coloribus et picturis dealbentur atque pingantur. Cappella ipsa in ingressu ferreis cancellis sepiatur. Aperiat honorificum operimentum super altare, quo celebrans [f. 565r] et altare contegantur. Habeat idem altare duo alia candelabra auricalchi. Parietes et fornices ecclesiae dealbentur et pingantur locis congruis. Fenestrae ampliuntur et vitreo opere contegantur; illa autem, quae est in frontespicio, instar rotundi oculi redigatur et muniatur vitreato opere. Destruatur turricola campanae, quae est supra ecclesiam, et in parte meridiem versus iuxta sacristiam reficiatur. Ne deinceps nomine ecclesiae exponatur capsula pro colligendis eleemosynis sine licentia scripta reverendissimi episcopi. Labrum aquae benedictae decentius ex petra solida ematur una cum columna simili, et locetur prope portam maiorem.

Conficiantur in sacristia omnia paramenta, quae desunt, pro celebrationi missae et ornatus altaris usui accomodata, ex omnibus ecclesiasticis coloribus, quibus, ex diversitate temporum, ecclesia utitur. Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, qui habitum et tonsuram deferat et ecclesiae inserviat. Reverendus Alexander Durantes, qui fructus huius ecclesiae percipit, infra annum scriptas ordinationes executioni mandet, fiantque sequestra, relaxaque apposita.

[f. 565v] *In oratorio Sanctorum Marcellini, Faustinae et Liberatae*

Area, in qua asseritur reconditas esse reliquias Sanctarum Faustinae et Liberatae, pallio semper tecta teneatur. Altare aptetur, ornetur et sepiatur ad formam in ingressu cappellae. Fenestellae cappellae ampliuntur, extollantur et contegantur; excavetur etiam humus subtus fenestras extra ecclesiam. Pavimentum aequetur. Coelum ecclesiae in testudinem redigatur, laqueatove opere muniatur atque tectum resarciatur.

In facie ecclesiae, supra ianuam, oculus extruatur amplius¹⁰. Lapis extra ecclesiam, in quo impressa cernuntur vestigia manuum, quique a Sanctis Marcellino, Faustina et Liberata manibus propriis contactus esse dicitur, infra quatuor menses plodis et fornice tegatur et clathra saltem lignea ante



■ Cemmo, pieve di S. Siro



■ Cemmo, chiesa del monastero di S. Salvatore

muniatur, atque ostium aperiatur in pariete prope lapidem ipsum ne ad eadem vestigia deosculanda confluentes transeant per atrium eremitaе. Custos huius oratorii probationem et scriptam facultatem obtineat ab ordinario intra mensem defferendi vestitum [f. 566r] curandi oratorium istud; alioquin et vestitum et oratorium relinquat sub poena arbitrio reverendissimi ordinarii imponenda, et alii probato homini custodia dicti oratorii commendetur.

In oratorio Sancti Rochi

Muri parvi, in quibus fixi sunt cancelli, cum ecclesiae fabrica perfecta erit, destruantur et pavimento aequentur. Communitati cura sit, ut huius ecclesiae oratoriivae fabrica primo quoque tempore perficiatur.

Pro Monte pietatis Cemi

Haeredes quondam domini Phebi Franzoni solvant huic pio loco salmas viginti bladorum infra quatuor menses, ut ex testamento eiusdem Phebi tenentur; alioquin ad solutionem prout iuris erit summarieque a reverendissimo ordinario compellantur. Dominus Marcus Antonius Urtica, haeres quondam Serapionis Urtica, solvat infra duos menses huic pio loco salmas quatuor bladorum; alioquin et ipse cogatur ut supra. Deputati et sindici huius loci agant omni meliori modo contra debitores ad restitutionem rationes. Reddant quotannis rationem reverendissimo ordinario, cuiusque vicario foraneo. Nihil in posterum, ratione mutui, [in] sortem accipiant [f. 566v] etiam praetextu ministrorum sine facultate sedis apostolicae.

¹ Ferreis *sovrascritto su propriis cancellato*.

² *Corretto da alibi*.

³ *Sovrascritto in interlinea su summariisque, cancellato*.

⁴ *Corretto da damascho*.

⁵ *Corretto da damascho*.

⁶ *cui aggiunta interlineare*.

⁷ *aliquod vel consuetudinem aggiunta interlineare*.

⁸ *Sovrascritto in interlinea su consecratio*.

⁹ *Corretto da convenientis*.

¹⁰ *Segue lapis cancellato*.

Pescarzo di Capodiponte, Santi Vito e Modesto

[a. Acta visitationis, ff. 478r-478v
Brescia, XXVIII, f. 133 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 566v-569r
Brescia, XXIX, f. 144 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI VITO E MODESTO DI PESCARZO]

Die 20 martii predicti anni

Visitavit ecclesiam Sanctorum Viti et Modesti loci Pascarzii. Est consecrata, exigua et indecens. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium incongruum. Altare unum indotatum habet¹. Coemiterium patet. Sacristia nulla est. Domus parva et longe remota et instauratione eget. Haec ecclesia nullos habet redditus praeter nonnulla bona immobilia, redditus² *** quae dimembrata fuerunt ab archipresbyteratu Cemi, apparentibus duobus instrumentis rogatis, uno scilicet per Antonium Cattanellum anno 1568 et altero a Ieronimo Urtica sub die ***³. Universitas consuevit impendere curato mercedem scutorum quindecim, sed ab annis duobus citra nullus sacerdos resedit, pro sacramentis autem recurrunt incolae ad locum Cemi. Numerus animarum haberi non potuit. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Disciplinatorum erectione, regulis et redditu carens. Disciplinati faciunt comessationes in die iouis sancti.

[f. 478v] *Cappella Sancti Rochi* sita in terra Pascarzii cum altari nudo, in anteriori parte aperta. Est domus cappellae annexa empta ab universitate pro construenda ibi nova ecclesia.

¹ Aggiunta interlineare.

² eorum cancellato.

³ Pendente visitatione erecta est in cappellam curatam, et dimembrata sunt ab archipresbyteratu Cemi bona redditus salmarum quatuor bladorum; homines vero promiserunt solvere scuta 18 nota a lato.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Viti et Modesti de Peschalzo*

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis exornetur, intus autem panno serico vestiatur atque paulo altius extollatur base supposita. Comparetur conopoeum decens ex serico pro ipso tabernaculo tegendo. Fiat pyxis ampla, quae cuppam habeat argenteam, pro populi communione. Sanctissimum Sacramentum cappellano curato, ut infra residente, perpetuo in dictis pyxide et tabernaculo custodiatur; onus autem lampadis ardentis a schola Corporis Christi et a populo pro rata¹ sustineatur. Baptisterium cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam ad instructionum formam aptetur et sepiatur cancellis.

Humo oppleatur sacrarium, quod a pavimento vel eminet, quodque ab omnibus pessundari potest. Cappella maior, quae angusta ac indecentissima est, [f. 567r] in quadrangolari forma reaedificetur et ampliatur a parte campi, in eaque extruatur² altare ad formam et sepiatur cancellis ferreis in ingressu, idque infra annum. Bradella fiat decentior pro eidem altari. Parietes dealbentur et ornentur picturis locis congruis. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Aqua decurrens subtus pavimentum ecclesiae, quod etiam ab ea satis humidum redditur, alio divertatur.

Construatur sacristia in parte meridionali iuxta campanile, in eaque fiant armarium, oratorium et vas aquarium ad formam. Fiat planeta ex damasco³ rubro ac pallium pro altari maiori subsericum pariter rubei coloris, fiantque duo saculi totidemque velamina diversi coloris pro calicibus, corporaliaque quatuor et purificatoria 10 ad formam. Pro his decretis exequendis expendantur fructus duorum annorum vacantes, tam ii, qui solvuntur a reverendo reservatario fructum archipresbyteratus Cemi, quam stipendium scutorum quindecim, quod solvere debent incolae loci rectori ecclesiae, qui a duobus [f. 567v] annis citra non residet, ut dictum est.

Homines Pascharzii ad novam ecclesiam, in loco iam in⁴ visitatione demonstrato constituendam, omni pietate incumbant; in cuius ecclesiae structura vicarius foraneus omnem adhibeat diligentiam, ut praefinita forma, in instructionibus generalibus praescripta, omnino servet atque ita ampla sit ut universum populum absque aliquo palcho capere possit. Quae, si biennio expleto cepta non erit, antiqua reparetur et accomodetur iuxta ordinationes in ea editas. Pro huius ecclesiae aedificandae sumptu, homines Cemi solvant eam partem pecuniae, solutae a domino Christophoro

Franzono, quae superest detractis iis nummis qui expendendi sunt in ecclesiis Cemi et Capitis Pontis, eaque, praesente et consentiente vicario foraneo et curatoribus ecclesiae, expendatur.

Reverendissimus ordinarius quamprimum pro ministerio huius ecclesiae Sancti Viti et Modesti, in actis visitationis ab illustrissimo visitatore apostolico in cappellaniam curatam erectae, cappellanus curatum examine probatum [f. 568r] praeficiat, ex cuius erectionis instrumento praestandum est prout infra, videlicet. Primo enim iudicio praefati reverendissimi⁵ ordinarii, quam primum designanda sunt tot bona stabilia ex bonis archipresbyteratus Cemi quot eiusdem iudicio annuum redditum salmarum quatuor bladorum constituent iuxta dimembrationem in eodem instrumento erectionis factam, idque omne praeter alia bona quae iam assignata reperiuntur.

Vicinantia vero et homines, prout se obstrinxerunt, annuum stipendium aureorum decem et octo impendent, quos solvent tempore Nativitatis Domini nostri Iesu Christi.

Et item ipse pro tempore cappellanus curatus nec non vicinantia ipsa Pescharzii, in signum recognitionis dictae archipresbyteralis ecclesiae Cemi matricis et illius nunc et pro tempore archipresbyteri, annis singulis in festo sancti Siri accedent ad eandem ecclesiam Sancti Siri et ibidem, dum missa celebrabitur, offerent cereum unum album ponderis unciae duodecim et ibidem intersit [f. 568v] celebrationi dictae missae. Item pro tempore cappellanus et vicinantia, singulis Paschatis Resurrectionis, Corporis Christi atque Pentecostes festivitatibus, accedent ad ecclesiam Sancti Stephani Cemi, ibidemque in Paschate Resurrectionis sacramenta percipient. Idem etiam cappellanus missam ibi celebrabit et archipresbyterum in sacramentis administrandis coadiuvabit. Tenebitur etiam idem cappellanus indemnem praestare praefatum nunc et pro tempore archipresbyterum ab oneribus decimarum, taxae seminarii, aliisque huiusmodi oneribus realibus pro rata dictorum bonorum, sic dimembratorum et aliorum iam assignatorum, et prout continetur in eo instrumento erectionis, ad quod et caetera. Populus, suo sumptu, teneat clericum idoneum, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat pro servitio parochiali. Domus ecclesiae instauretur et reconcinnetur ita ut pro habitatione reddatur commodior. [f. 569r] Schola Corporis Christi iam nunc erecta⁶ ab illustrissimo visitatore, in hac ecclesia servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Oblationes pecuniaeve, quae ex sumptibus supersunt, inter Disciplinatos mutuo ne dentur, sub poena restitutionis dupli. Libri calculorum rectiori ordine describantur. Comessationes amplius non fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

¹ custodiatur *cancellato*.

² *La prima u in interlinea*.

³ *Corretto da damascho*.

⁴ *Aggiunta interlineare*.

⁵ *Aggiunta interlineare*.

⁶ *est cancellato*.



■ Pescarzo, chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto

Sellero, Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 478v-479
Brescia, XXVIII, f. 113 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 569r-572v
Brescia, XXIX, f. 148 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DI SELLERO]

Die 21 martii 1580

Visitavit¹ ecclesiam Sanctae Mariae sita in media terra Selleri, in qua munia parochialia translata sunt et curae animarum exercitium fit. Consecrata est et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur cum lampade ante accensa² sumptu societatis Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium indecens et loco incongruo locatum. Altaria duo aderant indotata et in visitatione sublatum est altare Sancti Sebastiani. Nullum coemiterium cum sit in ecclesia parochiali Sancti Desiderii de qua infra. Sacristia adest, ubi olim erat cappella Sancti Rochi. Domus distat ab ecclesia per iactum lapidis. Redditus est scutorum circiter septuaginta cum onere pensionis decem reservato presbytero Hieronymo Elmetto, curato Cervenii. Titularis est presbyter Hieronymus Cellerius, aetatis annorum 64, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Delatus de negligentia in animarum curatione et quod incidit arbores in prediis ecclesiae. Habitat in praedicta domo. [f. 479r] Non habet clericum. Animae 450, communicantium autem 255.

Schola Doctrinae christianae exercetur tantum in hyeme. Schola Sanctissimi Sacramenti erectione et regulis carens. Redditus est quartariorum duorum tritici. Manutenet haec societas oleum pro lampade et ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento, quando circumfertur. Rationes in libros conferuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Ecclesia parochialis Sancti Desiderii loci Selleri, in qua, cum fere campestris sit, non exercetur cura animarum nec sacramenta retinentur, cum omnia translata sint in suprascriptam ecclesiam Sanctae Mariae pro maiori populorum commoditate. Consecrata, indecens et male concinna est³. Altare unum habet indotatum et aliud sub titulo Sanctae Catharinae in

visitatione ob indecentiam sublatum fuit. Coemiterium patet ed in eo humanantur cadavera dicti loci. Sacristiam habet.

Ecclesia Sancti Iacobi Apostoli loci Novellarum, quae est membrum parochiae Selleri, consecrata, ut dicitur. Altare unum habet, in quo celebratur secundo dominico die cuiuslibet mensis et omnibus apostolorum festivitatibus per curatum Selleri. Coemiterium adest, in quo cadavera eiusdem loci sepeliuntur. [f. 479v] Sacristia adest.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Ripetuto e cancellato*.

³ *Aggiunta successiva*.

[b.] *In ecclesia Sanctae Mariae Selleri*

Ostiolum tabernaculi lignei eodem quo tabernaculum circumvestiatur infra mensem impensis curati. Contegatur conopoeo serico decentiori impensis scholae Corporis Christi. Tabernaculum parvulum aeneum, cum lunula et fundo argenteis, ad formam habeatur quatuor mensium spacio, impensis scholae. Comparetur pyxis magna, quae cupam habeat argenteam pro [f. 569v] populi communione, termino sex mensium, altera vero aptetur pro infirmis. Baptisterium ad formam fiat cum sacrario coniuncto et locetur in medio parietis frontispicialis, sed antea pavementum gradus duo extollatur ad formam rotundam, super quo ferrei cancelli ponantur, quibus idem baptisterium sepiatur.

Vacula pro sacris oleis ad formam conflata comparentur per curatum et asserventur in ciborio baptisterii. Altare maius ad formam redigatur infra duos menses. Duo gradus superiores bradellae tollantur. Cappella ferreis cancellis muniatur in eius ingressu, termino octo mensium. Pavimentum ecclesiae aequetur. Reliquum ecclesiae coelum laqueato opere muniatur, tectumque resarciatur. Adhibeantur valvae cum pessulo et clavi ostio campanilis. Vas lapideum, in quo reconditur oleum ad usum lampadis, in fenestra locetur.

[f. 570r] Tollatur infra triduum altare quod est in sacristia. Sacristia, sicut nunc clathris cincta est, muro claudatur, qui erigatur usque ad arcum,

relicta tantum ampla fenestra, quae clathris et vitra contegatur instauraturve. Extruantur in ea oratorium et lavatorium ad formam, termino quatuor mensium, impensis rectoris.

In praedicta sacristia de infrascripta supellectile provideatur infra biennium, impensis parochi, sub poena dupli, et pensionarii. Pallio uno ex damasco¹ albi coloris. Planeta serica viridis coloris cum stola et manipulo similibus. Pluviali ex damasco albi coloris. Corporalibus quatuor et purificatoriis 18 ad formam praescriptam. Velaminibus duobus diversi coloris pro calicibus, termino quatuor mensium. Populus executionis mandet suprascriptas ordinationes terminis praefixis suo sumptu, demptis tamen quae supra rectori aut societati imposita sint. [f. 570v] Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, a reverendissimo episcopo probatus², qui, in habitu et tonsura semper incedens, ecclesiae inserviat.

Curatus precium arborum castanearum extirpatarum in bonis ecclesiae restituat in manibus sindicorum eiusdem ecclesiae pro executione ordinationum, solvat deinde aureos decem propter errorem ab eo commissum in illis, non concessa facultate, incidendis contra praescriptum concilii provincialis, nisi quid contra probaverit demonstraveritve, et de horum solutione exhibeat confessionem coram illustrissimo vicario infra mensem. Et quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur, annuae pensionis, non satis relinquitur unde ecclesiam reparare supellectileque³ instruere aliaque, pro divino cultu parochialibusque muneribus, necessaria providere possit, iccirco auctoritate apostolica, nominatim etiam delegata, decernitur ut presbyter Hieronimus Elmettus, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum decem [f. 571r] attributa est, conferat hoc anno dictam summam scutorum decem; quam quidem pecuniae summam titularis, auctoritate huius decreti, penes se retineat ac, cum interventu consensu vicarii foranei ac syndici curatorumve ecclesiae nomine communis deputatorum seu thesaurarii, schola Corporis Christi illam expendat in praedicta executione, sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis. Presbyter Hieronimus Cellerius, curatus Selleri, in administratione sacramentorum aegrotisque visitandis maiorem diligentiam praestet. Sacris litteris incumbat.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Confratres scholae Sanctissimi Corporis Christi maiorem diligentiam adhibeant in ornando altaris maioris, in quo custodietur Sanctissimum Sacra-

mentum, cuius titulo societas ipsa constituta est. Massarius caeterique officiales quotannis deligantur. Reddant rationem administrationis singulo anno vicario foraneo. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima [f. 571v] erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In ecclesia Sancti Desiderii dicti loci Selleri, quae est parochialis
Cappella maior reficiatur et ampliatur a parte coemiterii in formam quadratam et in ea a latere epistolae fenestra ampla aperiatur. Cancellis deinde cappella ipsa sepiatur. Altare ad formam exstruatur. Bradella decentior ex



■ Sellero, chiesa parrocchiale di S. Maria

tabulis sectilibus ante dictum altare ponatur. Parietes incrustentur et dealbentur ac soffitta perficiatur termino unius anni. Ostium apud cappellam muro obstruatur infra quindecim dies. Coemiterium muro circundetur ne pateat bestiis et dumi ex eo penitus extirpentur ac⁴ nitidius coemiterium ipsum custodiatur.

In ecclesia Sancti Iacobi Novellarum

Altare ad formam redigatur et super eo mensa lignea ponatur, in qua lapis sacratus ad formam inseratur [f. 572r] et figantur cancelli lignei in ingressu cappellae. Candelabra duo auricalchi pro dicto altari emantur. Icona, quae tota corrosa est, denuo pingatur et fenestra in cappella altaris tollatur, propterea humus extrinsecus subtus fenestram ipsam excavetur. In solo ecclesiae, quod nimis humidum est, asseres sternantur vel plodi. Coelo ecclesiae soffitta adhibeatur, oculus supra portam ampliatur et vitreo opere muniatur.

Labrum aquae benedictae intra ecclesiam ponatur. Campanile quamprimum perficiatur ne campanae extra ecclesiam tribus illis⁵ ligneis tam indecenter sustineantur, ut hactenus factum est. In sacristia conficiantur armarium oratoriumque et lavatorium ad formam. Fiat planeta serica rubei coloris, cum stola et manipulo similibus, termino unius anni. Corporalia duo et purificatoria 10 fiant ad formam, saculique duo diversi coloris pro asservandis corporalibus.

[f. 572v] In ingressu coemiterii fovea excavetur et super ea clathra pona[n]tur, qua bestiis aditus interclusus sit. Sepes autem in eodem coemeterio extirpetur omnino, pariesque, ex quo coemiterium a proximo viridario dividitur, altius erigatur, impensis pro medietate illius viridarii possessorum et pro altera medietate vicinorum. Vicinia Novellarum executioni mandet suprascriptas ordinationes. Rector Selleri, in cuius parochialis finibus hac ecclesia existit, missae sacrum in ea faciat, prout consuetudinis est, secundo dominico die cuiuslibet mensis et in solemnitatibus apostolorum.

¹ *Corretto da damascho.*

² *Corretto da probaturum.*

³ *Corretto da supplectileque.*

⁴ *Aggiunta interlineare.*

⁵ *Aggiunta interlineare.*



■ Sellero, chiesa di S. Desiderio



■ Sellero, chiesa di S. Giacomo
in località Novelle

Paisco, San Paterio

[a. Acta visitationis, ff. 479v-480r
Brescia, XXVIII, f. 115 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 572v-575r
Brescia, XXIX, f. 149 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PATERIO DI PAISCO]

Die 22 martii predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Paterii loci Paischi et deinde intra eius fines infrascriptam scholam et oratorium. Est consecrata, indecens et male concinna. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum, ob maximam loci inopiam. Altaria duo habet, quorum alterum dotatum. Altare maius est dotatum legato quartarii unius tritici a Ioanne *della Pina* cum onere trium missarum in anno, cui tamen de praesenti heredes satisfacere recusant. Baptisterium indecentissimum. Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis est annexa. Redditus est scutorum quadraginta. Nullus titularis. Curatus per modum provisionis est presbyter Franciscus de Carnevalibus, aetatis annorum quinquaginta, qui legitime docuit de ordinibus. Debilis in litteris et ad animarum curationem minime aptus. Habitat in domo parochiali. Nullus clericus. Animae numero 580, communicantium 350. Schola doctrinae christianae exercetur, sed tepide. Schola Conceptionis Beatissimae Virginis, erectione, regulis et redditu [f. 480r] carens. Ex oblationibus et eleemosynis collecta fuit summa 200 librarum, quae mutuo divisa est inter confratres et non potest exigi. Regimen huius societatis a nemine sustinetur.

Oratorium Sancti Antonii pagi Loveni, consecratum, ut dicitur, indecens ac fatiscens et semper apertum remanet. Altare unicum habet dotatum legato petiae unius terrae, redditus salmae unius bladorum cum onere missae unius quoque mense, cui satisfacit rector. Celebrat quandoque in hac ecclesia oratoriove rector et praecipue in festivitatibus sanctorum Antonii et Francisci. Coemiterium habet, in quo cadavera dicti loci humanantur. Ex eleemosynis huic oratorio factis collectae sunt librarum 180 et fuerunt inter vicinos mutuo datae, sed non possunt exigi.

[b.] *In ecclesia Sancti Paterii parochiali Paischi*

Provideatur de tabernaculo ligneo decenti, pro Sanctissimo Sacramento asservando, et pyxide, quae cuppam habeat argenteam; in eisque perpetuo asservetur Sanctissimum Sacramentum cum lampade praelucenti, sumptu populi et scholae Corporis Christi, quae unita est, ut infra, cum [f. 573r] schola Conceptionis. Tabernaculum gestatorium aptetur, eique lunula et fundus ex argento et vitrum ad formam adhibeatur. Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto et collocetur in cappella Sancti Rochi extra ecclesiam, quae prius undique muro circumdetur, relicta tantum fenestra, et altare tollatur, aditus autem ad ipsam cappellam aperiatur in ecclesia iuxta ostium sacristiae.

Altare maius una cum altare Conceptionis sepiantur cancellis saltem ligneis, infra sex menses. Cappellae altaris maioris et Conceptionis infra biennium destruantur et una tantum cappella in medio orientalis parietis ampla et decens reaedificetur. Bradella alia decentior altari maiori adhibeat; contignatio laqueata coelo ecclesiae adhibeatur infra annum. Haeredes quondam Ioannis *della Pina* satisfaciant oneri [...] [f. 573v] missarum anni anno solvendi sacerdoti celebranti quartarium unum tritici iuxta dictum legatum; alioquin reverendissimus episcopus contra ipsos censuris ecclesiasticis procedat, ipsosque ad satisfaciendum compellat etiam pro annis decursis. Fiat confessionale ad formam.

Exstruatur in sacristia lavatorium ad formam infra duos menses et vas aeneum pro ablundis corporalibus ematur; fiantque in ea pallium et planeta saltem et subserico coloris albi infra annum, corporalia item duo et purificatoria duodecim ad formam. Libri baptizatorum et matrimoniorum et animarum status conficiantur maiores a rectore. Populus et schola Corporis Christi omni pietate incumbant ad ecclesiam hanc reparandam et ornandam, necessariisque omnibus instruendam, curentque quamprimum suprascripta decreta executioni demandare. Eisque hanc ob causam tribuantur librae ducentum exigendae a scholaribus Conceptionis prout suo loco dicitur.

Populus, suo sumptu, semper teneat clericum idoneum, in habitu et [f. 574r] tonsura incedentem, pro servitio parochiali. Praesbyter Franciscus de Carnevalibus, curatus Paischi, casibus conscientiae incumbat et infra sex menses subiiciat se examini pro confessionibus audiendis; quo termino

decurso, nisi a reverendissimo episcopo praevio examine scripto, probatus fuerit, a confessionibus audiendis suspensus sit. Vestes usque ad talos pertinentes deferat.

Pro societate Conceptionis

Confratres eleemosynas ne quaeritent absque concessione scripta reverendissimi episcopi. Libri calculorum deinceps rectiori ordine conficiantur¹. Pecuniae², quae ex oblationibus proveniunt inter scholares, mutuo ne dentur sed recondantur in capsula. Debitores huius³ scholae, quorum debitum ascendit ad summam librarum ducentum, hinc ad duos menses, sub poena dupli, totum respective solvant debitum in manibus thesaurariis ipsius scholae pro exequendis ordinationibus in parochiali factis. Reverendissi-



■ Paisco,
chiesa parrocchiale
di S. Paterio

mus etiam episcopus contra eos etiam ex officio summarie procedat et⁴ ad solvendum compellat.

[f. 574v] Schola Corporis Christi ex nunc per illustrissimum visitatorem erecta⁵, habeat servetque regulas scholarum Corporis Christi ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas; haecque et illa Conceptio- nis Beatae Virginis Mariae, pariter in hac ecclesia existens, insimul et ad invicem perpetuo fuit per praefatum illustrissimum visitatorem unita et incorporata.

In oratorio Sancti Antonii Loveni

Cappella, quae manifeste minatur ruinam, reaedificetur. Altare aptetur ad formam et sepiatur cancellis. Bradella fiat decentior. Pavimentum ecclesiae exstruatur. Parietes incrustentur et dealbentur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Labrum aquae benedictae super columna aptetur. Fiat planeta ex subserico rubei coloris. Debitores huius ecclesiae oratoriive, quibus mutuo datae fuerunt pecuniae ex eleemosynis et oblationibus perceptae, quae constituunt summam librarum centum octuaginta, hinc ad duos menses, sub poena dupli, totum respective debitum persolvant in manibus illius, quem ad hoc deputat vicarius [f. 575r] foraneus; ex eisque praestentur decreta superius facta, quae, si adeo sufficientes non erunt, reliquum praestent vicini. Reverendissimus etiam episcopus contra ipsos debitores etiam ex officio procedat et ad solvendum compellat. Rector Paischi deligat aliquem ex incolis huius loci ad curam huius ecclesiae. Capsa eleemosynarum duabus muniatur clavibus, quarum alteram curatus teneat. Oblationes autem, quae ab ipsa extrahentur⁶, serventur pro reparatione ecclesiae.

¹ pecuniae cancellato.

² Aggiunto nel testo.

³ ecclesiae cancellato.

⁴ Aggiunta interlineare.

⁵ est cancellato.

⁶ extrahantur così nel testo.

Malonno, Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 480r-482v
Brescia, XXVIII, f. 115 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 575r-581r
Brescia, XXIX, ff. 151 ss., 154 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA
DI MALONNO]

Die 23 martii predicti anni

Visitavit¹ ecclesiam Sanctorum Faustini et Iovitae terre Malonni, in qua, cum sit populi capax et commoda, curatus missae sacrificium celebrat omnibus festivis diebus, duobus aliis in haebdomada ac persaepe eucharistiae et poenitentiae sacramenta ministrat. Altaria tria habet indotata, quorum alteri dicata est societas Disciplinatorum. In hac ecclesia et ecclesia Sanctae Mariae de Lava, de [f. 480v] qua infra, adest legatum annuum librarum 15 olei olivae factum per quondam Ioannem de Magnonibus pro lampade in hac ecclesia et alia Sanctae Mariae tenenda, cui non satisfit et a Pompeo de Federiciis ac heredibus quondam Evangelistae de Federiciis petia terrae in contrata de Legnena sita, dicto onere obnoxia possidetur. Coemiterium septum. Sacristia adest. Inservit huic ecclesiae Iacobus de Monte, vir uxoratus, qui monachus appellatur, qui huius servitii occasione possidet domicilium unum iuxta ecclesiam eiusque iuris et bona stabilia annui redditus salmarum octo bladorum, nec ostendit quo iure illis fruatur, sed tantummodo asserit quiete omnia suprascripta possessa fuisse a suo patre². In hac ecclesia est clericatus annui redditus aureorum sexaginta, cuius titularis est sancta Inquisitio Venetiarum, quae persolvit aureos tres uni puero ecclesiae Sanctae Mariae et huic inservienti.

Schola Sanctissimi Sacramenti erectione et regulis carens. Redditus eius est librarum unius olei relictum a Simone de Carnevalibus, ut ex eius testamento rogato a Ioanne Legnena anno 1578 apparet. Quoque tertio dominico die mensis celebrari faciunt missam, quo die etiam Sanctissimum Sacramentum adorandum [f. 481r] in altari exponitur. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento, quando circumfertur. Officiales non

renovantur quotannis, reddunt tamen rationem curato praesente et visis supputationibus in visitatione subscriptum est in eis que repertum est Bernardinum Legnenam debere libras 104, solidos 15, [denarios] 10. Schola Sanctissimi Rosarii, quae nullos habet redditus, ex eleemosynis et oblationibus providetur de necessariis in ecclesia. Officiales annis singulis haud renovantur et rationes a curato recognoscuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Schola Disciplinatorum, quae dependet ab illa Brixiae, caret regulis et redditu. Celebrari facit missam quolibet mense. Solet eleemosynas impendere pauperibus. Scholares faciunt comessiones in die iovis sancti.

Ecclesia parochialis Sanctae Mariae locorum Lavae et Malonni

Est consecrata, exigua et populi incapax. Sanctissimum Sacramentum assidue tenetur ante quod iugiter ardet lampas ex fructibus quorundam legatorum ad id relictorum. Baptisterium praeter formam et loco incongruo repositum. Altare unum habet indotatum. In hac ecclesia adsunt inscripta legata, videlicet legatum quartarii unius tritici relictum ad Albertino Gazotto de Vagne super quadam petia terrae cum [f. 481v] arboribus castanearum et nucum situm in contrata de Ronchellis seu de Cornis et ut in instrumento rogato a ser Marcolino de *** legatum solidorum trium relictum per suprascriptum sacerdoti qui celebrabit missam in hac ecclesia in festo Beatissimae Virginis Mariae de mense martii, ut in eius testamento rogato sub die 3 iulii anno 1492, super una petia terrae casatae et sedumatae, ortivae et brolivae, quam nunc occupant heredes Ioannis Sutoris. Legatum quartarii unius tritici relictum a Ioanne Brughenzo super quodam campo in contrata de Lava super Cornibus, ut ex eius testamento³ rogato per Tonolum de Gromo de anno 1442, quibus oneribus non satisfacit.

Coemiterium septum, in quo est cappella Sancti Rochi aperta. Sacristia adest. Domus parochialis annexa est. Redditus est circiter salmarum viginti bladum, plaustorum octo feni et salmarum octo vini, quae omnia simul constituunt redditum scutorum octuaginta. Titularis est presbyter Marcus Viola, aetatis annorum 38, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Idoneus ad curam animarum, probatae vitae et bene audit. Habitat in domo parochiali. Non habet clericum. [f. 482r] Animae 1643, communicantium 1000. Schola doctrinae christianae exercetur.

Ecclesia Sancti Laurentii, sita in media terra Malonni, est consecrata, ut dicitur, indecens valde. Altare unicum habet dotatum cappellania oneris

missae unius in hebdomada. Redditus est plaustorum duorum feni et quartariorum duorum tritici. Asseritur esse iurispatronatus familiae de Barzestis. Titularis est presbyter Marcus Viola, curatus Lavae. In dicta ecclesia est legatum seu reservatio fructuum cuiusdam petiae terrae tabularum decem et octo relictum a Georgio de Barzestis eo nomine ut idem proventus conferatur in fabricam, nunc autem fundus ipse possidetur a Gaspare de Barzestis, ex eadem familia.

Ecclesia Sancti Bernardini, a communitate Malonni extructa

Est consecrata, ut dicitur. Altare unum habet, in quo celebratur omnibus festivis diebus, item martis, iovis et sabbathi diebus. Cappellanus mercenarius est presbyter Ioannes Novarinus bergomensis, aetatis annorum sexaginta, degens extra diecesim absque literis sui ordinarii, qui legitime exhibuit de ordinibus, pro quo munere obeundo habet stipendium viginti sex aureorum a communitate, quae etiam manutenet ceram. Habet coemiterium apertum. [f. 482v] Nulla est sacristia. Dominus Augustinus Cellerius,



■ Malonno,
chiesa parrocchiale
dei Santi
Faustino e Giovita

aere suo proprio, contrui fecit domum prope hanc ecclesiam pro habitatione dicti mercenarii cappellani, quae etiam nunc est imperfecta.

Ecclesia Sancti Bernardi de Odecla

Consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet, in quo celebratur a curato Maloni in festo sancti Bernardi. Dicitur cappellatum Sancti Bernardini Malonni teneri ex voto communitalis in hac ecclesia celebrare semel in hebdomada et persaepe satisfacit.

Ecclesia Sancti Rochi de Lando campestris, consecrata. Altare unum habet, in quo celebratur a curato Malonni in festivitibus sanctorum Rochi et Bartholomei. Asseritur item cappellatum Sancti Bernardini Malonni in hac ecclesia celebrare teneri semel in hebdomada ex voto communitalis Malonni, et persaepe satisfacit.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus. Redditus est salmarum 13 bladorum et pensium decem cum dimidio salis. Institutum est erogare omnes supradictos redditus inter omnes loci habitatores, ullo absque delectu, in vigilia Nativitatis Domini nostri. Regitur a notario et consule universitatis.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Pendente visitatione instrumento relaxavit *nota a lato*.

³ rogatus *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae Malonni*

Tabernaculum ligneum, quod est in ecclesia Sanctae Mariae Lavae, in qua de presenti animarum cura exercetur, panno serico intus vestiatur, et in hanc ecclesiam asportetur idque a curato. Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia perpetuo asservetur cum lampade praelucenti impensis scholae Corporis Christi, uti hactenus facere consuevit in ecclesia Lavae. Conopea serica quinque diversi coloris ad ipsius tabernaculi tegendi usum ex temporum varietate infra annum ematur. Fiat pyxis ampla pro populi communio-

ne. [f. 575v] Baptisterium, quod est in praedicta ecclesia Lavae, aptetur ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto, et asportetur in hanc ecclesiam, colloceturque in cappella quae ad hunc usum exstruatur in parte septentrionali inter unam et alteram partem, ibidemque ferreis cancellis sepiatur.

Cappella maior exornetur quantum fieri potest imaginibus et picturis, sepiaturque clathris ferreis in ingressu. Crucifixus, qui est sub arcu cappellae, velo decenti desuper posito, ornatur a curato. Altare Sancti Antonii tollatur et fiat cappella inter angulum cappellae maioris et portam lateralem, quae foris promineat; suggestus vero, qui in eodem spacio est, alio transferatur. Altare Sancti Francisci et Sancti Defendentis pariter tollatur et alia cappella construatur in parte meridionali e regione alterius, cui in latitudine, longitudine et structura conveniat, a schola Rosarii, ad quam transfertur.

Pavimentum ecclesiae resarciatur et aequetur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur infra annum. Provideatur de labro aquae benedictae decenti cum columna. [f. 576r] Fiat confessionale ad formam instructionum, sumptu curati. In sacristia sint pallia ex omnibus ecclesiasticis coloribus ad formam instructionibus, pro quibus conficiendis, praeter pecuniam quam schola Corporis Christi et populus impendent, solvat curatus, donec facta erunt, quotannis aureos sex. Fiat item pluviale sericum rubei coloris infra annum a curato et populo.

Sancta Inquisitio Venetiarum, quae, ut asseritur, obtinet clericatum, augeat stipendium clerico arbitrio reverendissimi ordinarii; aliqua etiam ex redditibus dicti clericatus rata portio, iudicio eiusdem ordinarii, circa huius ecclesiae reparationem ornatumve expendatur, et ad hoc fructus sequestrentur fiantque opportuna relaxa. Eadem sancta Inquisitio intra mensem omnem praetensum eius titulum exhibeat in actis visitationis, sub poena amissionis omnium iurium, quae praetendit super eodem clericatu.

Quoniam ecclesia Sanctae Mariae de Lava totum populum capere non potest, multumque a terra Malonni, ubi maior¹ populi multitudo commoratur, distat, ita ut ad Malonni [f. 576v] incolas non parva inde incommoda proveniant, decernitur deinceps sacramenta ac parochialia munia administrari in ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae, in eademque ecclesiam transferri residentiam et habitationem parochi, quam² primum recuperata et instaurata erit domus, ut infra. Iacobus, filius quondam Ioannini Magni, in hac ecclesia assertus monachus, qui in animae suae grave damnum eccle-

siaeque et eius curati detrimentum, per multos iam annos, nullo iure, bona ecclesiastica detinet et occupat, sub excommunicationis poena infra terminum unius mensis domum in qua habitat, iuris et proprietatis ecclesiae, una cum omnibus bonis ab ipso assertae monachariae ratione indebite occupatis, relaxet, prout etiam eius nomine promissum fuit in visitatione, ut publico patet instrumento. Melioramenta vero, si, quae adsunt et an ea de iure a rectore illi restitui debeant, decernat dominus Philippus Federicus, ad id per illustrissimum visitatorem delectus auctoritate huius decreti; et, quicquid illi restituendum aut resarciendum censuerit, recte praestet. [f. 577r] Domus praedicta reparetur infra sex menses, ita ut parochi habitationi apta sit.

Pro sumptu vero et solutionis melioramentorum et reparationis domus, vendatur servatis servandis domus antiqua parochialis ecclesiae Sanctae Mariae de Lava cum viridario annexo; quod, si ad praedicta adimplenda praetium domus sufficiens non erit aut venditio non fiat intra tres menses, tunc loco melioramentorum, si quae monaco persolvenda erunt, aliqua bona stabilia, ex iis quae nunc ille occupat, eidem assignentur, reservata perpetuo ecclesiae facultate ea recuperandi persoluto praecio constituto; domus vero ecclesiae Sanctorum Faustini et Iovitae reficiatur et accomodetur sumptibus communitatis et rectoris, aequis portionibus.

Rector ecclesiae huius praesens et pro tempore futurus suo sumptu clericum semper teneat, cum clericali vestitu et tonsura, qui ecclesiae Sanctorum Faustini et Iovitae inserviat, ecclesiam scilicet mundam teneat, altaria instructa conservet, mappas, mantilia caeteraque eiusdem generis ablunda curet; campanarum signa, etiam pro salutatione angelica et pro mortuis et pro tempestate [f. 577v] et aliis similibus de causis, opportune det; crucem deferat caeteraque eiusmodi munera obeat atque exequatur, quae in ecclesia monachus praesens obire consuevit.

Exhibeatur quamprimum reverendissimo ordinario legatum annum librarum XV olei olivae, per quondam Ioannem de Magnonibus relictum, pro lampade in hac et alia ecclesia Sanctae Mariae tenenda; idemque reverendissimus ordinarius summarie, etiam ex officio auctoritate huius decreti, agat contra haeredes et bona et seu etiam contra Pompeum de Fidericiis et haeredes quondam Evangelistae de Federiciis, possessores petiae terrae in contrata de Legnena, dicto oneri ac dicti legati dispositione specialiter obnoxiae, ut dicto legato integre satisfaciatur etiam pro annis decursis.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

In posterum scholares eleemosynas³ ne quaeritent sine facultate a reverendissimo ordinario concessa. Capsa eleemosynarum tribus diversi clavibus claudatur, quam unam curatus et reliquas duas a societate electi custodiantur. [f. 578r] Missa decantetur ad altare maius tertio dominico die cuiuslibet mensis. Bernardinus Legnena, debitor librarum centum quatuor, solidorum quindecim, denariorum decem, ex hac pecunia, decreta, quorum executio societati iniuncta est, exequatur; reliquos autem expendat in indumentis et ornamentis⁴ pro altari maiori.

Regendae huic scholae ministri annales perficiantur et rationem reddant administrationis vicario foraneo. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro schola Disciplinatorum

Confratres Disciplinati comessiones in communi amplius non habeant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi episcopi licentia scripto impetrata. [f. 578v] Pauperes, quibus eleemosyna eroganda est, a curato probentur; ministri reddant rationem administrationis vicario foraneo. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

In ecclesia Sanctae Mariae de Lava

Altare ad formam redigatur et cancellis sepiatur in ingressu cappellae. Bradella decentior eidem altari adhibeatur. Eadem cappella maior picturis et coloribus exornetur. Palchum, quod est sub arcu cappellae, in quo nunc sunt cerei, tollatur ibidem; autem aptetur crucifixus decens. Parietes incrustentur et dealbentur. Coelum ecclesiae muniatur laqueata contignatione. Aperiantur in parte meridionali duae fenestrae. Ostium palchi, nocturno tempore, clausum teneatur⁵. Ematur labrum aquae benedictae ex dextra manu introeuntium⁶. Haec omnia nulli assignata praestet commune infra biennium.

[f. 579r] Exhibeatur quamprimum reverendissimo ordinario legatum quartarii unius tritici relictum huic ecclesiae Sanctae Mariae de Lava per quondam Albertinum, dictum Gazottum de Vogne, super quadam petia terrae sita in contrata de Ronchellis territorii Malonni, ut ex eius testa-

mento rogato per quondam ser Marcolinum; item legatum quartarii unius tritici, relictum eidem ecclesiae per Ioannem, dictum Brughentum, super quodam campo in contrata de Lava, ut ex eius testamento rogato de anno 1442 per Tonolum de Grono. Idemque reverendissimus ordinarius, summarie etiam ex officio auctoritate huius decreti, agat contra haeredes et bona et seu eorum possessores, ut dictis legatis integre satisfaciant etiam pro annis decursis.

In ecclesia Sancti Laurentii

Cappella maior ampliatur a parte posteriori ad formam quadratam, altareque ad formam reaedificetur et sepiatur. Bradella pro ipso altari conficiatur ad formam. Pavimentum ecclesiae resarciatur et aequetur. Depositum e pavimento eminens statim tollatur nec in ecclesia celebretur, nisi sublatum erit. [f. 579v] Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Parietes



■ Malonno, chiesa parrocchiale di S. Maria in località Lava

incrumentur et dealbentur. Palchum tollatur; asseres autem ad conficiendam soffitam adhibeantur. Fiat planeta ex subserico rubei coloris cum omnibus suis ornamentis. Aditus coemiterii, per quem itur ad ecclesiam, aperiatur e regione portae maioris, intercludatur tamen ibi aditus bestiis. Fructus annuatim percipiendi ex petia terrae tabularum decem et octo, relictis per quendam Georgium de Barzestis, conferantur in suprascriptarum ordinationum executionem una cum eleemosynis, quae colliguntur exposita capsula in ecclesia de licentia reverendissimi ordinarii; patroni tamen huius ecclesiae aliquid subministrent.

In ecclesia Sancti Bernardini

In superiori gradu cappellae cancelli ferrei figantur, octo mensium spacio. Imagines cappellae maioris, vetustate iam prope deletae, renoventur. Crucifixus sub arcu cappellae decenter aptetur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. [f. 580r] Sacristia exstruatur iuxta cappellam maiorem, infra biennium, in eoque armarium, oratorium et vas aquarium fiat, omnisque necessaria suppellex camparetur. Communitas, quae voto et praecipuo religionis studio ecclesiam hanc aedificasse dicitur, curet decreta executioni mandare. Domus cappellani quamprimum perficiatur, cuius perfectio magnifico domino Augustino Cellerio, qui illam funditus aedificari curavit, summopere commendatur. Presbyter Ioannes Novarinus, cappellanus Maloni, infra sex menses subiciat se examini pro confessionibus audiendis et rectore coadiuvando in cura animarum. In negotiis secularibus non se⁷ misceat ingeratne sed ab illis omnino alienis sit, idque sub poena scutorum viginti, qui hospitali Cevedati applicantur. Vestes deferat talares.

In ecclesia Sancti Bernardi de⁸ Odecla

Altare ad formam redigatur et cancellis sepiatur. Provideatur ne per fenestras cappellae introspici possit. Pavimentum aequetur. [f. 580v] Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. In hac⁹ ecclesia cappellanus Sancti Bernardini missae sacrum faciat semel in quaque hebdomada, prout dicitur teneri ex voto communitatis Malonni.

In ecclesia Sancti Rochi de Landò

Altare aptetur ad formam et cancellis sepiatur. Pavimentum exstruatur. Parietes incrumentur et dealbentur. Coelum ecclesiae laqueato opere

muniatur. Cappellanus item communitatis Malonni in hac ecclesia missae sacrum faciat semel in quoque hebdomada, prout asseritur teneri ex voto communitatis Malonni.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosynas loci pii Misericordiae Malonni ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habitu delectu, distribuantur. Qui contra fecerit, privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, [f. 581r] sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur, ut deligantur probi viri, qui, aut a parochio aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter cuiuscumque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis, rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

¹ pli cancellato.

² Corretto da quem.

³ Aggiunta interlineare.

⁴ Correzione interlineare su indumentis, cancellato.

⁵ clausum teneatur *aggiunta interlineare*; praestet commune infra biennium *cancellato*.

⁶ Ematur - introeuntium *aggiunto a lato*.

⁷ Aggiunta interlineare.

⁸ Odeda cancellato.

⁹ Aggiunta interlineare.

Edolo, Natività di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 483r-488r
Brescia, XXVIII, f. 118 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 581r-594v
Brescia, XXIX, ff. 55, 156 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DELLA NATIVITÀ DI MARIA DI EDOLO]

[f. 483r] Die 24 martii 1580

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Beatae Virginis Mariae² archipresbyteratum nuncupatum loci Eduli et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, locum pium, ecclesias et oratoria. Est consecrata, ampla et satis decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu societatis Sanctissimi Sacramenti, cui ob id relictæ fuerunt complura legata. Reliquiae sacrae adsunt. Baptisterium³ ad formam, sed nondum locatum. Altaria tria habet, praeter altaria Sanctorum Ambrosii, Catharinae et Bartholomei, quae in visitatione sublata fuerunt ob eorum indecentiam; ex quibus sublatis duo dotata sunt, praeter aliud infrascriptum.

Altare Sanctae Catharinae, in quo quotidie celebratur a presbytero Hieronymo Schincha canonico infrascripto ratione oneris suo canonicatui annexi, quod onus in visitatione translatum est ad altare societatis Rosarii. Altare Sancti Ambrosii in quo celebrabatur quotidiana missa ab infrascripto presbytero Pasino Crotto altero canonico ratione oneris suo canonicatui annexi et quia in visitatione sublatum fuit, onus ipsum translatum est ad altare societatis Conceptionis. Altare Sancti Laurentii habet cappellaniam perpetuam pretensi⁴ iurispatronatus communitatis Eduli missae quotidianae. Redditus est scutorum triginta quinque. [f. 483v] Nullus est titularis a nonnullis diebus citra, quia electio facta de quodam presbytero Bartholomeo Schincha revocata fuit causa pessimi sodomiae delicti ab ipso perpetrati, de quo est processatus. In hac ecclesia adsunt duo annualia, videlicet annuale unum missarum sex in anno relictum a Petro de Griffis, pro quo obligavit suos heredes, cui oneri integre non fuit satisfactum, pro ut etiam dicti heredes fassi fuerunt in visitatione, sed tantummodo Bartholomeus Griffus heres pro qua parte dicti Petri aliquas missas celebrari fecit marc-

lorum duodecim celebranti praestita eleemosyna. Aliud annuale missarum *** relictum a quidam de Griffis et celebratur a sacerdotibus dictae ecclesiae et eorum cuilibet enumerantur marculi octo a Bartholomeo et Baptista fratribus de Griffis. Sacristia adest. Coemiterium apertum et per illud transeunt curuus et iumenta ad archipresbyterales et canonicas aedes, extatque controversia inter communem et alios, cuius impensis murus interiectus sit erigendus. Canonica est annexa ecclesiae, in qua adsunt aedes pro archipresbytero et canonicis duobus.

In hac ecclesia sunt archipresbyteratus et duo canonicatus, qui quidem canonicatus [f. 484r] (ut dictum fuit) erecti fuerunt ex quibusdam bonis dimembratis ab archipresbyteratu cum onere (ut dicitur) ut coadiuvent archipresbyterum in cura animarum exercenda et celebrandi quotidianam missam ac divinis interesse. Redditus archipresbyteratus est aureorum 250. Titularis est presbyter Pamphilus Rovatus⁵, aetatis annorum 60, qui non docuit de ordinibus nec beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in suprascriptis aedibus archipresbyteralibus. Non habet clericum. Redditus canonicatus unius est scutorum 60. Titularis est presbyter Hieronymus Schinca, aetatis annorum 37, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio, processatus et condemnatus ob adulterium perpetratum.

Alterius canonicatus redditus est pariter scutorum 60. Titularis est presbyter Pasinus Crottus, aetatis annorum viginti sex, qui exhibuit tantum instrumentum primae tonsurae et bullas beneficii, in quibus videtur ipsum obtinuisse beneficium antequam clericali caractere esset insignitus, sed tamquam scholaris, qui canonici soliti sunt coadiuvare archipresbyterum in curam animarum exercenda, quamvis ipsi praetendant ad id minime teneri⁶. Haec ecclesia, quamvis sit archipresbyteralis et canonicos habeat, in ea tamen ullae non sunt distributiones quotidianae nec horae canonicae [f. 484v] decantatur, sed tantum missa conventualis et vesperae canuntur diebus festis, quibus omnes suprascripti intersunt. Huic ecclesiae inserviunt duo pueri, quibus praescriptum est stipendium ab infrascriptorum clericalium rectoribus, item alius laicus, cui incumbit munus pulsandi campanas, ornandi altare et asservandi paramenta et est deputatus a communitate huiusmodique muneris ratione eleemosynas per terram quaeritare ei licet. Animae numero 1700, communicantium autem 1200, ex quibus multi versantur in hereticorum finibus cum ipsisque commercium habent mercimonii causa.

Viget aliqua controversia inter archipresbyterum et populum de concionatore in quadragesima conducendo ex veteri tamen usu singulis annis adhibetur et quia duo sunt communia pro duobus annis manuteneatur a communi Eduli et pro altera a communi de Mu ***. Concubinarij sunt Iulius Risius cum quadam muliere appellata *la Baila*, Iacobus Raymundus cum Catharina de Tegnīs, quibus facta fuerunt praecepta, ut in actis. Schola Doctrinae christianae exercetur. Extat controversia inter archipresbyterum et parochianos, qui [f. 485r] praetendunt eundem archipresbyterum pro tumulandis cadaveribus teneri ad eadem associanda ad omnia loca, quamvis montuosa ardua et aspera accedere, etiam absque aliqua lucri spe, quod tamen exequi renuit. In hac ecclesia sunt tres clericatus titulati, quorum alterum obtinet reverendus Tranquillus Soldus et eius redditus est scutorum viginti quinque et solvit aureos tres uni puero inservienti ut supra. Alterum cuius redditus est scutorum *** obtinet dominus Horatius Savallus, qui solvit aureos tres uni puero inservienti ut supra. Alterum cuius redditus est in tot decimis locatis communi ad rationem scutorum undecim in anno obtinet⁷ ***.

Schola Sanctissimi Sacramenti erecta, quae venerabili archiconfraternitati supra Minervam Romae est aggregata. Redditus est librarum quadraginta novem et onciarum decem olei relictum a diversis cum onere manutenendi lampadem. Habet legatum librarum trium olei relictum a presbytero Bernardino de Donatis, ut constat instrumento codicilli rogato per dominum Hieronymum de Cremonensibus, quod eius heredes non solvunt. Manuteneat ceram pro Sanctissimo Sacramento illuminando quando circumfertur. Schola Conceptionis Beatissimae Virginis, non erecta. Redditus est quartarum [f. 485v] undecim bladorum et medietatis unius aurei ex diversis legatis. Celebrari facit missam quarto dominico die cuiuslibet mensis et octo annualia pro mortuis in anno. Solet erogare eleemosynam pauperibus ad nutum massarii et sindici. Regitur a quatuor consiliariis, massario et sindico, qui non renovantur quotannis nec rationes recognoscuntur ob idque Iacobus de Appoloniis, qui per annos sex fuit massarius, repertus est debitor librarum 207, [s.] 10. Schola Sanctissimi Rosarii anno 1576 erecta, quae caret redditu. Celebrari facit missam singulis mensibus. Regitur a massario, qui annis gingulis non renovatur. Oratorium extra ecclesiam ultra coemiterium, in quo pernoctat laicus et fabrilignarii ars exercetur. Schola Disciplinatorum regulis carens. Redditus est quartarum *** tritici et *** vini, qui triticus solvitur ab heredibus Martini Beretarii, a quibus conficitur in pul-

mentum et comeditur a Disciplinatis in die iovis sancti, vinum autem persolvitur ab heredibus Alberti de Quadrobiis. Celebrari faciunt missam quolibet mense. Regitur a duobus ministris et massario, qui singulis annis renovantur et reddunt [f. 486r] administrationis rationem praesente archipresbytero, sed in visitatione visae non fuerunt, cum minister et massarius abessent. Disciplinati faciunt comessiones in die iovis sancti.

Locus pius Misericordiae a triginta annis citra dotatus ex nonnullis legatis. Redditus est scutorum decem. Institutum est erogare dictos redditus in egenos et infirmos pauperes, videlicet in sacaro, pane et numis. Regitur a duobus sindicis, quorum munus est pervigilare an aliquis sit pauper vel infirmus, qui quidem syndici substituunt massarium, qui ad eorum nutum talem eleemosynam impendit. Massarius a decem annis citra non est mutatus minusque administrationis rationem reddidit ob idque repertus est Petrus Caldinellus massarius debitor salmarum decem, quartariorum quatuor, quadrarum duarum et sedesini unius bladi, quae in proprios usus consumpsit, ut ipse coram fassus est.

Ecclesia Sancti Ioannis in dicta terra constructa, consecrata, ampla et decens. Altare unum habet ultra altaria Deipare Virginis et Sancti Rochi, quae ob indecentiam sublata fuerunt, translato cultu ad altare maius. Altare maius est dotatum cappellania, redditus scutorum 40 cum onere missae quotidianae, quae asseritur esse iuris [f. 486v] patronatus pro una voce communitatis Eduli et pro altaria nobilium familiae de Federiciis, civium Brixiae, ut apparet concessione reverendissimi episcopi Bollani de anno 1574. In qua quidem concessione hac legitur clausula, ut rector pro tempore festivis iovisque et veneris ac sabbati hebdomadae sanctae diebus celebrare non possit, nisi peracta elevatione Corporis Christi in ecclesia parochiali neque alia divina officia in praedicta ecclesia Sancti Ioannis, nec se gerere in aliquibus quae spectent ad curam animarum sive sit in benedictionibus nubentium, sive in ministrandis aliis sacramentis sine licentia reverendi archipresbyteri plebis, nec aliquem actum in praeiudicium dictae parochialis curae animarum peragere.

Sacristia adest. Domus est penes ecclesiam mediante platea. Rector est presbyter Bartholomeus de Beltartis aetatis annorum 45, qui docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo. In hac ecclesia

quater in anno scilicet tertio die post Nativitatem Domini, feria 3^a post Pascha Resurrectionis et feria 3^a post Pentecostes ac in die sancti Ioannis Baptistae decantantur divina officia ab omnibus sacerdotibus ecclesiae [f. 487r] plebis idque ex antiqua consuetudine, quibus omnibus sacerdotibus is, qui ecclesiae oblationum curam habet, eleemosynam arbitrio suo impendit. Fabrica huius ecclesiae regitur a tribus sindicis et massario, ex eleemosynis ecclesiae necessariis instruitur et etiam egenis ad eorum necessitatem sublevandam subvenitur. Iidem sindici et massarius iam annis novem mutati non fuerunt minusque rationes recognitae fuerunt ob idque calculis in visitatione subductis repertum est massarium debere libras 94, solidos 15, quae (ut fassus est) in usus proprios consumpsit.

Ecclesia Sanctorum Hypoliti et Cassiani, sita in Villa de Mù, nuncupata Consecrata, indecens et exigua. Altare unicum habet, in quo missa quoque mense celebratur ab altero ex sacerdotibus plebis Eduli, mercede conducto ab infrascripto titulari. Coemiterium habet, quod vertitur in usus profanos ab incolis, qui in eodem bestias ad pabulandum ducunt. In hac ecclesia est beneficium campestre nuncupatum, cuius redditus est aureorum 24 cum onere missae in singulos menses. Titularis est presbyter Benedictus de Bassis, rector parochialis Brocii Vallis Trompiae, qui de titulo non docuit⁸.

[f. 487v] *Oratorium campestre Sancti Michaelis* non consecratum, cum unico altari nudo in quo non celebratur. In hoc oratorio, quod semper apertum remanet, reperta sunt bovilla stercora et sicut stabulum cognitum est. Circumcirca hoc oratorium adsunt nonnulla bona quae ex inspectione loci apparet⁹ ad ecclesiam spectare. Hoc oratorium habet calicem, paramentum et campanam et alia etiam mobilia, quae reperiuntur penes Franciscum et Betinum fratres de Federiciis, laicos.

Oratorium Sancti Sabastiani exstructum, ut dicitur, voto et praecipuo religionis studio communitatis. Altare unum habet, in quo celebratur in festivitibus sancti Sebastiani et sancti Bernardini.

Oratorium Sancti Clementis, situm in vertice montis, quod constructum fuit (ut dicitur) a Carolo Magno imperatore tempore quo in illis regionibus bella extabant. Altare unicum habet, in quo celebratur in festis sanc-

ti Clementis et sancti Marci, quibus diebus sacerdotes et populi Eduli congruo processionis ordine huc accedunt. Ad hoc oratorium est frequens fidelium concursus. Curam huius oratorii est¹⁰ [f. 488r] quidam vir pius nomine Franciscus de Donatis.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Beatae Virginis Mariae *aggiunta sopralineare*.

³ *Non cancellato*.

⁴ *Aggiunta successiva*.

⁵ Pendente visitatione decessit *nota a lato*.

⁶ Pendente visitatione fuit absolutus *nota a lato*.

⁷ *Aggiunta successiva*.

⁸ Pendente visitatione exhibuit et se obligavit exigui decreta *nota a lato*.

⁹ *Segue ea, cancellato*.

¹⁰ *Corretto su* habet.

[b.] *In ecclesia Nativitatis Beatissimae Virginis Mariae curata loci
Eduli archipresbyterali nuncupata*

Tabernaculum ligneum, in quo Sanctissimum Sacramentum asservatur, panno serico circumvestiatur termino unius mensis, sumptibus scholae Corporis Christi, tollaturque altius; propterea basis, eodem quo tabernaculum, ornata supponatur, impensis ut supra. Conopoea quinque emanant per archipresbyterum ex serico diversi coloris, quibus idem tabernaculum, ex diversitate festorum, contegatur. [f. 581v] Pyxis alia argentea magis ampla comparetur ad usum communionis generalis, altera autem, quae nunc in tabernaculo tenetur, deserviat pro communione infirmorum. Tabernaculum gestatorium melius inauretur, eique vitrum, lunula et fundu ex argento inaurato adhibeantur ad formam termino quatuor mensium, impensis archipresbyteri. Reliquarium decens ad instructionum praescriptum per archipresbyterum, sex mensium spacio, comparetur pro sacris reliquiis conservandis in tabernaculo, quod est in angulo cappellae maioris parieti annexo.

Baptisterium habeat ciborium ad instructionum formam et locetur in capella quae eam ob causam construatur in parte septentrionali prope frontispicium, ubi modo est altare Sancti Bartholomaei, quod tollatur infra tri-

duum, ibidemque ferrei cancelli figantur, idque fiat termino unius anni. Titulus autem eiusdem altaris ex nunc transfertur ad altare maius. Vascula pro sacris oleis ad formam per archipresbyterum comparentur infra mensam, et asserventur in ciborio baptisterii. [f. 582r] Foramina, quae sunt intra altare maius, muro obstruantur infra triduum. Pavimentum in cappella totum lateritium construatur, aptenturque gradus ad mensuram praescriptam, ita ut tres sint in ingressu cappellae et duo in ascensu altaris praeter bradella. Bradella vero reficiatur. Clathra ferrea super tertio gradu ponantur termino octo mensium.

Altare societatis¹ Conceptionis sumptu societatis restringatur ad formam, et ad illud per gradum solum ultra bradellam ascendatur, super quo clathra ferrea figantur et ipse gradus et cancelli ita a gradibus cappellae Rosarii divisus sit, ut circuii possit. Presbyter Pasinus Crotus satisfaciat in hoc altari oneri missae eius canonicatui annexo, idque ob demolitionem altaris Sancti Ambrosii, cuius titulus ad hoc altare transfertur; nihil tamen ratione huiusmodi celebrationis a scholaribus accipiat, et, quicquid in altari oblatum erit, societati erogatum esse intelligatur.

Altare societatis Rosarii ad murum reportetur et reaedificetur ad instructionum formam. [f. 582v] Cappella clathris ferreis in ingressu muniatur ad formam sumptu societatis, cui etiam curae sit ut, primo quoque tempore, imaginibus et picturis cappella ipsa ornetur. Praesbyter Hieronymus Schinca, canonicus, satisfaciat ad hoc altare oneri missae eius canonicatui annexo, idque ob² demolitionem altaris Sanctae Catherinae, cuius titulus ad hoc altare ex nunc transfertur, et observet quo ad oblationes eleemosynasve omnino decretum factum ad altare Conceptionis; ubi modo est sacristia, altaris Sancti Laurentii cappella exstruatur termino unius anni, erigantur praeterea altius parietes et ampliatur a parte coemiterii. Altare autem proprio muro cappellae adhaereat, fenestra item in eadem cappella a latere epistola aperiatur, vitreoque opere muniatur ex qua idem altare splendorem recipiat, et interea oneri huius altaris satisfiat ad altare maius. Cum cappella perfecta erit, post octo menses sepiatur in ingressu clathris ferreis, sumptibus communitatis.

[f. 583r] Communitas quamprimum idoneum capellanum, ab episcopo approbandum et instituendum, eligat et praesentet. Eadem infra annum de infrascripta suppellectili pro eodem altari provideat, videlicet: pallio, planeta cum stola et manipulo ex damascho rubei coloris, saculis corpora-

lium duobus pariter ex damascho coloris diversi, corporalibus quatuor et purificatoriis decem et octo ad formam instructionum, item deinde de aliis paramentis et ornamentis diversi coloris ornatui altaris et celebrationi missae necessariis pro temporum ratione.

Pavimentum ecclesiae omnibus in locis, ubi dirutum est, resarciatur et praesertim ubi erant altaria demolita et bradellae oblatae, idque spacio quatuor mensium, et prope altare Sancti Bartholomaei cum alio aequetur. Arcuum parietes anni unius spacio dealbentur ac eodem termino tectum resarciatur. Imagines, per ecclesiam vetustate corrosae, decentibus picturis [f. 583v] et coloribus instaurentur infra annum et aliae pingantur locis congruis. Labrum decentius ex lapide solido pro aqua benedicta ematur et collocetur prope portam maiorem³ ut a manu dextra ingredientibus afferatur, idque infra quatuor menses; antiquum autem tollatur, cum indecens sit. Confessionalia tria ad formam instructionum conficiantur sumptibus archipresbyteri et locentur extra ambitum cappellarum loco aperto et conspicuo. Fenestra parva instar crucis, quae est in frontispicio, ad formam rotundi oculi reducatur, vitreoque opere muniatur octo mensium spacio. Sepulcrum unum quodque duplicato⁴ lapide tegatur intra quatuor menses impensis eorum, quorum interest, alioquin eodem termino elapso humo repleatur et uniuscuiusque os obturetur.

Porta lateralis in parte meridionali magis frontispicio vicina, quae exit in canonicam, muro obstruatur, cum aliquo modo⁵ scandalum in populo concipiat, quia per eam mulieres transeunt in canonicam canonicasque aedes; id autem [f. 584r] executioni mandetur quindecim dierum spacio ab archipresbytero et canonicis. Altera autem lateralis porta in eadem parte, quae vicina est cappellae maiori, sera et clavi communi, quae remaneat penes archipresbyterum et canonicos, semper clausa teneatur nec aliis, praeterque dicto archipresbytero et canonicis, ingressum praebeat. Ianua canonicae valvis pessuloque et clavi muniatur, nocturnoque tempore clausa teneatur, clavis autem ab archipresbytero⁶ custodiatur; adhibeatur propterea eidem ianuae tintinnabulum, ex quo archipresbytero et canonicis ab iis, qui aliquid volunt, detur signum.

Sacristia dealbetur infra duos menses, eodemque termino oratorium, cum orationum tabella affixa, conficiatur impensis archipresbytero. In praedicta sacristia infrascripta parentur, videlicet planeta una cum dalmatica et tunicella stolisque et manipulis ex damasco viridis coloris pro missis

conventualibus ex fructibus anni praesentis. Item et alia planeta cum dalmatica et tunicella ut supra ex subserico violacei coloris, pallium item ex damasco albo [f. 584v] pro altari maiori in festis solemnibus; paramentum rubei coloris cum tunicella et dalmatica resarciatur decentiusque accommodetur, quatuor mensium spacio; saculi quatuor ex damasco ecclesiasticorum colorum, quibus ex diversitate temporum ecclesia utitur, totidemque vela pro calicibus ex fructibus anni sequentis. Corporalia octo et purificatoria viginti quatuor ad formam instructionum emanantur a canonicis.

Provideatur item in eadem sacristia de omnibus aliis paramentis et ornamentis ad apparatus altaris et missae celebrationem necessariis, quae desunt, ex omnibus ecclesiasticis coloribus, quorum quintuplex esse debet ad praescriptum instructionum, prout de ecclesia plebis demonstratum est; pro quibus conficiendis, praeter eam pecuniam quam populus et schola Corporis Christi impendet, solvat quotannis archipresbyter, quousque ea facta erunt, scuta quindecim. Calices desecrati prophanative ob corrositatem inaurant.

Singuli canonici, cum oneri quotidianae missae astricti⁷ sint, provideant suo sumptu de suppellectile⁸ et paramentis ornamentisque ad eiusdem missae celebrationem necessariis ex temporum festorumve diversitate, quemadmodum [f. 585r] in instructionibus generalibus praescriptum est, comparando singulis annis unius coloris paramentum ex serico vel zambelloto, pallium scilicet et planetam. Haec omnia certis personis nominatim non assignata, executioni mandentur sumptibus communitatum Eduli et Mu, ad ratam inter eos solitam. Fiat infra dies decem in sacristia liber de sacerdotibus celebrantibus, in quo sacerdotes dietim⁹ manu propria subscribant, ad praescriptum concilii provincialis quarti. Appensa teneatur in ea tabella omnium legatorum et onerum ecclesiae, scilicet missarum, processionum et annualium item et aliae tabellae ad praescriptum conciliorum provincialium.

Paries inter coemiterium et pratum communis interiectus unius mensis spacio erigatur, ita ut murus altitudine brachiorum duorum emineat e coemiterio, idque fiat impensis communis de Mu sub poena interdicti. A parte vero stabuli archipresbyteri muniatur ita ut inde aditus bestiis intercludatur. Post tres menses archipresbyter et canonici non permittant ullo pacto ut iumenta et currus transeant per coemeterium ad suas aedes, sed eam ob causam in bonis archipresbyteri, suis [f. 585v] aedibus annexis, aliquam viam faciant; si quis autem illorum vel per se vel per alium, post eum terminum contrafecerit, suspensionem a divinis ipso facto incurrat.

Compellantur haeredes archipresbyteri nuper defuncti et censuris propositis ex decreto provinciali ad exhibendum scripta et iura quae penes illos sunt huius ecclesiae seu archipresbyteratus. Archipraesbyter, qui erit spacio quindecim dierum, exhibeat coram illustrissimo visitatore dismembrationem, quae asseritur facta esse de nonnullis bonis archipresbyteratus, et applicationem de ipsis factam canonicis cum onere, ut dicitur, coadiuvandi archipresbytero in animarum curatione et celebrandi quotidianam missam, ac divinis interesse. Canonici huius ecclesiae perseverent in adiuvando archipresbyterum in cura animarum exercenda, prout in visitatione compertum est eos solitos esse coadiuvare, donec legitime probarint se ad id minime teneri.

Haeredes domini Petri de Griffis integre satisfaciant annuali relicto per soprascriptum Petrum ex eius testamenti dispositione, pro toto tempore praeterito a die eiusdem Petri obitus huiusque, cum ipsimet haeredes fassi fuerint [f. 586r] non integre dicto oneri satisfactum fuisse; alioquin a reverendissimo episcopo compellantur et cogantur, summarie etiam ex eius officio auctoritate huius decreti, ad solvendum quicquid deest pro dicti annualis integra satisfactione.

Archipresbyter ex fructibus¹⁰ beneficii teneat perpetuo clericum idoneum, in habitu et tonsura semper incedentem, qui ecclesiae et officiis parochialibus inserviat. Canonici quoque et cappellanus Sancti Laurentii, cum teneant quotidie celebrare, teneant perpetuo alium clericum idoneum, in habitu et tonsura incedentem, qui missis et ecclesiae inserviat, ad cuius sustentationem quilibet eorum contribuat pro rata redditus. Reverendi domini Tranquillus Soldus, Horatius Savallus et Alemanius Finius, clerici titulares, augeant, iudicio reverendissimi episcopi, stipendium clericis, qui vere clerici sunt ac vestitum et tonsuram clericalem semper deferant ac divinis officiis in parochiali semper intersint et inserviant.

[f. 586v] Populus, qui semper consuevit suis sumptibus tenere unum qui pulset campanas in missa et divinis officiis, eum teneat vere clericum ac etiam in ordine saltem ostiariatus constitutum, ne contra praescriptum concilii Tridentini ea ecclesiastica functio praestetur per laicos homines, quemadmodum etiam cautum est provincialibus conciliis. Cappellanus pro tempore ecclesiae Sancti Ioannis Baptistae de Edulo conveniat in hanc ecclesiam ad missas conventuales et vespertas festiviis diebus. Concionator in quadragesima, iuxta veterem usum, singulis annis manuteneatur: pro

duobus annis a communi Eduli et pro altero a communi de Mu et sic successive; qui tamen concionator, antequam a reverendissimo ordinario litteras patentes pro huiusmodi muneris functione habuerit, nullo modo recipiatur admittaturve. In deferendis cadaveribus ad ecclesiam semper archipresbyter, vel alter ex canonicis, stola et superpelliceo indutus ac cum clerico et cruce ad ipsa associanda, ad domum [f. 587r] defuncti accedat cantando orationes et psalmos ad formam Ritualis et ad omnia loca suae curae subiecta, quamvis montuosa et ardua; parentes vero defuncti eleemosynam praestari solitam eisdem praestent et, si alios sacerdotes vocare velint, eosdem etiam praestita eleemosyna vocare possint. Ne laicis chorum, sacristia, neque intra septa cappellae ingredi liceat, sed illis ingressus omnino prohibeatur, poena etiam interdicti auctoritate huius visitationis. Antequam sacerdos celebraturus e sacristia exeat, a clerico accendatur lumina in altari, praeparentur urceoli et intortitium; quibus paratis clericus redeat ad accipiendum missale et sacerdotem ad altare comitandum.

Idem presbyter Hieronimus Schinea, canonicus Eduli, consuetudinem et familiaritatem, quovis affinitatis vel consanguinitatis nomine, non habeat cum Sara, uxore domini Ioseph Cellerii Darfi, sub poena scutorum centum hospitali Cevedati applicandorum. Solvat, ex hoc die usque ad festum Paschatis Resurrectionis proximo futurum, scuta vigintiquinque iuxta etiam obligationem iuratoriam per eum factam in manibus curatorum fabricae [f. 587v] ecclesiae, quae applicantur executioni ordinationum ecclesiae et eius ornatui, idque sub poena dupli. In ecclesia eam, quae decet sacerdotem, modestiam et gravitatem praestet. In aedibus canonicalibus foeminas consanguineas non teneat, sub poena quinquaginta scutorum. Hoc anno ad ecclesiam Beatissimae Virginis Tirani in Vallestellina religiose invisendam, ter pedibus proficiscatur. Praesbyter Pasinus Crottus, canonicus, extra eius canonicales aedes non pernoctet nisi cum legitime abest, nec item cibum ordinarie capiat in domo patrimoniali cum parentibus sine licentia ordinarii. Infrascripti omnes et singuli, si in posterum contra formam obligationis aut fideiussionis per eos praestitae, aut praecepti illis facti in actis visitationis ut infra, in aliqua re contravenerint, poenis in obligationibus aut praeceptis respective contentis, afficiantur ac contra eos eorumque fideiussores ex forma obligationis sive praecepti ut infra, per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios severe agatur, propositis etiam in posterum aliis poenis severioribus arbitrio eiusdem ordinarii.



■ Edolo, chiesa parrocchiale di S. Maria

[f. 588r] Dominus Iulius Risius, habitator Eduli, concubinarius cum quadam muliere appellata *la Baiila*, ex loco Malonni, cui Iulio praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, quatenus termino tridui debeat eandem mulierem e domo sua expellere nec cum ea amplius commercium aliquod habere, sub poena scutorum quinquaginta.

Iacobus Raiimondus, concubinarius cum Catharina de Tognis, habitator Eduli, quibus emanatum fuit praeceptum, quatenus sub excommunicationis, quo ad virum quo vero ad mulierem, exilii a civitate et dioecesi Brixienti, ac aliis poenis arbitrio et caetera, termino dierum trium debeat se separari ab omni inhonesto commercio, nec simul ulterius in domo seu extra domum conversari vel cohabitare presumant.

Marcus Antonius de Lazaronibus, habitator Corteni, concubinarius cum Maria de Martinettis, cui Marco Antonio praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem ne, sub poena scutorum centum auri locis piis arbitrio reverendissimi ordinarii appposito eo ipso incurrenda, debeat dictam Mariam in domo sua retinere, nec cum ea amplius commercium aliquod habere; et de eius praecibus extitit fideiussor dominus Antonius de Lazaronibus, habitator loci Corteni.

[f. 588v] Franciscus de Zuchinis, habitator Villae del Re, territori Sonici, concubinarius cum Margarita de Andrista, cui Francisco praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne, sub poena scutorum quinquaginta ecclesiae Son[i]ci applicandorum et excommunicationis in subsidium, cum ea amplius commercium aliquod habeat, et ulterius sub eisdem poenis quod cohabitaret cum Pasquina de Cortibus, eius uxore. Idem Franciscus, ex obligatione iuratoria per eum facta, ex hoc die usque¹¹ ad festum Paschatis Resurrectionis proxime futurum, solvat fabricae Sancti Laurentii de Sonico aureos quinque, idque sub poena dupli. Pasquina de Curtibus, quae iam annis duodecim separata degit a domino Francisco, eius legitimo viro, cui Pasquinae emanatum fuit praeceptum quatenus termino tridui, sub poena excommunicationis et aliis arbitrio et caetera, habitet cum dicto Francisco, eius legitimo viro, nec deinceps ab eo separata degere presumat.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Haeredes presbyteri Bernardini de Donatis, obligati ad solvendum libras tres olei huic societati ex legato eiusdem presbyteri, ut [f. 589r] constat instrumento codicilli rogato per dominum Hieronimum de Cremonensi-

bus anno et die in eo expressis, satisfaciant integre eidem legato termino unius mensis pro toto tempore a die obitus dicti praesbyteri decurso, et perseverent in solutione, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae, ad quam vicarius foraneus servatis servandis contra eos procedat.

Confratres eleemosynas ne quaeritent, nisi concessu reverendissimi ordinarii ad praescriptum conciliorum provincialium. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diverso opere fabricatis munita sit, quarum unam teneat archipresbyter. Expletoque administrationis cuiuslibet massarii anno, rationes praesenti archipresbytero supputentur, ab ipso quoque subscribantur et quicquid ex¹² sumptibus supererit novo massario consignetur. In posterum rationes rectiori ordine ad libros referantur, ut, cum opus erit, commodius et videri et supputari possit.

Pro schola Conceptionis

Pauperes tam scholares quam alii, quibus ex instituto societatis tempore infirmitatis subvenitur, antequam illis [f. 589v] eleemosyna erogetur, habeant testimonium paupertatis ab archipresbytero. Eligantur quotannis et renoventur officiales. Iacobus de Apolloniis, qui annos sex fuit massarius, quemque repertum est debere societati libras ducentas septem et solidos decem, nisi quatuor mensium spacio post harum intimationem, idem debitum omnino persolverit, ab ecclesiae ingressu arceatur neque restituatur donec satisfecerit.

Pro oratorio Disciplinatorum

In oratorio Disciplinatorum amplius fabri lignarii ars non exerceatur. In ingressu praedicti oratorii apud ostium ex manu dextra, vasculum pro aqua benedicta accomodetur et inseratur in pariete, duorum mensium spacio. Fenestrae omnes eiusdem oratorii telis ceratis muniantur quatuor mensium spacio¹³. Bullae et privilegia antiqua, in quibus leguntur indulgentiae, ne publicentur nisi per reverendissimum ordinarium recognitae fuerint in scripto approbatae.

[f. 590r] Comessationes inter Disciplinatos nequaquam amplius fiant, non solum in quinta feria maioris hebdomadae, sed nec aliis quibusvis diebus, sub privationis habitus poena interdictique in subsidium ab ingressu ecclesiae. Bladum vero farinave in pulmento conficiendum et ex legato solvendum ab haeredibus Martini Beretarii, conficiatur in pane cocto per

eosdem haeredes et distribuatur inter Disciplinatos, qui intererunt officio, quod fit in die iovis sancti; eoque modo distribuatur vinum solvendum ex legato ab haeredibus Alberti de Quadrobiis. Disciplinati autem eandem eleemosynam singulis eorum domibus deferant.

Ne quaeritent eleemosynas non tantum in misse, sed nec aliis temporibus, nisi concessionem a reverendissimo ordinario habuerint. Minister et massarius anni praesentis, qui suae administrationis rationem in visitatione non reddiderunt, reddant modo quindecim dierum spacio coram vicario foraneo et in posterum rectiori¹⁴ ordine rationes et calculi referantur. Confraternitas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit [f. 590v] de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

Pro loco pio Misericordiae

Inventarium omnium bonorum tam ex legatis quam alio modo acquisitorum, intra mensem conficiatur et in libro magno describatur. Duo deputati quotannis eligantur et renoventur, quorum praecipuum¹⁵ munus sit aegrotis egestate oppressis invisere et singulorum necessitati occurrere per fidem schedulamve ab ipsis deputatis et archipresbytero subsignatam et massario directam, qui iuxta illius praescriptum eleemosynam eroget. Constituant deinde iidem deputati massarium, qui saltem legendi et scribendi peritiam aliquam habeat et calculorum curam gerere possit, qui sit probatae¹⁶ vitae. Ratiocinia in libros idem massarius referat¹⁷ distincto ordine eiusque administrationis, anno expleto, in generali vicinia vicario foraneo praesente rationem reddat. Petrinus de Caldinellis, annos decem massarius et unquam [f. 591r] mutatus, qui etiam per tot temporis spacio rationes non reddidit, quique propterea salmas decem bladorum debet, ut compertum est, termino quatuor mensium; eidem debito¹⁸ omnino satisfaciat, alioquin contra eum reverendissimus ordinarius poena excommunicationis aliisque censuris procedat. Ex dictis autem bladis eorumve praetio tot bona stabilia emanant, quae perpetuo remaneant pro eodem pio loco; dictus autem Petrinus amplius ad hoc munus obeundum non admittatur.

In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae

Cappella maior in ingressu clathris ferreis sepiatur, sex mensium spacio. Basis crucis decenti colore pingatur intra duos menses; onera et honores

altarium in visitatione sublatorum ad altare maius transferuntur, in eoque adimpleantur. Labrum aquae benedictae maius ematur, quod prope portam maiorem ex nunc dextra collocetur, illud vero quod nunc ibidem est, collocetur ad ostium laterale.

In sacristia oratorium conficiatur duorum mensium spacio. [f. 591v] Titularis cappellam impensis provideaturque in ea de infrascripta suppelletili, videlicet pallio uno ex damascho albo pro altari maiori intra annum, et planeta una cum stola et manipulo ex damasco viridis coloris termino ut supra. Bursis quatuor ex coloribus requisitis, cum totidem corporalibus ac palliis, velis item pro calicibus ac purificatoriis viginti ad formam, impensis titularis, termino sex mensium. Fiantque in ea alia paramenta et ornamenta diversi coloris; quae desunt ad apparandum altaris et missae celebrationi requisita ex praescripto instructionum.

Communitas ad quam iuspatronatus pertinere asseritur, cuiusque etiam peculiari devotione et pietate ecclesia suprascripta aedificata fuit, decreta modo confecta, demptis tamen iis, quorum executio imposita est¹⁹ titulari, executioni demandare curet. Populus Eduli teneat perpetuo clericum idoneum, in habitu et tonsura semper incedentem, qui hiuc ecclesiae inserviat; [f. 592r] ad cuius²⁰ clerici sustentationem²¹ cappellanus titularis concurrat pro tertia parte. Titularis cappellanus non incipiat missae sacrum nec tertium signum pulset festivis omnibus, tam iovis et veneris ac sabbathi sancti diebus, nisi prius sanctissimum corpus Christi elevatum fuerit in parochiali ecclesia, inhaerendo etiam dicti iuspatronatus concessioni, cuius conditiones omnino servet. Conveniat idem cappellanus festivis diebus in ecclesiam parochialem ad adiuvandum in missa conventuali et vesperi, una cum aliis sacerdotibus, et item institutioni Doctrinae christianae.

Singulo quoque anno quatuor eligantur deputati ad regimen fabricae huius ecclesiae a tota communitate, qui probentur ab archipresbytero. Deputati autem ipsi massarium substituant, qui oblationum curam habeat ac easdem ad librum deferat; nihil tamen ei liceat in ecclesiae fabricam ornamentumve conferre, nisi id specialiter ad eisdem deputatis demandatum erit. Capsae eleemosynarum tribus clavibus, diverso opere fabricatis, [f. 592v] clausae sint, quarum una ab archipresbytero, altera ab uno ex deputatis, tertia a massario custodiantur; et tertio quoque mense pecuniae et bladae, aliaeque quaevis res oblatae, a capsis extrahantur et massario consignentur, quae omnia ille diligenter in librum referat.

Ne ulli massario in posterum liceat in eius proprios usus aliquid ex bladis quomodolibet oblati convertere, sub poena interdicti. Massarius autem, qui per novem annos mutatus non fuit, deponat omnino in manibus massarii denuo eligendi libras nonaginta quatuor et solidos quindecim, de quibus repertus fuit debitor in visitatione et in posterum ad hoc munus praestandum non admittatur. Erogentur eleemosynae, nisi pauperibus testimonio archipresbyteri.

In ecclesia Sanctorum Hippoliti et Cassiani Villae de Mu

Altare infra mensem ad instructionum formam redigatur. Icona recentibus coloribus instauretur. Bradella magis decens pro eodem altare conficiatur, termino duorum mensium. [f. 593r] Candelabra duo auricalchi pro ipso altari emantur, termino duorum mensium. Cappella sepiatur cancellis, saltem ligneis, in eius ingressu, termino sex mensium.

Tabulatum ex asseribus confectum super solo ecclesiae, quod humidum est, a gradu cappellae usque ad portam ecclesiae per totam latitudinem ponatur, octo mensium spacio. Parietes incrustentur et dealbentur, sex mensium spacio, aliquid item imaginibus exornetur²². Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur, tectumque resarciatur infra annum. Ostium in parte meridionali altari maiori nimis vicinum, quindecim dierum spacio, muro obstruatur. Labrum aquae benedictae altius accomodetur super columna prope portam ex manu dextra ingressus, infra quindecim dies. Vas lapideum, in quo alias tenebatur oleum, statim de ecclesia tollatur. Addatur sera et clavis valvis portae maioris forinsecus nocturno tempore clausa teneatur. Fiat pallium et planeta ex zambelloto aliove panno serico coloris rubei.

[f. 593v] Ne permittatur ut mulieres linteamina explicent super coemiterium, nec minus bestiae ab aliquo in illud ducantur ad pabulandum. Paries autem dividens coemiterium a proximo viridario altius erigatur, ut e coemiterio brachiis duabus emineat, sumptibus illius viridarii dominorum. Colonus bonorum dictae ecclesia penes se retineat, sequestri nomine, omnes fructus ecclesiae seu beneficii, et de eis aliquam partem nemini personae respondeat, quousque praedictae ordinationes executioni demandatae erunt, sub poena iterum de suo solvendi. Titularis, termino quindecim dierum, coram illustrissimo visitatore doceat de eius titulo, sub poena amissionis fructuum.

In oratorio Sancti Michaelis campestri

Altare ad formam redigatur et claudatur cancellis, habeat quoque palium, crucem et candelabra. Fenestra prope ipsum altare extollatur. Exstruatur pavementum, totaque ecclesia dealbetur. Paries fronticipialis erigatur usque ad tectum, in eoque porta exstruatur, cui scalae gradibus siliceis confectae adhibeantur, ex quibus descensus sit in ecclesiam. [f. 594r] Ostium laterale muro obstruatur. Decreta modo confecta infra biennium executioni mandentur, interea in hac ecclesia non celebretur. Possessores bonorum existentium circa hoc oratorium, termino unius mensis, coram vicario foraneo ostendant quo iure eadem bona occupent possidentve; aliter contra eos agatur ad relaxationem ipsorum ad commodum dicti oratorii, cum ex inspectione loci appareat ad illud pertinere. Franciscus et Betinus, fratres de Federiciis, calices, paramenta et campanam, reliqua etiam mobilia, reverendissimo archipresbytero Eduli tradant statim, recepta prius ab eo debita confessione; quae paramenta et ut supra conserventur ab eodem archipresbytero nomine oratorii huius.



■ Edolo, chiesa di S. Giovanni

In oratorio campestri Sancti Sebastiani

Altare ad instructionum praescriptum redigatur et cancellis saltem ligneis sepiatur in ingressu cappellae. Parietes incrustentur et dealbentur. Pavimentum resarciatur. Portae pessulo seraque et clavae muniantur, ipsaeque nocturno tempore claudantur. [f. 594v] Archipresbyter Eduli deligat aliquem ad curam et regimen huius oratorii. Ne in hoc oratorio missae sacrificium celebretur, nisi prius suprascriptis ordinationibus executioni mandatis.

In oratorio Sancti Clementis in Monte

Altare ad instructionum formam redigatur et muniatur cancellis saltem ligneis. Fenestrae in cappella nimis demissae, per quas in oratorio introspicitur, vel extollantur vel muro obstruantur. Ostium item eidem altari vicinum obturetur, relicta tantum fenestra, ex qua altare ipsum lumen recipiat, quae etiam vitreo opere muniatur. Porta maior et ostium palchi noctis tempore claudantur. Praedicta decreta intra annum executioni demandentur, interea non celebretur in hoc oratorio. Cura autem et executio ordinationum huius oratorii pietati domini Francisci de Donatis summopere commendantur.

¹ Aggiunta interlineare.

² Altare oneri missae eius canonicatui annexo idque ob *cancellato*.

³ et - maiorem *aggiunta interlineare*.

⁴ opere *cancellato*.

⁵ populum *cancellato*.

⁶ Corretto da archiepiscopo.

⁷ Corretto da astricti.

⁸ Corretto da suppellectile.

⁹ dictum *cancellato*.

¹⁰ huius *cancellato*.

¹¹ Aggiunta interlineare.

¹² Aggiunta interlineare.

¹³ Fenestrae omnes eiusdem oratorii, *ripetuto e cancellato*.

¹⁴ Aggiunta interlineare; rectori *cancellato*.

¹⁵ praecipium *or*.

¹⁶ fidei *cancellato*.

¹⁷ Aggiunta interlineare; deferat *cancellato*.

¹⁸ Aggiunta interlineare; arbitrio *cancellato*.

¹⁹ Aggiunta interlineare.

²⁰ substantationem *cancellato*.

²¹ Aggiunta interlineare.

²² Corretto da ornetur.



■ Santicolo, chiesa parrocchiale di S. Giacomo



■ Corteno Golgi, chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta

Santicolo, San Giacomo apostolo

[a. Acta visitationis, ff. 488r-488v
Brescia, XXVIII, f. 124 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 594v-597r
Brescia, XXIX, f. 166 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO APOSTOLO DI SANTICOLO]

Die 25 martii predicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Iacobi apostoli loci Santiculi et deinde infrascriptam scholam. Quae ecclesia non est consecrata, cum nuper fere funditus extructa sit ob combustionem. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob beneficii et loci maximam inopiam; populus tamen pollicitus est illud imposterum asservari et hanc ob causam exigere ab incolis opportunam butiri quantitatem. Baptisterium adest indecentissimum. Altare unum habet indotatum praeter altare Sanctae Mariae quod, ob eius indecentiam, sublatum fuit, translato cultu ad altare maius. Coemiterium septum est. Sacristia adest humida et male instructa sacra suppellectili a qua, proprii etiam parochi negligentia, calix unus et patena ex argento furtim ablatus fuit. Domus penes ecclesiam mediante coemiterio. Redditus est circiter scutorum 30. Titularis est presbyter Marianus Crotus ex valle Stellina diocesis Comensis, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Tolerabilis quoad scientiam in munere suo, delatus de negligentia in animarum curatione et missarum celebratione. Non habet clericum. [f. 488v] Habitat in domo parochiali et male audit in populo. Animae 350, communicantium autem 150, ex quibus multi versantur in haereticorum finibus cum eisque consuetudinem habent mercimonii causa.

Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Schola Disciplinatorum, erectione, regulis et reddito carens. Celebrare facit missam quolibet mense. Consuevit haec societas bis in anno ante Natalem Domini et ante Pascha Resurrectionis distribuere inter omnes habitatores, nullo habitu delectu, eleemosynam pauperibus erogare. Officiales renovantur quotannis et reddunt rationes presente curato.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Iacobi apostoli parochiali loci de Santiculo*

Tabernaculum ligneum extrinsecus inauretur et picturis ornatur, intrinsecus autem panno serico circumvestiatur. Conopoeum decens ad illius tegendi usum comparetur. [f. 595r] Pyxis saltem cum cuppa argentea et ampla termino sex mensium ematur. Sanctissimum Sacramentum in dictis pyxide et tabernaculo perpetuo custodiatur cum lampade ante accensa impensis populi, qui pollicitus est hanc ob causam exigere ab incolis opportunam butyri quantitatem. Rectoris autem erit lampadem ipsam expurgare et curare, ne extincta aliquando remaneat. Pyxis auricalchi extrinsecus decenter inauretur, intus autem vasculum argenteum connectatur, ita ut saltem pro aegrotorum communione adhiberi possit.

Baptisterium ad secundam formam instructionum cum sacrario coniuncto paretur, et locetur in cappella ad huiusmodi usum construenda in parte septentrionali prope frontispicium, ibidemque cancellis saltem ligneis sepiatur. Vascula pro sacris oleis ad formam conflata comparentur per rectorem, et asserventur in ciborio baptisterii; vas autem olei infirmorum, ab aliis seiunctum, asservetur in fenestella, quae est in muro cappellae a latere evangelii, signo calicis in eius valvis prius deleta.

Altare maius ante reportetur, ita ut a muro cappellae distet cubito uno cum dimidio, totumque ad formam reaedificetur, nullumque intus relinquatur foramen. Pavimentum in cappella lapidibus et coemento exstruatur, unciisque [f. 595v] octo extollatur et deinde cappella ipsa in ingressu clathris sepiatur ad formam. Tollatur crucifixus indecentissimus et alius decens paretur. Tollatur etiam palchum, quod est ad transversum arcum, super quo adsunt coerei, relicta tantummodo trabe in qua crucifixus collocetur. Exstruatur altare ad formam a latere dextro extra cappellam, ubi prius pavimentum extollatur per gradum unum, quod etiam ita amplificetur ut bradellam capiat et conveniens spacium in anteriori parte sit, et sepiatur cancellis.

Obstruatur muro ostium, quod est in pariete supra situm dicti altaris construendi, ex quo ascenditur in palchum. Pavimentum ecclesiae ex lapidibus et coemento exstruatur, termino unius anni. Cum ecclesia per se totum populum continere possit, destruatur palchum infra mensem, relicta tantummodo scalis pro ascensu in oratorium Disciplinatotum. Labrum aquae benedictae decentius paretur ex lapide solido et ponatur intra ecclesiam, ex manu dextra ianuae maioris, infra duos menses. Fenestrae duae

fiant in parte meridionali, introque vel saltem telis caeratis contegantur. [f. 596r] Capsa pro reponendis bladis et aliis rebus, quae a Disciplinatis questuantibus colliguntur, de ecclesia tollatur et alia minor fiat pro reponendis tantum eleemosynis, quae in ecclesia fiunt. In sacristia sternantur asseres super solo ob nimiam humiditatem, spacio quatuor mensium; in eaque intra biennium infrascripta suppellex paretur, videlicet: umbella parva pro associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos. Planeta cum stola et manipulo ex damascho violacei coloris. Pallium sericum rubei coloris. Bursae duae coloris diversi pro corporalibus. Vas gestatorium auricalchi pro aqua benedicta, impensis rectoris, a quo etiam emanant quatuor corporalia et 18 purificatoria ad formam; eiusdemque sumptu, oratorium et lavatorium in sacristia exstruantur. Reliqua vero paramenta resarciantur.

Ordinationes modo factas, demptis iis, quarum executio imposita est rectori, exequatur populus, qui hac schola Sanctissimi Corporis Christi infra erigenda, attenta tenuitate fructuum huius beneficii, omni pietate et studio incumbat ad ecclesiam hanc reparandam et omnibus necessariis obstruendam.

Curatus, nulla facta intermissione festivis diebus, a prandio fidei rudimenta populum edoceat. [f. 596v] Populus teneat suo sumptu clericum, qui semper in habitu et tonsura incedat et ecclesiae inserviat. Arbor castanearum, quae est in coemeterio, radicitus exstirpetur infra mensem omnino, et in ecclesiae servitium conferatur.

Presbyter Marianus Crottus, curatus, infra mensem sub poena dupli restituat sacristiae curatoribusve ecclesiae calicem unum et patenam ex argento eius negligentia furtim ablatum. In administrandis sacramentis et cura animarum exercenda magis sollicitum se praebeat. Ne in posterum extra eius parochiae fines pernoctet, nisi impetrata licentia a vicario foraneo, quae tamen ultra tres dies non se extendat et ac hoc populum moneat. Schola Corporis Christi, cum autem in hac ecclesia erecta non fuerit, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Natalitiis diebus ac tempore Paschatis Resurrectionis, omnium magis egentium schedula per rectorem et duos a societate delectos conficiatur, praescribendo in ea quicquid cuiuslibet inopia congruum et honestum erit,

et iuxta illius praescriptum eleemosynae erogentur et non aliter. [f. 597r] Comessiones amplius ne fiant sub restitutionis poena privationisque habitus. Eleemosynas ne quaeritent confratres nisi reverendissimi ordinarii concessio. Massarius anni praesentis, ex eo quod in visitatione aberat, infra quindecim dies reddat rationem eius administrationis coram vicario foraneo. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.



■ Corteno Golgi, chiesa di S. Bartolomeo in località Galleno

Corteno Golgi, Assunzione di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 488v-491r
Brescia, XXVIII, f. 124 ss.; XL, f. 340 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 597r-601v
Brescia, XXV, f. 209 ss.; XXIX, f. 168 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DELL'ASSUNZIONE DI MARIA DI CORTENO]

Eadem die

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis loci Curteni et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et ecclesias. Est consecrata populi que incapax. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptibus communitatis. Baptisterium incongruum. Altaria tria² habet, quorum alter est dotatum et alia duo indotata, scilicet altare Sancti Ioannis Baptistae et Sanctae Catharinae in [f. 489r] visitatione sublata sunt, translato cultu ad altare maius. Altare maius est dotatum legato quartariorum quatuor bladum per Antonium de Amizonibus super petia una terrae in territorio Curteni in contrata de Teri[ne], cum onere missae quolibet die lunae et dirigere processionem versus depositum dicti Antonii et pro ut in suo testamento rogato anno 1499 per Ioannem Vaninum, cui oneri satisfacit rector. In hac ecclesia est legatum trium missarum in anno, videlicet in una ex festivitibus beatissimae Virginis ac in festis sanctorum Rochi et Christophori relictum per Martinum Rastellinum, qui ob id legavit petiam unam terrae campivae iacentem in contrata Terine territorii Curteni.

Coemiterium muris septum. Sacristia adest. Domus parochialis deserta et inhabitabilis. Redditus est scutorum circiter 80. Titularis est presbyter Zacharias Fusinus aetatis annorum triginta duorum, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia idoneus, processatus de fornicatione et adulterio et aliis delictis et ob id bannitus et condemnatus. Non habet clericum. Animae 1400, communicantium 800, ex quibus multi commercium habent cum haereticis mercimonii causa. Schola Doctrinae christianae non exercetur in quadragesima. Huic ecclesiae [f. 489v] parochiali inservit quidam vir uxoratus, qui monachus appellatur et habet mercedem aureorum sex

a communitate eiusque munus est pulsandi campanas aliaque in ecclesia gerendi. Schola Sanctissimi Sacramenti erecta, quae venerabili archiconfraternitati supra Minervam Romae est aggregata. caret redditu. Celebrari facit missam tertio dominico die cuiuslibet mensis. Providet de cera pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur. Regitur ab officialibus, qui quotannis mutantur et administrationis rationem reddunt presente curato. Schola Disciplinatorum erectione et regulis carens. Redditus est quartarum duarum bladorum relictus per quendam appellatum *l'Orbesino*. Celebrari facit missam dominico die secundo cuiuslibet³ mensis, quolibet anno in festo Nativitatis distribuit salmas septem vini inter omnes habitatores, nulla pauperum et divitum habita ratione, qua ratione distribuit etiam salmam unam sichalis in festo Ascensionis, die quo septimum alicuius confratris agitur. Disciplinati suum solitum officium recitant. Massarius renovatur quotannis et administrationis rationem reddit praesente curato. Disciplinati comessationes faciunt in die iovis sancti. [f. 490r] Schola Sanctissimi Rosarii, anno 1576 erecta a fratre Iulio Caneparo ordinis Praedicatorum, redditibus caret. Celebrare facit⁴ primo dominico die cuiuslibet mensis missam in cantu eoque die processio dirigitur.

Ecclesia Sanctae Mariae ad Elisabeth

Non consecrata, derelicta et semper aperta, cum altari nudo.

Ecclesia Sancti Martini sita extra terram Curteni in loco campestri

Altare unicum habet, in quo celebratur primo dominico die cuiuslibet mensis a rectore Curteni. Coemiterium habet apertum, in quo alias cadavera humabantur. Redditus huius ecclesiae sunt uniti parochiae.

Ecclesia Sancti Bartholomei vicinia Galleni

Consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet, in quo celebratur in festis sanctorum Bartholomei et Gregorii ac quando aliquis aegrotus huius regionis est communicandus. Vicini huius pagi reparationes et melioramenta in ecclesia faciunt.

Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani vicinia Doverii

Consecrata, ut dicitur, et in ea cadavera huius loci umanantur. Altera unicum habet, in quo celebratur semel in mense a predicto curato Curteni. Sacristiam habet. Redditus huius ecclesiae est scutorum 4 [f. 490v] adiunc-

tus ecclesiae parochiali. Ultra praedictum redditum, haec ecclesia habet etiam fructus quorundam agrorum sibi legatos a Gregorio de Clericis ac Stephano et Petro de Clericis et Prandino et Bartholomeo de Cantis, omnibus de hoc loco, ut patet instrumento rogato a Bonetto Manzonio notario Curteni, eo nomine ut in fabricam conferantur, qui quidem fructus integrare exacti non fuere, si tamen aliqui praecepti sunt, eos nonnulli ex vicinis in proprios usus consumpserunt. Habet etiam parvum vaccarum et caprarum armentum, quod ad socidum locatum est.

Ecclesia Sancti Rochi pagi de Roncho consecrata, ut dicitur. Altare unum habet, in quo semel in mense a rectore Curteni celebratur, item toties quoties aliquis huius regionis est communicandus. Sacristia adest. Redditus huius ecclesiae est quartarii unius et quadrarum duarum tritici, item alterius quartarii tritici relictum a Simonello Rondio, ut ex suo testamento rogato per Bonettum Manzoniū apparet, qui quidem redditus exiguntur a duobus piis viris a curato Curteni deputatis et conferuntur in fabricam de illisque rationem reddunt curato.

[f. 491r] *Ecclesia Sancti Antonii pagi Vulgo delle Fosine* non consecrata. Altare unum habet, in quo semel in mense celebratur a rectore Curteni, item etiam quando aliquis infirmus ex hac regione est communicandus. In hac ecclesia est legatum grossorum triginta relictum per Antonium de Lazaronibus eo nomine ut in fabricam conferantur, qui exiguntur a curato ac iuxta testatoris mentem insumuntur⁵.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *In interlinea, dopo aver cancellato* duo.

³ Cuiuslibet *aggiunta in interlinea*.

⁴ *missam cancellato*.

⁵ insumuntur *aggiunta successiva*.

[b.] *In ecclesia Sanctae Mariae parochiali Curteni*

Tot conopoea serica diversi coloris comparentur quot ad tegendum tabernaculum ligneum, ex temporum festorumve diversitate, ad praescriptum instructionum requiruntur. Tabernaculum gestatorium aptetur ad formam. Pyxis magna argentea pro populi numero pro communionibus generalibus comparetur et haec omnia sumptu sodalitatis Sanctissimi Corporis Christi; item et alia pyxis minor, quae cuppam argenteam habeat pro infirmorum communione. In medio spacio inter faciem ecclesiae et primum arcum fiat nica paululum e muro prominens, et in eam transferatur baptisterium cum sacrario coniuncto ad secundam formam instructionum, [f. 597v] et clathris ferreis muniatur per rectam lineam in principio arcus. Ciborium eiusdem baptisterii conopoeo ex zambelloto tegatur impensis curati. Vascula pro sacris oleis a curato emantur et asservantur in ciborio baptisterii.

Altare omnino obturetur neque ullum foramen in eo relinquetur. Tollatur illa pars telaris aut axidis¹, quae super mensa altaris extenditur. Pavimentum in cappella maiori lapidibus et caemento exstruatur, extollaturque per gradum unum. Eadem cappella maior picturis et imaginibus honorifice pingatur et ferreis cancellis sepiatur in ingressu. Altare ad formam instructionum construatur in cappella, in qua nunc est baptisterium, et pavimento eius gradu uno e solo ecclesiae emineat. Terra, quae est prope fenestram eiusdem cappellae, tollatur et extendatur post sacristiam, ubi coemiterium est demissius. Eadem cappella dealbetur et sepiatur cancellis in eius ingressu. Pavimentum ecclesiae resarciatur, et sepulturae omnes in ea existentes duplicato lapide tegantur impensis patronorum², ne ex eis fetor proveniat, idque infra quatuor menses, aliter humo impleantur omnino.

[f. 598r] Palcum Disciplinatorum, quod est intra ecclesiam, tollatur et extra ecclesiam, ante faciem, porticus ad meliorem formam reducat et super eam construatur locus pro schola Disciplinatorum. Ecclesia vero amplificetur toto illo spacio porticus coniuncto. Porta maior in refectioe parietis in facie ecclesiae fiat amplior. Aliud labrum aquae benedictae decentius comparetur et ponatur intra ecclesiam a manu dextra super columna. Suggestus inseratur in pariete septentrionem versus, auferanturque ligna illa quibus sustinetur, eique scalae non admodum latae adhibeantur, quae proprio parieti adhaereant. Conficiatur confessionale ad formam et locetur extra cappellae ambitum loco conspicuo. Fiat pallium unum ex

damasco albi coloris pro altari maiori in solemnitatibus tempore unius anni a rectore. Planeta una ex serico violacei coloris cum stola et manipulo similibus, comparetur a rectore sacculique quatuor ex damasco coloris diversi pro corporalibus asservandis, corporaliaque quatuor et purificatoria viginti ad formam. Populus exequatur suprascripta decreta, quorum executio alteri imposita non est. Affixa teneantur semper in sacristia tabella onerum et legatorum.

[f. 598v] Domus parochialis infra annum vendatur et eius praetium in aliam magis idoneam et ecclesiae vicinam convertatur, sumptu populi supplendo si quid deerit; apta vero in primis erit domus communis contigua coemiterio, si augeatur. Ex fructibus ecclesiae teneatur clericus idoneus, a reverendissimo episcopo probatus, qui semper incedat in habitu et tonsura pro servitiis ecclesiae.

Populus eum qui pulsat campanas posthac suo sumptu teneat, ut antea facere consueverat, qui vere clericus sit et idoneus ac in ordine ostarius constitutus. Ne ecclesiasticae functiones per homines laicos exerceantur contra praescriptum concilii Tridentini, quemadmodum etiam cautum est provincialibus conciliis. Vexillum, quod est in manu artificis, quamprimum exigatur. Pro cuius vexilli impensa dominus Antonius Lazonus aureos sex solvat, quos habuit ex quadam veste relicta a domina Hippolita ex Curteno, et ab ipso Lazono vendita. Si autem eadem pecunia non adeo sufficiet ad dictum vexillum exigendum, reliquum suppleant scholae Corporis Christi et Disciplinatorum ac populus.

Presbyter Zacharias Frisonus, curatus Curteni, servet exilium quinque annorum a loco Curteni eiusque territorio³ per decem miliaria, iuxta decretum contra ipsum in actis visitationis factum; reverendissimus ordinarius tempore exilii assignet praefato praebitero [f. 599r] Zacariae locum seu ecclesiam cui inserviat. Idem reverendissimus praeficiat sacerdotem idoneum ad animarum curam administrandam in dicto loco Curteni, cui ex redditus beneficii congruam portionem stipendiumve assignet. Eodem exilio durante, idem presbyter Zacharias suorum morum ac honestae vitae testimonium scriptum a domino vicario foraneo, et, si in civitate, a parcho intra cuius parochialis fines commorabitur, singulis mensis sumat et ad reverendissimum episcopum mittat. Idem infra sex menses solvat in manibus curatorum fabricae ecclesiae Curteni scuta duodecim iuxta decretum praedictum, quae applicentur executioni ordinum populo iniunctorum, idque sub poena dupli.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Libri accepti et expensi novi comparentur et maiores aptiusque compacti, in quibus recto ordine rationes referantur. Praeficiantur huic scholae quotannis officiales. Confratres eleemosynas ne quaeritent absque concessione scripta reverendissimi ordinarii.

Pro societate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati eleemosynas ne quaeritent, nisi concessu reverendissimi ordinarii. [f. 599v] Comessationes amplius ne faciant, sub restitutionis habitusque privationis poena. Massarius singulo anno deligendus, rationum libros rectiori ordine conficiat, et expleto suae administrationis anno rationem reddat vicario foraneo. Eleemosynae dispensentur tempore Natalis Domini nostri pauperibus tantum vere ingentibus, qui probati sint a rectore et duobus deputatis ad hoc quotannis deligendis, quibus omnibus per ipsos rectorem et deputatos schedula pro cuiusque necessitate conficiatur et ex illius praescripto eleemosynae dispensentur, et non aliter. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro societate Rosarii

Eligantur quatuor deputati pro huius societatis regimine, prior scilicet thesaurarius et duo consiliarii a vicario foraneo approbandi, et renoveantur singulo anno. Priori et consiliariis curae erit ut societatis res bene gerantur; thesaurarii autem proprium erit munus eleemosynas societati oblatas fideliter ministrare, nec quidquam [f. 600r] expendere absque prioris et consiliorum mandato. Qui item thesaurarius rationum libros recto ordine conficiat et in fine eius administrationis rationem reddat vicario foraneo. Pecunia, quae est penes rectorem Martinum Rodomondum et Ioannem Folettum, ad summam circiter aureorum decem, in manibus thesaurarii eligendi, tota deponatur.

In ecclesia Sanctae Mariae ad Elisabeth

Portae addantur valvae bene firmæ cum pessulo et clave, noctuque et die clausae teneantur. Foramen in facie ecclesiae et fenestrae obstruatur muro. In hac ecclesia non celebretur, nisi ad meliorem formam antea redacta sit iudicio reverendissimi episcopi.

In ecclesia Sancti Martini

Altare ad formam redigatur. Icona, candelabra et crux ex ligno picturis ornentur. Destruatur gradus coementitius, eius autem loco bradella lignea ponatur. Paries in cappella, super quo est scriptum carbone, dealbetur. Ostium in praedicta cappella muro obstruatur. Cappella cancellis saltem ligneis sepiatur in eius ingressu. [f. 600v] Foramina et fenestra in angulo proxime extra cappellam obstruatur⁴ muro. Parietes incrustentur et dealbentur. Coemeterium eius in ingressu transenna lignea muniatur ut inde bestiis intercludatur ingressus. Superscripta decreta populus suis impensis exequatur termino unius anni, quo termino transacto, in praedicta ecclesia non celebretur donec praedicta fiant.

In ecclesia Sancti Bartholomaei viciniae de Galleno

Ambo altaria ad formam redigantur et super utrumque lapis sacratus ad formam inseratur, et clathris saltem ligneis sepiantur. Images, vetustate corrosae, renoventur. Pro altari maiori mappae tres comparentur, quarum una maior sit. Pallium et planeta cum stola et manipulo ex panno, quod vulgo dicitur prograno, rubei coloris fiant.

Exstruantur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam. Corporalia duo et purificatoria octo ad formam emantur. Vicinia Galleni executioni mandet superscriptas ordinationes infra annum. Rector pro tempore Curteni missae sacrum faciat in hac ecclesia [f. 601r] ut consuetudinis est; item quotienscumque aliquis aegrotus ex hac regione communicandus erit.

In ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani viciniae Doverii

Altare ad formam redigatur et super eo mensa lignea ponatur, in qua lapis sacratus ad formam inseratur, et sepiatur deinde cancellis in ingressu cappellae termino octo mensium. Pallium et planeta cum stola et manipulo ex aliquo panno serico coloris rubei fiant infra annum. Corporalia duo et purificatoria decem ad formam emantur. Vicarius foraneus omni ratione investiget an aliquis ex vicinis reperiatur, qui superioribus temporibus fructus agrorum relictorum perceperit, et qua in re expensi fuerint; si vero aliquis debitor reperiatur, ad satisfactionem debiti compellatur iuris remediis ecclesiasticis, item censuris per ordinarios et expendantur in executione superscriptarum ordinationum; aliter vicinia ordinationes factas exequatur. Conficiatur inventarium omnium bonorum huius ecclesiae et custodiatur

penes rectorem Curteni cum aliis scripturis et iuribus parochialis ecclesiae. [f. 601v] Deligatur a curato aliquis vir probatae vitae, qui bonorum et ecclesiae curam gerat, quique annis singulis vicario foraneo rationem administrationis reddat. Idem curatus missae sacrum faciat in hac ecclesia semel quolibet mense.

In ecclesia Sancti Rochi

Altare aptetur ad formam et sepiatur cancellis. Fenestra demissa extollatur et vitreo opere muniatur. Fiat pallium decens pro altari maiori. Rector Curteni celebret in hac ecclesia semel quolibet mense ac etiam aliis diebus iuxta solitum.

In ecclesia Sancti Antonii

Altare aptetur et sepiatur ad formam. Parietes dealbentur. Fenestella prope altare vitro contegatur. Provideatur de aliquo decenti pallio pro altari. In hac ecclesia missae sacrum fiat a rectore Curteni semel quoque mense ac aliis diebus iuxta solitum.

¹ *Corretto da axidis.*

² *In interlinea; personarum cancellato.*

³ *In interlinea; termino cancellato.*

⁴ *Corretto da struatur; ob è scritto anche in interlinea.*

Cortenedolo, San Gregorio

[a. Acta visitationis, ff. 491r-491v]

[b. Decreta particularia, ff. 601v-604r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO DI CORTENEDOLO]

Die 26 martii predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Gregorii loci Curtenenduli et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et ecclesias. Est consecrata, ampla satis. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu universitatis, cui ad hunc effectum relicta sunt nonnulla legata, quae perdifficile est exigere. Baptisterium incongruum. Altaria duo indotata habet et aliud sub titulo Sancti Gregorii in visitatione est sublatum translato onere si quod adest ad altare maius. Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis penes ecclesiam mediante coemiterio et strata. Redditus est circiter scutorum 60 vel circa. Curatus mercenarius est frater Petrus de Bassis ordinis Praedicatorum extra claustra monasterii iam annis sex degens, praetestu [f. 491v] subveniendi patri suo, qui iam annis duobus diem suum extremum obiit, non habet licentiam extra religionem degendi, nec animarum curationem gerendi¹. Nullus clericus. Animae 900, communicantium 450. Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti, erectione, regulis et redditu carens. Scholares celebrari faciunt missam unam secundo dominico die cuiuslibet mensis. Decedente aliquo ex confratribus in mercedem eius animae celebrari faciunt duae missas. Manutinent ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento, cum processionaliter et ad infirmos fertur. Officiales annis singulis non mutantur.

Ecclesia campestris Sancti Sebastiani consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet, in quo non celebratur. Campanulam unam habebat quae furtim ablata fuit.

Ecclesia Sancti Fidelis loci de Vico

Consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet, in quo celebratur altero dominico die cuiuslibet mensis. Coemiterium habet, in quo sepelliuntur cadavera dicti loci. Sacristia adest. Ad hanc ecclesiam deferuntur multae votivae imagines.

¹ In visitatione licentiatu fuit *nota a lato*.

[b.] In ecclesia Sancti Gregorii parochiali Curteneduli

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis ornetur, intrinsecus autem omni parte panno serico circumvestiatur [f. 602r] supponaturque ei basis, quo tabernaculum confectum, ut magis conspicuum, et expositum sit a schola Corporis Christi. Pyxis amplior fiat pro populi multitudine in usum communionis populi adhibenda, et eius cuppa omnino sit argento. Tabernaculum gestatorium aptetur cum pede ad fornem, eique vitrum et lunula ac fundus ex argento adhibeantur sumptu curati. Fons baptismalis ad formam fiat intra annum.

Construatur cappella in parte septentrionali prope frontispicium, in eaque locetur baptisterium et cancellis sepiatur eiusque ciborium decenti conopoeo tegatur. Paries cappellae maioris, apud quem est altare, aliquantulum retro trahatur ita ut formam quadratam cappella exhibeat. Eadem cappella clathris ferreis sepiatur in eius ingressu. Crucifixus decens sub arcu cappellae collocetur, super aliqua trabe picturis ornata ad transversum arcum ponenda.

Altare Beatae Virginis redigatur ad formam, extollaturque illius pavementum per gradum unum et producat in anteriori parte, ita ut bradelam et conveniens spacium comprehendat; versus autem ecclesiam non excedat pilastra cappellae maioris. [f. 602v] Bradella eiusdem altaris aptetur ad formam. Claudatur deinde cancellis saltem ligneis. Fenestra iuxta ipsum altare demissa nimis, intra mensem obstruatur muro et alia aperiatur altius subtus superficiem parietis, quae ampla sit et deinde vitreo opere muniatur. Pavimentum in navi septentrionem versus, exstruatur et extollatur, ita ut

conveniat cum saxo, quod pro pavimento servit in navi maiori. Oneri altaris Sancti Gregorii, in visitatione sublato, satisfiat ad altare maius.

Labrum aquae benedictae decens ex lapide solido comparetur et ponatur prope portam maiorem ex manu dextra. Confessionale ad instructionum formam conficiatur, impensis curati. In sacristia oratorium et lavatorium ad formam conficiantur, quatuor mensium spacio, sumptu curati. In eadem sacristia infrascripta parentur impensis rectoris: planeta ex damasco albi coloris infra annum; sacculi duo ex damasco diversi coloris pro corporalibus, item corporalia quatuor et purificatoria 18 ad formam; tabernaculum auricalchi gestatorium cum aspergillo pro [f. 603r] aqua benedicta; pelvicula stannea pro urceolis.

Impensis populi praedicta omnia, demptis iis, quae aliis supra imposita sunt, executioni mandentur. Liceat tamen eidem populo, pro harum rerum executione, expendere fructus vacantes beneficii pro rata temporis quo vacavit. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui semper incedat in habitu et tonsura, ecclesiaeque inserviat. Agatur via iuris summarieque a reverendissimo episcopo contra principales debitores legatorum lampadi relictorum. Omnibus festivis diebus, a prandio, in ecclesiam rudimenta fidei populum conveniendum edoceantur.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Libri accepti et expensi in maiori volumine comparentur, in eosque rationes distinctiori rectorique ordine referantur. Capsa elemosynarum clavibus duobus, diverso opere fabricatis, clausa sit, quarum unam teneat curatus. Praeficiantur quotannis officiales ex confratribus, qui reddant rationem administrationis etiam coram vicario foraneo. Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad [f. 603v] usum communem provinciae Mediolani edendas.

In ecclesia Sancti Sebastiani campestri

Fenestrae in facie ecclesiae et in cappella altius tollantur, ita ut per eas introspecti non possit. Clausa semper teneatur, ita ut in eam animalia bruta ingredi nequeant. Rector Curteneduli, in cuius parochialis fines est haec ecclesia, obtineat a reverendissimo ordinario litteras monitorias publicandas contra illos, qui furtim ab hac ecclesia campanam obtulerunt.

In ecclesia Sancti Fidelis loci de Vico

Altare ad forma redigatur. Appendatur operimentum, quo sacerdos celebrans et altare contegantur. Imagines in pariete super altare vetustate collapsae, picturis renoventur. Cappella clathris sepiatur in eius ingressu, ita ut intra clathra ostium sacristiae comprehendatur. Porta una in facie ecclesiae construatur. Vas baptisterii veteris aptetur, ita ut pro labro aquae benedictae deserviat et ponatur cum columna iuxta [f. 604r] portam supra construendam. Fiat paramentum unum sericum coloris rubei, sacculi duo pro corporalibus, corporaliaque et purificatoria decem ad formam. Calix prophanatus inauretur. Fenestra in parte meridionali, vitro vel tela caerata, contegatur. Incolae huius viciniae, eorundem impensis, ordinationes modo factas executioni mandent. Curatus loci Curteneduli, altero semel quolibet mense, in die dominico in hac ecclesia missae sacrum faciat, ut moris est, ac praeterea semel in hebdomada, sed ante suprascripta decreta executioni mandentur.

Incudine, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 492r-492v
Brescia, XXVIII, f. 128 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 604r-606r
Brescia, XXIX, f. 174 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI INCUDINE]

[f. 492r] Die 27 martii predicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Martini loci Incuzeni et deinde intra eius fines scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata, exigua et indecens. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas ex nonnullis legatis ad huiusmodi effectum relictis, quae sparsim a vicinis exiguntur et sunt descripta in designamento communitalis. Baptisterium incongruum. Altare unum habet indotatum et alia duo in hac visitatione ob eorum indecentiam sublata sunt, translato cultu ad altare maius. Coemiterium apertum. Sacristia adest, male instructa paramentis. Domus parochialis penes ecclesiam mediante via. Redditus est circiter scutorum 40. Titularis est presbyter Iacobus Orsinus ex valle Stellina, aetatis annorum 30, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. In literis debilis, ad animarum curationem tamen tolerabilis ob inopiam loci. Non habet clericum. Habitat in praedicta domo parochiali. Animae 500, communicantium 300, ex quibus multi versantur in haereticorum terris et cum illis consuetudinem habent mercimonii causa.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Inservit huic ecclesiae quidam vir uxoratus, qui monachus appellatur a communitate, ad hoc munus mercede librarum sex electus, qui possidet nonnulla bona. Ecclesiae redditus quartariorum quinque tritici eiusque [f. 492v] praecipuum munus est ecclesiae sacristiaeque curam habendi, altare apparare, campanas pulsare et crucem ad funeralia deferre. Schola Sanctissimi Sacramenti, erectione, regulis et redditu carens. Quoque dominico die cuiuslibet mensis celebrari facit missam unam. Officiales quotannis renovantur et administrationis rationem reddunt praesente curato.

Oratorium Sancti Bernardini situm ultra Olium, in colle, non consecratum, exiguum. Altare unicum habet. Redditus huius oratorii est quartarii unius tritici, qui exigitur ab haeredibus Gregorii de Rosis a rectore Monni. Hoc oratorium a quibusdam annis citra in beneficii titulum erectum est et fuit collatum presbytero Ioanni Regacio, rectori Monni.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Incudeni*

Tabernaculum ligneum, omni ex parte, intrinsecus panno serico circumvestiatur termino duorum mensium. Contegatur conopoeo serico decenti. Tabernaculum gestatorium cum lunula et fundo argenteis ad formam aptetur, quatuor mensium spacio. Haec omnia impensis scholae Corporis Christi executioni demandentur. [f. 604v] Fiat pyxis ampla, saltem cum cuppa argentea, pro populi communione. Agatur a reverendissimo ordinario via iuris contra recusantes satisfacere legatis lampadi relictis. Baptisterium ad formam paretur cum sacrario coniuncto et locetur in nicia ad hunc usum extruenda in parte septentrionali prope frontespicium, ibidemque cancellis sepiatur. Comparentur per rectorem vascula oleis sacris ad formam conflata.

Altare maius redigatur ad formam et super eo mensa lignea ponatur, in qua lapis sacratus ad formam inseratur. Tollatur superior gradus bradellae, inferior autem aliquantulum restringatur prope ostium sacristiae, ne sacristiae ingressum impediat. Cappella maior sepiatur cancellis in eius ingressu; eiusque imagines, ubi corrosae sunt, instaurentur. Parietes frontispicii, qui manifeste minatur riunam, reparetur et producat apud parietem coemeterii per spacium brachii unius, ita ut ecclesia¹ in longitudinem aucta remaneat et absque palcho populi capax sit. Tollatur propterea palchum, asseres autem admittantur in usum pro laqueata [f. 605r] contignatione coeli ecclesiae.

Tectum resarciatur laqueataque contignatio ei adhibeatur. Pavimentum ecclesiae rectius fiat. Parietes incrustentur et dealbentur, locisque congruis pingantur. Trabs per transversum ecclesiam posita, tollatur infra mensem. Confessionale ad formam conferatur impensis curati. Sacristia dealbetur

impensis curati, cuius sumptu oratorium et lavatorium etiam exstruantur in ea. Aptetur bradella quae est apud armarium paramentorum.

Provideatur in eadem sacristia de infrascripta suppellectili, videlicet pallio serico albo coloris intra annum, planetaque cum stola et manipulo eiusdem coloris, eodem termino; pluviali ex damasco² albo, infra biennium; sacculis duobus pro corporalibus³ totidemque velaminibus diversi coloris pro calicibus intra quatuor menses sumptu curati, a quo eodem termino corporalia quatuor et purificatoria duodecim ad formam comparentur, vasque aeneum pro eis lavandis et pelvicula stannea pro urceolis.

Libri baptizatorum, matrimoniorum ac animarum status in maiori volumine emantur, in eisque annotetur iuxta formam constitutionum Brixien-sium. [f. 605v] Bonis et stipendio, quibus tenetur monachus, sustentetur clericus idoneus, qui semper incedat in habitu et tonsura, ecclesiaeque inserviat. Populus ordinationes superius confectas, quarum executio alteri imposita non est, suo sumptu executioni demandare curet; omni item pietate et studio incumbat, una cum schola Corporis Christi ad ecclesiam hanc reparandam et omnibus necessariis rebus instruendam. Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In oratorio Sancti Bernardini ultra Olium

Altare extollatur et amplificetur ad formam, cancellisque saltem ligneis sepiatur. Fenestra in pariete iuxta ipsum altare, quae demissa nimis est, extollatur et ab extra terra subtus eam excavetur. Caelo ecclesiae coassatio adhibeatur. Parietes dealbentur. Presbyter Ioannes Regacius, curatus Monni, qui in titulum hanc ecclesiam obtinet, quique a nonnullis ab hinc annis percepit fructus cuiusdam legati huic ecclesiae oratoriove relictis, decreta modo confecta executioni mandet, et in posterum rector [f. 606r] Incudeni⁴ aliquando in ea missae sacrum faciat.

¹ *Corretto da* ecclesiam.

² *Corretto da* damascho.

³ pro corporalibus *cancellato*.

⁴ *Corretto da* Incuteni.



■ Incudine, chiesa parrocchiale di S. Maurizio

Vezza d'Oglio, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 495r-497v]

[b. Decreta particularia, ff. 606r-611v
Brescia, XXIX, f. 176 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI VEZZA]

[f. 495r] Die 27 martii 1580

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Martini loci Veziae et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias, scholas et oratoria. Est consecrata et exigua valde. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas ex nonnullis legatis ad huiusmodi effectum relictis. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare societatis Conceptionis et aliud indotatum. In altari Conceptionis celebratur secundo dominico die cuiuslibet mensis ac persaepe ex devotione. In hac ecclesia, ultra missam parochialem, celebratur etiam quotidiana missa ab uno sacerdote, qui etiam in cura animarum rectorem coadiuvat et conducitur a curato ratione beneficii ruralis² Sancti Clementis in Monte, iuxta decretum reverendissimi episcopi Bollani³. Nunc autem idem cappellanus mercenarius et coadiutor est frater Stephanus de Speris ordinis fratrum Minorum conventualium sancti Francisci nunc in hoc loco concionatoris munere fungens. Coemiterium septum. Sacristia adest suppellectili ecclesiastica non bene instructa. Non est domus parochialis. Redditus est circiter scutorum centum. Rector est presbyter Franciscus Panigata, aetatis annorum sexaginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo et bene audit. Non habet clericum. Habitat in domo patrimoniali. [f. 495v] Inservit huic ecclesiae quidam vir uxoratus, cuius praecipuum munus est ecclesiae et sacristiae curam gerere, in altaris ministerio se imiscere ac alia gerenda facere. Est electus a communitate et habet pro mercede salmas duas sichalis a rectore, unam quidem ratione curae, alteram autem ratione clericatus quem in hac ecclesiam obtinet ut infra item salmam aliam a congregatione fratrum Iesuatarum Brixiae ratione sui clericatus ac etiam pro huiusmodi servitio possidet fundum unum

iuris ecclesiae redditus circiter salmae unius bladorum. Animae 1800, communicantium 1000. Schola Doctrinae christianae exercetur in quadragesima. In dicta ecclesia sunt duo clericatus, quorum alterum obtinet congregatio fratrum Giesuatarum Brixiae, cuius redditus est salmarum novem bladorum et solvit monaco suprascripto salmam unam. Alterum, cuius redditus est salmarum pariter novem cum dimidia sichalis, obtinet suprascriptus presbyter Franciscus Panigata curatus, qui et ipse solvit aliam salmam dicto monaco.

Schola Sanctissimi Sacramenti erecta, quae dependet a venerabili archiconfraternitate supra Minervam Romae, redditum nullum habet. Celebrari facit missam tertio dominico die cuiuslibet [f. 496r] mensis. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur. Officiales annis singulis non renovantur, reddunt tamen administrationis rationem praesente curato. Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Schola reperta est creditum communitatis librarum centum septuaginta quatuor, quas eidem mutui nomine pro construendo campanile dedit, quae quidem schola etiam mutui nomine dat aliis.

Schola Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae antiquitus coepta⁴, regulis carens atque erectione. Redditus est salmae unius sichalis et solidorum quadraginta. In beatissimae Virginis festivitibus celebrari facit missam in suo altari. Solet haec societas festae die sancti Ioannis Baptistae distribuere salmas tres sichalis incolis omnibus Veziae, absque aliquo discrimine, ac in die iovis sancti prandium parare omnibus Disciplinatis. Habet praeterea armentum ovium usque ad numerum quadraginta, quae ad socidum locantur et ex lana, quae ab ovibus tondetur, pannus conficitur, quo induuntur pauperes ii quos indigere iudicant duodecim scholae syndici, qui ob id deliguntur. Officiales non mutantur quotannis. Rationes in visitatione recognitae non fuerunt, quia massarius aberat.

[f. 496v] Schola Disciplinatorum antiquitus coepta. Nullos habet redditus praeter eleemosynas et simplicia legata quae in dies reliquuntur. Celebrari facit missam primo die lunae cuiuslibet mensis ac missam unam toties quoties aliquis ex confratribus morte perventus est. Solet eleemosynam erogare pauperibus infirmis etiam absque testimonio scripto parochi. Regitur a massariis duobus et ministro. Libri rationum confusi. Faciunt comessionem die iovis sancti. Minister corrigit Disciplinatos errantes

arbitrio suo, adiuncta etiam paenitentia pecuniaria. Officiales administrationis rationem reddunt praesente curato.

Ecclesia Sancti Leonardi in corpore terrae constructa, consecrata. Altaria duo habet, videlicet altare maius et alium indotatum, praeter altare Sanctae Margaritae, quod in visitatione est sublatum translato cultu ad altare maius. Sacristia adest. Redditus huius ecclesiae est circiter scutorum quadraginta cum onere missae quotidianae, ut apparet ex fundatione, quamvis infrascriptus cappellanus id non expleret. Dicitur esse iurispatronatus familiae de Federicis, quae de concessione docuit. Titularis est presbyter Franciscus de Roncho aetatis annorum [f. 497r] triginta quatuor, qui legitime docuit de ordinibus et beneflcio, qui etiam diebus festis ea loca celebrat, qua populus ad parochiam convenire debet. Processatus quod incessit larvatus ad tripudia et retinuit ancillam, visitoris spreto precepto. Non habet clericum.

Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae, antiqua, consecrata et male concina. Altare unicum habet indotatum in quo tamen celebratur et persaepe in anno.

Ecclesia campestris Sancti Sebastiani, consecrata, exigua et indecens. Altare unicum habet indotatum⁵. In hac ecclesia adest clericatus. Redditus circiter aureorum sex cum onere celebrandi in diebus Nativitatis Domini, Paschatis Resurrectionis et omnibus festivitatibus Beatissimae Virginis Mariae et Apostolorum, cui onere a duobus annis citra integre satisfactum non fuit. Dicitur esse iurispatronatus universitatis Veziae. Titularis est presbyter Corradinus Antoniacinus, rector parochialis ecclesiae Eseni.

Ecclesia Sancti Georgii pagi Dovenae, consecrata et male concina. Altare unicum habet indotatum, in quo tamen a rectore Veziae celebratur in festo sancti Georgii et persaepe in anno, presertim cum opus est alicui aegroto huius pagi Sanctissimum Sacramentum ministrari. Die 3^o rogationum processio huc dirigitur. Coemiterium habet in quo cadavera huius pagi humanantur. Redditus huius ecclesiae est salmarum quinque bladorum parochiali adiunctus.

[f. 497v] *Ecclesia campestris Sancti Clementis* posita in monte, qui appellatur Sancti Clementis. Consecrata ut dicitur. Altare unicum habet indota-

tum, in quo a curato Veziae celebrantur in festis sanctorum Clementis et Marci et feria 3^a rogationum processio huc dirigitur ac persaepe celebratur populi devotione. Redditus huius ecclesiae est salmarum 20 tritici et sichalis et scutorum 20 in denariis; est beneficium rurale quod aliquem sacerdotalem ordinem non requiret et ideo reverendissimus episcopus Bollanus decrevit beneficium teneri ad manutentionem unius sacerdotis qui quotidie celebret in ecclesia parochiali et opem ferat curato in animarum cura exercenda, pro ut executioni mandatur⁶. Titularis est presbyter Franciscus Panigata, rector parochialis ecclesiae Veziae, qui docuit de titulo.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Corretto da cura*.

³ Pendente visitatione beneficium ipsum erectum est in portionem coadiutorem *nota a lato*.

⁴ *Corretto da coeptam*.

⁵ indotatum *aggiunta interlineare*.

⁶ Hoc beneficium pendente visitatione in portionem coadiutorem erectum est *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Veziae*

Corporale in pyxide nequaquam teneatur. Fiat pyxis argentea magna pro populi communionem intra sex menses. Comparentur conopoea serica diversi coloris, quae, ex instructionum generalium praescripto, iuxta festorum et temporum diversitatem, ad tegendum tabernaculum necessaria sunt. Baptisterium ad formam, quod ex marmoreo lapide constet, intra octo mensium spacium comparetur et locetur prope portam maiorem in angulo sinistro, ibidemque cancellis ferreis sepiatur et hoc donec nova ecclesia construatur iuxta delineationem iam ab illustrissimo visitatore transmissam, idque populi sumptu. Vascula oleorum sacrorum, ad instructionum praescriptum conflata, emanantur per curatum.

Ecclesia haec Sancti Martini ad formam praescriptam aedificetur, videlicet parochus cappellam maiorem suo sumptu construi faciat; communitas tamen illi, ut illustrissimo visitatore pollicita est, [f. 606v] subministret, praesertim vero materiam et opera manualia et vecturas; reliquum vero homines et commune faciant alacri¹ studio, ut in visitatione polliciti sunt;

in cuius ecclesiae constructione servant designationem et regulas ab illustrissimo visitatore illis iam traditas. Labrum aquae benedictae ex petra solida amplum ematur et aptetur apud portam maiorem ex dextro ingressu. Confessionale ad formam conficiatur et locetur extra cappellam maiorem loco patenti apertoque. In sacristia provideatur de paramentis et ornamentis diversi coloris, quae desunt ad celebrationem missarum et apparatus altaris maioris pro temporum varietate necessariis, quemadmodum ex instructionum generalium praescripto demonstratum est.

Clerici titulares huius ecclesiae, qui hactenus consueverunt impendere salmam unam bladi pro quolibet illi qui pulsat campanas aliaque praestat in ecclesia, stipendium ipsum augeatur iudicio reverendissimi episcopi et detur uni, qui vere clericus sit ac in ordine ostiarius constitutus, [f. 607r] ne contra praescriptum concilii Tridentini ecclesiasticae functiones per homines laicos exerceantur. Aliqua etiam ex redditibus dictorum clericatum rata² portio, iudicio eiusdem ordinarii, circa huius ecclesiae reparationem ornatumve expendatur.

Ex fructibus huius beneficii parochialis teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, parochialique inserviat. Exhibeant fratres Sancti Hieronimi Brixiae in actis visitationis, infra mensem documenta, titulum litterasve unionis clericatus, quem in hac ecclesia obtinent, si quam praetendunt, sub poena privationis omnium iurium.

Presbyter Franciscus Panigata, parochus Veziae et titularis ecclesiae Sancti Clementis ruralis, perpetuo retineat cappellanum unum, qui quotidie celebret, divinis inserviat ac in animarum curatione ipsum parochum coadiuvet iuxta ordinationem reverendissimi episcopi Bollani, donec erectio eiusdem beneficii ruralis facta in visitatione in portionem coadiutorem parochi pro tempore sortita erit effectum suum; quo casu praedictum beneficium conferatur presbytero idoneo ad formam parochialium, qui, iuxta erectionis factae condiciones, celebrabit ac parochialia munia et animarum curam geret, coadiuvando [f. 607v] rectori pro tempore parochiae.

Populus Veziae construi faciat quamprimum aedes parochiales, pro quarum aedium exaedificatione curatus quotannis solvat aureos quindecim, quousque eadem domus extructae erunt, sed ab hoc sumptu exemptus sit hoc anno, ob sumptum cappellae maioris. Reverendissimus episcopus ex eius officio summarie procedat contra principales debitores legatorum lampadi relictorum. Ne liceat in posterum laicis chorum neque sacristiam

ingredi, sub poena interdicti auctoritate etiam huius visitationis. Tempore etiam quadragesimae, rector omnino Doctrinae christianae institutionem exercendam curet. Praesbyter Simon de Tarsis, diebus carnis privii aliove quovis tempore, larvatus ne incedat; a stabulis, tripudiis et saltationibus omnino refugiat; si autem in una harum rerum deliquerit, scutorum quinquaginta poenam ipso facto incurrat et aliam graviolem, arbitrio reverendissimi episcopi applicandorum. In primis tribus congregationibus cleri vicariatus, praesentibus omnibus praesbyteris, publice disciplinam faciat et coram [f. 608r] suprascriptis omnibus genuflexis³ psalmum Miserere recitet, veniamque petat delicti commissi, quod a vicario foraneo exprimatur.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Exigantur spacio sex mensium pecuniae pro nova campanilis constructione communitati mutuo datae, quae recondantur in capsula tribus clavibus munita, a curato et duobus societatis confratribus custodiens. Denarii ex oblationibus provenientes amplius alicui mutuo ne dentur absque⁴ reverendissimi ordinarii licentia in scriptis obtenta.

Pro societate Conceptionis

Eleemosynae nulli, nisi cum testimonio a rectore subscripto, erogentur. Salmae autem ille sicalis, quae, nullo habitu delectu, inter omnes loci habitatores in pane confectae, in die sancti Ioannis Baptistae distribuuntur, tantum vere pauperibus, iuxta schedulae praescriptum, quam rector et quatuor probatae vitae deputati singulo anno conficiant, erogentur. [f. 608v] In quinta feria maioris hebdomadae Disciplinatorum prandium parare minime audeant, sed eius loco tot panes Disciplinatorum, qui divinis officiis et processioni eiusdem diei interfuerint, distribuunt, quos in domo sua propria non autem in oratorio comedant. Officiales annis singulis renouentur praesente curato. Administratio reddituum alicui ex societate, qui magis industrius et vigilans sit, imponatur quique accepti et expensi libros recto ordine conficiat. Massarius anni praesenti infra quindecim dies totius suae administrationis rationem reddat vicario foraneo et, si in aliqua re debitor reperiatur, ad illius quod debuerit solutionem, prout iuris fuerit, arceatur.

Pro societate Disciplinatorum

Ex denariis societatis nemini subveniatur, quem non iudicavit rector vere indigere. In die coenae Domini comessationes facere non audeant, et, si

secus, habitus privationis poenam ipso facto incurrant. [f. 609r] Ne deinceps minister Disciplinatorum errantes ad sui arbitrium mulctare audeant, sed consilium adhibeat quatuor consiliariorum societatis ad hoc deputatorum. Capsa eleemosynarum tribus diversis muniatur⁵ clavibus, quarum unam teneat curatus, alteram massarius, alteram minister. Libri ratiocinorum in posterum, rectiori ordine teneantur et annotentur. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In ecclesia Sancti Leonardi

Ambo altaria ad praescriptam formam redigantur et clathris ferreis sepiantur; eisque altaria portatilia adhibeantur ad formam, spacio unius anni. Pavimentum rectius aequetur. [f. 609v] Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur intra annum, et tectum melius accomodetur, et parietes dealbentur, locisque congruis pingantur. Fenestra in facie ecclesiae vitro contegatur.

In sacristia, sumptibus titularis, conficiatur oratorium intra mensem, in eaque de infrascripta suppellectili provideatur, videlicet⁶: pallio uno et planeta ex damasco⁷ rubei coloris et pulvinaribus duobus pro missali in altari, termino duorum annorum. Bursis duabus ex damasco⁸ albo rubroque pro corporalibus, totidemque velis, corporalibus duobus et purificatoriis sexdecim ad formam sumptibus titularis. Reliquas autem ordinationes, tam in sacristia quam in ecclesia, exequantur omnino praesenti patroni; si vero defecerint, reverendissimus ordinarius contra eos provideat et ad exequendum compellat, ut iuris fuerit. Earum tamen executioni applicantur scuta duodecim, ut infra.

Titularis huius ecclesiae, quocumque legitimo cessante [f. 610r] impedimento, quotidie celebret. Ex testatoris foundationisve voluntate, festis autem diebus sanctum missae sacrificium nec incipiat, nec campanae signo populum moneat, quin prius Sanctissimum Corpus Christi elevatum fuerit in parochiali ecclesia, poena aureorum duorum pro qualibet vice locis piis applicandorum. Conveniat iisdem festis diebus in parochialem ad exercendam Doctrinae christianae institutionem una cum rectore, coadiuvetque, in divinis vesperis decantandis, rectori. Non celebretur in hac ecclesia absque clerico a reverendissimo episcopo approbato inserviente.

Presbyter Franciscus Ronchus, rector ecclesiae Sancti Leonardi Veziae, amplius non habitet in domo Ioannis⁹ Svizeri, nec pro ancilla teneat mulierem nomine Margaritam, sed eius commercium omnino effugiat dimittatve, nec cum ea amplius habeat¹⁰, sub poena scutorum quinquaginta, quae ex nunc hospitali Cevedati applicantur. Idem intra annum solvat omnino scuta duodecim [f. 610v] iuxta mulctam et condemnationem, ac etiam eius obligationem et cautionem in actis visitationis factam, sub poena dupli; quae applicantur executione ordinationum ecclesiae, ipsaque vicario foraneo praesente expendantur. Non incedat amplius larvatus nec alio quovis modo ad tripudia et saltationes, nec ad stabula, in quibus, tempore praesertim hiemis, mulieres sero commorantur, sub poena suspensionis et scutorum quinquaginta locis piis applicandorum arbitrio ordinarii.

In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae

Altare ad formam reducatur et cancellis ligneis sepiatur. Provideatur ne per fenestram ibi prope introspiciatur. Pavimentum aequetur. Parietes incrustentur et dealbentur, ac contignatio laqueata coelo ecclesiae adhibeatur. Ostium palchi sera et clavi muniatur. Vasa lapidea intra cappella existentia vendantur et praetium in servitium ecclesiae conferatur. Communitas exequatur suprascriptas ordinationes quamprimum poterit.

In ecclesia campestri Sancti Sebastiani

[f. 611r] Haec ecclesia oratoriumve, quod indecens est et campestre, tollatur posita ibi cruce, et erigatur eius loco cappella in ecclesia parochiali, nisi maluerit communitas Veziae, quae eiusdem ecclesiae iuspatronatus praetendit, terminis infra praefigendis ordinationes has omnino executioni mandare et re ipsa praestiterit. Altare ad formam reducatur, cancellis ligneis in ingressu cappellae muniatur et fenestra in eadem cappella extollatur, idque intra annum. Pavimentum exstruatur intra octo menses. Contignatio laqueata coelo ecclesiae apponatur, ubi deest. Lateralis porta muro obstruatur et in facie ecclesiae, ubi et alias erat, alia aperiatur intra annum. Presbyter Coradinus de Antoniacinis, huius ecclesiae perpetuus beneficiatus, qui ab hinc duobus annis oneri missae, eadem ratione beneficii incumbenti, integre non satisfecit, ut in visitatione compertum est, fructus temporis celebrationis praetermissae restituat, qui in executione ordinationum supradictarum expendantur, et in futurum satisfaciatur.

In ecclesia Sancti Georgii Davenae

Altare ad formam redigatur et super eo mensa lignea, [f. 611v] in qua altare portatile ad formam inseratur, ponatur. Imagines in pariete cappellae pingantur. Clathris ligneis deinde altare ipsum sepiatur. Parietes, et praesertim in cappella, decenter incrustentur et dealbentur, ac ecclesiae coelum laqueato opere muniatur. Ostium laterale prope cappellam muro obstruatur. Provideatur de paramentis et ornamentis altari et ¹¹ celebrationi missae necessariis. Ordinationibus suprascriptis exequendis, rector Veziae¹² tribuat aureos sex; reliquum vero praestent vicini incolaeve loci, ac spacio biennii omnino exequantur; quo expleto, in eadem ecclesia non celebretur quoad factum erit.

In ecclesia Sancti Clementis in Monte

Tectum aptetur et melius resarciatur tota ecclesia; in eaque expendantur quotannis, usque ad perfectionem, scuta viginti. In ea non celebretur antequam ad meliorem et decentiorem formam redacta non fuerit.

¹ animo cancellato.

² Aggiunta interlineare.

³ plas cancellato.

⁴ ill cancellato.

⁵ diversis cancellato.

⁶ Aggiunta interlineare.

⁷ Corretto da damascho.

⁸ Corretto da damascho.

⁹ Ioaannis così nel testo.

¹⁰ Corretto da habitet.

¹¹ altari cancellato.

¹² Corretto da Verziae.



■ Vezza d'Oglio, chiesa parrocchiale di S. Martino



■ Vezza d'Oglio, chiesa di S. Giorgio in località di Davena

Vione, San Remigio

[a. Acta visitationis, ff. 497v-500r
Brescia, XXVIII, f. 132 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 611v-616v
Brescia, XXIX, f. 181 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN REMIGIO DI VIONE]

Die 28 martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Remigii loci Vioni et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias, oratoria et scholas. Consecrata est populiue incapax. Sanctissimum Sacramentum adsidue asservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu partim rectoris et partim ex² nonnullis legatis, quae sunt [f. 498r] redditus librarum septem cum dimidia olei, quae persolvuntur ab heredibus Francisci Luchini et quartariorum trium siliginis, quae persolvuntur a Laurentio Raisio. Baptisterium ad formam, sed nondum aptatum et loco incongruo collocatum. Altare unum habet ultra altaria Sancti Francisci et Beatissimae Virginis, quae, in presenti visitatione, ob eorum indecentiam, sublata sunt translato cultu et onere ad altare maius. In altari Sancti Francisci sublato extat legatum unius aurei relictum a Thoma Pedrino cum onere missae unius in anno pro sua precessorumque animabus. Coemiterium septum, in quo est cappella Sancti Rochi cum unico altari indotato, in quo tamen celebratur in ³ festo sancti Rochi. Sacristia adest. Domus est penes ecclesiam mediante coemiterio. Redditus est circiter aureorum 115 cum onere pensionis aureorum triginta sex reservatae Dominico Ritardello.

Titularis est presbyter Martinus Favalinus aetatis annorum triginta septem, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tolerabilis in munere suo et bene audit. Habitat in domo parochiali⁴. Non habet clericum, verum inservit ecclesiae vir quidam appellatus monachus, qui pulsat campanas et alia servitia obit et habet stipendium scutorum quinque. Animae 1200, communicantium autem 800, ex quibus multi versantur cum haereticis mercimonii causa multique [f. 498v] blasphematores. Schola Doctrinae christianae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti anno 1541 erecta, quae est aggregata venerabili archiconfraternitati supra Minervam Romae. Redditus eius est

librarum quinque ex legato relicto a Thoma de Petrinis, qui fictum libellarium petiae unius terrae in territorio Vioni iacentis reliquit. Celebrari facit missam tertio dominico die cuiuslibet mensis. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur. Habet quoque haec societas armentum ovium, quae locatae sunt ad rationem marculorum sex pro qualibet. Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Schola Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae anno 1499, 3 martii erecta. Redditus eius est librarum quinque relictus a domino Thoma de Petrinis super fundo uno iacente in territorio Vioni, medietatis quartarii unius tritici relictus per Avanzatum de Avanzatis super petia terrae in territorio Vioni, quadrae unius siliginis ex legato Antonii Guizardi super petia terrae campivae iacentis in territorio Vioni et quadrae unius tritici ex legato Daleni de Paulis. Celebrare facit [f. 499r] missam unam secundo dominico die cuiuslibet mensis. Solet eleemosynam impendere infirmis et pauperibus ad nutum duorum sindicorum, qui ob id eliguntur. Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Schola Disciplinatorum, non erecta, regulis carens. Redditus eius est quartariorum duorum tritici relictus unum scilicet a Thoma Petrino super petiam terrae in territorio Vioni et alterum a Dominica ***. Item medietatis unius aurei relictus a suprascripto domino Thoma super petia una terrae iacente in suprascripto territorio. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Solet eleemosynam erogare pauperibus infirmisque egenis, ad arbitrium massarii et ministri. Regitur a ministro et massario, qui reddunt administrationis rationem praesente curato.

Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. In coemiterio est cappella Sancti Rochi, in qua est altare indotatum, in quo tamen celebratur in festo sancti Rochi. Haec cappella habet armentum ovium, quae locantur diversis ad rationem marculorum sex vel octo pro singulis.

Oratorium Sancti Sebastiani consecratum, inconcinnum. Altare unicum habet [f. 499v] indotatum, in quo tantum in festo celebratur.

Ecclesia Sancti Iacobi apostoli pagi Stadolinae

Consecrata, altare unicum habet. Coemiterium septum, in quo cadavera eiusdem loci humanantur. Sacristia adest. Haec ecclesia per se nullos habet

redditus, verum in ea est legatum scutorum viginti quinque factum a quondam Thoma de Petrinis, cum onere ut sacerdos celebret in hac ecclesia singulis diebus festis et dominico die quo fit processio Corporis Christi in ecclesia parochiali Vioni, et quod exerceat ludum litteralium in dicta terra Vioni et doceat gratis quadraginta pueros tam divites quam pauperes, et opem ferat in erudiendis pueris doctrinae christianae diebus festis in ecclesia parochiali Vioni; cui legato postmodum a reverendissimo episcopo Bollano de anno 1571 adiunctum fuit beneficium clericatus Sanctae Mariae de Cortaiolo redditus aureorum trium, reservato iure presentandi sacerdotem dicto Thomae pro una voce, pro altera rectori parochialis Vioni et pro altera communi Vioni et pro duabus vocibus terrae Stadolinae et pro una communi Cannetti. Titularis est presbyter Simon de Tarsis, aetatis annorum viginti quinque, qui legitime docuit de ordinibus. Scientia tolerabilis, in munere suo processatus [f. 500r] quod incessit larvatus ad tripudia. Parochus conqueritur asserens diebus festis hic celebrari ea hora qua populus ad propriam ecclesiam convenire debet.

Oratorium Sanctae Mariae de Cortaiolo

Nuper aedificatum sumptu et devotione Thomae de Petrinis, non consecratum. Altare unicum habet indotatum. In hoc oratorio erat clericatus ut supra unitus.

Oratorium Sancti Georgii loci Cannetti, consecratum ut dicitur, antiquum et reparandum. Altare unicum habet indotatum, in quo tamen persaepe celebratur a rectore Vioni, habito stipendio ab incolis. Coemiterium item saeptum, in quo cadavera dicti loci tumulantur. Sacristiam habet.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta interlineare.*

³ *Aggiunta interlineare.*

⁴ Habitat in domo parochiali *aggiunta in interlinea*.

[b.] *In ecclesia Sancti Remigis parochiali Vioni*

Ostiolum tabernaculi lignei, ut est reliquum, panno serico duplicetur intus. [f. 612r] Conopoea serica diversi coloris tot fiant quot, ex instructionum praescripto, ad tegendum tabernaculum ex festorum et temporum varietate necessaria sunt, idque a curato infra annum. In fundo tabernaculi corporale semper teneatur. Pes crucis, pyxidis in culmine appositae, statim tollatur ne in pyxidem descendat. Fiat pyxis argentea ampla iuxta populi rationem pro communionibus generalibus. Tabernaculum in processionibus gestatorium, lunula et fundo argenteis adhibitis, ad formam redigatur et cum pede connectatur et consolidetur ad formam a schola Corporis Christi infra mensem. Reliquarium decens fiat ad instructionum formam, in quo recondantur omnes reliquiae sine nominibus inventae in altaribus sublatis. Ciborium super baptisterio ponatur termino duorum mensium et tegatur conopoeo decenti; baptisteriumque ipsum cancellis ferreis circumdetur in loco, ubi nunc est, quousque ecclesiam in latitudinem aucta fuerit, ut infra; qua aucta, cappella ad forma construatur in parte septentrionali prope frontispicium.

[f. 612v] Altare maius ad formam redigatur ac telare aptetur ne ab altari emineat. Gradus pro reponendis candelabris unciis tribus deprimatur. Icona extollatur et propterea tollatur quadrum in quo est statua Dei patris, in superficie eiusdem iconae posita. Cappella maior ferreis cancellis sepiatur super secundo gradu ne multum impediatur ambitus cappellae, impensis populi et pensionarii. Rector satisfaciat ad altare maius oneri legati relictum per quondam dominum Thomam de Petimis altari Sancti Francisci in visitatione sublato. Imagines corrosae instaurentur. Construatur cappella in parte meridionali, ubi modo est porta lateralis, et ampliatur supra caemeterium ad sexangularem vel¹ quadrangularem formam et deinde ferreis cancellis sepiatur. Aperiaturo vero successu temporis alia parte lateralis in eadem meridionali parte. Oculus frontespicii ampliatur et vitreo opere contegatur. Vas lapideum, in quo reconditur oleum lampadis, in sacristia teneatur.

[f. 613r] Ecclesia in latitudinem² augeatur a parte septentrionem versus per rectam lineam, quantum capit latitudo campanilis iudicio architecti, et amplius in usum non admittatur palchum. Pavimentum ecclesiae, ubi dirutum est, resarciatur. Labrum aquae benedictae ex lapide solido comparetur cum columna et locetur prope portam maiorem ex manu dextra. Confes-

sionale ad formam conficiatur et locetur extra ambitum cappellae loco aperto, idque a curato.

In sacristia fiat pallium ex damasco³ albi coloris, item et planeta stolaque et manipulis eiusdem intra annum, impensis rectoris. Emantur etiam alia pallia, quae desunt, ita ut sint pallia pro altari maiori quintuplicis coloris, comparando singulo anno unius coloris pallium, ex damasco⁴ vel zambello-to, a curato et pensionario. Vela pro calicibus quatuor totidemque sacculi diversi coloris pro temporum varietate, corporaliaque duo et purificatoria 10 ad formam, impensis eiusdem rectoris. Legatum altaris Sancti Francisci, caeteraque legato lampadi relictæ, in authenticam formam redigantur et custodiantur penes rectorem cum aliis scripturis et iuribus ecclesiae. [f. 613v] Agatur a reverendissimo episcopo, via iuris summarieque, contra principales debitores legatorum lampadi relictorum.

Rector festivis omnibus diebus incumbat scholae Doctrinae christianae ut in dies augeatur. Decretorum modo confectorum, quorum executio nemini imposita est, populo imponit, cui hanc ob causam applicantur librae quadraginta proventae ex oblationibus cappellae Sancti Rochi, quae sunt in manibus Antonii Guarnerii, qui infra mensem eas solvat. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus, qui in habitu et tonsura semper incedat, ecclesiaeque inserviat.

Bonis et mercede, quibus tenetur qui pulsat campanas, his teneatur alius vere clericus et in ordine ostiarius constitutus; ne ecclesiasticae functiones per homines laicos exerceantur contra praescriptum concilii Tridentini, quemadmodum etiam cautum est provincialibus conciliis. Quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur annuae pensionis, non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, nedum ecclesiam reparare suppellectilique instruere aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, idcirco, auctoritate apostolica [f. 614r] nominatim etiam delegata, decernitur ut presbyter Dominicus Ritardellus, qui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum triginta attributa est, ea omnia et singula, quae⁵ de⁶ ecclesiae reparatione et suppellectile ab eo, uno cum populo et curato, conficienda comparandave mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet atque exequatur, iamque ex hoc anno 1580, aureos decem; caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos quinque, in iis, quae sibi non imposita sunt, praestandis impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint; quam quidem pecuniae summa in titularis autho-

ritate huius decreti apud se singulis annis retineat, eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et sindiciis curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi in supradictis rebus exequendis, impendat, sub poena dupli et aliis poenis etiam suspensionis arbitrio ordinarii.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Exigantur quamprimum pecuniae, quae debet massarius anni praesentis, ita ut expendi possint pro executione [f. 614v] ordinationum parochialis, quorum impensae huic societati iniunctae sunt. Scholares eleemosynas ne quaeritent, nisi concessu reverendissimi⁷ episcopi. Massarius annis singulis renovetur et rationem administrationis reddat vicario foraneo. Curatus penes se teneat alteram ex clavibus capsae eleemosynarum.

Pro societate Disciplinatorum

Confratres Disciplinati conveniant omnibus festivis diebus, non solum in hyeme verum etiam in aestate, in eorum oratorium ad faciendum disciplinae officium. Eleemosynae ne quaeritentur, nisi de licentia reverendissimi episcopi scripto impetrata. In quinta feria maioris hebdomadae, seu alio quovis tempore, non audeant comessiones facere, sub poena restitutionis et privationis habitus, ipso facto incurrenda. Infirmis aegestate oppressis eleemosyna erogetur cum testimonio a rectore subscripto, quod, cum infirmos inviserit, si illos vere pauperes repererit, massario scholae dirigat.

Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas [f. 615r] ad usum communem provinciae Mediolani editas. Non celebretur in cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam, sub poena suspensionis. Deputati huius cappellae deligantur quotannis per rectorem et homines, massarius item vitae probatae qui oblationum et eleemosynarum curam degat ac, expleto suae administrationis anno, dati et accepti rationem reddat vicario foraneo. Eidem autem non liceat aliquid ex se ipso expendere, nisi id, a suprascriptis curato et deputatis, specialiter demonstratum fuerit.

In oratorio Sancti Sebastiani

Altare ad formam redigatur et sepiatur cancellis saltem ligneis. Icona⁸ picturis exornetur et aliquantulum retro recipiatur, ita ut mensa altaris latior remaneat. Fenestra demissa cappellae ita aptetur ut foris stantibus in eccle-

siam introspectum non praebeant. Parietes, ubi non sunt picti, dealbentur. Fores ecclesiae noctis tempore clausae teneantur. Omnes hae executioni mandentur suprascriptae ordinationes infra [f. 615v] annum; interea in hoc oratorio non celebretur.

In ecclesia Sancti Iacobi Apostoli de Stadolina

Cappella maior reparetur ne penitus ruat, cum ex scissuris apertam videatur minari ruinam. Clathrisque cappella in eius ingressu sepiatur. Crucifixus decens sub arcu cappellae ponatur. Tela viridis ante iconam ponatur, qua tutae remaneant imagines ab iniuris pulveris, et tantum festis diebus detegatur. Labrum aquae benedictae maius paretur et reponatur prope portam maiorem intra ecclesiam⁹ ex manu dextra, alterum autem inseratur parieti iuxta laterale ostium.

In sacristia oratorium fiat, et armario paramentorum sera et clavis adhibeantur. Pallium unum ex damascho rubro, cum planeta simili, comparetur. Sacculi item duo ex serico diversi coloris, corporaliaque quatuor et purificatoria 12 ad formam. Iis diebus, quibus ex canonum praescripto sanctione, [f. 616r] populi ad propriam parochialem ecclesiam ad missae sacrum evangelicaeque doctrinae verbum audiendum, accedere tenentur. In hac ecclesia non incipiatur celebratio missae, nisi prius in parochiali Corporis Christi elevatio peracta fuerit. Decretorum huiusmodi executio ad vicinos et incolas Stadolinae, ad quorum commodum exstat ecclesia, spectet.

In oratorio Sanctae Mariae de Cortaiolo

Pavimentum ecclesiae et cappellae quamprimum exstruatur, cum iam multis mensibus materies parata sit. Altare ad formam praescriptam redigatur et cancellis sepiatur. Fenestrae a lateribus portae maioris demissae nimis extollantur, ita ut per eas introspectus non pateat. Labrum aquae benedictae decens comparetur. Conficiatur armarium ad formam et locetur post altare maius apud parietem frontis cappellae, pro asservandis paramentis. Fiant paramenta ornatui altaris missaeque celebrationi necessaria. Curae sit incolis huius loci ut hoc oratorium, una cum altari, a reverendissimo ordinario consecratur, his tamen ordinationibus [f. 616v] prius executioni mandatis.

In oratorio Sancti Georgii Canetti

Altare aptetur et ornetur ac sepiatur ad formam. Imagines corrosae instaurantur. Parietes, ubi dealbatione egent, dealbentur. Fenestrae contegantur

telis caeratis; illa autem, quae est iuxta altare, extollatur. Caelum ecclesiae resarciatur, laqueata contignatione adhibita. Incolae huius loci exequantur suprascriptas ordinationes infra sex menses, interea in eo non celebretur.

¹ *Aggiunta interlineare.*

² *aperiatur cancellato.*

³ *Corretto da damascho.*

⁴ *Corretto da damascho.*

⁵ *ad cancellato.*

⁶ *Aggiunta interlineare.*

⁷ *ordinarii cancellato.*

⁸ *ad formam cancellato.*

⁹ *ex cancellato.*



■ Vione,
chiesa parrocchiale
di S. Remigio

Villa Dalegno, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 500r-501v
Brescia, XXVIII, f. 135 ss.; XL, f. 294 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 616v-620v
Brescia, XXV, ff. 59 ss., 165 ss., 188 ss.; XXIX, f. 185 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI VILLA DALEGNO]

Die 29 martii praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Martini loci Villae et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria. Est consecrata et satis decens. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur ante quod iugiter collucet lampas sumptu rectoris. Baptisterium indecentissimum. Altaria duo habet indotata, videlicet altare maius et altare Sanctissimi Corporis Christi. Coemiterium septum. Sacristia adest exigua, in cuius visitatione reperta sunt indecentissime reposita fragmenta Sacramenti in calice recondito in armario absque lumine. Domus contigua. [f. 500v] Redditus est scutorum centum decem cum annua pensione ducatorum quinquaginta auri de camera reservata domino Christophoro Magnavino, archipresbytero Delli. Titularis est presbyter Carolus Ballardinus aetatis annorum viginti octo, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo, delatus quod incumbit ludis. Habitat in domo parochiali². Non habet clericum. Animae 1150, communicantium 700, ex quibus multi commercium habent cum haereticis mercimonii causa ac multi blasphematores.

Schola Doctrinae christianae non exercetur. Haec ecclesia et locus olim tantum unica parochialis erat cum universitate Pontislignei, sed de anno proxime elapso dimembratus fuit locus Pontislignei et in parochialem erectus a reverendissimo episcopo Bollano.

Schola Sanctissimi Corporis Christi unita cum illa Conceptionis, regulis et redditu carens. Secundo dominico die cuiuslibet mensis et in festivitibus beatissimae Virginis celebrari facit missam unam. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento quando processionaliter et ad infirmos fertur. Solet eleemosynam pauperibus infirmisque egenis testimonio duorum deputatorum ad id electorum impendere. Officiales admi-

nistrationis rationem reddunt praesente [f. 501r] curato. Schola Disciplinatorum non erecta. Redditus eius librarum quinque relictus a Thoma de Petrinis onere trium missarum in anno, ut ex testamento rogato per Franciscum de Paribus. Celebrari facit missam quarto dominico die mensis, item singulis diebus veneris quadragesimae ac tota hebdomada sancta. Regitur a ministro et massario, qui renovantur quotannis et administrationis rationem praesente curato reddunt, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Oratorium Sancti Antonii pagi Lecanu consecratum, sine redditu. Altare unicum habet, in quo missa sollemnis celebratur in festo sancti Antonii ac semel vel bis in hebdomada a curato Villae praesertim cum aliquis unius regionis est communicandus. Omnibus festis diebus lampas ardet ex elemosynis. Coemiterium habet in quo cadavera dicti loci humanantur. In hoc oratorio est schola Conceptionis, cuius redditus est librarum novem olei, quod ex legato persolvetur ab heredibus Cominotti de Providalibus.

Oratorium campestre Sancti Alexandri consecratum, ut dicitur, in quo celebratur in eius festo ac tertio die rogationum huc processio dirigitur. Altare unicum habet indotatum. Hoc oratorium habet nonnullos redditus, qui uniti dicuntur parochiali ecclesiae.

Oratorium Sanctorum Iacobi et Filippi pagi de Poia sine redditu. [f. 501v] Altare unicum habet, in quo celebratur in festo et interdum ex voto et devotione incolarum ac etiam cum alicui infirmo ministranda est sacra eucharistia. Coemiterium habet septum, in quo cadavera huius loci humanantur.

Oratorium Beatissimae Virginis Mariae loci de Pontanea consecratum, ut dicitur, et sine redditu. Altare unicum habet, in quo a curato semel in hebdomada et in eius festo ac toties quoties aliquis aegrotus est communicandus, celebratur.

Oratorium Sancti Bartholomei de Themu, consecratum, ut asseritur. Altare unicum habet in quo celebratur in eius festo ac semel in hebdomada a curato. Habet coemiterium, in quo cadavera huius regionis humanantur.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Habitat - parochiali *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Villae*

Exstruatur, intra annum vel biennium, tabernaculum unum ligneum decentius magisque honorificum, vel tabernaculum marmoreum ornetur, accomodeturque decenter. Duae pyxides fiant, quarum una maior sit pro¹ populi communione, impensis populi; altera vero minor pro aegrotorum communione, impensis scholae Sanctissimi Sacramenti, idque ad sex menses. Provideatur de conopoeis decentibus, pro eodem tabernaculo tegendo, quae serica sint et diversis coloris, prout temporum [f. 617r] varietas postulat, idque sumptu curati. Fiat baptisterium ad formam cum sacrario coniuncto infra annum et collocetur in cappella, quae eam ob causam exaedificetur in parte septentrionali iuxta faciem ecclesiae, ubi modo est porta lateralis cum scalis, quae destruantur; cuius cappellae pavementum per duos gradus e solo ecclesiae emineat. Altera porta exstruatur pro servito curati, prope cappellam maiorem ultra altare Corporis Christi.

Cappella maior, quae manifeste minatur ruinam, reficiatur funditus et amplior reaedificetur iuxta delineationem iam factam, et eius pavementum per tres gradus in ingressu cappellae extollatur. Ad altare autem duo adhibeantur gradus lapidei et alius ex tabulis sectilibus, idque impensis communitatis et pensionarii. In gradu superiori dictae cappellae, cum perfecta erit, cancelli ferrei figantur. Bradella alia decentior conficiatur a curato. Imagines iconae, quae vetustate consumptae sunt, renoventur vel alia icona ematur decens. [f. 617v] Fiant duo gradus lignei picti super altare maiori a curato. Occurratur ruinae quam minatur ecclesiae fornix. Pavimentum ecclesiae resarciatur accomodeturque decenter. Oculus in facie ecclesiae vitreo opere contegatur.

Sanctissimum Sacramentum quousque cappella perficiatur², asservetur super altari societatis, quod prius cancellis ligneis sipiatur. Eadem autem cappella maiori perfecta, altare societatis tollatur donec pro eo societas cappellam construere fecerit. Fiat confessionale ad formam, sumptu curati.

Alia sacristia exstruatur, cum antiqua nimis angusta ac indecens sit, in parte sinistra apud cappellam maiorem, ut demonstratum fuit in visitatione, ac in ea armarium pro sacris indumentis asservandis, oratoriumque et vas aquarium conficiatur. Labrum aquae benedictae decens, ex solido lapide, ematur cum columna. Provideatur in sacristia de infrascripta supellectili, sumptu curati: pallio ex damasco³ albo pro altari maiori; sacculi qua-

tuor pro corporalibus ex diversi coloribus; corporalibus quatuor et purificatoriis viginti ad formam. [f. 618r] Calices corrosi inaurantur intra duos menses a curato.

Quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur, annuae pensionis, non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, ne dum ecclesiam reparare suppellectileque instruere, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, i[d]circo, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendus Christophorus Magnavinus, archipresbyter Delli Brixienensis dioecesis, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio ducatorum quinquaginta auri de camera reservata est, ea quae de ecclesia reparatione ab eo conficienda mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet atque exequatur iamque ex hoc anno 1580 quindecim aureos; caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos decem in iis, quae sibi nominatim imposita sunt, exequendis impendat quousque omnia executioni mandata fuerint. Quam quidem pecuniae summam titularis auctoritate decreti apud se singulis annis retineat, eamque praesente et consentiente vicario foraneo et sindicis, curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in suprascriptis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis etiam suspensionis arbitrio ordinarii.

[f. 618v] Presbyter Carolus Balardinus, huius ecclesiae curatus, solvat aureos quindecim intra quatuor menses, sub poena dupli, in manibus thesaurarii scholae Corporis Christi vel curatorum ecclesiae, ex eo quod, nulla reverentia Sanctissimo Sacramento habita, fragmenta plurima Sanctissimi Sacramenti in sacristia in armario, absque aliquo lumine, indecentissime recondidit, ut in visitatione compertum est, ex quibus emanant iudicio vicarii foranei paramenta et ornamenta usui parochiali, idque praeter ea decreta, quae sibi nominatim praestanda imposita sunt.

Haec vero omnia certis personis non assignata praestet populus quamprimum, cui tamen curatus, ex residuo fructuum beneficii detracto onere pensionis, subsidio sit; insimulque omnes ac schola Corporis Christi omni pietate incumbant ad ecclesiam reparandam et necessariis omnibus rebus instruendam. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat et ecclesiae inserviat. Blasphematores publicos, ovium praesertim custodes, qui in hoc grave peccatum facillime incidunt, quotannis scripto rector ad reverendissimum episco-

pum deferat. Institutionis Doctrinae christianae opus festivis diebus [f. 619r] nullo pacto praetermittatur, in eaque edocenda curatus magis sollicitum se praebeat. Curatus pro tempore Villae, in infrascriptis ecclesiis seu oratoriis eius parochiali subiectis, missae sacrum faciat iuxta observatam consuetudinem. Praesbyter Carolus Ballardinus, curatus Villae, abstineat se ab omnibus ludis et praesertim alearum, nec arma cuiusvis generis in domo teneat nec deferat, et hoc sub poena scutorum viginti quinque lociis piis applicanda arbitrio ordinarii.

Societas Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Confratres eleemosynas ne quaeritent, absque reverendissimi episcopi concessionem scripto exarata. Clavium capsae eleemosynarum, unam teneat curatus. Pauperes, quibus eleemosyna eroganda est, probentur etiam a curato. Societas Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas [f. 619v] ad usum communem provinciae Mediolani editas. Ne fiant posthac comessationes, sub poena restitutionis et privationis habitus. Capsae eleemosynarum duae claves apponantur, quarum unam teneat curatus. Ne eleemosynae quaeritentur, nisi scripto a reverendissimo episcopo facultate impetrata.

In oratorio Sancti Antonii pagi Lecanici

Altaris maioris mensa telata caerata tegatur et claudatur cancellis ferreis vel saltem ligneis. Vas aquae benedictae intra oratorium ponatur. Fiat pallium ex aliquo panno serico pro altari maiori et planeta albi coloris. Incolae huius loci exequantur suprascritas ordinationes.

In oratorio campestri Sancti Alexandri

Altare ad formam redigatur et clathris ligneis muniatur. Fenestra, ex qua in ecclesia intropicitur, muro obstruatur. Parietes dealbentur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur et tectum resarciatur. Non celebretur in hoc oratorio, nisi prius executioni mandatae fuerint suprascriptae ordinationes.

[f. 620r] *In oratorio Sanctorum Iacobi et Philippi loci⁴ Poiae*

Altare redigatur ad formam et sepiatur cancellis. Parietes dealbentur et coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Fenestella prope altare extollatur, ita ut forinsecus ex ea in oratorium intropici non possit, vel muro obstruatur.

In oratorio Sanctae Mariae Virginis Pontaneae

Altare parvum extollatur et ad formam aptetur, clathrisque sepiatur. Fenestella, ex qua lumen recipit altare, aptetur ita ut foris stantes per eam in oratorium introspicere non possint. Provideatur de corporalibus quatuor et purificatoriis decem ad formam.

In oratorio Sancti Bartholomaei de Themù

Altare parvum aptetur ad formam instructionum et sepiatur clathris. Bradella conficiatur, quae totum altare complectatur. Icona altaris picturis renovetur. Pavimentum resarciatur et reconcinnetur decenter. Oculus frontispicii vitreo opere muniatur. Reliqua pars coeli ecclesiae vel in testitudinem redigatur vel laqueato opere muniatur. Parietes dealbentur, ubi dealbatione egent. [f. 620v] Ingressus in coemiterium ita aptetur ut inde aditus bestiis intercludatur. Decreta modo in suprascriptis ecclesiis oratoriisve facta, executioni mandentur ab incolis cuiusque regionis, ubi oratoria sita sunt.

¹ pli cancellato.

² In interlinea; applicetur cancellato.

³ Corretto da damascho.

⁴ Segue Pozae espunto nel testo.



■ Vione, chiesa parrocchiale di S. Remigio

Ponte di Legno, Santissima Trinità

[a. Acta visitationis, ff. 501v-503v
Brescia, XXII, q. 13; XXVIII, f. 136 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 620v-625r
Brescia, XXIX, f. 188 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DELLA SANTISSIMA TRINITÀ
DI PONTE DI LEGNO]

Eadem die

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sanctissimae Trinitatis erectam anno proxime decurso et dimembratam a parochia Villae ut supra, et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et ecclesias. Consecrata est, populi capax et ruinam minatur. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur ante quod iugiter collucet lampas ex eleemosynis. Baptisterium ad formam, sed nondum collocatum. [f. 502r] Altaria duo habet videlicet altare maius et aliud indotatum. In hac ecclesia sunt infrascripta legata, videlicet legatum petiae unius terrae iacentis in territorio Pontislignei relictum a Lanfranco de Sotiis cum onere missae unius in mense, cui satisfit. Legatum petiae unius terrae campivae iacentis in territorio Pontislignei relictum a Vitale de Merulsis cum onere duarum missarum in vigilia Nativitatis et satisfit. Legatum aliud relictum a Margarita de Sotiis, quae sibi universalem constituit heredem suum maritum quoad viveret et, post eius mortem, vicinos Pontislignei eo nomine ut singulis annis celebrari facerent missae tres usque in perpetuum et pro ut in suo testamento rogato de anno 1520 bona ex inde ipsa numquam in communitate pervenerunt, nec oneri satisfactum fuit, verum bona ipsa occupantur a Pasino Viola ex Edulo et ab heredibus Bartholomei de Cutiis, mariti suprascriptae Margaritae. Legatum aliud relictum a Iacobo Pocello, qui instituit heredes homines Pontislignei cum onere ut celebrari faciant missam unam in die sancti Nicolai, solidorum decem celebranti praestita eleemosyna et elargiri Disciplinatis libras duas cerae elaboratae, cui oneri specialiter voluit esse obnoxium campum unum tabularum novem *alli Campellotti*. Item legatum missarum duarum in mense usque in perpetuum, relictum per [f. 502v] Lanfrancum de Sotiis et

ad hunc effectum reliquit petiam terrae campivae in territorio Pontislignei. Item annualia tria omni anno usque in perpetuum, videlicet unum in vigilia sancti Bartholomei, aliud in vigilia sancti Andreae et aliud in vigilia sancti Iacobi, pro quibus omnibus obligavit sua bona et ut in testamento anno 1576 rogato per Baptistam de Paribus et his oneribus satisfit.

Coemiterium saeptum. Sacristia adest. Domus parochialis est contigua mediante aditu in coemiterium, in qua habitat parocus. ²Redditus est salmarum quinque bladorum, verum homines persolvunt curato mercenario aureos viginti. Deest titularis, mercenarius curatus est presbyter Martinus Stephaninus, aetatis annorum 70, qui docuit de ordinibus sacris, de aliis vero non asserens amisisse instrumenta, ignarus et ad animarum curam minime aptus. Bene audit in populo. Clericus nullus est. Animae 1500, communicantium 900, ex quibus multi versantur in haereticorum finibus. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

In dicta terra Pontislignei est opus pium erectum a Thoma de Petrinis, annui redditus ducatorum 29 monetae Brixienensis, cum onere celebrandi festivis diebus in dicta ecclesia Sanctissimae [f. 503r] Trinitatis et diebus pro festis modo in ecclesiis membrorum Pontislignei et modo in praedicta ecclesia Sanctissimae Trinitatis, pro ut commodius erit populo et exercendi ludum litterarium gratis in dicta terra Pontislignei, cui pio operi ex inde a reverendissimo episcopo Bollano adiunctum fuit perpetuum simplex beneficium clericatus nuncupatum ecclesiae Sanctae Iuliae in monte Masuli constructae redditus aureorum *** et reservatum ius presentandi sacerdotem ad hoc opus hominibus Pontislignei, Cioanni, Pecii et Precasalii. Titularis nunc est presbyter Martinus Stephaninus, curatus ante dictus. Schola Sanctissimi Sacramenti, erectione, regulis et reddito carens. Huic scholae regendae nulli adhuc praefacti sunt officiales. Schola Disciplinatorum non erecta, regulis et reddito carens. Disciplinati faciunt comessationes.

Ecclesia Sanctae Luciae in pago Petii constructa, consecrata. Altare unicum habet, in quo celebratur in festo sanctae Luciae ac persaepe in anno cum aliquis huius regionis est communicandus. Coemiterium adest, in quo cadavera dicti loci sepeliuntur.

Ecclesia campestris Sancti Appolonii Brixienensis episcopi consecrata, ut dicitur. Altare unicum habet, in quo celebratur tantum in die festo ecclesiae.

Ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani in pago Precasalii sita, consecrata, [f. 503v] ut dicitur. Altare unicum habet in quo aliquando celebratur.

Ecclesia campestris Sanctae Iuliae sita in monte, non consecrata, quae semper aperta remanet. Altare unicum habet, in quo celebratur in festo ecclesiae. Ad hanc ecclesiam diriguntur aliquando processiones et in ea, pietatis colore, turpia committuntur. In ea est clericatus redditus ducatorum octo unitus a reverendissimo episcopo Bollano praedicto pio operi Thomae de Petrinis ut supra.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Pendente visitatione homines universitatum Pontislignei assignarunt bona stabilia redditus dictorum scutorum. Item ab ecclesia parochiali Villae dismembrata sunt bona stabilia, redditus salmarum 7 bladorum praeter alia bona in prima erectione dismembrata, quorum bonorum dismembratio suum non sortietur effectum nisi extincta pensione beneficii Villae *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sanctissimae Trinitatis parochiali Pontis Lignei*

Tabernaculum ligneum sanctissimae eucharistiae extrins[e]cus decenter inauretur ac picturis ornetur termino sex mensium, et, eodem termino, intus panno serico circumvestiatur. Fiat pyxis ampla, quae cuppam habeat argenteam, communionis populi in usum adhibenda, intra annum. Ciborium ad formam pyramidis super sacro baptismali fonte aptetur et tegatur decenti conopoeo. Fons ipse cum sacrario coniuncto transferatur in cappellam, quae construatur¹ in parte septentrionali iuxta frontispicium, et ferreis cancellis sepiatur. Asseres circumcirca altare initium, faciendo² a muro cappellae usque ad spacium quinque cubitorum ante ipsum altare, amoveantur; earum autem loco pavementum lateritium exstruatur, reliquo ecclesiae unciis octo altius, et in gradu siliceo conficendo cancelli ferrei, quibus altare [f. 621r] septum sit, ponantur, idque executioni mandetur infra annum. Bradella autem, quae est ante altare, gradu uno deprimatur.

Si autem, ob hanc ecclesiae ambitus occupationem, populi incapax ecclesia efficiatur, ipsa a parte frontispicii in longitudinem augeatur. In

facie ecclesiae, a lateribus portae maioris, duae portae aperiantur. Si ecclesia Sanctae Iuliae in Monte destruenda erit, construat^r cappella in parte septentrionali iuxta campanile, quae ita ampli^retur ut formam sexangularem exhibeat. Altare vero in ea exstruendum, eiusdem cappellae muro adhaereat et in eam transferatur titulus Sanctae Iuliae. Ruinae, quam testitudinem ecclesiae minari videtur, quamprimum occurrat communitas. Altare Sancti Rochi aptetur, ornetur et sepiatur ad formam. Labrum aquae sanctae amplius idque decentius ex lapide solido, spacio quatuor mensium, comparetur. Confessionale ad instructionum formam intra duos menses conficiatur, et locetur extra cappellae ambitum loco patenti.

Via iuris agatur a reverendissimo episcopo summarieque auctoritate [f. 621v] huius decreti contra Pasinum Violam et haeredes Bartholomaei de Cuciis ad relaxationem bonorum relictorum a domina Margaritta de Sociis, ut in eius testamento rogato de anno 1531, in quo instituit haeredem, quoad viveret, eius maritum nonime Bartholomaeum et, post mortem dicti Bartholomaei, vicinos Pontis Lignei, eo nomine ut singulo anno celebrari facerent missas tres in perpetuum. Et, a die obitus eiusdem Margaritae, bona in communitatem umquam pervenerunt nec³ eadem missae celebratae fuerunt, propterea⁴ etiam iidem praetensi occupatores, omnibus iuris remediis censuris⁵que ecclesiasticis, ad solutionem debiti compellantur, quod in ornamentum et decorem ecclesiae conferatur; et in futurum vicini, iisdem bonis adeptis, satisfacere faciant oneri in testamento dictae Margaritae appposito. Haeredes quondam Lanfranchi de Sotiis celebrari faciant perpetuis temporibus singulo mense duas⁴ missas ex legato dicti Lanfranchi, qui, eam ob causam, reliquit petiam unam terrae campivae in territorio Pontis Lignei.

Construantur in sacristia oratorium et⁵ lavatorium ad formam, quatuor mensium spacio. Emantur etiam [f. 622r] quatuor corporalia, et decem et octo purificatoria. Planetae duae ex damasco⁶ viridis violaceique coloris cum stolis ac manipulis similibus. Sacculi duo pro corporalibus ex diversi coloribus totidemque velamina. Item alia paramenta et ornamenta variorum colorum, quae desunt, ad praescriptum instructionum.

Vas aeneum, ad usum abluendi corporalia, per curatum ematur. Omnia legata et onera ecclesiae redigantur in tabellam, quae affixa teneatur in sacristia. Curatus autem curam habeat si legatis satisfactum erit, aliter contra deficientes, prout iuris fuerit, procedat. In hac ecclesia impensis populi

teneatur clericus, qui in habitu et tonsura incedat, ecclesiaeque inserviat. Curatus magis sollicitum se praebeat in opere Doctrinae christianae populum edocendae. Qui autem accedere neglexerint et, quae scitu omnibus christianis necessaria sunt, ignorarint, in Paschate Resurrectionis ad poenitentiae sacramentum a curato non admittantur.

Populus et scholares Corporis Christi omni pietate incumbant executioni suprascriptorum decretorum. [f. 622v] Reverendissimus episcopus praeficiat quamprimum huic ecclesiae sacerdotem idoneum ad animarum curam exercendam, cui, pro eius vitae sustentatione, ultra annum redditum huius beneficii, assignata sunt publico instrumento in actis visitationis ab universitate Pontis Ligneis aliquot bona redditus annui 20 ducatorum. Idemque reverendissimus episcopus huic ecclesiae ex redditibus ecclesiae parochialis Villae, virtute dismembrationis per illustrissimum visitatorem publico instrumento in visitatione factae, designet et separet tot bona stabilia quot iudicio suo sufficiant ad constituendum annum redditum salmarum septem bladorum, praeter alia bona olim in erectione dictae parochiae Pontis Lignei, eidem ex bonis dictae parochiae Villae, assignata; huius tamen additionis proventus in commodum rectoris Pontis Lignei non cedant, nisi extincta quovis modo pensione super dicto beneficio Villae reservato domino Christophoro Magnavino, archiprebytero Delli, ut in praedicto instrumento cautum est.

Curatus autem Pontis Lignei tam ratione bonorum dismembratorum in erectione curae quam etiam dismembrationis per illustrissimum visitatorem et decimarum et seminarii et alia eiusmodi realia⁷ onera, pro sua rata sustineat et sublevet praedictam parochiam Villae. [f. 623r] Idem pro tempore curatus ecclesiae Sanctissimae Trinitatis satisfaciat oneribus missarum, quae annexa reperiuntur, aliquibus ex bonis ab universitate traditis. Singulo quoque mense semel missae sacrum faciat in una quaque ecclesia membrorum Pontis Lignei et hac computetur in praedicta satisfactione. Et quoniam fundi ex parte universitatum Pontis Ligneis assignati nonnulli ea conditione ut ex eorum fructibus ecclesiae reparentur ornenturque, relicticernuntur, eam reparationem, quae in ipsis necessaria erit, etiam pro ordinationum apostolicae visitationis ac aliorum visitorum executione eadem universitates et unaquaeque earum praestet. Paramenta et ornamenta, si quae adsunt, ex parte hominum Pontis Lignei eorumve sumptibus, item et legata alia ante separationem et novam erectionem tributa ecclesiae

Sancti Martini Villae, eiusdem ecclesiae propria esse intelligantur et perpetuo sint. Supplicationes, quae antea communiter cum parochia Villae fiebant, eae posthac estinguantur et a singulis fiat ita ut in utraque parochia divisim dirigantur. In distribuendis eleemosynis id servetur, quod ante novae parochialis erectionem fieri solitum erat.

[f. 623v] Cappellanus electus et institutus vigore et pro executione pii operis, ex fundatione et dotatione quondam domini Thomae de Pedrinis⁸ instituti, nec non pro executione instrumenti unionis eidem pio operi, per reverendissimum ordinarium factae, de clericatu ecclesiae campestris Sanctae Iuliae, ne deficiat in eius munere docendi pueros et item celebrandi missam singulis diebus festis in hac ecclesia Sanctissimae Trinitatis, aliis vero diebus non festis, tum in hac ecclesia tum in aliis quatuor ecclesiis, prout populo commodius fuerit, et in omnibus et per omnia ad formam instrumenti dictae foundationis, donationis et unionis, rogati per cancellariam curiae episcopalis.

Cum ecclesia Sanctae Iuliae campestris et in nemoribus sita ac iam prope destituta sit, distetque a vicinia Pontis Lignei per miliaria quatuor, in cuius iuris visitatione relatum est plurima cultui divino quam maxime contraria, etiam pietatis colore atque praetextu committi, videat reverendissimus episcopus an destruenda sit; quo casu, titulus et clericatus eiusdem ecclesiae unitus pio operi Thomae de Pedrinis in ecclesiam parochialem ob eodem reverendissimo episcopo transferatur una cum omnibus aliis oneribus, si quae adsunt, et honoribus. Curae autem sit hominibus Pontis Lignei ut, eo casu primo quoque tempore cappella exaedificetur sub titulo Sanctae Iuliae, in ecclesia parochiali, quam re ipsa, constituent et ornent. [f. 624r] Presbyter Martinus Stephaninus confessiones ne audiat, cum ad eiusdem muneris functionem penitus⁹ inhabilis sit, et, quousque homines de rectore providerint, animarum curam exercent curati Veziae et Villae.

Pro societate Corporis Christi

Officiales regimini huius scholae perficiantur, qui probatae vitae sint, ac munus suum omni pietate exercent. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Schola item Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum

communem provinciae Mediolanensis editas. Comessiones amplius ne fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus.

*In ecclesia Sanctae Luciae viciniae Pecii*¹⁰

Paries supra altare incrustetur et dealbetur, ac pingatur. Altare ipsum ad instructionum formam redigatur et cancellis saltem ligneis sepiatur. Provideatur intra mensem ne per fenestram, quae est a latere altaris, introspectus pateatur. [f. 624v] Fiat planeta serica albi coloris. Corporalia duo et purificatoria decem ad formam comparentur. Homines huius viciniae, quorum commoditati exstructa et aedificata est ecclesia, termino octo mensium suprascriptas ordinationes exequantur. Curatus Pontis Ligneis, quotienscumque alicui ex hac¹¹ regione sanctissima eucharistia tradenda erit aegroto scilicet, in hac ecclesia sacrificium missae celebret.

In ecclesia Sancti Apollonii

Altare aptetur ad formam, orneturque et sepiatur. Imagines cappellae et iconae, vetustate corrosae, instaurentur. Parietes incrustentur et dealbentur. Provideatur de cruce decenti pro altari. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur.

In ecclesia Sanctorum Fabiani et Sebastiani

Coelo ecclesiae Sanctorum Fabiani et Sebastiani contignatio laqueata adhibeatur. Altare ad formam redigatur et sepiatur cancellis saltem ligneis. Imagines in pariete, vice iconae vetustate corrosae, instaurentur decentiusque pingantur. [f. 625r] Nisi intra annum huiusmodi ordinationes executioni demandatae erunt, in hac ecclesia nullo pacto celebretur.

¹ Con u in interlinea.

² muro cancellato.

³ a cancellato.

⁴ men cancellato.

⁵ lavatoum cancellato.

⁶ Corretto da damascho.

⁷ one cancellato.

⁸ Corretto da Peduinis.

⁹ Corretto da pinitus.

¹⁰ Corretto da Pocio.

¹¹ Aggiunto in interlinea.



■ Ponte di Legno, chiesa parrocchiale
della Ss. Trinità



■ Ponte di Legno, chiesa campestre
di S. Apollonio

Monno, San Pietro

[a. Acta visitationis, ff. 503v-505r
Brescia, XXVIII, f. 138 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 625r-628v]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO DI MONNO]

Die X^a aprilis 1580

Visitavit ecclesiam Sancti Petri loci Monni, in qua, etsi non sit parochialis, sacramenta tamen ecclesiastica ministrantur ob maiorem populi commoditatem, et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et ecclesias. Consecrata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur et ante illud iugiter collucet lampas, ex nonnullis legatis redditus pensium 6 olei. Baptisterium incongruum. Altare maius habet, praeter altare aliud indotatum, quod in visitatione est sublatum. In hac ecclesia est legatum quartarii unius siliginis relictum a Beltramino de Beltraminis cum onere quatuor missarum in anno celebrandarum in singulis anni temporibus, quod legatum de presenti persolvitur a Baptista [f. 504r] Ritio. Coemiterium septum, sed immundum. Sacristia adest fatiscens. Domus est longe remota. Redditus est scutorum centum et ultra.

Titularis est presbyter Ioannes Regacius, aetatis annorum quinquaginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Processatus quod detulit Sanctissimum Sacramentum tecto capite in processionibus et chiropticis manibus et quod arbores in prediis ecclesiae incidi fecerit etiam inconcessa facultate. Male audit et non habet clericum. Iste non residet causa nonnullarum minarum sibi in facie factarum et offensionum clandestine in bonis propriis, ut ipse dixit. Manutenet sacerdotem curatum mercenarium stipendio annuo aureorum triginta, qui nunc est presbyter Ludovicus Ritus, aetatis annorum 26, qui legitime docuit ordinibus. Scientia tolerabilis in munere suo. Huic ecclesiae inservit quidam laicus monachus appellatus et habet stipendium librarum novem et ad epulas in funeralibus accipitur. Est deputatus a communitate, quae etiam dictum stipendium persolvit. Animae 1000, communicantium 500, ex quibus multi versantur in haereticorum terribus. Schola Doctrinae christianae execetur. Schola Sanctissimi Sacramenti,

non erecta, regulis carens. Redditus est quadrae unius siliginis relictus a quodam de Antonioliis et nunc [f. 504v] solvitur per Mapheum de Antonioliis et solidorum quatuor relictus a Beltramo de Beltramis. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter vel ad infirmos fertur. Tertio dominico die cuiuslibet mensis celebrari facit missam unam, solet eleemosynam erogare pauperibus infirmisque egenis. Schola Disciplinatorum, antiquitus coepta, non erecta. Redditus eius est quadrum trium siliginis, quae a diversis solvuntur, et solidorum quatuor relictus a Beltramo de Beltramis et solvuntur hi soldi a Baptista Ritio. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis, item missam toties quoties aliquis ex confratribus moritur. Solet eleemosynam impendere pauperibus infirmisque egenis. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti.

Ecclesia Sancti Britii parochialis loci de Monno, in qua tamen, cum fere sit campestris et a loco habitato longe remota, nulla parochialia munia exercentur. Consecrata et male concina est. Altaria duo habet indotata, in quibus celebratur in festis sanctae Mariae Assumptionis et sancti Britii ac interdum per annum ex devotione. Ex quadam inscriptione posita in pariete legitur in hac ecclesia esse indulgentiam in [f. 505r] festivitibus sanctae Mariae et sancti Britii ac omnibus diebus veneris. Adest coemiterium, in quo alias cadavera humabantur, verum nunc est apertum. In hac ecclesia est capsula eleemosynarum pro fabrica et reparatione ecclesiae.

Ecclesia Sancti Sebastiani posita extra locum Monni

Est consecrata. Altaria duo habet, in quorum altero celebratur secundo dominico die cuiuslibet mensis et in festivitibus sanctorum Sebastiani et Rochi. In hac ecclesia est beneficium campestre, cuius redditus est salmarum duarum cum dimidia bladorum, quae exiguntur a communi, ex quibus tantum libras quinque percipit infrascriptus titularis, reliquum autem retinet commune et in celebrandis missis et ecclesiae reparatione ac in persolvenda mercede quatuor marcellorum in anno custodi ecclesiae. Titularis est presbyter Ioannes Maria Cottonius curatus Monticelli. Commune habet nonnullos redditus annuos constituentes summam salmarum quadraginta bladorum, quorum pars distribuitur inter omnes habitatores, nullo habito delectu, in festo sancti Lucae, altera autem in festo Assumptionis Beatissimae Virginis impenduntur pauperibus et alienigenis eo die illuc confluentibus. Regitur per consules et syndicos communis.

[b.] *In ecclesia Sancti Petri Monni*

Basis tabernaculo ligneo supponatur auro et picturis ornata, ita ut magis elevetur et conspicuum sit, vestiaturque intrinsecus omni ex parte serico panno. Fiant tot conopoea serica diversi coloris, quot ad tegendum tabernaculum ex temporum varietate necessaria sunt, idque infra annum a curato. Provideatur de pyxide argentea ampla pro populi communione. Tabernaculum gestatorium ad formam ematur, cum lunula et fundo ex argento, a schola Corporis Christi et populo. Baptisterium ad formam paretur et locetur loco congruo, ubi nunc est vetus, ac sepiatur cancellis ferreis in ea parte ubi deest murus. Asserens super altare, quae pro icona deserviunt, vel pingantur vel decens icona paretur, idque infra sex menses.

Altare maius accomodetur ad formam. Pavimentum cappellae aptetur ita ut e solo unciis octo emineat, et producat extra limites cappellae ad formam rotundam, atque super eo ferrei cancelli figantur. [f. 625v] Bradel-la fiat decens pro altari maiori, quae totum altare complectatur. Fenestra iuxta altare, quae nimis demissa est, extollatur et ampliatur ac vitro contegatur. Cappellae maioris imagines, cum nimis corrosae sint, intra sex menses instaurentur. Parietes in parte meridionali dealbentur et pingantur ecclesia locis congruis. Fiant in altera parte ecclesiae duae aliae fenestrae et vitreis contegantur. Labrum aquae sanctae ex solido lapide ad formam ematur et locetur, apud portam maiorem, suo loco. Fiat confessionale ad formam, sumptu curati infra duos menses.

Fornix sacristiae reficiatur ne penitus ruat ac in ea exstruatur lavatorium ad formam sumptibus curati, a quo emantur etiam infrascripta, videlicet: vas aeneum pro abluendis corporalibus; pluviale ex damascho rubro infra annum; pallium ex damasco¹ viridis coloris pro altari maiori, sacculique² serici et velamina pro calicibus quintuplicis coloris; corporalia item quatuor. Calix et patena inaurentur. [f. 626r] Schola Sanctissimi Corporis Christi emat umbellam sericam decentem pro comitando Sanctissimo Sacramento ad infirmos. In eadem sacristia provideatur de indumentis et ornamentis, quae desunt, ad praescriptum instructionum, ita ut in ea sint pallia et planetae aliaque ornamenta quintuplicis coloris. Curatus autem praeter eam pecuniae summam, quam pro dictis indumentis faciendum praestabit populus, solvat quotannis aureos octo, quoad ea omnia facta fuerint. Populus et schola Corporis Christi omni pietate incumbant ad

ecclesiam hanc reparandam, necessariisque omnibus instruendam ac praesertim ad suprascripta decreta alteri non assignata exequenda. Rector huius ecclesiae arbores in bonis et praediis ecclesiae non incidat nec minus incidi faciat, etiam pro uso fabricae parochialis seu alio quocumque praetextu, sub poena a reverendissimo ordinario statuenda, nisi id scripto ab eodem reverendissimo permissum fuerit³.

Rector ipse ultra decreta, quae sibi iniuncta sunt praestanda, solvat etiam aureos vigintiquinque in manibus thesaurarii scholae Corporis Christi, vel curator ecclesiae, ob negligentiam et irreverentiam aliasque rationabiles causas circa [f. 626v] Sanctissimum Sacramentum commissas, medietatem scilicet ante festum Nativitatis Domini nostri anni praesenti et alteram medietatem hinc ad diem cinerum. Quorum pars expendatur circa aliquem ornatum Sanctissimi Sacramenti, residuum autem in executione ordinationum visitationis, idque cum interventu vicarii foranei. Dum in caemeterio exst[i]rpentur et politius caemeterium ipsum custodiatur.

Obligati ad solutionem olei lampadis, nisi integre illud persolverint quotannis, ab ecclesia arceantur et ad exactionem dicti olei deputetur aliquis, qui legere et scribere non ignoret; ac in futurum conficiatur liber omnium obligatorum. Ex fructibus huius beneficii parochialis teneatur clericus, qui semper in habitu et tonsura incedat et ecclesiae inserviat.

Presbyter Ioannes Regacius, curatus Monni, amplius, sub poena suspensionis ipso facto incurrenda et quinquaginta scutorum locis piis ab ordinario applicandorum, Sanctissimum Sacramentum non deferat cum chirothecis et capite tecto. In ecclesia magis religiose et reverenter se gerat. Vestes sordidas seu laceras ne deferat.

Arma cuiusvis generis in sacristia, seu in domo, non teneat; sermonem ad populum saepius habeat, ipsumque hortetur ad pietatis et religionis officia amplectenda. [f. 627r] Arbores in bonis et praediis ecclesiae non incidat nec nimis incidi faciat, etiam pro usu fabricae ecclesiae parochialis seu alio quocumque praetextu, sub poena a reverendissimo episcopo statuenda, nisi id in scriptis ab eodem reverendissimo permissum fuerit⁴. Reverendissimus ordinarius processum perficiat et contra ipsum, prout iuris erit, agat.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Pauperes infirmi, quibus eleemosynae erogandae⁵ erunt, probentur a rectore. Eleemosynas ne quaeritent, absque concessione scripta reverendissimi

ordinarii. [f. 627v] Calculi omnes deinceps in libros, qui perpetuo remaneant in societate, non autem in schedula, quae scinditur, in fine anni cuiusque massarii referantur. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Libri accepti et expensi maiores denuo emantur, diligentiusque in posterum annotentur. Ne erogentur eleemosynae iis, qui a rectore testimonium paupertatis non habebunt. Deinceps comessationes facere non audeant, sub poena privationis habitus. Eleemosynas ne quaeritent, nisi concessione scripta reverendissimi episcopi. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In ecclesia Sancti Bricii

Pavimentum omnino exstruatur, dealbentur item parietes. Altare maius ad formam reducatur, iconaque et gradus decentius picturis ornentur, et sepiatur clathris. Conficiatur bradella alia magis decens. [f. 628r] Prope fenestellas cappellae extra ecclesiam, terra excavetur. Ostium iuxta ipsum altare obstruatur muro et aliud, quod magis distet, magisque amplum sit, in eadem parte aperiatur. Altare Sanctae Mariae destruatur, fenestraeque in ea cappella obturentur una cum ostio ibi prope. Vas aquae benedictae intra ecclesiam ponatur. Coemeterium, in ingressu, clathris sepiatur super excavata terra. Claves duae diversae capsae eleemosynarum apponantur et altera earum a curato asservetur. Incolae⁶ Monni, suis sumptibus una cum eleemosynis suprascriptis, ordinationes intra annum executioni mandent; alioquin elapso termino in ea nequamque celebretur. Curatus Monni deligat aliquem pium virum, qui nocturno tempore fores ecclesiae⁷ claudat.

In ecclesia Sancti Sebastiani

Ambo altaria ad praefinitam formam aptentur et sepiantur, ac ornata teneant. Imagines, ubi corrosae sunt, instaurentur. Provideatur ne per fenestras cappellarum introspeciantur. Conficiantur duae bradellae decetiores. Parietes dealbentur. [f. 628v] Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Ostio palchi valvae adduntur atque pessulus; ipsumque ostium,

noctis tempore, claudatur. Aptetur decentius labrum aquae benedictae. Ex fructibus huius beneficii ordinationes suprascriptae executioni mandentur. Titularis huius beneficii, sub poena amissionis fructuum, intra mensem exhibeat titulum huius beneficii.

¹ *Corretto da damascho.*

² *Corretto da sacculisque.*

³ *Sovrascritto in interlinea; erit cancellato.*

⁴ Idem ultra decreta, quae sibi imposita sunt praestanda, solvat etiam scuta vigintiquinque ob negligentiam et irrerentiam aliasque causas circa Sanctissimum Sacramentum commissas, medietatem scilicet ante festum Nativitatis Domini nostri anni praesentis et alteram medietatem hinc ad diem cinerum proxime futurum, in manibus consulum et sindicorum communis, sub poena dupli; quorum pars expendatur circa aliquem ornatum Sanctissimi Sacramenti, residuum autem in executione ordinationum visitationis, idque cum interventu vicarii foranei *cancellato*.

⁵ *sunt cancellato.*

⁶ *Aggiunta a lato; Icolae cancellato.*

⁷ *celebret cancellato.*

Sonico, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 505v-507v
Brescia, XXVIII, f. 193 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 628v-633r
Brescia, XXIX, f. 194 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI SONICO]

[f. 505v] Die 17 aprilis praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci de Sonico et deinde intra eius fines infrascriptas ecclesias et scholas. Est consecrata et valde angusta. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati. Baptisterium ad formam, sed nondum collocatum. Altare unum habet preter altaria Sancti Ioannis et Sanctae Catharinae, quae ob indecentiam in visitatione sublata fuerunt, translato cultu ad altare maius. Commune Sonici tenetur quotannis celebrari facere in hac ecclesia missas undecim pro mortuis, pro oneribus legatorum relictorum a Christophoro Bergomino, Guglielmina de *** et Ioanne de Pichis et satisfacit prestita celebranti marculorum octo pro singula missa eleemosyna. Coemiterium apertum. Sacristia adest.

Domus parochialis distat ab ecclesia per duos balistae iactus, in qua habitat parochus². Redditus est circiter scutorum centum octuaginta super quibus reservata est pensio aureorum quinquaginta domino Quirino de Sopranis, Romae habitatori. Praetendit idem curatus sibi occupatam esse quandam petiam terrae glareae in territorio Sonici a communi, asserens fuisse alienatam absque Sanctae Sedis apostolicae beneplacito. Titularis est presbyter Petrus Specianus, aetatis [f. 506r] annorum 32, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis et ad animarum curam aptus. Bene audit, clericum habet. Animae 1000, communicantium 600. Concubinariis Franciscus Zuchinus habitator Ville del Re cum Margarita de Andrista, cui factum fuit praeceptum et se obligavit pro ut in actis.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Dictum fuit quod ex sententia lata contra dominum Ioannem Antonium Federicium huic loco proprio opere erigendo assignata est pars condemnationis in eo facta³.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. caret regulis et redditu. Celebrari facit missam tertio dominico die cuiuslibet mensis. Solet impendere eleemosynam pauperibus infirmis de societate. Regitur a duobus massariis, qui non renovantur quotannis. Schola Disciplinatorum, non erecta, regulis et redditu carens. Celebrari facit missam secundo dominico cuiuslibet mensis quo die processio fit ad sepulcrum Disciplinatorum, item missam pro aliquo confratre defuncto. Regitur a massario et ministro, qui singulis annis non renovantur verum administrationis rationem reddunt praesente curato. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti.

Locus pius communis Sonici nuncupatus, cuius redditus est salmarum viginti duarum tritici et sichalis et pensorum septuaginta quinque casei, quae bona partim relictas fuerunt a Christophoro Bergamino, Gulielmina [f. 506v] de ***, Gregorio de Gregoriaciis et Ioanne de Pichis et partim dicuntur bona propria communis. Institutum est conficere dictum triticum et sichalem in pane illumque distribuere inter omnes habitatores, nulla habita ratione pauperum et divitum erogando librarum quinque panis cuilibet capiti, quae quidem distributio fit in festo sancti Thomae Apostoli eoque modo distribuitur caseus, erogando librarum duas cuilibet capiti. Regitur a consulibus communis, qui renovantur quotannis.

Ecclesia Sanctae Mariae parum extra locum Sonici extructa ex eleemosynis et oblationibus. Consecrata dicitur. Altare unicum habet, in quo celebratur a curato in festivitatibus beatissimae Virginis et omnibus diebus sabbathi ac aliis ex devotione. Haec ecclesia habet coemiterium apertum in quo aliquando cadavera humanantur. Fabricae huius ecclesiae incumbit universitas Sonici cum eleemosynis, quarum curam habent duo syndici et massarius, qui omnes in ecclesia nihil facere nequeunt nisi ab universitate sit demandatum. Rationes suprascriptorum rognoscentur praesente curato.

Ecclesia Sancti Godeardi sita in terra Sonici, consecrata, ut dicitur, indecentissima. Altare unicum habet, in quo celebratur in [f. 507r] festivitatibus sanctorum Godeardi, Bernardini et Sabastiani. Haec ecclesia nullos habet redditus. Nobiles familiae de Federiciis praetendunt iuspatronatum huius ecclesiae, de quo non docuerunt.

Ecclesia Sancti Andreae sita supra ripam Ollii in loco campestri, quae olim parochialis erat, sed multis iam annis parochialia munia omnia translata sunt

in ecclesiam Sancti Laurentii praedictam. Consecrata est. Altare unum habet, in quo celebratur in festivitibus sanctae Crucis et sancti Andreae.

Ecclesia Sancti Antonii pagi del Re

Consecrata et satis decens. Altare unicum habet in quo celebratur a rectore Sonici in festivitibus sancti Antonii, Nativitatis Domini nostri, Paschatis resurrectionis, sanctae Luciae et sancti Michaelis, duobus feriatis diebus cuiuslibet haebdomadae ex antiqua consuetudine ac interdum cum aliquis infirmus huius regionis est communicandus. Coemiterium septum est. Sacristiam habet. Fabricae suprascriptae ecclesiae incumbit vicinia huius loci, qui simul cum curato Sonici creat duos syndicos pro suo regimine. Rationes nunc quotannis a curato recognoscuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est. Exhibiti etiam fuerunt libri administrationis massariorum praedicti temporis, quorum rationes diligenter inspectae non fuerunt, in eis reperti sunt debitores, scilicet Ioannes de Sarturis [f. 507v] debet libras 99 solidos 6, reliqui vero debent libras 77.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² in - parochus *aggiunta*.

³ Dictum - facta *aggiunta in interlinea*.

[b.] *In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Sonici*

Tabernaculum ligneum extrinsecus auro et picturis exornetur intra sex menses. Sint quatuor conopoea serica diversi coloris, usui tegendi tabernaculi ex temporum varietate accomodata, sumptu curati. Reliquiarium fiat, in quo recondantur omnes reliquiae, et servetur in gradu altaris a latere evangelii, idque sumptu curati. Pyxis maior cum cuppa argentea intra annum ematur pro ministranda eucharistia populo et de alia minori provideatur pro infirmis, et haec omnia sumptu scholae Sanctissimi Sacramenti. [f. 629r] Tabernaculum gestatorium ad formam aptetur cum pede, eique vitrum adhibeatur. Vascula oleorum sacrorum ad formam conflata, emanantur per rectorem. Baptisterium et altare, quousque nova fabrica ut infra executioni mandetur, cancellis ligneis sepiantur.

Icona altaris maioris, quae ob vetustatem corrosa est, picturis et coloris adhibitis instauretur vel de alia decentiori provideatur. Bradella alia pro eodem altari, ex tabulis sectilibus, conficiatur ad formam. Ecclesia amplificetur in latitudine a parte aquilonari usque ad columnam capellae Sancti Rochi, destruendo murum illum, qui medius est inter capellam et ecclesiam, et in longitudine corpus ecclesiae sit adeo longum ut nunc est tota ecclesia. Cappella maior amplificetur a parte orientali, et ad hoc fiat cambium campi ecclesiae cum campo qui est a parte orientali ecclesiae, servatis de iure servandis. Cappella lateralis fiat a parte meridionali iuxta campanile ad formam. Spacium illud, quod remanet a cappella construenda usque ad faciem ecclesiae, claudatur et detur pro schola Disciplinatorum. [f. 629v] Cappella fiat pro baptisterio ad formam, et in eam transferatur baptisterium et ferreis cancellis sepiatur. Eiusque ciborium conopoeo decenti tegatur. Si alia cappella sive altare construendum erit, construatur¹ in parte aquilonari e regione alterius a parte meridionali, ita ut ei in latitudine, altitudine, longitudine et structura respondeat.

Fiant in sacristia pluviale sericum ex damasco² rubro, pallium ex damasco³ rubei coloris, planetae duae sericae viridis scilicet et albi coloris, ac denique pallia alia et planetae ac ornamenta quae desunt, ita ut in ea sint paramenta et ornamenta quintuplicis coloris, scilicet rubei, albi, viridis, violacei et⁴ nigri pro temporum festorumve diversitate, in usum apparatus altaris et missae celebrationis adhibenda, quemadmodum ex instructionum praescripto demonstratum est, idque omne sumptu pensionarii, ut supra. Vas aeneum pro lavandis corporalibus, infra quatuor menses ematur a curato. Calix corrosus inauretur curati sumptu. Aditus in coemeterium post maiorem cappellam, ex quo itur ad campanile, clathris ferreis super fovea excavata muniatur, ita ut inde aditus bestiis intercludatur; parietes autem ab omnibus partibus, quibus circumdatum est, altius erigantur, idque populi sumptu.

[f. 630r] Rector huius ecclesiae, ex fructibus eiusdem, praeter decreta, quae ab ipso prestanda⁵ sunt, quousque supradicta omnia executioni demandata erunt, quotannis in manibus eiusdem fabricae procuratoris solvat aureos viginti. Si autem, tempore quo praedicta fabrica perfecta non erit, pensio aureorum quinquaginta super redditibus parochialis reservata aliquo modo extinguatur, tunc casu aureos triginta solvat. Ad reliquum autem teneatur populus, qui, ut facilius et citius id fiat, universitatis pauperum accedente consensu, eam condemnationis Antonii Federicii partem huic

communi pro pio opere erigendo assignatam, in suprascriptarum ordinationum executionem exponere poterit. Franciscus Zuchinus, habitator Villae del Re, uti notorius concubinarius condemnatus et mulctatus, solvat huic fabricae ex hic die usque⁶ ad festum Paschatis Resurrectionis proxime futurum aureos quinque, prout tenetur etiam ex obligatione iuratoria per eum facta, idque sub poena dupli. Via iuris agat reverendissimus ordinarius, summarieque etiam ex officio, contra communitatem Sonici ad relaxationem petiae [f. 630v] glareae ab ipsa communitate, quae, ut asseritur, pertinet ad ecclesiam parochialem. Tabella in sacristia parieti appendatur cum descriptis oneribus missarum et annualium omnium, et⁷ quo die unumquodque erit persolvendum. Ex fructibus huius ecclesiae alatur clericus idoneus, in habitu et tonsura semper incedens, qui ecclesiae inserviat. Quoniam rector huius ecclesiae propter onus quo premitur, annuae pensionis non satis relinquatur unde vitam suam sustentet, nedum ecclesiam reparare suppellectili-que instruere, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendus Quirinus de Sopranis, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum quinquaginta attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae supellectili ab eo conficienda comparandave mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet⁸ atque exsequatur iamque ex hoc anno 1580. Caeterisque deinceps in sequentibus annis, aureos decem in iis, quae sibi nominatim imposita sunt exequendis, impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint. Quam quidem pecuniae summam titularis, auctoritate huius decreti, [f. 631r] apud se singulis annis retineat, eamque praesente et consentiente vicario foraneo et sindicis curatoribusve ecclesiae nomine. Communitatis deputati, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis, arbitrio ordinarii.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Libri accepti et expensi denuo comparentur et, ordine magis distincto, in eos rationes referantur. Officiales quotannis renoveantur, administrationisque rationem reddant vicario foraneo. Eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi ordinarii concessione scripta. Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Regimini huius societatis praeficiantur quotannis officiales probatae vitae, qui reddituum⁹ et sumptum administrationis rationem reddant vicario foraneo. [f. 631v] Comessationes in communi amplius ne habeantur, sub poena restitutionis et privationis habitus. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro loco pio communis Sonici

Redditus, qui pauperibus addicti sunt, vere pauperibus tantum distribuantur, quemadmodum eorum voluntas, a quibus bona profecta sunt, et cuiusque inopia postulat; proptereaque natalitiis Domini nostri diebus per rectorem et duos a communitate delectos, omnium pauperum ex communi Sonici schedula conficiatur.

In ecclesia Sanctae Mariae

Cappella maior decentibus imaginibus et picturis exornetur et gradus altaris pingatur. Eadem cappella cancellis sepiatur super gradu, quo ad eam ascenditur. Pavimentum ecclesiae aequetur, rectiusque fiat ex plodis vel glarea et caemento. Lateralis porta cappellae maioris, nimis vicinia muro, obstruatur et alia, ab eadem cappella magis procul, in eadem tamen parte aperiatur. [f. 632r] Construatur campanilis turris intra biennium, ne campanae diu appensae indecenter remaneant arbori nucis extra ecclesiam. Fiat paramentum ex damasco¹⁰ albo, pallium item pro altari maiori, bursaque similis pro corporalibus, item et corporalia duo, purificatoriaque decem ad formam. Caemeterium parietibus circumdetur et humus in eius ingressu excavetur, clathrumque ligneum super fovea ponatur. Pro suprascriptarum ordinationum executione eleemosynae et oblationes, quae in dies fiunt, in capsula recondantur, earumque ordinationum executio summopere populo, cuius studio haec ecclesia exstructa est, commendatur. Apponantur capsulae eleemosynarum duae claves diversae, quarum unam teneat curatus.

In ecclesia Sancti Godeardi

Familia nobilium de Federiciis huius loci Sonici, quae dictae ecclesiae iuspatronatus praetendit, intra mensem scripturas instrumenta et alia iura huiusmodi iurispatronatus concessionis coram illustrissimo visitatore

exhibeat. Sin autem nihil probabile exhibuerit, Disciplinatis conceditur pro oratorio, qui, ut polliciti sunt, eam ad meliorem [f. 632v] et decentiorem formam redigant; interea in ea non celebretur, imo semper clausa teneatur.

In ecclesia Sancti Andreae

Pavimentum resarciatur. Parietes incrustentur et dealbentur. Caelo ecclesiae soffita adhibeatur. Altare ad formam redigatur et fenestella, per quam introspicitur, vel extollatur vel muro obstruatur. Cancellis saltem ligneis altare ipsum sepiatur. Ne celebretur in hac ecclesia quin prius superscriptas ordinationes executioni demandatae non sint.

In ecclesia Sancti Antonii Villae del Re

Imagines corrosae picturis recentibus instaurentur. Cappella cancellis muniatur sub arcu, ita ut intra cancellos sacristiae ostium comprehensum remaneat. Pavimentum ecclesiae, a medio usque ad portam maiorem, cum alio aequetur. Fenestra in frontespicio, quae nimis demissa est, muro obstruatur. Reliquum ecclesiae coelum in testitudinem et fornicem reducatur, ut nonnulli ex incolis in visitatione exequi velle¹¹ polliciti sunt. [f. 633r]



■ Rino di Sonico, chiesa di S. Antonio

Ostium palchi sera et clave muniatur. In sacristia, quae obscura est, fenestra construatur. Duae lanternae, pro associando Sanctissimo Sacramento ad infirmos, comparentur. Vasculum argenteum et inauratum intra pyxidem consolidetur et aptetur. Addantur aliae valvae ianuae ingressus in caemeterium; ipsum item caemeterium praecludatur ne brutis pateat.

Ioannes de Sarturis, debitor librarum nonaginta novem et solidorum sex, quos retinuit cum eleemosynarum curam gerebat, ut in libris calculorum apparet, nisi eam pecuniae summam intra quatuor mensium spacium persolverit, reverendissimus episcopus contra ipsum censuris ecclesiasticis procedat. Quod servetur etiam contra massarios praeteriti temporis, quorum debitum est librarum centum septuaginta septem, ut etiam ex libris in visitatione exhibitis liquido constat. Massarius anni praesenti deponat omnino libras viginti novem, s. 6, quorum est debitor ut supra, quae omnis pecuniae summa¹² in praedictis decretis exequendis impendatur. Deinceps, singulo anno, calculi a curato recognoscantur et quicquid ex eis supererit, in novi massarii manibus deponatur.

¹ *Aggiunta interlineare.*

² *Corretto da damascho.*

³ *Corretto da damascho.*

⁴ *nigi cancellato.*

⁵ *Sovrascritto su exequenda cancellato.*

⁶ *Aggiunta interlineare.*

⁷ *Sovrascritto; ex cancellato.*

⁸ *Sovrascritto; praextet cancellato.*

⁹ *Sovrascritto in interlinea su redditum cancellato.*

¹⁰ *Corretto da damascho.*

¹¹ *Aggiunta interlineare.*

¹² *Corretto da summam.*

Garda, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, f. 507v

Brescia, XXVIII, f. 143 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 633v-635r

Brescia, XXV, f. 117 ss.; XXIX, f. 197 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI GARDA]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Gardae. Est consecrata populique capax. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati. Baptisterium incongruum. Altare unicum habet indotatum. Coemiterium non bene septum. Sacristia adest suppellectili necessaria carens. Domus parochialis ecclesiae annexa. Redditus est scutorum centum octuaginta, super quibus reservata est pensio ducatorum quinquaginta auri de camera reverendo domino Herculi de Sancto Bonifacio, canonico cathedralis Patavii. Titularis est presbyter Marcus Antonius Bonaldus, aetatis annorum quadraginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia idoneus, bonae vitae ut dicitur. Habitat in domo parochiali¹. Non habet clericum. Animae 316, communicantium octuaginta novem. Institutio doctrinae christianae exercetur, ob populi defectum, tepide. Schola Sanctissimi Sacramenti erectione regulis et redditu carens. Officiales reddunt rationem administrationis presente curato.

¹ Habitat - parochiali *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Gardae*

[f. 633v] Tabernaculo ligneo, quod nimis demissum est, supponatur basis, ut aliquantulum a mensa altaris extollatur, idque fiat quatuor mensium spacio a schola Corporis Christi. Contegatur decentiori conopoeo serico festivis sal-

tem diebus a curato. Tabernaculum parvum, fundo et lunula ex argento inaurato, ad instructionum formam redigatur et ita aptetur ut pro pyxide amplius non deserviat a curato. Duae pyxides emantur argenteae, quarum una sit maior pro communione populi, altera vero minor ad usum sacrae eucharistiae ad aegrotos ferendae, impensis pensionarii. Nicia construat in pariete prope frontispicium ex manu sinistra ingressus in ecclesiam, in qua locetur baptisterium cum sacrario coniuncto et ferreis cancellis sepiatur, idque infra annum a populo. Antiquum autem sacrarium, quod modo est sub scalis palchi indecenter, tollatur et pavimento obturetur ne amplius adhibeatur in¹ usum. Vasculum olei infirmorum habeat cotylam² et bursam decentiorem. Ostium laterale altari maiori vicinius obstruatur muro, et aliud ab eodem distans brachii unius cum dimidio spacio interiecto aperiatur.

[f. 634r] Altare maius ad instructionum formam redigatur, duorum mensium spacio. Pavimentum cappellae producatul ultra ostium sacristiae; gradus autem ex lapide conficiatur et in eo ferrei cancelli, quibus cappella et altare sepiantur, figantur impensis pensionarii et populi. Ecclesiae pavementum aequetur. Aperiatur oculus in frontispicio, qui telis caeratis ac telaribus firmis contegatur, ut ventorum impetus aliquo modo repellatur; alii autem a lateribus muro obstruantur. Ostium palchi, pessulo et clavi nocturno tempore clausum teneatur. Confessionale ad instructionum formam aptetur termino duorum mensium impensis curati, et locetur extra planum cappellae. Lavatorium ad formam in sacristia exstruatur.

Fiat planeta ex damasco³ albi coloris infra annum a curato; comparentur item alia pallia, quae desunt pro altari, ita ut sint pallia quintuplicis coloris ex temporum varietate in usum adhibenda a rectore, qui singulo anno emat pallium unius coloris ex damasco⁴ vel zambelloto. Provideatur de umbella decenti a schola Corporis Christi pro comitanda sacra eucharistia, cum ad aegrotos fertur, ac ita confecta sit ut in viis angustiis et locis arduis commode [f. 634v] et explicari dilatarive possit et restringi, ita ut a saxis⁵ arboribus et dumis ullo modo non impediatur. Ex fructibus huius beneficii alatur clericus, qui, vestitum clericalem et tonsuram deferens, ecclesiae inseruiat; curet tamen rector ut bona indole idem clericus praeditus sit. Ingressus domus parochialis, ex qua etiam ad caemiterium aditus patet, transenna ponatur, ita ut brutis ingressus intercludatur.

Et quoniam huius ecclesiae rectori, propter onus quo praemitur annuae pensionis, non satis reliquitur unde vitam suam sustentet, nedum eccle-

siam reparare suppellectilique instruere aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim delegata, decernitur ut reverendus Hercules de Sancto Bonifacio, cui ex fructibus huius ecclesiae pensio ducatorum quinquaginta auri de camera attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae reparatione et suppellectili ab eo conficienda, comparandave mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet, atque exequatur iamque ex hoc anno 1580. Caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos decem in iis, quae sibi nominatim imposita sunt, exequendis impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint. Quam quidem pecuniae summam titularis, auctoritate huius decreti, apud se singulis annis retineat, [f. 635r] eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et sindicis curatoribusque ecclesiae nomine communitatis deputatum, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis etiam suspensionis, arbitrio ordinarii.

Idem pensionarius infra mensem exhibeat bullas dictae praetensae pensionis et, donec eas adhibuerit, pensio ipsa minime persolvat, verum curatus illam in sequestrum teneat, sub poena restitutionis dupli. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Confratres eleemosynas ne quaerint, nisi de licentia reverendissimi episcopi scripto obtenta.

¹ cessum cancellato.

² Corretto da catulam.

³ Corretto da damascho.

⁴ Corretto da damascho.

⁵ Sovrascritto in interlinea; sacxis cancellato.



■ Garda, chiesa della Natività di Maria

Demo, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 508r-509r
Brescia, XXVIII, f. 143 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 635r-638r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI DEMO]

[f. 508r] Die 12 aprilis praedicti anni

Visitavit¹ ecclesiam Sancti Laurentii sitam in terra Demi. Consecrata est, humida et male concina, in qua, quamvis non sit parochialis de licentia tamen reverendissimi ordinarii ecclesiastica sacramenta administrantur et cura animarum exercetur. Baptisterium incongruum. Altare maius tantum habet dotatum legato quartariorum septem bladorum et salmae unius cum dimidia vini, relictum a presbytero Adam de Predamis, pro quo obligavit petiam unam terrae campivae tabularum centum iacentem in *contrada del Dosessello* cum onere missae unius singulis diebus mercurii, cui satisfit a rectore, qui eundem redditum percipit. Sacristia adest. Dicitur haec ecclesia esse iurispatronatus familiae de Predamis, de quo tamen nullae scripturae ostense fuere.

Ecclesia Sancti Eusebii pagi Bercii

Consecrata. Baptisterium et olea sacra ibi asservantur. Altare unicum habet, in quo celebratur a rectore Demi primo dominico die cuiuslibet mensis, duabus vicibus in quaque haebdomada ac persaepe cum aliquis infirmus huius regionis est communicandus. Coemiterium septum, in quo cadavera dicti loci humanantur. Sacristia adest². Vicini huius pagi cum ibi sit animarum numerus circiter 500 vel rectoris residentiam huc trasferri vel eundem rectorem teneri ad [f. 508v] contributionem pro aliquo sacerdote manutene-
nendo, cum presertim ei propinquior sit regio montis de qua infra petunt.

Ecclesia parochialis Sancti Zenonis loci Demi, est consecrata et male concina, in qua non asservatur Sanctissimum Sacramentum tum quia campestris est tum propter paupertatem tum etiam quia populus est in tres

partes divisus, quae una ab altera longe remota est et non administrantur sacramenta ecclesiastica, preter quam quod communionem maiores in hac ecclesia fiunt, sed sacramenta ecclesiastica administrantur in ecclesia Sancti Laurentii de qua supra. Altare unicum habet dotatum legato salmarum duarum bladi cum onere missae unius in hebdomada et eidem satisfit. Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis distat ab ecclesia. Redditus est scutorum centum. Titularis est presbyter Franciscus Burlinus, aetatis annorum quadraginta sex, qui docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis. Non habet clericum. Delatus quod non residet. Animae 900. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Ecclesia Sanctae Mariae pagi Montis

In ea tenetur baptisterium [f. 509r] et sacra olea. Altare unicum habet indotatum. Sacristia adest.

¹ Visitavit etiam ipse reverendissimus dominus *nota a lato*.

² Pendente visitatione homines se obligarunt ecclesiam ampliolem reficere et domum paracho fabricare *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Laurentii Demi*

Altare maius ad formam redigatur et sepiatur cancellis in ingressu cappellae infra sex menses. Haeredes presbyteri Adam de Predamis satisfaciant in hoc altari legato missae unius in hebdomada, eoque nomine celebranti solvant quartaria septem bladorum et salmam unam cum dimidia vini. In solo ecclesiae, quod nimis humidum est, a gradu cappellae usque ad frontispicium asseres sternantur infra annum, [f. 635v] ut etiam iam ab episcopo decretum fuisse dicitur. Parietes incrustentur et dealbentur, ac fenestrae in parte meridionali extollantur et amplientur. Caelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur, tectumque resarciatur. Turricula erigatur in superficie parietis meridionalis. Provideatur de corporalibus duobus et purificatoriis decem ad formam.

In ecclesia Sancti Eusebii terrae¹ Bercii

Quoniam terra Bercii magis numerosa est quam terra Demi, eique propinquior est regio Montis, parochi residentia et omnia parochialia munera

transferuntur in terram Bercii et ecclesiam Sancti Eusebii. Parochus praesens et pro tempore futurus, sub poena centum scutorum ecclesiae praedictae Bercii attribuendorum, resideat in dicto loco Bercii. Qua de re homines eiusdem loci Bercii infra decennium construendam domum curent pro habitatione dicti recoris, interea vero conducant domum ad suprascriptum usum, iuxta obligationem per eos factam in actis visitationis; poenaeque parochi locum habeat post mense a die conductae domus illi a populo Bercii eidem parochi assignatae. [f. 636r] Cum autem dicta ecclesia Sancti Eusebii omnes populos curae Demi subiectos capere non possit, illam homines Bercii ampliolem reficiant, ut eos omnes capiat populos, prout etiam sese obstrinxerunt, idque intra sex² annos, et ad formam ab illustrissimo visitatore aut reverendissimo ordinario scripto probatam.

Liceat autem eidem populo, auctoritate huius decreti, fabricare domum parochi in bonis parochialis ecclesiae, quae adiacent prope hanc ecclesiam, absque eo quod quisque praetii rectori persolvatur aut illius consensus necessario adhibendus sit. Omnis indumentorum supellex, reliqua item ornamenta et ad Sanctissimum Sacramentum asservandum necessaria, quae sunt in ecclesia Sancti Laurentii communibus impensis instructa, in hanc ecclesiam Sancti³ Eusebii Bercii transferantur, ad parochialumque onerum commodum extent et usum.

Tabernaculum ligneum extrinsecus inauretur et picturis decentibus exornetur; intrinsecus autem panno serico vestiatur, eique basis supponatur quo magis conspicuum sit. Fiat conopoeum decens ex serico pro eodem tabernaculo tegendo. Tabernaculum gestatorium aptetur et connectatur cum pede, [f. 636v] ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit. Provideatur de pyxide argentea ampla pro populi communione. Sanctissimum Sacramentum in dictis pyxide et tabernaculo perpetuo asservetur cum lampade praelucente, impensis totius populi huic curae subiecti. Baptisterium fiat ad formam cum sacrario coniuncto et locetur sub loco, cancellisque sepiatur. Fiat bradella decens pro altari maiori. Solum, ex asseribus confectum, cappellae reficiatur. Eadem cappella ferreis cancellis sepiatur in ingressu. Pavimentum aequetur. Tectum resarciatur, eique laqueata contignatio adhibeatur infra annum. Foramina, quae sunt in pariete meridionali, muro obstruantur. Confessionale ad formam conficiatur a curato.

Pavimentum in sacristia exstruatur, occurraturque fornici eiusdem sacristiae ne penitus ruat. In eadem sacristia de infrascripta supellectile

provideatur a curato, videlicet: pallia et planeta ex serico rubro infra bien-
nium, item et pluviale eodem spacio, corporalibus item quatuor et [f. 637r]
purificatoriis 18 ad formam, ad quod duos menses. Umbella parva duo pro
associando Sanctissimo Sacramento, cum aegrotos fertur, ematur a schola
Corporis Christi. Provideatur etiam de aliis paramentis et ornamentis
requisitis, quae desunt, ad praescriptum instructionum, pro quibus confi-



■ Andrista,
chiesa cimiteriale
dei Santi
Nazario e Celso

ciendis praeter eam pecuniam, quam populi et schola Corporis Christi praestabunt, solvat curatus quotannis scuta sex, quousque ea omnia facta erunt, in manibus curatorum ecclesiae.

Reliqua vero omnia, quae de parochialibus oneribus praescripta sunt, exequatur populus curae subiectus; ad sumptum autem baptisterii non concurrat regio Montis, cum per se habeat baptisterium; quae autem de reparatione ecclesiae conficienda mandantur, ea omnia praestent incolae Bercii. Ex fructibus beneficii teneatur clericus idoneus, qui semper in habitu et tonsura incedat, ecclesiaeque inserviat. Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

[f. 637v] *In ecclesia Sancti Zenonis Demi*

Altare aptetur ad formam et sepiatur cancellis. Candelabra duo auricalchi pro ipso altari comparentur. Imagines instaurentur. Parietes dealbentur. Coemeterium nitidius custodiatur. Procedatur etiam poena interdicti contra ducentes bestias in coemeterium ad pabulandum.

In ecclesia Sanctae Mariae Montis

Altare sepiatur cancellis in gradu lapideo. Baptisterium aptetur cum sacratio coniuncto ad tertiam formam instructionum et locetur in situ, ubi erat altare Sancti Martini, et sepiatur cancellis. Labrum aquae benedictae repnatur ex manu dextra. Fenestra in parte meridionali ampliatur et vitris instruatur. Parietes dealbentur. Corporalia duo et purificatoria decem ad formam emantur. Vicini, ad quorum commodum exstat haec ecclesia, curent infra triennium suprascriptas ordinationes executioni demandare.

Presbyter Franciscus Burlinus, curatus Demi, extra eius parochialis [f. 638r] fines non pernocket, nisi impetrata licentia a vicario foraneo, et de hoc in ecclesia publice eius populum moneat; cuius autem vicarii foranei facultas, termino tridui lapso, extincta sit. Si autem contigerit a sua parochia per aliquot dies abesse, utpote octo vel quindecim dies de licentia ordinarii, eo in casu teneat coadiutorem, qui, eius absentia durante, onus curae adimpleat.

¹ *Sovrascritto in interlinea; loci cancellato.*

² *menses cancellato.*

³ *Laurentii - Sancti aggiunta interlineare; Laurentis cancellato.*



■ Cevo, chiesa parrocchiale di S. Vigilio

Cevo, San Vigilio

[a. Acta visitationis, ff. 509r-510r
Brescia, XXVIII, f. 145 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 638r-640v
Brescia, XXIV, f. 216 ss.; XXIX, f. 201 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN VIGILIO DI CEVO]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Vigili loci Cevi et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratorium. Est consecrata populi que capax. Sanctissimum Sacramentum assidue asservatur ante quod iugiter collucet lampas sumptu rectoris, communis et ex nonnullis legatis quae sunt redditus pensium duorum olei. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet videlicet altare maius, altare Beatissimae Virginis Mariae et aliud indotatum. Altare Beatissimae Virginis in quo celebratur omnibus diebus sabbathi ex voto universitatis, quae ob id rectori celebranti persolvit libras sex in anno. Coemiterium septum. Sacristia adest non bene sacra supellectili instructa. Domus parochialis deserta et ab ecclesia distat per iactum balistae. Redditus¹ est circiter scutorum centum octuaginta. Titularis est presbyter Gratus Mazzolius aetatis annorum 39, qui legitime docuit de ordinibus, beneficii autem asserit se non habere bullas. Scientia tolerabilis in munere suo, processatus quod non vacat curae et de arborum succisione in ecclesiae bonis. Non habet clericum, inservit tamen [f. 509v] laicus vir, qui est deputatus a communitate et ab ipsa habet stipendium librarum quatuor. Animae 740, communicantium 390. Schola doctrinae christianae exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, regulis et redditu carens. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Officiales eliguntur et administrationis rationes reddunt presente curato. Schola Disciplinatorum non erecta. Redditus eius est quartarum 13 bladorum et marculorum 16, quoque dominico die praeter quam primo mensis celebrari curat missam. Solet erogare eleemosynam pauperibus infirmisque egenis ad arbitrum curati et officialium. Regitur a ministro et massario, qui reno-

vantur quotannis et administrationis rationem reddunt praesente curato. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti.

Oratorium Sanctorum Nazarii et Celsi pagi Andristae

Consecratum, in quo incolis dictae regionis sacramenta ministrantur. Baptisterium indecentissimum. Altare unum habet, in quo celebratur altero festo die Nativitatis, Resurrectionis et Pentecostes et in festo ecclesiae missa solemnis decantatur [f. 510r] a curato Cevi. Coemiterium apertum pro sepeliendis mortuis huius regionis, in eoque bestiae pabulant.

¹ huius *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Vigili parochiali Cevi*

Tabernaculum ligneum intus, omni ex parte, panno serico vestiatur infra mensem a curato. Tabernaculum gestatorium aptetur et connectatur cum pede, ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit, eidemque addantur fundus et lunula ex argento a schola Corporis Christi. Duae pyxides fiant ad formam, quarum una, maior, sit pro populi communione, sumptu populi, altera vero, minor, pro aegrotis, sumptu scholae Corporis Christi. Baptisterium fiat ad formam cum sacrario coniuncto et locetur in cappella seu nica, quae exstruatur in facie ecclesiae ex manu sinistra, et foris promineat sepiaturque ferreis cancellis versus ecclesiam, idque infra annum.

Pavimentum cappellae maioris extollatur, ita ut conveniat cum gradu lapideo apud altare et duo sint gradus [f. 638v] in ingressu cappellae. Figantur item in gradu superiori ferrei cancelli, idque octo mensium spacio. Crucifixus decens sub arcu cappellae ponatur. Imagines cappellae maioris instaurentur. Altare Beatissimae Virginis redigatur ad formam, ornenturque et sepiatur. Altare Sancti Vigili, quod augustissimum est atque in loco angusto situm, nec ad formam redigi potest, tollatur. Pavimentum resarciatur atque aequetur. Paries faciei ecclesiae a palcho supra dealbetur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur, ubi deest. Fenestram in facie ecclesiae ad formam rotundi oculi redigatur, atque vitris instruatur. Con-

fessionale ad formam conficiatur et locetur conspicuo loco, idque ad mensem a curato. Labrum aquae sanctae decentius paretur¹ et ex lapide solido. Campanilis ostio valvae addantur. Exstruatur in sacristia oratorium ad formam infra duos menses impensis curati, a quo etiam infra annum ematur pluviale ex damasco² albi coloris et planeta serica violacei coloris. Lanternae duae cum hastis emantur infra annum pro comitando [f. 639r] Sanctissimo Sacramento, a schola Corporis Christi. Decreta suprascripta, nemini nominatim assignata, praestet populus quamprimum. Fiant in sacristia alia paramenta et ornamenta, quae desunt, variorum colorum ad ornatum altaris et missae celebrationem necessaria ex temporum varietate ad praescriptum instructionum. Pro quibus paramentis faciendis, praeter eam pecuniae summam, quam populus et schola Corporis Christi praestabit, solvat quotannis curatus scuta decem quousque ea omnia facta³ fuerint.

Rector huius ecclesiae arbores in bonis et praediis beneficii non incidat, minusque incidi faciat, etiam pro usu fabricae ecclesiae parochialis, nisi reverendissimi episcopi concessione in scriptis exarata, sub poena arbitrio praefati reverendissimi episcopi imponenda. Domus parochiales reparentur a populo et instaurentur, ita ut habitabiles reddantur commodaeque; ad quarum aedium reparationem et instaurationem rector summam aureorum quindecim tribuat singulis annis, quousque accommodatae fuerint. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram semper deferat, et ecclesiae inserviat.

Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. [f. 639v] Officiales ministri annis singulis renoveantur atque administrationis orationem reddant vicario foraneo, et, quicquid ex sumptibus supererit, novo massario consignetur. Curatus teneat unam ex clavibus capsae eleemosynarum. Schola Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Comessationes amplius in communi non habeantur, sub poena restitutionis et privationis habitus. Eleemosynas ne quaerint, nisi concessione scripta reverendissimi episcopi. Capsa eleemosynarum duabus muniatur clavibus, quarum unam teneat curatus.

Presbyter Gracius, curatus Cevi, in visitandis infirmis sacramentisque administrandis magis sollicitum se praebeat. Extra eius parochialis fines non

pernoctet, nisi impetrata licentia a vicario foraneo et de hoc in ecclesia publice eius populum moneat; cuius autem vicarii foranei facultas, termino tridui lapso, exstincta sit. Si autem contigerit a sua parochia per aliquot dies abesse, utpote octo vel quindecim dies de licentia ordinarii, eo in casu teneat coadiutorem, qui, eius absentia durante, onus curae adimpleat. Arbores in bonis ecclesiae non incidat nec incidi faciat, etiam pro usu [f. 640r] fabricae ecclesiae parochialis, nisi reverendissimi episcopi concessione in scriptis exarata.

Idem infra duorum mensium spacium solvat omnino scuta triginta, quae ex pretio cuiusdam arborum castanearum quantitatis in bonis ecclesiae succisarum, ut ipse illustrissimo visitatori fassus est, percepit. Praterea ex eo quod illas incidi fecit, reverendissimi ordinarii licentia irrequisita, scutorum decem poenam luat; quam pecuniam deponat in manibus presbyteri Christophori, curati Grevi, ad hoc ut de eis disponi possit circa fabricam et praesertim ordinationum executionem populo iniunctarum, et de huiusmodi pecuniarum solutione fidem seu confessionem exhibeat reverendissimo ordinario.

In oratorio Sanctorum Nazarii et Celsi de Andrista

Baptisterium, quod est in ecclesia parochiali, cum primum aliud provisum erit, aptetur cum sacrario coniuncto et transferatur in hanc ecclesiam, loceturque apud portam, relicto tamen transitu ad campanas pulsandas. Altare redigatur ad formam, eiusque gradus ligneus pingatur. Gradus lapideo extra limites cappellae promineat ad rotundam formam, in quo cancelli figantur, idque infra quatuor menses. [f. 640v] Imagines corrosae instaurentur. Parietes incrustentur et dealbentur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur, infra biennium. Ematur planeta subserica coloris rubei, infra annum. Calix, ubi corrosus est, inauretur ad mensem sumptu curati, per quem emanantur duo corporalia et purificatoria octo, sacculusque damaschi rubei pro ipsis corporalibus, infra tres menses. Coemiterium muro circumdetur, nitidiusque custodiatur. Procedatur ad interdictum ab ecclesiae ingressu legitime, etiam contra eos, qui illuc bestias ad pabulandum ducunt. Commune executioni mandet suprascriptas ordinationes, demptis tamen iis, quarum curato executio imposita est.

¹ et *cancellato*.

² *Corretto da damascho*.

³ fuerunt *cancellato*.

Saviore dell'Adamello, San Giovanni Battista

[a. Acta visitationis, ff. 510r-511v
Brescia, XXVIII, f. 146 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 640v-642v
Brescia, XXIX, f. 203 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI SAVIORE]

Die 13 aprilis predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Ioannis Baptistae loci Savori. Est consecrata et ampla satis. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas ex nonnullis legatis redditus pensium trium cum dimidio olei olivarum. Baptisterium incongruum et loco indecenti collocatum. Altaria tria habet, videlicet altare maius, altare Sancti Antonii et altare Divae Mariae. Altare Sancti Antonii est dotatum legato solidorum viginti per Antonium de Mazelinis cum onere duarum missarum in anno. Altare Conceptionis Beatissimae Virginis est dotatum legato missarum duarum ab appellata *la Cigagna*, item alio legato missarum duarum ab appellata *la Chieretta* et prout in earundem mulierum testamentis rogatis per Antonium Xistum, quorum legatorum satisfactio pertinet ad scholares Corporis Christi et Conceptionis, uti legatarios qui satisfaciunt.

Extra ecclesiam, est cappella Sancti Rochi cum altari in quo semel in mense celebratur ex voto [f. 510v] communitatis ipsaque cappella habet redditum quartariorum quinque bladorum. Regimini huius cappellae preficiuntur quotannis officiales, testimonio etiam curati, cui etiam administrationis rationem reddunt. Habet etiam predicta cappella armentum ovium circiter numero 16 et vaccam unam quae dantur ad socidum, qui quidem redditus partim expenditur in dicta missa celebranda, partim in cera pro dicto altari et reliquum in erogandis eleemosynis pauperibus infirmis, testimonio etiam curati. Adsunt etiam in hac ecclesia infrascripta legata: legatum solidorum 25, relictum a Maffeo de Zucardis super prato Cerasini in dicto territorio cum onere missarum quinque mortuorum in anno; legatum quattae unius siliginis relictum a Catharina Catella cum onere duarum missarum in anno, licet de hoc nullum sit testamentum, sed tantummodo heredes hoc

adimplent asserentes hoc factum fuisse oretenus ab eadem muliere. Coemiterium septum. Sacristia adest suppellectili egens. Domus parochialis penes ecclesiam mediante coemiterio et nunc instauratur. Redditus est aureorum centum et ultra. Titularis est presbyter Franciscus de Xistis aetatis annorum [f. 511r] triginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo. Non habet clericum, verum inservit ecclesiae vir laicus monachus appellatus, qui est electus a communitate stipendio librarum trium in anno. Animae 1100, communicantium 500.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, quae unita est cum illa Conceptionis. Caret regulis. Redditus est salmarum duarum bladorum ex diversis legatis. Item habet armentum ovium numero 18 ex quibus annuatim percipitur aureus. Celebrari facit missam quolibet mense, in festivitatis beatissimae Virginis et omnibus sacris temporibus ab ecclesia statutis, idque ex antiquo instituto idque praeter onus quod habet, de quo in altari dictum est. Regitur a ministro, sex consiliariis et rectore et renovantur. Rationes in libros referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Schola Sancti Antonii, ab annis quinquaginta citra coepta, regulis carens. Redditus eius est librarum 6 cum dimidia ex ficto libellario, quod adepti sunt scholares anno 1570, 16 octobris, solidorum 20 relictus per Antonium Ruzelinum cum onere [f. 511v] duarum missarum et quartarum duarum sichalis relictus per Bernardum Zendrinum, Dominicum Bocallum et Marianum de Xistis. Habet armentum ovium numeri circiter 15. Redditus suprascripti expenduntur in ceram pro altari et in erogandis eleemosinis pauperibus infirmis ad nutum rectoris, et regentium societatis. Rationes recognoscuntur praesente curato.

Oratorium Sanctae Mariae vicinia Pontis

Altare unicum habet. Oratorium hoc nunc reaedicatur. Populus huius regionis multum a parochiali Saviore distat, unde fit ut temporibus hiemalis propter nimias nives et glacies non sine magno incommodo infantes ad baptismum suscipiendum deferuntur.

[b.] *In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae parochiali Saviori*

Tabernaculum ligneum extollatur in pede, base supposita, ac eius ostiolum panno serico vestiatur a schola Corporis Christi. Contegatur conopoeo serico decentiori a curato. Tabernaculum gestatorium aptetur et connectatur cum pede, ita ut in usum pyxidis adhiberi non possit. Provideatur de pyxide argentea ampla pro populi communione. [f. 641r] Baptisterium fiat ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto et collocetur in cappella Sancti Rochi extra ecclesiam, quae prius claudatur muro, relicto ostio et oculo in frontispicio.

Cappella maior sepiatur cancellis ferreis in ingressu, infra octo menses. Gradus et icona ac imagines cappellae picturis instaurentur. Altare Sancti Antonii et Conceptionis ad formam redigantur et cancellis sepiantur impensis scholarum, infra octo menses. Pavimentum ecclesiae aequetur. Coelo ecclesiae super palchum laqueata contignatio adhibeatur. Oculus in facie ecclesiae ad maiorem latitudinem reducatur, et vitris instruat. Fiat confessionale ad formam infra duos menses, et locetur extra cappellae ambitum. Adhibeantur ostiis lateralibus pessuli et claves. Arbor, quae est in coemeterio, infra triduum radicitus evellatur. Exstruantur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam infra duos menses, sumptu curati; in eaque fiant planetae duae ex serico albi violaceique coloris, et pluviale ex damascho albi coloris infra biennium, sumptu curati. Corporalia [f. 641v] item quatuor et purificatoria duodecim et vas auricalci¹ pro eis lavandis emanantur a curato, infra duos menses. Fiant item in eadem sacristia alia paramenta et ornamenta variorum colorum, quae desunt, ad praescriptum instructionum, celebrationi missae et ornatui altaris ex temporum varietate necessaria, pro quibus conficiendis, praeter eam pecuniam, quam populus et schola Corporis Christi impendet, solvat curatus quotannis in manibus curatorum ecclesiae scuta sex, quousque facta erunt. Reliqua vero omnia, nominatim certis personis non assignata, exequatur populus quamprimum.

Schola Corporis Christi emat duas laternas decentes cum hastis, infra quatuor menses. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, vestitum clericalem et tonsuram semper deferens, pro servitio parochiali. Libri baptizatorum et matrimoniorum et animarum status, maiores conficiantur a curato. Domus pro rectore quamprimum perficiatur, et ab ipso curato habitetur.

[f. 642r] Presbyter Franciscus de Xistis, hinc ad terminum sex mensium, in propriis parochialibus aedibus residere incipiat ac perseveret, sub poena quinquaginta scutorum. Interea cum consanguineis in familia, nisi de licentia reverendissimi episcopi in scriptis impetrata, non habitet. In habitu graviori incedat. Ludum literarium non exerceat, nisi prius fidei professionem emiseric.

Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Capsa eleemosynarum duabus munita sit clavibus, quarum unam teneat curatus. Officiales annis singulis renoveantur, et administrationis rationem reddant vicario foraneo.

In oratorio Sanctae Mariae Pontis

Perfecta fornice pavementum exstruatur. Altare maius cancellis, saltem ligneis, sepiatur in ingressu cappellae. Altare Sanctae Mariae destruatur octo dierum spacio, et fenestellae [f. 642v] in pariete muro obstruantur. Quoniam populus regionis Pontis multum a parochiali Savori distat et ideo temporibus hyemalibus, propter nimias nives et glaces, non sine magno incommodo infantes ad baptismum suscipiendum deferuntur, fiat baptisterium ad formam et collocetur ubi erat altare Sanctae Mariae et cancellis sepiatur, cuius clavem curatus Savori teneat. Fiat planeta serica albi coloris ad annum, corporalia duo et purificatoria duodecim ad formam emanantur. Caemiterium nitidius teneatur. Ostium loci, ubi recondita sunt ossa, valvis pessuloque et clavi claudatur infra mensem. Fores ecclesiae, noctis tempore, clausae teneantur.

¹ *Corretto da auricalchi.*

Valle di Saviore, San Bernardino

[a. Acta visitationis, ff. 511v-512v
Brescia, XXVIII, f. 147 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 642v-643v]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BERNARDINO DI VALLE]

Eadem die

Visitavit ecclesiam Sancti Bernardini loci Vallis, quae olim erat supposita parochiali ecclesiae Saviore, sed ob distantiam loci et magnam incolarum incommoditatem, fuit concessa licentia a reverendissimo episcopo Bollano hominibus huius loci manutenendi ibidem sacerdotem. Non est consecrata. In ea non tenetur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium incongruum. [f. 512r] Altare unicum habet indotatum.

Coemiterium septum. Sacristia nulla est. Domus ecclesiae est penes ecclesiam, sed angusta nimis. Nullos redditus habet. Curatus mercenarius a vicinia manutinetur stipendio aureorum triginta, quos 20 solvere tenetur vicinia et decem curatus Saviore, ex decreto reverendissimi episcopi Bollani, quod tamen idem curatus exequi renuit in eoque etiam decreto idem reverendissimus episcopus obligat commune Saviore ad contributionem quandam circa expensas faciendas in ecclesia aedificanda amplificandave, quod etiam praestare recusat. Curatus mecenarius est presbyter Bartholomeus Zandrinus, aetatis annorum triginta, qui docuit de ordinibus minoribus et diaconatu ac licentia administrandi curam. Scientia tolerabilis et bene audit. Animae 530, communicantium autem 321.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti, erecta, regulis carens. Redditus eius est quartae unius sichalis relictus a Dominica de Longhis cum onere duarum missarum in anno. Item medietatis quartae unius sichalis relictus a Margarita de Bochalis cum onere missae unius in anno pro mortuis. Haec schola est unita cum illa Conceptionis Beatissimae Virginis et celebrari facit [f. 512v] missam singulis dominicis diebus mensis. Regitur a massario, qui administrationis rationem reddit praesente curato.

[b.] *In ecclesia Sancti Bernardini loci Vallis*

Tabernaculum ligneum exstrinsecus inauretur et pingatur, intrinsecus autem panno serico vestiatur, in eoque Sanctissimum Sacramentum perpetuo asservetur cum lampade praelucenti. Provideatur de pyxide argentea pro populi communione infra sex menses, item et tabernaculo gestatorio ad formam. Baptisterium aptetur cum sacrario coniuncto, ad secundam vel tertiam instructionum formam, et collocetur proprius angulum parietis septentrionalis constructa, ibi nicia ad formam [f. 643r] et cancellis sepiatur.

Altare maius aptetur ad formam. Cappella sepiatur clathris in ingressu. Paries supra altare pingatur vel de icona decenti provideatur. Pavimentum ecclesiae exstruatur et parietes rudes dealbentur. Lateralis porta ianuae, maiori vicinior, obstruatur muro. Aperiat in facie ecclesiae oculus, et vitreo opere contegatur. Sacristia exaedificetur apud maiorem cappellam in parte meridionali, in loco in visitatione demonstrato, cum armario oratorioque et lavatorio ad formam; eiusque ostium intra septa cappellae aperiat. Fiant in ea paramenta violacei albique coloris, infra annum. Curatus incumbat operi doctrinae christianae, ut in dies augeatur.

Partibus iam auditis, decernitur ut decretum olim factum die 7 iulii 1579 a reverendissimo ordinario pro manutentione sacerdotis in terra vallis Savori et reparatione ecclesiae, debitae executioni perpetuo mandetur ab hominibus et incolis eiusdem loci et a rectore parochialis ecclesiae, salvo iure ipsis incolis et aliis interesse habentibus super petitorio¹, si quod competit agendi coram reverendissimo ordinario.

[f. 643v] Communitas Savori eam pecuniae portionem hominibus Vallis solvat, quam ex sententia a reverendissimo episcopo Bollano lata ad ecclesiam Sancti Bernardini Vallis aedificandam ampliendamve contribuere debet, pro ipsis sumptibus, quos iam iidem homines in ecclesiam fecerunt idque tamen calculis prius inter utramque vicariam factis; quod, si eadem communitas Savori id exequi recusarit aut calculorum supputationem distulerit ultra duos menses, tunc incolae Vallis, quicquid circa eiusdem ecclesiae reparationem exposuerunt, infra duos menses coram reverendissimo ordinario deducant, qui iuxta sententiam reverendissimi episcopi Bollani ad id, quod debuerit, integre persolvendum iuris remediis et censuris ecclesiasticis ipsam communitatem cogat. Presbyter Bartholomeus Zandrinus infra mensem coram reverendissimo ordinario diaconatus et presbyte-

ratus ordinum testimonia exhibeat, quae, si eo termino transacto non exhibuerit, a celebratione missae se abstineat, donec exhibuerit aut opportune consultum sit illius conscientiae. Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

¹ *Corretto da* petitione.



■ Saviore, chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista



■ Grevo,
chiesa
parrocchiale
di S. Filastrio

Grevo, San Filastrio

[a. Acta visitationis, f. 512v
Brescia, XXVIII, f. 148]

[b. Decreta particularia, ff. 643v-645r
Brescia, XXIX, f. 206]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN FILASTRIO DI GREVO]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Filastri loci Grevi, et deinde scholam et oratorium infrascriptum. Est consecrata et satis ampla. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob rectoris et hominum paupertatem. Baptisterium incongruum. Altaria due habet indotata. Coemiterium septum, in quo est cappella Sancti Rochi; in ea tamen non celebratur. Sacristia adest¹. Redditus est circiter scutorum quadraginta. Titularis est presbyter Christophorus de Mattheis, aetatis annorum 60 vel circa, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia idoneus et bonae famae. Clericum non habet. Animae 530, communicantium 320. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Habet legatum librarum duarum olei relictum a Mapheo de Pezzuchis pro lampade, ex eleemosynis manutenetur cera in ecclesia. Rationes a curato recognoscuntur.

Oratorium Sancti Rochi in loco Cedigoli seu Golae situm, non consecratum et anteriori parte apertum in quo non celebratur.

¹ Sacristia adest *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia parochiali Sancti Philastri loci de Grevi*

In ea Sanctissimum Sacramentum semper asservatur cum lampade [f. 644r] ardenti sumptibus communitatis. Tabernaculum ligneum drappo serico

intus duplicetur termino duorum mensium, sumptibus scholae Corporis Christi. Baldachinum et umbella¹ ad eisdem provideantur infra annum. Fundus cum lunula tabernaculi ostensorii ex argento fiant sumptibus communitatis, temino sex mensium. Provideatur de vase marmoreo ad formam pro baptisterio sumptibus communitatis termino unius anni, illudque loce-



■ Paspardo,
chiesa
parrocchiale
di S. Gaudenzio

tur prope angulum sinistrum ingressus, ubi modo est sacrarium, et sepiatur clathris. Vas autem illud, quod² modo deservit pro baptisterio, deserviat pro aqua sancta. Provideatur de vasculis pro sacris oleis ad formam termino quatuor mensium, sumptibus curati.

Altare maius una cum altare Beatissimae Virginis totum cancellis saltem ligneis sepiatur termino sex mensium sumptibus communitatis. Altare ipsum Beatissimae Virginis ad formam reficiatur, et candelabris ex auricalco³ ornetur termino sex mensium sumptibus communitatis. Cappellae ipsae Sancti Philastri et Beatissimae Virginis termino [f. 644v] sex annorum destruantur, et una tantum cappella in medio orientalis parietis ampla reedificetur sumptibus communitatis. Confessionale unum ad formam provideatur sumptibus curati termino duorum mensium. Ostio campanilis valvae adhibeantur. In sacristia lavatorium construatur termino trium mensium, sumptibus curati. Planetae duae viridis et rubei coloris termino duorum annorum provideantur, sumptibus communitatis. Fiant item alia paramenta variorum colorum, quae desunt, ad praescriptum instructionum. Purificatoria quindecim ad formam provideantur sumptibus curati infra duos menses.

Carnerium in coemeterio plodis cooperiatur ipsumque a virgultis et plantis mundetur. Libri baptizatorum et matrimoniorum in maiori volumine emantur. In cappella Sancti Rochi, quae est in coemeterio, amplius non celebretur. Haeredes quondam Maphei de Pezzuchis⁴ perseverent ad solutionem legati librarum duarum olei, prout obligati in perpetuum existunt. Populus, attenta reddituum beneficii tenuitate, suo sumptu teneat [f. 645r] clericum idoneum, vestitum et tonsuram semper deferentem pro servito parochiali. Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In oratorio Sancti Rochi loci de Gole

In eo non celebretur, nisi saltem fuerit ampliatus et in frontispicio fuerit omnino muro clausum, relicto tantum uno ostio cum oculo superiori.

¹ *Corretto da* umbrellam.

² vas autem illud, *ripetuto e cancellato*.

³ *Corretto da* auricalcho.

⁴ *Corretto da* Pelluchis.



■ Nadro, chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio

Paspardo, San Gaudenzio

[a. Acta visitationis, ff. 513r-514r
Brescia, XXII, q. 15; XXVIII, f. 148 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 645r-647v
Brescia, XXIX, f. 208 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GAUDENZIO DI PASPARDI]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Gaudentii loci Paspardi et deinde infrascriptam scholam et locum pium. Consecrata est et angusta valde. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob loci paupertatem. Baptisterium indecentissimum. Altare maius tantum indotatum. In hac ecclesia extant infrascripta legata, videlicet legatum quartarii unius sichalis relictum a Iacobo Morello cautumque super omnibus suis bonis cum onere ut curatus, cum transierit super loco in quo est eius corpus, commemorationem specialem de eo facere teneatur. Aliud legatum suprascripti redditus, cum onere ut supra, relictum per Dominicum de Iacobis, qui ad hoc obligavit omnia sua bona. Aliud legatum eiusdem redditus et oneris relictum per Catharina de Morillis, quae ad hoc obligavit petiam unam terrae campivae, in loco de Vicenova, quibus omnibus oneribus satisfit. Heredes Poli de Dassa tenentur solvere quotannis lampadi libras 6 olei olivarum, quod est cautum supra petiam terrae campivae in contrada *del Salesino*. Item heredes Dionisii Squaradi tenentur solvere omni anno libras duas olei olivarum dictae lampadi, quod est cautum super omnibus suis bonis in dicto loco de Paspardo. Heredes Picini de Iacobis tenentur solvere libras 3 olei a olivis dictae lampadi et est cautum super petia una terrae prativae in contrada de Oldecla, in [f. 513v] dicto loco Paspardi. Heredes Martini de Barbutis tenentur solvere omni anno libram unam olei et est cautum super omnibus eius bonis relictis in loco Paspardi et quae omnia adimplentur.

Coemiterium in una parte apertum, in quo est cappella Sancti Rochi in anteriori parte aperta, et in ea celebratur ter vel quater in anno. Sacristia adest. Domus est contigua, coemiterio mediante, ubi habitat parochus¹. Redditus est circiter scutorum viginti quinque. Titularis est presbyter

Ioannes Baptista de Iacobis, aetatis anorum quinquaginta sex, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia debilis. Processatus de lenocinio, concubinato et adulterio. Animae 500, communicantium 330.

Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Conceptionis Beatissimae Virginis Mariae, non erecta, regulis et reddito carens. Solet haec societas celebrari facere missam unam primo dominico die cuiuslibet mensis et eleemisynas erogare pauperibus testimonio trium vel quatuor ex scholaribus. Regitur a massario tantum, qui singulis annis renovatur.

Locus pius Charitatis antiquitus erectus. Redditus est salmarum quinque tritici, salmarum viginti bladorum et pensium 25 casei, [f. 514r] qui omnes redditus cauti sunt super quibusdam bonis immobilibus iacentibus in territorio Paspardi, de quibus plenius legitur in dessignamento communis. Institutum est conficere dictas salmas tritici in pane illumque distribuere inter omnes habitatores, nulla habita ratione divitum et pauperum. Reliqua vero blada partim distribuuntur ut supra et partim venduntur pro solvendis pedagogis serenissimo venetorum Dominio. Caseus item eodem ordine distribuitur. Distributores huiusmodi reddituum eliguntur a communitate quotannis. Adest legatum librarum 32 planetarum erogandarum inter communitatem relictum a Bartholomeo Bertono ex Paspardo, ut ex instrumento rogato per Martinum de Cerutis ex Paspardo de anno 1470, 21 februarii, apparet, ad quod onus dicitur teneri Martinum de Ronco et Christophorum de Mattheis, qui satisfacere recusant.

¹ ubi habitat parochus *aggiunta*.

[b.] *In ecclesia Sancti Gaudentii parochiali Paspardi*

Tabernaculum ligneum intus panno serico vestiatur et in eo assidue Sanctissimum Sacramentum custodiatur, illique ardeat lampas assidue impensis populi pro medietate et pro altera medietate scholae Corporis Christi infra erigendae, idque tamen praeter legata lampadi relictas. Fiat pyxis ampla cum cuppa argentea ex calice prophanato pro asservando Sanctissimo Sacramen-

to et illius administratione in communionibus generalibus. Baptisterium fiat cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam formam instructionum.

Cappella Sancti Rochi sita in coemeterio, undique muro obstruatur, [f. 645v] relictis in fronte ostio cum oculo supra, et altare eiusdem tollatur, in eaque media idem baptisterium reponatur. Emantur vascula oleorum sacrorum ad formam, sumptu curati. Pavimentum cappellae octo unciis elevetur et ab eiusdem cappellae muro usque ad gradum dirutum ingressus in eam promineat, et in eo ferrei vel saltem lignei cancelli figantur, quibus cappella ipsa sepiatur. Deleantur statim insigna illa familiae de Federiciis, quae sunt in angulo cappellae a latere evangelii.

Ecclesia haec, quae incapax existit, in longitudinem augeatur, et propterea eius facies ducatur usque ad illas columnas coementitias, quae tectum illud parvum sustinent ante portam ecclesiae, ita ut hac via populi capax efficiatur. Palchum vero tollatur, asseres autem adhibeantur pro soffitanda ecclesia. Fenestrae in parte meridionali ampliuntur, vitreoque opere vel saltem telis caeratis instruuntur. Porta lateralis pessulo et clave muniatur. Lapidēs, qui sunt per ecclesiam, auferantur statim. Adhibeantur valvae ostio campanilis, ostiumque ipsum aliquantulum restringatur.

In sacristia oratorium et lavatorium ad formam conficiantur, [f. 646r] in eaque infrascripta parentur, vidilicet: umbella parva ad usum tegendae sanctissimae eucharistiae, cum ad aegrotos fertur; planetae duae sericae rubri, violaceique coloris; corporalia duo fiant et purificatoria octo ad formam sumptu curati. Provideatur in dicta sacristia de aliis paramentis et ornamentis, quae desunt ad formam instructionum. Coemeterium sepiatur, ne bestiis pateat. Paries dividens agrum vicinum et coemeterium, altius ad minus cubitis duobus erigatur ut inde accessus bestiis interclusus sit, idque fiat infra sex menses. Liber baptizatorum et matrimoniorum ac animarum status in maiori volumine per curatum emantur. Schola Doctrinae christianae omnibus festivis diebus, a prandio, exerceatur.

Legata illa pro commemoratione defunctorum facienda relictā in tabelam, quam sacristia affixa teneatur, redigantur. Populus ac schola Corporis Christi et Conceptionis omni pietate [f. 646v] incumbant ad ecclesiam hanc reparandam, necessariisque omnibus instruenda et sup[r]ascripta decreta exequenda. In hac ecclesia teneatur clericus idoneus a populo, qui vestitum et tonsuram clericalem semper deferat pro servitio parochiali, idque attenta beneficii tenuitate.

In hac ecclesia erecta est nunc ab illustrissimo visitatore schola Corporis Christi; servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Scholares Conceptionis suam regulam approbandam reverendissimo ordinario exhibeant. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversis munita sit, quarum alteram teneat curatus. Ne deinceps eleemosynae erogentur, nisi iis qui a parochio paupertatis fidem scriptam habebunt. Calculorum libri recto ordine conficiantur. Officiales reddant quotannis rationem reverendo vicario foraneo.

Pro loco pio Charitatis

Eleemosynae Charitatis huius loci ne singulis familiis aut singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuantur. [f. 647r] Qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione tum duplum charitati restituere teneatur, aliamque poenam subeat¹ arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parochio aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam, atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro munere suo statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini. Rationes in libros redigantur, pro quo munere aliquis peritus deligatur.

Reverendissimus ordinarius summarie procedat contra haeredes quondam Bartholomaei Berthoni pro solutione legati librarum 32 per eundem [f. 647v] Bartholomaeum relictis, ut apparet eius testamento rogato per Martinum de Cerutis de anno 1470, 21 mensis februarii, ad quod onus dictum fuit ab agentibus pro dicto pio loco teneri Martinum de Roncho et Christophorum de Mattheis etiam pro annis decursis.

¹ *Sovrascritto in interlinea; habeat cancellato.*

Nadro, Santi Gervasio e Protasio

[a. Acta visitationis, ff. 514r-515r]

[b. Decreta particularia, ff. 647v-649v

Brescia, XXIX, f. 209 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO DI NADRO]

Eadem die

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sanctorum Gervasii et Prothasii loci Naderi et deinde infrascriptas scholas. Est consecrata populique capax. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum, nisi semel vel bis in mense et tunc lampas ardet ex eleemosynis. Adest legatum relictum a Gervasio de Vairinis, qui reliquit petiam unam terrae [f. 514v] campivam et ronchivam in Viterni et partim disertive cum certis arboribus castanearum super territorio de Nadero in contrata del Ronco, cui coheret a mane fratrum ipsius testatoris, a meridie Ioannis Retiboni et a sero et a monte, cum hoc ut fructus qui ex eo percipiuntur sint pro oleo ad usum lampadis huius ecclesiae perpetuis temporibus, campus vero ipse hucusque repertus non est. Baptisterium incongruum.

Altare maius habet et aliud Beatissimae Virginis in visitatione est sublatum, translato cultu ad altare maius. Altare maius est dotatum legato misae unius celebrandae singulis diebus veneris a Iacobo Gaiono, qui ob id reliquit campum unum perticae unius, cui oneri satisfacit rector et dictum fundum possidet.

Coemiterium septum. Sacristia adest non bene instructa sacra suppellectili. Domus parochialis prope ecclesiam. Redditus est circiter scutorum centum. Titularis est presbyter Petrus Lasciolus aetatis annorum quinquaginta sex, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis. Non habet clericum. Animae 250, communicantium 150.

Schola doctrinae christianae non frequentatur. Schola Sanctissimi Sacramenti, non erecta, regulis et reddito carens, ex [f. 515r] eleemosynis et oblationibus providetur de cera aliisque necessariis ad onorem Sanctissimi Sacramenti. Rationes quolibet anno a curato recognoscuntur. Schola

Disciplinatorum non erecta. Regulis et reddito carens. Disciplinati faciunt comessationes in die iovis sancti.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Gervasii et Prothasii parochiali
loci de Nadero*

Sanctissimum Sacramentum perpetuo decenter in tabernaculo ligneo servetur, lampasque praelucens, sumptibus curati pro tertia parte et pro alia tertia communitatis, pro reliquo autem scholae Corporis Christi teneatur. Qui omnes simul diligenter inquirant legatum suprascriptae illuminationi factum per quondam Gervasium de Vaiirinis, et, eo reperto, constringantur possessores huius legati ad persolvendum in futurum iuxta obligationem et de praeterito ad restituendum omnes et singulos fructus per eos perceptos, qui, redacti in pecuniis, implicentur in tot bonis stabilibus, ex quibus oleum percipiat pro ipsa lampade illuminanda et tunc et eo casu detrahatur sumptibus ipsis curato, communitati et scholaribus ex eorum tertia parte ad ratam.

Provideatur de tabernaculo aeneo decenter inaurato cum vitro fundoque et lunula argenteis ad formam, sumptibus scholae Corporis Christi spacio unius anni. [f. 648r] Pyxis maior cum cuppa argentea usu administrationis sanctissimae eucharistiae in communionibus generalibus per communitatem, sex mensium spacio comparetur. Provideatur de umbella pro associando Sanctissimo Sacramento, cum ad aegrotos fertur. Item continentia decentior pro humeris sacerdotis Sacramentum deferentis, a curato ematur. Crux fracta super pyxide reficiatur a curato.

Vas lapideum decentius et ad formam pro baptisterio ematur sumptibus communitatis et locetur prope angulum septentrionalem ingressus portae fronticipalis construendae, et cancellis ferreis claudatur. Vas illud, quod modo pio baptisterio deservit, in usum admittatur pro aqua benedicta. Libri baptizatorum et matrimoniorum ac animarum status maiores emanantur a curato infra duos menses. Vascula pro sacris oleis ad formam confla-

ta, cum vasculo olei infirmorum ab aliis seiuncto, infra duorum mensium spatium emanatur a curato.

Altare maius cancellis ferreis claudatur, termino unius [f. 648v] anni, impensis curati et hominum loci pro medietate. Ostium magnum in frontispicio ecclesiae aperiatur infra annum, communitalis sumptibus. Palchum, cum ecclesia sit hominum capax, omnino tollatur infra sex menses eo quia homines, ex eo, proiciunt nives, saxa et sputa mulieribus cum magno scandalo. Tollatur item locus Disciplinatorum, eis autem antiqua sacristia concedatur. Construatur sacristia in cappella Sancti Rochi, quae est in coemeterio. Sepulturae ibidem constructae tollantur infra sex menses sumptu communitalis. Lignamina omnia palchi applicantur fabricae sacristiae. Porta lateralis in parte meridionali vicinior cappellae maiori omnino muro obstruatur infra sex menses.

Provideatur in sacristia de omnibus sacris indumentis et ornamentis variorum colorum, quae desunt; pallis scilicet et planetis et aliis ornamentis, ita ut sint paramenta et ornamenta quintuplicis coloris ad praescriptum instructionum ex temporum varietate in usum adhibenda. Curatus autem praeter eam pecuniam, quam populus [f. 649r] praestabit, ac schola Corporis Christi pro dictis paramentis faciendis, expendat ipse hoc anno scuta decem totidemque deinceps in sequentibus annis quousque ea omnia facta erunt. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat et ecclesiae inserviat.

Pro societate Sanctissimi Sacramenti

Libri calcolorum fiant maiores, in quibus recto ordine describantur omnes redditus et impensae. Capsa teneatur in ecclesia pro eleemosynis, quae duabus clavibus muniatur et unam teneat curatus. Schola Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Comessiones in die iouis sancti et aliis diebus amplius non fiant, sub poena privationis habitus. Quicumque huic scholae aliquid debent ratione administrationis, eos reverendissimus episcopus intra mensem aliudve spatium etiam brevius, summarie et etiam poena interdicti ab ingressu eccle-

siae, ad solvendum compellat. Locus super palchum ad commodum Disciplinatorum tollatur et antiqua sacristia prope campanile illis, praecario nomine, concedatur. [f. 649v] Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.



■ Cimbergo, chiesa di S. Giovanni Battista

Cimbergo, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 515r-516r
Brescia, XXVIII, f. 151 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 649v-652v
Brescia, XXIX, f. 211 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI CIMBERGO]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Martini loci Cimberghi et deinde infrascriptas scholas et ecclesiam. Consecrata est¹ et angusta nimis. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu curati et Scholae Conceptionis. Baptisterium praeter formam. Altaria tria habet indotata cum altaribus societatum Conceptionis et Disciplinatorum. In hac ecclesia sunt infrascripta legata, videlicet legatum unum missarum 24 factum a Comino Zenotto ex Cimbergo, pro quibus aggravat heredes ad solvendum quotannis curato libras quatuor, ac etiam obligavit petiam unam terrae iacentem in dicto territorio. Aliud legatum missarum duodecim factum per Ioannem Picinolum, pro quibus aggravat suos heredes ad trium librarum et solidorum quinque solutionem curato. Quibus oneribus satisfit a rectore.

Coemiterium in una parte patet. Sacristia adest. Domus parochialis annexa ecclesiae, super qua est servitus facta a Pasino et fratribus [f. 515v] de Polionolis, qui aedificarunt lobiam palchumve unum parieti domus adherens et in eo sunt fenestrae ex quibus ab eorum domo inspicitur in aedes parochiales idque contra quandam sententiam de anno 1503, 15 mensis maii, per vicarium episcopalem latam. Redditus est circiter aureorum 80, cum onere pensionis scutorum 30 reservatae domino Ioanne Antonio Bontempo, canonico cathedralis Bergomi. Titularis est presbyter Martinus Recaldinus, aetatis annorum quadraginta sex, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere² quo fungitur. Non habet clericum. Bonae famae ut dicitur. Habitat in domo parochiali³. Animae 600, communicantium 330.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Conceptionis unita cum illa Sanctissimi Sacramenti, non erecta, regulis et reddito carens. Primo

quoque dominico die celebrari facit missam unam, officiales quotannis renovantur et administrationis ratione reddunt presente curato. Schola Disciplinatorum non erecta, regulis et redditu carens, celebrari facit missam unam tertio dominico die cuiuslibet mensis. Disciplinati faciunt comessiones in die iovis sancti. Ministri rationem administrationis reddunt cum interventu curati.

[f. 516r] *Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae* ex devotione extracta, non consecrata et satis decens. Altare unicum habet in quo celebrat rector 3^o dominico die cuiuslibet mensis, in festo sancti Ioannis Baptistae et in eius decolatione, pro qua quidem celebratione habet stipendium aureorum trium in anno ab infrascriptis sindicis, cum onere etiam ut in die sancti Ioannis teneatur conducere aliunde tres sacerdotes, qui ibidem eo die sacrificium missae celebrent et eis prandium det. Ad hanc ecclesiam magno pietatis studio confluunt fideles. Fabrica huius ecclesiae ad universitatem pertinet ipsaque universitas regimini huius ecclesiae duos syndicos praeficit, in quos eleemosynarum cura incumbit, aliquid tamen in ecclesia facere exponere nequeunt nisi ab universitate eis specialiter demandatum sit. Iidem syndici administrationis rationem in generali vicinia reddunt praesente etiam parochio.

¹ Aggiunta interlineare.

² Segue suo, cancellato.

³ Habitat - parochiali *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Martini parochiali Cemberghi*

Tabernaculum ligneum intrinsecus omni ex parte vestiatur a curato, contegaturque conopeo serico decentiori. Basis tabernaculi auro et picturis exornetur infra duos menses, sumptu curati. Provideatur de pyxide argentea ampla pro populi communione infra sex menses. Tabernaculo parvulo adhibeantur lunula et fundus ex argento ac vitrum amovibile, ipsumque tabernaculum decentius inaretur infra duos menses a curato. Baptisterium aptetur cum sacrario coniuncto ad secundam vel tertiam instructionum formam et reportetur in mediam cappellam Disciplinatorum; altare

autem tollatur et cancellis ferreis cingatur in ingressu cappellae. Cappella maior, quae indecens est, in quadrata forma decentissime reficiatur et amplietur usque ad stratam, eiusque solum per tres gradus extollatur. Ad altare autem tres adhibeantur gradus computata bradella, idque sumptu populi et pensionarii. [f. 650r] Cum perfecta erit cappella, sub eius arcu crucifixus decens collocetur. In gradu superiori dictae cappellae ferrei cancelli figantur. Titulus honores et onera altaris Disciplinatorum transferuntur ad altare maius. Cappella Conceptionis distinguatur a cappella Disciplinatorum constructo muro inter utramque, in quo fenestra reliquatur. Altare ipsum Conceptionis reportetur proprius parietem septentrionalem et cappella clathris muniatur in ingressu, idque sumptu societatis Conceptionis. Pavimentum ecclesiae aequetur. Parietes dealbentur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio, ubi deest, adhibeatur. Porta lateralis cappellae maiori vicinior a parte versus cappellam obstruatur muro, ab altera autem parte amplietur. Ianua quae est in infima parte ecclesiae, ad pedem scalarum palchi obstruatur muro. Oculus in facie ecclesiae ampliatur et vitreis contegatur. Confessionale ad formam conficiatur infra duos menses.

[f. 650v] Sacristia dealbetur atque in ea oratorium et vas aquarium ad formam conficiantur a curato infra quatuor menses; atque in eadem sacristia infrascriptae res parentur, videlicet: planeta ex damasco¹ viridis coloris infra annum a curato; pluviale ex damasco² albo infra biennium. Schola Sanctissimi Corporis Christi emat umbellam decentem. Corporalia quatuor et purificatoria 18 ad formam a curato parentur. Provideatur item in eadem sacristia de aliis paramentis et ornatibus variorum colorum, quae desunt ad praescriptum instructionum. Ingressus coemeterii iuxta cappellam Sancti Rochi obstruatur et reficiatur magis procul ab ea, atque humus excavetur et clathra super fovea ponantur. Legata et onera huic ecclesiae incumbentia redigantur in tabellam, quae affixa habeatur in sacristia. Non celebretur amplius in cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam. Haec omnia, certis personis non assignata, exequatur populus quamprimum, adiutus a schola Corporis Christi. In his, quae ad sanctissimam eucharistiam attinent, quibus curatus ex redditibus, qui ex onere pensionis supersunt, aliquid [f. 651r] subministret ac subsidio sit; insimulque omnes omni pietate incumbant ad ecclesiam reparandam et ornandam.

Et quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo premitur, annuae pensionis non satis relinquitur unde vitam suam sustentet, nedum eccle-

siam reparare suppellectileque instruere, aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendus Antonius Bontemptus, cui ex fructibus eiusdem ecclesiae pensio aureorum triginta attributa est, ea omnia et singula, qua de ecclesiae reparatione ab eo conficienda comparendave mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet atque exequatur iamque ex hoc anno 1580 aureos quindecim. Caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos decem in iis, quae sibi nominatim imposita sunt, exequendis impendat, quousque executioni mandata fuerunt; quam quidem pecuniae summam titularis, auctoritate ipsius decreti, apud se singulis annis retineat, eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et syndicis nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis et suspensionis arbitrio ordinarii.

[f. 651v] Idem pensionarius infra mensem exhibeat bullas dictae praetensae pensionis et, donec eas exhibuerit, pensio ipsa minime solvatur; verum curatus ipse illam in sequestrum teneat, sub poena restitutionis dupli.

Sententia lata per vicarium episcopalem³ de anno 1507, 15 mensis maii inter rectorem huius ecclesiae et Antonium de Polionolis, omnino executioni mandetur; cui sententiae inhaerendo praecipitur Pasino et Faustino de Polionolis quatenus infra quindecim dies, sub poena quinquaginta scutorum et excommunicationis in subsidium, debeant dextruxisse penitus lodiam palchumve, quod adhaeret parieti curtilis ecclesiae in grave damnum et servitatem domus ecclesiae, ac muro obstruxisse fenestras omnes, ex quibus ab eorum domo introspicitur in aedes parochiales, iuxta dictam sententiam, nisi⁴ coram illustrissimo visitatore infra octo dies docuerint praedicta canonice et legitime fecisse.

Curatus ex fructibus beneficii parochialis teneat clericum idoneum, vestitum clericalem et tonsuram semper deferentem pro servitio parochiali. [f. 652r]⁵ In hac ecclesia, cum antea schola Corporis Christi erecta non fuerit, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore: servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro schola Conceptionis

Ministri officiales huius ecclesiae regimini huius scholae quotannis praeficiantur, et rationem administrationis reddant vicario foraneo.

Pro societate Disciplinatorum

Tollantur omnino comessationes⁶, quae fiunt tam in die iovis sancti quam aliis diebus, nec amplius inter eos fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Confratres eleemosynas ne quaeritent absque concessione scripta reverendissimi episcopi. Rationes in libros rectiori ordine referantur. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

[f. 652v] *In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae*

Pavimentum cappellae maioris per gradum elevetur usque ad pilastratas cappellae; parvus autem murus, in quo nunc fixi sunt cancelli, destruatur penitus et ibidem gradus lapideus conficiatur, in quo cancelli ponantur. Instaurentur imagines vetustate collapsae. Campanile quamprimum perficiatur, ne campanae indecenter ab illis lignis sustineantur. Fores ecclesiae, noctis tempore, claudantur. Comparetur decens labrum aquae benedictae⁷. Fiat planeta ex damasco⁸ albo. Capsae eleemosynarum extra cappellam ponantur atque duabus clavibus muniantur, quarum unam teneat curatus.

¹ *Corretto da damascho.*

² *Corretto da damascho.*

³ *Episcopalem sovrascritto in interlinea; apostolicum cancellato.*

⁴ *nisi cancellato.*

⁵ *docuerint praedicta omnia canonice et legitime fecisse. Curatus ex fructibus beneficii parochialis teneat clericum idoneum, vestitum clericalem et tonsuram semper deferentem, pro servitio parochiali, ripetuto e cancellato.*

⁶ *Corretto da commessationes.*

⁷ *Aggiunto nel testo.*

⁸ *Corretto da damascho*



■ Ceto, chiesa parrocchiale di S. Andrea

Ceto, Sant'Andrea

[a. Acta visitationis, ff. 516r-517r
Brescia, XXVIII, f. 152 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 652v-654r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANDREA DI CETO]

Die 14 aprilis predicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Andreae loci de Ceto et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria. Est consecrata et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu partim curati, partim [f. 516v] communitalis et partim scholae Corporis Christi. Baptisterium adest incongruum. Altaria duo habet indotata. Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis est contigua mediante coemiterio. Redditus est scutorum circiter quinquaginta. Titularis est presbyter Picinus de Beatrice aetatis annorum triginta quinque, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere quo fungitur, bonae vitae ut dicitur. Non habet clericum. Animae 450, communicantium 300. Concubinarium Thadeus del Togno cum Ioannina de *** qui etiam processatus fuit de violentia manuum iniectio et vulnere illato domino presbytero Picino de Beatricibus alioque errore².

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti erecta, regulis et redditu carens. Haec schola regitur a massario tantum. Oratorium Disciplinatorum in testudine apertum. Altare unicum habet, in quo celebratur die dominica secunda mensis ex devotione scholarium. Schola Disciplinatorum est antiqua, non erecta caretque regulis et redditu. Regitur a massario tantum. Scholares recitant officium beatissimae Virginis Mariae 2° dominico die mensis, faciunt comessationes in die iouis sancti.

Ecclesia Sancti Faustini distans a loco habitato per passus circiter quinquaginta. Altare solum habet sine redditu, in quo [f. 517r] aliquando cele-

bratur ex devotione. Coemiterium habet circum circa, in quo sunt ossa mortuorum sepulta.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Concubinarius *aggiunta interlineare*.

[b.] *In ecclesia parochiali Sancti Andreae loci de Ceto*

Pyxidis ampla ampliatur ita ut impleat totum vas, et ita connectetur ne ab ea amoveri possit. Lunula tabernaculi ostensorii ad formam fiat. In tabernaculo nil aliud asservetur praeterque Sanctissimum Sacramentum. Vasa oleorum sacrorum ad formam fiant et de bursa serica eis providentur a curato. Vas pro sale ad formam fiat. [f. 653r] Baptisterium aptetur cum sacrario coniuncto, ad secundam vel tertiam instructionum formam, et reponatur in cappella superinde construenda a parte septentrionali, cancellisque sepiatur. Cappella maior cancellis sepiatur. Crucifixus sub arcu cappellae ponatur. Bradella ad formam fiat, tollendo primum gradum unius unciae vel circa. Altare Sanctae Mariae ad formam fiat, cancellisque sepiatur super primo gradu cappellae, vel ubi baptisterium, quod ibi est, in alia cappella exaedificanda non reponatur, hoc altare tollatur et baptisterium in hac cappella ad formam accomodetur. Confessionale ad formam fiat et extra cappellam reponatur. Ostium laterale proprius cappellam minorem muro obstruatur. In frontispicio ecclesiae exstruatur porta ampla infra annum. Pavimentum ecclesiae rectius fiat, quod etiam resarciatur sub porticu extra ecclesiam.

Labrum aquae benedictae fiat pulchrius e lapide solido. Ostia ecclesiae tutiora fiant. Coelo ecclesiae supra palchum soffitta adhibeatur. Provideatur de lavatorio et oratorio ad formam in sacristia, a curato. [f. 653v] Item de vase aeneo pro abluendis et abstergendis purificatoriis, a curato. Fiat planeta serica rubei coloris expensis scholae cum eius ornamentis. Fiant item alia paramenta et ornamenta requisita ex praescripto instructionum.

Curatus incumbat singulis festis ut schola Doctrinae christianae frequentetur et augeatur. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus ido-

neus, qui semper in habitu et tonsura incedat pro servitio parochiali. Haec omnia nulli assignata, exequatur populus quamprimum adiutus a schola Sanctissimi Corporis Christi in his, quae pertinent ad Sanctissimum Sacramentum, et a curato, qui in aliquo subsidio sit.

Pro schola Corporis Domini

Officiales quotannis constituentur et rationem ad praesentium curati reddant. Massarii, quicquid calculis subductis debent, massario novo restituant. Andreas Rivellus, massarius annorum 1577, 1578, debitor de libris quadraginta vel circa, eas, termino octo dierum, restituat massario novo sub poena dupli. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de [f. 654r] legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In oratorio Disciplinatorum

Pavimentum oratorii fiat. Gradus bradellae ad formam accomodetur. In eo non celebretur, cum sit undique apertum, sed scholares eorum missam in secunda dominica mensis ad altare maius Sancti Andreae celebrari faciant. Officiales quotannis constituentur et eorum calculi ad praesentiam curati reddantur. Libros habeant, in quibus eleemosynas ac expensas describant et rationes teneantur. Ne comessationes in die iovis sancti faciant, sed eleemosynas magis pie expendant. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In ecclesia Sancti Faustini

Altare cancellis sepiatur. Soffita ecclesiae fiat. Ecclesia claudatur, et clavis remaneat penes curatum. Ostium palchi supra portam maiorem pariter clausum teneatur.



■ Braone, chiesa parrocchiale della Purificazione di Maria Vergine

Braone, Purificazione di Maria

[a. Acta visitationis, ff. 517r-517v
Brescia, XXVIII, f. 153]

[b. Decreta particularia, ff. 654v-655v
Brescia, XXIX, f. 215]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DELLA PURIFICAZIONE DI MARIA DI BRAONE]

Eadem die. Visitavit parochialem ecclesiam Sanctae Mariae sub titulo Purificationis loci Brahoni. Est consecrata et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum non conservatur assidue ob tenuitatem redditus parochialis, cum vero asservatur, tunc lampas illi preluceat sumptu curati. Adest legatum lampadi factum per *** librarum 3 de planetis, ad quod tenetur communitas et satisfacit. Item aliud legatum librarum 12 cum dimidia olivae factum per Iacobum de Baiochis, ad quod tenetur Ioannes Petrus de Baiochis nepos et heres, qui ignoratur an integre annis decursis satisfecerit. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet. Altare Sancti Antonii est dotatum legato quartarii unius tritici a Lafranco notario cum onere missarum sex in anno et reliquit petiam terrae, quae possidetur a curato. Coemiterium est septum undique muro. Sacristia adest. Domus parochialis est annexa, in qua habitat parochus. Redditus est scutorum 60 vel circa. Titularis est presbyter Faustinus de Polionolis, aetatis annorum 69, qui docuit de ordinibus sacris et beneficio. Minorum autem ordinum documenta non habet. Bonae vitae [f. 517v] ut dicitur. Non habet clericum. Animae 280, communicantium 150. Schola doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti ab annis duodecim citra coepta, regulis approbatis et redditu carens, eleemosynae expendantur in ceris et oleo pro lampada. Regitur a duobus sindicis et massario, qui renovantur quotannis et administrationis rationem reddunt curato.

[b.] [f. 654v] *In ecclesia Sanctae Mariae parochiali loci de Brabono*

Tabernaculi lignei ostiolum, ut est reliquum, panno serico vestiatur et altius in pede elevetur, supponendo aliquod opus eodem quo tabernaculum confec-

tum a curato. Sanctissimum Sacramentum asservetur assidue in eodem tabernaculo cum lampade accensa, praeter legata ad huiusmodi usum relictas, impensis rectoris et populi pro rata. Haeredes quondam Iacobi de Baiochis solvant quotannis lampadi libras duodecim cum dimidia olei ad quod tenentur ex legato dicti Iacobi, et, si pro tempore decurso in aliquo debitores sunt, quicquid debent sub poena dupli persolvant infra quatuor menses. Provideatur de vase decentiori pro baptisterio et reponatur in cappella, quae ad hinc usum construatur in parte septentrionali immediate ultra cappellam, quae est extra ecclesiam, et cancellis sepiatur. Tollantur praeterea scholae palchi et reficiantur in parte meridiem versus. Vasa sacrorum oleorum ad formam fiant et de vase ligneo provideatur pro servando sale; provideaturque eis de bursa serica ad formam. Altare maius cancellis ligneis sepiatur termino sex mensium. Altaria lateraliter tollantur, cum nimis angusta sint et [f. 655r] indecenter collocata, et onera ad altare maius transferuntur. Cappella, quae est extra ecclesiam in parte septentrionem versus, undique muro obstruatur et intra ecclesiam aperiatur, fabriceturque in ea altare ad instructionum formam et deinde cancellis sepiatur in eis ingressu. Crucifixus sub arcu cappellae ponatur. Confessionale alio loco extra cappellam reponatur. Ecclesia soffitetur. Ostium laterale, a parte epistolae altaris maioris, muro obturetur. Fiant paramenta et ornamenta requisita ex praescripto instructionum. In sacristia fiat oratorium et lavatorium ad formam, sumptu curati. Populus suprascriptas ordinationes demptis, quae ut supra aliis assignatae sunt, eius impensis executioni mandet; ei tamen curatus in aliquo subsidio sit pariter et schola Corporis Christi.

Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui semper vestitum clericalem et tonsuram deferat, pro servitio parochiali. Presbyter Faustinus de Polionolis infra mensem exhibeat [f. 655v] coram reverendissimo ordinario quatuor minorum et subdiaconatus ordinum testimonia, quae, si eo termino elapso non exhibuerit, a celebratione missae se absteineat donec ea ostenderit¹. Scholares Corporis Christi emant librum, in quo describantur eleemosynae et impensae, quae fiunt. Officiales annis singulis renoveantur et rationes reddant vicario foraneo. Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

¹ Presbyter Faustinus de Polionolis infra mensem exhibeat coram reverendissimo ordinario *ripetuto e cancellato*.

Niardo, San Maurizio

[a. Acta visitationis, ff. 517v-518r
Brescia, XXVIII, f. 143 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 655v-657r
Brescia, XXIX, f. 220 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MAURIZIO DI NIARDO]

Die 15 aprilis praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Mauritii loci Niardi et deinde intra eius fines infrascriptas scholas et oratoria. Est consecrata populique capax. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur. Lampas ardet impensis curati et scholae, habet legatum librarum sex in anno factum a Iorio de Bondionis ad quod tenetur Stephanus de Bondionis filius, ad quem in divisionibus venit in partem petia terrae prati, ubi dicitur *nella contrada delle Clesure*, tabularum octo vel circa, quae obligata fuit pro dicto onere a dicto Iorio. Pretenditur communitatem teneri ad manutentionem tertiae partis olei pro lampade, ex decreto reverendissimi ordinarii in visitatione facto. Baptisterium adest. Altaria duo habet. In hac ecclesia est legatum factum a *** [f. 518r], rogatum per Iacobinum de Beatricibus in loco de Ceto, missarum duodecim in anno et obligavit petiam terrae in contrada *de Vallar* tabularum viginti octo vel circa quam heredes alienarunt domino Aurelio de Simonibus de Bienno.

Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis ecclesiae annexa². Redditus est scutorum sexaginta vel circa. Bernardinus quondam Albertini de Nigris occupat petiam terrae prativae, in territorio de Niardo ubi dicitur *al Bizono*, tabularum centum vel circa iuris dicte parochialis et hoc sub spe futuri cambii inter eum et curatum et assignavit aliam petiam terrae curato, quae a torrente ablata fuit. Animae 628, communicantium 312.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti ab annis 12 vel circa coepta, caret regulis et reddito. Eleemosynae expendantur in cera et oleo pro lampade. Regitur a duobus sindicis et massario, qui administrationis rationem reddunt curato.

Oratorium Sancti Georgii sine redditu. Altaria duo habet indotata. Celebratur in hoc oratorio aliquando ex devotione et die eius festi.

Oratorium Sancti Rochi et Sancti Obitii sine redditu. Altare unum habet, in quo celebratur in die festo huius oratorii et in die sancti Nicolai in honorem sancti Obitii³.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Titularis est presbyter Bernardinus de Ronco, annorum 62, qui legitime docuit de et ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo, habitat in domo parochiali. Non habet clericum *nota a lato*.

³ Titularis suprascriptae ecclesiae Bernardinus de Ronco aetatis annorum 62, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis et *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Mauricii parochiali Niardi*

Cuppa pyxidis ampliatur, ita ut impleat totum vas et ita connectatur ne ab ea amoveri possit. Tabernaculum ligneum conopoeo serico tegatur a curato. Tabernaculum gestatorium aptetur ad formam a schola Corporis Christi. Baptisterium, ad secundam vel tertiam instructionum formam redactum, cum sacrario coniuncto collocetur in angulo [f. 656r] apud portam maiorem ex manu dextra, et ferreis cancellis sepiatur sumptu populi.

Altare maius ampliatur ab utroque latere et vacuum in eo muro impleatur. Ostium cappellae Sanctorum Fabiani et Sebastiani muro obstruatur. Cappella vero ipsa cancellis sepiatur, et altare ad formam¹ aptetur. Oculi frontespicii vitreo opere instruatur sumptu² populi. Confessionale fiat ad formam a curato. Fiant duae planetae ex serico albi violaceique coloris a curato, infra annum. Provideatur de aliis paramentis et ornamentis, quae desunt, ad formam instructionum.

Haeredes domini Aurelii de Simonibus celebrari faciant singulo anno missas duodecim prout tenentur ex legato dicti Aurelii; alioquin reverendissimus episcopus censuris ecclesiasticis summarieque auctoritate huius decreti ipsos compellat ad relaxationem petiae terrae in contrata de Valleris, super qua huiusmodi legatum cautum est.

Communitas, quae ex ordinatione facta per reverendissimum dominum Bollanum in eius visitatione ac ex permissione ipsius communitatis [f. 656v] arctenus facta, tenetur ad tertiam partem olei pro lampade, in futurum satisfaciat pro dicta tertia parte sub poena dupli. Bernardinus quondam Albertini de Nigris, spatio mensis relaxet huic ecclesiae petiam terrae prativae ubi dicitur *al Bozono*, tabularum centum vel circa, per eum tentam



■ Niardo, chiesa parrocchiale di S. Maurizio

sub spe futuri cambii nequaquam exinde secuti, aliter reverendissimus ordinarius, etiam ex officio summarie auctoritate huius decreti, eum cogat ad illius relaxationem ac fructuum perceptorum restitutionem, propositis poenis arbitrio suo, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae.

Ex fructibus huius beneficii teneatur clericus idoneus, qui semper vestitum clericalem et tonsuram deferat pro servitio parochiali. Presbyter Bernardinus de Ronco, curatus Niardi, nisi infra mensem concessionem scriptam a reverendissimo episcopo in domo tenendi ancillam impetrarit, eam e sua domo emittat sub poena quinquaginta aureorum.

Pro schola Corporis Christi

Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas. Calculi ad libros rectiori ordine referantur. Confratres eleemosynas ne quaeritent absque concessione scripta reverendissimi episcopi. [f. 657r] Officiales annis singulis renoven-
tur et administrationis rationem reddant vicario foraneo.

In oratorio Sancti Georgii loci de Niardo

Altare Sancti Georgii ampliatur et ad formam redigatur. Bradella ad formam fiat. Icona, quae totum altare occupat, cum sit maiorem quam nicia altaris, tollatur et picturae niciae instaurentur. Cancelli fiant super gradu lapideo. Altare Sancti Sigismondi vel tollatur vel ubi populus desiderat illud habere pro maiori commoditate audiendi missas, ad formam ampliari et redigi curent. Bradella aptetur. Sepiatur cancellis ligneis. Integumentum superponatur altari. Cappellae Sancti Georgii tectum reparetur. Murus circumcirca spatium seu caemeterium in parte dirupta refficiatur.

In oratorio Sancti Rochi loci de Niardo

Altare deprimatur et ampliatur ad formam. Gradus bradellae deprimantur et amplientur pariter ad formam.

¹ sepiatur *cancellato*.

² pli *cancellato*.

Breno, Sant'Antonio

[a. Acta visitationis, ff. 518v-522r
Brescia, XXVIII, ff. 154-157]

[b. Decreta particularia, ff. 657r-663r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANTONIO DI BRENO]

[f. 518v] Die 16 aprilis predicti anni

Visitavit¹ ecclesiam Sancti Antonii loci de Breno in qua, quamquam non sit parochialis, sed cum magis commoda sit populo, ecclesiastica sacramenta iam multis annis ministrantur. Consecrata, incapax, est tamen satis pulchra et decens. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu parochi. Sacrae reliquiae adsunt, quae reconditae sunt in antiqua custodia Sanctissimi Sacramenti. Baptisterium preter formam. Altaria duo habet cum altari societatis Corporis Christi.

Altare maius praeter missam parochialem habet cappellariam annui redditus aureorum 25 cum onere missae quotidiane; quae cappellania dicitur esse pretensi iuris patronatus familie Roncorum. Titularis est presbyter Paulus Rodona aetatis annorum 62, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Item, ut apparet ex quodam instrumento transactionis inter communitatem et familiam de Ronchis inito, habet aliam cappellariam pretensi iuris patronatus communitatis; ipsa vero communitas iam multis annis nullum presentavit sacerdotem, verum semper conduxit cappellanus mercenarium annua mercede scutorum triginta. Idem cappellanus mercenarius est presbyter Andreas Ronchus, aetatis annorum 45, qui legitime [f. 519r] docuit de ordinibus et habet etiam licentiam coadiuvandi rectori in animarum cura. Dictum fuit cappellanos etiam pro celebratione ad altare sacrificiendi initium differre ut aliquos expectent ordo confusus in celebrationibus missarum. Cappellani onus missae in propria ecclesia omitunt, ut ad funera accedant. In aedibus capitanei, quae nimis propinquae sunt ecclesiae, et saltationes et choreae ducuntur, quae officia divina disturbant ac mulieres ab ecclesia tempore etiam divinorum officiorum pro saltationibus abducuntur.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Redditus est librarum trium. Celebrari facit missam unam tertio dominico die cuiuslibet mensis et annis singulis annuale unum cum missis duodecim pro mortuis mercede cuique sacerdoti marculorum sexdecim. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur, reliquum vero expendit in resarciendis sacris indumentis et in ornando altari. Regitur a priore, quatuor deputatis, notario, massario exactoribus et sacristis, qui renovantur quotannis. Schola Disciplinatorum non erecta. Oratorium habet iuxta ecclesiam Sancti Mauritii, quod indecens est et apertam videtur minari ruinam. Redditus est quartarum quatuor tritici, qui percipitur ex duobus campis iacentibus in territorio Breni in contrata *della Miciolina* [f. 519v] et Pascarzio. Celebrari curat missam unam primo dominico die cuiuslibet mensis, item aliam missam mortuorum quotiescumque aliquis ex confratribus moritur. Regitur a ministro, massario et decem consiliariis, qui renovantur quotannis. Libri rationum male scribuntur, quibus visis repertum est massarium debere libras 90, solidos 12.

Locus pius Charitatis anno 1505 fundatus et dotatus a Tognino Paioncino, qui in suo testamento iussit redditus dispensari debere in puellis nubendis, in codicillo autem facto de anno 1510, iussit distribui debere inter pauperes mendicantes terrae Breni. Redditus est librarum 69 in pecunia et salmarum sex, quartariorum quatuor et quartarum trium bladorum, quod bladum in pane confectum erogatur in die veneris sancti inter omnes pauperes et egenos ac mendicantes terrae Breni, quamvis in suprascripto codicillo dicatur tantum dari debere pauperibus mendicantibus. Denarii autem expenduntur in erogandis eleemosynis pauperibus infirmis et in tumulandis pauperum cadaveribus, arbitrio ministri et quatuor deputatorum. Regitur a ministro scholae Disciplinatorum et ministro scholae Sancti Valentini et quatuor deputatis ex scholaribus disciplinatis, [f. 520r] quolibet anno renovantur iuxta piam voluntatem testatoris. Rationes quolibet anno recognoscuntur in praesentia dictorum officialium. In conficienda pauperum schedula testimonium curati haud requiritur. Pretenditur huiusmodi pium locum a nonnullis annis citra oneratum esse pedagiis illustrissimi Venetorum dominii.

Ecclesia Sancti Mauritii parochialis Breni, quae nunc amplificatur et ideo non est consecrata et in ea nulla parochialia munia exercentur, praeter in

humanandis cadaveribus in coemiterio. Altaria quinque habet cum altari maiori. Adest legatum librarum sex in anno relictum per dominum² Petrum de Federiciis, cum onere duarum missarum in haebdomada, cui satisfacit rector et solvuntur eadem pecuniae ab heredibus dicti Petri. Legatum librarum 6 in anno relictum a quodam Girollo cum onere unius missae in haebdomada et satisfacit rector, qui eandem pecuniam percipit a Laurentio Roncho et Baptista Revodazo. Adest legatum librarum 300 una solum vice solvendarum, relictum a domino Iulio Federicio onere ut ex eis 200 expendantur in construendo sepulchro et 100 in ornandis cappella et altare Sancti Rochi ut clarius constat testamento rogato per Iacobum Santiculum de anno 1564, quae hucusque solutae non sunt. Curatus huius [f. 520v] ecclesiae donec fabrica perficiatur ex decreto reverendissimi episcopi Bollani tenetur solvere quotannis aureos decem, communitas autem quinquaginta.

Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis distat. Redditus est circiter scutorum centum. Pretendit curatus ius decimandi petiam unam terrae tabularum 270, sitam in contrata *de Mezana*, et impeditur a dominis bonorum eiusdem contratae. Titularis est presbyter Guffredus Federicius, aetatis annorum quadraginta, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia idoneus in munere suo, bonae vitae, ut dicitur. Non habet clericum. Animae 1113, ex quibus suscipiunt sacram eucharistiam 820. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Fabrica huius ecclesiae habet petiam unam terrae prativae plodiorum circiter quatuor iacentem in contrata de Somacono, quae appellatur *il Prato di Sancto Antonio* et est redditus librarum 93, qui expenduntur in reparandis ecclesiis tum Sancti Mauriti, tum Sancti Antonii. Regitur haec fabrica ab uno tantum a vicinia deputato, qui ab annis decem citra non fuit renovatus, reddidit tamen rationem quotannis in generali vicinia. Libri rationum male [f. 521r] notantur et non potuerunt supputari in visitatione.

Ecclesia Sancti Valentini ex eleemosynis constructa in loco campestri a loco habitato parum distans. Non consecrata et in anteriori parte aperta. Altare unicum habet, in quo celebratur secunda dominica cuiuslibet mensis, quam celebrare facit infrascripta schola ac persaepe ex devotione populi. Lampas ardet ex eleemosynis festis diebus ad altare. Ad hanc ecclesiam magno pietatis studio confluunt fideles et ideo enumerantur multa vota argentea et cerea. Adest legatum librarum centum semel tantum solvendarum, relictum a Iulio

Federicio, ut ex suo testamento rogato per Iacobum Santiculum anno 1564 liquide apparet, et hucusque solutae non fuerunt. Schola sub titulo Sancti Valentini anno 1492 erecta auctoritate reverendissimi domini Pauli Zani episcopi Brixiae. Oblationes et eleemosynae expenduntur in indumentis et in ornanda ecclesia. Regitur a ministro et alio deputato.

Ecclesiae Sanctae Mariae, quae denuo reaedicatur ex devotione populi, altare unum tantum habet, in quo fere semel in haebdomada celebratur fidelium studio ob id eleemosynam impendentium. Adest magnus populi ad hanc ecclesiam concursus ob idque [f. 521v] vota multa cerea et argentea enumerantur. Sacristiam habet. Extra ecclesiam est cappella Beatissimae Virginis, in anteriori parte aperta, et fuit extracta anno 1520 ex devotione. Universitas Breni deputat duos syndicos ad curam et regimen huius ecclesiae, qui eadem universitate irrequisita valent fieri facere quicquid volunt in ecclesia et administrationis rationem reddunt praesente curato. Fabrica est creditrix de libris 97 diversorum ex legati simplicibus relictis, quae exigi haud possunt, item de libris novem versus heredes Iulii Federicii expositis in quadam sententia contra eos lata et aliorum etiam tum illius administrationis tum aliis de causis.

Oratorium Sancti Michaelis in arce Breni indecens. Altaria habet indotata.

Ecclesia Sancti Ioannis pagi Pescarzii non consecrata. Altare unicum habet in quo, ex antiqua consuetudine, a rectore Breni celebratur semel quaque hebdomada ac interdum cum aliquis aegrotus ex hac regione est communicandus. Vicinia haec Paecarzii ex consuetudine persolvit eidem rectori plaustra sex vel octo lignorum. Sacristia adest. Custodiam huius ecclesiae habet quidam vicinus a curato deputatus. [f. 522r] In hac ecclesia fiunt oblationes et eleemosynae, quas massarii etiam praedicti temporis administrarunt nec earum aliquam rationem reddiderunt.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Segue* Federicum *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Antonii Breni*

Tabernaculo ligneo, quod demissum est, supponatur basis eleganter picturis et auro ornata ut magis datum sit et [f. 657v] expositum populo. Contegatur conopoeo serico diversi coloris ex temporum diversitate, quemadmodum ex instructionibus demonstratum est. Fiat pyxis argentea ampla ex populi multitudine pro communione populi et haec omnia infra sex menses, impensis societatis Sanctissimi Corporis Christi. Comparetur baptisterium ex lapide marmoreo ad formam fabricatum et locetur sub nica seu cappella construenda in parte meridionali, quod, si situs pro ea a vicino haberi non poterit, iuxta murum meridionalem collocetur et clathris ferreis ad formam sepiatur.

Nobiles et commune Breni procurent emere domum domum ***, quae est post cappellam maiorem vel ex permutatione cum domo parochiali accedente legitima auctoritate; et tunc tollatur prima pars ecclesiae, videlicet a facie sive a campanili usque ad primum arcum. Quod spacium pro platea ecclesiae inserviat et a parte orientali, hoc est domum versus, construaturs tanta pars ecclesiae quanta est inter utrumque arcum et in capite illius fiat cappella maior ad formam, quae ecclesiae dignitati locique rationi respondeat, cum clathris ferreis in eius ingressu, et ad id pars domus tollatur.

Fiat pariter sacristia decens iuxta cappellam maiorem a parte meridionali, residuum vero domus habitationi parochi inserviat. [f. 658r] Quod, si domus tota haberi non poterit, omni saltem conatu studeant habere spatium illius atrii pro construenda in eo cappella maiori ad formam; et tunc pars anterior ecclesiae non tollatur, sed ianua in medium frontispicium transferatur et scalae per quas ad campanile ascenditur alio trasferatur et fornix fiat inter faciem ecclesiae et primum arcum; et angulus ecclesiae, qui minatur ruinam, reparetur iudicio periti.

In antiqua custodia Sanctissimi Sacramenti, quae adhaeret parieti in cappella societatis Corporis Christi, signo Salvatoris deleto, sacrae reliquiae recondantur, pro quibus etiam reliquiarium fiat decens. Sedilia magistratus loci Breni extra chorum et cappellam omnino asportentur statim, nec in eadem ecclesia celebretur donec hoc decretum executioni mandatum non fuerit. Altare societatis Corporis Christi ad formam redigatur et pro eo bradella decentior conficiatur, instruaturque omnibus necessariis ad praescriptum instructionum. Communitas Breni, quae, ut apparet ex quondam instrumento transactionis inter ipsam et haeredes quondam

Ioannis de Ronchis, initum habet ius patronatus in perpetuum praesentandi et eligendi cappellanum qui quotidie celebret, eum in posterum eligat et praesentet et mercedem, quae [f. 658v] in eo instrumento praescripta est, ei attribuat. Presbyter Andreas Ronchus, qui eidem communitati uti mercenarius cappellanus inservit, post duorum mensium spacium, nisi praesentatus fuerit legitime et a reverendissimo ordinario admissus, non celebret eo nomine ullo modo. Fiant in sacristia duae planetae ex damasco¹, una scilicet viridis et altera violacei coloris, sumptibus populi.

In celebrationibus missarum is ordo servetur, videlicet tam festivis quam ferialibus diebus statim tertio campanae signo de more pulsato sacerdos celebraturus, a sacristia discedens, ad altare accedat et missae sacrum incipiat, ac neminem, quacumque dignitate et auctoritate praeditus fuerit, expectet, sub poena suspensionis aliave celebraturo sacerdoti proposita. Cappellanorum alter festivis diebus summo mane celebret, alter autem statim, post missam parochialem, ita tamen ut curati sermo eam ob causam nullo modo impediatur aut ab eo populus avertatur. Ne in posterum cappellani onus missae in ecclesia propria, cui adstricti sunt, admittant, ut ad funera accedant. Caveat illustrissimus capitaneus Breni ne deinceps in eius aedibus, quae nimis propinquae sunt ecclesiae, saltationes et choreae [f. 659r] ducantur, quae officia divina disturbare solent. Si quis autem ab ecclesia mulieres, tempore praesertim divinorum, pro saltationibus abducere ausus fuerit, ipso facto ab eiusdem ecclesiae ingressu interdicto subiacet. Fiat infra decem dies liber in sacristia bene compactus, in quo celebrantes in hac ecclesia nomen suum quotidie manu propria scribant ad praescriptum decreti provincialis. Affixa item habeatur in eadem sacristia tabella, in qua annualia omnia et alia quaecumque onera, quibus sigillatim satisfaciendum est, descripta sint.

Ambo cappellani uni clerico, in habitu et tonsura semper incedenti, congruam constituent mercedem et cuilibet eorum in divinis inserviat. Presbyter Andreas Ronchus, cappellanus Breni, habeat licentiam in scriptis a reverendissimo episcopo ancillam retinendi, cum facultas ad id oretenus habita a visitatore non sufficiat.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Confratres scholae Sanctissimi Corporis Christi missam, quae, ex regulae praescripto, singulo mense celebratur, ad altare maius celebrare faciant; ad

quod praecipuum pietatis studium conferre debent, in eodemque propterea ornando curam diligentiamque adhibeant. [f. 659v] Eleemosynas ne quaeritent nisi in scriptis sibi a reverendissimo ordinario concessum fuerit. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversis muniatur, quarum unam teneat curatus. Societas haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro oratorio Disciplinatorum

Oratorium Disciplinatorum Breni reparetur si quidem apertam videtur minari ruinam ac, nisi² ad meliorem et decentiorem formam redigatur, ullo modo in eo celebretur. In quo altare ad instructionum formam exstructum sit, septum et ornatum omnibus necessariis rebus iudicio reverendissimi episcopi. Disciplinati eleemosynas ne quaeritent absque licentia reverendissimi episcopi scripto concessa. Pauperes, quibus, ex antiquo huius societatis instituto, tempore necessitatis subvenitur, antea probentur a rectore et a duobus deputatis ad hoc quotannis a societate deligendis.

Novi libri accepti et expensi emanant, et in eos deinceps rationes rectiori ordine redigantur. Commessiones in communi amplius non habeantur, sub poena restitutionis et privationis habitus. [f. 660r] Praeficiantur huic confraternitati regendae annis singulis officiales, qui rationem administrationis quotannis reddant vicario foraneo. Societas haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

Pro fabrica

Massarius decem ab hinc annis non renovatus, cuius libri tam confisi reperiuntur in visitatione ut rationes supputari minime potuerint, infra mensem sub interdicti ab ingressu ecclesiae poena, totius administrationis suae rationem reddat vicario foraneo et duobus ratiocinatoribus, qui hanc ob causam eligantur a communitate Breni ac, si qua in re debitor reperietur, ad illius quod debuerit solutionem omnibus iuris remediis per reverendissimum episcopum compellatur nec amplius ad huiusmodi muneris functionem admittatur. Deinceps, curatus pariterque consules et syndici communitatis simul quotannis conveniant et huic fabricae administrandae quatuor probatae vitae viris praeficiant.

Pro loco pio Charitatis

Panis, qui in die veneris sancti distribui solet inter pauperes magisque egenos, distribuatur ut est in codicilla illius qui hoc opus instituit, sed antea horum pauperum nomen et cognomen testimonio curati describatur, alioquin distributio facta prorsus irrita sit, secusque erogantibus ad restitutionem compellantur; [f. 660v] qui aliquo modo laborant, antequam illis elemosyna porrigatur, scriptam a parrocho fidem paupertatis habeant. Administratores huius loci annis singulis renoventur rationemque administrationis reverendissimo episcopo vel illi, quem reverendissimus ipse deputarit, reddant.

In ecclesia Sancti Mauriti, quae parochialis dicitur

Fornices sepolcrorum, quae ante ingressum cappellae maioris sunt, depriantur, ita ut a pavimento ecclesiae per tres gradus ad cappellam maiorem ascendatur et pavimentum eiusdem³ cappellae altius extollatur, ne pro ratione arcus eiusdem cappellae maioris et aliarum cappellarum speciem minus⁴ venustam exhibeant. Cappellae laterales ita construantur ut utrinque se apte conveniant, ad quas uno tantum gradu ascendatur, super quo gradu clathra ferrea collocentur.

Curae sit communitati et nobilibus Breni ut haec ecclesia primo quoque tempore perficiatur, et, donec frontispicium erigatur, in fronte tabulis ligneis sepiatur, quae ita insimul aptae compactae sint ut ne rimula quidem ulla inter eas relinquatur unde introspecti possit in ecclesiam; idque executioni mandetur antequam in ea celebretur. Cum autem perfecta fuerit ecclesia, ante illam fiat planeta quadrata in campo, qui est ante faciem ipsam ecclesiae, facta tamen⁵ populo [f. 661r] congrua compensatione ratione damni illi inferendi ob occupationem dicti spatii terrae, idque iudicio reverendissimi episcopi. Sepulcra⁶ omnia duplicato lapide tegantur; qui quidem lapides supra pavimentum non emineant, sed cum eo conveniant.

In cappella Sancti Rochi extra ecclesiam constructa nullo modo celebretur praeterque pestiferae infectionis tempore. Scuta decem per curatum ex decreto quotannis in eadem ecclesia reparanda tantummodo expendantur, sumptus autem faciendi pro reparatione campanilis a populo tantum sustineantur. Reverendissimus ordinarius, ex eius officio summarie et caetera, procedat contra haeredesque magnifici domini Iulii de Federiciis ad integram solutionem legati librarum 300 per dictum dominum Iulium relictam.

rum, ut clarissime constare videtur ex dicti Iulii testamento de anno 1564 per Iacobum de Santiculis rogato.

Curatus huius ecclesiae quamprimum deducat coram reverendissimo ordinario omnia instrumenta et iura ex quibus praetendit ius decimandi petiam unam terrae tabularum 270 sitam in contrata de Mezana; idemque reverendissimus, summarie et ex officio auctoritate huius decreti, cogat dominos⁷ et possessores dictae petiae terrae ad eam decimam solvendam etiam pro annis decursis, prout iuris fuerit. Idem curatus perpetuo teneat clericum idoneum, qui semper in habitu et tonsura incedat, et parochiali inserviat. [f. 661v] Comparentur quamprimum in hac ecclesia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ad praescriptum instructionum.

In ecclesia Sancti Valentini

Ecclesia Sancti Valentini augeatur in longitudinem ita ut vestibulum etiam complectatur et in frontispicio murus usque ad fornicem ducatur, in quo ianua et paulo altius oculus relinquatur; clathra autem, quae nunc sunt in frontispicio, aptentur in ingressu cappellae, sublatis etiam muris parvis in quibus fixa sunt. Altare ipsum ad formam instructionum redigatur. Provideatur de labro aquae benedictae magis amplo atque decenti, quod ex solida petra constet una cum columna.

Non celebretur in hac ecclesia, nisi antea executioni suprascripta decreta mandata fuerint. Reverendissimus ordinarius, summarie et etiam ex officio censuris ecclesiasticis, auctoritate huius decreti compellat haeredes quondam domini Iulii de Federiciis ad solutionem legati librarum centum huic ecclesiae per dictum dominum Iulium relictis, ut liquido apparet per instrumento testamenti rogatum per Iacobum de Santiculis de anno 1564, ad quod digna habeatur relatio. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversimode fabricatis munita sit, quarum alteram penes se retineat curatus. Scholares in posterum eleemosynas quaerere non audeant nisi reverendissimi [f. 662r] episcopi concessione.

In ecclesia Beatissimae Virginis

Paries qui est supra altare Beatae Virginis extra ecclesiam, in quo picta est imago eiusdem Virginis, quantum eadem imago comprehendit excavetur et inseratur in pariete supra altare maius decenter. Cappella ipsa maior ex eleemosynis, quae offerentur, sacris exornetur imaginibus. Ponatur super altari

maiori mensa lignea, in qua lapis sacratus ad formam inseratur ita ut parum emineat. Integumentum super eodem altari appendatur. In ingressu cappellae, ubi modo sunt cancelli lignei, clathra ferrea ad formam accomodentur. Paries frontispicii erigatur usque ad tectum et relinquatur oculus, qui latitudinem amplitudini ecclesiae respondeat. Perfecta fabrica ecclesiae, exstruatur etiam pavementum. Imagines argenteae voto oblatae in sacristia, quae tuta non est, haud rationeantur sed vendantur, et praetium in fabricam conferatur. Non celebretur amplius in cappella Sanctae Mariae, quae est extra ecclesiam, sub poena suspensionis sacerdoti celebranti. Fiant in sacristia oratorium et lavatorium ad formam; paramenta item ex damasco⁸ albo.

[f. 662v] Haeredes quondam magnifici domini Iulii de Federiciis, debitores huic ecclesiae librarum novem, ut expositum est in sententia contra eos lata ratione legati per dictum Iulum relictī, cui satisfacere recusabant, persolvant debitum intra quindecim dies. Quicumque huic ecclesiae aliquid debent, vel ratione eius administrationis vel pii legati exinde facti, eos reverendissimus ordinarius, summarie et etiam ex officio auctoritate huius decreti, compellat ad integram debiti satisfactionem intra mensem, aliudve spatium etiam brevius ab episcopo praefigiendum, propositis poenis et censuris arbitrio suo etiam interdicti ab ingressu ecclesiae. Thesaurarii annis singulis administrationis rationem vicario foraneo reddant, a quo etiam calculi subscribantur. Curatus retineat penes se alteram ex clavibus capsae eleemosynarum.

In oratorio Sancti Michaelis in arce Breni

Altare ampliatur et redigatur ad formam, clathrisque sepiatur; alia vero altaria penitus destruantur intra triduum. In hoc oratorio non celebretur quousque ad meliorem formam et decentiorem redactum non fuerit.

In ecclesia Sancti Ioannis Baptistae viciniae Pascarzii

Altare maius redigatur ad formam, ligneisque cancellis sepiatur. [f. 663r] Provideatur ne per fenestras, quae sunt a lateribus eiusdem altaris, in ecclesiam intropiciatur neque ante ibi celebretur.

Coelo ecclesiae super palchum soffita adhibeatur. Fenestra in facie ecclesiae nimis depressa et altera item fenestra camerini existentis super sacristiam, muro obstruantur. Arbor salicis, quae est in pariete faciei ecclesiae, radicibus evellatur eidemque ecclesiae applicetur. Provideatur ut funis

campanulae pendeat in ecclesia in illo scilicet angulo, qui est extra cappellam ex manu dextra. Oratorium fiat in sacristia, in eaque ematur planeta serica albi coloris. Calix corrosus inauretur, corporalia duo et purificatoria decem ad formam emantur.

Curatus Breni, in cuius parochialis fines est haec ecclesia, semel in hebdomada missae sacrum in ea facere non praetermittat. Massarii praeteriti temporis, qui eleemosynarum curam habuerunt, termino duorum mensium coram vicario foraneo illarum administrationis rationem omnino reddant. Curatus autem Breni retineat penes se alteram ex clavibus capsae eleemosynarum.

¹ *Corretto da damascho.*

² *In interlinea; nichil cancellato.*

³ *ecclesiae cancellato.*

⁴ *Sovrascritto in interlinea; nimis cancellato.*

⁵ *a cancellata.*

⁶ *Corretto da sepulchra.*

⁷ *Sovrascritto in interlinea; dictos cancellato.*

⁸ *Corretto da damascho.*



■ Breno, chiesa di S. Maurizio

Astrio, Santi Vito e Modesto

[a. Acta visitationis, ff. 522r-523v
Brescia, XXVIII, f. 158 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 663r-665r
Brescia, XXIX, f. 223 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI VITO E MODESTO DI ASTRIO]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sanctorum Viti et Modesti loci Astrici et deinte intra eius fines infrascriptas scholas. Consecrata est populique capax. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob loci et benefitii paupertatem. Baptisterium incongruum. Altaria duo habet indotata. In hac ecclesia extat legatum missarum quinque in anno, factum a Philippo Mazzulo, pro quo reliquit petiam unam terrae campivae tabularum duodecim cum dimidia in contrada de Pradalongo. Alius legatum missarum quinque factum per Alexandrinum Mazzolium, pro quibus reliquit petiam unam terrae campivae tabularum undecim cum dimidia in contrada de Pradalongo. Aliud legatum missarum octo in anno factum a Santino de Molineriis, pro quo reliquit petiam unam terrae tabularum duodecim in contrada de Quadrellis, quibus oneribus satisfacit rector.

Coemiterium patet. Sacristia adest male instructa paramentis. Domus parochialis contigua mediante [f. 522v] coemiterio, in qua habitat parochus¹. Redditus est aureorum viginti duorum. Titularis est presbyter Franciscus Vionius, aetatis annorum 50, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia debilis in munere suo. Delatus de negligentia in animarum curatione et avaritia, qui etiam in visitatione ob indecentiam habitus ab administratione ordinum fuit suspensus². Non habet clericum. Animae 200, communicantium 70. Schola Doctrinae christianae ab eodemmet curato negligitur.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Redditus eius est quartariorum duorum sichalis, ex legato Alexandrini Mazzoli, qui reliquit campum unum in contrada *del Corno*, ut constat testamento rogato per Iacobum Santiculum. Item ex legato relicto per Vielem de Vielis, qui reliquit campum unum in contrada *della Raspa*, ut ex testamento rogato per *** Guari-

gnorum. Celebrari facit missam unam 3^o dominico die cuiuslibet mensis et primo quoque die iovis cuiuslibet mensis et aliam in calendis septembris. Manutenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento quando processionaliter vel ad infirmos fertur. Erogant eleemosynam [f. 523r] pauperibus infirmis. Reliquum, si superest, in reparatione ecclesiae confertur. Regitur a massario et ministro, qui renovantur quotannis; libri rationum visi non fuerunt, quia Iovito de Mazzolis massarius in visitatione aberat.

Schola Disciplinatorum antiquitus coepta, regulis approbatis caret. Redditus est quartariorum duorum tritici, ex legato relicto a Viele de Vielis, qui reliquit campum unum in valle Aprilis eiusdem territorii tabularum quinquaginta et ex legato relicto per Alexandrinum Mazzolium, qui reliquit campum unum tabularum viginti quinque in contrata *de Carazzolis*. Item solidorum decem ex legato relicto per Iacobum Mazzolium, qui reliquit petiam unam terrae campivae tabularum decem in contrata *de Carazzolis*. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis, item aliam missam pro quolibet confratre defuncto. In die Paschatis Resurrectionis distribuit carnes ovinas et agninas assas omnibus habitatoribus loci. Regitur a tribus consiliariis, ministro et massario, qui non renovantur quotannis, reddunt tamen administrationis rationem praesente curato.

Ecclesia Sancti Martini in loco campestri sita, non consecrata et indecens. [f. 523v] Altare unum habet dotatum legato quartae unius tritici per Antonium Mezanottum, qui reliquit petiam unam terrae campivae in contrata *de Pradelongo* cum onere trium missarum in anno, cui onere satisfacit rector.

¹ in qua - parochus *aggiunta sopralineare*.

² Pendente visitatione absolutus fuit *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Viti et Modesti parochiali Astrici*

Sanctissimum Sacramentum in hac ecclesia semper asservetur cum lampade praelucenti, cuius sumptus sustineatur pro media [f. 663v] parte a schola Corporis Christi et pro altera media a populo. Tabernaculum ligneum prop-

terea in pede elevetur base supposita, ita ut magis conspicuum sit. Tegatur item conopoeo decenti ex serico. Duae pyxides fiant, quarum una maior sit pro populi communione, altera vero minor pro aegrotorum communione. Tabernaculum gestatorium aptetur ad formam, eique lunula et fundus ex argento adhibeantur et haec impensis societatis Sanctissimi Sacramenti.

Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto redigatur et collocetur in cappella, quae ad hoc construatur in parte septentrionali iuxta frontispicium, ibidemque ferreis cancellis sepiatur, idque infra annum.

Sacrarium, quod est iuxta pedem columnae baptisterii, nil eminens a terra, humo impleatur.

Cappella maior in ingressu clathris sepiatur infra annum. Altare Sancti Spiritus ampliatur ad formam, necessariisque instruatur ac sepiatur cancellis in ingressu cappellae, destructo muro parvo usque ad gradum, idque sumptu societatis Disciplinatorum. [f. 664r] Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur infra annum. Ostio campanilis valvae adhibeantur. Pavimentum prope ostium campanilis, uti est reliquum, aptetur. Confessionale ad formam conficiatur, sumptu curati, infra duos menses.

In sacristia fiat armarium pro sacris indumentis oratoriumque et vas aquarium ad formam. Planeta una ex damasco¹ rubei coloris ematur. Societas Sanctissimi Corporis Christi emat umbellam sericam decentem pro comitanda sanctissima eucharistia cum aegrotos fertur. Patena calicis prophanata inaretur, sumptu curati. Vas aeneum pro abluendis corporalibus a curato ematur; corporalia item quatuor et purificatoria duodecim ad formam. Libri baptizatorum, matrimoniorum ac animarum status maiores parentur a curato, aptiusque compaginati. Lignamina, quae sunt in coemeterio et super sacristiam, demptis iis, quae fabricae ecclesiae adhibenda sunt, tollantur omnino infra octo dies, sub poena suspensionis curato proposita. Provideatur infra tres menses ne bestiis in coemeterium aditus pateat. Curatus festivis diebus doctrinam christianam edocere non praetermittat, in eaque edocenda magis sollicitum se praebeat.

Utriusque partis rationibus auditis et examinatis, decernitur [f. 664v] ut presbyter Franciscus Vionus, curatus huius ecclesiae, teneatur dare populo fructus perceptos a beneficio parochiali Astrici, a die quo fuit suspensus ab administratione ordinum ob indecentiam habitus usque a diem quo ab eadem suspensione liberatus fuit, eo nomine ut de eis disponi² possit pro

decretorum executione, praeterea quae sibi nominatim praestanda imposita sunt. Et ita illustrissimus visitator decrevit omni meliori modo et caetera. Reliqua vero omnia quae nulli iniuncta sunt, populus exequatur, receptis etiam a curato dictis fructibus. Populus suo sumptu teneat clericum idoneum, vestitum clericalem et tonsuram deferentem pro servitio parochiali, attenta fructuum beneficii tenuitate.

Pro schola Sanctissimi Sacramenti

Pauperes infirmi, quibus eleemosyna eroganda est, a rectore testimonium paupertatis habeant. Iovita de Mazzolis, anno praesenti massarius, eo quia in visitatione aberat, eius administrationis rationem reddat vicario foraneo infra mensem. Societas haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

[f. 665r] *In ecclesia campestri³ Sancti Martini*

Homines Astrici omni studio et pietate incumbant ad ecclesiam hanc reparandam, proptereaque altare ad formam redigatur et ornetur necessariis, claudaturque cancellis ligneis. Pavimentum exstruatur et parietis dealbentur, ac ad decentiorem formam ecclesia redigatur et, donec ea praestita fuerint, in hac ecclesia non celebretur, sed interea curatus satisfaciat oneris trium missarum ex legato relicto per quondam Antonium de Mezanottis ad altare maius ecclesiae parochialis.

¹ *Corretto da damascho.*

² *Corretto da disponeri.*

³ *Aggiunta interlineare.*

Bienno, Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 523v-525v
Brescia, XXVIII, ff. 159-161]

[b. Decreta particularia, ff. 665r-667v
Brescia, XXIX, f. 225 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA DI BIENNO]

Eadem die

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sanctorum Faustini et Iovitae loci Bienni et deinde intra eius fines infracriptas scholas, ecclesiam et oratoria. Consecrata est, satisque ampla et decens. Sanctissimum Sacramentum assidue custoditur. Sacrae reliquiae sanctorum Faustini et Iovitae, Vincentii episcopi et Calixti papae, sanctorum Ioannis Evangelistae, Stephani papae et martyris et Agatae, sanctorum Marcelli papae et martyris et sanctorum Nicolai et Appollonii episcoporum et sanctorum Quatuor coronatorum, quae omnes reliquiae reconditae sunt in quadam capsula, quae est in camera cubicularii infrascripti rectoris. Baptisterium ad formam adest.

Altare unum habet, praeter altaria scholae Corporis Christi et Sancti Antonii, quae in presenti visitatione sublata sunt. Altare societatis Corporis Christi est dotatum legato missarum 36 celebrandarum quolibet anno usque in perpetuum [f. 524r] per Ioannem Valinginum, pro quibus reliquit tot bona stabilia annui redditus aureorum 15 et possidentur a curato, qui huiusmodi etiam legati vi tenetur celebrare missas viginti quatuor ad altare Sanctorum Matthei et Thomae situm in coemiterio. In hac ecclesia sunt infrascripta alia legata, videlicet legatum missae unius in hebdomada factum a Glisentio Luchago, qui reliquit ius exigendi super nonnullis suis bonis iacentibus in monte quartas octo tritici, octo siliginis, octo castanearum et marculos 32. Legatum alterius missae in hebdomada factum a Glisentiolo de Francisconibus, qui reliquit nonnulla bona, quae possidentur a rectore. Legatum alterius missae in hebdomada factum a Venturino Pantegrino, qui reliquit fictum unum libellarium super petia una prati in contrata Regis, quae possidetur per Antonium Mariam Argnum et solvit libras septem. Item anniversarium unum relictum per Ioannem de Simonibus,

qui reliquit bona stabilia redditus aureorum decem. In coemiterio est cappella Sancti Rochi cum altari, in quo est legatum missarum 24 in anno relictum per suprascriptum Ioannem Valinginum, quod connumeratur in reddito superius annotato. Coemiterium septum. Sacristia [f. 524v] nimis angusta. Domus annexa. Haec ecclesia dicitur unita monasterio Sanctorum Faustini et Iovitae monachorum Sancti Benedicti congregationis Cassinensis, et idem monasterium perpetuo et etiam ex antiqua consuetudine tenet ibi curatum et coadiutorem. Redditus est circiter scutorum centum. Curatus est don Iacobus de Mantua, eiusdem ordinis, admissus et approbatus per reverendissimum episcopum. Animae 1310, communicantium 830. Concubinarius Aurelius Cattaneus cum Maria de Ciavatino, cui factum fuit praeceptum ut in actis.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti aggregata venerabili archiconfraternitati supra Minervam Romae. Redditus stabiles nulli sunt praeter eleemosynas. Thesaurarius quolibet anno renovatur et administrationis rationem reddunt cum interventu curati. Societas ipsa habet libras 200 suo nomine depositatas penes dominum Simonem de Simonibus, ut ad computuum libros apparet.

Ecclesia Sanctae Mariae constructa in terra Bienni, non consecrata ampla et decens. Altaria duo habet, praeter altaria Sancti Sebastiani et Sancti Hieronymi, quae in presenti visitatione sublata sunt, translato cultu ad altare maius. In altari [f. 525r] maiori celebratur quotidie ab infrascripto cappellano. In altari Sancti Rochi, ad quod magna est populi devotio, celebratur persaepe fidelium studio. Sacristia adest. Domus ecclesiae ad usum cappellani est annexa sacristiae. Haec ecclesia dicitur esse iurispatronatus communitatis. Redditus est salmarum trium sichalis et millis, quos quidem redditus percipit communitas et persolvit cappellano salmas quatuor tritici, tres vini et aureos quindecim omni anno. Cappellanus est presbyter Ioannes Antonius Trinca, aetatis annorum 57, Capuanae dioecesis regni Neapoli, qui non exhibuit ordinum documenta, sed tantummodo litteras dimissoriales sui ordinarii, in quibus cognoscitur ipsum esse sacerdotem. Non habet licentiam a reverendissimo episcopo Brixiensi celebrandi in hac dioecesi, qui tamen non est² presentatus, sed tantum uti mercenarius conductus. Nullus est clericus.

Schola Disciplinatorum in eadem ecclesia coepta. Regulis approbatis caret. Redditum nullum habet. Celebrari facit missam singulo 2^o dominico

die mensis in hac ecclesia et semel in quaque hebdomada in ecclesia parochiali. Item aliam missam pro confratre defuncto. Cum Sanctissimum Sacramentum processionaliter fertur, illud Disciplinati associant candelis accensis. Regitur a decem consiliariis, ministro et massario [f. 525v] qui singulis annis renovantur. Rationes administrationis redduntur absque curati praesentia. Haec schola habet librarum sexaginta depositatas penes Bartholomeum Salvinum. Multi sunt debitores, causa legatorum eidem factorum.

Oratorium campestre Sanctae Mariae Magdalenae non consecratum, in frontispicio apertum. Altare unum habet in quo celebratur in die eius festi et aliquando ex devotione.

Oratorium campestre Sancti Petri Zuchi consecratum ut asseritur. Altare unum tantum habet, in quo aliquando celebratur maxime in mense maii.

Oratorium Sancti Defendentis situm in colle in anteriori parte apertum, non consecratum. Altare unum habet, in quo celebratur in festo oratorii, in Paschate Resurrectionis, feria quarta et quinta post Pentecostes et aliquando ex devotione.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² Presentandus *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae parochiali Bienni*

Fiat operculum argenteum super maiorem pyxidem, impensis curati octo mensium spacio. Tabernaculum ligneum sanctissimae eucharistiae contegatur conopoeo serico diversi coloris iuxta temporum varietatem, pro ut ex instructionum praescripto demonstratum est. Tabernaculum parvulum, fundo et lunula ex argento adhibitis, una cum pellucido vitro ad instructionum formam reducatur quatuor mensium spatio.

Cappella baptisterii ampliatur, cancellisque ligneis sepiatur. Vas autem sacrarii altius concavetur impensis populi. Vascula pro sacris oleis ad instructionum formam parentur impensis curati. [f. 665v] Fenestella in qua

retinentur decentius ornetur, pannoque serico intus¹ circumvestiatur. Reliquarium fiat decens ad instructionum formam pro recondendis reliquiis sacris, quae modo asservantur in camera cubiculari, et collocetur in fenestella, quae hanc ob causam exstruatur in cappella maiori.

Cappella maior ampliatur a monachis Sancti Benedicti, quibus haec parochia unita dicitur, a pariete posteriori usque ad parietem qui dividit cellam vinariam a coquina, infra annum sub poena interdicti ecclesiae, dealbeturque decenter ac ornetur decentissime imaginibus sumptu populi. Vacuum, quod est intra altare maius, obstruatur muro intra octo dies². Altare ipsum cancellis ferreis sepiatur termino octo mensium, impensis populi. Onus, titulus et honores altaris scholae Corporis Christi, iam sublatis, ad altare maius transferuntur quousque cappella nova construatur; qua constructa et ornata, ac in eodem altari aedificato titulus ac onus et honores eodem reportantur. Scholares societatis Corporis Christi construi faciant cappellam cum altari ad instructionum formam, ubi eorum altare erat, prout etiam sponte se executuros esse polliciti sunt.

[f. 666r] Homines huius communitatis Bienni termino unius anni aedificent cappellam unam et altare ad formam instructionum ubi erat altare Sancti Antonii, in visitatione sublatum, ut etiam ultro polliciti sunt in visitatione. Altare, quod est in cappella Sanctorum Matthaei et Thomae constructa in caemeterio, omnino tollatur et eius oneri ad altare maius satisfiat, quo praesenti visitatione transfertur. Monachis ordinis Sancti Benedicti monasterii Sanctorum Faustini et Iovitae infra annum fabricari faciant sacristiam amplam iuxta cappellam maiorem a parte aquilonari, quae ecclesiae amplitudini respondeat. Confratres scholae Corporis Christi emant termino unius anni baldachinum sericum decens ex denariis, qui nomine societatis sunt penes dominum Simonem de Simonibus, quique, ut in libris accepti et expensi apparet, sunt l. 271, s. 19, d. ***. Monachi praedicti teneant semper coadiutorem curato, prout ex antiqua consuetudine observatum est, cum praesertim animarum numerus id requirat. Teneant item suis impensis clericum idoneum, in habitu et tonsura incedentem, pro servitiis huius ecclesiae. Fiant in sacristia alia paramenta et ornatus quae desunt ad praescriptum instructionum. Monachis ordinis Sancti Benedicti monasterii Sanctorum Faustini et [f. 666v] Iovitae Brixiae infra mensem exhibeant coram reverendissimo visitatore seu reverendissimo ordinario omnia iura, quae habent super asserta unione huius parochialis monasterio.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Scholares societatis Corporis Christi celebrare faciant ad altare maius missam, quae ex praescripto regulae singulo quoque mense dicitur, in eoque eorum munia in posterum praestent.

In ecclesia Sanctae Mariae

Cappella maior in ingressu ferreis cancellis muniatur termino octo mensium sumptibus populi. Integumentum honorificum super altare appendatur, quod sacerdotem celebrantem et altare contegat. Oneribus altarium in visitatione sublatorum satisfiat ad altare maius. Construatur in sacristia oratorium et lavatorium impensis cappellani termino quatuor mensium, ab eoque corporalia quatuor et purificatoria viginti ad praescriptam formam comparentur. Paramentum album ex damasco³ cum stola et manipulo similibus fiat impensis populi. Populus suis impensis teneat clericum in habitu et tonsura pro servitiis huius ecclesiae. Presbyter Antonius Neapolitanus, infra mensem, eius ordinum documenta exhibeat coram illustrissimo visitatore. [f. 667r] Ludum litterarium non exerceat nisi ante fidei professionem emiseric.

Pro societate Disciplinatorum

Omnes et singuli ex legatis societati Disciplinatorum debitores moneantur per cappellanum generaliter ad altare, quatenus infra mensem debitum persolvant; factis autem monitionibus, nisi satisfecerint, contra eos ad interdictum ab ingressu ecclesiae procedatur et nihilominus ad solvendum compellantur prout iuris fuerit.

Libri accepti et expensi denuo in maiori volumine comparentur, in eisque in posterum calculi rectiori ordine annotentur; ad quod munus obeundum magis idoneus de societate eligatur. Ne deinceps comessationes fiant sub habitus privationis poena. Apponantur capsae eleemosynarum claves diversae, quarum unam curatus retineat, a quo etiam in fine administrationis cuiuslibet massarii subscribantur. Eleemosynas ne quaeritent, nisi concessione reverendissimi ordinarii scripto impetrata. Sodalitas haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

In oratorio Sancti Petri campestri

Altare ad formam redigatur, cancellisque sepiatur. Fornix et parites ecclesiae dealbentur. [f. 667v] Clathra ferrea, quae sunt in frontispicio, auferan-

tur; ibidem autem porta cum valvis construatur uti erat prius. His praestitis et non prius liceat in hoc oratorio missam celebrare.

In oratorio Sanctae Mariae Magdalenae et Sancti Defendentis

Altaria ad instructionum formam redigantur et muniantur cancellis saltem ligneis. Frontispicio utriusque oratorii claudantur muris, qui erigantur usque ad arcus, relinquendo tantummodo ostium cum oculo supra, et in eisdem non celebretur quoad praedicta executioni mandata non sunt.

¹ intusvestiatur *cancellato*.

² alt *cancellato*.

³ *Corretto da* damascho.

Prestine, Sant'Apollonio

[a. Acta visitationis, ff. 525v-527r
Brescia, XXVIII, f. 163 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 667v-669v
Brescia, XXIX, f. 249 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'APOLLONIO DI PRESTINE]

Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Appollonii loci Presteni. Est consecrata, ampla et decens. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum ob loci paupertatem et beneficii tenuitatem. Baptisterium incongruum. Altare maius tantum habet, praeter duo, quae in visitatione sublata [f. 526r] fuerunt. Altare Sancti Bernardini sublatum est dotatum legato pensium duodecim vini, quartariorum duorum tritici et quartarii unius millii per Albertum de Carnevalinis super petia una terrae campivae et opulatae iacente in contrata *del Pignolo* et super alia petia terrae campivae et opulatae iacente in contrata *del Clevo* territorii Presteni, cum onere missae quinque plagarum die veneris, cui onere satisfacit rector. Heredes dicti Carnevalini penes se habent paramenta et ornamenta ad usum dicti altaris confecta.

Coemiterium patet. Sacristia adest exigua et alia exaedificatur. Domus est penes ecclesiam mediante coemiterio, quae dicitur esse communis, in ea tamen habitat curatus et nullum fictum solvit. Redditus est circiter aureorum 25. Titularis est presbyter Appolonius de Appoloniis aetatis annorum 55, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo, bonae vitae, ut dicitur. Non habet clericum. Animae 330, communicantium 200.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, caret regulis, redditum nullum habet, praeter eleemosynas. Celebrari facit missam unam tertio dominico die cuiuslibet mensis. Providet de cera pro illuminando Sanctissimo Sacramento quando ad infirmos fertur. Regitur a 6 presidentibus, ministro et massario. [f. 526v] Schola Disciplinatorum non erecta, regulis caret. Habet redditum solidorum 40 super una domo relicta a Maria de Bombardis. Celebrari facit missam unam 2º domi-

nico die cuiuslibet mensis et aliam missam pro confratre mortuo. Solet impendere eleemosynam pauperibus infirmis ad nutum massarii aut ministri. Regitur a decem consiliariis, duobus ministris et massario, qui renovantur quotannis. Disciplinati faciunt comessiones in die iovis sancti.

Ecclesia Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis, consecrata et satis decens. Altaria duo habet indotata. In hac ecclesia celebratur primo dominico die cuiuslibet mensis, ex voto communitatis, quae huiusmodi celebrationis ratione persolvit curato pro qualibet vice marculos octo ac fere bis in hebdomada ex devotione. Ad hanc ecclesiam est magna populi devotio. Sacristiam habet.

Die 17 aprilis praedicti anni

Visitavit *ecclesiam Sancti Petri monasterii fratrum Minorum sancti Francisci conventualium*, quae est sub cura Bercii de qua infra. Consecrata et satis decens est. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, ante quod iugiter collucet lampas sumptu monasterii. [f. 527r] Altaria quatuor habet, quorum unum dotatum est. Altare maius est dotatum legato aureorum triginta duorum a domina Luchina de Federiciis cum onere duarum missarum in hebdomada, item alio legato aureorum 25 a presbytero Michaeli ex Cevedate, cum onere duarum missarum in hebdomada, quarum una celebranda est ad altare Sancti Bernardini. In vestibulo ecclesiae est cappella Sancti Antonii de Padua ad quam magna est devotio et in ea celebratur persaepe ex devotione.

In coemiterio sunt tria altaria in cappellis fornicatis dotata, videlicet altare Sancti Bernardini, dotatum legato librarum 15 a Bartholomeo Federico cum onere duarum missarum in hebdomada; altare Sancti Spiritus, dotatum legato librarum 35 per Antonium de Malegno cum onere missae quotidianae; altare Conceptionis Beatissimae Virginis, dotatum legato Faustini Bontempi cum onere trium missarum in hebdomada. In praedicta cappella est societas Conceptionis Beatissimae Virginis, non erecta, cui ascripti sunt multi pii viri ac mulieres locorum vicinorum. Coemiterium apertum. Sacristia adest. Monasterium est annexum ecclesiae, in quo fratres sacerdotes residentes quatuor, laici autem totidem aluntur. Indulgentiae huic promulantur, quamvis a reverendissimo ordinario recognitae non sint.

[b.] *In ecclesia Sancti Apollonii parochiali Presteni*

In hac ecclesia perpetuo Sanctissimum Sacramentum custodiatur cum lampade praelucenti impensis populi, prout etiam nonnulli polliciti sunt in visitatione. Tabernaculum ligneum intus panno serico circumvestiatur, contegatur item extrinsecus conopoeo decenti ac sub eo basis ponatur qua magis conspicuum¹ et expositum sit. Fiat alia pyxis maior, quae cuppam habeat argenteam pro populi communione. Tabernaculum parvulum ad formam redigatur.

Baptisterium ad secundam vel tertiam instructionum formam cum sacrario coniuncto redigatur et locetur in nicia, quae ad hunc usum exstruatur in parte aquilonari iuxta frontispicium; ibidemque ferreis cancellis sepiatur idque termino octo mensium. Sepulturae ibidem tollantur. [f. 668r] Scalae autem palchi transferantur in partem meridionalem extra ecclesiam, quod, si id ob flumen ibi prope decurrens absque periculo fieri non potest, alibi collocetur iudicio periti, modo non ponantur in ecclesia.

Altare maius ferreis cancellis sepiatur in ingressu cappellae. Fenestrae ecclesiae vitreo opere contegantur. Rector satisfaciat oneri missae singulo die veneris celebrandae ad altare maius ob demolitionem altaris Sancti Bernardini, idque per legato relicto per quondam Albertinum de Carnevalinis. Haeredes dicti Carnevalini restituant ecclesiae omnia paramenta et ornamenta ad usum dicti altaris Sancti Bernardini per eos seu eorum patrem quomodolibet facta, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae. Sepulcra, ne ex eis malus odor proveniat, duplicato lapide tegantur impensis eorum, quorum nomine extructa sunt, idque infra sex mensium spatium; alioquin humo impleantur et eorum os obturetur. Pavimentum, ubi erant altaria sublata, resarciatur et cum alio aequetur.

Sacristia construatur iuxta cappellam maiorem, ubi videtur factam esse delineationem, cuius ostium intra septa dictae cappellae apertum sit; ipsaque armario, oratorio et lavatorio muniatur, idque infra biennium. Planeta ex damasco² viridis coloris fiat termino unius anni ac pluviale infra biennium comparetur, et haec impensis pro medietate societatis Sanctissimi Sacramenti et pro altera medietate populi. [f. 668v] Ematur calix, alius autem inauretur, eo quia corrosus est. Vas aeneum pro ablundendis corporalibus et purificatoriis comparetur a rectore, a quo etiam emantur quatuor corporalia et purificatoria octo³ ad formam. Coemeterium claudatur ne

pateat brutis atque in ingressu clathris muniatur super fovea, idque infra octo menses. Populus exequatur suprascriptas ordinationes, demptis tamen iis, quae vel rectori vel societati Sanctissimi Sacramenti iniunctae sunt. Populus item eius sumptu teneat clericum idoneum in habitu et tonsura semper incedentem pro servitio parochiali, quandoquidem fructus beneficii adeo tenues sunt.

Pro societate Sanctissimi Corporis Christi

Capsa eleemosynarum duabus clavibus munita sit, quarum unam teneat curatus. Eleemosynas ne quaeritent absque reverendissimi ordinarii licentia scripto impetrata. Officiales administrationis rationem quotannis reddant vicario foraneo. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Confratres Disciplinati ad quaestuantum nomine scholae non accedant, absque licentia reverendissimi ordinarii. Tollantur omnino comestationes, tam quae fiunt in die iovis [f. 669r] sancti quam etiam in aliis diebus, nec amplius fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Pauperes iis, quibus eleemosyna eroganda est, testimonio curati probentur. Curatus servet apud se unam ex clavibus capsae eleemosynarum, quae diverso opere fabricata adhibeatur. Schola haec Disciplinati, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

*In ecclesia Sancti Petri fratrum Minorum sancti Francisci
prope Biennium*

Tabernaculum ligneum et aliud magis decens et honorificum exstruantur infra annum. Provideatur de pyxide argentea pro asservando Sanctissimo Sacramento, infra quatuor menses. Sanctissimum Sacramentum amplius non servetur in hostia magna sed parva. Mensa altaris maioris, quod consecratum est, tela caerata tegatur. Bradella decentior conficiatur pro altari maiori. Chorus quamprimum clathris ferreis sepiatur nec in illum minusque intra sacristiam laicis personis ingredi liceat, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae. Auctoritate etiam huius visitationis satisfiat ad altare maius oneribus altarum in visitatione sublatorum. Oculus frontispicii vitreo opere contegatur.

Tollatur murus, qui cappellas Beatae Virginis Conceptionis et Sancti Bernardini [f. 669v] dividit, ita ut inter eos arcus existat, et, ex qua parte nunc sunt clathra ferrea, hoc est e parte coemiterii, muro ambae circumdantur; in quo muro duae fenestrae aperiantur, quae deinde vitreo opere contegantur. Depositum Baptistae de Griffis in cappella Sancti Bernardini e pavimento eminens infra triduum tollatur, sub poena interdicti ecclesiae.

Cappella Sancti Antonii, a parte coemeterii, muro obstruatur et intra ecclesiam aperiatur; altare autem aedificetur iuxta parietem meridionalem. Clathra autem, quibus nunc septa est cappella, versus coemeterium ponantur intra ecclesiam in ingressu dictae cappellae. Calices corrosi inaurentur. Provideatur de purificatoriis triginta et corporalibus octo ad formam. Confessionalia duo ad formam conficiantur, collocenturque loco patenti et aperto et extra illa confessiones mulierum non audiantur. Ne deinceps publicentur aliquae indulgentiae, nisi prius recognitae fuerint per reverendissimum episcopum ad praescriptum decreti provincialis quinti.

¹ sit *cancellato*.

² *Corretto su damascho*.

³ octo *in interlinea*.



■ Bienno, chiesa di S. Maria



■ Bienno, chiesa di S. Pietro Zucco

Berzo Inferiore, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 527r-529v
Brescia, XXVIII, ff. 163-166]

[b. Decreta particularia, ff. 670r-673r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI BERZO INFERIORE]

[f. 527v] Eadem die

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Bercii et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, oratoria et locum pium. Est consecrata populique capax. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, cui lampas praelucet sumptu curati. Baptisterium incongruum. Altaria duo habet, praeter altaria Sanctae Mariae et Sanctissimae Trinitatis, quae in presenti visitatione sublata sunt, translato cultu altare Sanctissimae Trinitatis ad altare Sanctorum Fabiani et Sebastiani et altaris Sanctae Mariae ad altare maius. In hac ecclesia extant infrascripta legata, videlicet legatum missae unius in hebdomada relictum per Thomam de Collectis, qui ad hoc aggravat heredes qui solvunt rectori celebranti marculos quatuor pro qualibet missa; legatum missarum duodecim in anno relictum per quondam de Pinis super una domo in dicta terra Bercii, quam modo possidet Andreas de Pinis, qui rectori celebranti grossos duodecim singulis annis enumerat. Aliud legatum simplex librarum centum relictum a Thoma de Collectis, qui ad hoc aggravat heredes pro testudine arcus prope cappellam maiorem, quas solvere parati sunt, sed ad id quod voluntati testatoris erat conficiendum non sufficiunt.

Coemiterium septum. [f. 528r] Sacristia adest suppellectili sacra egens. Domus parochialis est penes ecclesiam. Redditus est circiter scutorum centum quinquaginta cum onere pensionis scutorum 35 reservatae domino Ioseph Olivae, canonico Cremonensi. Titularis est presbyter Iulius Ritius, aetatis annorum quinquaginta unius, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere suo. Habitat in domo parochiali¹. Non habet clericum. Animae 643, communicantium autem 360. Schola Doctrinae christianae exercetur.

Legata pia. Petrus de Botechinis in suo testamento de anno 1572 rogato per Glisentium de Guarignonibus reliquit legatum salmarum duarum tritici et pensium quatuordecim salis quotannis in pauperes et egenos dicti loci distribuendum, quod legatum pro medietate alteri heredi spectantem assignatum fuit communitati in tot bonis immobilibus, scilicet super petia una terrae tabularum centum decem et octo in contrata *de Bardesino* et in alia petia terrae in contrata *delle Camere* tabularum 40, quae satisfacit et pro altera medietate incumbit Christinae, filiae quondam Laurentii de Botechinis uxori Marchioni de Marchionibus, heredi pro medietate dicti quondam Ioannis Petri de Botechinis, quae duos ab hinc annos² non satisfacit. Item legatum salmarum sexaginta bladorum, videlicet quatuordecim [f. 528v] tritici, quadraginta sex pro medietate siliginis et pro altera medietate millis relictum a domino Petro Morando, cum onere ut erigatur Mons pietatis ad commodandum et subveniendum ad mutuum pauperibus tam forensibus quam terriginis habitatoribus dicti loci Bercii de anno in annum ante mensem et tempore messis illum restituere deputatis pro ut apparet ex testamento ipsius domini Petri rogatum per magistrum Martinum de Bonis ex Ossemo sub die 26 augusti anni³, in quo obligat eius heredes ad solvendum dictum granum statim transacto triennio post suum decessum.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta, regulis approbata carens. Nullum redditum habet praeter eleemosynas. Celebrari facit missam unam tertio dominico die cuiuslibet mensis ac missas duas in anno pro mortuis. Manu tenet ceram pro illuminando Sanctissimo Sacramento cum processionaliter et ad infirmos fertur. Solet eleemosynam impendere pauperibus infirmis ad arbitrium curati et massarii. Regitur per ministrum et alios officiales, qui singulis annis vel renovantur vel confirmantur. Rationes ad libros referuntur, quibus visis reperti sunt multi thesaurarii debitores et inter alios [f. 529r] Bernardinus, filius quondam Francisci de Landrinis, debet libras 260, solidos 10; Antonius de Cominonis debet libras 71 et Ioannes Maria Ungarinus debet grossos 81, ex eo quod non recognoscuntur diligenter calculi. Schola Disciplinatorum non erecta, regulis caret. Redditus est quartariorum duorum tritici ex legato Thomae de Collectis, quartarum duarum tritici ex legato Pini Crescini, quartarum trium tritici et pensium trium vini ex legato Tonini Pini, quartae unius siliginis et alterius milii ex campo uno, quem adepti sunt scholares et libras 3 cum dimidia ex domo una, quam iidem adepti sunt. Celebrari facit missam primo dominico die mensis et

aliam missam, quoties aliquis ex confratribus moritur, item missas duodecim pro mortuis quolibet anno. Solet impendere eleemosynam confratribus paupertate et infirmitate oppressis ad arbitrium ministri tantum. Redditus residuum elargitur pauperibus in pane cocto. Regitur a quinque consiliariis, ministris duobus et massario, qui renovantur quotannis vel confirmantur et administrationis rationem reddunt praesente curato.

Oratorium Sanctae Mariae in media terra constructum, non consecratum. Altare unicum habet, in quo non celebratur ob prohibitionem reverendissimi episcopi [f. 529v] Bollani, quia in platea ante hoc oratorium ducuntur choreae. In hoc oratorio est legatum librarum centum relictum per Thomam de Collectis, onere ut ex eis ecclesia oratoriumve in longitudinem augeatur, quas heredes solvere parati sunt, quae tamen satis non sunt.

Oratorium Sancti Thomae non consecratum. Altare unum habet in quo celebratur in die eius festi ac interdum veneris diebus ex devotione.

Oratorium Sancti Michaelis in vertice montis situm. Altare unum habet in quo non celebratur.

Oratorium Sancti Glisentii in vertice montis constitutum, non consecratum. Altare unum habet in quo non celebratur ob prohibitionem factam a reverendissimo episcopo Bollano ex eo quod in eo ductae fuerunt coreae et alia turpia commissa. In hoc oratorio extat legatum librarum centum relictum a Thoma de Collectis, eo onere ut ecclesiae tegmen concamerato opere extruatur, quas heredes solvere parati sunt, sed satis non sunt.

¹ Habitat - parochiali *aggiunta interlineare*.

² *Corretto da annuos*.

³ *L'anno è omesso*.

[b.] *In ecclesia Sancti Laurentii parochiali Bercii*

Fiat pyxis argentea ampla pro populo communione, infra sex menses. Tabernaculum gestatorium ad formam infra annum habeatur et haec a

schola Corporis Christi praestentur. Provideatur de conopoeis sericis diversi coloris pro tegendo [f. 670r] tabernaculo ligneo, ex temporum varietate, a curato et schola Corporis Christi pro rata infra annum. Gradus altaris maioris, extra altare prominens, rescindatur ita ut super mensa gradus tantum remaneat. Cappellae maioris imagines instaurentur infra annum a populo. Murus parvus, in quo fixi sunt cancelli ferrei, destruatur; cancelli autem figantur in gradu pavimenti infra quatuor menses, sumptu¹ populi. Baptisterium cum sacrario coniuncto transferatur in² niciam, quae exstruatur prope faciem ecclesiae in parte septentrionali, et cancellis ferreis cingatur, idque infra sex menses a populo.

Arcus prope cappellam maiorem in testitudinem reducatur, pro cuius testitudinis sumptu haeredes quondam Thomae de Collectis infra quatuor menses libras centum ad hoc opus conficiendum per dictum Thomam relictas, omnino solvant sub poena dupli, quae, si ad dictam testudinem perficiendam non sufficiant, populus Bercii eam praeterea pecuniae summam, quae opportuna erit, omnino praestet. Ex legatis vero aliis relictis a Thoma de Collectis ecclesiis Sanctae Mariae et Sancti Glisentii, quae in unaquaque ecclesia, ad id quod voluntatis testatoris erat conficiendum, longe non sufficiunt, nisi intra sex menses per illustrissimum visitorem apostolica auctoritate [f. 670v] in usum reparationis ecclesiae parochialis convertantur, praestetur ea reparatio earumdem ecclesiarum, quae pro summa legata praestari poterit.

Provideatur de lapidea mensa altari Sancti Rochi, cum altera fracta sit. Cancelli eiusdem cappellae figantur in gradu pavimenti, et tollantur muri parvi. Oculo faciei ecclesiae adhibeatur vitreum opus a populo. Fiat confessionale ad formam sumptu curati infra duos menses, et collocetur conspicuo loco. Titulus, onus et honores altaris Sanctae Mariae, in visitatione sublatis, transferuntur ad altare Sancti Rochi.

In sacristia provideatur de pluviale ex damasco³ rubei coloris et planeta serica violacei coloris cum omnibus suis additamentis, sumptibus pensionarii. Provideatur etiam de aliis paramentis variorum colorum pro ornatu altaris et missae celebratione ex temporum varietate in usum adhibendis, quae desunt ad praescriptum instructionum generalium; pro quibus conficiendis, praeter pecuniam, quam schola Corporis Christi et populus praestabunt, impendat curatus singulis annis, donec ea omnia facta erunt, aureos decem.

Et quoniam rectori huius ecclesiae propter onus quo premitur annuae pensionis non satis relinquitur unde ecclesiam reparare [f. 671r] suppellectilique instruere aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessariaque providere possit, iccirco auctoritate apostolica nominatim delegata decernitur ut reverendus Ioseph Oliva, canonicus Cremonensis, cui ex fructibus huius ecclesiae pensio aureorum triginta quinque attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae reparatione et suppellectile⁴ ab eo conficienda comparandave mandantur, ipse ex pensionis fructibus praestet atque exequatur iamque ex hoc anno 1580 aureos decem. Caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos quinque in iis, quae sibi nominatim imposita sunt, exequendis impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint; quamquidem pecuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se singulis annis retineat, eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et syndicis curatoribusve ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi in supradictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et aliis poenis, etiam suspensionis arbitrio ordinarii.

Idem pensionarius infra mensem exhibeat bullas dictae praetensae pensionis et, donec eas exhibuerint, pensio ipsa minime solvatur; verum curatus ipse illam in sequestrum teneat, sub poena restitutionis dupli. Rector huius ecclesiae ex fructibus beneficii teneat clericum idoneum, qui semper vestitum clericalem et tonsuram deferat, ecclesiaeque inserviat.

[f. 671v] Christina, filia quondam Laurentii de Botechinis, uxor Marchionis de Marchionibus, haeres pro medietate quondam Ioannis Petri de Botechinis, ut videre est ex testamento de anno 1572 rogato, quae habet onus quotannis in pauperes erogandi salmam unam tritici et pensum septem salis ratione medietatis legati salmarum duarum furmenti et pensum quatuordecim salis in testamento dicti Petri appositarum, hoc ipso anno natalitiis diebus inter pauperes magis egentes salmas duas furmenti, item et pensum quatuordecim salis pro duobus annis elapsi, in quibus satisfecisse non apparet iuxta schedulae praescriptum a duobus probis viris de communitate, item et rectore conficiendae, omnino distribuat sub poena dupli. Quique etiam ordo perpetuo in eiusmodi redditibus distribuendis quotannis ab utraque parte, cui hoc onus incumbit, omnino servetur.

Curatus Bercii, nullo unquam tempore, pernoctationes aut nocturnas vigilias in ecclesia oratoriove Sancti Glisentii aliisve oratoriis in territorio

Bercii iacentibus, nemini permittat, sed ut sub noctis horam oratoriorum fores claudantur, curet. Quod, si praestare atque exequi neglexerit, reverendissimi episcopi arbitratu poena plectatur.

Pro societate Corporis Christi

Officiales ministri annis singulis eligantur curato praesente, qui etiam rationes administrationis cuiusque massarii recognoscant. [f. 672r] Capsae eleemosynarum claves duae diversae apponantur, quarum alteram teneat curatus. Ne quaeritent eleemosynas, nisi de reverendissimi ordinarii licentia scripto impetrata. Bernardinus, filius quondam Francisci de Landrinis, debitor de libris ducentis sexaginta et solidis decem, Antonius de Cominonis, qui debet libras septuaginta unam et Ioannes Maria Ungarinus, qui debet grossos octuaginta unum, infra sex⁵ menses plenam de eadem pecuniae summa⁶ solutionem faciant in manibus thesaurarii, alioquin contra eos per reverendissimum episcopum etiam censuris procedatur ut iuris fuerit summarieque. Massariorum praeteriti temporis credita, quae summam



■ Berzo Inferiore, oratorio di S. Glisente

librarum octuaginta duarum, solidorum decem et denariorum novem constituunt, ut ex libris rationum constare videtur, exigantur satisfacere; autem renuentes censuris et iuris remediis summarieque ad satisfaciendum compellantur. Deinceps quicquid ex sumptibus et computis supererit, novo massario consignetur. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

[f. 672v] *Pro Societate Disciplinatorum*

Libri rationum novi compareantur et rectiori ordine in eos rationes referantur. Comessationes amplius ne fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Confratres eleemosynas ne quaeritent absque concessione scripta reverendissimi episcopi. In distribuendis eleemosynis pauperibus habeatur paupertatis testimonium a curato. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas.

In oratorio Sanctae Mariae

In eo non celebretur, nisi altare ad formam redactum fuerit clathrisque clausum, et in ecclesiae facie murus erigatur, relictis ostio et paulo altius oculo. Rector ne patiat in platea ante oratorium ipsum tripudiare.

In oratorio Sancti Thomae

Clathra, quibus ecclesia in facie clausa est, figantur apud altare quod etiam aptetur ad formam. In frontispicio autem murus erigatur usque ad arcum, constructo in eo ostio et oculo, supra cui vitreum opus adhibeatur. [f. 673r] Populus haec exequatur infra annum, interea in eo nequaquam missae sacrum fiat. In oratoriis Sancti Michaelis et Sancti Glisentii haud celebretur, cum illud Sancti Michaelis sit apertum, illud autem Sancti Glisentii interdictum, quod in eo ductae fuerint choreae aliaeque inibi turpia commissa.

¹ pli cancellato.

² ecclesiam cancellato.

³ Corretto da damascho.

⁴ Corretto da suppellectile.

⁵ menses cancellato.

⁶ Corretto da summam.



■ Civate Camuno, chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta

Civitate Camuno, Assunzione di Santa Maria

[a. Acta visitationis, ff. 529v-533r
Brescia, XXVIII, f. 166 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 673r-677v
Brescia, XXIX, f. 233 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA DI CIVIDATE]

Die 19 aprilis praedicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam archipresbyteratum nuncupatum [f. 530r] Sanctae Mariae sub titulo Assumptionis loci Cevedati et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, ecclesias et locum pium. Consecrata est, ampla et decens. Sanctissimum Sacramentum semper asservatur, cui lampae praelucet sumptu archipresbyteri. Sacrae reliquiae adsunt, inter quas est de ligno sanctae Crucis, quae omnes in capsula lignea recondita in gradu altaris indecenter collocatae sunt. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet videlicet altare maius, altare Sancti Rochi et altare Sancti Ioannis Baptistae dotatum, preter altare Sanctae Mariae Magdalenae quod in visitatione est sublatum, translato cultu ad altare maius et in eo celebratur 2° dominico die cuiuslibet mensis, ex devotione Disciplinatorum.

Altare Sanctorum Rochi et Sebastiani, voto totius universitatis extructum, est dotatum legato salmae unius vini, quartarum duarum tritici totidemque millii a Bertino Malagutio, qui ob id reliquit fundum unum in contrata *delle Minere*, cum onere missae unius quoque die veneris. Altare Sancti Ioannis Baptistae cum schola Misericordiae², quae in eo celebrari facit primo dominico die cuiuslibet mensis. Idem altare est etiam dotatum legato petiae unius terrae, acquisitae a scholaribus praedictis ex libris centum sexaginta quatuor relictis a Bartholomeo de Faustinonibus scholaribus [f. 530v] Misericordiae, ut ex suo testamento rogato de anno 1551, 19 octobris per Clementem Lasciolum notarium Civedati, cum onere unius missae in hebdomada, quibus oneribus satisfacit archipresbyter. Aliud extat legatum in hac ecclesia missarum sex omni anno relictum per Bernardinum Maronum pro quibus obligavit suos heredes, ut in suo testamento rogato de anno 1516 apparet, quae celebrantur per archipresbyterum et habet ab

eisdem heredibus solidos quindecim. In hac ecclesia preter onus archipresbyterale celebrantur etiam duae missae quotidiane ex onere infrascriptis canonicatibus incumbente.

Coemiterium septum, in quo ante ecclesiam ludi fiunt. Sacristia adest. Archipresbyterales et canonicales aedes annexae sunt ecclesiae. Haec ecclesia habet archipresbyterum et duos canonicos, redditus archipresbyteratus est aureorum centum. Titularis est presbyter Petrus Faustinonus, aetatis annorum quadraginta, qui legitime docuit de ordinibus, in quibus apparet ipsum intra annum post susceptum beneficium ad presbyteratum promotum non fuisse³. Scientia tolerabilis in munere quo fungitur. Delatus de venationibus et piscationibus.

Redditus primi canonicatus est scutorum quinquaginta, qui, ut dicitur, Sanctae Inquisitionis [f. 531r] Venetiarum est unitus, quae manutenet pro onere misse quotidianae adimplendo, quendam fratrem ordinis sancti Francisci, qui horis canonicis et missae conventuali festis diebus, ut Sancta Inquisitio tenetur, praesens non adest. Redditus secundi canonicatus est scutorum sexaginta. Titularis est presbyter Antonius Bontempus canonicus cathedralis ecclesiae Bergomi, qui manutenet substitutum, qui nunc est presbyter Ludovicus Federicius, qui docuit de ordinibus. Surdus et inhabilis ad canendum. Qui quidem canonici eorumve substituti in his quae ad celebrationem divinorum officiorum pertinent, tenentur ad mandata archipresbyteri ut ex antiqua consuetudine observatum est et nunc observatur. Huic ecclesiae inserviunt duo pueri laici, qui percipiunt stipendium ab infrascriptorum clericatum rectoribus. Animae 544, communicantium 320.

Schola Doctrinae christianae exercetur. In hac ecclesia sunt duo clericatus, quorum alterum redditus *** obtinet presbyter Ioannes Rivadossa et persolvit aureos tres uni pueri inservienti ut supra; alterum, cuius redditus est salmarum trium tritici et quatuor scandelae, obtinet presbyter Antonius Franciscus Bosius et persolvit aureos tres uni puero inservienti ut supra⁴.

Schola Sanctissimi Sacramenti unita cum societate Misericordiae et fuit erecta [f. 531v] auctoritate reverendissimi Pauli Zani episcopi Brixiae. Redditus est librarum 128 salmarum quinque et quartarum trium tritici, quartarum septem sichalis, salmarum quatuor et quartarum 4^r milii et salmarum quatuor vini. Celebrari facit missam unam primo dominico die cuiuslibet mensis. Institutum huius scholae est eleemosynam erogare pauperibus huius loci hoc ordine, videlicet in sabbatho sancto salmam unam tritici, in

festo Pentecostes totidem, in festo Corporis Christi totidem, in calendis aprilis, per totum mensem iunii quartas septem misturae qualibet hebdomada pauperibus. Item solet tribuere eleemosynam pauperibus infirmis iuxta cuiusque inopiam eisque de aliis necessariis providere. Item etiam quolibet anno solet impendere pauperibus, qui ad messem se conferunt in brixianas regiones, aureos duos. Item postremo brachia septuaginta vel octuaginta panni in autumnno pro eisdem vestiendis. Rationes in libros referuntur recto ordine. Massarius quolibet anno administrationis rationem reddit coram novis officialibus. Regitur haec schola a priore, duobus ministris, sindico, massario et notario, qui omnes renovantur quotannis et unusquisque eorum reddituum scholae curam degit.

[f. 532r] Oratorium ecclesiae annexum cum unico altari indotato. In eo est schola Disciplinatorum antiquitus coepta, quae caret regulis et redditu. Celebrari facit missam secundo dominico die cuiuslibet mensis et aliam missam quotiescumque aliquis confrater moritur ac in funeralibus confratrum manutenet ceram. Solet impendere eleemosynam pauperibus infirmis ad nutum consiliariorum et ministrorum. Item in die iovis sancti elargitur pauperibus quartas quatuor misturae. Item pecunias quae ex superscriptibus supersunt mutui nomine dat et ideo compertum est Christophorum pictorem debere libras 26, solidos 18 quae sibi mutuo date fuere. Regitur a duobus ministris, quatuor consiliariis et massario, qui singulis annis vel renovantur vel confirmantur. Libri rationum visi fuerunt. Massarius habet stipendium solidorum triginta monetae Brixiae. Disciplinati faciunt comessiones in die iovis sancti. Schola Rosarii erecta anno 1576 a fratre Thoma Capriolo ordinis Praedicatorum. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis. Regitur a priore et priorissa. Rationes visae non fuerunt ob absentiam massarii.

Ecclesia Sanctae Mariae hospitalis Cevedati altare unum habet, in quo celebratur omnibus diebus sabbathi ab archipresbytero Cevedati et [f. 532v] habet stipendium ab hospitale mediae salmae tritici et salmarum trium vini, pro quo quidem stipendio tenetur etiam infantes baptizare et officium mortuorum prestare. Hoc hospitale fuit antiquitus fundatum, de cuius fundatione nulla certitudo haberi potuit. Institutum est recipere infantes, qui exponuntur tam publice quam clandestine et eos nutrirı face-re et ad hoc tenet ministrum, qui eosdem infantes expositos recipiendi

munus obit. Dicti hospitalis curam habet minister et sua uxor cum stipendio aureorum duodecim in anno, qui solvuntur a valle non autem ex redditibus hospitalis. In eo repertae sunt nutrices duae cum quatuor infantibus lactandis cum mercede scutorum sex in anno eisque alimenta necessaria subministrantur, item alii undecim infantes omnibus connumeratis.

Redditus in pecunia librarum 594. 16. 10, item ex aliis rebus librarum 1152. 10. Habet preterea hoc hospitale nutrices 50, hinc inde per vallem sparsas infantes lactantes, quibus omnibus impenduntur librae duae moneetae huius vallis in singulos menses. Regitur a duobus deputatis, quos consilium totius vallis de mense martii eligit. Alter ex dictis deputatis ratiocinatorum [f. 533r] libros conficit et habet stipendium librarum 24, alius autem librarum decem, quod quidem stipendium persolvitur a valle. Praedicti deputati administrationis rationes coram duobus ratiocinatoribus, a toto consilio vallis delectis, reddunt. Libri rationum confusi. Deest archivium. Minister negligens in infantibus excipiendis precipue noctu, dum exponuntur. A mense maii hucusque quinquaginta infantes⁵ expositi fuerunt et ex eis triginta septem in Domino dormierunt. Praedia locantur etiam ad longius tempus triennio et administratorum arbitrio atque etiam debitoribus hospitalis ac iis quorum bona hospitalis bonis coherent.

Ecclesia Sancti Stephani parum extra locum habitatum sita, consecrata. Altare unum habet, in quo celebratur ab uno ex sacerdotibus ecclesiae archipresbyteralis in die festi ecclesiae et consecrationis ac interdum semel vel bis hebdomada. Habet sacristiam.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta interlineare*.

³ Pendente visitatione recepit dum de hac causa probaret *nota a lato*.

⁴ Pendente visitatione dictum fuit dictum clericatum iunctum esse Seminario *nota a lato*.

⁵ *Segue* usque adhuc *cancellato*.

[b.] *In ecclesia Sanctae Mariae curata loci¹ Cevedati,
archipresbyterali nuncupata*

Fiat tabernaculum decentius magisque amplum ut ecclesiae dignitati respondeat termino unius anni aut biennii ad summum. Conopoea serica diversi coloris ad tegendum tabernaculum pro festorum diversitate comparentur. Fiat altera pyxis argentea magna pro usu communionis populi, infra annum. Umbella decentior pro processionibus Sanctissimi Corporis Christi ematur, et haec omnia praestet societas Sanctissimi Corporis Christi. Reliquarium fiat decens ad instructionum formam impensis archipresbyteri infra sex menses; in eoque recondantur omnes sacrae reliquiae et collocetur in fenestella construenda in cappella maiori ad formam. Armariolum, quod est in gradu altaris, penitus occludatur ne ulli usui sit, amota etiam pictura calicis et hostiae.

Baptisterium, ad secundam vel tertiam instructionum formam, [f. 673v] cum sacrario coniuncto fiat, quod ex lapide marmoreo constet, idque infra annum, et locetur in medio cappellae Sancti Rochi ad formam, quae clathris ferreis sepiatur sumptu populi². Vascula pro sacris oleis ad formam emanantur per archipresbyterum infra mensem, et asservantur in ciborio baptisterii. Sanctuarium, quod inhaeret parieti prope ostium sacristiae, destruaturn et ibidem reficiatur ad formam. Fenestellae post altare, quae modo asseribus sunt acclusae, muro obstruantur. Super gradu lapideo, quo ad altare maius ascenditur, ponatur balastrum lapideum vel ligneum decens infra duos menses sumptu archipresbyteri, quod presbyterium dividat.

Nicia sive cappella, quae est in oratorio Sancti Ioannis, in quo nunc est baptisterium, tollatur infra sex menses sumptu archipresbyteri, et per rectam lineam faciei ecclesiae adaequetur, constructa in medio eius ianua magna per quam ad ecclesiam³ accessus sit; et hoc oratorium pro vestibulo ecclesiae erit et coelum eiusdem vestibuli laqueato opere muniatur. Ianua per quam ab ecclesia in oratorium Sancti Ioannis aditus patet, amplietur.

Cappella una lateralis construatur sub titulo Sanctae [f. 674r] Magdalenae loco altaris sublatis, quae extra parietes ecclesiae alioquantulum ad formam promineat, ita ut clathris claudatur, quae non emineant in⁴ ecclesiam ultra pilastra; fiatque in medio arcuum canonicam versus in domo canonicali expensis archipresbyteri et duorum canonicatum aequis portionibus, termino sex mensium; altera vero similis coemeterium versus in medio

eorumdem arcuum fieri poterit pro libito populi, quae alteri in latitudine, altitudine et structura conveniat. Cappella Sancti Sebastiani in eius ingressu ferreis cancellis muniatur termino octo mensium, impensis populi. Porta lateralis, quae ex canonicalibus aedibus ingressus patet in ecclesiam, clausa continue teneatur clave communi archipresbytero et singulis canonicis vel eorum substitutis, ita ut populo per ipsam aditus nullo modo pateat.

Sepulturae omnes, quae sunt in hac ecclesia, duplicato lapide tegantur ad praescriptum instructionum impensis eorum, quorum nomine extructae sunt, ne ex eis malus ador proveniat; idque infra quatuor menses, aliter terra oppleantur et pavimento obturentur penitus. Conficiantur duo confessionalia ad formam, et locentur extra cappellam.

Canonicatus, qui ut dicitur Sanctae Inquisitionis Venetiarum est [i]unctus, sacerdotem substineat idoneum a reverendissimo ordinario approbatum, qui non solum quotidie celebret, sed intersit etiam horis canonicis et missae conventuali festivis diebus, ut consuevit tempore praeterito. Presbyter Antonius Bontempus, canonicus huius ecclesiae, provideat [f. 674v] infra duos menses de alio sacerdote et substituto magis idoneo, cum presbyter Ludovicus Federicius fere sit surdus et inhabilis ad canendum, et, si in hoc defecerit, poenam subeat quartae partis fructuum canonicatus pro rata temporis quo defecerit. Titulares clerici duorum clericatum huius ecclesiae augeant iudicio reverendissimi episcopi stipendium pro clericis huius ecclesiae vere clericis et idoneis, et in habitu et tonsura clericali semper incedentibus.

Archipresbyter item pro tempore manuteneat et ipse clericum, in habitu et tonsura semper incedentem, pro servitio parochiali. Archipresbyter et canonici singuli eorumve substituti quotidianam missam, prout tenentur, celebrent; celebrent autem hoc ordine, videlicet missam unam in auro-ra ad commodum pauperum operariorum; aliae autem duae celebrentur una scilicet in prima hora solis, tertia vero in secunda; per archipresbyterum festis vero diebus celebretur parochialis ad secundam horam solis, tertia autem statim perfecta parochiali. Quolibet die mercurii missa una celebretur per archipresbyterum vel alterum ex substitutis in ecclesia Sancti Stephani iuxta observatam consuetudinem.

Singuli canonici, cum oneri quotidianae missae astricti sint, provideant suo sumptu de suppellectili⁵ et paramentis ornamentisque ad eiusdem missae celebrationem necessariis ex festorum temporumve diversitate, quemadmodum in instructionibus generalibus praescriptum est, [f. 675r]

comparando singulis annis unius coloris paramentum ex serico vel zambeloto, pallium scilicet et planetam cum suis ornamentis, sed ab hoc sumptu liberi sint primo anno ob sumptum cappellae construendae. Archipresbyter praeterea, quae sibi praestanda imposita sunt, solvat etiam infra duos menses scuta duodecim, sub poena dupli iuxta obligationem per eam factam, ex quibus fiant tot paramenta in sacristia iudicio vicarii foranei.

Liber comparetur per archipresbyterum et teneatur in sacristia, in quo dietim celebrantes in hac ecclesia manu propria subscribant ad praescriptum concilii provincialis quarti, alioquin habeantur, ac si non satisfacissent. Affixa teneatur in eadem sacristia tabella onerum ecclesiae una cum die quo unumquodque erit persolvendum. Comparentur quamprimum in sacristia alia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ad formam instructionum, prout de ecclesia plebis praescriptum est. Canonici vel eorum substituti in iis, quae ad celebrationem divinorum pertinent, archipresbyteri mandatis, ut consuetudinis est, pareant. Ne in posterum laicis personis chorum nec septa cappellae aut sacristiam ingredi liceat, sub poena interdicti ecclesiastici etiam auctoritate huius visitationis.

Ne item posthac aliquod genus ludorum fiat permittaturve in platea, quae est ante ecclesiam, nec in ipsius confinibus et praesertim tempore divinorum officiorum, sub poena interdicti [f. 675v] ab ingressu ecclesiae ipsis ludentibus et aliis poenis artitrio reverendissimi ordinarii. Mulieres, nisi velatae, in ecclesiam non admittantur. Archipresbyter via iuris agat coram reverendissimo episcopo contra decimas solvere recusantes, ne ius ecclesiae ullo modo amittatur. Presbyter Petrus Faustinonus, archipresbyter Cevedati, canes, balistas et vulgo⁶ *le' ciarbatane* minusque arma in domo ne retineat. Deferat⁸ vestes quae archipresbyterali dignitati respondeat. Abstineat se omnino a venationibus et piscationibus sub poena quinquaginta scutorum. Secularium conversationem effugiat⁹.

Pro societate Misericordiae unita cum illa Corporis Christi

Deputatis visitatores duo eligantur, quorum munus erit una cum archipresbytero infirmos et pauperes eleemosynis indigentes invisere, qui, re inter ipsos deputatos et archipresbyterum communicata, eleemosynas vere pauperibus elargiantur. Ficta quotannis exigantur et contra debitores procedatur summarieque. [f. 676r] Officiales ex confratribus, regimine huius scholae, quotannis praeficiantur, qui munus omni pietate et charitate obeant.

Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

Pro schola Disciplinatorum

Deinceps pauperes, quibus eleemosinae erogandae erunt, scriptam ab archipresbytero habeant fidem paupertatis. Missa, quam scholares celebrare faciunt ad altare Sanctae Mariae Magdalenae, celebretur ad altare maius. Tollantur omnino comessiones, quae fiunt inter ipsos Disciplinatos, nec amplius fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus.

Ne in posterum pecuniae societatis, quae ex sumptibus supersunt, mutuo dentur, sed conserventur pro servitiis confraternitatis, vel potius ex eis emanent tot bona stabilia. Massarius in posterum caeterique officiales annis singulis eligantur absque aliqua lucri spe. Eleemosynas non quaeri-



■ Esine, chiesa di S. Maria Assunta

tent Disciplinati, nisi reverendissimi episcopi concessu. Christophorus pictor intra mensem solvat d. 26, s. 18 huic societati, quae sibi mutuo a massario anni praeteriti datae fuerunt, sub poena interdicti ab ingressu ecclesiae. Legata exigantur, proposita etiam poena interdicti ab ingressu ecclesiae et aliis arbitrio ordinarii. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione [f. 676v] erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

Schola Rosarii

Massarius societatis Rosarii Beatae Virginis, cuius libri non sunt visi ob eius absentiam tempore visitationis, termino duorum mensium vicario foraneo totius eius administrationis rationes¹⁰ exhibeat.

Pro hospitali Cevedati

Altare ad formam redigatur, habeatque crucem et candelabra auricalchi. Porta lateralis, cum nimis vicina sit cappellae maiori, obstruatur muro, sicque fenestrae demissae unde foris inspicitur sacerdos celebrans, nec ante in ea celebretur. Provideatur de paramentis ad celebrationem missae et ornatum altaris necessariis. Fiat archivium in quo asserventur scripturae et iura ac privilegia hospitalis; clavis autem custodiatur penes cancellarium infra deligendum. Is etiam archivii locus deserviat pro loco capitulari, in quo congregationem habeant deputati, saltem una vice in hebdomada, pro negotii et rebus hospitalitatis tractandis. Libri recepti et expensi denuo conficiatur et in posterum rectiori ordine in eis rationes describantur. Deputatis curae sit primo quoque tempore scrutari fundationem et institutionem huius hospitalis ut¹¹ una cum aliis scripturis et iuribus asservari possit. Bona et praedia huius hospitalis ne legitima ecclesiastica [f. 677r] auctoritate ad longius tempus triennio non locentur, ne administratorum arbitrio sed publice locanda proponantur, omnibus facta conducendi potestate nec illis, quos aliquid debere constiterit, nec nimis iis, quorum bona hospitalis possessionibus coherebunt.

Ne in posterum aliqui in deputatos officialesve eligantur, qui semel ex iis fuerint, nisi postquam vacarint triennio. Nutricibus infantes lactantibus merces stipendiumve augeantur, ut commodius ac liberius lactent infantes. Duo eligantur deputati visitatores probatae vitae, qui munus in se suscipiant saltem ter vel quater in anno totam vallem circuire, nutrices et infantes invivendo eisque de necessariis providendo. Deligatur item cancellarius idoneus,

qui scripturarum et iurium hospitalis curam gerat. Administratores hospitalis huius, cum per facultatum exiguitatem omnes infantes qui saepissime exponuntur, commode alere nutrire non poterunt, eos ad hospitale Pietatis Brixiae deferendos curent, ubi ab illius administrationibus, sicut etiam illustrissimo visitatori polliciti sunt, benigno animo excipientur.

Presbyter Bartholomaeus Blanchus, praepositus ecclesiae Sancti Bartholomaei Cemi, solvat huic hospitali scilicet in die Nativitatis aureos duodecim, alteram partem scilicet in festo Nativitatis et alteram [f. 677v] in festo Paschatis Resurrectionis proxime futuro, iuxta obligationem in actis visitationis factam, idque sub poena dupli. Presbyter Antonius Maria Federicius, habitator Gorzoni, infra tres menses solvat huic hospitali scuta triginta iuxta obligationem per eum factam in actis visitationis, idque sub poena dupli.

In ecclesia Sancti Stephani

Altare ad formam redigatur. Soffita coelo ecclesiae adhibeatur. Vas aquae benedictae intra ecclesiam ponatur. Ostium palchi nocturno tempore clausum teneatur. Populus has ordinationes infra annum executioni mandet.

¹ Civedati *cancellato*.

² *Corretto da pli*.

³ *aditus cancellato*.

⁴ *clathris - in aggiunta interlineare*.

⁵ *Corretto da suppellectili*.

⁶ *de cancellato*.

⁷ *Aggiunta interlineare*.

⁸ *Corretto da defferat*.

⁹ Solvat termino duorum mensium scuta duodecim sub poena dupli, iuxta decretum contra ipsum factum in actis visitationis et obligationem iuratoriam per eum factam, ex quibus fiant tot paramenta in sacristia [...] vacaret proposito, *cancellato*.

¹⁰ *Aggiunta interlineare*.

¹¹ *Aggiunta interlineare; et cancellato*.

Esine, Conversione di San Paolo

[a. Acta visitationis, ff. 533r-537r
Brescia, XXVIII, f. 169 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 677v-682v
Brescia, XXIV, f. 218 ss.; XXIX, f. 240 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DELLA CONVERSIONE DI SAN PAOLO
DI ESINE]

Die 21 aprilis predicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Pauli sub titulo Conversionis loci Eseni. Est consecrata et satis ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur, lampas ardet sumptu curati. Reliquiae sacrae adsunt inventae in altari sublato in ecclesia Sanctissimae Trinitatis et in [f. 533v] ecclesia Divae Mariae de quibus infra. Baptisterium incongruum nec ad forma collocatum. Altaria tria habet indotata, ex quibus altare Sancti Bernardini in visitatione sublato est, translato cultu ad altare maius.

Coemiterium septum. Sacristia adest¹. Domus parochialis penes ecclesiam. Haec ecclesia parochialis in curam antiquitus erecta est, de qua erectione non constat et in hanc ecclesiam cura animarum translata est, quae erat in infrascripta ecclesia Sanctissimae Trinitatis extra locum habitatum sita. Redditus parochiales sunt aurei nummi 200, ex quibus duae portiones parochiales factae sunt haec scilicet et alia in infrascripta ecclesia Sanctae Mariae assignatis videlicet rectori aureis centum. In hac tamen ecclesia Sancti Pauli asservantur et administrantur omnia sacramenta ut supra, in altera vero sacramentum poenitentiae administratur et celebratur. Cura animarum exercetur ab utroque rectore indistincte absque aliqua divisione parochialium actionum. Rector portionarius huius ecclesiae est presbyter Corradinus Antoniacinus, aetatis annorum 58 vel circa, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Idoneus in munere quo fungitur, bonae vitae, ut dicitur. [f. 534r] Non habet clericum, huic tamen ecclesiae inservit puer laicus, qui conducitur sumptu titularium clericorum ecclesiae Sanctissimae Trinitatis ut infra. Animae 800, communicantium 500. Schola Doctrinae christianae exercetur. Communitas Eseni anno 1577, epidemiae metu,

devovit exponere triginta aureos in pingenda cappella maiori huius ecclesiae quod hactenus exequi non curavit. Concubinarius Antonius de Molinariis cum Catharina de Pezzagnochis².

Schola Sanctissimi Corporis Christi non erecta. Regulas habet minime approbatas. Redditus nulli sunt. Celebrari facit missam 3^o dominico die cuiuslibet mensis. Pauperibus eleemosynae erogantur arbitrio duorum deputatorum. Manutinent ceram pro Sanctissimo Sacramento illuminando cum processionaliter vel ad infirmos defertur. Regitur a quatuor deputatis et duobus massariis, ex quibus deputatis duo asservant claves capsae eleemosynarum in pecunia, alii vero in bladis, massarii autem exigunt et rationes subducunt. Rationes recto ordine ad libros referuntur, quibus visis repertum est deputatos debere libras 147. Qui deputati sunt Iulius Federicius et Ioannes Donatus de Castellanis. Habet libras 68, solidos 12, denarios 6 concreditas presbytero Corradino, curato, et domino Ioanni Baptistae de Puritate, ut apparet in codice rationum [f. 534v] die 10 aprilis folio 4. Adest legatum tringentarum librarum relictum a Sebastiano Federicio eo nomine ut ex eis tot bona stabilia emantur, quorum fructus annuatim percipiendi in tot missarum celebratione conferantur et pro ut latissime in testamento rogato anno 1560, 11 maii, a Ioanne Iacobo Santiculo constat, cuius bona pervenerunt ad Lucam de Federiciis. Legato vero satisfactum non est.

Oratorium quod est supra cappellam maiorem ecclesiae Sancti Pauli male concinnum, cum altari asseribus confecto in quo non celebratur. In eo est schola Disciplinatorum non erecta, caret regulis. Redditus est medietas quartae tritici relictus ab Orlando de Molinariis super quadam petia terrae iacentis prope ecclesiam Sanctae Trinitatis ut ex instrumento rogato per Donatum Castellanium die 28 septembris 1576. Quaeritant eleemosynas absque concessione, faciunt comessiones in die iovis sancti. Celebrari faciunt missam 2^o dominico die cuiuslibet mensis, in festivitibus sanctorum Bernardini, Antonii de Padua, sancti Francisci et sancti Ludovici. Solet erogare pauperibus die iovis sancti eleemosynas [f. 535r] pauperibus infirmis, tam iis, qui societati ascripti sunt, quam aliis eleemosynae erogantur arbitrio ministri tantum. Regitur a duobus ministris, massario et decem consiliariis qui annis singulis renovantur vel confirmantur.

Libri calculorum confusi. Adest legatum librarum 200 relictum a Sebastiano Federicio ea conditione ut ex eis tot bona stabilia emantur et fructus percipiendi in tot missarum celebratione espendantur ut in suo testamento

rogato anno 1560, 11 maii; quod onus Disciplinati ipsi suscipere renuunt. In dicta terra Eseni extat quoddam legatum perpetuum pauperibus loci relictum a Sebastiano de Federiciis, quod est redditus sacci unius salis, salmae unius bladi, eo onere ut tempore Paschatis Resurrectionis dominicae dispensentur inter pauperes ut supra, ut patet suo testamento de anno 1560, 11 maii rogato; quod legatum hactenus non fuit solutum, est cautum super omnibus bonis dicti Sebastiani, quae pervenerunt in Lucam de Federiciis, de quo rogatus est Iacobus³ Santiculus anno 1569, 11 maii ut supra.

Mons pietatis coeptus anno 1577 mense octobris ex voto communitatis Eseni, cuius capitale primum constitutum fuit [f. 535v] salmarum centum bladi ex aere proprio communitatis eo nomine ut pauperibus mutuo dentur⁴ tempore necessitatis et restituatur iuxta praescriptum capitulorum exinde factorum. Cui quidem capitali addidit dominus Paulus de Puritate petiam unam terrae tabularum centum viginti eo nomine ut vendatur et pretium conferatur in blada comparanda pro Monte pietatis augendo et pro ut in suo testamento rogato de anno 1577, 10 octobris, quae petia vendita non fuit, sed tantum locata pro servitio dicti Montis. Exinde addidit Antonius Federicius aureos nummos centum ad computum librarum quinque moneetae vallis Camonicae, eo nomine ut ex eis ematur bladum pro ut factum fuit, ita ut modo dictus Mons habet salmas 135 ultra redditum suprascriptae petiae terrae. Fuerunt etiam relicta nonnulla alia legata, quae constituunt valorem aureorum 14 vel circa. Communitas singulis annis eligit quatuor deputatos, ex quibus singulis annis duo remanent, duo vero adduntur, in quos cura et regimen huius Montis incumbit. Quiquidem deputati rationes quotannis bis recognoscunt.

[f. 536r] *Ecclesia Sanctae Mariae*, quae pariter dicitur parochialis, ubi residet alter rector et in qua nulla parochialia munia fiunt preterque quod ministratur sacramentum poenitentiae et missa celebratur. Consecrata, ampla. Altaria duo habet, ex quibus altare Sanctae Agathae in visitatione sublatum est, translato onere ad altare maius, in quo ab hinc 20 annis consuevit dominus Ioannes Maria Casarius celebrari facere duobus diebus in quaque hebdomada veneris scilicet et sabbathi, praestita celebranti librarum 6 elemosyna. Sacristia adest. Domus ecclesiae contigua. Redditus huius portionis aurei numi centum. Pretenditur rectorem infrascriptum in praediis ecclesiae inci-

di fecisse nonnullas castanearum arbores ex quibus annuatim percipiebantur quartae tres castanearum. Rector est presbyter Maurus de Gherardis, aetatis annorum 32, qui docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis, in munere suo fungitur. Habitat in suprascriptis aedibus parochialibus. Non habet clericum. Inservit tamen huic ecclesiae quidam puer laicus, mercede conductus a titularibus clericis infrascriptae ecclesiae Sanctissimae Trinitatis.

Ecclesia Sanctissimae Trinitatis extra locum habitatum procul aliquantulum [f. 536v] sita, quae est parochialis antiqua et ex cuius redditibus factae sunt suprascriptae duae parochiales portiones. Consecrata. Altaria duo habet indotata. Ad altare maius celebratur primo dominico die cuiuslibet mensis, quo die illuc processio dirigitur et ad ipsum etiam altare celebratur omnibus diebus festis mensis maii ac in solemnitatibus Nativitatis Domini et Circuncisionis, quod alternatim prestatur ab ipsis curatis portionariis.

Extra ecclesiam extat cappella et altare Sancti Rochi in quo celebratur in die sancti Rochi ac interdum per annum ex fidelium pietate. Adest votum a communitate epidemiae causa emissum de exponendis aureis numis triginta in iconam faciendam. Oblationes et legata simplicia in ea fiunt, praeficiuntur earum regimini duo deputati, qui rationes in codicem referunt, quo viso in visitatione subscriptum est.

Coemiterium undequaque patens. Sacristia adest. In hac ecclesia sunt tres clericatus, quorum alter est redditus aureorum 40, uniti Seminario brixienti et habet onus solvendi aureos numos quatuor cum dimidio puero inservienti ecclesiae parochiali. Alter est redditus scutorum [f. 537r] viginti quinque et est titularis dominus Camillus Trevisanus venetus et tenerur solvere puero inservienti ecclesiae Divae Mariae aureos numos tres. Alter redditus est scutorum 22, cuius titularis est *** et tenetur solvere aureos numos duos cum dimidio, qui dividuntur inter suprascriptos pueros et quendam virum, qui pulsat campanas. Iidem clerici titulares tenentur ad subministrandas pro rata expensas quae fiunt pro vestibibus et superpelliceis dictorum puerorum idque omne ex ordinatione reverendissimi episcopi Bollani. Rectores portionarii suprascriptarum ecclesiarum praetendunt eosdem clericos titulares teneri contribuere impensis, quae fiunt in tectis restituendis.

Ecclesia Sancti Martini de Plemo, consecrata, ut dicitur. Altare unum habet indotatum, in quo ex consuetudine celebratur quolibet die festo sanc-

ti Martini ab uno ex curatis portionariis Eseni. In hac ecclesia est clericatus. Titularis est reverendus Tranquillus Soldus, canonicus cathedralis Brixiae.

¹ *Segue Campanilis cum duabus campanis cancellato.*

² *Concubinarius - Pezzagnochis aggiunta interlineare.*

³ *de cancellato.*

⁴ *corretto su dantur.*

[b.] *In ecclesia Sancti Pauli parochiali Esini*

Auferatur cornu, quod est ad fenestellas tabernaculi lignei; eius autem loco asseres cum imaginibus Sanctissimi Corporis Christi, Sancti Pauli et aliorum Sanctorum adhibeantur, ut tabernaculi non autem laternae speciem exhibeat. Supponatur basis eodem, quo tabernaculum ornamento confecta. Conopoea serica ad illius tegendi usum varii coloris pro temporum ratione comparentur. [f. 678r] Tabernaculum gestatorium aeneum¹ cum lunula et fundo argenteis et inauratis ad instructionum formam redigatur intra duos menses. Pyxis magna, quae cuppam habeat argenteam, pro populi communione intra annum. Haec omnia provideantur sumptu societatis Corporis Christi.

Reliquiarium fiat decens ad instructionum formam, in quo recondantur omnes reliquiae inventae in altari sublato in ecclesia Sanctissimae Trinitatis et in ecclesia Divae Mariae, quibus addantur chirographa cum expressione nominum et ecclesiarum in quibus inventae fuerunt. Baptisterium ad formam fiat infra annum et locetur in nicia, quae ad huiusmodi usum construatur in parte septentrionali iuxta frontispicium, amotis scalis² palchi, quae foris promineat, ita tamen ut non impediat multum viam publicam; ibidemque ferreis cancellis sepiatur eiusque ciborium decenti canopoeo tegatur, idque infra mensem a populo. Vascula pro sacris oleis ad formam comparentur et asserventur in ciborio baptisterii; vas autem olei infirmorum ab aliis seiunctum recondatur in fenestella parva a latere evangelii in cappella maiori, quae prius panno serico intus circumvestiatur.

Communitas Eseni, quae se ad cappellam picturis [f. 678v] exornandam voto epidemiae tempore omisso obstrinxit, illud infra sex menses omnino

praestet; si autem triginta numi aurei satis non sunt, eam praeterea summam, qua opus erit, impendat. Ponatur trabs eleganter picta per transversum arcum cappellae maioris, et super ea crucifixus decens collocatur. Addantur valvae cum pessulo et clave ostio campanilis, termino quatuor mensium. Sepulcra omnia in hac ecclesia exstructa duplicato lapide tegantur termino quatuor mensium impensis illorum, quorum nomine exstructa sunt; alioquin humo oppleantur et pavimento obturentur ita ut amplius usui non sint.

Altare sub titulo Sancti Antonii erectum, cancellis ferreis sepiatur termino sex mensium sumptibus populi, necessariisque omnibus instruatur. Confessionale ad instructionum formam conficiatur termino duorum mensium et locetur in³ situ altaris Sancti Bernardini, in visitatione sublatis.

In sacristia comparetur vas aeneum ad usum abluendi corporalia et purificatoria infra duos menses. Pluviale ex damasco rubei coloris infra annum a populo ematur; provideatur item in eadem sacristia de omnibus paramentis ad celebrationem missae et apparatus altaris necessariis, pro quibus conficiendis curatus impendat quotannis scuta octo, donec ea paramenta [f. 679r] facta erunt, idque praeter eam pecuniam, quam populus et schola Corporis Christi tribuet. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus, qui in habitu et tonsura incedat, ecclesiaeque inserviat.

Infrascripti omnes et singuli, si in posterum contra formam obligationis aut fideiussionis per eos praestitae in actis visitationis ut infra in aliqua re contraveneri[n]t, poenis in obligationibus aut praeceptis contentis afficiantur et contra eos eorumque fideiussores ex forma obligationis seu praecepti, ut infra, per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios severe agatur, propositis etiam in posterum aliis severioribus poenis arbitrio eiusdem ordinarii, videlicet:

Antonius de Molinariis, habitator Eсени, concubinarium cum Catharina de Pizzagnochis, cui Antonio praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne sub poena scutorum centum loco pio Montis pietatis Eсени⁴ applicandorum, amplius cum ea conversationem aliquam habeat, eiusque praecibus extitit fideiussor dominus Iulius Federicius, habitator Eсени.

Aurelius Cattaneus, habitator Brenni, concubinarium cum Maria de Ciavatino, cui Aurelio praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne sub poena scutorum 200 locis piis applicandorum et excommunicationis in subsidium, cum ea commercium ullum aut consuetudinem habeat. Ioannes Franciscus Camotius, habitator Burni, concubinarium cum

Catharina Veronensi, cui Ioanni Francisco praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne sub poena scutorum centum et excommunicationis [f. 679v] in subsidium, cum ea ullum commercium habeat, eamque e domo eiiciat.

Bapista Camocius, habitator Burni, cui Baptistae praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne sub poena scutorum centum et excommunicationis in subsidium, debeat e domo sua eiicere Mariam dictam *la Baiila* dictam de Bienno. Catharina Veronensis et Maria de Bienno, commorantes Burni, quibus emanatum fuit praeceptum quatenus, sub poena exilii a civitate et dioecesi Brixienti et excommunicationis, debeant sese separare ab omni inhonesto commercio quod habeant cum dictis Francisco et Ioanne Baptista de Camotiis.

Pro schola Corporis Christi

Agatur a reverendissimo ordinario contra Lucam de Federiciis, praetensum haeredem quondam domini Sebastiani de Federiciis et cuius bona ad solutionem librarum 300 ab eodem Sebastiano eo nomine huic scholae relictarum, ut ex eis tot bona stabilia emanent, quorum fructus annuatim percipiendi expendantur ex testamento de anno 1560, per quondam Iacobum Santiculum notarium Brixensem rogatum.

Scholares autem huiusmodi legati ex pecuniis [f. 680r] fundum emant et satisfaciant oneri suprascripto. Pauperes quibus subvenitur, probentur a rectore, nec aliter eis eleemosyna erogetur. Schola Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

Pro societate Disciplinatorum

Oratorium, in quod iidem Disciplinati conveniunt ad faciendum officium, incrustetur et dealbetur ac ad meliorem formam reducatur. Tollantur omnino comessationes, tam quae fiunt in die iovis sancti quam aliis diebus. Agatur a reverendissimo ordinario contra haeredes quondam domini Sebastiani de Federiciis pro solutione librarum 200 ab ipso domino Sebastiano relictarum ea conditione ut ex eis tot bona stabilia emanent et fructus percipiendi in celebratione tot missarum expendantur; si autem Disciplinati hoc onus subire recusarint, succedat in hoc rector. Eleemosynas ne quaeri-

tent, nisi de reverendissimi ordinarii licentia in scriptis impetrata. Probetur a rectore egestas eorum, quibus eleemosynae erogandae erunt, nec alio modo eleemosynas erogare massario liceat.

Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima [f. 680v] erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani editas. Reverendissimus ordinarius, etiam ex officio, agat contra haeredes quondam domini Sebastiani de Federiciis, eorumque bona pro solutione saccorum viginti salis et salmarum pariter viginti bladum per eundem dominum Sebastianum relictorum, ut in eius testamento de anno 1560, 11 maii rogato, ad rationem sacci unius salis et salmae unius bladum singulis annis, et compellantur censuris ecclesiasticis ab eodem reverendissimo ordinario ad condignam premissis satisfactionem, et in posterum singulo anno satisfaciant. Pro distributione autem suprascripta curatus, una cum duobus a communitate deputatis, conficiat quotannis schedulam omnium pauperum, praescribendo in ea quicquid cuiuslibet egestati necessarium erit et, iuxta illius praescriptum, sal et blada ipsa distribuatur.

In ecclesia Sanctae Mariae

Cappella maior ferreis cancellis sepiatur in eius ingressu, sumptu rectoris. Dominus Franciscus de Casariis, qui a viginti annis citra consuevit singula hebdomada celebrari facere missas duas ad altare Sanctae Agathae, in visitatione sublatum, easdem missas celebrari faciat ad altare maius.

Ostium per quod aditus pateat in cappellam, semper clausum [f. 681r] teneatur; clavis autem custodiatur penes rectorem. Sepulchrum, quod est in cappella nimis vicinum altari, humo statim oppleatur. Caetera vero sepulchra, quae in ecclesia exstant, duplicato lapide tegantur termino quatuor mensium impensis illorum, quorum interest. Quod, si eodem termino elapso, factum non fuerit, humo impleantur. Oculus frontispicii vitreo opere muniatur, sumptu populi. Confessionale redigatur ad formam.

In sacristia fiat paramentum ex damasco⁵ viridis coloris infra annum sumptu rectoris, a quo etiam ematur vas aeneum pro abluendis corporalibus, item et corporalia quatuor cum singulis sericis bursis diversi coloris pro temporum ratione. Fiant praeterea alia paramenta et ornatus variorum colorum ad praescriptum instructionum, pro quibus faciendis praeter pecuniam, quam populus impendet, solvat quotannis rector, quousque ea

omnia facta erunt, scuta octo. Presbyter Maurus, huius ecclesiae rector, qui ausus est in bonis ecclesiae arbores annui redditus quartarum trium castanearum succidere, sub poena dupli, fundum seu proprietatem, ex qua idem redditus percipitur, emat. Ex fructibus huius ecclesiae teneat clericus idoneus ab episcopo approbatus pro servitiis huius ecclesiae, qui semper in habitu et tonsura incedat.

[f. 681v] *In ecclesia Sanctissimae Trinitatis parochialis antiqua*

Cappella maior clathris ferreis sepiatur. Cappella Sancti Rochi, extra ecclesiam, undique muro obturetur et intra ecclesiam aperiatur. Altare vero ad parietem, qui ad aquilonem respicit, aedificetur. Clathra, quibus modo eadem cappella septa est, extrinsecus ponantur in ecclesia, in eiusdem cappellae ingressu. Communitas, quae ad emendam iconam voto publico emisso se obstrinxit, illud infra sex menses omnino praestet.

Fenestra quae est in ingressu ecclesiae ex manu dextra demissa nimis, vel altius tollatur et vitreo opere muniatur, vel muro obstruatur. In sacristia lavatorium fiat; calix corrosus inauretur. Emantur duo corporalia cum eorum sacculis sericis impensis rectorum, pro rata termino quatuor mensium. Caemeterium muro claudatur; in ingressu autem fovea fiat et clathra ferrea ponantur, ut inde brutis aditus interclusus sit.

Deputati cappellae Sancti Rochi reddant quotannis rationem coram vicario foraneo. Habeat massarius duos libros quorum unus sit ad usum in eo annotandi legata, alter autem oblationes; qui libri perpetuo remaneant ipsi cappellae, non autem massario eligendo quotannis.

Clericatus in hac ecclesia obtinentes augeant iudicio reverendissimi [f. 682r] ordinarii stipendium pro clericis inservientibus in ecclesiis Divae Mariae et Sancti Pauli, contribuant etiam ad expensas, quae fiunt pro resarciendis tectis, quae, ob magnum ventorum impetum, facillime agitantur.

*In ecclesia Sancti Martini de Plemo*⁶

Altare ad formam redigatur, cancellisque ligneis saltem muniatur. Hoc altare habeat pallium, necessarias mappas, crucem et candelabra. Coelum ecclesiae soffita muniatur. Pavimentum resarciatur. Reverendus Tranquillus Soldus, hoc campestre beneficium obtinens, infra annum suprascriptas ordinationes exequatur, ac termino quindecim dierum doceat de legitimo titulo coram illustrissimo visitatore, sub poena amissionis fructuum et

etiam privationis. Alter ex curatis Eseni celebret in hac ecclesia in quolibet festo sancti Martini, ut consuetudinis est.

Pro Monte pietatis Eseni

Administratores Montis pietatis Eseni procurent quamprimum a reverendissimo episcopo erectionem huius Montis, item et capitulorum desuper confectorum probationem. Quoniam ex testamento quondam Pauli de Puritanis apparet ab eodem relictam fuisse petiam terrae tabularum [f. 682v] centum viginti, cum onere ut dicta petia vendatur et ex cuius praetio quantitas bladorum pro Monte pietatis augendo ematur. Administratores Montis pietatis eundem fundum servatis servandis vendant, et ex eius praetio, ad dictis testatoris piam voluntatem exequendam et pauperum necessitati consulendum, quantitas bladorum ematur.

¹ una cancellato.

² Corretto da schalis.

³ Aggiunta interlineare.

⁴ Eseni corretto in Eseni.

⁵ Corretto da damascho.

⁶ Corretto da Pleno.

Corna e Montecchio, San Gregorio

[a. Acta visitationis, ff. 537r-538r
Brescia, XXVIII, f. 174 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 682v-684v
Brescia, XXIX, f. 242 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO DI CORNA]

Die 22 aprilis predicti anni

Visitavit¹ ecclesiam parochialem Sancti Gregorii loci Cornae et [f. 537v] Montecti. Consecrata est, male concinna. Non asservatur Sanctissimum Sacramentum. Baptisterium indecentissimum. Altare unum tantum indotatum. Coemiterium apertum. Sacristia adest male paramentis instructa. Domus parochialis annexa. Redditus est circiter ducatorum centum. Rector est presbyter Paulus de Beragutis, aetatis annorum 58, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Tolerabilis scientia in munere quo fungitur. Habitat in aedibus parochialibus. Non habet clericum. Animae in totum 275, communicantium 94. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Ecclesia Sanctae Mariae loci Montecti

Consecrata est et male concinna. Altare unum habet indotatum, in quo celebrat rector omnibus beatissimae Virginis Mariae festivitibus et apostolorum ac omnibus solemnitatibus et duobus ex dominicis diebus cuiuslibet mensis. Coemiterium immundum, in quo est cappella Sancti Rochi cum altari eiusdem nominis indotato. Sacristia adest.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus. Redditus est grossorum 23, qui ex instituto conferuntur in salis [f. 538r] quantitatem distribuendam absque aliquo delectu inter habitatores Corne. Adest legatum quartariorum duorum bladorum relictum per Ambrosium Croium, quod legatum iamdiu non exigitur. Aliud legatum *** relictum a presbytero Baptista Cavignono, ut in suo testamento rogato anno 1558 apparet, quod pariter non exigitur.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sancti Gregorii parochiali Cornae*

In hac ecclesia perpetuo asservetur Sanctissimum Sacramentum cum lampade accensa, sumptibus viciniarum Cornae et Montecti. Tabernaculum propterea, quod est in ecclesia Sanctae Mariae Montecti, ad decentiorem formam redigatur, scilicet ab extra auro et picturis ornetur, intus autem panno serico circumvestiatur supponaturque ei pedestallum, quo magis elatum sit, et transferatur in hanc ecclesiam. Provideatur de conopoeo serico decenti ad ipsum tabernaculum tegendum. Comparetur pyxis cum cuppa argentea, in qua Sanctissimum Sacramentum in tabernaculo custodiatur; in illa autem, quae modo tenetur in ecclesia Sanctae Mariae, vasculum argenteum solidetur et aptetur, ut pro aegrotorum communione deservire possit. Tabernaculum gestatorium in processionibus, termino sex mensium, [f. 683r] ematur a curato. Baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto ematur¹ et locetur in cappella, quae hanc ob causam extruatur² intra ostium maius a latere ubi evangelium legitur, et extra parietem promineat; ibidemque cancellis sepiatur, idque infra octo menses.

Altare maius redigatur ad formam et asses, quae tectae pallio pro icona deserviunt, pingantur. Obstruantur muro fenestellae, quae sunt post altare maius. Bradella conficiatur decentior et ad formam.

Cappella maior reparetur. Gradus lapideus, quo ad altare ascenditur, producatul ultra ostia campanilis et domus curati, et super eo cancelli figantur, quibus altare septum sit. Coelum ecclesiae fornicato opere muniatur et in testitudinem reducatul. Pro cuius fornicis sumptu curatus operariis mercedem praestet, prout illustrissimo visitatori pollicitus est. Populus autem opportunam materiam provideat, idque fiat infra triennium. Fenestrae amplientur et vitreis contegantur. Ostium, quod est in superficie ostii sacristiae, muro obstruatur. Aptetur pavementum ecclesiae. Campanilis ostio valvae adhibeantur.

Extruantur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam, item [f. 683v] et armarium pro asservatione paramentum, sumptu curati, infra sex menses. Planetae sericae fiant viridis violaceique coloris termino unius anni impensis curati, qui etiam emat corporalia quatuor cum eorum sacculis sericis diversi coloris et purificatoria sexdecim ad formam. Umbella decens comparetur ad usum sanctissimae eucharistiae associandae, cum ad aegro-

tos fertur. Coemeterium muro altitudinis saltem trium cubitorum circumdetur a parte versus agrum, evellanturque radicitus humi, in eo existentes; clathra autem, quae in ingressu eius est, melius aptetur, idque infra annum.

Oblationes, quae fiunt in ecclesia in festo sancti Marci, recondantur in capsula et conferantur in fabricam et ornamentum ecclesiae; earum tamen curam et administrationem gerat curatus, una cum consule et altero ex vicinis. Haec omnia certis personis non assignata exequatur populus adiutus a



■ Montecchio di Darfo,
chiesa di S. Maria

schola Corporis Christi, circa ea quae pertinent ad Sanctissimum Sacramentum, una cum eleemosynis. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus, qui semper incedat in habitu et tonsura, ecclesiaeque inserviat.

Presbyter Paulus de Becagutis, curatus Cornae, ancillam non retineat nisi reverendissimi episcopi scripta concessione. Curatus festivis omnibus diebus incumbat operi doctrinae [f. 684r] christianae, ut in dies augeatur. In hac parochiali ecclesia, cum antea coepta non fuerit nec instituta, societas Sanctissimi Corporis Christi erecta est nunc ab illustrissimo visitatore: servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In ecclesia Sanctae Mariae Montecti

Altare maius ad instructionum formam redigatur et muniatur clathris super gradu superiori cappellae. Bradella alia decentior ex tabulis sectilibus pro eo conficiatur. Obstruantur muro fenestellae existentes in fronte cappellae; eae autem, quae sunt in utroque latere parietes iuxta altare, altius tollantur et vitreo vel saltem telis ceratis contegantur. Porta lateralis cappellae maiori vicinior obstruatur muro infra mensem. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur infra annum. Labrum aquae benedictae super columna aptetur. Armarium, oratorium et lavatorium infra sex menses in sacristia exstruantur. Planeta una serica viridis coloris infra annum comparetur. Coemeterium mundetur ab arboribus et virgultis, nitidiusque custodiatur. In cappella Sancti Rochi extra ecclesiam amplius non celebretur, [f. 684v] sub poena suspensionis.

Ordinationes modo factae, executioni mandentur sumptu³ populi. Agatur via iuris summarie a reverendissimo ordinario contra haeredes quondam presbyteri Baptistae de Cavignonibus, olim rectoris Cornae, ad⁴ satisfactionem legati ***, ut in testamento rogato per dominum Antonium Tavatium⁵ de anno 1558 seu 59, quod per annuos duos tantum solverunt. Agatur item contra haeredes quondam Ambrosii de Crois, obligatos ad perpetuo annis singulis solvendum quartaria tria bladorum, prout per multos annos solverunt, ut asseritur.

¹ ematur *ripetuto e cancellato*.

² *Corretto da* extruatur.

³ *pli cancellato*.

⁴ satisfaciendum *cancellato*.

⁵ de anno *cancellato*.

Darfo, Santi Faustino e Giovita

[a. Acta visitationis, ff. 538r-540v
Brescia, XXVIII, f. 175 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 684v-688r
Brescia, XXIX, f. 244 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA DI DARFO]

Die 22 aprilis predicti anni

Visitavit¹ ecclesiam Sanctorum Faustini et Iovitae parochialem loci Darfi. Consecrata est satisque ampla. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur. Ardet lampas sumptu partim communis et partim loci pii Misericordiae. Baptisterium incongruum. Altaria tria habet, scilicet altare maius, altaria Sanctarum Virginum et societatis Corporis Christi indotata, quae in visitatione sublata sunt, translato cultu ad altare maius.

Annualia infrascripta adsunt, videlicet annuale unum missarum duarum relictum a Martinello de Bonettis super petia una terrae in contrata *della Roncina*, ut ex instrumento rogato a Comino de Orsina apparet. Annuale missarum duarum, cui astrictus est locus pius [f. 538v] Misericordiae ex legato Martinelli Bonetti. Annuale missarum duarum ex legato Franciscae, uxoris superscripti Martini, super petia una terrae in superscripta contrata iacente, ut ex codicillo rogato a Petro de Tininis. Annuale missarum duarum cui tenetur consortium Disciplinatorum ex legato superscripti Martinelli. Annuale missarum octo relictum a Martino de Burno, pro quo solvit Ioannes Maria de Bonadeis rectori huius ecclesiae solidos viginti annuos. Annuale misse unius in quolibet mense relictum a Ioanne de Burno pro quibus idem Ioannes Maria solvit rectori annuos solidos viginti quatuor. Adest legatum pensis unius olei olivarum relictum a quondam appellato *il Grialdo* pro illuminando Sanctissimo Sacramento super una petia terrae in contrata de Molendinis, ut ex testamento rogato a Gasparino de Bienno die 8 mensis februarii 1456, quam modo detinet Lanfrancus Federicius, qui iam ab anno 1566 hucusque dictum legatum non solvit.

Coemiterium septum. Sacristia adest. Domus parochialis annexa. Redditus est circiter scutorum quadraginta. Titularis est presbyter Bernardinus

de Laudensibus [f. 539r] aetatis annorum 49, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Scientia tolerabilis in munere quo fungitur. Habitat in suprascriptis aedibus parochialibus. Non habet clericum. Animae 700, communicantium 350.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Societas Sanctissimi Sacramenti caret regulis et reddito. Celebrari facit missam primo dominico die cuiuslibet mensis et alias tres missas pro mortuis. Manutenet ceram pro Sanctissimo Sacramento illuminando cum processionaliter vel ad infirmos fertur. Regitur a massario tantum, qui singulis annis vel renovatur vel confirmatur. Libri rationum conficiuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Oratorium Sancti Ioannis Baptistae, in quo est schola Disciplinatorum et in illud conveniunt Disciplinati ad suum officium recitandum et in eo celebratur in die nativitatis sancti Ioannis Baptistae et die decollationis. Redditus est scutorum trium. Celebrari faciunt missam 2° dominico die cuiuslibet mensis et alias quatuor missae in anno, videlicet in festivitibus sanctorum Bernardi, Francisci, Ludovici et sancti Antonii de Padua. Habet onus celebrari faciendi missam unam pro mortuis [f. 539v] ex legato. Celebrari etiam facit missam pro quolibet confratre defuncto, pro quo etiam solvunt marculos quatuor Disciplinatis Lueri ex antiqua consuetudine. Faciunt comesationes in die iovis sancti. Regitur a duobus officialibus, scilicet ministro et subministro qui singulis annis renovantur. Habet creditum librarum 12 debitarum a Comino de Muratoriis ratione bonorum locatorum. In libros rationes recto ordine referuntur, quibus visis in visitatione subscriptum est.

Locus pius Misericordiae antiquitus fundatus, ut asseritur. Redditus est librarum 147 monetae vallis Camonicae. Item quartarum septem bladorum, quae etiam blada venduntur, mediae salmae tritici, qui triticus distribuitur in farina in die iovis sancti inter omnes habitatores Darfi. Institutum est distribuere salem omnibus habitatoribus loci Darfi, absque aliquo discrimine, in festo sancti Thomae, in cuius salis quantitatem exponuntur quotannis librae centum vel circa, librae duae solvuntur magistro qui quotidie temperat horologium. Librae novem solvuntur vicinis Fusinarium, ratione nonnullorum bonorum hac conditione [f. 540r] huic loco relictorum. Librae quinque expenduntur communibus temporibus in oleum unius lampadis ante Sanctissimum Sacramentum lucentis. Celebrantur

quotannis missae tres pro benefactoribus huius loci, reliquum expenditur in reparandis domibus et aliis meliorationibus. Regitur a tribus sindicis, qui nullum librum rationum conficiunt.

Francischinus quondam Francisci Milini de Darfo ligavit mediam petiam terrae brolivae iacentem in territorio de Darfo in contrata de Milinis tabularum 15, ut ex suo testamento rogato per Martinum de Malzagnis 26 octobris anni 1473 et occupatur a Iacobo de Bertolis. Ioannes de Zattis legavit petiam terrae tabularum 32 iacentem in territorio de Montecto in summo insulae, cum onere ut fructus dicti fundi pro medietate sint loci Misericordiae et pro medietate espendantur in oleum aut ceram pro Sanctissimo Sacramento illuminando et pro ut in testamento rogato a Christophoro de Artognis anno 1485 et occupatur a Francisco de Zattis, qui solvit rectori quartam unam tritici tantum.

Legata pia. Legatum salmae unius tritici relictum a Gnaldo de Cantis eo onere ut distribuatur in tot panes [f. 540v] in vigilia sanctorum Faustini et Iovitae, ut in testamento rogato per Gasparinum de Bienno 8 februarii anni 1456. Aliud legatum salmae unius tritici relictum a Martino de Burno onere ut distribuatur in pane in die Nativitatis Domini nostri omnibus qui praesentes adsunt tertiae missae eiusdem diei, modo tamen sint ex vicinia Darfi et pro ut in testamento rogato a Ioanne Petro de Zinis. Quae legata asserunt vicini dicti loci integre non distribui cum ad notitiam deputatorum nulla fides eiusmodi distributionis adferatur.

Ecclesia Sancti Bernardi loci de Pallalepra

Non consecrata. Altare indotatum habet, in quo celebratur a curato Darfi quater in anno, qua de causa vicini Pellaleprae solvunt rectori ipsi quartas duas tritici. Sacristia adest.

Locus pius Misericordiae huius regionis antiquitus fundatus. Redditus est libras 36. Institutum est distribuere eosdem redditus in salis quantitatem omnibus habitatoribus huius loci, nulla habita ratione paupertatis et divitiarum. Regitur a deputatis, qui annis singulis non renovantur. Libri rationum non conficiuntur.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Faustini et Iovitae parochiali Darfi*

Corporale in fundo tabernaculi lignei continue teneatur. Tabernaculum ipsum intus panno serico duplicetur; corium autem auferatur. Comparetur conopoeum sericum a societate Corporis Christi pro ipso tabernaculo tegendo. Tabernaculum gestatorium, cum fundo et lunula argenteis [f. 685r] et inauratis, ad formam redigatur impensis societatis Corporis Christi infra duos menses. Pyxis magna, quae cuppam habeat argenteam, pro populi communione infra sex menses a populo comparetur.

Cappella Sancti Rochi extra ecclesiam ex omnibus partibus muro circumdetur, oculo in frontespicio relicto; aperiaturque ostium in ecclesia, in eaque medio baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum, cum sacrario coniuncto prius redactum, locetur, idque termino sex mensium impensis populi. Sacrarium vero antiquum successu temporis tollatur. Vascula oleorum sacrorum ad formam emantur per curatum, cum cutula decenti et bursa serica.

Pavimentum in cappella maiori ducatur per gradum unum extra limites cappellae; pilastrum vero cappellae ex manu dextra ampliatur et erigatur usque ad arcum, ita ut conveniat cum illo quod est a latere sinistro. Cappella maior ferreis cancellis muniatur super gradu extra limites cappellae ut supra producendo, idque populi impensis octo mensium spacio. Bradella ex tabulis sectilibus conficiatur, quae totum altare [f. 685v] complectatur. Crucifixus, qui modo est super altare maius, ponatur super clavem ferream, quae est per transversum arcum. Imagines cappellae, quae ob vetustatem iam prope deletae sunt, picturis renoventur. Altare exstruatur ad formam in cappella, in qua modo est baptisterium, quae prius ampliatur et extollatur.

Construatur sacristia ubi modo est cappella a latere sinistro maioris cappellae et ampliatur versus coemiterium, ita ut portam lateralem non impediat. Ostium autem eiusdem sacristiae intra cappellam maiorem fiat, et hoc duorum annorum spatio. Antiqua sacristia, eodem termino, omnino destruat. Sepulcra omnia in hac ecclesia existentia duplicato lapide tegantur impensis eorum, quorum nomine exstruxta sunt, termino sex mensium; alioquin humo oppleantur, ne amplius usui sint. Conficiatur confesioanle ad instructionum formam, et in ecclesia loco patenti et aperto collocetur. Fiat planeta serica albi coloris impensis populi, termino [f. 686r] duorum annorum. Corporalia quatuor cum totidem bursis sericis diversi

coloris et purificatoria 18 ad formam comparetur per rectorem, qui etiam emat vas aeneum ad usum abluendi corporalia.

Reverendissimus ordinarius cogat dominum Lanfrancum de Federiciis, assertum occupatorem petiae unius terrae in contrata de Molandinis, super qua adest legatum pensis unius olei olivarum relictum per quondam appellatum *il Grialdo* pro illuminando Sanctissimo Sacramento, ut ex eius testamento rogato per Gasparinum de Biennio die octavo mensis februarii anni 1456, ad eandem petiam terrae relaxandam et ad solvendum tot pensae olei quot solvendi erant tempore decurso ab anno 1566 usque ad hodiernum diem, cum demonstratum non sit oleum solutum fuisse.

Omnia annualia mortuorum, quae in hac ecclesia quotannis celebranda sunt, notentur in tabella, quae continue affixa teneatur in sacristia. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat et ecclesiae inserviat. Homines in ecclesia separati sint a mulieribus; si quis [f. 686v] autem in hoc contumax erit, ab ecclesia ingressu arceatur. Presbyter Bernardinus de Laudensibus, curatus Darfi, non capiat cibum in familia eius parentum, nisi de reverendissimi ordinarii licentia.

In societate Disciplinatorum et eorum oratorio

Altare ad formam redigatur et cancellis sepiatur super gradu superiori impensis Disciplinatorum, termino octo mensium. Ostium laterale nimis vicinum altari maiori, obstruatur muro. Comessationes amplius ne fiant, poena restitutionis et privationis habitus. Rationes revideantur in fine administrationis cuiuslibet massarii per rectorem, a quo etiam subscribantur. Cominus de Muratoriis, nisi duorum mensium spacio libras duodecim per ipsum debitas solverit, contra eum ecclesiastico interdicto procedatur. Schola haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani.

In pio loco Misericordiae

Praeficiantur quotannis deputati huius loci, qui probatae vitae sint. Libri accepti et expensi conficiantur recto ordine. [f. 687r] Eleemosynae loci pii Misericordiae ne singulis familiis aut singulis de populo, nullo habitu delecto, distribuuntur. Qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione tum duplum loco pio restituere teneatur, aliamque poenam

subeat arbitrio reverendissimi ordinarii etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur¹. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, aut a parocho aut una cum eo, aliunde inquirent et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur, quid censuerit pro integra executione pia voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

Reverendissimus ordinarius summarie procedat, ut iuris fuerit, contra Iacobum de Bertholis pro relaxatione medietatis petiae unius terrae relictae per Francischinum de Milinis, ut ex testamento rogato per Martinum de Malgranis, die 26 [f. 687v] octobris anni 1473, quam ipse Iacobus indebite detinet et occupat, eumque compellat ad restitutionem omnium fructuum ab eodem perceptorum. Procedat quoque idem reverendissimus dominus contra Franciscum Zattum, filium quondam Batholomaei, pro recuperanda petia terrae tabularum triginta duarum relicta per Ioanem quondam Glisenti de Zattis cum onere ut fructus ex eadem petia percipiendi pro medietate eidem pio loco applicentur; altera autem medietas applicetur lampadi ante Sanctissimum Sacramentum in parochiali praelucenti, prout latius constat testamento eiusdem Ioannis rogato per Christophorum de Artoneis² de anno 1481, die 4 aprilis, ad quod et caetera.

In legatis Martini de Burno et Grialdi de Cantis

Panis triticeus, qui, ex salma una tritici relicta per Martinum de Burno, quotannis in die Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi, iis qui tertiae missae intersunt, distribuitur, pensitetur et cum interventu curati distribuatur; idem autem curatus fidem iuramento etiam suo roboratam conficiat dictum panem fideliter et integre distributum fuisse, super quo conscientia sua oneratur, fidem autem ipsam perpetuo custodiant haeredes suprascripti Martini de eaque [f. 688r] authenticum exemplum exhibeat deputatis Misericordiae. Idemque ordo servetur pro legato Grialdi de Cantis.

In ecclesia Sancti Bernardi de Pellalepra

Altare redigatur ad formam. Cappella in ingressu cancellis saltem ligneis sepiatur. Excavetur terra, quae est subtus fenestras cappellae, ita ut per eas introspectus non pateat. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Ostium palchi et fores ecclesiae, noctis tempore, claudantur; pro quo munere obeundo curatus aliquem ex incolis loci deligat. Fiat planeta serica viridis coloris et caetera paramenta resarciantur. Vicini de Pellalepra infra annum executioni mandet suprascriptas ordinationes.

In pio loco Misericordiae Pellaleprae

Conficiantur libri dati et accepti recto ordine. Redditus huius loci distribuantur tantum vere pauperibus iuxta fidem et schedulam a rectore Darfi et duobus deputatis conficiendam, nisi aliud ostensum fuerit de huiusmodi loci fundatione lagatisve piis. Deputatis quotannis rationem reddant vicario foraneo.

¹ Segue dentur ripetuto ed espunto nel testo.

² *Corretto da* Antoneis.



■ Corna di Darfo,
chiesa di S. Gregorio



■ Darfo,
chiesa parrocchiale
dei Santi
Faustino e Giovita

Gianico¹, San Michele Arcangelo

[a. Acta visitationis, ff. 541r-542v
Brescia, XXVIII, f. 179 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 688v-691v
Brescia, XXIX, f. 247 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO DI GIANICO]

[f. 541r] Die 23 aprilis 1580

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Michaelis Archangeli loci Ianici. Est consecrata et populi incapax. Sanctissimum Sacramentum non asservatur, lampas tamen habet annum redditum librarum 81 olei super una domo relicta a quodam domino Ioanne de Clusono et Predacino Chiedino, quam possidet Zaninus Mondinus, qui debet pensas duos olei pro tempore praedicto. Baptisterium preter formam et absque cancellis collocatum. Altare maius tantum consecratum, dotatum legato perpetuo missarum 30 in anno per quondam Bertolottum de Guzzardis super una petia terrae tabularum octuaginta in contrata *della Cavedagna*, cuius fundus percipiuntur a fabriceris et solvunt rectori ducatum unum quolibet anno. Aderat aliud altare quod in visitatione sublatum fuit. Coemiterium septum est, in quo est cappella Sancti Rochi, Bernardini ac Sebastiani cum altari, in quo est votum missarum 3 in singulis festis sancti Rochi et sancti Bernardini emissum a communitate tempore pestis. Sacristia adest. Domus parochialis est penes ecclesiam. Redditus est circiter aureorum numorum 60. Titularis est presbyter Paulus Santiculus, aetatis annorum 26, qui etiam est clericus titularis campestris ecclesiae Sancti Mauritii in Monte sub cura Artonearum, quorum beneficiorum bullas exhibuit, qui bene audit et in munere suo tolerabilis [f. 541v] quoad scientiam. Habitat in aedibus parochialibus. Non habet clericum. Animae 440, communicantium ***. Schola Doctrinae christianae non exercetur.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Redditus librarum 18. Confratres eleemosynas queritant semel in anno absque licentia. Celebrari faciunt missam primo quoque dominico die cuiuslibet mensis, duas in anno videlicet in calendis februarii et septembris, pro quibus missis enumerant

celebranti marculos sex, in qualibet vice manutinent ceram pro sanctissimi Corporis Christi illuminatione cum processionaliter vel ad infirmos fertur. Regitur a duobus officialibus tantum, qui massarii appellantur quique non renovantur singulis annis. Liber rationum recte conficitur, qui fuit visus et calculatus, in quo repertum est massarium debere d. 9. 14.

Orlandus Zaiolus in suo codicillo legavit huic scholae petiam unam terrae cuius possessionem nundum adeptus est. Fabrica adest redditus librarum 21.7 et grossorum 20 qui expenduntur in reparationem ac ornamentum ecclesiae, pro cera in altari maiori et oleo quando lampas ardet ac in ce- [f. 542r] lebratione missarum 30 in anno. Regitur a massario qui annis singulis renovatur vel confirmatur. Conficitur liber rationum recto ordine, qui fuit visus et calculatus et repertum est massarium debere libras 7.

Locus pius Misericordiae in dicta terra de Ianico. Redditus est in pecunia librarum 36 et pensium 127 salis cum dimidio in anno, quae libras triginta sex in quantitatem salis impenduntur et distribuitur una cum illis pensibus 127 salis ut supra tempore Nativitatis Domini inter omnes habitatores dicti loci, nulla pauperum seu divitum facta distinctione. Regitur a deputatis, qui a communitate quolibet biennio eliguntur et administrationis rationem reddunt presentibus curato et duodecim ex vicinis. Pretendunt deputati huius loci sibi usurpatam esse domum ab haeredibus quondam Maphei Corneae. Idem locus pius habet etiam quandam petiam terrae in contrata *de Faletta*, qua a foro laicali eidem assignata fuit loco nonnullorum fictorum, quae autem petia empta fuit a Florino de Florinis absque onere solvendi raturum fictum pertinens ad locum pium, nec minus constituit se debitorem solvendi capitale quod est librarum 75 planetarum; eadem autem petia est tabularum 25 vel circa.

Ecclesia Sanctae Mariae, consecrata et satis ampla atque decens. Altare non consecratum, in quo celebrat curatus [f. 542v] omnibus festivitatibus beatae Virginis Mariae ac persaepe ex devotione. Adest sacristia. Haec ecclesia fuit constructa voto eleemosynis et oblationibus et ad eam magno pietatis studio populi confluunt. Eleemosynae quae fiunt administrantur a sindico deligendo quotannis a paracho et communitate.

¹ *Segue Darfi cancellato.*

[b.] [f. 688v] *In ecclesia Sancti Michaelis arcangeli parochiali Ianici*

Tabernaculum ligneum intus panno serico duplicetur termino duorum mensium, eodemque termino conopoeo decenti cooperiatur. Cuppa argentea pyxidi adhibeatur et intra consolidetur ita ut totum vas impleat, spatio trium mensium. Fiat pyxis, quae cuppam habeat argenteam, ipsaque ampla sit pro populi communione et haec impensis schola Corporis Christi. Sanctissimum Sacramentum continue in dicto tabernaculo et pyxide asservetur. Lampas illi praelucens, praeter legata eidem relicta, teneatur sumptibus populi pro una parte et pro altera scholae Corporis Christi, et pro reliqua tertia parte curati.

Dominus Ioannes Mondinus debitor huic lampadi, ex legatis per eum non solutis, pensium duorum olei, totum debitum solvat massariis scholae Corporis Christi termino trium mensium; alioquin contra eum procedatur ad interdictum ab ingressu ecclesiae, nec admittatur nisi soluto debito pretiove.

Ecclesia longior fiat a parte chori et cappella maior promineat super coemeterio et ita accomodetur ut formam quadram exhibeat; in eaque altare maius ad instructionum [f. 689r] formam exstruatur et deinde cappella ferreis cancellis muniatur in eius ingressu, idque infra biennium.

Cappella, quae est apud portam maiorem ex dextra manu extra ecclesiam, undique muro obturetur relicto oculo versus stratam et intra ecclesiam; ostium, ex quo in eam aditus pateat, aperiatur, in eamque mediam baptisterium ad secundam vel tertiam formam exstructum reportetur termino octo, mensium sumptu populi. Pavimentum ecclesiae aequetur termino sex mensium, sumptu populi.

Palchum resarciatur infra duos menses, eius tamen ostium parochus, sub poena decem scutorum fabricae ecclesiae applicandorum, noctu diuque clave semper clausum teneat, nec ulli ad illud pateat aditus, nisi quibus diebus pre hominum multitudini, qui convenerint, ecclesia populum non capit.

Confessionale ad formam conficiatur infra duos menses, sumptibus curati. Campanilis ostio valvae adhibeantur spatio trium mensium, sumptibus fabricae. Oculus frontispicii vitreo opere muniatur. Bradella altaris maioris decentior conficiatur, et ita aptetur ut totum altare complectatur. Sanctuarium, quousque baptisterium ad formam fiat, cooperculo et clave muniatur; confecto autem baptisterio, destruatur. [f. 689v] Vascula oleorum sacrorum ad formam emanantur.

Exstruatur in sacristia oratorium et lavatorium ad formam, sumptu fabricae. In praedicta sacristia de infrascriptis rebus provideatur, videlicet planetis duabus ex damasco¹ albi violaceique coloris sumptu curati, infra annum. Umbella decenti ex panno serico confecta pro ferenda sanctissima eucharistia ad infirmos sumptu scholae Corporis Christi, infra sex menses. Pluviali ex damasco² albo infra annum, sumptu fabricae.

Schola Doctrinae christianae festis omnibus diebus a prandio exerceatur, et propterea curatus in ipsa institutione magis sollicitum se praebeat.

Ex fructibus huius ecclesiae parochialis teneatur clericus idoneus, qui semper vestitum clericalem et tonsuram deferat, et ecclesiae inserviat. Non celebretur posthac in cappella Sancti Rochi, quae est extra ecclesiam, nisi tempore pestis. Curatus autem satisfaciat voto trium missarum, quae ibi celebrari debent, ad altare maius.

In societate Corporis Christi

Regimini huius scholae³ probi viri duo praeficiantur, praeter massarium, qui annis singulis renoveantur. Confratres eleemosynas ne quaeritent, absque reverendissimi ordinarii [f. 690r] licentia scripto impetrata. Rationes singulo anno supputentur praesente curato et, quicquid supererit in manibus novi massarii, deponatur. Capsae eleemosynarum duae claves diversae apponantur, quarum unam teneat curatus. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. Confratres scholae Corporis Christi exhibeant coram reverendissimo episcopo codicillum quondam Orlandi Taioli, in quo est legatum factum scholae de petia una terrae; qui prout iuris erit, procedat etiam in censuris ecclesiasticis prepositis virtute huius decreti, ita ut confratres in pacifica possessione dictae petiae relinquuntur ad haeredibus dicti Orlandi.

In fabrica

Deputati quatuor ad regimen huius fabricae singulo anno a vicario foraneo deligantur. Massarius item ab ipso vicario foraneo deputetur et singulis annis renovetur; cuius massarii administratio ab eodem vicario omnino revideatur.

In loco pio Misericordiae

Eleemosynae loci pii Misericordiae ne singulis familiis, aut singulis ex populo, nullo habito delectu, distribuantur. [f. 690v] Qui contrafecerit,

privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum charitati restituere teneatur aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri qui, aut a parrocho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab iis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur.

Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis, qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro munere suo statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini. Administratores reddituum huius loci singulo anno renoveantur. Rationes rectiori distinctiorque ordine in libro scribantur et annotentur.

[f. 691r] Deputati Misericordiae agant nomine huius loci coram reverendissimo ordinario ad recuperationem domus, quam indebite occupant haeredes quondam Maphei de Corna, omnibus iuris remediis et invocato etiam brachio seculari. Reverendissimus ordinarius ex eius officio et caetera, censuris et poenis ecclesiasticis propositis, procedat contra dominum Fiorinum de Fiorinis ad recuperationem partis petiae unius terrae, quae huic pio loco fuit assignata a foro laicali ratione fictorum decursorum super dicta domo.

In ecclesia Sanctae Mariae in Monte

Altare maius redigatur ad formam termino duorum mensium, sumptu curati. Cappella cancellis sepiatur termino sex mensium in eius ingressu, impensis populi, una cum eleemosynis. Provideatur de labro aquae benedictae ex petra solida, et locetur iuxta portam frontispicii ex dextra manu entroeuntium, idque termino quatuor mensium. Repagulum ligneum fiat palcho per transversam ecclesiam, ut homines in eo inhaerere terramque recta linea aspicere non possint, idque infra sex menses sumptu populi. In sacristia armarium ad formam fiat termino quatuor mensium sumptu populi, eodemque termino oratorium et lavatorium conficiantur sumptu curati.

Massarius, qui curam habet eleemosynarum quae fiunt in ecclesia, quotannis renovetur. [f. 691v] Rationes recto ordine describat in libro, qui per-

petuis temporibus in ipsa ecclesia remaneat. Non audeat aliquid in ecclesia fieri absque consensu curati et quatuor ex vicinis deputatis. Singulo anno rationes curato, et quatuor ex vicinis a vicario foraneo deputatis, reddat.

¹ *Corretto da damascho.*

² *Corretto da damascho.*

³ *Aggiunta interlineare; ecclesiae cancellato.*



■ Gianico,
chiesa parrocchiale
di S. Michele

Artogne, Santi Cornelio e Cipriano

[a. Acta visitationis, ff. 543r-548r
Brescia, XXVIII, ff. 181-188]

[b. Decreta particularia, ff. 691v-699v
Brescia, XXIX, f. 250 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI CORNELIO E CIPRIANO
DI ARTOGNE]

[f. 543r] Die 24 aprilis praedicti anni

Visitavit¹ ecclesiam parochialem Sanctorum Cornelii et Cipriani loci Artonearum et deinde intra eius fines infrascriptas scholam, locum pium et ecclesias. Consecrata est² et satis ampla atque ornata. Sanctissimum Sacramentum asservatur assidue super altari maiori, lampas ardet sumptibus scholae Corporis Christi et rectoris. Baptisterium ad formam sed non decenter collocatum. Altaria tria, videlicet altare maius, consecratum; altaria Sancti Stephani et Sancti Ioannis, quae indecenter erant collocata, fuerunt sublata in hac visitatione, translatis honoribus et titulis et emolumentis ad altare maius. In hac ecclesia adeunt infrascripta annualia, videlicet annuale unum missarum quadraginta factum per Petrum dictum de Bertonis de Placiis, qui scutum unum reliquit super una domo in terra Artonearum quam modo possidet uxor dicti Bertoni et dictum scutum solvit annis singulis. Aliud annuale factum per dominum Ioannem Angelum de Federicis, qui reliquit solidos quadraginta quatuor super quadam petiae terrae prativae in contrata de Andreolis territorii Artonearum cum onere celebrandi tot missas, quae missae celebrantur a rectore, cui enumerantur dicti solidi viginti quatuor in duas partes, cum haereditas dicti Angeli pervenit in duos³ filios, videlicet Petrum et Federicum.

[f. 543v] Coemiterium saeptum, in quo coemiterio cappella Sancti Rochi extat, in qua celebratur in solennitatibus beatissimae Virginis Mariae et sancti Rochi ac interdum ex pietate. Sacristia adest⁴. Domus parochialis est penes ecclesiam mediante coemiterio. Redditus annuus est circiter aureorum octuaginta. Titularis est presbyter Scipio Badalochus, aetatis annorum quadraginta septem vel circa, qui legitime docuit de ordinibus et

beneficio, moribus et vitae honestate commendatus. Scientia idoneus in munere quo fungitur. In domo parochiali habitat⁵. Habet clericum. Animae⁶ circiter 975, suscipientium autem sacram eucharistiam 500.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Concubinarii sunt Bernardus Chiodarellus cum Polissena Bastarda, Iulius Federicius cum Ioanna de Bagolinis et foemina de Clusono, quibus emanatum fuit preceptum ut in actis. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Regulis caret. Redditus est salmarum trium bladorum. Confratres eleemosynas queritant e requisita facultate ordinarii; ex dictis redditibus subministratur oleo lampadi Sanctissimo Sacramento collucenti, celebratur missa [f. 544r] quoque dominico die cuiuslibet mensis. Regitur ab uno tantum ministro, qui rationes ad libros non refert. Dominus Vincentius Federicius debet huic scholae quartas quadraginta tres bladorum partim pro debito proprio et partim pro decima, quam solvere tenetur.

Locus pius Misericordiae dotatus a quondam domino Damiolo ex Osse-
nio de libris 17 ut in testamento et, cum dictum legatum per multos annos non fuisset solutum ad instantiam rectoris et sindicorum loci, fuit mota lis contra haeredes dicti domini Damioli et a multum reverendo domino Ludovico Arivabeno, vicario episcopali, de anno 1569, die 9 mensis maii fuit lata sententia contra dictos haeredes, tenoris ut obligati essent solvere integre dictum legatum totius temporis preteriti cum hac conditione quod dicti denarii implicarentur in proprietate idonea; quod factum fuit cum nonnullis aliis legatis, quae antea pariter soluta non erant, ex qua proprietate quotannis percipiuntur scuta octo, qui redditus expendebantur in quantitatem bladi et salis, quae distribuuntur inter omnes habitatores generaliter, sed ab anno 1569 usque ad hunc annum dicti redditus non fuerunt distributi, sed insumpti in arcum fluminis Olii.

Ecclesia Sanctae Mariae in dicta terra Artonearum eleemosynis constructa et cuius fabrica est imperfecta. Non consecrata, [f. 544v] ampla satisque decens. Altare unum tantum ex asseribus confectum, in quo celebrat rector in festo visitationis ac interdum pio fidelium studio. Adest legatum grossorum 20 relictum per quondam ex loco Phrainae deputatum ad commodum fabricae. In hac ecclesia est cappellania fundata et dotata a domino Urbano Federicio ex Artoneis die 29 mensis augusti 1569, ut patet

instrumento rogato per dominum Ioannem Baptistam Trapam notarium publicum brixiensem, assignatis nonnullis bonis redditus librarum 30, salmarum duarum vini et quartarum 36 bladorum, quae cappellania instituta fuit in favorem et ius domini Nicolai quondam domini Stephani de Federicis eiusdem terrae et eius filiorum legitimorum masculorum et post eos in familia domini Vincentii Federicii et eius successorum cum onere celebrandi missam in dicta ecclesia et etiam docendi pueros litteras gramaticales. Sacristia nulla. Adest in ea capsula pro colligendis eleemosynis, cuius claves retinet alter ex vicinis, qui etiam curam eleemosynarum habet. Conferuntur eleemosynae in fabricam absque consensu curati.

Ecclesia Sancti Andreae in dicta terra Artonearum, quae erat alias parochialis. Consecrata, ut dicitur, et inornata. [f. 545r] Altare unum tantum non consecratum, in quo celebratur in die sancti Andreae ac⁷ festivitibus Apostolorum ex devotione. Redditus huius ecclesiae est solidorum viginti super uno castaneto ibi propinquo.

Ecclesia Sancti Mauricii campestris in montibus sita, non consecrata, tota diruta et in ea non celebratur. Adest in ea clericatus cuius redditus est scutorum centum vel circa ex tot bonis stabilibus, qui obtinetur a presbytero Ioanne Paulo de Santicolis, rectore parochialis ecclesiae Sancti Michaelis Archangeli de Sonico, qui solvit curato Artonearum scuta tria in anno pro manutentione unius clerici in ecclesia Artonearum inservienti.

Die 24 aprilis praedicti anni

Visitavit *ecclesiam Sanctae Mariae ad Nives loci Placii* membrum parochialis ecclesiae Sanctorum Cornelii et Cipriani Artonearum. Consecrata sed non decenter ornata est⁸. Sanctissimum Sacramentum non asservatur. Baptisterium sine aqua minus ad formam. Altare unum tantum. In hac ecclesia Placii adsunt infrascripta legata, videlicet legatum unum super uno castagneto in contrata *de Valzellis* comunis de Artognis et de cuius castagnetti fructibus homines Placii tenentur celebrari facere tot missas in ecclesia Beatae Mariae de Placiis singulis annis in perpetuum, relictum per quondam Vivianum [f. 545v] animum de Placiis⁹. Legatum librarum 125 planetarum per Raynaldum de Andreotis cum hac conditione quod implicentur in celebratione tot missarum in ecclesia predicta et ut in testamento rogato

per dominum Ioannem Baptistam de Federicis ex Artonea de anno 1572, ad quod videlicet quae quidem librae adhuc non sunt implicatae quia testator tantum hoc anno decessit. Legatum librarum 25 quolibet anno relictum per Ioannem de Poiattis, qui reliquit fictum libellarium exigendum a Bernardino de Cottis cum onere celebrandi tot missas et ut in testamento rogato per suprascriptum dominum Ioannem Baptistam de anno 1579. Legatum librarum centum relictum per Bonomum quondam Dominici Bonometti de Capitedomus cum hac conditione quod implicentur in proprietate idonea et fructus expendantur in celebratione tot missarum, quae librae nondum sunt implicatae et pro ut in testamento rogato per dominum Ioannem Iacobum de Balsaminis ex Gorzono de anno 1575, ad quod legatum librarum 15 relictum per dominum Ioannem de Capitedomus cum hac conditione quod implicentur in proprietate idonea et fructus expendantur in celebratione tot missarum et prout in testamento rogato per dominum Franciscum Mariam Fede [f. 546r] ricium ex Darfo. Legatum librarum 50 relictum per dominum Ioannem Baptistam de Cottis cum conditione ut supra et ut in testamento, quae nondum sunt implicatae, quia non obligavit testator suos haeredes ad earum solutionem nisi lapso biennio post mortem. Legatum librarum 25 relictum per dominum Dominicum de Capitedomus cum conditione ut supra et ut in testamento rogato per dominum Ioannem Baptistam de Santicolis anno et die pro ut in eo, quae omnes missae dictorum legatorum nuni haud celebrantur eo quia nullus est sacerdos. Coemiterium undique clausum. Sacristia adest humida et male instructa paramentis. Domus est prope ecclesiam cum tribus locis duobus superioribus et uno inferiori. In dicta terra Placii est legatum perpetuum pensium quatuor salis relictum per quondam dominum Ioannem de Cottis super tot bonis suis, ut testamento rogato per dominum Ioannem Baptistam de Federicis de anno 1579, cum hac conditione quod dicta quantitas salis distribuatur inter magis egentes de dicto loco Placii.

Die 24 aprilis predicti anni

Visitavit¹⁰ *ecclesiam Sancti Antonii Plani*, in qua pro maiori populi commoditate, quamvis non sit parochialis, sacramenta tantum ecclesiastica administrantur et parochialia munera prestantur. Est consecrata, reparanda. Sanctissimum Sacra [f. 546v] mentum non manutenetur quamvis hoc etiam ordinatum fuerit a reverendissimo ordinario. Baptisterium adest

incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria habet. Altare maius consecratum. Altare Sancti Rochi cum societate Rosarii, ad quod altare est votum emissum a communitate iam pluribus annis solvendi libras duas cerae singulo anno. Altare Sanctarum Virginum consecratum, ad quod dicata est societas Disciplinatorum et in eo Disciplinati celebrare faciunt ut infra in eorum visitatione dicitur.

Coemiterium nullum. Sacristia adest paramentis instructa. Domus ecclesiae pro habitatione parochi est contigua ipsi ecclesiae. Redditus est circiter scutorum septuaginta vel circa. Titularis est presbyter Hieronimus de Tiliis aetatis annorum 68, qui fuit promotus ad omnes ordines preter quam ad presbyteratum in congregatione canonicorum Sancti Georgii de Alga, ad presbyteratum autem ab ordinario est etiam perpetuus beneficiatus ecclesiae Sanctae Mariae dicti loci de qua infra. Habitat in domo parochiali. Scientia tollerabilis in munere quo fungitur. Animae circiter 450, a communione 280. Concubinarius est Bartholomeus de Risiis de Sigebiis cum Francischina della Bertolina, quibus factum est preceptum ut in actis. [f. 547r] Schola Doctrinae christianae exercetur. Dictum fuit quod¹¹ obitus presbyteri Francisci de Vianis tempore, huius ecclesiae ultimi et immediati rectoris, Stephaninus Bertolius¹² asportare fecit ad domum suam quaedam blada huius ecclesiae asserto pretextu illa asservanda, prout etiam ex informationibus a fide dignis sumptis apparet. Schola Sanctissimi Corporis Christi antiquitus coepta. Redditus est librae unius, qui dividuntur inter scholas Corporis Christi, Disciplinatorum et Misericordiae. Regulis caret. Regitur per massarium tantum, qui ab anno 1576 citra non fuit mutatus. Calculi confuse retinetur. Schola est creditrix librarum decem sibi debitarum per Ioannem Antonium de Augustinis causa legati relictis a sua uxore, ut in testamento rogato per dominum Iosephum de Darfo notarium.

Schola Disciplinatorum non erecta. Regulis caret. Habet quoddam legatum factum per quondam Franciscum de Anfurro grossettorum 24 in singulos annos. Celebrari faciunt unam missam 2^a dominica cuiuslibet mensis, pro qua erogant celebranti octo marculos. Celebrari etiam faciunt missam quoties aliquis ex confratrum moritur, erogando similiter octo marculos. Alteram missam similiter celebrari faciunt in ecclesia parochiali Lueri, erogando quatuor marculos Disciplinatis Lueri quotiescunque aliquis ex dictis confratribus moritur, eleemosinae pauperibus erogantur. [f. 547v] Comessiones in quinta feria maioris hebdomadae habentur.

*Locus pius Misericordiae*¹³ loci de Plano, cuius redditus est in totum salmae unius cum dimidia frumenti. Institutum est distribuere redditus inter omnes habitatores tam divites quam pauperes in dicta terra Plani hoc modo, videlicet in die santi Antonii distribuitur farina frumenti inter omnes videlicet libram unam pro singulo, in die Paschatis Resurrectionis carnes agninas assas iuxta quantitatem reddituum. Regitur a duobus sindicis.

Ecclesia Sanctae Iuliae parum a terra distans, quae est parochialis dicti loci Plani, sed in ea sacramenta non administrantur ob distantiam a loco



■ Artogne, chiesa di S. Maria ad Elisabetta

habitato. Consecrata, altare unicum indotatum, in quo celebrat rector in solemnitatibus ac semel uno quoque mense. Coemiterium adest non bene clausum. Sacristia nulla. Ius conferendi hoc beneficium parochiale dicitur esse monasterii monialium Sanctae Iuliae Brixiae, cuius abatissa per tempore occurrente vacatione illud confert.

Ecclesia Sanctae Mariae campestris constructa in situ ubi alias, ut fertur, erat quoddam monasterium Sanctae Mariae, quod exinde dicitur fuisse iunctum monasterio Sanctae Iuliae Brixiae. Est consecrata. Altare consecratum, in quo rector celebrat [f. 548r] omnibus festivitibus beatae Virginis Mariae, die dominico olivarum ex antiqua consuetudine ac interdum ex devotione. Capsa pro colligendis eleemosynis in ecclesia adest, cuius clavem retinet curatus et eleemosynas, ut ipse dixit, in ornamentis ipsius ecclesiae insumit. In hac ecclesia est, ut dicitur, clericatus cuius redditus ascendit ad summam scutorum viginti vel circa ex tot bonis stabilibus dimembratis a beneficio parochiali, ut patet erectione et dimembratione facta de anno 1520, in qua videtur idem beneficium esse coadiutorale in cura animarum, quamvis uti beneficium simplex conferatur. Titularis est dictus parochus¹⁴. De anno 1520, die 3 mensis novembris, in erectione dicti beneficii fuit assignata per presbyterum Betinum, rectorem tunc ecclesiae parochialis, petia una terrae arativae, vineatae et campivae ex bonis patrimonialibus dicti presbyteri, quae petia terrae nunc videtur occupata a quodam Stephanino de Bertolis ex dicto loco Plani.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Aggiunta interlineare*.

³ *Segue fratres cancellato*.

⁴ Sacrestia adest *aggiunta a lato*.

⁵ In domo - habitat *aggiunta in interlinea*.

⁶ *Corretto da Aanimae*.

⁷ *Ac soprascritto su ad, cancellato*.

⁸ *Aggiunta interlineare*.

⁹ *Segue singulis annis in perpetuum cancellato*.

¹⁰ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

¹¹ *Segue obitus tempore cancellato*.

¹² Stephaninus Bertolius *aggiunta interlineare*.

¹³ Misericordiae *aggiunta interlineare*.

¹⁴ Pendente visitatione iste resignavit et successit presbyter Franciscus Morsinus *nota a lato*.

[b.] *In ecclesia Sanctorum Cornelii et Cipriani parochiali Artonearum*

Tabernaculo ligneo, quod adeo demissum est, basis eodem, quo tabernaculum ornata, supponatur. Conopoea serica diversi coloris tot fiant quot ad tegendum tabernaculum¹ ex instructionum² praescripto requiruntur. Cuppa argentea pyxidi annexa intra eam ita consolidetur, ut ab ea nullo modo amoveri possit. Fiat pyxis argentea ampla iuxta populi rationem, quae communionis generalis in usum adhibeatur et haec omnia infra annum, sumptu societatis Sanctissimi Corporis Christi. Ciborium baptisterii patentius aperiatur, ipsumque baptisterium locetur in cappella, quae hanc ob causam exstruatur in parte septentrionali prope frontispicium; ibidemque ferreis [f. 692r] cancellis sepiatur sumptu populi infra annum. Vascula oleorum sacrorum redigantur ad formam sumptu curati.

Vacuum, quod est intra altare maius, muro oppleatur. Cappella maior dealbetur picturisque et imaginibus exornetur infra annum, eodemque termino ferrea clathra sepiatur in ingressu. Cappella in parte meridionali parieti ecclesiae ab extra adhaerens, ampliatur in coemeterio; exstruaturque in ea altare, quod fronti cappellae adhaeret et sepiatur cancellis ad formam. Alia item cappella construatur cum altari ad formam, quae promineat in viridarium ecclesiae et³ formam quadram exhibeat.

Confessionale conficiatur termino duorum mensium impensis curati, qui amplius non audiat confessiones in sacristia. Pluviale sericum rubei coloris infra annum comparetur impensis curati. Baldachinum damaschi viridis per societatem Corporis Christi aptetur, et ad maiorem latitudinem redigatur. Non celebretur ad altare Sancti Rochi, quod est extra ecclesiam, sub poena suspensionis; oneri autem missarum ibidem celebrandarum satisfaciat ad altare maius. [f. 692v] Comparentur quamprimum in sacristia alia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ad praescriptum, pro quibus conficiendis praeter pecuniam, quam populus et schola Corporis Christi impendet, solvat rector quotannis, quousque facta erunt, scuta sex. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus habitum et tonsuram⁴ semper deferens, qui ecclesiae inserviat. Rector clericatus Sancti Mauritii in Monte augeat, iudicio reverendissimi episcopi, stipendium pro clerico huius ecclesiae.

Infrascripti omnes et singuli, si in posterum contra formam obligationis aut fideiussionis per eos praestitae, aut praecepti illis facti in actis visitatio-

nis ut infra, in aliquo contravenerint, poenis in obligationibus aut praeceptis contentis afficiantur et contra eos eorumque fideiussores, ex forma obligationis sive praecepti ut infra, per reverendissimum ordinarium eiusque vicarios severe agatur, propositis etiam in posterum aliis severioribus poenis arbitrio eiusdem ordinarii, videlicet:

Bernardus de Ciodarellis, concubinarius cum Polisenna Bastarda, quibus emanatum fuit praeceptum quatenus sub excommunicationis, quo ad virum quo vero ad mulierem exilii a civitate et dioecesi Brixienti et aliis poenis arbitrio et caetera, [f. 693r] termino trium dierum debeant se separare ab omni inhonesto commercio, nec simul ulterius in domo, seu extra domum, conversari vel cohabitare praesumant.

Iulius de Federiciis, concubinarius cum Ioanna de Bagolinis et foemmina de Clusono, quibus emanatum fuit praeceptum quatenus sub excommunicationis, quo ad virum, quo vero ad mulieres exilii a civitate et dioecesi Brixienti et aliis poenis arbitrio et caetera, termino dierum trium debeant se separare ab omni inhonesto commercio, nec simul ulterius in domo, seu extra domum, conversari vel cohabitare praesumant.

Bartholomaeus de Risiis de Sigebiis, habitator Plani, concubinarius cum Francischina della Bartholina, cui Bartholomaeo praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne amplius cum ea aliquam conversationem habeat, sub poena scutorum ducentum locis piis applicandorum et excommunicationis in subsidium. Francischina della Bertholina praedicta, cui emanatum fuit praeceptum, quatenus sub poena exilii a civitate et dioecesi Brixienti et aliis poenis arbitrio et caetera, termino dierum trium debeat se separari ab omni inhonesto commercio, nec cum domino Bartholomaeo ulterius in domo, seu extra domum, conversari vel cohabitare praesumat.

[f. 693v] Iacobus Federicius, habitator Gorzoni, concubinarius cum Catharina, uxore Genesii de Novellis, cui Iacobo praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne amplius cum ea aliquam conversationem habeat, sub poena scutorum ducentum; eiusque praecibus existit fideiussor dominus⁵ Christophorus de Federiciis, habitator eiusdem loci.

Baptista de Bellonis, habitator Herbanni, cui Baptistae praesenti et acceptanti fuit factum⁶ praeceptum in faciem ne, sub poena scutorum centum et excommunicationis in subsidium, amplius cum Maria, uxore Simonis Triachi, commercium aliquod habeat. Maria, uxor Simonis Triachi, cui

praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem ne, sub poena fustigationis et excommunicationis in subsidium, amplius cum dicto Baptista consuetudinem habeat.

Venturinus, filius quondam Alberti de Albertis, habitator Visoni, concubiniarius cum Catharina de Goldrinis, cui Venturino praesenti et acceptanti factum fuit praeceptum in faciem, ne, sub poena scutorum quinquaginta et excommunicationis in subsidium, cum ea ullum commercium habeat.

Confratres scholae Corporis Christi celebrari faciant [f. 694r] ad altare maius illam missam, quae, ex instituto societatis, singulo mense celebratur. Libri dati et accepti in maiore volumine emantur, in eiusque distinctius rationes referantur. Eleemosynas ne quaeritent nisi de reverendissimi ordinarii licentia. Dominus Vincentius Federicius infra mensem solvat quartas quadraginta tres bladorum, de quibus in rationum libris huius societatis repertus est debitor; et nisi eo termino elapso dictum debitum persolverit, eum reverendissimus ordinarius ad satisfaciendum cogat atque compellat. Sodalitas haec, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In loco pio Misericordiae

Cum deputati huius loci pii ab anno 1569 usque adhuc redditus, qui ascendant ad summam aureorum octo quotannis, inter pauperes et incolas non erogant distribuerintve, ut mens et voluntas benefactorum est, termino quatuor mensium eandem summam pecuniarum solvant omnino novis deputatis infra praeficiendis ad rationem scutorum octo singulo anno, ab anno 1569 usque ad annum praesentem; pro quarum solutione [f. 694v] reverendissimus ordinarius contra eos poenis et censuris ecclesiasticis procedat, et ex eis⁷ tot bona stabilia emantur ad utilitatem huius loci pii. Praeficiantur quotannis deputati huius loci regimini, qui a reverendissimo ordinario probentur. Redditus in posterum vere tantum pauperibus distribuatur, facta de eis schedula per rectorem et duos a communitate delectos, poena dupli secus distribuentibus.

In ecclesia Sanctae Mariae

Altare ligneum tollatur, penitusque destruaturs et aliud lateritium exstruatur. Non retineantur in cappella ulla indecentia, uti vasa aenea, arma et alia

huiusmodi quae ex votis proveniunt. Arcus prope portam maiorem, ut est reliquum, ecclesiae coelum testitudinetur. Oculus in frontispicio et fenestra in cappella vitro contegantur. Pallium sericum album comparetur infra annum. Calix corrosus inauretur. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diversis muniatur, quarum unam teneat curatus. Nihil in posterum in fabricam ornaturve⁸ ecclesiae [f. 695r] expendatur absque consensu curati seu vicarii foranei, sub poena restitutionis deputatis⁹ proposita.

In ecclesia Sancti Andreae

Gradus altaris picturis ornetur impensis curati, cuius etiam sumptu bradella reficiantur et ita aptetur ut totum altare complectatur. Cappella sepiatur cancellis, saltem ligneis, in eius ingressu. Pavimentum exstruatur. Parietes dealbentur. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur. Ostium palchi noctis tempore clausum teneatur. Vas aquae benedictae ponatur apud portam maiorem ex manu dextra, et inseratur in pariete. Communitas executioni mandet suprascriptas ordinationes, demptis tamen quae sigillatim curato invinctae sunt.

In ecclesia Sanctae Mariae ad Nives loci Placii

Altare maius cancellis, saltem ligneis, sepiatur. Vas lapideum novum et ad formam comparetur pro baptisterio et locetur in cappella, quae construatur in parte sinistra ingressus introeuntium; eiusque ciborium conopoeo decenti tegatur, cancellis item, saltem [f. 695v] ligneis, ibidem sepiatur, idque termino octo mensium, alias in hac ecclesia infantes non baptizentur sed ad parochialem Antonearum deferantur. Ecclesia incrustetur et dealbetur termino unius anni. Campanile supra cappellam positum auferatur et reedificetur in parte meridionali prope angulum, termino octo mensium.

In sacristia oratorium et lavatorium fiant termino quatuor mensium. Corporalia duo et purificatoria duodecim ad formam comparentur. Viridarium prope domum ecclesiae ematur pro commodo curati. Homines et vicini huius loci Placii quamprimum provideant de curato, per quem legatis missarum celebrandarum satisfiat. Omnes suprascriptae ordinationes per vicinos dicti loci Placii executioni mandentur.

In ecclesia Sancti Antonii loci Plani

In ecclesia Sancti Antonii de Plano, in qua sacramenta ecclesiastica pro maiori populorum commoditate administrantur, perpetuo Sanctissimum Sacramentum custodiatur cum lampade praelucenti impensis curati; quam

ob causam populus eidem curato annuatim solvat penses duos olei, et alium solvat societas Corporis Christi. [f. 696r] Tabernaculum ligneum propterea panno serico intus circumvestiatur; extrinsecus autem decenti conopoeo contegatur. Fiat vasculum argenteum et intra pyxidem consolidetur et ampliatur, ita ut totum eiusdem pyxididis vas impleat, et haec deservire poterit pro infirmorum communione. Comparetur pyxis magna saltem cum cuppa argentea, quae populi communionis in usum adhibeatur termino sex mensium, impensis populi.

Cappella intus ad ostium maius et a latere, ubi evangelium legitur, exstruatur, quae in curtem aedium ecclesiae aliquantulum promineat, in cuius medio baptisterium collocetur et ferreis cancellis sepiatur. Ciborium eiusdem baptisterii patentius aperiatur, ita ut commodius baptizari possit, ciboriumque ipsum decenti conopoeo tegatur. Altare maius ad formam redigatur. Comparetur icona decens pro eodem altari et accomodetur fronti cappellae, ita ut muro inhaereat. Paries supra altare, qui pro icona deservit, tollatur penitus. Bradella altaris resarciatur et ita aptetur ut totum altare complectatur. Pavimentum cappellae resarciatur et reconcinnetur decenter. [f. 696v] Cappella maior ferreis cancellis sepiatur super gradu superiori, termino octo mensium.

Construatur cappella in parte meridionali intra lateralem portam et locum ubi campanile designatum est, ita ut paries campanilis pro altera pariete cappellae deserviat, foris porro ita promineat ut formam sexangularem exhibeat et deinde ferreis cancellis sepiatur in ingressu, titulisque altarium in visitatione sublatorum insignita sit, et in eam iam nunc transfertur societas Rosarii Beatae Virginis.

Communitas, quae ex voto publico, annuatim teneatur solvere libras duas cerae altari Sancti Rochi, in visitatione sublato, eandem caeram solvat altari maiori. Societas Rosarii Beatae Virginis, donec superscripta cappella exstruatur, celebrari faciat ad altare maius missas quae ex praescripto societatis celebrandae sunt, ad quod etiam omnia eius insignia transferuntur. Tollatur penitus oratorium Disciplinatorum, cum fere totum ecclesiae splendorem occupet. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur et tectum resarciatur. Occurratur ruinae, quam manifeste minatur frontispicium, ita ut penitus non ruat. Oculus frontispicii vitro contegatur. Curae sit populo, ut campanile quamprimum perficiatur. Fiat confessionale ad formam termino duorum mensium.

In sacristia fiat oratorium ad formam, termino duorum mensium, [f. 697r] impensis curati, a quo etiam ematur vas aeneum ad usum abluendi corporalia et purificatoria. Provideatur in eadem sacristia de infrascriptis rebus, videlicet: umbella ad usum sanctissimae eucharistiae comitandae, cum ad aegrotos fertur, termino unius anni, impensis societatis Corporis Christi; duobus planetis ex damasco serico panno rubei violaceique coloris, cum singulis stolis et manipulis infra annum, sumptu curati; pluviali ex damasco albo infra biennium. Calices corrosi inaurantur, termino quatuor mensium, impensis curati, a quo comparentur etiam corporalia quatuor et purificatoria 18 ad formam. Libri baptizatorum, matrimoniorum et animarum status per curatum in maiori volumine comparentur, et in eis annotetur iuxta formam constitutionum Brixiensium.

Decreta modo facta, certis personis non assignata, exequatur populus. Ex fructibus huius ecclesiae seu parochialis teneatur clericus idoneus, qui semper in habitu et tonsura incedat, et ecclesiae inserviat. Procedatur ad¹⁰ interdictum ab ingressu ecclesiae contra eos, qui vertunt aquas pluviales a valle Maierata decurrentes et provenientes ad hanc ecclesiam. Reverendissimus ordinarius, summarie et caetera etiam ex officio, procedat contra Stephaninum Bertholinum pro relaxatione bladorum, quae tempore obitus quondam praesbyteri Francisci de Vrianis, huius ecclesiae ultimi et immediati rectoris, ad domum [f. 697v] suam asserto praetextu nomine ecclesiae asservandi asportari fecit, prout ex informationibus a fidedignis sumptis apparet, ita ut ex eorum pretio disponi possit in reparationem et ornatum ecclesiae. Presbyter Hieronimus, curatus Plani, infra octo dies sub poena quinquaginta scutorum emittat e domo sua ancillam quam habet, nomine Iuliam, ne cum ea amplius consuetudinem familiaritatemve habeat.

In societate Sanctissimi Corporis Christi

Libri accepti et expensi denuo comparentur et in posterum rectiori ordine annotentur; ad quod munus obeundum deligatur aliquis ex confratribus, qui idoneus sit. Capsa eleemosynarum duabus clavibus diverso opere fabricatis muniatur, quarum unam teneat curatus. Thesaurarius, ab anno 1576 usque adhuc non mutatus, reddat rationem totius eius administrationis infra mensem coram vicario foraneo et, si in aliquo debitor reperietur, ad illius quod debuerit solutionem compellatur, poena etiam interdicti. Antonius de Augustinis, qui tenetur ex legato relicto ab eius uxore, ut ex testamento rogato per

dominum Ioseph de Darfo notarium, huic societati solvere scuta duo, ea termino quindecim dierum solvat in manibus agentium scholae; alioquin contra eum via iuris procedatur. [f. 698r] Societas haec quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In societate Disciplinatorum

Deinceps comessationes amplius ne fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus. Pauperes, quibus eleemosynae erogandae erunt, scriptam paupertatis habeant a parocho fidem. Massarius, quotannis deligendus, reddat rationem administrationis coram vicario foraneo. Confratria haec Disciplinatorum, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas. Missa, quam ex societatis instituto Disciplinati celebrare faciunt, celebretur ad altare maius.

Pro loco pio Misericordiae

Eleemosinae loci pii Misericordiae huius loci ne singulis familiis vel hominibus aut singulis de populo, nullo habitu delectu, distribuantur. Qui contrafecerit privatus sit ipso facto ea administratione tum duplum loco pio restituere¹¹ teneatur, aliamque poenam subeat¹² arbitrio reverendissimi episcopi, etiam interdicti ab ingressu ecclesiae, sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui, [f. 698v] aut a parocho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab aliis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis, qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuatur quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

In ecclesia Sanctae Iuliae, quae est parochialis

Altare maius ad forma redigatur ac super eo mensa lignea ponatur, in qua lapis sacratus ad formam inseratur. Bradella eius altaris decentius aptetur,

sumptibus rectoris. Cappella super gradu superioris cancellis, saltem ligneis, sepiatur. Altare Sanctae Iuliae ad formam redigatur; cappella item, in qua positum est, incrustetur et dealbetur ac locis congruis pingatur et deinde, ligneis cancellis saltem, cappella ipsa sepiatur impensis populi.

Coelo ecclesiae soffita adhibeatur termino duorum annorum. [f. 699r] Tectum resarciatur et impluvium seu tecti proiectura ante portam ecclesiae aptetur impensis populi. Vas aquae benedictae decentius accomodetur super illa columna lapidea, sumptu curati. Sepulcra omnia in hac ecclesia existentia duplicato lapide cooperiantur ne ex eis fetor proveniat, idque impensis patronorum, sex mensium spatio; alioquin omnino obstruantur¹³ neque amplius usui esse possint. Coemiterium muris altitudinis saltem trium cubitorum undique circundetur, arboresque et dumi in eo existentes radicitus evellantur, idque sumptu populi infra sex menses.



■ Vissone, chiesa di S. Bernardino

In ecclesia Sanctae Mariae

Altare ad formam redigatur infra duos menses, eodemque termino bradella ita accomodetur ut totum altare complectatur. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adibeatur infra biennium. Ligna fixa in pariete meridiem versus, quae vites sustinent, amoveantur et amplius vites parietibus ecclesiae non applicentur. Oblationum, quae fiunt in hac ecclesia, curam degat curatus illasque conferat in ornamentum ecclesiae et praecipue ad exequendas huiusmodi ordinationes; si autem non suppeditent, idem curatus, qui in hac ecclesia clericatum obtinet, suppleat ex dicti beneficii fructibus.

[f. 699v] Reverendissimus episcopus summarie procedat contra Stephaninum de Bertholis ac ipsum cogat ad relaxandam petiam unam terrae aratoriae, avidatae et campivae, quae fuit assignata de anno 1520 die tertio mensis novembris huic clericatui per quondam presbyterum Betinum, tunc parochialis ecclesiae eiusdem loci rectorem curatum in erectione ipsius clericatus, prout ex instrumento assignationis apparet rogato per *** anno et die suprascriptis; ipsumque condemnet ad solutionem omnium fructuum ex illa indebite perceptorum, ut iuris fuerit.

Moniales Sanctae Iuliae Brixiae doceant coram illustrissimo visitatore, qua ratione habeant ius conferendi beneficium curatum et clericatum suprascriptum intra mensem, sub poena¹⁴ privationis omnium iurium. Exhibeantque foundationem, erectionemve dicti clericatus eidem termino, sub poena superius enarrata.

¹ ornata supponatur *cancellato*.

² Conopoea serica diversi coloris tot fiant *cancellato*.

³ Aggiunta *interlineare*; ad *cancellato*.

⁴ def *cancellato*.

⁵ Iacobus *cancellato*.

⁶ Corretto *da* fractum.

⁷ tot *cancellato*.

⁸ Aggiunta *interlineare*; oratoriumve *cancellato*.

⁹ Aggiunta *interlineare*; curatis *cancellato*.

¹⁰ ingressum ecclesiae *cancellato*.

¹¹ Aggiunta *interlineare*; distribuere *cancellato*.

¹² Corretto *su* solvat.

¹³ In *interlinea* corretto *su* exstruantur.

¹⁴ Corretto in *interlinea* *su* piena.

Vissonne, San Bernardino

[a. Acta visitationis, ff. 548r-549r
Brescia, XXVIII, f. 189 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 699v-701r
Brescia, XXIX, f. 258 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN BERNARDINO DI VISSONE]

Die 25 aprilis predicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Bernardini Vissoni. Est consecrata neque inornata. Sanctissimum Sacramentum asservatur tantum certis diebus sumptu societatis Corporis Christi. Baptisterium incongruum neque locatum ad formam. [f. 548v] Altaria tria cum altari maiori indotata, ex quorum unum scilicet altare Sancti Stephani in hac visitatione fuit sublatum, translato cultu ad altare maius, et aliud Sanctae Mariae, quod similiter fuit sublatum translato cultu ut supra.

Coemiterium saeptum. Sacristia adest non bene instructa supellectili. Domus ecclesiae de recente fabricata est prope ipsam ecclesiam. Redditus stabiles nulli sunt, verum communitas constituit stipendium scutorum quadraginta parcho, qui nunc est presbyter Archangelus de Migloe ex Modoetia mediolanensis dioecesis, qui non habet cartas ordinum, habet tamen fidem obsignatam a capitulo collegiatae ecclesiae Modoetiae, qua apparet ipsum esse sacerdotem. Habitat in domo ecclesiae, permanet extra suam dioecesim abque licentia ordinarii. Tollerabilis quoad scientiam. Nullus clericus. Animae circiter 400, a communione 200. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta. Regulis caret. Celebrari facit missam in singulos menses primo scilicet dominico die cuiuslibet mensis subministrat oleum ad lampadis usum, item ceram pro Sanctissimi Sacramenti illuminatione, cum processionaliter vel ad infirmos fertur, [f. 549r] item pro illuminatione altaris. Erogat pauperibus infirmis eleemosynas ad arbitrium tantum massarii. Regitur a solo massario, qui renovatur quotannis vel saltem confirmatur. Rationes in libros referuntur recte, quibus visis repertum est massarium debere libras 35.

[b.] *In ecclesia Sancti Bernardini parochiali Vissoni*

Sanctissimum Sacramentum perpetuo in hac ecclesia custodiatur cum lampade accensa, impensis pro media parte populi et pro altera scholae Corporis Christi. Cuppa argentea intra pyxidem ampliatur et consolidetur, ita ut ab ea nullo modo amoveri possit, idque duorum mensium spatio; ipsaque deserviat pro aegrotorum communione. Fiat alia pyxis ampla, quae cuppam habeat argentea [f. 700r] pro populi communione. Tabernaculum ligneum intus panno serico circumvestiatur sumptu scholae Corporis Christi, cuius etiam impensis decentiori conopoeo contegatur infra quatuor menses.

Baptisterium ad secundam vel tertiam formam instructionum cum sacrario coniuncto fiat, termino octo mensium, et locetur in cappella Sancti Rochi extra ecclesiam iacentem, quae prius muris undique claudatur, qui erigantur usque ad singulos arcus, relictis tantum ostio et oculo superius in frontispicio. Tollantur propterea sepulturae et alio aedificentur vel collocentur in cappella, quae ad hunc usum exstruatur in parte septentrionali intra ostium maius, in qua eo casu clathris sepiatur ad formam.

Antiquum baptisterium, cum de alio provisum erit, aptetur pro labro aquae benedictae et ponatur iuxta portam maiorem. Tollatur successu temporis sacrarium antiquum. Vascula oleorum sacrorum cum bursa et cutula pulchrioribus ad formam comparentur.

Altare maius redigatur ad formam. [f. 700v] Cappella maior ferreis cancellis sepiatur in eius ingressu unius anni spatio, et intra cancellos comprehendantur etiam ostia sacristiae et campanilis. Coelum ecclesiae apud portam, ut est reliquum, laqueato opere muniatur. Adhibeantur valvae ostio campanilis. Fenestrae omnes ecclesiae, saltem telis ceratis, contegantur. Confessionale ad formam conficiatur et locetur extra cappellae ambitum.

In sacristia oratorium et lavatorium exstruantur ad formam termino quatuor mensium. Planetae duae fiant, una viridis, altera autem violacei coloris infra annum; reliqua vero paramenta resarciantur. Calices corrosi inaurentur. Fiant duo corporalia et purificatoria duodecim ad formam. Populus executioni mandet suprascriptas ordinationes, demptis tamen iis, quae scholae Corporis Christi impositae sunt; teneat quoque clericum a reverendissimo ordinario approbatum pro servitiis huius ecclesiae. Presbyter Archangelus de Migloe ex Modoetia, Mediolanensis dioecesis, extra dioecesim sine litteris dimissoriis non permaneat.

In societate Sanctissimi Corporis Christi

Duo libri conficiantur, in quorum altero nomina confratrum, [f. 701r] in altero accepti et expensi rationes describantur. Officiales annis singulis renoventur et rationem administrationis reddant vicario foraneo. Quicquid in fine administrationis cuiuslibet massarii ex sumptibus supererit, novo massario statim consignetur. Pecuniae ex oblationibus provenientes amplius inter scholares mutuo non distribuantur, sub poena interdicti. Schola haec Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.



■ Pian Camuno, chiesa di S. Antonio abate

Fraine, San Lorenzo

[a. Acta visitationis, ff. 549r-550v
Brescia, XXVIII, ff. 190-193]

[b. Decreta particularia, ff. 701r-703v
Brescia, XXIX, f. 259 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN LORENZO DI FRAINE]

Die XXV aprilis predicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam Sancti Laurentii loci Fraini. Est consecrata nec inornata. Sanctissimum Sacramentum assidue conservatur sumptibus scholae Corporis Christi. Baptisterium incongruum. Altaria quatuor habet. Altare maius indotatum. Altare Sanctae Mariae, quod in visitatione fuit sublatum translato titulo² et honoribus ad altare maius. Altare Corporis Domini, in quo scholares celebrari faciunt singulo primo dominico die cuiuslibet mensis et etiam ter in anno pro animabus confratrum; titulus vero huius altaris in visitatione translatus est ad altare maius et ad hoc translatus est titulus infrascripti altaris Sancti Antonii, in visitatione sublato. Altare Sancti Antonii indotatum, ad quod tamen pietatis studio aliquae eleemosynae fiunt, quae administrantur ab uno sindico a communitate electo, et visa administratione Bartholomeum de Bertolinis repertum est³ debere libras 31 et Marcum de [f. 549v] Mazuchellis debere libras 46, et quia hoc altare indecens erat, in visitatione sublato est, translato cultu ut supra.

Coemiterium undique muro clausum, in quo est capella Sancti Rochi cum altari, cui relictum fuit legatum missae unius quotidianae per quondam presbyterum Franciscum de Baldellis de Luero de anno 1530, ut constat suo testamento rogato per dominum Aurelium de Lodettis notarium brixiensem die 29 novembris, qui reliquit ut sui haeredes perpetuo darent sacerdoti in ea cappella celebranti ut supra ducatos quatuordecim annuos, item ducatos quinque pro cera, lampade, ornamentis et ficto domus, ut patet dicto testamento, cui legato non apparet fuisse satisfactum nisi quod ex quadam conventionem facta de anno 1538 inter haeredes dicti testatoris et vicinos Fraini, qui convenerunt quod haeredes ipsi solverent ducatos duodecim quolibet anno ipsis vicinis distribuendo inter pauperes dicti loci, de

reliquis eos liberaverunt⁴. Apparet tamen sententia lata per reverendissimum episcopum Bollanum de anno 1564 qua decrevit haeredes satisfacere debere omnino ad prescriptum testamenti, cui sententia haeredes ipsi acquieverunt. Vicini autem Fraini asserunt recepisse a dictis haeredibus libras 140 quas [f. 550r] distribuerunt inter pauperes, in reliquis autem nihil fuit satisfactum. Domus parochialis est prope ecclesiam. Redditus est



■ Fraine, chiesa di S. Lorenzo

circiter aureorum numorum centum. Parochus est presbyter Petrus Colombus, aetatis annorum 53, qui legitime docuit de ordinibus et beneficio. Habitat in domo parochiali. Habilis in munere quo fungitur; qui quidem rector habuit a populo quandam lignaminum arborum vento evulsarum quantitatem, pacto ut pro quolibet carbonis sacco solveret solidos quatuordecim, nec satisfecit. Non habet clericum. Animae sunt 1000, computatis illis de Solatae, quae sunt 200, quae tamen adhuc certum non est cui ecclesiae parochiali subiaceant, per ea quae in statu⁵ Sancti Petri de Solate infra dicta sunt, a communione vero sunt 600. Schola Doctrinae christianae exercetur. Schola Corporis Christi non erecta. Regulis caret. Redditus est aureorum numorum tres. Regitur a tribus sindicis et massario, qui singulis annis vel saltem quoque biennio renovantur.

Oratorium Sanctae Mariae ad Elisabeth apertum, non consecratum, erectum, ut fertur, pietatis studio hominum Fraini et ad illud magno pietatis studio concursus est. Altare indotatum adest, in quo ex devotione hominum celebratur omnibus festivitibus beatae Virginis Mariae. Non est aptum celebrationi cum sit undique apertum. Ad hoc oratorium fiunt aliquae elemosynae [f. 550v] et oblationes, quae administrantur a duobus sindicis, qui a communitate quotannis eliguntur et administrati muneris rationem quotannis reddunt vicinis. Visi sunt libri rationum et apparet syndicos presentes debere libras 56.

Ecclesia Sancti Petri loci Solati consecrata. Altare consecratum habet, in quo celebratur in festo sancti Petri. Coemiterium saeptum, in quo cadavera dicti loci humanantur. In hac ecclesia est clericatus redditus ducatorum circiter 28. Titularis nullum servitium prestat. Vertit lis inter curatos Fraini et Plani, cui ex dictis duabus parochiis subsit.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *Corretto su cultu*.

³ *Segue ipsum, cancellato*.

⁴ Pendente visitatione Hieronimus et Claudius de Mazuchellis heredes promiserunt solvere quotannis ducatos octo et solidos 2, ac assignarunt nonnulla ficta libellaria oneris adimplendi gratia et pro maxima eorum inopia ab illustrissimo visitatore, ab hinc intermissi ab pluribus annis muneris satisfactione absoluti fuerunt, ut patet instrumento per cancellarium visitoris recepti *nota a lato*.

⁵ *Corretto su status*.

[b.] *In ecclesia parochiali Sancti Laurentii loci Fraini*

Tabernaculum ligneum super altari altius tollatur unciis duodecim, pes vero supponendus decenter picturis et auro ornatur, termino trium mensium. Cuppa argentea in pyxide altius concavetur et cum alia cuppa melius connectatur. Conopoeum sericum super tabernaculo apponatur termino trium mensium. Fundus cum lunula tabernaculi gestatorii ad formam reducatur eodem termino, et haec omnia sumptu scholae Corporis Christi. Cappella maior ampliatur a parte posteriori coemeterium versus, et in quadrum decentissime reedificetur et clathra ferrea muniatur in ingressu super gradu superiori [f. 701v] per commune et vicinos, termino unius anni; cuius fabricae et clathrae applicantur librae 144 iam per ipsos exactae ab haeredibus quondam presbyteri Francisci de Baldellis, quae expendi¹ debebantur in celebratione missarum et indebite distributae fuerunt pauperibus Fraini; et propterea commune et homines praesentis decreti vi compelluntur ad solvendum et exbursandum in dicta fabrica termino ut supra, sub poena dupli et interdicti in subsidium.

Navis meridionalis tota clathra ferrea muniatur per longum et in tres cappellas dividatur pro ratione arcuum, et in primam iuxta faciem ecclesiae transferatur baptisterium ad formam, in secunda exstruatur altare Sancti Antonii et in tertia altare societatis Sanctissimi Sacramenti: quae altaria in medio arcuum exstruenda erunt. Pro conficienda suprascripta clathra ferrea expendantur librae 31, de quibus est debitor Bartholomaeus de Bartholinis, qui eas solvat termino unius mensis sub poena dupli et etiam interdicti in subsidium. Vasa sacrorum oleorum ad formam comparentur per curatum, termino duorum mensium. Confessionale unum ad formam conficiatur sumptibus curati, termino duorum mensium². Pavimentum ecclesiae decentius aequetur et lastricetur termino sex mensium, sumptibus populi. Sepulcrum sacerdotum decentiori et duplicato lapide cooperiatur sumptibus curati, termino octo mensium.

[f. 702r] Sacristia incrustetur et dealbetur et lavatorio muniatur termino sex mensium, sumptibus populi. Pluviale unum ex damascho albi coloris infra termino unius anni sumptibus eleemosynarum altaris Sancti Antonii pro medietate, et pro altera medietate scholae Sanctissimi Corporis Christi. Fiant alia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ex praescripto instructionum, pro quibus conficiendis praeter pecuniam,

quam populus et schola Corporis Christi praestabit, tribuat quotannis curatus, donec ea omnia facta erunt, scuta octo.

In cappella Sancti Rochi amplius non celebretur; onus autem cum honore et redditibus legatorum ad altare maius transfertur, ibidemque satisfiat legato relicto per quondam presbyterum Franciscum de Baldellis de Luero. Reverendissimus episcopus etiam ex officio agat contra haeredes suprascripti presbyteri Francisci pro executione legati per eum relicti missae unius quotidianae ad altare praedictum Sancti Rochi. Ioannes Hieronymus et Claudius, fratres et haeredes quondam suprascripti presbyteri Francisci, obligati [sint] ad solvendum quolibet anno ducatos quatuordecim sacerdoti celebraturo ad praedictum altare, et etiam ducatos quinque pro cera, lampade, ornamentis [f. 702v] et ficto domus, prout latius constat testamento ipsius presbyteri Francisci, rogato per quondam Aurelium de Lodettis³ de anno 1530.

Satisfaciant in futurum iuxta formam legati et sententiae episcopi Bolani super id latae, et de praeterito, videlicet de anno 1564 citra, solvant ad rationem ducatorum 19 pro quolibet anno, computatis tamen ducatis 48 per eos communitatis Fraini solutis; quod etiam debitum, facta compensatione, ascendit ad summam ducatorum 256 et illud solvant termino unius anni, aliter amplius non admittantur ad sacramenta, nisi prius facta totaliter reali solutione; et nihilominus procedatur contra eos ad mandatam executionem, prout iuris erit summarieque. Homines et commune Fraini ex dictis ducatis 256 emant tot bona stabilia, quorum fructus deserviant pro augmento dictarum missarum, cum consensu tamen reverendissimi episcopi et interventu ab eodem deputandi. Missa ipsa quotidiana, pro ratione tenuitatis reddituum, reducat ad pauciores missas in hebdomada, quousque, aucto reddito pro rata augmenti, reverendissimus episcopus restituat maius onus missarum.

Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus, qui vestitum clericalem et tonsuram deferat, pro servitio parochiali. [f. 703r] Rector huius ecclesiae, qui habuit a populo quandam lignaminum arborum vento evulsarum quantitatem, eo pacto ut, pro quolibet carbonis sacco solveret solidos quatuordecim, eam summam expendat in fabricam et ornatum ecclesiae, sub poena dupli. Societas Sanctissimi Corporis Christi, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas.

In oratorio Sanctae Mariae ad Elisabeth

Oratorium sive porticus ante oratorium undique muro obstruatur, constructa tantum ianua in parte anteriori et oculo supra ianuam. Fenestra ab uno latere fiat adeo e terra elevata ut ab extra intus minime prospici possit; quod, si terra circa oratorium adeo elevata est, ut id commodè fieri non possit, excavetur et alio transferatur. Altare ad formam ampliatur. Capsae eleemosynarum claves duae diversae apponantur, quarum una servet apud curatum et altera apud syndicum. Syndici quolibet anno mutantur, et coram novis syndicis et curato rationes computuum reddantur. In electione syndicorum curatus interveniat et praestet votum deliberat [f. 703v] tivum et consultivum. Pro executione horum decretorum expendantur librarum 56, quae sunt penes⁴ praesentes syndicos.

In ecclesia Sancti Petri de Solate

Altare maius ampliatur et cancellis ligneis claudatur, infra sex menses. Coelum ecclesiae laqueato opere muniatur termino unius anni, et parietes eodem termino dealbentur. Corporalia duo et purificatoria decem emanantur. Curatus Fraini una cum curato Plani conveniat simul coram reverendissimo episcopo, pro declaratione cuius curae locus iste subiacere⁵ debeat, qui summarie decidat hanc controversiam. Ordinationes suprascriptae adimpleantur sumptibus vicinorum pro medietate et pro altera medietate sumptibus clericatus, iuxta sequestrum emanatum libellario.

¹ debebuntur *cancellato*.

² Confessionale - mensium *aggiunta interlineare*.

³ *Corretto da Lodrettis*.

⁴ penes *in interlinea*.

⁵ *Corretto in interlinea su* habitare.

Sonvico, San Martino

[a. Acta visitationis, ff. 550v-551v
Brescia, XXVIII, f. 193]

[b. Decreta particularia, ff. 703v-704r
Brescia, XXIX, f. 194 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARTINO DI SONVICO]

Die XXVI aprilis predicti anni

Visitavit ecclesiam parochialem Sancti Martini Sonvici. Est consecrata. Sanctissimum Sacramentum non manutenetur ob paucitatem animarum et loci paupertatem. Altaria duo, ex quibus altare Sanctae Mariae ob indecentiam in visitatione sublatum est, translato cultu ad altare maius. Adest legatum missarum duodecim quolibet anno relictum per quondam Ioannem Antonium de Bertannis de Sonvico cum pacto quod haeredes, solvendo libras 25, possint se liberari a dicto onere, cui¹ oneri [f. 551r] satisfit. Aliud item adest legatum factum per quondam presbyterum Ioannem de Armondis de Albino, qui legavit ut presbyter Hieronimus de Zinzeris ex altera parte haeres quoad viveret, celebraret annis singulis missas duodecim et post eius mortem voluit dictas missas celebrari debere annuatim et ad hoc obligavit quandam domum in Zinzeris, quam detinet et post mortem dicti presbyteri missae praedictae non celebrantur.

Idem presbyter testator in institutione haeredis protulit haec verba, videlicet: Et casu quo dicti eius haeredes decederent absque liberis vel ab intestato, eo casu substituit ecclesiam Sancti Martini et vicinos de Sonvico pro aequali portione sibi haeredes universales in omnibus suis bonis. Videndum est an locus sit substitutioni in parte haereditatis, cum dictus presbyter Hieronimus decesserit absque liberis.

Coemiterium undique clausum. Sacristia adest. Domus curati distat ab ecclesia per passus quinquaginta. Redditus est circiter scutorum viginti quinque, verum communitas supplet usque ad ducatos 40. Parochus per modum provisionis est frater Bonifacius de Ancitoribus Tertiⁱ ordinis sancti Francisci de poenitentia, aetatis annorum 60, de licentia vicarii episcopalis Brixiae confirmata per totam octavam Paschatis Resurrectionis proxime

praeteriti, manet extra religionem ab anno [f. 551v] 1564 citra cum licentia visitatoris generalis. Habet licentiam faciendi curam animarum a sancto officio Poenitentiariae tempore pontificatus Pii papae V dum esset poenitentiarius illustrissimus cardinalis Sanctae Praxedis. Habitat in domo ecclesiae solus. Tollerabilis quoad scientiam. Nullus clericus. Animae 250.

¹ *cuo nel testo.*

[b.] *In ecclesia Sancti Martini Sonvici*

Baptisterium ad formam fiat infra annum, et pro ea cappella construatur in parte ex manu sinistra ingressus in ecclesiam prope portam maiorem, in qua locetur et ferreis cancellis sepiatur, idque infra annum; alioquin in hac ecclesia amplius non baptizetur sed infantes deferantur ad parochialem viciniorum. Comparetur vasculum olei infirmorum, ab aliis seiunctum. Parietes incrustentur et dealbentur. [f. 704r] Coelum ecclesiae laqueata opere muniat. Provideatur de columna lapidea pro labro aquae sanctae, qua decenter aptetur. Exstruatur in sacristia armarium, oratoriumque et lavatorium ad instructionum formam. Fiant planeta ex damasco albi coloris, corporalia duo et purificatoria duodecim ad formam. Homines Sonvici exequantur superscriptas ordinationes infra annum, manuteantque clericum, in habitu et tonsura semper incedentem pro servitio ecclesiae, attenta fructuum beneficii tenuitate. Reverensissimus ordinarius summarie procedat contra haeredes quondam presbyteri Ioannis de Armondis et possessores domus, super qua est legatum celebrandi duodecim missas singulo quoque anno; eosque compellat ad satisfactionem dicti legati, in testamento dicti presbyteri positi, rogato sub die 29 ianuarii 1553, a die obitus presbyteri Hieronymi Armondi, haeredis pro sua parte domini praesbyteri Ioannis. Cum ex testamento dicti presbyteri Ioannis de Armondis ecclesia Sancti Martini substituta sit presbytero Hieronymo, et Tito et Bartholinae haeredibus, casu quo decederent sine liberis et ab intestato, videat reverendissimus ordinarius an locus sit substitutioni in parte haereditatis per obitum presbyteri Hieronimi cohaeredis sine liberis et ab intestato et, pro ut iuris erit, procedat.

Grignaghe, San Michele Arcangelo

[a. Acta visitationis, ff. 551v-553r
Brescia, XXVIII, f. 194 ss.]

[b. Decreta particularia, ff. 704r-707v
Brescia, XXIX, f. 263 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANDELO
DI GRIGNAGHE]

Die XXVI aprilis predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Michaeli Archangeli loci Grignaghi et deinde intra eius fines infrascriptas scholas, ecclesias et locum pium. Est conescrata, populi capax. Non retinetur Sanctissimum Sacramentum propter loci paupertatem. Baptisterium incongruum et loco incongruo locatum. Altare maius consecratum, indotatum. Altare Beatissimae Virginis consecratum, indecentissimum, in quo celebratur festivitibus beatissimae Virginis ac interdum ex devotione, indecens. Altare Sancti Sebastiani, in quo celebratur in festis sancti Sebastiani et sancti Antonii.

Coemiterium bestiis patens. Sacristia adest. Domus ecclesiae pro habitatione rectoris distat ab ecclesia. Redditus est circiter scutorum [f. 552r] septuaginta vel circa. Rector est presbyter Defendus de Berdanelibus, aetatis annorum quinquaginta octo. Docuit legitime de ordinibus et beneficio. Habitat in domo ecclesiae. Est ludi magister, nec fidei professionem emisit minusque habet licentiam. Est debilis in litteris. Nullum habet clericum. Animae sunt 600, a communione vero 300.

Schola Doctrinae christianae exercetur. Vicini huius loci Grignaghi pretendunt archipresbyterum Pisonearum obligatum esse celebrare in hac ecclesia Sancti Rochi missas triginta singulos annos, ratione census quarthorum triginta sex bladum, quae solvuntur a predicto communi et quia missas ipsas idem archipresbyter a nonnullis annis citra celebrare renuit, census ipse non solvitur et ideo pendet lis.

Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta absque regulis. Celebrari facit missam quoque primo dominico die cuiuslibet mensis. Item missas duas in singulos annos pro defunctis. Manutinent ceram pro Sanctissimi Corporis

Christi illuminatione cum processionaliter vel ad infirmos defertur. Confratribus pauperibus in infirmitate constitutis eleemosyna erogatur ad arbitrium curati. Regitur a massario tantum, qui singulo anno vel renovatur [f. 552v] vel confirmatur. Calculi fiunt quotannis presente curato. De omnibus rationes in libro recte conscribuntur. Adsunt complures debitores.

Schola Disciplinatorum non erecta, quae habet suum oratorium super ecclesiam, quo conveniunt scholares ad suum officium recitandum et disciplinam adhibendam omnibus diebus festis. Redditus est librarum 4¹ moneetae brixienensis relictus per quondam Marcum Antonium de Staffonibus. Celebrari facit missam primo quoque dominico die cuiuslibet mensis. Missam item unam pro anima cuiusque confratris defuncti semel tantum. Confratribus pauperibus infirmis eleemosyna erogatur curati et ministri iudicio. Faciunt comessiones in die iovis sancti. Regitur a quatuor officialibus et massario, qui sigulis annis renovantur. Calculi ad libros recte referuntur. Schola est creditrix diversorum ex legatis relictis de libris 31. 14. 2.

Ecclesia Sancti Rochi ex voto et pietatis studio constructa de anno 1530, non consecrata, satis ampla. Altare ex asseribus amovibile adest, in quo a



■ Grignaghe, chiesa di S. Michele Arcangelo

parcho celebratur omnibus diebus ferialibus in hieme et aliquando festivis diebus, cum difficile et arduum [f. 553r] est iter ad ecclesiam parochialem ob glacies et nives. In parte septentrionale adest fenestra per quam ab aedibus cuiusdam vicini prospectus est in ecclesiam; ex ea tamen sacerdos celebrans videri non potest. Ante ianuam ecclesiae adest tabula lapidea, ubi aestivo tempore alearum et cartarum ab omnibus indistincte habetur ludus.

Ecclesia Sancti Petri apostoli in loco de Seniga consecrata, satis² ampla, sed inconcinna. Altare maius consecratum, indotatum in quo rector Grignaghi celebrat in festo sancti Petri ac quater in anno interdumque cum aliquis dictae regionis est communicandus. Coemiterium apertum, ubi cadavera dicti loci humanantur.

Locus pius qui, ut apparet in descriptione designamentove bonorum communis, diversis legatis est fundatus. Redditus est quaratarum centum duarum tritici. Institutum est distribuere dictum triticum in panno tempore Nativitatis inter omnes habitatores dicti loci, nulla pauperum et divitum facta distinctione. Regitur a sindicis communitatis, qui singulis annis renovantur. Libri rationum conficiuntur satis recte.

¹ relictus *cancellato*.

² consecratas satis *aggiunta sopralineare*.

[b.] *In ecclesia Sancti Michaelis arcangeli parochiali Grignaghi*

Conficiatur tabernaculum ligneum decenter inauratum et [f. 704v] pictum extrinsecus, intrinsecus autem panno serico circumvestitum, quemadmodum ex instructionum generalium praescripto requiritur. Habeantur conopoeum sericum, usui dicti tabernaculi tegendi accommodatum. Duae pixides fiant cum singulis cuppis argenteis, quarum una sit maior pro asserando Sanctissimo Sacramento in tabernaculo et pro illius administratione in communionibus generalibus, altera vero minor sit pro aegrotorum communione; pro quibus conficiendis etiam calix prophanatus adhibeatur. Haec omnia infra annum parentur, et deinde in dictis pyxide et tabernacu-

lo Sanctissimum Sacramentum perpetuo custodiatur cum lampade praelucendi sumptu scholae Corporis Christi, rectoris et communitatis pro tertia parte. Comparetur tabernaculum gestatorium aeneum, quod lunulam et fundum argenti habeat, impensis scholae Corporis Christi, infra annum.

Altare maius redigatur ad formam. Icona eiusdem, quae tota corrosa est, picturis renovetur. Cappella maior ferreis cancellis muniatur super gradu superiori ingressus in cappellam. [f. 705r] Vascula oleorum sacrorum emanantur ad formam per curatum et asserventur in ciborio baptisterii, ut infra conficiendi; vas autem olei infirmorum ab aliis seiunctum sit et recondantur¹ in fenestella, in qua alias Sanctissimum Sacramentum custodiebatur, signo Corporis Christi prius deleta.

Baptisterium ad formam exstruatur et collocetur in cappella, quae ad hoc construatur in parte septentrionali immediate ultra cappellam Sancti Sebastiani iuxta frontispicium. Antiquum autem baptisterium aptetur pro aquae benedictae, et accomodetur apud portam maiorem ex manu dextra introeuntium. Tollatur infra triduum altare Beatissimae Virginis Mariae, et eius icona coeteraque ornamenta reportentur in cappellam Sancti Sebastiani, prout et nunc titulus transfertur. Eadem autem cappella et eius altare reconcinnetur una cum pavimento, claudaturque cancellis ligneis super gradu superiori.

Laqueata contignatio coelo ecclesiae adhibeatur termino duorum annorum, tectumque infra quatuor menses omnino resarciatur. Fenestrae omnes telis caeratis contegantur, ne ventorum impetus irruere possit. Sepulcra duplicato lapide tegantur sumptu patronum.

Fiant in sacristia armarium pro asservandis paramentis, oratorium item et lavatorium. Destruatur penitus altare, quod est in sacristia, in cuius [f. 705v] autem armario spatio armarium reponatur. In praedicta sacristia infrascripta fiant, videlicet umbella parva pro sanctissima eucharistia ad aegrotos ferenda, infra annum, sumptu scholae Corporis Christi; planeta ex damasco² viridis coloris sumptu curati, infra annum. Vas aeneum pro lavandis purificatoriis et corporalibus ematur a curato, corporalia item quatuor et purificatoria 18 ad formam. Coemeterium undique muro claudatur, cuius altitudo sit saltem cubitorum trium.

Rector edoceat doctrinam christianam omnibus festis diebus a prandio. Ex fructibus huius ecclesiae teneatur clericus idoneus, qui semper in habitu et tonsura incedat, ecclesiaeque inserviat. Presbyter Defendus de Berdane-

libus sacris litteris et praecipue casibus conscientiae incumbat, et infra sex menses praesentet se examini pro cura animarum exercenda, quo termino elapso, nisi praevio examine scripto a reverendissimo episcopo probatus sit, ab eo munere exercendo ex nunc, prout ex tunc, suspenditur.

In schola Corporis Christi

Adhibeantur duae aliae claves, diverso opere fabrilis factae, capsae eleemosynarum, quarum unam teneat curatus, alteram autem prior societatis. Pauperes, quibus eleemosyna tribuenda est, a rectore probentur. [f. 706r] Praeficiantur huic societati alter officialis, praeter massarium, prior scilicet et in³ singulo quoque anno renoveantur. Moneantur per curatum generatim omnes debitores huius scholae tam ratione legatorum, quam aliter, et, nisi praevia monitione unusquisque debitum persolverit, contra eos agatur poena interdicti.

Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolani edendas. Confratres Disciplinati comessationes amplius ne faciant⁴, sub poena restitutionis et privationis habitus. Servent perpetuo laudabilem usum pauperibus, testimonio curati, eleemosynas erogandi.

Massarius unusquisque administrationis suae rationem reddat praesente curato. Libri accepti et expensi maiores conficiantur. Moneantur per curatum generaliter omnes debitores huius confraternitatis et, nisi praevia monitione uniuscuiusque debitum persolverit, contra quemque solvere renuentem poena interdicti agatur. Schola haec, quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas.

In ecclesia Sancti Rochi

Altare lateribus et coemento extruatur ad formam infra mensem, [f. 706v] quo transacto, ad altare ligneum amplius non celebretur. Paries supra altare picturis et imaginibus ornetur. Cappella sepiatur cancellis super gradu superiori. Fenestra, quae respicit in domum contiguam, obstruatur muro. Labrum aquae benedictae collocetur super columna ex manu dextra. Fiant capitella in superficie parietis aquilonaris et super eisdem campanula collocetur, cuius funis pendeat in angulo extra cappellam. Tollatur statim tabula lapidea, quae est ante ecclesiam, ubi aleorum ludus nimis insolenter habe-

tur. Populus Grignaghi, qui voto et pietatis studio hanc ecclesiam exstruendam curavit, executioni mandet suprascriptas ordinationes.

In ecclesia Sancti Petri Apostoli Senighae

Altare ad formam redigatur sacrato lapide inserto, omnibusque ornamentis et indumentis necessariis provideatur et cancelli in cappellae limite figantur. Ostium in cappella prope ipsum altare obstruatur muro. Fenestra eiusdem cappellae, saltem cerata tela, contegatur. Pavimentum ecclesiae plodis construatur. Parietes incrustentur et dealbentur, et coelo ecclesiae soffita adhibeatur. [f. 707r] Campanula intra ecclesiam super altero ex parietibus collocetur. Coemeterium undique muro vel clathra lignea sepiatur, ita ut bestiis aditus intercludatur. Rector Grignaghi deputet aliquem ad curam et regimen huius ecclesiae, ne portae ecclesiae pateant noctu, ut hactenus factum est. Ordinationes modo factae executioni mandentur sumptu incolarum Senighe, nisi iis praestitis, in hac ecclesia nullo modo celebretur.

In loco pio Grignaghi

Eleemosinae huius loci pii ne singulis familiis aut singulis de populo distribuantur, nullo habitu delectu; qui contrafecerit, privatus sit ipso facto ea administratione, tum duplum loco pio restituere teneatur, aliamque poenam subeat arbitrio reverendissimi episcopi etiam interdicti ab ingressu ecclesiae; sed tantum vere pauperibus dentur. Qua in re diligentia adhibeatur ut deligantur probi viri, qui aut a parrocho aut una cum eo, aliunde inquirant et explorent diligenter uniuscuiusque inopiam, atque iis tantum et non aliis eleemosyna tribuatur ab aliis, ad quos spectat, quemadmodum eorum necessitas postulare videbitur. Si quae tamen pia legata expresse iubent dari indistincte [f. 707v] eleemosynas singulis familiis vel hominibus, aut dari tantum iis qui de communitate sunt, ea intra mensem exhibeantur reverendissimo episcopo, ut ipse pro suo munere statuat quid censuerit pro integra executione piae voluntatis. Rationesque singulis annis reddantur vicario foraneo, aliive quem reverendissimus episcopus constituerit ad praescriptum concilii Tridentini.

¹ recondantur *corretto in* recordatur.

² damascho *corretto in* damasco.

³ *Corretto da* fyn.

⁴ *Sovrascritto in interlinea; fiant cancellato.*

Pisogne, Santa Maria *de Nemor*

[a. Acta visitationis, ff. 553v-555v
Brescia, XXVIII, ff. 197-200]

[b. Decreta particularia, ff. 707v-713r]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA *DE NEMOR* DI PISOEGNE]

[f. 553v] Die XXVI aprilis predicti anni

Visitavit¹ parochialem ecclesiam archipresbyteralem nuncupatam Sanctae Mariae de Nemor loci Pisonearum, quae distat a loco habitato centum passibus vel circa. Est consecrata et populi capax. Sanctissimum Sacramentum conservatur assidue sumptu archipresbyteri. Baptisterium incongruum et loco incongruo collocatum. Altaria tria adsunt. Altare maius consecratum, indotatum. Altare scholae Corporis Christi consecratum, in quo celebratur primo dominico die cuiuslibet mensis nomine scholae. Altare Sancti Antonii, ad quod alias a reverendissimo episcopo translatus fuit titulus et cultus altaris Sancti Hieronimi tunc sublati.

In hac ecclesia adest legatum relictum ab Angelo quondam Marini de Marinis, qui reliquit ut sui haeredes construi faciant cappellam in hac ecclesia cum altari sub titulo Sancti Hieronimi et ad illud ornamandum ac providendum ac de mappis, calice et aliis necessariis rebus pro celebratione usque etiam ad perpetuo² tenendum cappellanum, qui in dicto altari celebret cum mercede ducatorum quindecim et offerre quotannis eidem altari libras decem caerae elaboratae pro illuminatione Sanctissimi Sacramenti et pro ut in testamento rogato a Gaspare de Grignaghis [f. 554r] ultima iunii 1531, cui oneri a triginta annis citra non fuit satisfactum.

Coemiterium adest saeptum. Sacristia adest supellectili ecclesiastica non satis instructa. Domus ecclesiae pro habitatione archipresbyteris est prope ipsam ecclesiam et est annexa domui massarii, cuius ostia in curtile ipsius archipresbyteri exeunt. Redditus archipresbyteratus est circiter scutorum 250, super quibus prestatur annua pensio scutorum 85 presbytero Iacobo Rolando veronensi. Archipresbyter est presbyter Oratius Bonfadinus, aetatis annorum quinquaginta duorum, qui legitime docuit de ordinibus et

beneficio. Habitat in aedibus parochialibus. Est suspensus ab exercitio curae a reverendissimo ordinario eamque exercere facit per fratrem Ioannem Petrum Milinum de Michalia ordinis Servorum de licentia ordinarii, cum mercede scutorum quinquaginta. Non habet clericum. Animae sunt 800, a communione vero 600. Archipresbyter tenetur ad manutentionem coadiutoris, qui missas celebret³ et sacramenta ministret, pro ut etiam alias a reverendissimo ordinario decretum fuit idque etiam explorate cognoscitur consuetudinis fuisse, ut patet ex informationibus in visitatione sumptis.

Schola Doctrinae christianae non exercetur. Schola Sanctissimi Sacramenti non erecta et sine regulis. Scholares [f. 554v] celebrare faciunt missam singulis mensibus. Celebrari item faciunt missas per quindecim dies continuos post commemorationem defunctorum ab omnibus sacerdotibus plebis, solvendo cuique sacerdoti celebranti marculos octo et unam candelam ceream. Massarius erogat eleemosynam pauperibus ad eius arbitrium tantum. Regitur a dicto massario solum, qui ab anno 1566 non fuit mutatus minusque administrationis rationem reddidit, nisi in presenti visitatione. Libri rationum recte conscribuntur.

Oratorium Sancti Clementis non consecratum, cum unico altari consecrato, in quo aliquando celebratur ad libitum archipresbyteri. In hoc oratorio est schola Disciplinatorum, quibus dicitur concessum, sed non apparet. Redditus est solidorum 50 et marculorum sex. Confratres celebrari faciunt missas quoque 3^o dominico die cuiuslibet mensis. Celebrari item faciunt quotannis officium pro mortuis ab omnibus sacerdotibus plebis, solvendo cuilibet sacerdoti celebranti marculos octo, item semel tantum missam unam pro quolibet confratre defuncto. Quando eorum missa celebratur, candelam accensam in⁴ manu tenent; item candelam similiter accensam cum missa in solemnitatibus celebratur. Regitur a quatuor consiliariis, duobus ministris et massario⁵, qui singulis sex mensibus [f. 555r] renovantur vel singulos annos. Libri⁶ rationum recte conscribuntur, quibus apparet scholam creditricem esse pro nonnullis legatis ei relictis de libris 46, s. 5. Massarii cum renovantur, quicquid ex calculis superest, non tradunt.

Oratorium sive cappella Sancti Rochi in publica platea ubi fit mercatus, aperta in anteriori parte, cum altari non consecrato, in quo de licentia, ut dicitur, reverendissimi ordinarii celebratur in festis sancti Rochi et Sebastiani. Eleemosynae quae huic capellae fiunt administrantur ab uno a com-

munitate Pisonearum delecto et expenduntur in persolvenda parte mercedis cappellano Sanctae Mariae della Longa, ut infra.

Ecclesia Sanctae Mariae ad Nivem, quae appellatur *La Madonna della Longa*, a loco habitato procul constructa. Altaria tria habet, ex quibus duo sunt dotata. Altare maius consecratum, dotatum annuo legato missarum duarum in haebdomada per quondam dominum Bartholomeum de Cucis, qui, ut patet suo testamento rogato per dominum Ioannem Mariam notarium de Grignaghis anno 1560, die 12 aprilis, legavit ut ex fructibus suorum bonorum celebrarentur ad altare maius huius ecclesiae duae missae qualibet haebdomada in perpetuum, sed nunquam satisfactum fuit et tenetur Appollonius de Apoloniis de Pisoneis, qui bona ipsa possidet. Altare Sanctissimae Pietatis est dotatum [f. 555v] annuo legato missae unius in haebdomada a quondam domino Francisco Zaino de Pisonio, cui satisfit per dominum Simonem eius filium, qui solvit libras quatuor et solidos sexdecim monetae brixienensis. Dictum altare Sanctissimae Pietatis, una cum altare Sancti Spiritus, in presenti visitatione sublata sunt, translatis oneribus et honoribus ad altare maius.

Extra ecclesiam adsunt duae cappellae, una cum altaribus scilicet Omnium Sanctorum et Sanctae Mariae, ubi fuit interdicta missae celebratio. Ad hanc ecclesiam magno pietatis studio populi confluunt et eleemosynas impendunt. Domus ecclesiae pro habitatione infrascripti cappellani est annexa. Ecclesia haec nullos habet redditus preter eleemosynas, quibus subministratur annum stipendium scutorum 25 infrascripto cappellano et alia onera ecclesiae feruntur; quae quidem eleemosynae administrantur a duobus sindicis communitatis. In hac ecclesia celebratur quotidie. Cappellanus mercenarius est don Angelus de Viadanis Brixienensis dioecesis canonicorum Regularium congregationis Lateranensis, aetatis annorum 33, qui exhibuit licentiam permanendi extra claustra monasterii item licentiam reverendissimi episcopi brixienensis celebrandi in sua dioecesi.

¹ Visitavit etiam ipse illustrissimus dominus *nota a lato*.

² *corretto da* perpetuum.

³ *Segue ripetuto* celebret cancellato.

⁴ *Aggiunta interlineare*.

⁵ duobus - massario *aggiunta interlineare*.

⁶ *Corretto su* libros.

[b.] *In ecclesia Sanctae Mariae curata Pisonearum archipresbyterali nuncupata*

Tabernaculum ligneum magis amplum conficiatur, quod decenter inauratum sit atque ornatum ad formam in instructionum generalibus praescriptam, ita ut ecclesiae dignitati respondeat, idque infra annum. Conopoea serica varii coloris pro tegendo tabernaculo, prout diversitas temporum exigit, comparentur eodem termino. Tabernaculum gestatorium cum pede connectatur, ita ut tabernaculum tantum remaneat et a pyxide nullo modo amoveri possit, idque infra sex menses et haec omnia sumptu scholae Sanctissimi Corporis Christi. Aliae duae pyxides comparentur infra sex menses, quae cuppam habeant argenteam, quarum una magna sit pro populi communionem, altera vero minor pro sanctissima eucharistia ad aegrotos ferenda, sumptu archipresbyteri.

[f. 708r] Marmoreum vas pro sacro baptismali fonte ad formam aptetur et tranferatur in cappellam, quae est in coemeterio, quae muro circumdetur et in eo muro ostium et fenestrae a lateribus fiant, aut locetur in cappella, quae ad hunc usum construatur in parte septentrionali apud frontispicium; ibidemque ferrei cancelli figantur eiusque ciborium decenti conopoeo tegatur impensis populi, infra annum. Vascula pro sacris oleis ad instructionum generalium formam cum sacculo serico et cotyla decenti, termino duorum mensium comparentur ab archipresbytero et asserventur in ciborio baptisterii.

Cappella maior ferreis cancellis sepiatur termino octo mensium, qui figantur in gradu superiori, sumptibus partim pensionarii et partim populi. Umbella, qua sacerdos et altare contegatur¹, super altari appendatur infra sex menses sumptu archipresbyteri. Cappellae maioris imagines et picturae renoveantur infra annum, sumptu populi. Terrae, quae est post cappellam maiorem, excavetur et super coemeterio extendatur, et fenestrae a parte inferiori aliquantulum muro obturentur, vel in eis vitra minime pellucida inserantur. Ab altari scholae Corporis Christi gradus unus tollatur, ita ut [f. 708v] cum solo gradu, in quo fixa est clathra ferrea et bradella, remaneat ad formam instructionum, dictae scholae sumptu. Altare Sancti Antonii clathra ferrea muniatur termino octo mensium, et fiat bradella ex tabulis sectilibus et in eo non celebretur, nisi id factum erit.

Haeredes quondam domini Angeli, filii quondam domini Marini de Marinis, qui tenentur ad construendam cappellam in hac ecclesia Sanctae

Mariae cum altari sub titulo Sancti Hieronimi et ad illud ornandum et providendum de mappis, calice et aliis necessariis rebus pro celebratione, atque ad perpetuo tenendum cappellanum, qui in dicto altari celebret cum mercede ducatorum quindecim quolibet anno, quique etiam tenetur quolibet anno offerre eidem altari libras decem caerae albae elaboratae in perpetuum pro illuminatione Sanctissimi Sacramenti, ut patet ex testamento rogato per dominum Gasparem de Grignaghis, die ultimo iunii anni 1531, cui oneri a triginta annis citra non apparet fuisse satisfactum, satisfaciat in futurum omnibus et singulis oneribus sibi a testatore relictis; ac termino sex mensium perficiant cappellam in parte meridiem versus, ubi modo adsunt etiam parietes erecti pro cappella construenda; quo termino transacto, ipsisque contumacibus, contra eos ad interdictum procedatur, praevis tamen monitionibus et nihilominus [f. 709r] alia via iuris, coram reverendissimo ordinario, contra eos eorumque bona procedatur ad satisfactionem dicti legati de praeterito et in futurum. Ex pecunia autem, quae per dictos haeredes solvetur pro eo tempore quo non satisfecerunt missarum celebrationi, ematur fundus pro mercede augenda cappellano per ipsos haeredes eligendo.

Pavimentum ecclesiae decentius adaequetur et parietes dealbentur impensis populi et pensionarii. Reliquum ecclesiae coelum laqueato opere muniatur impensis populi. Exstruantur armarium oratoriumque et lavatorium ad formam in sacristia, impensis archipresbyteri. Pluviale, planetae, dalmaticae ac tunicellae cum stolis et manipulis ex damasco albi rubeique colorum infra biennium fiant, impensis populi et pensionarii. Fiant praeterea quamprimum alia paramenta et ornatus variorum colorum, quae desunt ad missae celebrationem et ornatum altaris et temporum varietate necessaria, ad formam instructionum, prout de ecclesia plebis demonstratum est, pro quibus conficiendis praeter pecuniam, quam populus et schola Corporis Christi impendet, solvat quotannis archipresbyter, quousque facta erunt, aureos quindecim.

Obstruantur portae domus massarii, quae exeunt in atrium ipsius archipresbyteri, sub poena scutorum quinquaginta, ita ut [f. 709v] in futurum omnino distinguantur ab aedibus archipresbyteralibus. Archipresbyter perpetuo teneat ex fructibus ecclesiae coadiutorem, qui missas celebret et sacramenta ministret, annua mercede scutorum quinquaginta, prout alias a reverendissimo ordinario decretum fuisse apparet, et ut explore cogni-

tum est ante hac consuetudinis fuisse; quod, si non praestiterit pro ratione temporis, quo coadiutorem non tenuerit, solvat scholae Corporis Christi ad rationem scutorum quinquaginta in anno, quae impendantur in ornamentis ecclesiae. Manuteneat quoque perpetuo clericum, in habitu et tonsura semper incedentem, qui ecclesiae inserviat.

Archipresbyter, coadiutor et clericus diebus festis a prandio re vera doceant in ecclesiae institutionem christianam. Idem archipresbyter nullo modo permittat in die veneris sancti crucifixum a pueris per mercatum deferri elemosynas quaeritando, sub poena suspensionis. Dominicis aliisque festis diebus, neque in hac neque in aliis Pisonearum ecclesiis, missa celebretur ante missam parochialem, nisi necessariam ob causam a vicario foraneo probatam, sub poena suspensionis aliter celebranti. Cum populus pro supplicationibus dirigendis convocandus est, in ecclesia plebis, et non alio, convocetur et conveniat [f. 710r] unde supplicationes deinde ordine procedant, isque etiam ordo servetur cum ad funera comitanda eundem erit. Cum missae sacrificium celebratur, nemini liceat candelas vendere in ecclesia neque adeo venales candelae super altari teneantur. Cadavera, iis exceptis, qui dum vixerunt, alicui ex societatibus ascripti fuerunt, in earundem scholarum sepulcri non sepeliantur.

Quoniam rectori huius ecclesiae propter onus, quo praemittitur annuae pensionis, non satis reliquitur unde vitam suam sustentet, ne dum ecclesiam reparare suppellectileque² instruere aliaque pro divino cultu parochialibusque muneribus necessaria providere possit, iccirco, auctoritate apostolica nominatim etiam delegata, decernitur ut reverendus presbyter Rolandus Veronensis, cui ex fructibus huius ecclesiae pensio aureorum octuaginta attributa est, ea omnia et singula, quae de ecclesiae reparatione et suppellectili ab eo conficienda comparandave mandantur, ipse ex³ pensionis fructibus praestet, atque exequatur iamque ex hoc anno 1580 aureos viginti. Caeterisque deinceps in sequentibus annis aureos decem in iis, quae sibi nominatim imposita sunt, exequendis impendat, quousque omnia executioni mandata fuerint; quam quidem pecuniae summam titularis auctoritate huius decreti apud se singulis annis retineat eamque, praesente et consentiente vicario foraneo et [f. 710v] sindicis curatoribusque ecclesiae nomine communitatis deputatis, si qui sunt, vel praefecto seu thesaurario scholae Corporis Christi, in praedictis rebus exequendis impendat, sub poena dupli et alia poenis, etiam suspensionis arbitrio ordinarii.

Pro societate Corporis Christi

Sciant scholares proprium eorum munus esse curare, ut altare maius, in quo asservatur Sanctissimum Sacramentum, decens et ornatum sit, omnibusque rebus necessariis instructum, et missae sacrificium ad idem altare ex regulae praescripto, id quod vehementius pietatis studium excitat, singulo quoque mense celebretur. Eleemosynas ne quaeritent confratres, nisi concessu reverendissimi ordinarii. Pauperes, quibus eleemosynae erogandae erunt, archipresbyteri testimonio probentur. Thesaurarii caeterique officiales quotannis deligantur et renoventur, munusque suum omni charitate et pietate obire studeant. Archipresbyter praesens adsit cum massarii administrationis suae rationem reddant. Schola haec quae, cum non docuerit de legitima erectione, [f. 711r] erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis edendas.

In oratorio Sancti Clementis Disciplinatorum

Altare ad instructionum formam redigatur et clathra ferrea sepiatur termino sex mensium; aliter in eo non celebretur, nisi id factum erit. In hoc oratorio archipresbyter eiusque coadiutor sacrificium missae celebret iis diebus, quibus populi ob glacies, nives, frigora magna et pluviales aquas, vel aliam aeris intemperiem, nisi cum magna incommoditate ad parochialem ecclesiam accedere nequeunt; item etiam quando alias ex obligatione tenentur, non autem ad populorum libitum. Deinceps ad quaestuum Disciplinati non accedant, nisi antea de hoc scriptam concessionem a reverendissimo ordinario impetraverint. Comessationes nullo modo fiant, sub poena restitutionis et privationis habitus.

Moneantur per curatum omnes debitores legatorum, quorum debitum ascendit ad summam l. 146, s. 5 et, nisi termino quatuor mensium, quod quisque eorum debet, persolverit, ab ecclesia arceatur et ad solvendum nihilominus iuris omnibus remediis compellantur. [f. 711v] Exingantur a massariis credita praeteriti temporis et in posterum, quicquid in fine cuiuslibet anni ex sumptibus supererit, in manibus novi massarii statim deponatur. Confraternitas haec Disciplinatorum quae, cum non docuerit de legitima erectione, erecta est nunc ab illustrissimo visitatore, servet regulas ad usum communem provinciae Mediolanensis editas. In oratorio Sancti Rochi in publica platea constituto, ubi mercatus et nundinae fiunt, posthac missa non celebretur, nisi temporis pestis.

In ecclesia Sanctae Mariae ad Nives

Apollonius de Apolloniis, qui bona quondam domini Bertholini de Cucis possidet, qui de anno 1560 in suo testamento legavit ut ex fructibus suorum bonorum, celebrentur ad altare maius huius ecclesiae missae duae quolibet hebdomada in perpetuum, satisfaciat in futurum oneri huiusmodi bonis imposito, et pro tempore praeterito in quo numquam satisfactum fuit, solvat termino trium mensium pro ratione mercedis, quam solvere debuisset sacerdoti celebranti, in manibus deputatorum, qui ex eadem pecunia emant tot bona stabilia per augmento missarum et, si dicto termino solvere [f. 712r] neglexerit, contra eum procedat a reverendissimo ordinario, prout iuris erit summarie, auctoritate huius visitationis etiam censuris ecclesiasticis.

Altaria Sancti Spiritus et Sanctissimae Pietatis immediate extra cappellam maiorem, termino trium mensium, omnino tollantur cum suis gradibus; aliter in eadem ecclesia amplius non celebretur eorumque oneribus satisfiat ad altare maius, ad quod transferuntur cum honoribus. Organum ne pulsetur nisi tempore divinorum.

In cappella Sanctae Mariae et Sanctorum Innocentium in capite porticum positus et in anteriore parte seu etiam a latere apertis, nullo pacto celebretur, sed imago Virginis Mariae cappellae porticus septentrionalis, ad quam magno pietatis studio homines conflunt, reportetur super altari maiori in ecclesia, aut porticus, quae a lateribus ecclesiae sunt, muro obstruantur, constructa fenestra sub unaquaque porticu; murique intermedii inter ecclesiam et porticus destruantur inter arcum et arcum; constructo arcu, qui reliquum muri sustineat, et relictis pilastris satis firmis sub pedutiis fornicis, ita ut naves laterales ecclesiae constituent. [f. 712v] Ianuaeque tres fiant in facie ecclesiae, una pro singula navi, laterales vero nullae.

Altare fiat in capite navis meridionalis clathra ferrea septum; quod altari Beatae Mariae respondeat, bonum tamen esset, et in hoc casu, si sacra imago Beatae Mariae in muro picta, sic tota integra ad altare maius transferatur. Sacristia amplietur, ita ut respondeat magnitudini et pluchritudini ecclesiae. Capsae eleemosynarum apponatur tertia clavis diverso opere ab aliis fabricata, quae conservetur semper apud archipresbyterum, nec aperiiri possit sine eius interventu. Deputati autem, si hoc adimplere⁴ neglexerint, officio privati sint; crescente vero contumacia, ecclesia claudatur et in ea non celebretur.

Frater Angelus, ordinis Canoniorum regularium sancti Augustini, nullo pacto in hac ecclesia nec in aliis huius dioecesis ecclesiis, celebret, nisi cum scripta concessione reverendissimi ordinarii. Deputati curent fontem, qui est in platea ante ecclesiam, quamprimum reaptari, ita ut aquam semper reddat. Curae sit communitati Pisonearum, ut prope hanc ecclesiam pro temporum opportunitate aedificetur monasterium pro fratribus Cappucinis, vel aliis ad libitum. [f. 713r] In ecclesia missae sacrum ne fiat, absque clerico, vestitum clericalem pariter et tonsuram deferente, inserviente.

¹ *Corretto su* contegantur.

² *Corretto da* suppellectileque.

³ fru *cancellato*.

⁴ recusarint *cancellato*.



■ Pisogne, chiesa della Madonna della neve



■ Pisogne, chiesa parrocchiale di S. Maria

Toline, San Gregorio

[a. Acta visitationis, ff. 556r-556v
Brescia, XXVIII, f. 201]

[b. Decreta particularia, ff. 713r-714r
Brescia, XXIX, f. 275 ss.]

[a. CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GREGORIO DI TOLINE]

[f. 556r] Die 28 aprilis predicti anni

Visitavit parochialem ecclesiam Sancti Gregorii¹ loci Tollinae. Est consecrata. In ea non asservatur Sanctissimum Sacramentum, ob paucitatem animarum paupertatemque tam beneficii tam parochianorum. Baptisterium adest incongruum. Altare unum tantum consecratum, indotatum. Vicini huius loci pretendunt archipresbyterum Pisonearum teneri celebrare in hac ecclesia nonnullas missas sed probare non possunt, asserentes scripturas et iura amisisse, ob idque monitarias litteras petunt. Coemiterium adest saep-
tum muro. Sacristia nulla. Domus parochialis adest ab ecclesia per balistae iactuum distans. Redditus est circiter librarum 30, verum vicini, redditibus predictis connumeratis, augent usque ad scuta 33. Nullus titularis adest. Curam animarum exercet substitutus archipresbyteri loci Pisonearum. Nullus clericus. Animae sunt 250, a communione vero 80.

Pia legata. Legatum mensurarum 25 vini et pensium trium relictum a Ioanne de Ranellis de Seniga, ut in suo testamento rogato anno 1573 per dominum Manfredum Cilericum, et hactenus non est solutum. Legatum solidorum 30 relictum ab eodem ecclesiae Sancti Bartholomei. Legatum solidorum 20 relictum ab eodem dictae ecclesiae Santi Gregorii. Legatum quartarum duarum [f. 556v] tritici relictum a Christophoro quondam Laurentii Vicariolo distribuendarum in pane cocto, ut in suo testamento rogato de anno 1575 per Ioannem Mariam Troiettum ex Grignago, et quae omnia legata adhuc non sunt executioni mandata.

¹ *Soprascritto su Georgii.*



■ Toline, chiesa parrocchiale di S. Gregorio

[b.] *In ecclesia Sancti Gregorii Tollinae*

Construatur cappella ad formam in parte septentrionem versus prope frontispicium iuxta vetus sacrarium, quod tollatur, et in ea baptisterium ad formam locetur et deinde sepiatur cancellis. Vascula oleorum sacrorum emantur ad formam et reponantur in ciborio baptisterii. Altare maius ampliatur ad formam. Destruatur paries supra altare, qui pro icona deservit, et icona decens ematur. Br[a]della cementitia ante dictum altare destruatur et lignea ex tabulis sectilibus conficiatur, quae totum altare complectatur. Pavimentum in cappella rectius fiat, infra duos menses. Cappella ipsa, super primo gradu, sepiatur cancellis.

Sacristia construatur infra biennium in parte meridionali iuxta campanile, fiantque in ea armarium, item oratorium et lavatorium ad formam. Coelo ecclesiae laqueata contignatio adhibeatur. Campanile quamprimum perficiatur, ne diu campanae extra [f. 713v] ecclesiam super illis lignis teneantur. Fiat planeta ex damasco albi coloris, termino unius anni, caetera vero paramenta resarciantur. Corporalia fiant quatuor cum eorum sacculis et purificatoria duodecim.

Quousque incolae dicti loci Tollinae de idoneo providerint rectore, archipresbyter Pisonearum teneat penes se claves baptisterii et vasculorum pro sacris oleis; dictisque incolis vacantia durante beneficii, ecclesiastica sacramenta administret, vel ad hoc aliquem idoneum sacerdotem deligat. Haeredes Ioannis Ravelli satisfaciant legatis factis huic ecclesiae Sancti Bartholomaei, item et communi dicti loci de Tollina, termino trium mensium; alioquin contra eos via iuris agat reverendissimus ordinarius, etiam ex officio summarie et caetera.

Vicini Tollinae, si medio litterarum monitoriarum, per illustrissimum visitatorem superioribus diebus concessarum, reppererint archipresbyterum Pisonearum teneri ad celebrationem quindecim missarum in anno hac ecclesia, tum reverendissimus ordinarius ad id munus onusve subeundum compellat etiam pro tempore ab hinc retro decurso. [f. 714r] In hac ecclesia non celebretur sacrum missae absque clerico, habitum clericalem et tonsuram deferente, ministrante.



■ Pian Camuno, chiesa parrocchiale di S. Antonio, *S. Carlo* (statua in gesso, sec. XIX)

VISITA AI MONASTERI

In hac die non debet sacrum missae ab Episcopo, Sacerdotibus
 clericis, et tonsuratis deferente, nisi in causa
 ordinationis generalis, vel in causa
 curae eius. Parochi in proximo die dominico a' acceptione
 eorum debent, sub pena suspensionis a' divinis, unica
 monitione, inter missas, solennia generationis omnes
 monere, ut qui in Pascale Triduum vel in prope
 gloriosi sancti. ^{ma} Eucharistia sacramentum non
 sumpserunt, inter quosdam ^{ma} hoc omnino sumant.
 quo termino elapso omnes et singulos, qui non parochi
 sigillatim ac nominatim sine ulla mora festo die
 proximo missas, solennia ab eorum. ^{ma} Invenit
 et eorum sepultura misericorditer denunciet, et eorum
 nomina ad eorum. ^{ma} salvas affigat ex praescripto Capituli
 Provincialis sancti.
 Processiones quas missas faciet omnes Parochi faciant
 singulis, ne in posterum faciant, sine Parochi licentia
 consensu.
 In diebus Franciae pro tempore Provinciae, vel in
 missis, maiorem adhibent diligentiam in
 tione ac contra omnes violatos ad eorum. ^{ma} consensu,
 et omnibus etiam promissionibus.

Lovere, Monastero di Santa Chiara

[a. Acta visitationis, ff. 745v-746r]

[b. Decreta particularia, ff. 190r-191r
Brescia, VIII, f. 160 ss.]

[a. MONASTERIO DI SANTAE CLARAE LUERI]

Visitavit ecclesiam, monasterium ac sacristiam monialium Sanctae Clarae Lueri Brixienensis dioecesis sub regula secunda sanctae Clarae militantium, quae regimini ac curae fratrum sancti Francisci de observantia subsunt. Primo autem loco exteriorem ecclesiam visitavit, deinde a reverendissimo patre provinciali eiusdem ordinis, aliisque sacerdotibus aetate provectionibus in monasterium deductus a monialibus congruo processione ordine in capitulum exceptus fuit. Ubi habuit de more sermonem. Ecclesiam interiorem tum clausuram totam deinceps monasterium diligenter exquisivit. Ecclesia exterior est nimis angusta, parva, et param decens, in ea adest altare non recte collocatum cum fenestra supra, ex qua celebrans, moniales aspicere potest. Ecclesia interior indecens, nova tamen aedificatur. Moniales 24 et ancilla item externa enumerantur. Redditus sunt aureorum 385 ut in lista signatis A [f. 746r] a priorissa subscripta et iusiurando munita incumbi: onus missae celebrandae in ecclesia, pro qua solvunt annuatim librarum 80 monetae brixienensis item librarum 35 ut in dicta schedula. Redditus est librarum 1540 monetae brixienensis onus missae librarum 115 rextant librarum 1425, ad rationem librarum 60 pro qualibet, alere possum moniales cum serva ad summum circiter 24 ut statutum est cum reverendo patre provinciali. Conversae exeunt ad multa negotia peragenda ultra praescriptum in facultate eis a reverendissimo ordinario concessa.

[b.] *In ecclesia et monasterio monialium Sanctae Clarae Lueri*

Ecclesiae novae fabricatione ad formam, quae nuper inchoata est, superseatur, sed ianua [f. 190v] ecclesiae fiat, ubi nunc est cappella maior; altare vero constituatur prope parietem, qui ecclesiam exteriorem ab interiori

dividet, adhibita fenestra, quae clathris ferreis muniatur ad praescriptum libri instructionum de fabrica ecclesiastica. Chorus autem monialium in excelso loco exstruatur, sed ecclesia interior pro monialibus ad planum ecclesiae exterioris sit, in qua ex suprascripta fenestra missam audiant.

Rotae omnes mensis spatio ad formam instructionum accomodentur. Crates loci collocutionis cum laminis ferreis ad praescriptum instructionum accomodentur trium mensium spatio.

Arbores omnes, et vites parieti intra septa haerentes prorsus evellantur, vel vites omnes a pariete ad octo dies procul transferantur. Arbores item omnes, quae parieti extra clausuram inhaerent, succidantur. Id vero curae sit reverendissimi episcopi, qui, si opus fuerit, auxilium etiam magistratus secularis imploret.

Numerus monialium in hoc monasterio, uti cum earum superiore constitutum est, iam nunc ad 24 usque praefinitur, quamodum moniales ipsae ne puellam ullam in posterum ultra praescriptum numerum hoc in monasterio induendam admittant, nisi ante professionem eius nomine assignentur tot bona immobilia, censusve, aut pecunia, eaque deposita, nec sine licentia superioris recuperanda, unde annuus redditus legitime comparetur, qui ad eius vitam sustendam sufficiat pro ratione victus hoc in monasterio profitentibus praescripta.

Quicumque intra septa clausurae sine reverendissimi episcopi concessione, eaque scripto exarata ingredi ausus fuerit, poenam excommunicationis eo ipso subeat. Qui vero ad [f. 191r] cratem collocutionis accesserit sine eorum licentia, quos episcopus huiusmodi curationi praefecerit, si ecclesiasticus homo sit, excommunicetur, si vero laicus, ingressu ecclesiae interdicatur.

DISPOSIZIONI GENERALI PER LA VALLE CAMONICA

Ordinationes generales Vallis Camonicae

Curatus cuiusque parochiae proximo die dominico a receptione horum decretorum, sub poena suspensionis a divinis, unica monitione inter missarum solemnities generatim omnes moneat, ut, qui in Paschate Resurrectionis proxime praeterito sanctissimae eucharistiae sacramentum non sumpserunt, intra quindecim dies omnino sumant; quo termino elapso, omnes et singulos, qui non paruerint, sigillatim ac nominatim, sine ulla mora, festo die proximo intra missarum solemnities ab ecclesiae ingressu et ecclesiastica sepultura interdictos denunciaret, et eorum nomina ad ecclesiae valvas affigat ex praescripto concilii provinciali secundi.

Processiones, quas intra fines cuiusque parochiae fieri contigerit, ne in posterum fiant, sine licentia parochi consensu.

Vicarii¹ foranei² pro tempore regionum vallis Camonicae maiorem adhibeant diligentiam in festorum observatione ac contra eorum violatores ad praescriptum canonum et conciliorum etiam provincialium, severe procedant.

[f. 714v] Nundinae ne deinceps fiant diebus festis ad praescriptum constitutionum summorum pontificum et conciliorum provincialium, sed illas reiicere possint in diem praecedentem seu subsequenter, simili festo non impeditum.

Rector cuiusque parochiae, sub poena decem scutorum fabricae ecclesiae applicandorum, ostium palchi noctu diuque clavi semper clausum teneat; nec ulli ad illud pateat aditus, nisi quibus diebus prae hominum multitudine, qui convenerint, ecclesia populum non capit.

¹ *Corretto da* Vicarius.

² *Corretto da* foraneus.

INDICI

ABBREVIAZIONI USATE:

<i>archiep.</i>	= <i>archiepiscopus</i>
<i>archipresb.</i>	= <i>archipresbyter</i>
<i>can.</i>	= <i>canonicus</i>
<i>card.</i>	= <i>cardinalis</i>
<i>cler.</i>	= <i>clericus</i>
<i>ep.</i>	= <i>episcopus</i>
<i>fam.</i>	= famiglia
<i>f. q.</i>	= <i>filius quondam</i>
<i>fr.</i>	= <i>frater</i>
<i>loc.</i>	= località
<i>mag.</i>	= <i>magister</i>
<i>not.</i>	= <i>notarius</i>
<i>ord.</i>	= <i>ordinis</i>
<i>parr.</i>	= <i>parrocchiale</i>
<i>presb.</i>	= <i>presbyter</i>
<i>q. d.</i>	= <i>quondam domini</i>
<i>r. d.</i>	= <i>reverendus dominus</i>
<i>S., Ss.</i>	= <i>Sanctus, Sancta, San, Santa, Sanctorum, Santi</i>
<i>SS.</i>	= <i>Sanctissimus, Santissimo</i>
<i>ux.</i>	= <i>uxor</i>
<i>v.</i>	= <i>vedi</i>

I nomi dei luoghi sono stati, per lo più, riportati alla forma attuale. Le località minori sono state comprese nei rispettivi ambiti territoriali comunali attuali, ad es.:

ANGOLO TERME

- loc. Anfurro
- loc. Mazzunno

- I cognomi posti al femminile sono stati tradotti al plurale (es. Laura *Gaffura* ➡ Gaffuri), oppure al singolare maschile (es. fam. *Martinenghae* ➡ Martinengo).
- In presenza di uno stesso cognome espresso sia al singolare che al plurale, è stata scelta quest'ultima forma (es. tra *Butirus* e *de Butiris* si è optato per il secondo), mentre in presenza di oscillazioni è stata privilegiata la forma corretta.

Indice dei nomi e delle cose notevoli

- Albertis (de)*, *Ioannes Maria*, *presb.*, 45, 47
 – *Laurentius*, *presb.*, 65-66, 68-69
 – *Venturinus*, *f. q. Alberti*, 380
Albino, *loc.*, 397
Aliprandi, *Evangelista*, *presb.*, 89, 92
Amizonibus (de), *Antonius*, 185
Ancitoribus (de), *Bonifacius*, *fr. Tertii*
ord. s. Francisci, 397
Andreoli, *Mapheus*, 90
Andreotis (de), *Raynaldus*, 373
Andrista, *loc.*, v. Cevo
Andrista (de), *Margarita*, 173, 239
Anfurro, *loc.*, v. Angolo Terme
Anfurro (de), *Franciscus*, 375
- ANGOLO TERME, 6, 20, 53-54, 56
 – cappella di S. Rocco (in cimitero), 53
- chiese
 – S. Matteo, 72, 76
 – S. Lorenzo (parr.), 53, 55
 – altare di S. Antonio, 55
 – *cenaculum Apostolorum*, 55
- *schole, societas*
 – *Disciplinatorum*, 53-54, 57
 – *Rosarii*, 54
 – *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 54-56
 – *societas Conceptionis B. Virginis*, 54
 – S. Silvestro, 54, 57
 – *locus pius Misericordiae*, 53-54, 57
 – oratorio di S. Maria (anche *B. Virginis*), 54, 58
- *loc. Anfurro*, 49-50, 375
 – chiesa dei Ss. Nazario e Celso (parr.), 49-50
 – *schola SS. Corporis Christi*, 49-50
- *loc. Mazzunno*, 59-60
 – cappella di S. Rocco, 59, 61
- chiese
 – S. Bartolomeo, 60, 63
 – S. Giacomo (parr.), 59-60
 – altare di S. Antonio, 61
- *schole, societas*
 – *Disciplinatorum*, 60, 62-63
 – *Doctrinae christianae*, 59
 – *SS. Corporis Christi*, 59-60, 62
 – *locus pius Misericordiae*, 60, 63
- *loc. Terzano*, 66, 69
 – chiesa di S. Giulia, 66, 69
 – *schola Corporis Christi*, 69
 – oratorio di S. Rocco *extra ecclesiam*, 69
- Antoniacinis (de)*, *Corradinus*, *presb.*, 203, 208, 343-344
Antoniolis (de), *fam.*, 234
 – *Mapheus*, 234

- Antonius, de Malegno*, 320
 – *Neapolitanus*, v. *Trinca*, *Ioannes Antonius, presb.*
Apolloniis (de), *Apollonius*, 319, 407, 412
 – *Iacobus*, 163, 174
Aquavita, Marcus Antonius, 71, 75
Aranens, Baptista, presb., 39, 41, 43
Argneniis, Antonius Maria, 313
Arivabenis, Ludovicus, r. d., 372
Armondis (de), *Bartholina*, 398
 – *Hieronimus, presb.*, 398
 – *Ioannes, presb.*, 397-398
 – *Titus*, 398
- ARTOGNE, 68, 371-374
 – cappella di S. Rocco (in cimitero), 371
 ■ chiese
 – S. Andrea, 373, 381
 – S. Maria (e monastero), 372, 377, 380, 386
 – S. Maurizio in Monte, 365, 373, 378
 – Ss. Cornelio e Cipriano (parr.), 371, 373, 378, 381
 ■ altari
 – S. Giovanni, 371
 – S. Rocco, 378, 382
 – S. Stefano, 371
 – libri parrocchiali, 383
 ■ schole, societas
 – *Doctrinae christianae*, 372
 – *Rosarii B. Virginis*, 382
 – *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 372, 378, 380, 382, 383-384
 ■ contrade
 – *Andreolis (de)*, 371
 – *Valle Maierata*, 383
 – *Valzellis (de)*, 373
 – *locus pius Misericordiae*, 372
 – vicariato, 47, 51, 56
 • loc. Piazze [*Placii*], 373-374, 381
 – chiesa di S. Maria ad Nives, 373, 375, 381
 – *Capitedomus*, 374
 – *Sigebiis*, loc., 375, 379
- Artognis (de, anche Artoneis)*, *Christophorus, not.*, 359, 362
Astrio, loc., v. Breno
Augustinis (de), *Antonius*, 383
 – *Ioannes Antonius*, 375
Avanzatis (de), *Avanzatus*, 212
- Bace (a)*, *Franciscus, presb.*, 4
Badalochis, Scipio, 68, 371
Bagolinis (de), *Ioanna*, 372, 379
Baila (la), *mulier*, 163, 173
Baiochis (de), *Iacobus*, 291-292
 – *Ioannes Petrus*, 291
Baldellis (de), *Franciscus, presb.*, 391, 394-395
 – *Claudius*, 395
 – *Ioannes Hieronymus*, 395
Baldinis (de), *Iohannes Antonius, not.*, 5, 15
Ballardinis, Carolus, presb., 219, 222-223
Ballatis (de), *Bartholomeus*, 15
Balsaminis (de), *Iacobus*, 374
Barboliis, Christophorus, 14
 – *Iacobus*, 3
Barbutis (de), *Martinus*, 273
Barzestis (de), fam., 153
 – *Gaspar*, 153
 – *Georgius*, 153, 159

Bassis (de), Benedictus, presb., 165
 – *Petrus, fr. ord. Praedicatorum*, 193
Bastardis, Polissena, 372, 379
Bazzotti, Franciscus, 90, 93
Beatricibus (de), Iacobinus, not., 293
 – *Picinus, presb.*, 287
Becagutis (de), Paulus, presb., 356
Beconibus (de), Martinus, 91
Bellonis (de), Baptista, 71, 379
Bellotus, Bartholomeus, 5
Beltartis (de), Bartholomeus, presb., 164
Beltraminis (de, anche Beltramis), Beltraminus, 233-234
Beragustis (de), Paulus, presb., 353
Beretariis, Martinus, 163, 174
Bergaminus, Christophorus, 240
 Bergamo, cattedrale, 281, 334
Bergominis, Christophorus, 239
Bertannis (de), Ioannes Antonius, 397
Bertholacius, Hercules, presb., 14
Bertinellis (de), Balthessar, 111, 114
Bertis (de), Antonia, 107, 109
Bertolatus, Hercules, presb., 4
Bertolina (della), Francischina, 375, 379
Bertolinis (de), Bartholomeus, 391, 394
Bertolis (de, anche Bertholinis), Bartholomeus, 59, 60-61, 63
 – *Iacobus*, 359, 362
 – *Stephaninus*, 375, 377, 383, 386
Bertonis (de), Bartholomeus, 28, 274, 276
 – *Bertholinus*, 31-32

BERZO DEMO

- loc. Berzo, 251-253, 255
 - chiese
 - S. Eusebio, 251-253
 - contrada del *Dosessello*, 251

- loc. Demo, 251-253, 255
 - chiese
 - S. Lorenzo (parr.), 251-253
 - *schola Corporis Christi*, 254-255
 - S. Zenone (parr.), 251
 - *schola Doctrinae christianae*, 252, 255
- loc. Monte, 252, 255
 - chiesa di S. Maria, 252, 255
 - altare di S. Martino, 255

BERZO INFERIORE, 320, 325, 327-330

- S. Lorenzo (parr.), 325, 327
 - altari
 - S. Maria, 325, 328
 - S. Rocco, 328
 - Ss. Fabiano e Sebastiano, 325
 - SS. Trinità, 325
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi*, 328-329-331
 - *Disciplinatorum*, 326, 331
 - SS. *Sacramenti*, 326
 - contrade
 - *Bardesino (de)*, 326
 - *Camere (delle)*, 326
 - Monte di pietà, 326
 - oratori
 - S. Glisente, 327-329, 331
 - S. Maria, 327-328, 331
 - S. Michele, 327, 331
 - S. Tommaso, 327, 331

Betinis, Andreas, 103-104

Betinus, presb., 377, 386

BIENNO, 293, 313, 315, 322, 349

- cappella di S. Rocco (in cimitero), 314

- altare dei Ss. Matteo e Tommaso, 313
- chiese
- S. Maria, 314, 317
- altari
- S. Girolamo, 314
- S. Rocco, 314
- S. Sebastiano, 314
- Disciplinati, *schola, societas Disciplinatorum*, 314-315, 317
- Ss. Faustino e Giovita (parr.), 313, 315
- altari
- S. Antonio, 313, 316
- *scholae Corporis Christi*, 313, 316
- cappelle
- *baptisterii*, 315
- Ss. Matteo e Tommaso, 316
- *schole, societas*
- *Corporis Christi* (anche Ss. Sacramenti), 314, 316-317
- *Doctrinae christianae*, 314
- *communitas*, 316
- *contrada Regis*, 313
- oratori
- S. Defendente, 315, 318
- S. Maria Maddalena, *campestre*, 315, 318
- S. Petri Zuchi, *campestre*, 315, 317
- Bienno (de)*, *Gasparinus, not.*, 357, 359, 361
- Bigatis (de)*, *Iacobus, presb.*, 27
- Blanchis, Bartholomeus, presb.*, 120, 129, 342
- *Bernardinus, presb.*, 103, 105
- Bochalis (de, anche Bochalis)*, *Dominius*, 262
- *Margarita*, 265
- Bollani, Domenico, ep. Brixiae*, 3, 27, 32, 35, 72, 77, 90, 95, 99, 115, 120, 122, 124, 134, 164, 201, 204-205, 213, 219, 226-227, 265-266, 295, 299, 327, 346, 392, 395
- Bombarda, loc., 111
- Bombardis (de)*, Maria, 319
- Bonadeis (de)*, *Ioannes Maria*, 357
- Bonaldis, Marcus Antonius, presb.*, 247
- Bondiolis, Iorius*, 293
- *Stephanus*, 293
- Bonettis (de)*, *Martinellus*, 357
- Bonfadinis, Oratius, archipresb.*, 405
- Bonis (de)*, fam., 89
- *Bartholomeus, not.*, 95
- *Martinus*, 326
- Bonomettis (de)*, *Bonomus, f. q. Domini*, 374
- Bontempis, Faustinus*, 320
- *Ioannes Antonius, can. cathedralis Bergomi*, 281, 284, 334, 338
- Bordonalibus (de, anche Berdanelibus)*, *Defendus, presb.*, 399, 402
- Bosis (de)*, *Deodatus, rector et presbiter Volpini*, 33
- BORNO, 81, 84348-349
- chiesa di S. Martino (parr.), 81, 84, 86, 88
- cappelle, altari
- S. Antonio da Padova, 81, 84
- B. Vergine Maria *Disciplinatorum*, 81, 84
- S. Rocco, 81, 84
- S. Stefano, 81, 85
- *schole, societas*
- *Disciplinatorum*, 83, 86
- *Doctrinae christianae*, 82

- *SS. Corporis Christi*, 82, 84-86
- *SS. Rosarii B. Virginis*, 82, 84
- *Communitas*, 88
- *locus pius Consortii*, 83, 88
- monastero dell'Annunciazione, 79
- Monte di pietà, 83, 88
- oratori
 - S. Fiorino, 83, 88
 - *Disciplinatorum sub titulo Ss. Ioannis Baptistae et Martini*, 83
- Borromeo, Carlo, *card. Sanctae Praxedis*, 398
- Bosis (*de*), *Antonius Franciscus, presb.*, 334
 - *Bartholomeus*, 6, 20
 - *Deodatus, presb.*, 35
 - *Franciscus*, 6, 20
 - *Petrus Antonius*, 6-7, 20
- BOSSICO [*BUSECHI*], 23-24
 - chiesa di S. Pietro (parr.), 23-24
 - libri parrocchiali, 24
 - *societas SS. Corporis Christi*, 25
 - *locus pius Misericordiae*, 23, 25, 28
 - oratorio di S. Rocco, 23, 25
- Botechinis (*de*), *Christina, f. q. Laurentii*, 326, 329
 - *Ioannes Petrus*, 326, 329
- Botichis (*de*), *Antonia*, 97
 - *Bartholomea*, 120-121, 129
- Bottis (*de*), *Franciscus, presb.*, 82, 86
- Bozola, *Ioannes*, 82
- Brambani, *Mapheus*, 59
- Branico, *loc.*, v. Costa Volpino
- BRAONE, 291
 - chiesa di S. Maria *Purificationis*, 291
 - altare di S. Antonio, 291
- *schole, societas*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 291-292
 - *Doctrinae christianae*, 291
- BRENO, 297-298, 300-302, 307
 - *capitaneus*, 302
- chiese
 - S. Maria o *B. Virginis*, 300, 305
 - cappella della *B. Vergine*, 300, 305-306
 - S. Valentino, 299, 305
 - *schola S. Valentini*, 300
 - S. Antonio (parr.), 297, 301
 - cappella e altare *societatis SS. Corporis Christi*, 301
- *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 298, 303
 - *S. Valentini*, 298
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 297-298, 301-302
 - S. Maurizio (parr.), 298, 304
 - cappella e altare di S. Rocco, 299, 304
 - *communitas*, 301, 303-304
- contrade
 - *Mezana (de)*, 299, 305
 - *Miciolina (della)*, 298
 - *Somacono (de), quae appellatur il Prato di S. Antonio*, 299
 - *locus pius Charitatis*, 298, 304
- oratori
 - *Disciplinatorum*, 298, 303
 - S. Michele *in arce*, 300, 306
 - *universitas*, 300

- loc. Astrio, 309-312
 - chiese
 - S. Martino, 310, 312
 - Ss. Vito e Modesto (parr.), 309-310
 - altare Sancti Spiritus, 311
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 310-311
 - *Doctrinae christianae*, 309
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 309-312
 - contrade
 - *Carazzolis (de)*, 310
 - *Corno (del)*, 309
 - *Pradalongo (de)*, 309-310
 - *Quadrellis (de)*, 309
 - *Raspa (della)*, 309
 - *Valle Aprilis*, 310
 - loc. Pescarzo, 298, 300, 306
 - chiesa di S. Giovanni battista, 300, 306
- BRESCIA, 81, 152, 164, 173, 335, 349, 379, 397, 421
- cattedrale, 347
 - *Constitutiones synodales*, 24
 - diocesi, 222, 349, 379, 407, 421
 - *fratrum S. Hieronimi*, 205
 - Gesuati, 201-202
 - *hospitale Pietatis*, 342
 - loc. Buffalora, 81
- monasteri
 - S. Domenico, 97
 - S. Giulia, 377, 386
 - Ss. Faustino e Giovita (*S. Benedicti congregationis Cassinensis*), 314, 316
 - Seminario, 346
- *societas Disciplinatorum*, 90, 152
 - vescovi, v. anche Bollani Domenico e Zane Paolo, 300, 314
- Brozzo, Val Trompia, parr., 165
- Brughentus, Ioannes*, 152, 158
- Burlatis (de, anche Burlattis)*, fam., 91, 94
- Burlinis, Franciscus, presb.*, 252, 255
- Burno (de), Aurelius, fr. ord. Aere-
mitarum sancti Augustini*, 99
- *Ioannes*, 357
 - *Martinus*, 357, 359, 362
- Buzinus, Mapheus, f. Pecini*, 28, 31
- *Pecinus*, 28, 31
- Caldinellis, Petrus*, 164
- Caldinellis (de), Petrinus*, 175
- Camotiis (anche Camociis), Ioannes Baptista*, 82, 349
- *Ioannes Franciscus*, 348-349
 - *Ioseph, not.*, 79
- Campellotti*, loc., v. Ponte di Legno
- Canepariis, Iulius, fr. ord. Praedicatorum*, 186
- Canè, loc., v. Vione
- Canio, Tonino*, 120
- Cantis (de), Bartholomeus*, 187
- *Grialdu*, alias *il Grialdo*, 357, 361
 - *Prandinus*, 187
- CAPO DI PONTE, 121, 124-125, 131, 139
- chiese
 - S. Bartolomeo *praeposituralis nuncupata*, 120, 128, 342
 - S. Martino (parr.), 121, 130-132
 - cappelle, altari
 - *Corporis Christi*, 130

- S. Rocco, 121, 130, 133
 - *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 121
 - S. Francisci, *Disciplinatorum*, 122
 - SS. *Corporis Christi*, 121, 130, 132-133
- S. Salvatoris (*monasterolum*), 120, 122, 134
- S. Siro *archipresbyteratus nuncupata*, 122, 127, 131, 133, 139
 - altari
 - S. Antonio, 133
 - S. Croce, 133
- loc. Cemmo, 119-121, 124, 126-127, 129, 131-132, 137-139
 - *campus appellatus delle Scarerii*, 119
 - chiesa di S. Stefano (parr.), 119-122, 124, 129, 131-132, 139
 - altari
 - S. Caterina, 119
 - S. Lorenzo, 119
 - *schole*
 - *Disciplinatorum*, 120
 - *Doctrinae christianae*, 119
 - *Rosarii*, 120
 - SS. *Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 119, 126-127
 - Monte di pietà, 123, 136
 - oratori
 - S. Mariae ad Elisabeth *Disciplinatorum*, 120, 128, 133
 - S. Rocco, 123, 136
 - Ss. Faustino e Giovita, 122, 134
 - statua della B. Vergine Maria, 134
 - Ss. Faustino, Marcellino e Liberata, 122, 127, 135
- loc. Pescarzo, 124, 132, 137-139
 - cappella di S. Rocco, 137
 - chiesa dei Ss. Vito e Modesto (parr.), 137-139
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi*, 138-139
 - *Disciplinatorum*, 137, 140
 - *Doctrinae christianae*, 137
- Capriolis (de), Thomas, fr. ord. Praedicatorum*, 27, 335
- Capua, *Capuanae dioecesis*, 314
- Carlo Magno, 165
- Carnevalbus (de), Franciscus, presb.*, 147-148
 - Simon, 151
- Carnevalinis (de), Albertus*, 319, 321
- Casariis, Ioannes Maria*, 345
- Casariis (de, anche Caserio), Franciscus*, 350
 - Martinus, 90, 93
- Castelfranco, loc., v. Rogno
- Castellanis (de), Donatus, not.*, 344
 - Ioannes Donatus, 344
- Catellis, Catharina*, 261
- Catharina, dicta la Crapellina*, 5, 14
 - ux. *Genesii de Novellis*, 65, 379
 - *Veronensis*, 82, 349
- Cattaneis, Aurelius*, 314, 348
- Cattanellis, Antonius, not.*, 137
 - Hieronimus, *presb.*, 127
- Cavignonis, Baptista, presb.*, 353, 356
- CEDEGOLO [*seu Golae*]
 - oratorio di S. Rocco, 269, 271
- loc. Grevo, 260
 - cappella di S. Rocco (in cimitero), 269, 271

- chiesa di S. Filastro (parr.), 269
 - cappelle, altari
 - B. Vergine, 271
 - S. Filastro, 271
 - libri parrocchiali, 271
 - *schola Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 269-271
- Celleris (de, anche *Celeris*), fam., 4, 7
 - *Augustinus*, 153, 159
 - *Betinus*, 35
 - *Christophorum*, not., 28
 - *Franciscus*, 35
 - *Georgius*, presb., 4, 14
 - *Hieronimus*, presb., 141, 143
 - *Ludovicus*, 7
 - *Ludovicus*, not., 35
 - *Ludovicus*, presb., 23-24
 - *Manfredus*, not., 33
- Cemmo, loc., v. Capo di Ponte
- Cendratii, Hieronius, 5, 14
- Ceratello, loc., v. Costa Volpino

- CERVENO, 111-112, 114, 141
 - chiesa di S. Martino (parr.), 111-112
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 111-112, 114
 - *Doctrinae christianae*, 111
 - *SS. Corporis* (anche *SS. Sacramenti*), 111-114
 - Monte di pietà, 112, 114
 - oratorio di S. Rocco, 111-112
- CETO, 132, 287-288, 293
 - chiese
 - S. Andrea (parr.), 287-288
 - altare di S. Maria, 288
- *schole*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 287, 289
 - *Disciplinatorum*, 287, 289
 - *Doctrinae christianae*, 287-288
- S. Faustino, 287, 289
- oratorio *Disciplinatorum*, 287, 289
 - altare maius S. Andreae, 289
- loc. Nadro, 277-278
 - cappella di S. Rocco (in cimitero), 279
 - chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio (parr.), 277-278
 - altare della B. Vergine, 277
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 277-279
 - *Disciplinatorum*, 278-280
- contrade
 - Ronco (del), 277
 - Viterni, 277

- CEVO, 257-259
 - chiesa di S. Vigilio (parr.), 257-258
 - altari
 - B. Vergine Maria, 257-258
 - S. Vigilio, 258
 - *schole*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 257-259
 - *Disciplinatorum*, 257-259
 - loc. Andrista, 258, 260
 - oratorio dei Ss. Nazario e Celso, 258, 260
- Chiaretta (la), mulier, 261
- Chiedinis, Predacinus, 365

- Chimettis (de)*, Bettinus q. Zanini, 90, 93
Chitonius, Ioannes Maria, 61
Christophorus, pictor, 335, 341
Ciavatino (de), Maria, 314, 348
Cicada, Ioannes Baptista, presb., 71, 75
Cicagna (la), mulier, 261
Cilericis (de), Manfredus, not., 415
- CIMBERGO, 281-282
 – cappella di S. Rocco (in cimitero), 283
- chiese
 – S. Giovanni Battista, 282, 285
 – S. Martino (parr.), 281-282
- cappelle, altari
 – *Conceptionis*, 283
 – *Disciplinatorum*, 282-283
- *schole, societas*
 – *Conceptionis unita cum illa Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 281, 283-284
 – *Disciplinatorum*, 281-282, 285
 – *Doctrinae christianae*, 281
- Ciodarellis (de)*, Bernardus, 372, 379
- CIVIDATE CAMUNO, 320, 333, 335, 337, 339
- chiese
 – S. Maria *Assumptionis* (parr.), 333, 337
- cappelle, altari
 – S. Giovanni Battista, 333, 337
 – S. Maria Maddalena, 333, 337, 340
 – Ss. Rocco e Sebastiano, 333, 337-338
- *schole, societas*
 – *Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*) unita cum societate *Misericordiae*, 334, 337, 339
 – *Disciplinatorum*, 333, 335, 340-341
 – *Doctrinae christianae*, 334
 – *Misericordiae*, 333
 – *Rosarii B. Virginis*, 335, 341
 – S. Maria *hospitalis Cevedati*, 335, 341
 – S. Stefano, 336, 338, 342
 – contrada *delle Minere*, 333
 – ospedale, 68, 76, 105, 127, 129, 159, 208, 335, 341
- Clericis (de)*, Gregorius, 187
 – Ioannes Petrus, 49
 – Petrus, 187
 – Stephanus, 187
- Clusone [*Clusono*], loc., 372, 379
Clusono (de), Ioannes, 365
Collectis (de), Thomas, 325-328
Colombus, Petrus, presb., 393
Cominonis (de), Antonius, 326, 330
Concordiis, Vivianus, 120
Constantius, fr. de Brixia ord. Predicatorum, 6, 54, 66, 72, 83
 Corna, loc., v. Darfo Boario Terme
Corna (de), Mapheus, 366, 369
 Cortenedolo, loc., v. Edolo
- CORTENO GOLGI, 173, 185-189, 191-192
- chiese
 – Assunzione di Maria (parr.), 185, 188
- altari
 – S. Caterina, 185

- S. Giovanni Battista, 185
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 186, 188-190
 - *Doctrinae christianae*, 185
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 186, 188-190
 - *SS. Rosarii*, 186, 190
 - S. Maria *ad Elisabeth*, 186, 190
 - S. Martino, 186, 191
 - *contrade*
 - *Teri (de)*, 185
 - *Terine*, 185
 - loc. Doverio, 186, 191
 - chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, 186, 191
 - loc. Fucine [*Fosine*], 187
 - chiesa di S. Antonio, 187, 192
 - loc. Galleno, 186, 191
 - chiesa di S. Bartolomeo, 186, 191
 - loc. Ronco, 187
 - chiesa di S. Rocco, 187, 192
 - loc. Santicolo, 181-182
 - chiesa di S. Giacomo apostolo (parr.), 181-182
 - altare di S. Maria, 181
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 181-184
 - *Doctrinae christianae*, 181
 - *SS. Corporis Cristi*, 183
- Corti, loc., v. Costa Volpino
Cortibus (de), *Pasquina*, 173
 Costa, loc., v. Edolo
- COSTA VOLPINO
- loc. Branico [*Bernico*], 28, 31
 - chiesa di S. Bartolomeo, 28, 31
 - altari
 - S. Godeardo, 31
 - S. Rocco, 31
 - via della Crappa, 31
 - loc. Ceratello [*Ceredello*], 27-30, 32
 - chiesa dei Ss. Giorgio e Rocco, 27, 32
 - loc. Corti [*Curtibus*], 4, 33, 36-37
 - chiesa di S. Antonio [abate] *olim parochialis*, 32, 35
 - altari
 - S. Antonio, 33, 37
 - S. Sebastiano, 35
 - *schola SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 33, 37
 - *Commune*, 33
 - loc. Flaccanico [*Flacanigo*], 27-30, 32
 - chiesa di S. Matteo, 27-28, 31
 - *contrata della Polsa* (anche *Bolsa*), 27, 30
 - loc. Qualino, 27-31
 - chiesa di S. Ambrogio (parr.), 27-28
 - altari
 - *Rosarii*, 27
 - S. Maria, 29
 - *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 27
 - *Rosarii*, 27
 - *SS. Rosarii*, 29
 - *legato pio familiae de Macariis*, 30
 - oratorio di S. Rocco, 27, 29, 31, 33

- loc. Volpino, 33, 37
 - chiese
 - S. Maria *extra terram*, 33, 37
 - S. Stefano (parr.), 33, 35
 - *Consortium (locus pius)*, 35
 - oratorio di S. Rocco, 35, 37
- Costantius*, fr. ord. *Praedicatorum*, 39
- Cottis (de)*, *Bernardinus*, 374
 - *Ioannes Baptista*, 374
- Cottoniis*, *Ioannes Maria*, presb., 234
- Crapellina*, *Catharina (dicta la)*, 5, 14
- Cremonensibus (de)*, *Hieronymus*, not., 163
- Crescinis*, *Pinus*, 326
- Crettis (de)*, *Franciscus*, 28, 32
- Cristo (anche *Iesus C.*, *C. Dominus*, SS. *Corporis Christi*, *Verbum Dei*, *Deus*), 3-4, 13, 16, 70, 88, 214, 347
- Crois (de)*, *Ambrosius*, 353, 356
- Crottis*, *Marianus*, presb., 181, 183
 - *Pasinus*, can., 161-162, 167, 171
- Cucis (de)*, *Bartholomeus* (anche *Bertholinus*), 407, 412
- Curte (de)*, *Guffredus*, 53
- Curteno (ex)*, *Hippolita*, 189
- Curtis (de)*, *Martinus*, not., 274, 276
- Cusiano (de)*, *Dominica*, 119, 126
- Cutiis (de)*, anche *Cuciis*, *Bartholomeus*, 225, 228

- Damiolus*, ex *Ossenio*, 372
- Darfo (de)*, *Ioseph*, not., 375, 384

- DARFO BOARIO TERME
 - loc. Erbanno, 71-73, 75, 77-78, 379
 - cappelle
 - B. Vergine, 73
 - S. Lorenzo (in cimitero), 71
 - chiese
 - Assunzione della B. Vergine Maria, 72, 75, 77
 - S. Caterina, 72, 78
 - S. Maria *sub titulo Annunciationis*, 72, 78
 - cappelle, altari
 - B. Vergine, 79
 - S. Francesco, 78
 - S. Crocifisso, 79
 - S. Martino (parr.), 71-73, 75, 78
 - altari, cappelle
 - *Corporis Christi*, 71
 - B. Vergine Maria, 74
 - S. Lorenzo, 74
 - *Federiciis (de)*, *extra ecclesiam*, 74
 - libri parrocchiali, 74
 - *schole*, *societas*
 - *Doctrinae christianae*, 71
 - SS. *Corporis Christi*, 71, 73-74, 76
 - S. Rocco, 72, 78
 - *schola Rosarii*, 72
 - monastero dei Minori osservanti, 73, 78
 - loc. Corna, 353-354, 356
 - chiesa di S. Gregorio (parr.), 353-354
 - *schola*, *societas Corporis Christi*, 356
 - *locus pius Misericordiae*, 353
 - loc. Darfo, 171, 357-361, 363, 374-375, 384
 - chiesa dei Ss. Faustino e Giovita (parr.), 357, 360
 - cappella di S. Rocco, 360

- *schole, societas*
 - *Corporis Christi*, 357, 360
 - *Doctrinae christianae*, 358
- *communitas*, 357
- *contrade*
 - *Milinis (de)*, 359
 - *Molendinis (de)*, 357, 361
 - *Roncina (della)*, 357
 - *locus pius Misericordiae*, 357-359, 361-362
 - oratorio di S. Giovanni Battista, 358, 361
 - *schola, consortium Disciplinatorum*, 357-358, 361
- loc. Fucine [*Fusinarium*], 358
- loc. Gorzone, 65-67, 69, 342, 374, 379
 - cappella di S. Bernardino (in cimitero), 65, 67
 - chiesa di S. Ambrogio (parr.), 65, 67
 - *altari*
 - *Rosarii sub titulo B. Virginis*, 65, 67
 - S. Lucia, 65, 67
 - *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 65
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 65, 67-68
 - *SS. Rosarii*, 65-67
 - *locus pius Misericordiae*, 66, 68
 - oratorio di S. Rocco, 66, 69
- loc. Montecchio [*Montecti*], 353-354, 359
 - cappella di S. Rocco (in cimitero), 353, 356
 - chiesa di S. Maria, 353-354, 356
- loc. Pellalepre [*Pallalepra*], 359, 363
 - chiesa di S. Bernardo, 359, 363
 - *locus pius Misericordiae*, 363
- Dassa (de), Polus*, 273
- Davena, loc., v. Vezza d'Oglio
- Dello, loc., 219, 222, 229
- Demo, loc., v. Berzo Demo
- Dominica*, 212
- Dominicus, de Capitedomus*, 374
- Donatis (de), Bernardinus, presb.*, 163, 173
 - *Franciscus*, 166, 179
- Doverio, loc., v. Corteno Golgi
- Durandi, Ioseph, r. d.*, 82
- Durantes, Alexander, presb.*, 119, 122, 126, 133-134
- EDOLO, 161, 165-166, 173, 178-179, 225
- *chiese*
 - Natività della B. Vergine Maria (parr.), 161, 166
 - *cappelle, altari*
 - S. Ambrogio, 161, 167
 - S. Bartolomeo, 166, 168
 - S. Caterina, 161, 167
 - S. Lorenzo, 161, 167, 170
 - *societatis Conceptionis*, 161, 167
 - *societatis Rosarii*, 161, 167
 - *schole, societas*
 - *Conceptionis B. Virginis*, 163, 167, 174
 - *Corporis Cristi* (anche *SS. Sacramenti*), 161, 163, 166, 169, 173
 - *Disciplinatorum*, 163-164
 - *Doctrinae christianae*, 163, 176
 - *SS. Rosarii*, 163
- S. Giovanni Battista, 164, 175
- *altari*
 - *Deipare Virginis*, 164
 - S. Rocco, 164, 170
- *communitas*, 161, 163-164, 167, 169, 171, 176
- *locus pius Misericordiae*, 164, 175

- oratori
 - *Disciplinatorum*, 174-175
 - S. Clemente *in Monte*, 165, 179
 - S. Michele, 165, 178
 - S. Sebastiano, 165, 179
- loc. Cortenedolo, 193-196
 - chiesa di S. Gregorio (parr.), 193
 - altari
 - B. Vergine, 194
 - S. Gregorio, 193-195
 - schole
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*, 193-195, 198-199
 - *Doctrinae christianae*, 193
- loc. [Costa]
 - chiesa di S. Sebastiano, 193, 195
- loc. Mù, 165, 177
 - chiesa dei Ss. Ippolito e Cassiano, 165, 177
 - *communitas*, 163, 169, 171
- loc. Vico, 194, 196
 - chiesa di S. Fedele, 194, 196
- Elmettis, Hieronymus, presb.*, 111, 114, 141, 143
- Erbanno, loc., v. Darfo Boario Terme
- ESINE, 203, 343, 345, 347-348, 352
 - chiese
 - S. Maria, 343, 345-347, 350-351
 - altare di S. Agata, 345, 350
 - S. Paolo *sub titulo Conversionis* (parr.), 343-344, 347, 351
 - altari
 - S. Antonio, 348
 - S. Bernardino, 343, 348
- schole
 - *Disciplinatorum*, 344-345, 349-350
 - *Doctrinae christianae*, 343
 - *SS. Corporis Christi*, 344, 347-349
 - SS. Trinità, 343-344, 346-347, 351
 - cappella, altare di S. Rocco *extra ecclesiam*, 346, 351
 - *communitas*, 343, 345, 347, 351
 - Monte di pietà, 345, 348, 352
- loc. Plemo, 346, 351
 - chiesa di S. Martino, 346, 351
- Fachetti, Ioannes*, 53-54
- Farina, Federicus*, 121, 132
- Faustinonis, Bartholomeus*, 333
 - *Petrus, presb.*, 334, 339
- Favalinis, Martinus, presb.*, 211
- Federiciis (de)*, fam., 72, 164, 240, 244, 275
 - *Abrahae*, 72, 77
 - *Albertinus*, 53, 55
 - *Angelus*, 53, 56
 - *Angelus, f. q. Ioanni Angeli*, 371
 - *Antonius*, 242, 345
 - *Antonius Maria, presb.*, 68, 342
 - *Bartholomeus*, 72, 78, 320
 - *Bernardinus Federius*, 6, 20
 - *Betinus*, 165, 178
 - *Braida*, 53
 - *Christophorus*, 379
 - *Clemens*, 72, 78
 - *Evangelista*, 151, 156
 - *Franciscus*, 165, 178
 - *Franciscus Maria*, 374
 - *Fraschinus*, 71, 75
 - *Gabriel*, 53
 - *Guffredus, presb.*, 299
 - *Horatius, presb.*, 39, 42
 - *Iacobus*, 53, 65, 67, 379
 - *Ioannes Antonius*, 239

- *Ioannes Angelus*, 371
 - *Ioannes Baptista*, *not.*, 123, 374
 - *Iulius*, 299-300, 304, 306, 344, 348, 372, 379
 - *Lanfrancus*, 357, 361
 - *Lucas*, 344-345, 349
 - *Luchina*, 320
 - *Ludovicus*, *presb.*, 334, 338
 - *Mapheus*, 54, 58
 - *Petrus*, 299
 - *Petrus*, *f. q. Ioanni Angeli*, 371
 - *Philippus*, 156
 - *Pompeus*, 151, 156
 - *Sebastianus*, 344-345, 349-350
 - *Stephanus*, 373
 - *Thomas*, 53, 58
 - *Ubertus*, 65, 67
 - *Urbanus*, 372
 - *Vincentius*, 372-373, 380
 - Ferrariis (de)*, *Camillus*, *presb.*, 54, 56
- FESTIVITÀ
- *Apostolorum*, 9, 203, 373
 - *Ascensionis*, 9, 119, 123, 126, 186
 - *Assumptionis B. Virginis*, 234
 - *B. Virginis Mariae*, 115, 120, 185, 202-203, 219, 240, 262, 353, 366, 371, 377, 393
 - *B. Virginis Mariae de mense martii* [Annunciazione], 152
 - *Circuncisionis*, 346
 - *Corporis Christi*, 139, 335
 - *Nativitatis B. Virginis*, 99
 - *Nativitatis Domini nostri Iesu Christi*, 43, 83, 90, 126, 129-130, 139, 154, 165, 181, 183, 186, 190, 203, 225, 236, 238, 241, 244, 258, 342, 359, 362, 366, 401
 - *Omnium sanctorum*, 123
 - *Pascharum* (anche *Paschate Resurrectionis*), *dies*, 6, 16, 43, 54, 56, 66, 69, 83, 90, 109, 130, 139, 165, 171, 173, 181, 183, 203, 229, 241, 243, 258, 310, 315, 342, 345, 376, 397, 417, 425
 - *Pentecostes*, 43, 46, 60, 139, 165, 258, 315, 335
 - *S. Andreae*, 226, 241, 373
 - *S. Antonii*, 220, 241, 376, 399
 - *S. Antonii de Padua*, 344, 358
 - *S. Bartholomei*, 154, 186, 226
 - *S. Bernardi*, 154, 358
 - *S. Bernardini*, 165, 240, 344, 365
 - *S. Britii*, 234
 - *S. Christophori*, 185
 - *S. Clementis*, 166, 204
 - *S. Crucis*, 4, 241
 - *S. Francisci*, 344, 358
 - *S. Georgii*, 203
 - *S. Godeardi*, 240
 - *S. Gregorii*, 186
 - *S. Iacobi*, 226
 - *S. Ioannis Baptistae*, decollazione, 165, 202, 206, 282
 - *S. Ioseph*, 123
 - *S. Lucae*, 234
 - *S. Luciae*, 226, 241
 - *S. Ludovici*, 344, 358
 - *S. Marci*, 166, 204, 355
 - *S. Martini*, 347, 352
 - *S. Michaelis*, 241
 - *S. Nicolai*, 225, 294
 - *S. Petri apostoli*, 115, 393, 401
 - *S. Rochi*, 154, 185, 211-212, 234, 346, 365, 371, 406
 - *S. Sebastiani*, 165, 234, 240, 399, 406
 - *S. Siri*, 131
 - *S. Thomae apostoli*, 240, 358
 - *Ss. Faustini et Iovitae*, 359

- Finis, Alemanijs, cler.*, 170
Fiorinis (de), Fiorinus, 366, 369
 Flaccanico, loc., v. Costa Volpino
Folettis, Ioannes, 190
Foppuli, Ioannes, presb., 82, 85
 Fraine, loc., v. Pisogne
Francisca, ux. Martini de Bonettis, 357
Francisconibus (de), Glisentiulus, 313
Franciscus, de Anfurro, 375
Franzonis (de), Christophorus, 122, 124-125, 132, 134, 138-139
 – *Phebus*, 123, 136
Frisonis, Zacharia, presb., 189
 Fucine, loc., v. Corteno Golgi e Darfo Boario Terme
Fusinis, Zacharia, presb., 185
- Gaionis, Iacobus*, 277
 Galleno, loc., v. Corteno Golgi
 Garda, loc., v. Sonico
Gasparinis (de), Iacobus, 4, 7, 11, 13
Gasparinus, de Bienno, not., 357, 359, 361
Gavoncellis (de), fam., 3-4, 11, 13
 – *Baptista*, 4, 10
 – *Bartholomeus*, 33
 – *Christophorus*, 4, 10
 – *Iacobus*, 10, 14
 – *Iacobus, presb.*, 4, 10
 – *Ioseph, presb.*, 3-5, 10, 14
 – *Ludovicus*, 4, 10
 – *Nicolaus*, 4, 7, 10, 17
Gazzotti, Albertinus, 152, 157
Germanicus, Simon Petrus, f. ser Picini, not., 71, 75
Gherardis (de), Maurus, presb., 346, 351
Ghidolinis (de), Dominica, 68
- GIANICO, 365-367
 – cappella dei Ss. Rocco, Bernardino e Sebastiano (in cimitero), 365, 368
 ■ chiese
 – S. Maria *in Monte*, 366, 369
 – S. Michele Arcangelo (parr.), 365, 367
 ■ *schole, societas*
 – *Doctrinae christianae*, 365, 368
 – *Corporis Christi* (anche Ss. *Sacramenti*), 365, 367-368
 – *communitas*, 365
 ■ contrade
 – *Faletta (de)*, 366
 – *Cavedagna (della)*, 365
 – *locus pius Misericordiae*, 366, 368-369
- Giarignoris, not.*, 309
Girolodus, 299
Goldrinis (de), Catharina, 380
 Gorzone, loc., v. Darfo Boario Terme
Gregoriaciis (de), Gregorius, 240
 Grevo, loc., v. Cedegolo
Grialdo (il), v. Cantis
Griffis (de), fam., 162
 – *Baptista*, 162, 323
 – *Bartholomeus*, 161-162
 – *Petrus*, 161, 170
Griffonis, Lelius, presb., 119
 Grignaghe, loc., v. Pisogne
Grignaghis (de), Gaspar, not., 405, 409
 – *Ioannes Maria, not.*, 407
Griphonis, Lelius, presb., 127
Gromo (de, anche Grono), Tonolus, not., 152, 158
Guarignonibus (de), Glisentius, not., 326

Guarinis (de), Ambrosius, mag., 65
Guarneriis, Antonius, 215
*Guglielmina, de ****, 239-240
Guizardis, Antonius, 212
Guzzardis, Bartolottus, 365

Iacobis (de), Dominicus, 273
 – *Ioannes Baptista, presb.*, 274
 – *Picinus*, 273
Iacobus, de Mantua, 314

INCUDINE, 197-199
 – chiesa di S. Martino (parr.), 197-198
 ■ *schole*
 – *Doctrinae christianae*, 197
 – *SS. Sacramenti*, 197
 – oratorio di S. Bernardino, 198-199

Ioannes, de Burno, 357
 – *de Capitedomus*, 374
*Ioannina, de ****, 287
Iorani, Martinus, 111
Ioseph, not. de Darfo, 375, 384
Iseo (de), Franciscus, fr. ord. fratrum Minorum sancti Francisci conventualium, 122

Lafranco, not., 291
Landò, loc., v. Malonno
Landrinis (de), Bernardinus, f. q. Francisci, 326, 330
Lanfranchi, Bernardinus, 40
Lasciolis, Clemens, not., 333
 – *Petrus, presb.*, 277
 – *Raphael*, 121
 – *Tonallo*, 121

Laudensibus (de), Bernardinus, presb., 357-358, 361
Láveno, loc., v. Lozio
Lazaris (de), Catharina, 121, 132
Lazaronibus (de), Antonius, 173, 187, 189
 – *Ludovicus, presb.*, 82, 86
 – *Marcus Antonius*, 173
 – *Octavius*, 82, 86
 – *Sebastianus*, 82, 86
Lecanù, loc., v. Temù
Legnena, Bernardinus, 152, 157
 – *Ioannes, not.*, 151
Lina (de), Simon, 53
Lodettis (de), Aurelius, not., 391, 395
Lollo (de), fam., 11
 – *Gaspar*, 4, 8, 11, 13, 19
 – *Hieronymus*, 4, 8, 11, 13, 19
 – *Iacobus*, 5-9, 11, 15-16, 19
Longhis (de), Dominica, 265

LOSINE, 109
 – chiesa di S. Maurizio (parr.), 107
 ■ cappelle, altari
 – B. Vergine Maria, 107
 – S. Rocco, 108
 – *societatis Corporis Christi*, 107-108
 ■ *schole*
 – *Conceptionis B. Virginis Mariae*, 107, 109
 – *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 108-109
 – *Doctrinae christianae*, 107

LOVERE [*Luere*], 3, 6, 9-10, 13-14, 20, 54, 391, 395, 421
 ■ chiese
 – S. Giorgio (parr.), 3, 10

- cappelle, altari
 - B. Vergine Maria, 10
 - *Rosarii*, 15
 - S. Antonio, 4, 10
 - S. Bernardino, 4, 11
 - S. Caterina, 4, 10
 - S. Maria Maddalena e S. Croce, 3-4, 11
 - S. Sebastiano, 4, 11
 - S. Stefano, 4, 10
 - *societas SS. Corporis Christi*, 3, 5, 10-11
- *schole*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 3-5, 10-11, 13-15
 - *Disciplinatorum*, 3-6, 15-16, 54, 57, 358, 375
 - *Doctrinae christianae*, 5
 - *SS. Rosarii*, 3, 5-6, 10-11
- S. Giovanni Battista in Monte, 7, 20-21
 - altare della *SS. Trinità*, 20
- S. Giovanni decollato *in vertice montis*, 9, 17
- S. Maria *Assumptionis*, 7, 17
 - cappella *Conceptionis*, 19
- *schole*
 - *Conceptionis*, 9, 19
 - S. *Ioseph*, 9, 19
- S. Martino, 7, 11
- S. Maurizio dei frati Minori, 6, 9
- *locus pius Misericordiae*, 6, 19-20
 - *caneparius ad vendendum vinum*, 6
- monasteri
 - S. Chiara, chiesa e monache, 7, 11, 421
 - S. Maria dei frati Min. osservanti, 6-8
 - S. Maurizio dei frati Minori osservanti, 9, 19
- oratori
 - *il Santo*, 7, 16
 - *Disciplinatorum*, 16, 375
- LOZIO, 95-97, 101
 - chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (parr.), 95-96, 101
 - cappelle, altari
 - B. Vergine Maria, 96
 - S. Rocco, 96
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi*, 95
 - *Doctrinae christianae*, 95
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 95-97
- loc. Láveno, 96, 99, 101
 - oratorio di S. Rocco, 101
- loc. Sommaprada, 96, 99
 - chiesa di S. Nazaro (parr.), 99-100
 - *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 99
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 99-101
 - oratorio di S. Rocco, 101
- loc. Sucinva, 96, 99
- Luchago, Glisentius*, 313
- Luchini, Franciscus*, 211
- Macariis (de), Ioanninus f. Bernardini*, 27, 30
- Magnavinis, Christophorus, archipresb.*, 219, 222, 229
- Magni, Iacobus f. q. Ioannini*, 155
- Magnonibus (de), Ioannes*, 151, 156
- Malaghis (de), Ioannes, presb.*, 53-54
- Malagutis, Bertinus*, 333

MALEGNO, 93, 103-105

- chiesa di S. Andrea apostolo (parr.), 103-104
 - cappelle, altari
 - B. Vergine, 103-104
 - S. Antonio, 104
 - S. Rocco, 104
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 103-105
 - *Disciplinatorum*, 103, 105
 - *Doctrinae christianae*, 103, 105

Malegno (de), *Antonius*, 320

MALONNO, 151, 154-155, 159, 173

- cappella di S. Rocco, 152
- chiese
- S. Bernardino, 153-154, 159
- S. Bernardo *de Odecla*, 154, 159
- S. Lorenzo, 152, 158
- S. Maria *de Lava*, 151-157
 - altari
 - S. Antonio, 155
 - S. Defendente, 155
 - S. Francesco, 155
 - *schole*
 - *Corporis Christi*, 154-155, 157
 - *Rosarii*, 155
- Ss. Faustino e Giovita (parr.), 151, 154-156
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 151-152, 157
 - *SS. Rosarii*, 152
 - *SS. Sacramenti*, 151
- *communitas*, 160
- contrade
- *Lava (de) super Cornibus*, 152, 158

- *Legnena (de)*, 151, 156
- *Ronchellis (de) seu de Cornis*, 152, 157
- *locus pius Misericordiae*, 154, 160

- loc. Landò, 154, 159
 - chiesa di S. Rocco, 154, 159
- loc. Vagne, 152, 157

Malzagnis (de), *Martinus*, *not.* [anche *Maloranis*], 359, 362

Mantova, 314

Manzoni, *Bonettus*, *not.*, 187

Mapheus, *de Corna*, 366, 369

Marcellinis (de), *Antonius*, *not.*, 6

– *Iacobus*, *not.*, 7, 11

– *Valentinus*, *not.*, 20

Marchesius, *Iacobus*, *not.*, 19

Marchionibus (de), *Marchionus*, 326, 329

Marciliis (de), *Gulielmus*, 40

Marcolinus, *not.*, 152, 158

Marenis (de), *Iacobus*, *not.*, 82

Marentiis (de), *fam.*, 28, 31

– *Iacobus*, 28, 31

Marentius, *Baptista*, 7, 17

Margarita, *mulier*, 208

– *ux. Hieronimi Cendratii*, 14

– *ux. q. d. Hieronimi Cendratii*, 5

Maria, *dicta la Baila de ****, 82

– *la Baiila de Bienno*, 349

– *ux. Baptistae Triachi*, 71

– *ux. Petri de Mentaureis*, 73, 79

– *ux. Simonis Triachi*, 379

Marinis (de), *Angelus*, *f. q. Marini*, 405, 408

Maronis, *Bernardinus*, 333

Marsiliis (de), *Guglielminus*, 44

Martinettis (de), *Maria*, 173

Martinus, *de Burno*, 357, 359, 362

Masuli, *loc.*, v. Ponte di Legno

Mattheis (de), *Christophorus*, *presb.*, 260, 269, 274, 276

- Mazelinis (de), Antonius*, 261
Mazuchellis (de), Claudius, 393-394
 – *Hieronimus*, 393-394
 – *Marcus*, 391
Mazzoliis, Gratus, presb., 257, 259
Mazzolis, Alexandrinus, 309-310
 – *Iacobus*, 310
 – *Iovita*, 310, 312
 – *Philippus*, 309
Mazzunno, loc., v. Angolo Terme
Mentauriis (de), Franciscus, 73
 – *Petrus*, 73, 79
Merulis (de), Vitale, 225
Mezzanottis, Antonius, 310, 312
Michaele, presb. ex Cevedate, 320
Michalia (de), Petrus Milius, fr. ord. Servorum, 406
Migloe (de), Archangelus, presb., 387-388
 Milano, diocesi, 388
 – provincia ecclesiastica (anche *Mediolanensis, Mediolani provincia*), 15-16, 25, 29, 33, 42, 47, 50, 56-57, 62-63, 68, 76, 86-87, 92-93, 97, 101, 105, 109, 114, 117, 127-128, 133, 139-140, 150, 157, 175, 183-184, 190, 195, 199, 207, 216, 223, 230-231, 237, 243-244, 249, 255, 259, 264, 267, 271, 276, 279-280, 284-285, 289, 292, 296, 303, 312, 317, 322, 331, 340-341, 349-350, 356, 361, 380, 384, 389, 395, 403, 411
Milinis (de), Francischinus, f. q. Francisci, 359, 362
Miserere, psalmus, 47, 51, 56, 206
Moenicis (de), Guglielminus, 121
Molinariis (de), Antonius, 344, 348
 – *Orlandus*, 344
Molineriis (de), Santinus, 309
Mondinis, Ioannes (anche *Zaninus*), 365-367
 MONNO, 198-199, 234, 236-237
 ■ chiese
 – S. Brizio (parr.), 234, 237
 – altare di S. Maria, 237
 – S. Pietro (parr.), 233, 235
 ■ *schole, societas*
 – *Disciplinatorum*, 234, 237
 – *Doctrinae christianae*, 233
 – SS. *Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 233, 235-237
 – S. Sebastiano, 234, 237
Monno (de), Antonius, not., 6, 20
 Monte, loc., v. Berzo Demo
Monte (de), Iacobus, 151
 Montecchio, loc., v. Darfo Boario Terme
 Monti di Rogno, loc., v. Rogno
 Monticelli, v. Verolavecchia
 Monza [*Modoetia*], 387-388
Morandis, Ioannes Petrus, 83, 88
 – *Petrus*, 326
Morellis (de), Catharina, 273
 – *Iacobus*, 273
Morsinis, Franciscus, presb., 377
 Mù, loc., v. Edolo
Muratoriis (de), Cominus, 358, 361
 Nadro, loc., v. Ceto
 Napoli, Regno di, 314
 NIARDO, 293-294, 296
 – chiesa di S. Maurizio (parr.), 293-294
 – cappella dei Ss. Fabiano e Sebastiano, 294

- *schole*
 – *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 293-294, 296
 – *Doctrinae christianae*, 293
- *communitas*, 295
- *contrade*
 – *Clesure (delle)*, 293
 – *Bizono (al; anche Bozono)*, 293, 295
 – *Vallar (de; anche Valleris)*, 293-294
- *oratori*
 – S. Giorgio, 294
 ■ *cappelle, altari*
 – S. Giorgio, 296
 – S. Sigismondo, 296
 – Ss. Rocco e Obizio, 294, 296
- Nigris (de), Bernardinus, f. q. Albertini*, 293, 295
Nobilibus (de), Baptista, presb., 95-97
 – *Bartholomeus*, 97
Novarinis, Ioannes, presb., 153, 159
Novelle, loc., v. Sellero
Novellis (de), Genesius, 65, 379
- Oglio, fiume, 198-199, 240, 372
Oliva, Ioseph, can. Cremonensis, 325, 329
- ONO SAN PIETRO, 115-116
 – cappella di S. Rocco (in cimitero), 115-116
 – chiesa di S. Alessandro martire (parr.), 115-116
 – altare *societatis Disciplinatorum, sub titulo B. Virginis Mariae*, 115-116
 ■ *schole, societates*
 – *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 115-117
 – *Doctrinae christianae*, 115
 – *Disciplinatorum*, 116-117
- loc. Circolo, 115, 117
 – oratorio *S. Petri apostoli*, 115, 117
- Orbesino (l'), quedam appellatum*, 186
- ORDINI MONASTICI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE
 – Benedettini (cassinesi), 314, 316
 – Canonici regolari Lateranensi, 407, 413
 – Clarisse, 421
 – Canonici di S. Giorgio in Alga, 375
 – Eremitani di sant'Agostino, 99
 – Francescani, 334
 – Mendicanti, 72, 78
 – Minori conventuali, 122, 201, 320, 322
 – Minori osservanti, 6-7, 9, 17, 19, 72-73, 78
 – Terziari *de poenitentia*, 397
 – *Iesuatarum Brixiae (fratrum)*, 201, 202
 – Predicatori, 6, 27, 39, 54, 66, 72, 83, 186, 193, 335
 – *S. Hieronimi Brixiae*, 205
 – Servi di Maria, 65, 406
 – Umiliati *S. Spiritus*, 120, 128
- Orsina (de), Cominus, not.*, 357
Orsinis, Iacobus, presb., 197
Ossenio (ex), Damiolus, 372
- OSSIMO, 89-92-95, 326
 ■ *chiese*
 – Ss. Cosma e Damiano *loci Ossemi Inferioris*, 90, 94

- Ss. Gervasio e Protasio (parr.), 89, 91
 - altari
 - B. Vergine, 89
 - S. Lorenzo, 91
 - *societatis Corporis Christi*, 89, 91
 - libri parrocchiali, 92
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 90, 92-93
 - *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 89, 91-92
 - contrade
 - *Bradellarum*, 90, 93
 - *Cavioni*, 90, 93
 - *Losengrini*, 90, 93
 - *locus pius Consortium*, 90, 93
 - oratorio di S. Rocco (in cimitero), 89-92, 94
- Pace (a), Franciscus, presb.*, 14
- Padova, *cathedralis Patavii*, 247
- Paioncinis, Togninus*, 298
- PAISCO LOVENO, 147-148, 150
 - loc. Lovenò
 - oratorio di S. Antonio, 147, 150
 - loc. Paisco
 - chiesa di S. Paterio (parr.), 147-148
 - cappelle, altari
 - *Conceptionis*, 148
 - S. Rocco, 148
 - *schola, societas Corporis Christi unita cum schola Conceptionis B. Virginis Mariae*, 147-150
- Paleotiis (de), Andriana*, 72, 77
- Pallatiolo, loc.*, 82
- Panigata, Franciscus, presb.*, 201-202, 204-205
- Pantegrinis, Venturinus*, 313
- Paparlaghus, Franciscus*, 9
- Paribus (de), Baptista, not.*, 226
 - *Franciscus, not.*, 220
- PASPARDO, 273-274
 - cappella di S. Rocco (in cimitero), 273, 275
 - chiesa di S. Gaudenzio (parr.), 273-274
 - libri parrocchiali, 275
 - *schole*
 - *Conceptionis B. Virginis Mariae*, 274
 - *Corporis Christi et Conceptionis*, 274-276
 - *Doctrinae christianae*, 274-275
 - contrade
 - *Oldesta (de, ma Odecla)*, 273
 - *Salesino (del)*, 273
 - *locus pius Charitatis*, 274, 276
- loc. *Vicenova*, 273
- Paulis (de), Dalenus*, 212
- Paulus, veronensis*, 53
- Pellalepre, loc., v. Darfo Boario Terme
- Pellegrinis (de), Catherina*, 132
- Pensis (de), Ioannes Antonius, presb.*, 115
- Pescarzo, loc., v. Breno e Capo di Ponte
- Petrinis (de), Thomas*, 211-214, 220, 226-227, 230
- Pezzagnochis (de), fam.*, 347
 - *Catharina*, 344, 348
- Pezzo, loc., v. Ponte di Legno
- Pezzucchis (de), Mapheus*, 269, 271

PIAN CAMUNO

- loc. Piani [*Plani*], 374, 376-377, 379, 383, 393, 396
 - chiese
 - S. Antonio, 374, 381
 - altari
 - S. Rocco, 375
 - SS. *Virginum*, 375
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 375, 382, 384
 - *Doctrinae christianae*, 375
 - *Misericordiae*, 375
 - *Rosarii*, 375
 - SS. *Corporis Christi*, 375
 - S. Giulia (parr.), 376, 384
 - cappella e altare di S. Giulia, 385
 - *locus pius Misericordiae*, 376, 380, 384
- loc. Solato, 393
 - chiesa di S. Pietro, 393, 396
- loc. Vissone, 380, 387-388
 - chiesa di S. Bernardino (parr.), 387-388
 - cappelle, altari
 - S. Maria, 387
 - S. Rocco, 388
 - S. Stefano, 387
 - *schola, societas SS. Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 387-389

Piazze, loc., v. Artogne

Pichionus, Petrus, not., 59, 61

Pichis (de), Ioannes, 239-240

Picinolis, Ioannes, 281

Pina (della), Ioannes, 147-148

Pinis, Toninus, 326

Pinis (de), fam., 325

– *Andreas*, 325

Pio V [*Michele Ghislieri*], papa, 398

PISOGNE, 399, 405, 408, 410, 415-416

- chiese
 - S. Maria *ad Nivem, quae appellatur La Madonna della Longa*, 407, 412
 - cappelle, altari
 - *Omnium Sanctorum* (anche *Sanctorum Innocentium*), 407, 412
 - S. Maria, 407, 412
 - S. *Spiritus*, 407, 412
 - SS. *Trinitatis*, 407, 412
 - S. Maria *de Nemor* (parr.), 405, 408
 - cappelle, altari
 - S. Antonio, 405, 408
 - S. Girolamo, 405, 408-409
 - S. Maria, 409
 - *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 406
 - SS. *Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 405-406, 408-411
 - *communitas*, 407, 413
 - monastero *pro fratribus Cappuccinis*, 413
 - oratori
 - S. Clemente, 406
 - *schola Disciplinatorum*, 406, 411
 - S. Rocco, 406, 411
 - loc. Fraine [*Phrainae*], 372, 391-394, 396
 - cappella e altare di S. Rocco (in cimitero), 391, 395
 - chiesa di S. Lorenzo (parr.), 391, 393
 - altari
 - *Corporis Domini* (anche SS. *Sacramenti*), 391, 394-395

- S. Antonio, 391, 394
- S. Maria, 391
- *schola, societas SS. Corporis Christi*, 391-395
- *commune, communitas*, 395
- oratorio *S. Mariae ad Elisabeth*, 393, 396
- loc. Grignaghe, 399, 401, 404, 415
 - chiese
 - S. Michele Arcangelo (parr.), 399, 401
 - cappelle, altari
 - B. Vergine, 399, 402
 - S. Sebastiano, 399, 402
 - *schole*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 399-400, 402-403
 - *Doctrinae christianae*, 399
 - S. Rocco, 399-400, 403
 - *locus pius*, 401, 404
- loc. Siniga, 401, 404, 415
 - chiesa di S. Pietro, 401, 404
- loc. Sonvico, 397-398
 - chiesa di S. Martino (parr.), 397-398
 - altare di S. Maria, 397
- loc. Toline, 415-416
 - chiese
 - S. Bartolomeo, 415-416
 - S. Gregorio (parr.), 415-416
- loc. Zinzese (*Zinzeris*), 397
- Pistoriis (de)*, fam., 45
- Placiis (de)*, *Bertonus*, 371
 - *Petrus, dictus de Bertonis*, 371
 - *Vivianus*, 373
- Plema, loc., v. Esine
- Pocellis, Iacobus*, 225
- Poiattis (de)*, *Ioannes*, 374
- Polionolis (de)*, *Antoniolus*, 284
 - *Faustinus, presb.*, 284, 291-292
 - *Pasinus*, 281, 284
- Pontagna, loc., v. Temù
- Ponte, loc., v. Savioire dell'Adamello
- PONTE DI LEGNO, 219, 225-231
 - chiese
 - S. Apollonio *Brixienis ep.*, 226, 231
 - SS. Trinità (parr.), 225-227, 229-230
 - altare di S. Rocco, 228
 - *schole, societas*
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 226, 229-230
 - *Disciplinatorum*, 225-226, 230
 - *Doctrinae christianae*, 226, 229
 - *universitas*, 219, 229
- loc. *Campellotti*, 225
- loc. *Masuli (monte)*, 226
 - chiesa di S. Giulia, 226-228, 230
- loc. Pezzo, 226
 - chiesa di S. Lucia, 226, 231
- loc. Poia, 220, 223
 - oratorio dei Ss. Giacomo e Filippo, 220, 223
- loc. Precasaglio, 227
 - chiesa dei Ss. Fabiano e Sebastiano, 227, 231
- loc. Zoanno (*Cioanni*), 226
- Precasaglio, loc., v. Ponte di Legno
- Predamis (de)*, fam., 251
 - *Adam, presb.*, 251-252

PRESTINE, 319, 321

- cappelle, altari del cimitero
 - *Conceptionis* della B. Vergine, 320
 - S. Bernardino, 320
 - S. Spirito, 320

■ chiese

- S. Apollonio (parr.), 319, 321
- altare di S. Bernardino, 319, 321

■ *schole, societas*

- *Disciplinatorum*, 319-320, 322
- *Doctrinae christianae*, 319
- *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 319, 321-322
- S. Maria *sub titulo Assumptionis*, 320
- S. Pietro del monastero dei frati Minori conventuali, 320, 322

■ cappelle, altari

- *B. Virginis Conceptionis*, 323
- S. Antonio *de Padua*, 320, 323
- S. Bernardino, 320, 323

■ contrade

- *Clevo (del)*, 319
- *Pignolo (del)*, 319

Providalibus (de), *Cominottus*, 220

Puritate (de), *Ioannes Baptista*, 344

– *Paulus*, 345, 352

Quadroliis (de), *Albertus*, 164, 175

Qualino, loc., v. Costa Volpino

Radellus, Bertholinus dictus, 99, 101

Raisiis, Laurentius, 211

Ranellis (de), *Ioannes*, 415

Rastellini, Martinus, 185

Ravellis, Ioannes, 416

Raymundis, Iacobus, 163, 173

Recaldinis Martinus, presb., 281

Regaciis, Ioannes, presb., 198-199

Regaciis (de), *Ioannes, presb.*, 233, 236

Retibonis, Ioannes, 277

Revodazo, Baptista, 299

Risiis (de), *Bartholomeus*, 375, 379

– *Iulius*, 163, 173

Ritardellis, Dominicus, presb., 211, 215

Ritiis, Baptista, 233-234

– *Iulius, presb.*, 325

– *Ludovicus, presb.*, 233

Rivadossa, Catharina, 81, 85

– *Ioannes, presb.*, 82, 86, 99-100, 334

Rivellis, Andreas, 289

Rizeriis (de), *Franciscus*, 89, 91

Rodomondis, Martinus, 190

Rodona, Paulus, presb., 297

ROGNO, 39-40, 42-44, 53

Becimi (terra), 40, 44

– cappella di S. Giovanni Battista, 39

– chiesa di S. Stefano (parr.), 39-41

– oratorio di S. Rocco, 40, 43

– cappella di S. Giovanni Battista, 41

■ *schole, societas*

– *Doctrinae christianae*, 39

– *SS. Corporis Christi*, 41-42

– *Rosarii*, 39

– *SS. Sacramenti*, 39

– *locus pius Misericordiae*, 40, 42

• loc. Castelfranco, 40, 42-43

– chiesa di S. Pietro, 40, 42

– altare di S. Caterina, 43

– *locus pius Misericordiae*, 40

• loc. Monti di Rogno, 45-48

- chiesa di S. Gaudenzio (parr.), 45-46
- *schola, societas SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*), 45-47
- loc. San Vigilio, 45, 47-48
- chiesa di S. Vigilio, 46-47

- Rolandis, Iacobus, presb.* (anche *presb. Rolandus Veronensis*), 405, 410
- Roma, 81, 239
- *archiconfraternitas supra Minervam*, 163, 186, 202, 211, 314
- Ronchis* (*de*, anche *Ronco, Roncho, Ronchorum*), fam., 297
- *Andreas, presb.*, 297, 302
- *Bernardinus, presb.*, 294, 296
- *Franciscus, presb.*, 203, 208
- *Ioannes*, 302
- *Laurentius*, 299
- *Martinus*, 274, 276
- Ronco, loc., v. Corteno Golgi
- Rondi, Simonellus*, 187
- Roseghino (il)*, 4
- Rosis (de)*, *Gregorius*, 198
- Rovatus, Pamphilus*, 162
- Ruzelinis, Antonius*, 262

- Salvinis, Bartholomeus*, 315
- San Vigilio, loc., v. Rogno
- Sanctinis (de)*, *Sebastianus*, 71, 75
- Sancto Bonifacio (de)*, *Hercules, can. cathedralis Patavii*, 247, 249
- Sandrinellis (de)*, *Sandrina*, 71, 76

- SANTI, RELIQUIE, IMMAGINI
- Agata, s., 313
- Andrea, s., 241, 373
- Antonio, s., 90, 147, 241, 376, 399
- Antonio da Padova, s., 6, 81, 344, 358
- Apollonio, s. vescovo, 313
- Bartolomeo, s., 186
- Bernardino, s., 6, 90, 165, 240, 344, 365
- Bernardo, s., 358
- Brizio, s., 234
- Callisto, s. papa, 313
- Caterina, s., 72, 78
- Chiara, s., 421
- Clemente, s., papa, 166, 204
- Cristoforo, s., 185
- Croce, s., 333
- Faustina, s., 123, 135
- Faustino, s., 313, 359
- Fiorino, s., 83
- Francesco, s., 90, 147, 344, 358
- Giorgio, s., 203
- Giovanni Battista, s., 202, 206
- Giovanni Evangelista, s., 313
- Giovita, s., 313, 359
- Gottardo [anche *Godeardus*], s., 72, 78, 240
- Gregorio, s., 186
- Liberata, s., 123, 135
- Luca, s., 234
- Lucia, s., 241
- Ludovico, s., 6, 344, 358
- Marcellino, s., 123, 135
- Marcello, s. papa e martire, 313
- Marco, s., 166, 204, 355
- Maria, s. (anche B. Vergine), 287, 371, 412
- Martino, s., 72, 78, 347, 352
- Michele, s., 241
- Nicola, s. vescovo, 313
- Obizio, s., 294
- Paolo, s., 347
- Pietro, s., 393, 401
- *Quatuor coronatorum, Ss.*, 313

- Rocco, s., 66, 81, 185, 211-212, 234, 346, 365, 371, 406
 - Sebastiano, s., martire, 165, 234, 240, 399, 406
 - Siro, s., 139
 - Stefano, s. papa e martire, 313
 - Tommaso, s., 240, 358
 - Vincenzo, s. vescovo, 313
- Santicolo, loc., v. Corteno Golgi
- Santiculis, Iacobus, not. Brixienensis*, 300, 305, 309, 349
- *Ioannes Baptista, not.*, 374
 - *Ioannes Iacobus, not.*, 344-345
 - *Ioannes Paulus, presb.*, 373
 - *Paulus, presb.*, 365
- Sara, ux. *Ioseph Celleriis*, 171
- Sartaris (de; anche Sartanis), Antonia*, 111, 114
- Sarturis (de), Ioannes*, 241, 246
- Savallis (de)*, fam. di Brescia, 81
- *Horatius, cler.*, 122, 163, 170
 - *Ludovicus, r. d.*, 39, 41
- SAVIORE DELL'ADAMELLO
- loc. Ponte, 262, 264
 - oratorio di S. Maria, 262, 264
 - altare di S. Maria, 264
 - loc. Savio, 261, 263-266
 - cappella di S. Rocco, 261, 263
 - chiesa di S. Giovanni Battista (parr.), 261-263
 - altari
 - Concezione della B. Vergine, 261, 263
 - S. Antonio, 261, 263
 - *schole*
 - *Corporis Christi unita cum illa Conceptionis, Scholares*, 261-264, 267
 - *Doctrinae christianae*, 262
 - *S. Antonii*, 262
 - *communis, communitas*, 265-266
 - prato *Cerasini*, 261
 - loc. Valle, 265-266
 - chiesa di S. Bernardino (parr.), 265-266
 - *schole*
 - *Doctrinae christianae*, 265
 - *SS. Sacramenti unita cum illa Conceptionis B. Virginis*, 265
- Scalve (de), Gaspar, presb.*, 107, 109
- Scalvinus (de), Scalvinus*, 121
- Schinch, Bartholomeus, presb.*, 161
- *Hieronymus, presb.*, 161-162, 167
- Sede apostolica (anche *S. Sedis*), 17, 71, 75, 239
- SELLERO, 141-145
- cappella di S. Rocco, 141-142
 - chiese
 - S. Desiderio, 141, 144
 - altare di S. Caterina, 141
 - S. Maria (parr.), 141-142
 - altare di S. Sebastiano, 141
 - *schole*
 - *Doctrinae christianae*, 141
 - *SS. Corporis Christi (anche SS. Sacramenti)*, 141-144
 - loc. Novelle [*Novellarum*], 142, 145
 - chiesa di S. Giacomo apostolo, 142, 145
- Sigebiiis*, loc., v. Artogne
- Simonibus (de), Aurelius*, 293-294

- *Ioannes*, 313
- *Simon*, 314, 316
- Siniga, loc., v. Pisogne
- Solato, loc., v. Pian Camuno
- Soldus, Tranquillus, can. cathedralis Brixiae*, 163, 170, 347, 351
- Sommaprada, loc., v. Lozio
- Sonaliis (de), Valentinus, presb.*, 59, 62

- SONICO, 239, 241, 244, 373
 - chiese
 - S. Andrea *supra ripam Olii*, 240, 245
 - S. Gottardo, 240, 244
 - S. Lorenzo (parr.), 173, 239, 241
 - cappelle, altari
 - S. Caterina, 239
 - S. Giovanni, 239
 - S. Rocco, 242
 - *schole, societas*
 - *Disciplinatorum*, 240, 242, 244
 - *Doctrinae christianae*, 239
 - *Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*, 240-241, 243
- S. Maria, 240, 244
- S. Michele Arcangelo, 373
- *commune, communitas, universitas*, 239-240, 243-244
- *locus pius communis Sonici*, 240, 244
- loc. Garda, 247
 - chiesa di S. Lorenzo (parr.), 247
 - *schola Corporis Christi* (anche SS. *Sacramenti*), 247-249
- loc. *Re* [oggi loc. Rino], 173, 239, 243
 - chiesa di S. Antonio, 241, 245
- Sonvico, loc., v. Pisogne
- Sopranis (de), Quirinus, r. d.*, 239, 243
- Sotiis (de), Lanfrancus*, 225, 228
 - *Margarita*, 225, 228
- Specianis, Petrus, presb.*, 239
- Speris (de), Stephanus, fr. ord. fratrum Minorum conventualium*, 201
- Sponominis (de), Bartholomaeus*, 72, 78
- Squaradis, Dionisius*, 273
- Stadolina, loc., v. Vione
- Staffonibus (de), Marcus Antonius*, 400
- Stephaninis, Martinus, presb.*, 226, 230
- Sucinva, loc., v. Lozio
- Sutis (de), Ioannes, presb.*, 33
- Sutoris, Ioannes*, 152
- Svizeri, Ioannes*, 208

- Tabonacio, Ioanne*, 95
- Taiolis, Orlandus*, 368
- Tarsis (de), Simon, presb.*, 206, 213
- Tarugi, Bernardino, *r. d., i. u. d., sac. Politianus*, 3
- Tavatiis, Antonius, not.*, 356
- Tegnis (de), Catharina*, 163, 173

- TEMÙ, 220, 224
 - oratori
 - S. Alessandro, 220, 223
 - S. Bartolomeo, 220, 224
- loc. Lecanù, 220, 223
 - oratorio di S. Antonio, 220, 223
- loc. Villa Dalegno, 219-221, 223, 225, 227, 229-230
 - chiesa di S. Martino (parr.), 219, 221, 229-230
 - altare SS. *Corporis Christi*, 219, 221
- *schole, societas*
 - *Doctrinae christianae*, 219, 223

- *Disciplinatorum*, 220, 223
- *SS. Corporis Christi* (anche *SS. Sacramenti*) *unita cum illa Conceptionis*, 219-223
- loc. Pontagna, 220, 224
 - oratorio della B. Vergine Maria, 220, 224
- Terzano, loc., v. Angolo Terme
- Tiliis (de)*, *Hieronimus, presb.*, 375, 383
- Tininis (de)*, *Petrus, not.*, 357
- Tirano, chiesa della B. Vergine, 171
- Togno (del)*, *Stephanus*, 121
 - *Thadeus*, 132, 287
- Trapa*, *Ioannes Baptista, not.*, 373
- Trevisan, Camillo, 346
- Triachis*, *Baptista*, 71
 - *Simon*, 379
- Tridentino (concilio), 42, 57, 63, 69, 93, 160, 170, 189, 205, 215, 276, 362, 369, 404
- Trinca*, *Ioannes Antonius, presb.*, 314, 317
- Troiettis*, *Ioannes Maria*, 415
- Ungarinis*, *Ioannes Maria*, 326, 330
- Ursatis (de)*, *Ursatus, presb.*, 121
- Urtica*, *Antonius*, 121
 - *Ieronimus, not.*, 137
 - *Marcus Antonius*, 136
 - *Serapionus*, 124, 136
- Vagne, loc., v. Malonno
- Vairinis (de)*, *Gervasius*, 277-278
- Valcamonica (anche *vallis Camonicae*, o solo *Vallis*), 6, 16, 97, 336, 423, 425
 - *consilium Vallis*, 336
- *Disciplinati*, 6, 16
- moneta, 345, 358
- *Ordinationes generales*, 417
- Valinginis*, *Ioannes*, 313-314
- Valle, loc., v. Saviore dell'Adamello
- Valtellina (*Valle Stellina*), *diocesis Comensis*, 171, 181, 197
- Vaninis*, *Ioannes, not.*, 185
- Venezia, 274, 298
 - Inquisizione, 151, 155, 334, 338
- Venosto (de)*, *Iacobus, presb.*, 49-50
- Venturinis*, *Petrus*, 73, 79
- VEROLAVECCHIA, loc. Monticelli, 234
- VEZZA D'OGGIO, 201, 203-205, 209, 230
 - chiese
 - S. Clemente *in Monte*, 201, 203, 205, 209
 - S. Giovanni Battista, 203, 208
 - S. Leonardo, 203, 207-208
 - altare di S. Margherita, 203
 - *schola Doctrinae christianae*, 207
 - S. Martino (parr.), 201, 204
 - altare *Conceptionis*, 201
 - *schole, societas*
 - *Conceptionis B. Virginis Mariae*, 202, 20
 - *Disciplinatorum*, 202, 206-207
 - *Doctrinae christianae*, 202, 206
 - *SS. Sacramenti*, 202, 206
 - S. Sebastiano, 203, 208
 - *communitas*, 208
 - loc. Davena, 203, 209
 - chiesa di S. Giorgio, 203, 209

- Viadanis (de)*, *Angelus, cler., canonico-
rum Regularium*, 407, 413
- Vianis (de)*, *Franciscus, presb.*, 375
- Vicariolis, Christophorus, f. q. Laurentii*,
415
- Vicnova, loc., v. Paspardo
- Vico, loc., v. Edolo
- Vielis (de)*, *Viele*, 309-310
- Villa Dalegno, loc., v. Temù
- Villa del Re, loc., v. Sonico
- Viola, Marcus, presb.*, 152-153
– *Pasinus*, 225, 228
- VIONE, 211-214
- cappella di S. Rocco (in cimitero),
211-212, 215-216
 - chiesa di S. Remigio (parr.), 211,
213-214
 - altari
 - B. Vergine, 211
 - S. Francesco, 211, 214-215
 - *schole, societas*
 - *Conceptionis B. Virginis Mariae*,
212
 - *Disciplinatorum*, 212, 216
 - *Doctrinae christianae*, 211, 215
 - *Corporis Christi* (anche *SS. Sacra-
menti*), 211, 214, 216
 - *communis*, 213
 - oratorio di S. Maria de Cortaiolo,
213, 217
 - oratorio di S. Sebastiano, 212, 216
 - loc. Canè [*Cannetti*], 213, 217
 - *communis*, 213
 - oratorio di S. Giorgio, 213, 217
 - loc. Stadolina, 213, 217
 - chiesa di S. Giacomo apostolo, 212,
217
- Vionis, Franciscus, presb.*, 309, 311
- Vissona, loc., v. Pian Camuno
- Volpino, loc., v. Costa Volpino
- Vrianis (de)*, *Franciscus, presb.*, 383
- Xistis (de)*, *Antonius, not.*, 261
– *Franciscus, presb.*, 262, 264
– *Marianus*, 262
- Zainis, Franciscus*, 407
– *Simon*, 407
- Zaiolis, Orlandus*, 366
- Zander (del)*, *Baptista*, 5, 14
- Zane, Paolo, *ep. Brixiae*, 300, 334
- Zattis (de)*, *Franciscus, f. q. Bartholo-
maei*, 359, 362
– *Ioannes, f. q. Glisenti*, 362
- Zechis (de)*, *Iacobus*, 90, 93
- Zendrinis* (anche *Zandrinis*), *Bartholo-
meus, presb.*, 265-266
– *Bernardinus*, 262
- Zenottis, Cominus*, 281
- Zinis (de)*, *Ioannes Petrus, not.*, 359
- Zinzeris*, loc., v. Pisogne
- Zinzeris (de)*, *Hieronimus, presb.*, 397
- Zoanno, loc., v. Ponte di Legno
- Zucardis, Maffeus*, 261
- Zuchinis (de) Franciscus*, 173, 239, 243

Indice

Sostenitori e sottoscrittori maggiori.....	pag. VI
PRESENTAZIONE <i>Giovanni Battista Re</i>	» VII
INTRODUZIONE	
La visita apostolica di Carlo Borromeo alla Valle Camonica <i>Oliviero Franzoni</i>	» XV
APPENDICE	
Itinerario del visitatore delegato Bernardino Tarugi in Valle Camonica <i>Angelo Valsecchi</i>	» LVII
VISITA APOSTOLICA E DECRETI DI CARLO BORROMEIO ALLA DIOCESI DI BRESCIA	
IV. LA VALLE CAMONICA	» 1
Lovere, San Giorgio	» 3
Bossico, San Pietro	» 23
Qualino, Sant’Ambrogio	» 27
Volpino, Santo Stefano.....	» 33
Rogno, Santo Stefano.....	» 39
Monti di Rogno, San Gaudenzio.....	» 45
Anfurro, Santi Nazario e Celso.....	» 49
Angolo, San Lorenzo	» 53
Mazzunno, San Giacomo.....	» 59
Gorzone, Sant’Ambrogio	» 65
Erbanno, San Martino	» 71
Borno, San Martino	» 81

Ossimo, Santi Gervasio e Protasio	pag. 89
Lozio, Santi Pietro e Paolo	» 95
Somma Prada, Laveno et Sucinva, San Nazaro.....	» 99
Malegno, Sant'Andrea apostolo	» 103
Losine, San Maurizio	» 107
Cerveno, San Martino	» 111
Ono San Pietro, Sant'Alessandro martire	» 115
Cemmo, Santo Stefano	» 119
Pescarzo di Capodiponte, Santi Vito e Modesto	» 137
Sellero, Santa Maria	» 141
Paisco, San Paterio	» 147
Malonno, Santi Faustino e Giovita	» 151
Edolo, Natività di Maria	» 161
Santicolo, San Giacomo apostolo	» 181
Corteno Golgi, Assunzione di Maria	» 185
Cortenedolo, San Gregorio	» 193
Incudine, San Martino	» 197
Veza d'Oglio, San Martino.....	» 201
Vione, San Remigio	» 211
Villa Dalegno, San Martino	» 219
Ponte di Legno, Santissima Trinità	» 225
Monno, San Pietro	» 233
Sonico, San Lorenzo	» 239
Garda, San Lorenzo	» 247
Demo, San Lorenzo	» 251
Cevo, San Vigilio	» 257
Saviore dell'Adamello, San Giovanni Battista	» 261
Valle di Saviore, San Bernardino	» 265
Grevo, San Filastrio	» 269
Paspardo, San Gaudenzio.....	» 273
Nadro, Santi Gervasio e Protasio	» 277
Cimbergo, San Martino	» 281
Ceto, Sant'Andrea	» 287
Braone, Purificazione di Maria	» 291
Niardo, San Maurizio.....	» 293
Breno, Sant'Antonio	» 297
Astrio, Santi Vito e Modesto.....	» 309
Bienno, Santi Faustino e Giovita.....	» 313
Prestine, Sant'Apollonio	» 319

INDICE

Berzo Inferiore, San Lorenzo	pag. 325
Civate Camuno, Assunzione di Santa Maria.....	» 333
Esine, Conversione di San Paolo.....	» 343
Corna e Montecchio, San Gregorio	» 353
Darfo, Santi Faustino e Giovita.....	» 357
Gianico, San Michele Arcangelo	» 365
Artogne, Santi Cornelio e Cipriano	» 371
Vissone, San Bernardino	» 387
Fraine, San Lorenzo	» 391
Sonvico, San Martino	» 397
Grignaghe, San Michele Arcangelo.....	» 399
Pisogne, Santa Maria <i>de Nemor</i>	» 405
Toline, San Gregorio	» 415

VISITA AI MONASTERI

Lovere, Monastero di Santa Chiara.....	» 421
--	-------

DISPOSIZIONI GENERALI PER LA VALLE CAMONICA

Ordinationes generales Vallis Camonicae.....	» 425
--	-------

INDICI

Indice dei nomi e delle cose notevoli	» 429
---	-------